



Senato
della Repubblica

pubblicazione realizzata
esclusivamente
in formato elettronico



Il dibattito sul bilancio interno del Senato

3 agosto 2011

Quaderni delle informazioni parlamentari

Servizio dei
resoconti e della
comunicazione
istituzionale

n. 23
settembre 2012





Senato
della Repubblica

Quaderni delle informazioni parlamentari

n. 23



Senato
della Repubblica

Il dibattito sul bilancio interno del Senato

3 agosto 2011

Servizio dei
resoconti e della
comunicazione
istituzionale

Ufficio delle
informazioni
parlamentari,
dell'archivio
e delle
pubblicazioni

Quaderni delle
informazioni
parlamentari

n. **23**
settembre 2012

La presente pubblicazione è stata curata
dal Servizio dei resoconti e della comunicazione
istituzionale, Ufficio delle informazioni parlamentari,
dell'archivio e delle pubblicazioni.

Le pubblicazioni del Senato
possono essere richieste alla Libreria del Senato
- per posta: via della Maddalena 27, 00186 Roma
- per posta elettronica: libreria@senato.it
- per telefono: n. 06.67062505
- per fax: n. 06.67063398

INDICE

Nota di lettura	pag.	5
Consiglio di Presidenza del Senato	pag.	7
Presidenti delle Commissioni permanenti del Senato	pag.	9
Resoconto stenografico		
Seduta n. 593 del 1° agosto 2011:	pag.	11
Presidente	pag.	13, 14, 18 e <i>passim</i>
Azzollini (PdL), relatore.....	pag.	13
Franco (LNP), senatore <i>Questore</i>	pag.	14
Giaretta (PD).....	pag.	18, 20, 31 e <i>passim</i>
Astore (Misto).....	pag.	21, 22, 24 e <i>passim</i>
Bonino (PD).....	pag.	25
Malan (PdL).....	pag.	27, 31
Lannutti (IdV).....	pag.	31
Agostini (PD).....	pag.	34
Pichetto Fratin (PdL).....	pag.	37
Baldassarri (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).....	pag.	39
Leddi (PD).....	pag.	42
Pardi (IdV).....	pag.	45
*Ichino (PD).....	pag.	47
Molinari (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).....	pag.	50
Lusi (PD)	pag.	53
Tancredi (PdL).....	pag.	56
Carlino (IdV).....	pag.	59
Morando (PD).....	pag.	60
Seduta n. 595 del 2 agosto 2011:	pag.	65
Vice Presidente BONINO (PD).....	pag.	67, 68, 72 e <i>passim</i>
Grillo (Pdl).....	pag.	67, 68
Ferrara (CN-Io Sud-FS).....	pag.	69, 71
Germontani (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)...	pag.	72
Mascitelli (IdV).....	pag.	74
Musso (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI).....	pag.	78

Soliani(PD).....	pag. 80
Bonfrisco (PdL).....	pag. 82

Seduta n. 596 del 3 agosto 2011:	pag. 87
----------------------------------	---------

Presidente.....	pag. 89, 90, 92 e <i>passim</i>
Franco (LNP), senatore <i>Questore</i>	pag. 89, 102, 117 e <i>passim</i>
Adragna (PD), senatore <i>Questore</i>	pag. 90, 92, 103 e <i>passim</i>
Cicolani (PdL), senatore <i>Questore</i>	pag. 98, 100, 103 e <i>passim</i>
Bonino (PD).....	pag. 103, 104, 139 e <i>passim</i>
Belisario (IdV).....	pag. 104, 118, 119 e <i>passim</i>
Astore (Misto).....	pag. 105, 112, 130
Azzollini (PdL), <i>relatore</i>	pag. 106, 114
Mascitelli (IdV).....	pag. 106, 116, 130 e <i>passim</i>
Morando (PD).....	pag. 107, 108
*Sbarbati (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI).....	pag. 109, 110, 119 e <i>passim</i>
Baldassarri (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).....	pag. 110, 111, 125 e <i>passim</i>
Legnini (PD).....	pag. 116, 117, 118 e <i>passim</i>
Bruno (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).....	pag. 120
Lannutti (IdV).....	pag. 122, 142, 143, e <i>passim</i>
Perduca (PD).....	pag. 124, 137
Baio (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).....	pag. 125, 127, 158
Giaretta (PD).....	pag. 128, 130, 133
*Ichino (PD).....	pag. 130, 131
Giambrone (IdV).....	pag. 121, 122, 135
Pardi (IdV).....	pag. 136
Carlino (IdV).....	pag. 146
Mauro (LNP).....	pag. 147
Lusi (PD).....	pag. 149
Finocchiaro (PD).....	pag. 116, 152
Gasparri (PdL).....	pag. 115, 153, 154
Viespoli (CN-Io Sud-FS).....	pag. 155
Vice Presidente Chiti (PD).....	pag. 157, 158, 163 e <i>passim</i>
Ferrara (CN-Io Sud-FS).....	pag. 157
Vaccari (LNP).....	pag. 167
Mercatali (PD).....	pag. 169
Malan (PdL).....	pag. 171

Allegato A

Ordini del giorno (con relativo esito) pag. 177

Allegato B

Documentazione allegata all'intervento del senatore Malan
nella discussione congiunta dei *Doc. VIII*, nn. 7 e 8 pag. 229

Documenti pag. 247

Doc. VIII n. 7

*Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2010* pag. 249

Doc. VIII n. 8

*Progetto di bilancio interno del Senato
per l'anno finanziario 2011* pag. 297

Doc. VIII n. 7, 8-A

*Relazione del Presidente della 5^a Commissione
permanente (Programmazione economica, bilancio)
sul Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 7) e sul
Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno
finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 8)* pag. 397

Nota di lettura

Il progetto di bilancio ed il conto consuntivo delle entrate e delle spese del Senato, predisposti dai senatori Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza su relazione degli stessi senatori Questori, sono trasmessi al Presidente della 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) che li esamina insieme ai Presidenti delle altre Commissioni permanenti e ne riferisce all'Assemblea.

La discussione in Assemblea si svolge, di norma, in seduta pubblica; in seduta segreta quando lo richiedano la Presidenza del Senato o almeno venti senatori.

Le variazioni degli stanziamenti dei capitoli di bilancio sono deliberate dal Consiglio di Presidenza.

Nell'anno di passaggio da una legislatura all'altra è consuetudine che sia la nuova Assemblea ad approvare il bilancio predisposto e deliberato rispettivamente dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza della Legislatura uscente.

Consiglio di Presidenza

Presidente

Avv. Renato SCHIFANI

Vicepresidenti

Rosa Angela MAURO

Avv. Domenico NANIA

Dott. Vannino CHITI

Dott.ssa Emma BONINO

Questori

Romano COMINCIOLI

Dott. Paolo FRANCO

Benedetto ADRAGNA

Segretari

Prof. Lucio MALAN

Piergiorgio STIFFONI

Dott.ssa Anna Cinzia BONFRISCO

Alessio BUTTI

Dott.ssa Colomba MONGIELLO

Prof.ssa Silvana AMATI

Marco STRADIOTTO

Dott.ssa Emanuela BAIO

Vincenzo OLIVA

Dott.ssa Helga THALER AUSSERHOFER

Arch. Simona VICARI

Dott. Aniello DI NARDO

Presidenti delle Commissioni permanenti del Senato

VIZZINI Carlo, *(PdL)*

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

BERSELLI Filippo, *(PdL)*

2^a Commissione permanente (Giustizia)

DINI Lamberto, *(PdL)*

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

CANTONI Gianpiero Carlo, *(PdL)*

4^a Commissione permanente (Difesa)

AZZOLLINI Antonio, *(PdL)*

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

BALDASSARRI Mario, *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)*

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)

POSSA Guido, *(PdL)*

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

GRILLO Luigi, *(PdL)*

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

SCARPA BONAZZA BUORA Paolo, *(PdL)*

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

CURSI Cesare, *(PdL)*

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

GIULIANO Pasquale, *(PdL)*

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale)

TOMASSINI Antonio, *(PdL)*

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità)

D'ALI' Antonio, *(PdL)*

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

BOLDI Rossana, *(LNP)*

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

593^a seduta pubblica
lunedì 1° agosto 2011

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e della vice presidente Bonino

Presidenza del presidente SCHIFANI

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010

(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011(ore 17,18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 7 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010) e VIII, n. 8 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011).

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Azzollini, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, ribadisco in Aula la relazione scritta, riservandomi semmai alcune considerazioni all'esito del dibattito che si terrà successivamente.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, già da alcuni anni il Senato della Repubblica ha intrapreso una politica di rigorosa gestione del proprio bilancio interno, resa necessaria sia dal dovere, per le più alte istituzioni repubblicane, di rappresentare verso la collettività un esempio nel corretto utilizzo del denaro pubblico, sia dal contributo che anche il Senato deve offrire al complesso percorso di risanamento dei conti pubblici, funzionale al rispetto degli impegni presi nell'ambito delle procedure del Semestre europeo che impone al nostro Paese il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014.

Il cammino del risanamento, reso difficile dalla congiuntura economica europea e mondiale, ha trovato uno dei principali passaggi nell'approvazione della recente manovra di stabilizzazione finanziaria contenuta nel decreto-legge n. 98 del 2011. In questo contesto, risulta pertanto condivisibile la scelta dei senatori Questori di modificare il progetto di bilancio, precedentemente approvato dal Consiglio di Presidenza lo scorso 7 giugno, per recepire da subito alcune delle misure di riduzione della spesa contenute nel decreto-legge n. 98 del 2011, che si aggiungono a quelle già adottate in conseguenza della manovra effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010.

Rinviando alla relazione di accompagnamento dei documenti di bilancio per un esame più dettagliato dei dati, appare utile ricordare come i risultati di consuntivo contenuti nel rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2010 evidenzino un andamento positivo della gestione, con riferimento agli obiettivi di contenimento della spesa del Se-

nato: infatti, la spesa complessiva, rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2009, è stata inferiore al tasso di inflazione programmato.

Quest'azione di contenimento dei dati di bilancio si accentuerà nel prossimo triennio attraverso una serie di interventi, già predisposti dal vertice politico dell'Amministrazione, finalizzati a mantenere invariato, per i prossimi tre anni, il costo complessivo dell'Istituzione a carico del bilancio dello Stato e, anzi, consentendo un contributo positivo del Senato a favore del bilancio statale di 120 milioni di euro nel prossimo triennio.

L'ampia relazione di accompagnamento al bilancio preventivo per l'anno 2011, contenente la puntuale illustrazione delle singole misure intraprese per il raggiungimento del risultato sopra ricordato, mi consente di non soffermarmi sul merito di tali interventi e dare invece conto di alcune delle questioni sollevate nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti. In primo luogo è stata sottolineata la necessità di elaborare documenti contabili che rendano ancor più trasparenti e facilmente leggibili i dati di bilancio, anche al fine di mettere in condizione la pubblica opinione di comprendere la politica di rigore intrapresa in questi anni; è stata altresì sottolineata l'esigenza di predisporre un bilancio di funzionamento, che renda più chiaro il confine tra le spese obbligatorie e quelle di funzionamento in senso proprio.

Inoltre, nel riconoscere il contributo responsabile e significativo fornito dal personale all'azione di risanamento, si è posto l'accento sulla necessità di proseguire nella graduale riduzione del numero dei dipendenti che, già sceso dal 2006 ad oggi, dovrebbe diminuire di un ulteriore 25 per cento nei prossimi sette anni. Deve poi proseguire un'azione di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, sia ai fini di una migliore allocazione delle risorse umane sia allo scopo di evitare duplicazioni di servizi tra i due rami del Parlamento, con particolare riferimento all'attività di studio e documentazione, nell'intento, tuttavia, di preservare la qualità delle prestazioni offerte.

Si è posto poi l'accento sulla necessità di proseguire sulla strada intrapresa del più deciso passaggio al supporto informatico dell'attività svolta attualmente attraverso i documenti cartacei.

In conclusione, come ribadito dal Collegio dei senatori Questori, il progetto di bilancio 2011 rappresenta un ulteriore passo in avanti nella gestione rigorosa delle risorse e rende visibile il tentativo di conciliare l'obiettivo prioritario del contenimento della spesa con la piena funzionalità dell'attività parlamentare dell'istituzione democratica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli se-

natori, pochi giorni or sono, il Consiglio di Presidenza ha approvato definitivamente il progetto di bilancio per l'esercizio 2011, apportando al testo originario una serie di modifiche, per alcuni aspetti anche consistenti, in conseguenza di quanto previsto dal recente decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, in materia di stabilizzazione finanziaria.

Il provvedimento in questione, adottato in considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e delle esigenze di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, reca una serie di disposizioni (sull'indennità parlamentare, sulla disponibilità di taluni *benefit*, sulla devoluzione di risparmi conseguiti dagli organi costituzionali, sulla normativa in materia di rimborso ai partiti delle spese elettorali, sull'istituzione di un contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici) destinate tutte ad avere ricadute dirette o indirette sul nostro bilancio e che vanno ad aggiungersi alle misure che furono adottate in conseguenza delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010, delle quali si dà ampiamente conto nella relazione di accompagnamento ai documenti di bilancio in esame.

Alla luce delle norme sopra richiamate, i senatori Questori, d'intesa con il Presidente del Senato, e dopo essersi incontrati e confrontati con i colleghi deputati Questori, hanno valutato l'esigenza di proporre l'immediata adozione di talune misure di adeguamento della normativa interna ovvero di recepimento sostanziale delle norme sopra descritte: una parte delle misure riguarda i senatori e gli ex parlamentari, l'altra concerne il personale in servizio e in quiescenza. Proprio questa ultima parte ha reso necessaria l'attivazione da parte della Rappresentanza permanente delle procedure prescritte dagli articoli 100 e 101 del Testo unico delle norme regolamentari dell'Amministrazione per il personale.

Tali nuove misure (la cui quantificazione ammonta complessivamente a quasi 61,3 milioni di euro) consistono: nella riduzione della dotazione ordinaria; nella mancata applicazione alle retribuzioni del personale dell'incremento del 3,2 per cento corrisposto invece ai dipendenti della Camera; nel recepimento del contributo di perequazione del 5 e del 10 per cento sulle pensioni più elevate degli ex dipendenti e nell'applicazione dello stesso contributo ai vitalizi più elevati degli ex senatori; infine, in ulteriori riduzioni degli oneri locativi.

Il pacchetto di misure appena descritto si dovrà completare con ulteriori mirati interventi che i senatori Questori intendono proporre al Consiglio di Presidenza prossimamente, al fine di dare autonoma e corretta attuazione sia ad altri indirizzi di contenimento della spesa previsti nella manovra appena approvata dal Parlamento (in funzione, tra l'altro, di un riordino della disciplina della indennità parlamentare e delle competenze accessorie) sia al processo di riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa.

Non v'è dubbio, tuttavia, che il principale intervento che nell'imme-

diato si ritiene di adottare riguarda il versante delle entrate, riducendo, analogamente alla Camera dei deputati, la richiesta di dotazione finanziaria per gli anni 2012 e 2013 allo stesso valore del 2011, in modo da mantenere per ulteriori 2 anni il *trend* di “crescita zero” già avviato con l’esercizio finanziario in corso. Tale misura - che da sola consente un risparmio per il bilancio dello Stato di ulteriori 24 milioni di euro circa, dei quali 7,9 milioni rispetto a quanto previsto inizialmente per il 2012 ed ulteriori 15,9 milioni rispetto al 2013 - rappresenta un vincolo particolarmente gravoso (cui si farà fronte rimodulando nel tempo l’avanzo di gestione accertato con l’approvazione del rendiconto di esercizio 2010), considerato che le provviste finanziarie del nostro bilancio sono costituite essenzialmente dalla dotazione ordinaria (88 per cento), laddove, sul versante delle uscite, gran parte della spesa ha carattere obbligatorio: il recepimento di un vincolo così stringente impone di rafforzare l’impegno a perseguire l’obiettivo di contenimento e razionalizzazione della spesa.

L’altra misura di particolare rilievo che il Senato si impegna ad applicare consiste nel cosiddetto contributo di perequazione del 5 e del 10 per cento sia sui vitalizi degli ex parlamentari, che sulle pensioni degli ex dipendenti che superano, rispettivamente, i 90.000 ed i 150.000 euro: tale contributo recherà un gettito di circa 1,1 milioni di euro per il 2011, di 2,7 milioni di euro nel 2012, 2,9 milioni di euro nel 2013 e 3,2 milioni di euro nel 2014, che verrà integralmente versato all’erario. Senza entrare in questioni relative alla natura dei vitalizi e nelle more di una riforma complessiva dell’istituto, sotto il profilo politico generale appare opportuno che anche i parlamentari cessati dal mandato (così come i dipendenti in quiescenza) contribuiscano al generale impegno per il contenimento della spesa pubblica, cui già danno il loro apporto i parlamentari in carica e i dipendenti delle Camere.

Considerando anche gli interventi adottati alla fine dell’anno 2010 (riduzione delle retribuzioni più elevate del personale, riduzione delle competenze accessorie dei senatori, mancato adeguamento contrattuale di retribuzioni e pensioni, risparmi per dematerializzazioni degli atti parlamentari e per dismissione di locazioni) ed un arco temporale comprensivo dell’anno 2014, l’effetto congiunto dell’intera manovra adottata dal Senato, tra la seconda metà del 2010 ed oggi, ammonta complessivamente a 120 milioni di euro, tra riduzioni di spesa e diminuzioni di trasferimenti statali, avuto appunto riguardo anche alle misure già decise lo scorso anno per 58,7 milioni di euro.

A differenza di qualche ingiusta valutazione critica emersa in qualche ordine del giorno, bisogna invece sottolineare che il risultato di riduzione del bilancio dello 0,34 per cento rispetto allo scorso anno che si raggiunge nel 2011 è di singolare, direi storica, portata: è la prima volta, infatti, che nella dinamica delle spese finalmente si scende sul serio. Certo, è appena l’inizio, ma non è neanche poi così poco se si considera un tasso di inflazione reale intorno al 2,7 per cento annuo. È il segno di un cambiamento

di tendenza, di rotta, che non c'è mai stato prima e che si rafforzerà grazie proprio alle misure di cui la Presidenza e i senatori Questori hanno inteso proporre l'adozione.

Considerando che se ne fa anche oggetto di un sondaggio televisivo, consentitemi di spendere, infine, qualche parola, in particolare, riguardo a ciò che è stato fatto nel corso degli ultimi anni in materia di ridimensionamento del trattamento complessivo dei senatori, al fine di partecipare al generale sforzo di riduzione della spesa pubblica. Segnalo solo le più importanti novità.

Con la legge finanziaria 2006, l'importo dell'indennità parlamentare è stato ridotto strutturalmente del 10 per cento; successivamente, la legge finanziaria 2008 ha bloccato per cinque anni gli incrementi dell'indennità spettanti a diritto vigente, dal 2008 al 2012. Per effetto di queste decisioni, attualmente l'importo lordo dell'indennità dei senatori è di poco superiore ai 12.000 euro mensili, cioè al 70,59 per cento del trattamento complessivo massimo dei magistrati di riferimento, all'ultimo aumento biennale, pari ad oggi a euro 14.756 euro mensili.

Con la deliberazione del Consiglio di Presidenza, poi, dal 1° gennaio 2011 i rimborsi spesa forfettari sono stati ridotti complessivamente di 1.000 euro al mese (500 euro decurtati dalla diaria di soggiorno e 500 dal contributo per il supporto dell'attività dei senatori).

Nel 2007 è stata approvata una riforma degli assegni vitalizi, che ha sensibilmente ridotto la misura di tali prestazioni e ha raddoppiato il periodo minimo di mandato richiesto per maturare il diritto all'assegno vitalizio: fino alla XV legislatura erano sufficienti 2 anni e 6 mesi - con il pagamento dei contributi figurativi per il completamento del quinquennio contributivo - mentre dalla legislatura in corso sono richiesti almeno 5 anni effettivi di mandato, in una o più legislature.

Già nel 1997 era stato elevato il requisito di età richiesto per fruire del vitalizio, che in precedenza variava da un minimo di 50 a un massimo di 60 anni, a seconda del numero di legislature svolte, mentre ora l'intervallo è tra i 60 e i 65 anni.

Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2010, sono state notevolmente ridotte le facilitazioni di viaggio a favore degli ex senatori, con la soppressione di ogni rimborso dei pedaggi autostradali e con l'introduzione di un tetto annuale per i viaggi aerei e ferroviari sul territorio nazionale. Tali benefici sono stati altresì limitati a un periodo di 10 anni dalla cessazione dal mandato, oltre il quale cessa ogni facilitazione.

Concludo ribadendo la fermezza con la quale la Presidenza e i senatori Questori intendono proseguire nella rigorosa gestione delle risorse di bilancio, attenti all'obiettivo prioritario del contenimento della spesa e determinati a portare a compimento e ad integrare gli interventi necessari per assicurare la piena funzionalità, efficienza ed economicità dell'attività parlamentare. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

Collegli, ai fini dell'organizzazione dei lavori, vi anticipo che, tenuto conto del numero di richieste di intervento e della durata prevista per ciascuno di essi, è presumibile che non si potrà procedere nella serata di oggi ad alcuna votazione, considerato anche che, al termine della discussione - che sarà dunque ampia e probabilmente proseguirà nella seduta di domani mattina - si svolgeranno le repliche del relatore e dei senatori Questori.

È iscritto a parlare il senatore Giaretta, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G6 e G7. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, per usare parole semplici, ritengo che il bilancio sia del tutto inadeguato alle aspettative dell'opinione pubblica e alle necessità inerenti allo stato della finanza pubblica.

Così com'è, non può essere da me accettato, ravvisando in esso per mancanza di coraggio, e mi auguro perciò che con l'approvazione di qualche ordine del giorno sia possibile dare un indirizzo correttivo all'impostazione del bilancio preventivo di quest'anno e, soprattutto, ai bilanci futuri.

È l'entità della riduzione che non può essere accettata: 0,34 per cento. Vede, senatore Franco, agli italiani e ai nostri sindaci è stato tagliato ben altro che lo 0,34 per cento. Per i Comuni, in particolare, non si parla di decimali, ma di tagli a due cifre. E allora, come possiamo imporre agli altri ciò che non siamo capaci di applicare a noi stessi?

Quest'anno il bilancio non è un mero aspetto tecnico, non rientra semplicemente tra gli *interna corporis*; è infatti una questione squisitamente politica la capacità delle istituzioni di restare in contatto con il proprio popolo.

Il segretario del mio partito ha parlato di una «Maastricht della politica» - che credo sia un'espressione giusta - ed ha richiamato il concetto di sobrietà, che dobbiamo recuperare.

Penso che sia stato un grave errore non aver inserito nella manovra, come noi avevamo proposto, delle misure più rigorose sui costi della politica, per una questione di equità, ma anche di autorevolezza, per affrontare le tante altre sacche di privilegio che ci sono nella società italiana. Ricordo per memoria, ad esempio, che il sistema camerale italiano prevede la partecipazione in oltre 1.800 società, ognuna con il suo consiglio di amministrazione; e ricordo - sempre per memoria - che recentemente due soli banchieri hanno ricevuto tra buonuscite, liquidazioni e altro, la cifra di 60 milioni di euro, cioè più del costo dell'intero Senato.

Sappiamo che dietro la questione dei costi si nasconde una questione molto più ampia: una politica che viene avvertita come lenta e lontana e una rappresentanza indebolita dall'ignobile legge elettorale che avete imposto al Paese. Penso che con il bilancio si possa cogliere l'occasione di

ridare reputazione alla funzione parlamentare e maggiore efficienza alla macchina del Senato.

Mi consentirà, signor Presidente, di rivolgere a lei una critica, che naturalmente potrà spartire con il presidente Fini. In questi mesi sono apparsi molti servizi giornalistici sul tema del trattamento economico dei parlamentari, talvolta con notizie vere, in altri casi con notizie imprecise o palesemente false. Ad esempio, nelle settimane scorse si è detto che noi godiamo di un trattamento sanitario talmente favorevole da costare alla comunità oltre 10 milioni di euro. Noi sappiamo che questa notizia è palesemente falsa, perché il sostegno sanitario è completamente alimentato dai versamenti obbligatori dei parlamentari. Da parte vostra c'è stato solo silenzio: mai un intervento di correzione a difesa della onorabilità dei parlamentari, non ricordando neppure le cose fatte, che ha ricordato da ultimo il senatore Franco.

Si tratta di ricostruire un rapporto con l'opinione pubblica, mantenendo ciò che va mantenuto. Va benissimo l'equiparazione a livello europeo, ma bisogna difendere nell'opinione pubblica con argomentazioni e non con silenzi corrucciati. Occorre cambiare ciò che va cambiato. Diaria e contributo di supporto devono essere legati alle presenze reali in Aula e in Commissione e alle spese effettivamente sostenute. (*Applausi della senatrice Biondelli*). A questo proposito, ho presentato l'ordine del giorno G6.

Signor Presidente, a volte ammiro la sua eroica determinazione nel consentire che in ogni settimana ci sia la seduta dell'Aula, ma fino a che punto è condivisibile che in Aula ci si occupi talvolta di mozioni che - come dire? - lasciano il tempo che trovano e che le Commissioni, dove potremmo approfondire gli argomenti, lavorino nei ritagli di tempo? Se le Commissioni non lavorano, neppure l'Aula ha un'alimentazione.

C'è poi la questione dei trasporti, legata alla condizione di libertà per il parlamentare, che non è in rappresentanza di un collegio, ma della Nazione. Però, anche in questo caso - forse - c'è da fare qualcosa. Nei giorni scorsi ho visto e ho apprezzato, signor Presidente, la sua decisione di rinunciare all'aereo di Stato. È una cosa importante, ma vorrei conoscere quanto uso si fa degli aerei di Stato da parte di parlamentari. Io sono qui dal 1996 e non so come sia fatto un aereo di Stato. Spero di non essere l'unico.

Dobbiamo cambiare il vitalizio. Così com'è, esso è espressione di un altro tipo di società. Certo, giuridicamente non è una pensione, ha un'altra natura, ma deve avere un meccanismo uguale a quello previsto per tutti gli altri cittadini italiani.

Bisogna poi eliminare delle cose. Il bilancio di quest'anno registra ancora 2,3 milioni di euro per servizi di ristorazione per senatori e dipendenti. Non è possibile, signor Presidente. Abbiamo semplicemente bisogno di un luogo - una mensa, possibilmente un *self-service* - in cui sia possibile

consumare un pasto rapido; e non deve essere a carico dei cittadini, ma interamente a carico dei senatori e dei dipendenti del Senato, che in larga parte se lo possono permettere.

Il secondo punto attiene al recupero di efficienza. Signor Presidente, la seconda istituzione dello Stato - chiamiamo così il nostro Senato - approva il bilancio preventivo ai primi di agosto, quando sette dodicesimi dell'esercizio sono trascorsi. (*Applausi del senatore Perduca*). Possiamo essere di esempio? Di esempio a tutte le Istituzioni italiane? Non siamo di esempio. Non c'è nessun motivo per cui ciò avvenga.

È difficile ridurre? Penso di no. I colleghi che mi seguiranno credo faranno molte proposte. Io mi soffermo su tre punti.

In primo luogo, la spesa per il personale addetto alle segreterie particolari cresce da 13,5 a 14,9 milioni, ossia 1,4 milioni in più: non è accettabile! Questa cifra significa più del 10 per cento delle spese del personale del Senato; vuol dire che oltre il 10 per cento delle persone che qui lavorano, sia pure transitoriamente, vi lavorano senza concorso e per scelta discrezionale.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,44)

(*Segue GIARETTA*). Dove va a finire la terzietà della pubblica amministrazione, che è un grande valore del Senato e della Camera? C'è ovviamente una mancata trasparenza e anche - consentitemi - l'alimentazione della precarietà di un ceto che resta legato alle contingenze della politica, e quando cambiano i senatori Questori, quando cambiano i Presidenti, c'è il problema della ricollocazione. Quindi, si alimenta un ceto politico, c'è una maggiore richiesta di logistica, di attrezzature, e si realizza anche una inaccettabile disparità tra di noi: un numero ristretto di senatori gode di servizi profondamente diversi da quelli di tutti gli altri senatori.

Dal bilancio di quest'anno risulta che i risparmi dati dalle riduzioni delle nostre competenze vanno interamente ad alimentare l'aumento della disponibilità di risorse da parte delle segreterie particolari. Questo certamente non va bene. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Molinari*).

C'è il capitolo del contributo dei Gruppi: benissimo, è una condizione di libertà, però insindacabilità non può vuol dire opacità. I soldi pubblici restano tali anche quando entrano nelle casse dei Gruppi. Per questo ho presentato un ordine del giorno che prevede la presentazione di un bilancio tipo e una rendicontazione.

Ci sono tante altre voci: comunicazione istituzionale, cerimoniale, rappresentanza. Si può fare molto di più. I Comuni non hanno più spese di comunicazione e di rappresentanza. Per quale motivo noi dobbiamo conservarne un livello così elevato? Si può fare molto di più. Si parla di anti-

politica, ma guardate che l'antipolitica talvolta è nostalgia per la buona politica.

Concludo con un messaggio. Don Primo Mazzolari, nel 1948, scrisse una lettera ai parlamentari neoeletti dicendo: «Non potete fare molto perché non vi fu data, con il suffragio, l'onnipotenza. Sarà bene però che tutti vedano che tutto ciò che si poteva fare l'avete fatto con estrema buona volontà; dovete dar vita a un nuovo costume politico». È un messaggio di grande attualità: dobbiamo dar vita a un nuovo costume politico. Questo bilancio è troppo timido rispetto a tale impegno. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Belisario e Molinari. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G43 e G44. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signora Presidente, colleghi, a me dispiace che il Presidente sia andato via, ma annunciare che non si voterà questa sera mi sembra quasi abbattere l'interesse intorno a questo dibattito, credo volutamente. Mi dispiace dirlo, ma è così.

Penso che siamo oggi in un momento in cui il sano trasversalismo tra le forze politiche deve avere la meglio su una lottizzazione stupida e ridicola che da qualche anno si porta avanti nella gestione del bilancio del Senato. E anch'io, che da tempo non prendo la parola, da semplice senatore voglio dare il mio contributo. Sapete per quale motivo, signori senatori Questori? Perché mi sento braccato, mi sento trattato da accattoni: ma io non mi sento tale, non mi sento un parassita, mi sento un parlamentare che ha inteso lavorare, ha inteso partecipare al dibattito, e credo che questi parlamentari, che sono quasi tutti, andavano difesi dalla nostra dirigenza.

In questi giorni - qualcuno l'ha già sottolineato - riviste intere, con articoli per 40-50 pagine, sono state dedicate alcune a verità e altre a fesserie, e nessuno ci ha difeso, con una conferenza stampa, con una trasparenza, con un ufficio apposito, dicendo, senza paura, come si doveva, qual è la verità e qual è la bugia, perché nessuno si vergogna di prendere 12.000 euro al mese, nessuno si vergogna di determinate cose, ma ci vergogniamo certamente di determinati *benefit*, che possono essere assolutamente cancellati. Ecco perché oggi bisogna fare l'operazione di verità: tutti i senatori devono intervenire per fare chiarezza.

Il primo problema, signori Questori, riguarda la trasparenza. Ma la pubblicità degli atti, in questa istituzione, esiste o non esiste? Per avere una delibera di un Segretario o del Consiglio di Presidenza dichiaro che ci sono enormi difficoltà per un senatore. Chiedo, quindi, innanzitutto di pubblicare le delibere, notificarle ai Gruppi, in modo che ogni senatore tramite gli stessi possa prendere atto di determinate cose.

BELISARIO (*IdV*). Bravo!

VOCE DAL GRUPPO PdL. Bravo!

ASTORE (*Misto-ParDem*). Io non ho potuto prendere atto dei nomi dei collaboratori, per esempio, dei nostri Vice Presidenti e dei nostri Segretari. Credo che tenerli nascosti sia una cosa che non va. Ecco perché, senza demagogia (qualcuno potrebbe farvi ricorso) e senza fariseismo (perché non è questo il momento) bisogna andare avanti per portare un contributo alla nostra istituzione, che deve recuperare capacità e credibilità presso la nostra gente.

Al di là del tecnicismo, signori Questori del bilancio, sono vere le cose dette dal relatore, ma non noto nessun respiro programmatico; cioè non noto in questo bilancio nessun afflato in rapporto ai tempi a cambiare, nessuna programmazione a lungo raggio in cui si dica che faremo una cosa o l'altra, che cambieremo una cosa o l'altra. Le cifre sono esatte e - mi dispiace dirlo - alcuni risparmi sono dovuti alla manovra finanziaria e non sono un merito di questa Amministrazione. Dato che oggi viviamo una crisi tremenda, non lo dobbiamo fare perché dobbiamo adeguarci ai sacrifici di tanta gente, ma perché va fatto un risparmio e va fatta dimagrire questa istituzione, che ha circa mille dipendenti e ci deve fare assolutamente riflettere il confronto con tutte le istituzioni europee.

È inutile illuderci: tra la gente, e spesso anche tra le famiglie, c'è indignazione. Ecco perché dobbiamo fare opera di trasparenza. Vi è indignazione perché le manovre che avete approvato in questi giorni vanno a danno soprattutto dei meno abbienti, di chi ha un reddito inferiore.

L'ha già detto il collega Gasparri, e l'onorevole Veltroni, qualche giorno fa, aveva annunciato cose grandi per ciò che riguarda il costo della politica. Vogliamo collaborare per farlo seriamente, questo intervento sul costo, al di là del tecnicismo dell'abbattimento del costo nel bilancio che ci presentate. Bisogna tagliare assolutamente le spese, con una programmazione a lungo termine. Oggi andava detto e andava data sicurezza agli italiani dicendo che nel giro di tre, quattro o cinque anni arriveremo a un certo livello di spesa per l'istituzione Senato.

Dispiace, ma dobbiamo dire anche una grande verità: siamo arrivati a questo punto per colpa di tutte le forze politiche.

VOCE DAL GRUPPO PdL. Bravo!

ASTORE (*Misto-ParDem*). Attraverso gli anni tutte le forze politiche ci hanno messo qualche mattone. Oggi tutti insieme dobbiamo cercare di invertire la rotta, e non con l'acquiescenza a determinati benefici che si hanno.

Per esempio, avete mai pensato che era opportuno che oggi si annunciasse che vanno modificati i Regolamenti? Non si parla di trattamenti economici e di dimezzamento dei trattamenti economici, per esempio, dei Segretari, dei Vice Presidenti. Credo si tratti di cose che andavano trattate, perché non posso favorire la casta nella casta.

Si sta creando questo: noi, come senatori, siamo tutti uguali: ognuno ha un ruolo diverso dall'altro, ma non si possono favorire privilegi. Ecco perché bisogna fare delle riforme regolamentari. Vi sembra giusto che questo Senato abbia quattro Vice Presidenti e 12 senatori Segretari? Per quieto vivere e perché non voglio polemiche non ritorno sul discorso dei senatori Segretari, ma 12 senatori Segretari d'Assemblea credo sia una cosa che va oltre! Andava detto, andava attivata tutta la procedura regolamentare per poterli ridurre.

E non parliamo poi della formazione dei Gruppi. Amici, qua dobbiamo fare con serenità un esame di coscienza. Da quattro Gruppi usciti dalle elezioni siamo arrivati a otto. Vi sembra giusto? Va regolamentato; va proibita la formazione successiva di Gruppi. Non è mancanza di libertà quella di vietare che si possa dire: «Ci mettiamo noi dieci senatori e facciamo un Gruppo». Siamo in un sistema elettorale maggioritario, in un sistema bipolare, e credo che, ad eccezione del Gruppo Misto, avrebbero dovuto rimanere solo i Gruppi corrispondenti ai partiti usciti dalle elezioni.

Credo che queste siano delle idee che andavano illustrate stasera. Si sarebbe dovuto formare un comitato per procedere.

Per quanto riguarda poi il personale, sarebbe necessario anche rivedere alcuni stipendi troppo alti, perché no? Rivedere la pianta organica, da attivare nel giro di cinque, sei anni: siamo arrivati a 1.000 dipendenti (voglio sottolinearlo: 1000), solo in Senato!

Ci sarebbe da pensare ad una nuova organizzazione del lavoro, e sistemiamo una volta per tutte - abbiamo prodotto documenti, ne abbiamo parlato tanto - i famosi deliberati del 1993, certamente nell'intento di non danneggiare il dipendente e, al tempo stesso, di non favorire nessuna piccola casta che utilizza e mortifica anche il personale. Il personale a suo tempo deliberato nel 1993 deve lavorare, e deve farlo con dignità: non può essere al servizio di gruppi e gruppetti di potere.

Anche in merito ai collaboratori dei senatori, signora Presidente, è bene dire una cosa chiara. Una vergogna: abbiamo ricevuto delle lettere da parte dell'Ufficio del lavoro, noi, nel cuore dello Stato italiano, nel Senato della Repubblica (stranamente non tutti i senatori le hanno ricevute: alcuni sì e altri, chissà perché, no). Ma non c'è un'autorità interna, un ufficio interno, in grado di intervenire e chiedere ai senatori una regolarizzazione, come l'ha chiesta altre volte? Credo che questa vicenda meriti veramente un'indagine seria. Ognuno di noi ha risposto correttamente a un'autorità dello Stato e ha inviato copia dei contratti relativi ai propri collaboratori. Noi dobbiamo difenderli con il Consiglio di Presidenza, con gli organi appositi.

E non parliamo dei servizi. Credo che anche le cifre relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria - io non me ne intendo - meritino un approfondimento, quando sarà opportuno. Certo, sono un po' meravigliato che le spese di rappresentanza e per il cerimoniale ammontino a 2 milioni e 200.000 euro: mi sembrano eccessive. Così come l'abbonamento alle agenzie. Ha ragione il relatore: bisogna assolutamente mettersi d'accordo con la Camera dei deputati, anche in attesa di ciò che sarà il Senato, per poter affrontare congiuntamente alcune spese. Lo stesso dicasi per i servizi assicurativi (più di 4 milioni). Della ristorazione è già stato detto. Le spese per il trasporto e il noleggio ammontano a 760.000 euro. Non so, forse qualche senatore ha l'auto blu e io non lo so: io uso il taxi quando mi devo trasferire da un posto all'altro.

La cifra che poi mi fa riflettere, cari senatori Questori, e che credo vada approfondita, senza voler pensare male, è quella relativa ai traslochi: un milione e mezzo; dividendo per le giornate lavorative, si tratta di 7.000 euro al giorno. Noi spendiamo 7.000 euro al giorno lavorativo per il facchinaggio. Posso sbagliarmi, ma mi sembra che tutte queste cifre possano essere attaccate.

In ultimo, la nostra indennità. Chiaramente dichiariamo la massima disponibilità ad affrontare la questione, e bisogna farlo anche presto, con una programmazione, valutando magari il principio già proposto della media europea, abbattendo però anche tutti i *benefit* che sono rimasti, e che sono odiosi. Mia moglie mi ha accusato di non portarla al cinema pur avendo la tessera. Alcune cose non sono vere e per farle capire che non sono vere...

ADERENTI (*LNP*). Non è vero!

ASTORE (*Misto-ParDem*). Io ho sempre pagato: non si rivolga a me dicendo queste cose.

Questo per dire che la comunicazione va fatta con la nostra comunità nazionale.

Credo che sia una richiesta di tutti i senatori che lavorano: non è possibile non legare una parte dell'indennità alla produttività del proprio lavoro. C'è gente, a parte i segretari di partito, i Presidenti di Gruppo e coloro che rivestono incarichi istituzionali, che non viene mai! Bisogna allora inventare qualche meccanismo per premiare il merito di chi frequenta le Commissioni. È inutile sorridere perché in alcuni Parlamenti europei si inventano parametri per premiare chi sta sempre in Commissione e lavora. Come tali parametri s'inventano per i dipendenti che lavorano, si possono inventare per i parlamentari. È infatti indegno che qualcuno che dalle statistiche risulta essere stato assente all'80 per cento delle votazioni, che riceveva però lo stesso nostro stipendio. Credo che questo sia un tassello per recuperare tutti insieme la credibilità della politica. Un tassello sul quale

noi senatori dobbiamo assolutamente impegnarci, in rapporto anche a tutte le altre riforme, ai finanziamenti dei partiti, al costo delle istituzioni, perché al Parlamento guardano anche le Regioni, che spesso lo scimmiettano. Per esempio, nella mia Regione vi sono 14 Gruppi; in Basilicata, 13 Gruppi con 30-40 consiglieri. Credo che ciò sia assurdo, perché si legano al Parlamento! Diamo quindi anche cattivi esempi.

Credo che facendo questo, andiamo a fare anche un'opera di recupero di credibilità della politica, che dobbiamo assolutamente portare avanti per poter riprendere il ruolo prestigioso del Parlamento italiano. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Mascitelli e Russo).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G8. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signora Presidente, procederò per punti e titoli, riservandomi domani, nell'illustrazione dei pochissimi ordini del giorno che come radicali abbiamo presentato, di approfondire alcune questioni.

Il primo punto che voglio sottolineare è che dovremmo essere in grado - e molto spesso non lo siamo - di fare una differenza tra i costi della politica e i costi della partitocrazia: cari colleghi, sono due cose diverse! Dovremmo altresì avere il coraggio di rivendicare che la nobiltà della politica costa e ha bisogno di essere sostenuta, ma discutendo come ed accettando che certamente molte delle degenerazioni partitocratiche hanno finito oggi per mangiare buona parte di questa credibilità.

Non voglio sembrare quella che parla d'altro, e neanche voglio far parte di schiere, che pure vedo particolarmente appassionate in questi giorni: mi auguro che la loro passione possa essere più continuativa nel tempo e meno sporadica.

Non amo rincorrere né Facebook né Twitter; non amo tanto meno rincorrere o usare la demagogia. Ho l'orgoglio di aver proposto da tanto tempo, come radicale, un metodo - e uno solo - per affrontare questo problema: quello della trasparenza, a cominciare dall'anagrafe pubblica degli eletti. Devo constatare che questo Senato ha accettato di superare la legge e, quindi, accettato - ne rendo atto ai Questori e all'intero Consiglio di Presidenza - che lo stato patrimoniale possa essere reso pubblico da ciascuno di noi tramite Internet, ma voglio informare tutti quanti che sono solo 50 i senatori che hanno mandato la liberatoria e che solo 17 hanno concluso le procedure. Quindi, va tutto bene - per carità! - quello che sento dire in questi giorni, ma andrebbe altrettanto bene, e forse meglio, se cominciassimo da noi, tanto per gradire. Si tratta di una possibilità e di una responsabilità che questa amministrazione ha messo a disposizione di tutti. Constato, però, che solamente 17 ne hanno voluto in qualche modo usufruire. Qualcosa non mi torna, allora, in tutta una serie di furori attuali.

Allo stesso modo - per esempio - voglio ben rendere atto che abbiamo ottenuto l'elenco di tutti gli appalti, di tutte le gare d'appalto, che abbiamo pubblicato sul sito «www.radicali.it». Constato che anche i migliori giornalisti che spulciano ogni bilancio tutto hanno fatto all'infuori del peritarsi di andarlo a leggere, per cui continuano a scrivere fatti non veri, anche se provi a dir loro di andare sul sito per vedere quanto è pubblico. Certo, poi ci saranno mille altre situazioni che non funzionano, ma almeno quello lo si deve esaminare.

Pur se ancora troppo cara, dobbiamo però dare atto che chiarezza è stata fatta in merito alla questione immobili. Meglio ancora si può fare. Ho chiesto - come i colleghi sanno - di chiarire la posizione dell'immobile sito a largo dei Chiavari (per esempio), perché credo risponda alle esigenze di qualche decennio fa, o comunque non di tutti. In ogni caso, può essere attuata una gestione più trasparente e migliore. Voglio dire, però, ai neofiti che ho incontrato una certa resistenza, in qualche modo.

Desidero aggiungere alcune considerazioni, e poi - come già detto - entrerò maggiormente nel merito degli ordini del giorno. Onorevoli colleghi, cito tre fatti.

In primo luogo, non si può arrivare a discutere di un bilancio preventivo alla fine di luglio. Dobbiamo almeno prendere l'impegno di esaminare il bilancio preventivo a febbraio, o comunque prima.

In secondo luogo, esistono ancora buchi di non trasparenza che devono essere chiariti, a cominciare - per esempio - dal contributo per le attività di collegio. I Questori sanno, in quanto l'ho detto fino allo sfinimento in Consiglio di Presidenza, che credo che l'opzione Parlamento europeo possa essere seguita.

In terzo luogo, ritengo che tutta la questione delle pensioni e dei vitalizi debba essere ripensata. Anche in tale caso, ho cercato di dirlo fino allo sfinimento, per iscritto, oralmente, in tutti i modi. In attesa del prossimo Facebook, se voi prendeste l'iniziativa di mettere un certo ordine, fareste cosa giusta e saggia.

Infine - mi rivolgo soprattutto ai colleghi che mi hanno molto sollecitato - aggiungo che non ho mai amato il metodo dei tagli lineari (Tremonti *docet*). Penso - ad esempio - che su alcuni problemi che dobbiamo affrontare - e mi riferisco in particolare alla delibera del 1993 - sia giusto non esattamente il passaggio di Attila, ma la trasparenza delle varie situazioni che - non si sa per quale motivo - appartiene solo a qualcuno. Secondariamente, credo sia giusto cercare una soluzione senza arrivare francamente ad una pura abrogazione della delibera, che non credo risolverebbe alcunché, né per il personale né per il pregresso che abbiamo ricevuto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, signori Questori, colleghi, la dotazione del Senato per il 2011 è di 526 milioni e 950.000 euro. Non è una piccola somma ed è nostro dovere amministrarla nel modo più oculato, così come dobbiamo fare con tutto il denaro pubblico.

Bisogna però sapere di cosa stiamo parlando, poiché l'approccio di molti mezzi di informazione ai cosiddetti costi della politica non ci aiuta, in quanto diffonde costantemente dei veri e propri falsi accompagnati da mistificazioni e distorsioni che sfociano in una indignazione irta di insulti, la quale non può che essere in mala fede quando viene da chi fabbrica e propaga tali falsità.

Orbene, di questi quasi 527 milioni, sottratti i risparmi che verranno versati allo Stato e le somme che rientrano nelle casse pubbliche immediatamente sotto forma di imposte sul reddito, il vero costo di questa istituzione per i contribuenti è di 400 milioni, pur includendo parecchi milioni di IVA che il Senato paga. Si tratta dello 0,05 per cento della spesa pubblica, 56 centesimi al mese per ogni contribuente. Insomma, l'intero Senato costa a un singolo cittadino molto meno di un decimo, forse un ventesimo dell'iscrizione al sindacato. Con il costo di una copia del libro «La Casta» un cittadino si campa l'intero Senato per quasi tre anni.

Ma di questi 400 milioni solo 114 sono destinati ai senatori, inclusi i rimborsi, i vitalizi per gli ex, le spese di trasporto e di ristorazione: fa 16 centesimi al mese per italiano, lo 0,014 per cento della spesa pubblica, meno della metà dei contributi che vengono elargiti alla stampa.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Bravo!

MALAN (*PdL*). L'insieme di tutti i senatori, ex inclusi, costa in otto mesi, a ogni cittadino, quanto la copia di un quotidiano. A ogni italiano, il singolo senatore costa un centesimo ogni 20 mesi. È perciò degna di nota l'abilità di chi, facendo sensazionalismo su queste cifre, di solito truccate, riesce a guadagnare qualche milione di euro.

Detto questo, è nostro preciso dovere agire con la diligenza del buon padre di famiglia, come dice il codice civile, e, vorrei aggiungere, della buona madre di famiglia, per contenere le spese, per quanto siano una piccolissima frazione del bilancio dello Stato. Ecco perché le nostre indennità sono bloccate dal 2008, dopo che nel 2006 erano state ridotte del 10 per cento. La diaria e il contributo di supporto sono rimasti bloccati dal 2001 per poi essere decurtati di mille euro al mese proprio all'inizio di quest'anno. Nel complesso, il valore reale dell'indennità netta è sceso del 24 per cento rispetto al 1994. La diaria e il contributo di supporto sono scesi del 28 per cento in dieci anni.

Vale anche la pena di ricordare che la legge del 1965, che regola, sulla base della Costituzione, le nostre indennità, ci equiparava al presi-

dente di sezione della Corte di cassazione. Nella realtà, oggi quel presidente prende oltre il 41 per cento più di noi, con il vantaggio peraltro di non ricevere insulti dalle prime pagine dei giornali. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Boldi e Sbarbati*). La stessa legge del 1965 prevedeva che gran parte dell'indennità fosse esente dalle imposte sul reddito, ma la legge finanziaria del primo Governo Berlusconi cancellò completamente ogni esenzione.

È curioso notare che negli anni in cui veniva creato l'immenso debito pubblico che affligge noi e le generazioni che ci seguono, i parlamentari avevano un trattamento economico assai più pingue, ma la stampa non si indignava: forse aveva le sue buone ragioni.

Dunque, il nostro costo è la duemillesima parte della spesa pubblica, e i nostri compensi sono scesi di un quarto negli ultimi 10-20 anni. Ma tanti ben pagati giornalisti, e a volte anche i loro benissimo pagati direttori continuano a ripetere che noi guadagniamo molto più dei nostri colleghi del resto d'Europa. Se così fosse, conterebbe poco che i nostri compensi siano scesi. Il fatto è che quegli stessi giornali che ci additano come i Paperoni d'Europa, quando il mese scorso abbiamo votato, nell'ambito della manovra finanziaria, l'adeguamento del nostro trattamento ai sei principali Paesi dell'area euro, ci hanno accusato di non aver fatto alcun taglio. È evidente che o mentono nel dire che guadagniamo più degli altri o mentono nel dire che adeguandoci agli altri non ci riduciamo i compensi. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Boldi, Sbarbati e Serafini Anna Maria*). In realtà, mentivano in entrambi i casi, perché non è vero, come vedremo, che abbiamo un trattamento economico più alto degli altri grandi Paesi. E non è neppure vero che non subiremo alcuna riduzione, visto che tra i sei principali Paesi dell'area euro, ce ne sono quattro con popolazione e prodotto interno lordo inferiori all'Italia, anche di cinque o sei volte, ed è normale che i parlamentari abbiano trattamenti economici più bassi. Ma molti giornalisti di valore - di valore nel senso che sono molto pagati (*Applausi dal Gruppo PdL*)- scrivono un giorno sì e l'altro pure che siamo i più pagati d'Europa, molto più pagati degli altri. Un messaggio semplice, che colpisce l'opinione pubblica.

Guardiamo allora al caso più vicino a casa nostra: la Francia. Stessa popolazione, 32 parlamentari in meno, ma tra questi i senatori sono 343, 28 più di noi. Vale la pena ricordare che i senatori francesi non sono votati dal popolo, ma dagli eletti del loro collegio. Dunque, niente costi di campagna elettorale. La loro indennità netta è circa 300 euro superiore a quella nostra. Se poi superano i 15 anni di mandato, fanno un balzo in avanti di 1.218 euro, perché non più soggetti a una certa ritenuta. A differenza di quanto accade in Italia, possono poi cumulare indennità derivanti da altre cariche pubbliche, sia pure con il limite di 2.757 euro al mese. In Francia moltissimi parlamentari, infatti, sono anche sindaci, anche perché, con la nostra stessa popolazione, hanno 36.000 Comuni contro i nostri 8.000.

Si dirà allora che c'è il trucco: i senatori italiani avranno trattamenti

accessori maggiori. Vediamo: i nostri colleghi francesi hanno 6.412 euro netti al mese per spese di mandato; noi, sommando la diaria ed il contributo di supporto, li superiamo di 1.268 euro. Ma al posto di quei 1.268 euro i senatori transalpini hanno 7.548 euro per il personale alle loro dipendenze; in più, gli oneri del datore di lavoro restano a carico del Senato, cosa che noi non abbiamo, un vantaggio calcolabile in almeno 4.000 euro.

Per quanto riguarda le altre spese, il trattamento è equivalente. In più i membri del Senato francese si vedono rimborsare le spese d'albergo a Parigi nei giorni di seduta e godono di prestiti a tasso agevolato al 2 per cento, cose del tutto sconosciute per noi. Si dirà, chissà quanto lavorano a Parigi! Glielo chiederemo al più presto; però ci vuole un po' di pazienza, perché la scorsa sessione si è chiusa il 13 luglio e la prossima inizierà l'11 ottobre! (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Musso. Ilarità*). Tutte queste cose si possono molto facilmente trovare nel sito Internet del Senato francese, cosa probabilmente troppo faticosa per i nostri principi dell'informazione sensazionalistica. Per questo consegnerò i documenti che attestano questi ed altri dati, perché gli atti del Senato riportino la verità *per tabulas*.

Visto che si cita così spesso l'estero, vorrei ricordare che in altri Paesi, i giornalisti che diffondono scientemente (ma anche non scientemente) notizie false, specie sulle istituzioni, di solito perdono il posto, generalmente dimettendosi loro stessi per evitare l'umiliazione del licenziamento. Insomma, i senatori francesi, per sé e per il loro personale, hanno a disposizione circa 10.000 euro al mese più di quelli italiani, ma ci viene detto che noi siamo i più i pagati.

Vogliamo parlare dei deputati tedeschi? Basti dire che solo di diaria prendono 1.000 euro al mese più di noi e che per il personale hanno a disposizione 14.712 euro al mese, tre volte e mezzo il nostro contributo di supporto; hanno tutti l'auto pubblica a disposizione per servizio in Berlino, mentre da noi ce l'hanno solo una ventina di senatori e deputati con particolari cariche; hanno il vitalizio, cui hanno diritto anche dopo un solo anno di legislatura, senza pagare i contributi pensionistici. Ecco perché, come anche i francesi, hanno un'indennità lorda più bassa della nostra, ma un netto superiore.

Un ennesimo gioiello del giornalismo d'autore è stata l'affermazione secondo la quale Senato e Camera italiani costerebbero 100 milioni più dei loro corrispondenti di Washington. Chi ha letto questa presunta verità assoluta è trasalito: ma come, gli Stati Uniti, più grandi e più ricchi di noi, hanno un Parlamento che costa meno? C'è persino un po' di verosimiglianza, visto che i parlamentari americani sono meno numerosi di noi. Ma anche questa è una balla, forse più spudorata delle altre. Di nuovo, basterebbe controllare su Internet: Senato e Camera degli Stati Uniti costano non 100 milioni in meno, ma 2,3 miliardi in più! Non è strano, dato che i deputati, oltre all'indennità, hanno a disposizione per le loro spese fino a 100.000 euro al mese e i senatori fino a 280.000 euro al mese. Sottolineo

“euro” e sottolineo “al mese”. E va detto che, a differenza di quanto avviene nei nostri bilanci, il costo del Congresso americano non comprende i vitalizi dei parlamentari e le pensioni dei dipendenti, cosa che vale anche per i principali Parlamenti europei: ecco perché il nostro Parlamento sembra sempre più caro degli altri.

Messo in chiaro tutto questo, noi, come Gruppo del Popolo della Libertà, siamo impegnati a continuare sulla strada della riduzione della spesa, come dimostrano le cifre del bilancio approvato in Consiglio di Presidenza che, per il terzo anno consecutivo, non incrementa la spesa in termini nominali e dunque la riduce sensibilmente in termini reali, cosa mai avvenuta prima, neanche per un solo anno, e come dimostra l'ordine del giorno che presentiamo come Popolo della Libertà con importanti proposte per proseguire la razionalizzazione.

Il Partito Democratico, invece, mostra di avere più di una faccia. I suoi autorevoli rappresentanti nel Consiglio di Presidenza hanno approvato con noi un bilancio virtuoso, con importanti misure di risparmio. Del resto, anche noi nella scorsa legislatura approvammo, sotto la Presidenza Marini, dei bilanci contenenti misure di risparmio. Poi, però, i vertici del Gruppo del Partito Democratico presentano un ordine del giorno che sconfessa completamente l'intero Consiglio di Presidenza, inclusi i membri appartenenti al loro stesso Gruppo, disegnando fantasiosi e demagogici scenari. Ora, va bene che questo “PD due” sa che verrà approvato il bilancio approvato anche dal “PD uno” e non questo strampalato ordine del giorno; però un po' di pudore non guasterebbe.

Il senatore Morando, uno che conosce i bilanci come pochi e dunque sa molto bene di cosa parla, oggi scrive questo ordine del giorno che attacca frontalmente il terzo bilancio consecutivo in cui si riduce il peso del Senato sui contribuenti. Ma quando toccò a lui essere relatore dell'ultimo bilancio approvato nella scorsa legislatura, il 4 aprile 2007, nella lunga relazione e nella altrettanto lunga replica non pensò di dire una parola sul fatto che le spese del Senato aumentassero del 2,77 per cento, ben oltre il tasso di inflazione. Ieri la spesa saliva ed era tutto a posto; oggi la spesa scende e ci si oppone. Complimenti per la coerenza, ma non crediate di fare fessi gli elettori, che fessi non sono!

Il fatto è che i signori della sinistra sui costi della politica sono bravissimi a parlare, ma le cose concrete le abbiamo sempre fatte noi. Siamo noi, che nel primo Governo Berlusconi abbiamo abolito ogni esenzione dalle imposte per l'indennità parlamentare, non voi. Siamo noi che abbiamo ridotto del venti per cento i consiglieri provinciali e comunali in questa legislatura. Siete voi che avete fatto il Governo dei 101 Ministri e Sottosegretari, noi siamo scesi di 40: il 40 per cento in meno! (*Commenti del senatore Perduca*). Siamo noi che abbiamo approvato dopo un faticoso iter parlamentare la riduzione del numero dei parlamentari, che sarebbe già in atto da tre anni se non aveste condotto una feroce campagna contro la modifica della Costituzione, che portò alla bocciatura della riforma con il re-

ferendum del 25 giugno 2006. Oggi, per nascondere questa evidenza, vi agitate per calendarizzare lo stesso provvedimento.

Siamo noi che abbiamo approvato la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, per abolire il monopolio e il «magna-magna» delle municipalizzate, con le migliaia di assunzioni clientelari, le nomine dei dirigenti di stampo politico strapagati e lottizzati...

GIARETTA (*PD*). Pensa a Milano!

MALAN (*PdL*). ...sulla gestione degli acquedotti, la raccolta rifiuti e i trasporti locali. Siete voi che con una campagna di menzogne avete convinto gli italiani a bocciare questa riforma, raccontando che avrebbero dovuto pagare per bere alla fontanella pubblica e che l'Italia sarebbe diventata come Cochabamba! Siete voi che nel 1995 lavoraste per bocciare il *referendum* che aboliva il doppio turno alle amministrative, e oggi volete addirittura introdurlo per le elezioni politiche, con un costo di qualche centinaio di milioni per legislatura.

E allora, anche oggi, noi ci assumiamo volentieri la responsabilità di fare i risparmi veri, votando un bilancio virtuoso che riduce le spese e votando il nostro ordine del giorno che traccia la strada per ulteriori risparmi ed efficienza per il futuro; e lasciamo volentieri a voi la cinica demagogia, il meschino chiacchiericcio e quell'atteggiamento di cui parla Dante nel XXIII canto dell'*Inferno*. (*Applausi dai Gruppi PdL e delle senatrici Boldi, Castiglione e Sbarbati. Congratulazioni*).

Chiedo infine l'autorizzazione ad allegare alcuni dati relativi alla situazione di altri Parlamenti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Lannutti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G27, G35 e G36. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, signori Questori, colleghi, nel Paese è in atto una campagna «moralizzatrice» contro la «casta della politica», che ha preso di mira i cosiddetti privilegi dei parlamentari, le indennità ed i vitalizi, non soltanto sulla rete e da parte dei grandi giornali, ma perfino da parte del TGI, il cui direttore Minzolini è sotto inchiesta penale per l'uso disinvolto della carta di credito aziendale. Questa campagna ha dato voce alla rivolta anti-casta, attaccando il bilancio di Camera e Senato quasi fossero la causa principale della voragine del debito pubblico, mettendo alla gogna i parlamentari accusati di «vivere sulle spalle dei lavoratori», quasi ci dovessimo vergognare di essere stati eletti.

L'idea che sta avanzando nel Paese è che tutti coloro che ricoprono

una carica elettiva fanno parte della casta, che la casta è uno sperpero di denaro pubblico, che deputati e senatori sono troppi, che l'idea di avere due Camere è un lusso: ne basterebbe una con pochi rappresentanti e poi si potrebbe abolire anche quella. Nei tempi in cui emergono collegamenti tra la P4 e la P2, mi torna in mente il Piano di rinascita nazionale di Licio Gelli: svuotare il Parlamento delle sue prerogative di rappresentanza popolare, liquidare il controllo parlamentare sull'Esecutivo, passare ad una Repubblica presidenziale, dare la spallata definitiva alla odiata casta, che rappresenta un intralcio al decisionismo dell'azione politica.

I potentati economici e finanziari - proprietari di quotidiani e televisioni con i quali esercitano un potere enorme senza bisogno di confrontarsi con il corpo elettorale - i banchieri e le grandi banche di affari, che governano i destini del mondo e che hanno prodotto la crisi sistemica, sono arrivati a ribaltare la realtà dei fatti (lo ha detto anche il senatore Giaretta: 60 milioni di euro per due banchieri, il costo del Senato) e dando la caccia all'untore, ossia Governi e Parlamenti deboli, perché ricattati ed asserviti a disegni superiori. Sparano nel mucchio in un clima culturale pervaso dall'egoismo, da un'etica messa sotto i piedi perché comandata da un utilitarismo economico e dallo strapotere dei *mass media*, con una politica che non è più al servizio degli interessi generali e del bene comune; sparano nel mucchio perché nella notte, come diceva Hegel, tutte le vacche sono nere e tutti i gatti sono bigi.

Il 28 luglio 1981 Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano, rilasciò una celebre intervista a Eugenio Scalfari, il direttore de «la Repubblica», in cui sottolineava tematiche che oggi, a 30 anni di distanza, tornano ad essere drammaticamente attuali: l'austerità nei consumi e la questione morale nella politica. Egli diceva: “Per noi comunisti la passione non è finita. Ma per gli altri? Non voglio dar giudizi e mettere il piede in casa altrui, ma i fatti ci sono e sono sotto gli occhi di tutti. I partiti sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza, programmi vaghi, sentimenti e passione civile zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli senza perseguire il bene comune”. Non continuo sull'occupazione, sulla televisione, sui giornali, sul credito bancario.

“Molti italiani” - aggiungeva Berlinguer - “si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) e sperano di riceverne, o temono di non riceverne più”.

Oggi le inchieste della magistratura stanno mettendo in luce un sistema di potere e di lotta senza quartiere tra i poteri dello Stato, finalizzato all'esclusivo arricchimento personale. Non si ruba più per il partito; la tangente si è ingegnerizzata: si ruba per se stessi o tutt'al più per le varie cricche che assegnano appalti secretati per impedirne la tracciabilità. La

politica è debole e subisce in silenzio i ricatti di oligarchi e tecnocrati, *manager* pubblici, banchieri strapagati, giudici amministrativi spesso ladri di diritti, che possono continuare a esprimere lodi milionari a collaudi ed arbitrati, senza che vi sia conflitto di interessi ed alcun richiamo all'etica pubblica ed alla questione morale, che dovrebbe valere per tutti.

Abbiamo presentato alcuni ordini del giorno, alcuni a mia prima firma, riguardanti la gestione dei palazzi, oggetto di perenni lavori di manutenzione, auspicando che possano essere adottati criteri di maggior trasparenza in riferimento all'*iter* delle gare di appalto e della politica immobiliare. Un altro ordine del giorno riguarda lo sportello bancario interno e un altro alcuni punti oscuri di questo progetto di bilancio. Vi sono - lo ripeto - delle voci oscure. Ad esempio, vorrei capire da cosa dipende l'aumento di oltre un milione di euro della spesa per il personale addetto alle segreterie particolari, che passa da 13.520.000 a 14.990.000 euro? Le spese per il trattamento per il personale non dipendente passeranno da 22.300.000 a 23.796.000 euro; vi sono poi altre voci di bilancio, come i contratti di locazione, la manutenzione ordinaria dei fabbricati (5.274.000 euro che passeranno a 5.959.000), e poi progettazione, direzione lavori, collaudi le opere di manutenzione straordinaria (12.912.000 euro); cerimoniale e rappresentanza (2.848.000 euro); trasferimenti ai Gruppi parlamentari (38.000.000 euro); comunicazione istituzionale (10.870.000 euro); oneri non ripartibili (25.785.000 euro).

Signori Questori, colleghi, la democrazia e le istituzioni rappresentative hanno un costo funzionale intrinseco - è vero - dove a volte si possono annidare inaccettabili privilegi che fanno della classe dei politici una riprovevole casta degli eletti. Nel progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, al capitolo di bilancio 1.01 relativo alle «Competenze dei Senatori», la voce di spesa relativa al «Personale addetto alle segreterie particolari», subisce, lo ripeto, un aumento delle dotazioni finanziarie di oltre un milione di euro. L'ordine del giorno G36 impegna ad una riduzione di almeno il 40 per cento le spese per il personale addetto alle segreterie particolari, del 50 per cento le spese per l'adozione di sistemi di sicurezza e del 30 per cento degli oneri relativi ai servizi diversi da quelli riferiti strettamente all'attività parlamentare.

Signora Presidente, la politica è debole, lo ripeto, perché ricattata da tecnocrati ed oligarchi che si possono permettere di stare in 54 consigli di amministrazione - come il presidente dell'INPS - e vengono poi qui a darci lezioni. È sotto gli occhi di tutti una commistione tra politica ed affari, un mercimonio delle nomine pubbliche, un sistema gelatinoso che pervade ogni apparato, soprattutto quando si ricorre alla segretezza degli appalti.

Per questa ragione, noi dobbiamo fare di più - abbiamo il dovere di dare risposte ai cittadini - in quei capitoli di spesa dove si può e si deve tagliare; ma dobbiamo difendere tutti i costi della democrazia senza distinzione. I diritti non hanno colore politico: ho speso una vita per difenderli, e continuo, e con me molti senatori, a vedere la politica nel senso nobile,

ossia al servizio dei cittadini, della collettività e dell'interesse generale. Come tanti altri, non uso l'auto blu e non sono mai andato sui "voli blu", ma uso i mezzi pubblici e un motorino, al quale qualche oscuro e frustrato funzionario burocrate voleva impedire l'accesso al Senato, al contrario consentito alle auto blu: e ringrazio i senatori Questori per aver impedito questa vera e propria vergogna. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Quando un funzionario si permette di telefonare ad un senatore per dirgli: «Lei è stato visto con il motorino»... Ma di cosa parliamo?

Ma non accetto, signori senatori, di passare per un ladro facente parte di una casta che ruberebbe lo stipendio. Bisogna risparmiare ed asciugare quelle voci di bilancio, rivedere la questione morale e l'etica della politica, riscoprire l'austerità necessaria per ritrovare quei valori della buona politica al servizio dei cittadini, dei consumatori e della povera gente. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agostini. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (*PD*). Signora Presidente, credo che forse mai come quest'anno la discussione e il voto sul bilancio del Senato sia un'occasione importante, un'occasione che questa Assemblea può cogliere o può clamorosamente fallire per dare una risposta seria e adeguata ai problemi che ci vengono proposti dai cittadini. Non credo che sia il caso di mettersi qui a rinfacciarsi o rimpallarsi con gli esponenti dell'antipolitica, o presunta tale, responsabilità, retribuzioni e emolumenti. Credo che la cosa migliore sia quella di dire che l'antipolitica prospera quando la politica non fa bene il suo mestiere, e penso che questa occasione dell'approvazione del bilancio del Senato debba essere quella in cui la politica si riappropria del suo modo di fare bene il proprio mestiere.

Il Collegio dei Questori mi consentirà di dire, con rispetto ma anche con fermezza, che il progetto di bilancio che è stato portato oggi alla nostra attenzione è assolutamente inadeguato all'obiettivo che già alcuni interventi hanno proposto; credo anche che se, fino a prima dell'intervento del collega Malan poteva esserci il sentore di poter in qualche modo aggiustare il bilancio che è stato qui presentato con l'approvazione di ordini del giorno (in particolare mi riferisco a quello importantissimo del mio Gruppo parlamentare), mi sembra che, dopo l'intervento del rappresentante del PdL, questa possibilità si sia fatta, a dire il vero, ancora più ristretta.

Vorrei invece che noi approfittassimo di quest'occasione per fare seriamente un passo in avanti rispetto a due concetti: rinnovamento ed onorabilità di questa istituzione. Ciò significa che bisogna guardare dentro alle componenti e alle poste di questo bilancio e tagliare là dove è possibile - e c'è tanto da fare! - difendendo quegli istituti e quelle prerogative che vanno difese in nome, appunto, dell'onorabilità della politica. Proprio perché

credo nell'onorabilità di questa istituzione, mi sono permesso tra l'altro di presentare una proposta di legge, di cui sono primo firmatario, nonché una proposta di legge di riforma costituzionale, insieme al collega Follini, in cui si stabilisce l'impossibilità di cumulare il reddito del parlamentare con altri redditi. Sapete, colleghi, da dove ho preso questo esempio? Non dai Paesi d'Oltrecortina d'altri tempi - come ricordato dal senatore Malan - ma dagli Stati Uniti d'America, dove i membri della Camera e del Senato non possono avere una retribuzione ulteriore rispetto all'indennità parlamentare che superi del 15 per cento l'indennità stessa. E questo sempre in forza del concetto dell'onorabilità del lavoro che noi facciamo. Sarebbe infatti troppo facile rilevare che non si può consentire che tra la mia dichiarazione dei redditi e quella di altri colleghi, senatori o deputati, vi sia un rapporto di uno a sette o di uno a otto, quando il tempo che mettiamo a disposizione della nostra istituzione dovrebbe essere identico.

Per entrare nel merito, faccio rapidamente alcune considerazioni. Credo che occorra non solo distinguere - come diceva la collega Bonino - tra i costi della politica e i costi delle istituzioni, ma che, all'interno dei costi della politica, sia necessario separare i costi della rappresentanza da quelli della struttura. Voglio fare un esempio. Nel 2001, il fatturato del Senato era di circa 402 milioni di euro, mentre dal bilancio che andiamo oggi ad approvare risulta essere di 602 milioni di euro; nel 2001, inoltre, il costo della rappresentanza, vale a dire dei senatori, era di 66 milioni di euro, mentre oggi è pari a 63 milioni di euro. Dunque, se dal 2001 al 2011 il costo della rappresentanza scende di 3 milioni di euro, il costo della struttura cresce invece di circa 200 milioni di euro.

Mi si potrà dire che all'interno di questa cifra sono ricompresi anche i 79 milioni dei vitalizi dei nostri colleghi non più senatori; d'accordo, ma comunque - e mi rivolgo ai senatori Questori - bisognerebbe guardare dentro a queste grandezze. Non è possibile, infatti, che vi sia una divaricazione così profonda tra costi della struttura e costi della rappresentanza. Aggiungo inoltre che, se si vuole davvero affrontare il tema, ai costi della rappresentanza si deve rispondere con un'indicazione netta: quella di portare cioè gli emolumenti complessivi, onnicomprensivi, di senatori e deputati dello Stato italiano alla media europea. Lo abbiamo detto, qui il discorso comincia e qui finisce.

Per quanto riguarda il resto, però, bisogna fare complessivamente un ragionamento che porti ad un'effettiva riduzione della spesa, che non può essere lo 0,34 per cento dell'esercizio in corso. Mi stupisco allora che un rappresentante della Lega Nord, come il senatore Questore che prima è intervenuto, possa assumere una posizione di questa natura. Ma quando mai? Noi dobbiamo invece mettere in campo una proposta che dica chiaramente che nell'arco di tre esercizi il costo del Senato si ridurrà del 12-15 per cento, attraverso un'applicazione rigorosa della tecnica della *spending review*. Ove questo non sia possibile, affinché la proposta non resti una pura indicazione "budgetaria", che poi lascia il tempo che trova perché non viene

mai seguita dai fatti, è necessario che si applichi - mi dispiace doverlo dire - la logica di una norma di chiusura come quella del taglio lineare, per cui, o si realizzano questi risparmi secondo le regole della contabilità industriale, con una riforma profonda dell'organizzazione del Senato e con l'utilizzo pieno del sistema della *spending review*, oppure i responsabili devono applicare una riduzione dei costi che sia comunque di questo ordine. Altrimenti è un gioco, cari colleghi. È un gioco di cui dovremmo rispondere di fronte al Paese, e saremmo noi stessi ad alimentare il clima dell'antipolitica.

Passo alla seconda considerazione. Non voglio entrare in questioni su cui hanno già parlato i colleghi e su cui ancora si dirà: mi riferisco a spese che sono assolutamente strepitose e incomprensibili per i più. Come si può spendere tutto quello che si spende per la manutenzione straordinaria degli immobili, che è un importo decisamente superiore al valore degli immobili iscritti nel nostro bilancio? Come si possono spendere 1,5 milioni di euro di facchinaggio, come se noi fossimo tutti impiegati presso la stazione Termini a trasportare colli dalla mattina alla sera? Come si può consentire che all'interno della casta - fatemi usare questa espressione, che non mi piace - si costituisca una supercasta di 20-22 senatori, che dispongono di emolumenti e di servizi che sono largamente differenti da quelli di cui disponiamo noi? (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pedica*). Credo che questo ragionamento non alimenti l'antipolitica: si tratta di un discorso che vuole andare nel merito delle questioni.

Concludo con un'altra considerazione. Il termine inglese *accountability*, non a caso - credo - non ha traduzione nel vocabolario italiano. Ciò nonostante, c'è un certo Luca Pacioli, mio correghionale, che tanti secoli fa - esattamente cinque secoli fa - usò il termine «resa del conto», che non è «Mezzogiorno di fuoco»: la resa del conto si riferisce al fatto che qualunque istituzione (soprattutto quella che usa risorse pubbliche e, quindi, anche i partiti che usano quasi esclusivamente risorse pubbliche, cioè dei contribuenti italiani) deve rendere conto di come usa le proprie risorse. Non mi pare - mi perdoneranno i signori Questori - che questo bilancio sia su questa strada. Ne è difficile la lettura, e soprattutto è insufficiente la trasparenza.

Signora Presidente, se mi consente qualche altro secondo mi avvio a concludere. Mi permetto di dire che, così come si sta ragionando oggi sull'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di stato giuridico dei partiti, si debba parimenti rivedere una certa idea, troppo antica, degli *interna corporis* del Senato. È giunto il momento di creare un *auditing* interno; è giunto il momento di eleggere un collegio sindacale; è giunto il momento della certificazione dei bilanci delle nostre istituzioni! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*). È giunto il momento di una vera trasparenza e resa del conto di fronte ai cittadini. Credo che ridurre le spese, rendere la macchina più efficiente e ridare piena onorabilità alla rappresentanza costituirebbe il modo migliore per rispondere, in termini giusti, all'antipolitica, facendo una buona politica.

(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pardi. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signora Presidente, quest'anno il tema del bilancio del Senato viene trattato in un momento in cui è in discussione, sui *media* e nel Paese, anche a seguito della crisi economica, la questione dei costi della politica. Automaticamente, quindi, si collega il discorso sui costi della politica ad una delle grandi istituzioni del Paese (o forse la prima istituzione): il Parlamento della Repubblica. Naturalmente, in questo tipo di valutazioni bisogna stare attenti nel non cadere nella moda qualunquistica di fare di tutta l'erba un fascio. Alcuni interventi sono stati molto puntuali e li ho apprezzati particolarmente, compreso il raffronto con altre istituzioni europee analoghe alla nostra (mi riferisco all'intervento del collega Malan).

Come ha già avuto modo di dire il collega Agostini, nella lettura tabellare del bilancio del Senato ci sono una serie di riferimenti che, letti globalmente, non hanno un significato; tuttavia, se andiamo a ben vedere, noi siamo una delle istituzioni che nel proprio bilancio riporta le pensioni dei dipendenti. Se ciò venisse inserito in qualsiasi azienda o impresa, automaticamente sfaserebbe completamente i conti e quanto meno la lettura sintetica e totale dei valori. Probabilmente però è necessario che non venga preclusa - al riguardo i senatori Questori hanno iniziato un percorso di analisi - la possibilità di una valutazione di ristrutturazione complessiva, anche con l'adeguamento ai tempi.

Oggi commentavo con un collega la questione del barbiere, che non mi ha mai particolarmente appassionato. Non è un'esigenza che ho sentito molto, almeno da diciott'anni in poi, come diversi colleghi; altri invece hanno un problema molto più serio del mio. L'anno scorso una delle azioni è stata quella di porre a pagamento il servizio del barbiere, ma commentavamo come quella del barbiere fosse un'attività fondamentale cento anni fa, o anche, forse, cinquanta o sessant'anni fa, perché non si disponeva di strumenti oggi comuni, le lamette da barba o il rasoio elettrico: la funzione del barbiere doveva dare all'istituzione quel decoro che è fondamentale per rappresentare il Paese, perché il Parlamento è la rappresentanza del Paese. È stato fatto un passo; forse altri possiamo farne su tutta un'altra serie di servizi che riguardano anche il sistema della ristrutturazione e quindi del rapporto con i dipendenti del Senato, o con la gestione degli immobili. È stato previsto di abbandonare alcuni immobili (parlo dell'Hotel Bologna).

La lettura del bilancio del Senato è però l'occasione per valutare complessivamente il costo della politica su tutte le altre istituzioni. Forse il Parlamento dovrebbe porsi un problema; dovrà porsi quando affronterà la

questione relativa al codice delle autonomie locali: deve porsi in proprio per il bilancio del Senato, per i vitalizi e per le indennità dei senatori, ma deve porsi quale legislatore nei confronti di tutto il sistema della politica e delle istituzioni del Paese, stando attenti a distinguere - come dirò - tra partiti e istituzioni, quindi tra gestione della politica e gestione della partitocrazia, cioè il sistema di finanziamento dei partiti. Naturalmente, il Parlamento deve stare attento a non avere una funzione demagogica, perché in un momento in cui nel Paese si parla di contratti di solidarietà e poi si legge nella rassegna stampa che la Camera paga per non essere assenti, di destra o di sinistra, andiamolo a raccontare a quelli che hanno i contratti di solidarietà, a quelli a cui si chiede di continuare a lavorare come prima ma con una retribuzione inferiore!

In questo caso, ho citato quanto ho letto nella rassegna stampa di oggi che riguarda l'altro ramo del Parlamento. Mi auguro che in questo ramo ciò non avvenga, perché se ristrutturazione deve esserci (può anche non significare tirare la cinghia, perché non automaticamente tutto va visto con il sacrificio), deve esserci per adeguare le esigenze al tempo, alle condizioni economiche, alle condizioni sociali e naturalmente, a questo punto, al beneficio e all'alto interesse del Paese che noi dobbiamo perseguire.

Quindi, la prima valutazione che lascio al collegio dei senatori Questori in particolare è di fare in modo che il bilancio abbia un *restyling*, sia presentato in modo diverso. Infatti, è differente dire che il Senato costa 600 milioni di euro, dove automaticamente la sintesi è che noi costiamo 600 milioni di euro, dal dire che nei 600 milioni di euro ci sono delle poste che in altri bilanci non sono presenti, quale le pensioni dei dipendenti che sono da un'altra parte, oppure dire - come ha citato il senatore Agostini in precedenza - che nel 2001 l'incidenza dei vitalizi era del 19 per cento rispetto al bilancio di un Senato e oggi è dell'11 per cento.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,45)

(Segue PICHETTO FRATIN). Qui non quadra: o sono diminuiti troppo i vitalizi, oppure sono aumentate troppo le spese del Senato. Delle due l'una, oppure in parte sono diminuiti i vitalizi e, in parte, sono aumentate le spese, che forse può essere la terza soluzione. Apprezzo questo primo sforzo del Collegio dei questori, ma l'invito per l'esercizio prossimo è di presentare il bilancio anche in modo più articolato nella parte di sviluppo, ma con alcune schede sintetiche che servano a contestare il qualunque che si sta manifestando nel Paese. Il qualunque lo si contesta eliminando i *benefit* inutili, che hanno alcune caste nello stesso ambito del Senato o noi stessi, avendo il coraggio di difendere la democrazia, avendo la dignità del proprio ruolo e di distinguere i costi dei partiti. Io sono favorevole al finanziamento dei partiti, perché in una democrazia i partiti devono avere un meccanismo di finanziamento e sono contrario all'orribile sistema

di camuffare i rimborsi elettorale per finanziamenti dei partiti. Questa è la mia opinione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sul costo delle istituzioni, dobbiamo parametrare il sistema della politica nelle istituzioni al ruolo e ai carichi che ci sono. C'è un carico sul Parlamento, ma anche su tutto il sistema degli enti locali. Se vogliamo discutere sull'eliminazione degli enti locali, delle Province, forse dobbiamo, noi e prima di tutto il Governo che presenta i provvedimenti, svolgere il nostro compito con un po' più di razionalità e di equilibrio, non sempre con il taglio per emergenza. Ahimè negli ultimi dieci anni purtroppo si è caduti, troppo frequentemente, sul taglio per emergenza. C'era sempre l'emergenza e si è tagliato sempre in emergenza, con il risultato di sfasare l'equilibrio nell'ambito del Paese.

Sui parlamentari mi rifaccio agli interventi precedenti, mentre per quanto riguarda la trasparenza, bisogna avere il coraggio di avere la massima trasparenza tra partiti e istituzioni, tra costo della politica e costo della rappresentanza e onorabilità. Dobbiamo creare una diversa condizione, perché l'antipolitica, che è una delle cose più facili e che porta anche alle dittature, porta a pensare che i Governi tecnici non siano Governi politici. I Governi tecnici in realtà non esistono (e ormai i giornali parlano anche di Governi tecnici), manifestano l'incapacità delle democrazie. Chi sostiene il Governo tecnico dichiara che le modalità della democrazia e la rappresentanza politica, peculiare della democrazia, non sono in grado di esprimere un Governo del Paese. Bisogna difendere la dignità delle istituzioni prima di tutto e, in secondo luogo, la dignità dei parlamentari che devono onorare con il loro lavoro e non con la loro assenza le istituzioni, perché sono pagati per svolgere il loro ruolo, senza però cadere nella codardia di tagliare lo 0,1 perché tutti dicono che dobbiamo tagliare. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Boldi e Negri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G39. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLL*). Signora Presidente, per sgombrare il campo da ogni equivoco, vorrei partire da una premessa di metodo e di forma.

La premessa di metodo è che ogni singolo euro risparmiato nel bilancio del Senato è cosa santa, giusta e sacrosanta. La premessa di forma - l'ho già detto ai senatori Questori in Commissione - è che ritengo assolutamente opportuno, per chiarezza e trasparenza, presentare il bilancio interno del Senato in una sintesi di dieci voci. Dalla sintesi di dieci voci, infatti, si capisce esattamente cosa costa il Senato della Repubblica e perché. Cercherò in questo mio intervento di anticipare i tempi, nella speranza che il prossimo anno il bilancio del Senato venga presentato con questa tabella di sintesi in modo da capire di che cosa stiamo parlando.

Ciò detto con queste due premesse, signora Presidente, cari colleghi della maggioranza e dell'opposizione, è indubbio che frequentemente, ogni tre, quattro anni e in questo momento, viviamo la più gigantesca operazione mediatica di mistificazione, di fumo negli occhi nei confronti dei cittadini che tende ad indicare come costi della politica il bilancio del Senato, il costo dei senatori, il costo delle strutture. Ma è un errore questo? È una non conoscenza? Ho timore di no. Questo polverone mediatico, che concentra l'attenzione su elementi assolutamente irrilevanti dal punto di vista quantitativo, ha come obiettivo quello di nascondere agli occhi dei cittadini i veri costi della politica che non sono misurabili in centinaia di migliaia di euro o in qualche milione di euro dei risparmi fattibili nel bilancio del Senato, ma sono misurati ogni giorno nei dati ufficiali da decine e decine di miliardi di euro malversati, truffati, sottratti alle tasche dei contribuenti onesti e tartassati.

E allora, mi permetto di aggiungere alle valutazioni microeconomiche, che condivido totalmente, del collega Malan alcune valutazioni macroeconomiche, per capire almeno tra noi di che cosa stiamo parlando.

Noi politici, maggioranza e opposizione, determiniamo ogni anno 800 miliardi di spesa pubblica. Di questi, 424 miliardi sono decisi al di fuori dell'Aula del Senato e dell'Aula della Camera, perché sono decisi da Regioni, Province e Comuni. (*Applausi del senatore Perduca*). Quindi, noi decidiamo ogni anno 376 miliardi di euro di spesa pubblica. E se parliamo di costi della politica, è evidente che dobbiamo andare a vedere con la lente di ingrandimento dentro quelle cifre dove sono i veri costi della politica.

A fronte di questi dati, il bilancio del Senato, poco più, poco meno ogni anno, si riferisce a 600 milioni di euro. Tra il bilancio del Senato e ciò che nasconde i costi della politica, cari colleghi, ci sono tre zeri di differenza. Le ruberie e i costi della politica si misurano in miliardi e miliardi di euro; i costi del Senato si misurano in milioni di euro. Ricordo la premessa: ogni euro risparmiato nel bilancio del Senato è cosa sacrosanta. Bene, questi 600 milioni rappresentano lo 0,07 per cento del totale della spesa pubblica, cioè di quella che dovrebbe essere la nostra responsabilità politica di dimostrare ai cittadini come e perché l'abbiamo spesa (si tratta di 800 miliardi, ripeto). Quei 600 milioni rappresentano lo 0,035 del prodotto interno lordo.

Quali sono allora i veri costi della politica, signora Presidente e cari colleghi? Tali costi sono scritti nei documenti ufficiali, e sono questi i costi della politica che dovremmo avere il coraggio di indicare all'opinione pubblica, ma soprattutto il coraggio di tagliare dentro quest'Aula, per decine di miliardi.

Vi leggo la tabella ufficiale del Ministero dell'economia: 142 miliardi, chiamati eufemisticamente consumi intermedi, acquisti di beni e servizi. Ci sono dentro almeno 30-40 miliardi di costi della politica, cioè di malversazioni, aree grigie e tangenti, anche con contatti con le grandi or-

ganizzazioni criminali. La seconda voce, anche se il Ministero dell'economia negli ultimi anni ha tentato di nascondere, riporta i contributi in conto capitale, che ancora appaiono in modo esplicito in quella tabella ed ammontano a 16 miliardi all'anno, contributi a fondo perduto, costi della politica veri per decine di miliardi, e gli altri 24 miliardi di contributi in conto corrente (da qualche anno non appaiono più esplicitamente perché sono stati nascosti dentro una voce che ha un totale di 61 miliardi di euro, chiamata "Altre uscite correnti").

Questi sono i veri costi della politica. Allora noi abbiamo il dovere e la responsabilità di rispondere ai cittadini italiani per ogni singolo euro di quei 600 milioni spesi per il Senato. La nostra responsabilità vera, però, è di rispondere per ogni singolo euro di quegli 800 miliardi totali o di quei 50-60 miliardi che la Corte dei conti - non solo il sottoscritto, da anni - indica come sprechi, malversazioni e ruberie, cioè costi della politica.

Veniamo allora al bilancio del Senato come vorrei leggerlo. Sono circa 600 milioni di euro; negli ultimi anni il costo dei senatori è sceso ed il costo della struttura è aumentato, come qualche collega ha fatto già notare. Questo perché si tratta di un bilancio che non passerebbe nessuna società seria di revisione contabile, in quanto esso ha, all'interno dei 600 milioni, 180 milioni di pensioni degli *ex* senatori e degli *ex* dipendenti. (*Commenti del senatore Saltamartini*). Cosa c'entra nel bilancio del Senato il pregresso delle pensioni dei senatori e dei dipendenti? Quindi, il Senato attualmente costa 400 milioni di funzionamento. È poi ovvio che su quelle pensioni, come in tutta la società italiana, c'è l'effetto anagrafe. C'è una vera anomalia, cari colleghi, sul sistema pensionistico del Senato - e su questo verte la mia proposta - perché esso è ancora a metodo retributivo. Vogliamo fare tagli ai costi della politica? Perché non applichiamo allora al sistema pensionistico dei senatori e dei dipendenti la cosiddetta legge Dini, fatta 16 anni fa?

Signora Presidente, dei 400 milioni che costa il Senato, 71 milioni sono gli stipendi dei senatori, 165 milioni sono gli stipendi del personale, 142 milioni è la somma che viene data a supporto dei Gruppi parlamentari; se togliete 22 milioni di partite di giro, abbiamo finito la giostra.

Allora, in chiusura come in apertura, ripeto che abbiamo il dovere di rispondere ai nostri elettori e ai nostri cittadini di ogni singolo euro. Abbiamo però l'altrettanto dovere di non partecipare al polverone mediatico scatenato da qualche mezzo d'informazione, di badare a quella pericolosa tigre che maggioranza ed opposizione corrono il rischio e hanno la tentazione di cavalcare: una tigre che ha il solo obiettivo di nascondere agli italiani i veri costi della politica, la non assunzione di responsabilità di quest'Aula nel momento in cui decide il complesso delle spese pubbliche.

Chi cavalca quella tigre sappia che, consapevolmente o inconsapevolmente, è complice di chi nasconde agli occhi dei cittadini le altre ruberie per decine di miliardi di euro. Chi cavalca quella tigre, quindi, non è solo

un demagogo, ma è anche un complice connivente dei veri costi della politica. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: Apl-FLI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signora Presidente, i bilanci, pubblici o privati, sono il documento con il quale ci si presenta all'esterno, si traccia la politica aziendale e si chiedono la fiducia e il consenso alle assemblee. Credo poi che i bilanci si leggano per ciò che dicono, ma molto di più si apprende da ciò che non dicono. Leggerò il bilancio interno del Senato facendo la seguente distinzione: le cose che ho trovato e che mi hanno detto molto, e le cose che non ho trovato, che confesso mi hanno detto di più.

Parto dai due punti fondamentali delle situazioni che ho trovato. Partiamo dall'*incipit* piuttosto impegnativo del bilancio che è stato richiamato anche dal Presidente della Commissione bilancio. Recita l'*incipit* della relazione del bilancio di quest'anno: «Nel contesto della severa manovra di risanamento per il triennio 2011-2013 tracciata dal decreto-legge n. 78 del 2010, ... i documenti del bilancio interno ... rappresentano una doverosa risposta di adesione e di partecipazione concreta da parte del Senato ai sacrifici e alle riduzioni di spesa che la difficile congiuntura economica impone al Paese ... ». È ineccepibile. Che sacrifici imponeva il decreto-legge n. 78 che abbiamo testé ricordato dello scorso anno? Imponeva delle radicali riduzioni dei costi degli apparati amministrativi, delle pubbliche amministrazioni e del consolidato dello Stato. L'articolo 5, tra l'altro, imponeva a tutte le amministrazioni inserite nel conto economico della pubblica amministrazione tre cose fondamentali: in primo luogo, che i compensi degli organi fossero ridotti del 10 per cento; che le spese per consulenza, relazioni pubbliche, rappresentanza, promozione e comunicazione, convegni e mostre, venissero ridotte dell'80 per cento, nel senso cioè che non dovevano superare il 20 per cento del bilancio precedente; in terzo luogo, che non potessero essere erogati più contributi e sussidi.

Rapportato molto "spannometricamente", e per difetto, alla nostra realtà, con esclusione della riduzione dei compensi, che effettivamente sono stati ridotti, nell'ordine del 9,7 per cento - con un piccolo sforzo ci saremmo, quindi, perfettamente adeguati a quanto abbiamo imposto agli altri - per quanto riguarda le altre spese che ho citato, dalle consulenze ai convegni, devo dire che, compresi i sussidi erogati per 1 milione e 350.000 euro direttamente dal Consiglio di Presidenza, ce ne facciamo per un pacchetto da 12 milioni di euro.

Se avessimo aderito e partecipato - come detto in premessa - ai sacrifici imposti a tutte le altre amministrazioni inserite nel conto economico della pubblica amministrazione dal decreto-legge che abbiamo prima richiamato, dette spese si sarebbero ridotte a 2 milioni di euro. In sostanza, cioè, più o meno 10 milioni di euro avremmo potuto restituirli nel capitolo

che in tale momento ha, rispetto a questo, qualche carenza.

Quindi, ai tagli che ho richiamato di queste voci oggettivamente comprimibili, sono stati obbligati dall'Agenzia spaziale all'ENEA, dal CNR alla Lega tumori, dalla Triennale di Milano all'INPS: certo, obbligati sotto la mannaia della responsabilità disciplinare ed erariale. Perché non il Parlamento della Repubblica? Non l'ho capito e avevo presentato un emendamento in tal senso, che è stato ovviamente respinto, e credo di non essermi fatta neanche degli amici, ma si tratta di un dato irrilevante.

Ce ne sarebbe stato bisogno? Credo proprio di sì. È stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto un dato che parla da solo: in dieci anni il costo del Senato è aumentato di 200 milioni di euro, cioè il 40 per cento in più in dieci anni. Direi che è un costo oggettivamente da monitorare. Ricordo, per inciso, che la spesa per le indennità, invece, è scesa, in questo stesso decennio, di 3.700.000 euro.

A questo riguardo, io apprezzo quanto ha detto il senatore Malan, che ha ricordato le riduzioni che vi sono state e poi ha ricordato anche qual è la nostra relazione, nel contesto sia europeo che internazionale di emolumenti di pubblici amministratori. Questo dato, che ha scatenato anche applausi, convince, ma soprattutto temo che convinca più noi che il resto del mondo. Quindi, siamo compiaciuti di essere in adeguata compagnia, e non troppo lontani dagli altri, ma questo non ci avvicina al resto del Paese, né ci fa superare il problema che tutti hanno prima rilevato, vale a dire la pesante cappa di incomprensione tra noi e il Paese. E la ragione è semplicemente quella che vale per noi come per tutte le aziende: gli amministratori si pagano sempre troppo, se l'azienda non funziona. E temo che non stia funzionando l'azienda Paese, e sono certa che non stia funzionando l'azienda Senato, per le ragioni che ho detto.

Un'altra voce che trovo scritta nel bilancio del Senato riguarda le spese di personale: altra voce assolutamente rilevante. Trovo scritto, tra le politiche del personale, che si raggiungono i seguenti impegnativi obiettivi: razionalizzazione, valorizzazione professionale, interventi sui costi della struttura amministrativa e, in particolare, contenimento delle spese e dell'organico.

Veniamo alla prima voce: razionalizzazione. Ho cercato riscontro nei numeri e all'interno del bilancio: io non trovo una traccia di riorganizzazione. Non trovo traccia di eliminazione di servizi obsoleti, e mi affanno a dire, quale disturbatore di Assemblea, tutte le volte che approviamo il bilancio, che non capisco perché in Senato si entri da cinque porte, di cui quattro ampiamente presidiate; che non capisco perché nel Senato della Repubblica debba esserci un guardaroba che, soprattutto nella stagione estiva, non ha ragione di esistere, perché non c'è niente da guardare, e il problema potrebbe benissimo essere diversamente risolto; non capisco perché debbono esserci guardiane con decine di persone ai piani, quando con un *badge* avremmo accesso agli uffici. E ripeto, come un disturbatore di

Assemblea a ogni approvazione di bilancio, non ho avuto la grazia di una risposta e non trovo qui la traccia di un'iniziativa.

Quanto alla valorizzazione professionale, io faccio fatica a crederci quando vedo aumentare il costo delle consulenze professionali esterne per la cifra di 6.382.000 euro. Io credo che l'alto costo del personale del Senato sia legato al fatto oggettivo dell'alta qualificazione del personale del Senato, ad ogni livello. Di norma, in nessuna azienda si rende compatibile l'alta qualificazione con la consulenza, soprattutto a questi livelli. Può essere anche necessaria qualche consulenza specifica, ma spendere 140 milioni di euro per il personale dipendente e poi ricorrere a 6.300.000 euro per le consulenze, mi sembra un dato difficile da tener insieme.

Voglio poi sottolineare, in particolare rispetto ai tagli di spesa sul personale che si sarebbero fatti, un dato molto significativo su cui richiamo l'attenzione della Presidenza, dei signori Questori e dei colleghi senatori.

Noi abbiamo letto che sono contenuti i costi di personale. In verità, il costo del personale complessivo del Senato, costituito da personale dipendente, non dipendente e da personale dei Gruppi, ammonta oggi a 178.800.000 euro, 250.000 euro in più rispetto al 2010: si è ridotto il costo del personale dipendente da 143.300.000 euro a 141.000.000, mentre il costo del personale non dipendente è aumentato di un milione e mezzo di euro rispetto al 2010, passando da 22.300.000 a 23.800.000, e il costo del personale dei Gruppi è aumentato di un milione, passando da 13 milioni di euro a 14 milioni di euro. Complessivamente, siamo a 178.800.000 euro.

Questo vuole anche dire che, mentre sta diminuendo il personale dipendente del Senato, e può essere una logica politica di contenimento che porterà, insieme a tante ristrutturazioni che spero ci saranno, a un contenimento dei costi, abbiamo, contemporaneamente, una dilatazione considerevole del costo del personale che dipendente non è. Prima o poi potrebbe esserci, a mio avviso, qualche problema di distorsione dell'articolo 97 della Costituzione, che prevede: "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità della amministrazione". I pubblici impiegati, infatti, sono esclusivamente al servizio della Nazione. Devo però dire che, quando il personale non è dipendente, viene scelto discrezionalmente e senza concorso, il principio della imparzialità sarà ugualmente rispettato, ma forse c'è il sospetto che possa anche non esserlo.

Inoltre, mentre noi stiamo dilatando, pur avendo detto che le comprimiamo, le spese per il personale, in giro per l'Italia i sindaci, che credo siano la trincea delle istituzioni, fanno fatica a sostituire il messo comunale.

Passiamo quindi, e molto rapidamente, a ciò che il bilancio non dice. Non dice cosa e come si intenda razionalizzare. Lì ho ricordati prima e non sto certo a ripeterli adesso, ma alcuni costi, che vanno dai supporti informatici per il mandato dei senatori, che vedo riportati ogni anno in cifra

considerevole e che poco giustifico, alle notevoli spese per l'ordinaria amministrazione, vanno segnalati. Confesso che non trovo alcun rapporto tra investimenti in straordinaria amministrazione e spese per l'ordinaria amministrazione. A fronte di un intervento in straordinaria così elevato, dovrei infatti avere un calo progressivo dell'ordinaria: invece non è così. Credo che su alcuni punti abbiamo dei problemi. Sulla tappezzeria, per esempio, su cui stendo un pietoso velo. Abbiamo una tappezzeria che costa, sia nell'amministrazione straordinaria che in quella ordinaria, più di quella di Buckingham Palace!

Chiudo dicendo le cose che non trovo e di cui molto mi dispiaccio. Non c'è la leggibilità reale del bilancio. Non c'è la distinzione tra il patrimonio del re e il patrimonio dello Stato. E se dovessi dire, scendendo di molto rispetto a ciò che non c'è, non c'è neanche chi rilegga le carte e dia qualche pietoso tratto di penna, sia sui refusi tecnici sia sui refusi d'immagine. Mi riferisco ai 40.000 euro di posate, che credo annualmente non sia il caso di spendere. *(Applausi dai GruppiPD, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Pardi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G25. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, signori Questori, onorevoli colleghi, non è compito mio, intervenendo per il Gruppo cui appartengo, tracciare un ragionamento complessivo, però non rinuncio a fare alcune osservazioni su temi generali, prima di illustrare l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Malan, ma voglio ribadire che il suo richiamo alla bocciatura della riforma costituzionale contenente la riduzione del numero dei parlamentari è un po' capzioso. In realtà, i cittadini, quando hanno votato contro quella riforma costituzionale, non si sognavano neanche per caso di votare contro la riduzione del numero dei parlamentari. Hanno votato contro una forzatura della Carta costituzionale in senso fortemente presidenzialista, con un rafforzamento dell'Esecutivo, un abbattimento delle potestà degli altri poteri e una distorsione dei rapporti tra il potere esecutivo e la magistratura. Se i cittadini avessero potuto votare soltanto la riduzione del numero dei parlamentari, l'avrebbero fatto gioiosamente, solo che voi non avete dato loro questa possibilità.

Vengo alla questione dei costi della politica. Voglio chiamare in causa un invitato di pietra, che non ci compete in questo momento, ma che sono costretto a ricordare. È vero che le Camere costano moltissimo, ma che dire della voragine incalcolabile dei costi che la Presidenza del Consiglio si porta dietro di sé, con l'attribuzione delle spese per la Protezione civile, la gestione dei grandi eventi? Ho il dubbio che nemmeno il ministro Tremonti sappia quali siano le vere spese della Presidenza del

Consiglio. Comunque, sarebbe interessante conoscerle.

È stata avanzata da più di un commentatore la proposta spiritosa di far lavorare le Camere anche ad agosto. Penso che se davvero, lavorando in agosto, si continuassero a produrre nefandezze come quella sul “processo lungo”, sarebbe molto meglio andare in vacanza. In fondo, l’esempio del Belgio, un Paese che, pur senza Governo da più di un anno, riesce a resistere, dimostra che potremmo benissimo fare a meno del Governo Berlusconi.

Sull’ordine del giorno G25, di cui sono primo firmatario, chiedo un attimo di attenzione ai colleghi, perché si tratta di una questione annosa e imbarazzante, cioè del rapporto con i collaboratori. Tutti noi sappiamo che, per i collaboratori, i senatori percepiscono un po’ più di 4.000 euro al mese. Spendono davvero questa cifra per i collaboratori? No. Ci sono le prove? Sì e no. Le prove sono incerte.

Il caso della Camera è più significativo: mentre sul Senato non esiste un dato certo, sulla Camera sappiamo che i collaboratori sono 230. Questo significa che ci sono circa 400 deputati che non hanno un collaboratore o, se lo hanno, non ce lo fanno sapere; quindi, si spendono un sacco di soldi per una destinazione che non è quella propria. È stato fatto un calcolo speditivo per la Camera: se i soldi per i collaboratori non fossero spesi in quella maniera sbagliata, si risparmierebbero circa 17.712.000 di euro l’anno.

La proposta presentata a nome del mio Gruppo è molto semplice: adottiamo il sistema europeo ed attribuiamo la potestà di 4.000 euro al mese al Senato stesso, senza passare attraverso i senatori. Questa cifra sarà spesa soltanto nei casi in cui sarà dimostrato il contratto tra il senatore e il proprio collaboratore. Il senatore, quindi, non paga direttamente il collaboratore, ma lo fa il Senato e, nel caso in cui il senatore non abbia collaboratori, nessuna persona sarà pagata. Non so fare il conto di quanto si potrebbe risparmiare, però sta alla vostra intuizione ragionarci sopra, facendo un rapido conto di quanti sono i senatori che non dichiarano apertamente un rapporto con un collaboratore. In più, ciò garantirebbe una notevole trasparenza, perché il collaboratore avrebbe un rapporto diretto con la Camera elettiva e il senatore non potrebbe intascare, come fa ora, una parte del contributo che riceve perché non lo percepirà nemmeno. Quei soldi passeranno, infatti, attraverso un altro circuito, e la situazione sarà molto più chiara e trasparente.

In questa maniera eviteremmo di accumulare ragioni perché si possa parlare - e questa volta a ragione - delle nostre mancanze e stabiliremmo un criterio estremamente pulito e privo di possibilità di imbroglio per la remunerazione del prezioso lavoro dei collaboratori.

Ricordo infine che questa maniera un po’ truffaldina di trattare i collaboratori, pagandoli e non pagandoli - sono note tra noi le storie di molti senatori che pagano in nero dei collaboratori schiavizzati - in realtà rappresenta anche un forte, indiscutibile e terribile svilimento della capacità

professionale delle persone che lavorano insieme a noi e che ci aiutano, dandoci anche qualche suggerimento. (*Commenti della senatrice Sbarbati*). È una maniera completamente sbagliata di gestire il rapporto.

L'ordine del giorno G25 punta a restituire questa materia ad una trasparenza cristallina. So che questo argomento non piace a molti colleghi. So che si rischia l'ingenuità a sostenere queste cause. Si fa la parte di quelli che sono stati paracadutati in un mondo che non conoscono e che ignorano le regole nascoste del vivere qui dentro. Però, non me ne importa niente. Secondo me, la proposta ha una sua chiarezza, ha un significato di pulizia e anche di impegno nei confronti dell'opinione pubblica. Facciamo penetrare lo sguardo dei cittadini in queste cose. Esponiamoci. Il Parlamento deve essere una casa di vetro. Smettiamo di nascondere le nostre cose. Mettiamoci di fronte al giudizio dei cittadini, e vedrete che alla fine anche la nobiltà della Camera elettiva ne trarrà un vantaggio significativo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G5. Ne ha facoltà.

*ICHINO (PD). Signora Presidente, il 22 giugno scorso ho già avuto occasione di attirare l'attenzione del Senato sulla anomalia originata da una delibera della Presidenza del Senato stesso del 1993 e da alcune altre delibere analoghe, che si sono succedute all'inizio di ciascuna legislatura, in materia di personale dipendente dai Gruppi. Credo sia necessario tornare su questo argomento per il rilievo che esso assume in sede di bilancio del Senato, per sottolineare l'ingiustizia che da questo assetto consegue quotidianamente tra queste mura tra i dipendenti dei Gruppi e, se possibile, per indicare un modo in cui - a mio avviso - questa ingiustizia e questa anomalia possono e debbono essere eliminate.

Da molti anni, analogamente a quanto avviene alla Camera dei deputati, in tutti i Gruppi parlamentari si è determinata una situazione di marcata differenza di trattamento tra i dipendenti assunti sulla base della delibera - cui accennavo - del 1993 o di altre successive, volte a favorire l'assorbimento dei dipendenti dei Gruppi estinti da parte dei Gruppi attivi, e i dipendenti non assunti sulla base di quei provvedimenti. I primi sono assunti a tempo indeterminato con un trattamento mediamente molto più alto rispetto ai secondi, i quali sono assunti a termine, talvolta addirittura con rapporto di lavoro a progetto, e si vedono riservare, anche a parità di mansioni o addirittura svolgendo mansioni professionalmente molto più qualificate, un trattamento mediamente molto più esiguo. Il progetto di bilancio che ci è stato presentato prevede a questo proposito due contributi del Senato ai Gruppi, che compaiono nel capitolo S.1.08: il primo, come contributo proporzionale alle dimensioni dei Gruppi; il secondo, consi-

stente in rimborsi forfetari per i dipendenti assunti in base alle delibere che ho menzionato.

La prima questione che intendo proporre riguarda proprio questo capitolo del bilancio. Logica e rispetto del Regolamento del Senato vorrebbero che i due contributi in esso previsti venissero accorpati in un contributo unico, proporzionato alle dimensioni di ciascun Gruppo. Questo anche per ricondurre l'intero capitolo alla piena trasparenza che, con l'istituzione del contributo forfetario, è andata perduta, poiché nessuno sa né può leggere nel bilancio dove vadano quei 12 milioni: erano 11,9 nel 2010 e adesso addirittura sono aumentati a 14 milioni.

Oggi, il contributo forfetario basato su quelle delibere della Presidenza del Senato è di fatto mediamente utilizzato soltanto per due terzi per la copertura dei costi dei rapporti di lavoro costituiti in base a quelle delibere; il terzo mediamente restante costituisce una differenza che il Gruppo datore di lavoro incassa in aggiunta al contributo ordinario di cui alla prima voce del capitolo in esame. Ho verificato che, anche a spesa complessiva invariata per il Senato, l'operazione di accorpamento di questo contributo con l'altro e il riproporzionamento complessivo del nuovo contributo unico alle dimensioni dei Gruppi può avvenire incidendo soltanto sulla differenza incamerata dal Gruppo e senza che venga intaccata la parte del contributo che serve effettivamente a coprire il costo dei rapporti di lavoro, così come oggi sono distribuiti. Quindi, l'accorpamento dei due contributi e il riproporzionamento complessivo degli stessi può essere attuato anche senza cambiare di un euro il trattamento dei dipendenti assunti in base alle delibere, se è questo che si decide di fare.

Resta però una seconda questione (connessa a questa, ma concettualmente distinta) che concerne l'assetto giuridico ed economico dei rapporti tra i Gruppi e i rispettivi dipendenti. Menziono questo problema non perché esso possa essere risolto in sede di approvazione del bilancio del Senato, ma perché credo che nella decisione sulla prima questione la Presidenza del Senato debba anche porsi il problema di incentivare il superamento virtuoso della situazione attuale di intollerabile disparità di trattamento.

Sul piano giuridico tutti i rapporti di lavoro, sia quelli costituiti in base a delibera sia quelli non costituiti in base a delibera, sono rapporti di natura privatistica che non comportano alcun rapporto contrattuale o di altro genere tra il lavoratore e il Senato. Nulla impedirebbe dunque che ciascun Gruppo procedesse a un riordino generale dei trattamenti per parificare innanzi tutto il tipo di contratto; non c'è nessuna ragione al mondo per cui ci debbano essere alcuni lavoratori di serie A, a tempo indeterminato, e gli altri di serie B, precari: potrebbero benissimo essere assunti tutti a tempo indeterminato con previsione esplicita del recesso all'inizio della nuova legislatura in caso di riduzione degli organici o cessazione dell'esistenza del Gruppo, oppure, se questa fosse la scelta, come accade negli altri Parlamenti, si potrebbe prevedere che siano tutti assunti a tempo determinato, con riserva di rinnovo in caso di sopravvivenza del Gruppo e di non riduzione del personale.

Occorre poi istituire un sistema di inquadramento professionale degno di questo nome; e vorrei ricordare a questo proposito che l'obbligo dell'inquadramento professionale è posto da alcune norme europee, proprio perché senza di esso non si dà parità di trattamento. Non è possibile stabilire parità di trattamento a parità di mansioni se non c'è un criterio di valutazione delle mansioni. Occorre allora un sistema di inquadramento che consenta di individuare il trattamento riservato a ciascuna categoria e qualifica; questo consentirà di chiarire che c'è qualche dipendente fortunato, assunto in base a delibera, che gode di un superminimo *ad personam*, beneficio economico che quindi verrà individuato come tale e che potrà essere assorbito nelle dinamiche economiche successive. Ma se non cominciamo a compiere quest'opera, questo assorbimento progressivo non avverrà mai e la disparità di trattamento andrà aggravandosi, invece che ridursi, per effetto delle dinamiche di anzianità.

Tutto ciò secondo una prima soluzione possibile, che non toglie neanche un euro al lavoratore privilegiato. In realtà, poiché ciascun Gruppo è autonomo e sovrano nell'esercizio della propria autonomia negoziale, il riordino dei trattamenti potrebbe anche avvenire in modo un po' più incisivo, comportando una almeno parziale redistribuzione dell'enorme differenza di retribuzione che oggi distingue tra loro anche persone che fanno esattamente lo stesso lavoro, o peggio, della differenza che privilegia assurdamente persone che svolgono un lavoro di livello nettamente inferiore rispetto a quello di altre che ne svolgono uno molto qualificato. Poiché le retribuzioni di cui godono gli assunti in base a delibera sono di molto superiori a qualsiasi possibile standard inderogabile di riferimento, nulla vieterrebbe alle parti di rinegoziarle con previsione di una loro riduzione, magari di modesta entità, in funzione di un corrispondente aumento delle altre; una pattuizione di questo genere sarebbe perfettamente valida ed efficace.

Se questo è l'obiettivo che intendiamo raggiungere, credo che dobbiamo attivarci subito per realizzarlo e che la Presidenza del Senato debba adoperarsi per incentivare una razionalizzazione su questo terreno. Le delibere che ho menzionato all'inizio e che si sono succedute dal 1993 in poi non hanno più alcuna ragione d'essere e oggi servono soltanto come fonte dell'impegno per il Senato di corrispondere ai Gruppi il rimborso forfetario, che deve essere invece incorporato nel nuovo contributo unico proporzionato alle dimensioni dei Gruppi. Per questo motivo l'ordine del giorno G5, che reca la mia prima firma insieme a quella di altri colleghi, si propone di voltare pagina rispetto alla stagione di quelle delibere.

Da parte di diversi colleghi, anche investiti di responsabilità di gestione in questa istituzione, ci è stata rivolta la richiesta di ritirare quell'ordine del giorno, per consentire un approfondimento delle questioni, certo non semplici, implicate in questo disegno. Accogliamo questa richiesta, per dar modo a tutti gli organi del Senato, a cominciare dalla Presidenza e dal Collegio dei Questori, di studiare più attentamente le questioni propo-

ste; molto più attentamente di quanto non risulti da questo progetto di bilancio, nonostante che le questioni stesse siano state già poste nel mio intervento in quest'Aula del 22 giugno scorso.

Mi auguro, anche per l'onorabilità sostanziale della nostra istituzione, che prima della fine di quest'anno sappiamo voltare pagina definitivamente rispetto alle opacità, alle rendite indebite e alle irragionevoli disparità di trattamento che dal 1993 in poi quelle delibere hanno generato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, l'esame del bilancio del Senato della Repubblica per l'anno 2011 è accompagnato da numerose suggestioni endogene ed esogene.

Tra le prime, segnalo l'ansia da comunicazione per la quale conta chi arriva primo a dire qualcosa, piuttosto che l'oggetto comunicato. Penso alla gara - mi consenta di dire - ridicola tra Senato e Camera a dire chi taglia di più e chi lo fa prima. Sono iniziative che cercano di venire incontro ad una sete di giustizia istituzionale che proviene da tutta Italia, ma che finiscono con il peggiorare l'immagine del Parlamento.

Più che parole, occorrono fatti, e comunque le une e gli altri vanno proposti con franchezza e precisione, senza ipocrisie, infingimenti o arroganze.

A proposito di parole, sono rimasto colpito da un passaggio del discorso del nostro Presidente del Senato alla cerimonia del ventaglio - una borboneria da abolire immediatamente, a mio avviso - che ha revocato in dubbio la capacità di noi senatori di capire i contenuti degli atti sottoposti alla nostra valutazione e decisione (si riferiva esplicitamente alla documentazione depositata per la nota vicenda del senatore Tedesco). Non mi è parsa una cortesia del signor Presidente nei nostri confronti. Proprio in quest'Aula, pochi giorni fa, un autorevole Ministro del Governo provvisoriamente in carica ci ha ricordato che, in caso di naufragio, ci si inabissa tutti. Mi aspetterei le scuse del Presidente per quella sua frase. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Tant'è, il vizio di dare pagelle è esteso. Giorni addietro è capitato pure ad uno stimabile collega di tracciare una sorta di profilo del senatore, salvando gli accademici e dannando come nullafacenti tutti gli altri. Credo che dovremmo tutti, piuttosto, avere a cuore la dimensione politico-istituzionale e, in questo senso, la dignità del nostro ruolo, recuperando al nostro interno anche il necessario mutuo rispetto, oltre che la capacità e la sapienza pedagogica di presentare efficacemente il Senato della Repubblica nelle sue funzioni costituzionali come un baluardo della democrazia.

Nelle ubertose convalli trentine dalle quali provengo, i vigneti producono quantità straordinarie di ottima uva, dalla quale vengono ricavati vini spesso pregevoli: alcuni godono della denominazione di origine controllata (DOC) e sono infatti imbottigliati e presentati conseguentemente; altri si vendono in bottiglie standardizzate, il cosiddetto tappo a corona. Ecco, anche fra i senatori c'è il DOC e il tappo a corona: ma sempre senatori siamo. Se ci rispettassimo reciprocamente un po' di più, l'immagine - per quello che conta - ne risulterebbe valorizzata. Rappresentiamo l'Italia e mediamente la cosiddetta società civile - dalla quale peraltro proveniamo - è esattamente qui in mezzo a noi descritta.

Certo, dall'esterno provengono poi ben altre suggestioni: casta è termine ormai gergale per indicare i politici in genere e i parlamentari in particolare, ed è innegabile che la letteratura in merito possa attingere a circostanze, fatti e vicende assolutamente non confacenti al ruolo che tutti noi temporaneamente impegnati in politica dovremmo positivamente risolvere.

Non mi riferisco solo alle palesi illegalità per le quali la giustizia deve fare sempre il suo corso; mi riferisco, piuttosto, a quella immensa palude di contaminazioni di interessi, di leggerezze, di menzogne e di favoritismi nella quale risultano effettivamente coinvolti molti - forse troppi - di coloro che finiscono per questo nel mirino di giornali e di commentatori.

Per evitare che la somma di queste suggestioni endogene ed esogene possa condizionare le nostre odierne riflessioni nel nome troppo facile dell'antipolitica, o nell'invito già risuonato a non abbandonarsi alla facile demagogia, forse è il caso di tentare un approccio assolutamente concreto al bilancio in esame, chiedendoci se l'orientamento vada nel senso di qualificare ruoli e funzioni; se le scelte sulla prospettiva della sobrietà e del risparmio, quanto mai coerenti con le difficoltà dell'ora, siano sufficienti e soprattutto comprensibili; se, ed eventualmente dove e come, sia possibile fare di più.

A questo punto, esprimo un apprezzamento per il lavoro compiuto dai colleghi Questori, perché il testo, tra l'altro da loro tempestivamente aggiornato (sia pure solo in parte) a recenti provvedimenti legislativi, risponde certamente al quesito sull'orientamento. La spesa pubblica va ridotta e, in questo senso, anche il Senato della Repubblica fa la sua parte. Sull'effettiva declinazione di tale opzione, tuttavia, esprimo il dubbio che si sarebbero potute compiere scelte ben più incisive, direttamente connesse anche ad un cambio di approccio politico e culturale al nostro cosiddetto *status* e all'invalso modello organizzativo interno. Occorrerebbe tuttavia, per questo, una palese espressione di volontà da parte dei diversi Gruppi, o almeno da parte dei loro vertici.

Esemplifico: la vicenda raccontata in Aula poco tempo fa, e ripresa oggi dallo stesso senatore Ichino, su quote di personale fantasma, pagato dal Senato e gestito anche *extra moenia*, è piuttosto grave. Certo, c'è un

ordine giorno in merito (che ho sentito poco fa che verrà ritirato), ma penso che Questori e Consiglio di Presidenza dovrebbero già aver assunto drastiche decisioni in proposito, con palesi ulteriori risparmi. Per quanto riguarda le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori, dall'intemerata a regolarizzare i rapporti di lavoro (evidentemente lanciata per chi non era in regola), corredata da scadenze temporali e sanzioni operative, è passato un anno e non sappiamo gli esiti. Forse qualche senatore paga in nero il proprio collaboratore? Non credo ci voglia molto per fare ordine nello specifico.

Sulle cosiddette auto blu, oggetto di una precisa norma della recente manovra, quale orientamento si intende assumere? Leggo in relazione che si cerca una sede per l'autorimessa. Quante sono le auto di servizio del Senato? Chi ne usufruisce? Qualcuno può rinunciare a favore di *taxi* o mezzi pubblici? Non è demagogia: come diceva il collega Giaretta, si tratta di scegliere un modello di stare nelle istituzioni e di contribuire a caratterizzarle. Allo stesso modo - con tutto il rispetto - sulle previsioni dell'articolo 4 della recente manovra, è stato deciso qualcosa sui benefici agli ex Presidenti del Senato? C'è qualche orientamento positivo?

Passo al tema della ristorazione. Perché non fare come per la barbieria? Aperta sì, ma a prezzi di mercato. C'è già una voce sui rimborsi spese che calza esattamente sui costi della nostra settimanale presenza romana. Può essere utilizzata anche per i pasti, realizzando un notevolissimo risparmio per il bilancio del Senato.

C'è poi il servizio trasporto senatori in carica: potrebbe essere una scelta accettabile quella di limitarlo alle tratte dalla residenza a Roma e alle missioni autorizzate?

Con molto, molto rispetto, passo al tema del servizio trasporto per i senatori cessati dall'incarico. Non sarebbe ora di togliere di mezzo questo beneficio, come ogni altro beneficio eventualmente riconosciuto agli ex? Ricordo che fra poco noi saremo tra gli ex. A ricordo dello *status* restano il titolo e, da una certa età, il vitalizio. Proviamo a dire oggi che può bastare: anche in questo caso, senza demagogie, ma per delineare piuttosto un modo diverso di rapportarci alle istituzioni.

Nessuno può contestare un'indennità importante ai parlamentari che, nello svolgere il loro compito, devono essere cittadine e cittadini assolutamente liberi da condizionamenti. Ci sono però diversi *extra*: gli sconti per servizi, le facilitazioni per teatri, stadi, viaggi e quant'altro (nel quant'altro segnalo gli alloggi di servizio, della cui esistenza apprendo dalle cronache, che sarebbero disponibili per alcune categorie di senatori: mi chiedo se sia vero e se non sia possibile eliminare tale voce). Gli *extra* e il permanere di parti di essi dopo il mandato sono elementi che, prima ancora che dalla forte sensibilità sociale oggi emergente, dovrebbero essere considerati esuberanti da noi stessi e da coloro che in questo ruolo ci hanno preceduti: una sobrietà non forzata, ma coerente

con lo stile di vita della maggioranza di noi parlamentari.

Credo non basti la personale rinuncia a questo o a quello o la devoluzione in beneficenza. Trattandosi di denaro pubblico, la scelta dovrebbe essere politica e in radice: si taglia per tutti. Così, credo ci sia spazio nel nostro bilancio anche per qualche ulteriore riduzione nella manutenzione e negli acquisti (capitoli 1.24, 1.25, 2.30, 2.31). Ma vi paiono sensate le corsie rosse sulle scale del cosiddetto ex Bologna?

Ci sono anche altri temi, ai quali accenno solamente, e concludo, signora Presidente. Mi ha sempre appassionato, in questi anni, l'analisi del nostro bilancio compiuta dal collega Morando e la sua proposta di coordinare i Servizi bilancio di Camera e Senato. Se ho capito bene dalla relazione, siamo in proposito ancora alle lontane premesse. È possibile accelerare? E ancora: a cosa è dovuta l'esplosione dei costi, ricordata da tanti in questa sede, per il personale addetto alle segreterie particolari (più un milione e mezzo di euro, cioè più 11 per cento)? Si potrebbe avere un dettaglio della voce?

Infine, signora Presidente, si apprende dalla relazione che i Questori e il Consiglio di Presidenza, volendo dare positiva risposta alla recente manovra nell'articolo che riguarda le nostre indennità complessive, intendono avanzare una proposta di riordino delle indennità, e spero anche in una rivisitazione del tema vitalizi. Mi parrebbe di buon senso, in tale contesto, al fine di favorire la qualità del nostro lavoro e di mettere a tacere le malelingue, prevedere che anche l'assenza dai lavori delle Commissioni permanenti e delle bicamerali sia sanzionata in busta a fine mese. È un modo un po' forzoso, se vogliamo, per migliorare la nostra produttività sempre a beneficio del Paese.

Con attenzione ai temi proposti, in attesa delle delucidazioni richieste, mi riservo il voto su questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signora Presidente, abbiamo tanti modi per affrontare il dibattito sul bilancio interno del Senato (mi concentrerò, come molti di voi, sul progetto di bilancio interno per il 2011), ma credo che quello più sbagliato sia quello che consiste nell'approccio meramente contabilistico al problema del bilancio. Opterei, fra le tante soluzioni alternative, per una visione più neosistemica, tipica di chi guarda l'albero senza perdere di vista il bosco.

Da questo punto di vista, l'intervento del senatore Malan, che ho condiviso quasi integralmente per i primi due terzi, ha avuto, a mio parere (quindi è soggettivo), una caduta di stile - niente di più - nel momento in cui, invece di continuare sulla giusta linea di ricordare la verità dei fatti, a

scapito della inutile demagogia con la quale ogni giorno ciascuno di noi si trova a fare i conti, si è avviato su un cammino - sul quale non lo seguirò - che ha riguardato un attacco ad una parte di questo Parlamento.

Credo invece, Signor Presidente, senatori Questori, colleghi, che l'approccio debba riguardare per un verso l'alta dignità di questa Camera alta e per l'altro cosa arriva al Paese, perché nessuno di noi può affrontare questo problema pensando che sia sufficiente un inutile esercizio di autodifesa. Io odio il termine casta: mi dispiace anche che un ex collega del nostro Gruppo abbia scritto un libro, insieme ad altri, citando spesso questo termine, però, questo inutile esercizio di autodifesa è esattamente quello che più ci danneggia, non ci aiuta.

Mi piacerebbe che una volta il senatore Malan, dietro un vetro che lo oscura (lo richiamo soltanto perché utilizzo strumentalmente il suo intervento, collega, non per polemizzare), partecipasse ad una delle nostre assemblee (nostre, non vostre), dove noi andiamo a spiegare quello che facciamo su questa materia, all'indomani o prima della manovra della settimana scorsa, dove spieghiamo le cose come stanno e come le stiamo gestendo. La risposta sarebbe, alla fine dei due terzi dell'intervento del senatore Malan: va bene, insomma ci volete dire che siete poveri, che state morendo di fame! Questa è la risposta che viene fuori da quest'Aula, collega Malan, se lei approccia il discorso in quel modo. Infatti, lei non ha detto falsità; lei ha fatto un elenco onesto e corretto dal punto di vista intellettuale di quello che accade, ma fuori da queste Aule c'è un problema diverso da gestire: per un verso si chiama credibilità, per un altro si chiama onorabilità e per un altro autorevolezza. Scelga lei. È un po' come la questione a tutti nota della sospensione dell'adeguamento dell'indennità parlamentare prevista nella legge finanziaria a far data dal 1° gennaio 2008, che noi abbiamo fatto - noi, non ho detto il Governo Prodi, perché l'avete votato anche voi - eppure nessuno lo sa, oppure nessuno lo dice. Anche se se ne parlasse, comunque, non avrebbe lo stesso valore, a fronte di un soggetto molto più autorevole che oggi lo sta facendo, e che è il Presidente della Repubblica. Molto più autorevole significa che quel soggetto ha oggi un'*audience*, viene ascoltato: noi, se diciamo le cose come stanno, rischiamo di non essere ascoltati, per essere diplomatici.

Signori Questori, voi avete presentato un bilancio che taglia lo 0,34 per cento della spesa complessiva. Io devo perdere un minuto del mio intervento per indicarvi i capitoli, rispetto ai quali sommando i relativi importi - mi perdonerete le virgole - arrivereste da soli all'1 per cento. Non sono tirati a "capocchia": spero che qualcuno possa, senza offesa, attribuire a molti di noi che stanno intervenendo alcune competenze, e mi fermo qua. Non parlo delle manutenzioni straordinarie, i cui costi ogni anno hanno bisogno di lievitare progressivamente e necessariamente; non parlo delle manutenzioni ordinarie, sulle quali si aumenta almeno l'indice d'inflazione. Parlo di una serie di cose che fuori di qui non si spiegano: parlo delle segreterie particolari, delle prestazioni professionali, delle consulenze di

Commissioni e Giunta, dei Gruppi parlamentari, dei servizi televisivi, delle multimedialità, del personale dei Gruppi - ho anche i numeri, ma se volete li do in un altro contesto - dei trasporti e del servizio che è in carico al Senato, delle locazioni, delle manutenzioni ordinarie agli impianti di sicurezza (con lo *spread* in più dell'aggiunta determinata dall'aumento del tasso d'inflazione per l'anno), della manutenzione per condizionatori, delle imposte, degli impianti che sono stati utilizzati, della rete informatica, del fondo di parte corrente e degli acquisti audio-video.

Sapete cosa ho citato? Capitoli sui quali avete apposto aggiunte rispetto all'anno passato. Non sto parlando, infatti, del consuntivo, che non discuto nemmeno, e che do per approvato personalmente e presuntuosamente, ma di aggiunte che sommate, al netto di quello che ordinariamente si fa, determinano l'1 per cento di risparmio, abbondantemente sopra lo 0,34 per cento.

Cambio argomento perché i minuti sono pochi. Nel 2007 venimmo sbeffeggiati da una parte di quest'Aula, compresi alcuni che oggi stanno da questo lato, perché 40 senatori inviarono al presidente Marini e al Consiglio di Presidenza, dove tutti sono rappresentati, un sistema di riordino dei vitalizi parlamentari - il primo firmatario era un certo Luigi Lusi, ma c'erano 40 senatori di molte forze politiche - che applicava immediatamente il sistema contributivo e creava di fatto un'operazione che, portata a regime, avrebbe fatto risparmiare al Paese e ai contribuenti molti denari da allora.

Ce la cavammo con qualcosa che era meglio della fotografia di allora, ma non abbastanza, tanto è vero che a distanza di quattro anni è di questo che stiamo parlando. Ce la cavammo con alcune cose che il collega senatore Questore anziano ha ricordato, ovvero che da questa legislatura c'è un metodo diverso d'applicazione del sistema di decorrenza e di contingenza, ma non abbiamo voluto ascoltarlo allora, prima e dopo. Noi abbiamo bisogno di subire la critica esterna per avere necessità di trovare risposte, invece di essere noi fautori di una proposta diversa e nuova. È qui che viene in tutta la sua forza l'importanza ed il ruolo dei senatori Questori.

Voi ci avete presentato un bilancio di esercizio 2011 che, secondo me, con tutto il rispetto per il vostro sacro e puntuale lavoro - mi rivolgo soprattutto ai senatori Franco Paolo e Adragna, perché il terzo collega è stato eletto da poco - fondamentalmente è di natura contabilistica. Ad esempio (ce ne sono tanti: il mio è uno solo, e gli esempi che si presentano sono sbagliati per principio): avete mai immaginato di far funzionare la contabilità, il contributo ai Gruppi parlamentari secondo lo stesso sistema del Parlamento europeo, che distingue fra Gruppi parlamentari e partiti politici europei? La filosofia ora è la stessa. Se aveste utilizzato quel sistema, o aveste proposto di andare progressivamente verso quel sistema - perché, ovviamente, le cose non si fanno dalla notte al giorno - noi avremmo ottenuto automatici risparmi di scala progressivi ogni anno, che porterebbero nel giro di tre anni ad una riduzione quasi pari al 40 per cento del costo at-

tuale. Infatti, nel sistema europeo - quindi non in casa nostra, di cui parliamo sempre male - esiste, oltre alla certificazione dei bilanci, soprattutto un lavoro che è fatto dai revisori del Parlamento stesso; esistono le giustificazioni delle spese; esistono sistemi, insomma, che consentirebbero eccezionali risparmi di scala. Fatelo studiare a qualcuno degli Uffici che, molto più in gamba di me, potrà fornirvi una qualche documentazione per l'autunno, qualora lo riteneste.

Signora Presidente, oggi in Aula ho scoperto - non lo sapevo, non l'ho letto su nessun giornale - che il Presidente del Senato ha rinunciato ad utilizzare l'aereo di Stato. Intanto, complimenti. Mi chiedo: perché alcune Commissioni usano gli aerei di Stato? Perché non volano con Alitalia? Perché non operano con i sistemi normali? Qualcuno mi vuole per caso dire che il costo effettivo, proporzionato all'utente dello Stato che sale sull'aereo di Stato, è inferiore al costo di Alitalia? Prima me lo dimostrate e poi chiedo scusa. Ma come mai? Io, quando l'ho scoperto, sono rimasto allibito. Vi prego di non rispondermi che gli aerei di Stato sono a carico della Presidenza del Consiglio. Risparmiatemi questa rispostina. So che voi tre non me la darete: l'ho anticipata io, e vi ringrazio della cortesia. Ma è un segnale evidente, Presidente, di certe situazioni.

Vede, senatore Malan, sono segnali che il Paese attende. Si può dire quello che si vuole ai cittadini di questo Paese, ma non regge più la mera risposta che è intoccabile l'83 per cento - o non so quanto - del bilancio del Senato (perché noi parliamo del Senato e non di altro). Non regge.

Queste azioni, allora, non sono solo simboliche, ma assumono una loro dimensione quantitativa, tanto da essere veramente rilevanti se si ha il coraggio di portarle a termine. E questo potrebbe essere uno dei compiti, che non ci siamo premurati di scrivere, come quello, ad esempio, del riferimento al Parlamento europeo, perché è bene che scaturisca dal dibattito e poi, se vorranno, i senatori questori lo faranno proprio. Ma nessuno vuole spingere, perché sarebbe dirompente il risultato che ne verrebbe fuori. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, aggiungo la firma all'ordine del giorno G1, che intendo illustrare nel corso di questo mio intervento.

Credo sia importante fare una brevissima sintesi del contesto nel quale oggi svolgiamo questo dibattito sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato e sul progetto di bilancio per l'anno finanziario 2011. Mi riferisco, signora Presidente, non al contesto della pressione dell'opinione pubblica e della situazione che vede il Paese impegnato in un incalzante

dibattito sul risparmio delle spese, dei costi della politica e direi anche della democrazia, ma al percorso di risanamento in atto in questi anni. Un percorso di risanamento che ha visto il nostro Paese sempre più inserito all'interno di un quadro comunitario; l'Italia è stata infatti uno tra i primi e più solerti Paesi ad adeguarsi alle regole del Semestre europeo.

Questo percorso è noto a tutti, naturalmente con differenziazioni sui commenti e sulle valutazioni rispetto alle azioni intraprese dal Governo. Non è possibile negare e contestare il fatto che, per quanto riguarda gli obiettivi più all'attenzione dell'Unione europea, riguardanti il contenimento delle dinamiche del deficit dei Paesi membri, l'Italia ha raggiunto delle *performance* non seconde a nessuno, forse solo alla Germania, dei Paesi dell'area euro. Così come è noto, perché vi è stato un dibattito un paio di settimane fa in quest'Aula, che con il decreto n. 98 del 2011 abbiamo messo in norma quel percorso che ci deve portare, anche con grande anticipo, all'obiettivo fondamentale dell'azzeramento del deficit nel 2014.

Queste misure naturalmente hanno richiesto tagli e sacrifici ad una grandissima parte del Paese, alle più importanti istituzioni, alle imprese ed ai cittadini. In questo contesto, faccio riferimento alle norme fondamentali che hanno tradotto in legge il risparmio delle spese delle istituzioni più importanti del Paese, a cominciare dagli enti locali periferici fino ad arrivare al Parlamento, e in particolare al decreto-legge n. 78 del 2010. Questa Camera si era adeguata a queste norme nel rispetto della propria autonomia che - senatore Agostini - ritengo sia una caratteristica irrinunciabile per un Parlamento di uno Stato democratico. Sono favorevole alle ipotesi di revisione dei bilanci e di una commissione interna, ma non credo che possiamo saggiamente rinunciare all'autonomia del Parlamento - perché sarebbe gravissimo - anche sulle questioni che riguardano i propri bilanci.

Come è stato detto anche dai colleghi che mi hanno preceduto, già dall'inizio di questo millennio, da dieci anni a questa parte, c'è stato uno sforzo di contenimento dei costi della struttura. In particolare, questo sforzo si è concentrato, un po' per pressione dell'opinione pubblica e un po' per senso di responsabilità - i dati li ha forniti, tra gli altri, anche il senatore Agostini - sulle spese della rappresentanza, sulle spese delle nostre indennità che, rispetto al totale delle spese della struttura, sono - come è stato già ampiamente e nel dettaglio illustrato - di molto diminuite, in particolare dal 2001 ad oggi.

È questo il contesto in cui noi stiamo affrontando questo dibattito, che ritengo, per la ricchezza degli interventi, per il loro dettaglio, per la capacità di esprimere le varie posizioni di entrare nei dettagli delle poste, anche un grande segno di trasparenza che oggi il Senato vuole dare; una trasparenza che naturalmente dovremo codificare in procedure leggibili anche all'esterno di quest'Aula.

L'ordine del giorno G1, Signor Presidente, è volto in realtà a dare atto al Collegio dei senatori Questori, al Presidente del Senato e al Consi-

glio di Presidenza dei risultati conseguiti attraverso l'impegno rigoroso di contenimento della spesa del Senato, che si è concretizzato nei documenti di bilancio che i senatori Questori hanno predisposto.

In particolare - come è stato già detto - ammontano a 120 milioni di euro i tagli alle spese del Senato nel periodo 2011-2014, cifra che comprende i 58,7 milioni di risparmio nel triennio 2011-2013, già decisi nei mesi scorsi e che davano seguito alle previsioni del decreto-legge n. 78 del 2010, e i 61,3 milioni di euro derivanti dai più recenti interventi; considerato che si è data puntuale applicazione alle misure previste dal decreto-legge n. 98 del 2011 e, in particolare, al contributo di perequazione del 5 e del 10 per cento sui vitalizi degli ex parlamentari e sulle pensioni dei dipendenti che superano, rispettivamente, i 90.000 e i 150.000 euro, che già nel 2011 recherà nelle casse dello Stato 1,1 milioni di risparmi, che raggiungeranno 102,7 milioni nel 2012, 2,9 milioni nel 2013 e 3,2 milioni nel 2014.

Dopo i tagli alle retribuzioni più elevate, già in vigore dal gennaio 2011, il blocco dell'adeguamento dell'indennità e dei vitalizi dei senatori, nonché il prolungamento al 2014 del taglio delle competenze accessorie ed una serie di ulteriori risparmi, comporteranno una riduzione complessiva della spesa di circa 14 milioni di euro nel biennio 2013-2014. Ulteriori risparmi per 2 milioni di euro deriveranno dallo spostamento del magazzino generale, attualmente collocato nella sede del Trullo. Tra gli altri interventi sono previsti la dematerializzazione degli atti parlamentari, ormai in atto in diversi enti pubblici, che ci vede arrivare con molto piacere, anche se in ritardo a questo obiettivo, con un risparmio stimato in 1,2 milioni di euro; la dismissione dell'ex albergo Bologna, già formalmente comunicata alla proprietà, con un risparmio su base annua pari a 2,4 milioni di euro; i tagli sui contratti di utenza per circa un milione di euro. Il Senato risparmierà rispetto alla Camera circa 10 milioni di euro, in quanto i dipendenti non riceveranno l'aumento del 3,2 per cento sulle retribuzioni, riconosciuto nei giorni scorsi al personale di Montecitorio, in cambio di nuove norme antiassenteismo che a palazzo Madama sono in vigore già da tempo e in forma più restrittiva.

A fronte di quanto detto, si chiede al Collegio dei senatori Questori e al Consiglio di Presidenza l'impegno a mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria, che per il Senato costituisce di gran lunga la principale entrata, in modo da assicurare al bilancio dello Stato un considerevole risparmio e delineare con rigore l'entità delle risorse destinate alla copertura del fabbisogno interno; a valutare la possibilità di redigere un documento finanziario di accompagnamento del bilancio annuale che, guardando un orizzonte temporale di legislatura, contenga una programmazione funzionale delle spese e degli interventi da effettuare, per non avere come unico riferimento la spesa storica, ma concentrarsi anche sugli obiettivi delle singole poste di bilancio; ad apportare allo stesso strumento di bilancio quelle modifiche espositive che consentano una ancora mag-

giore trasparenza, anche attraverso informative più dettagliate delle singole poste, mettendo in adeguata evidenza le spese direttamente connesse al funzionamento dell'istituzione e a rendere la documentazione ancor più facilmente consultabile all'interno dei siti Internet del Senato; a proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva delle spese, operando, di volta in volta, in occasione delle singole scadenze contrattuali, una valutazione dell'effettività delle esigenze; a prevedere, d'intesa con la Camera dei deputati, ulteriori interventi volti a dare autonoma attuazione ad altri indirizzi di contenimento della spesa, mirati in particolare a realizzare, contestualmente alla revisione dell'indennità parlamentare di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 98 del 2011, un riordino delle competenze accessorie ed una riforma della disciplina degli assegni vitalizi, nonché, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto, una limitazione nel tempo dei benefici che vengono riconosciuti ai Presidenti dopo la cessazione dalla carica, anche attraverso iniziative tra i Presidenti del Senato, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale; a proseguire nel blocco del *turnover* selettivo del personale, mirando ad una progressiva riduzione della consistenza numerica dell'organico, associata ad adeguati interventi di riorganizzazione funzionale della struttura e, ferma restando l'applicazione del metodo contributivo già vigente per il calcolo dei trattamenti pensionistici, a introdurre anche idonee forme contrattuali da applicare a nuove figure professionali più rispondenti alle mutate esigenze di funzionamento dell'amministrazione; a prevedere, e credo che sia un punto qualificante, che vengano perseguite, previa intesa tra le rispettive Presidenze, iniziative di progressiva integrazione di funzioni e strutture amministrative dei due rami del Parlamento (e questo è un dibattito emerso anche nel corso dell'approvazione della legge di contabilità), al fine di evitare duplicazioni e favorire sinergie e risparmi nelle aree di supporto documentale all'attività parlamentare, quali ad esempio i Servizi del bilancio, studi e biblioteca; a proseguire, infine, nel percorso di razionalizzazione della complessiva politica immobiliare, che si è avviato con la disdetta della locazione dell'ex hotel Bologna e del magazzino di via del Trullo, con un rilevante effetto di contenimento dei costi anche in questo settore. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G32. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli questori e onorevoli colleghi, illustrerò l'ordine del giorno G32, un ordine del giorno chi breve ma importante per la tutela dei diritti dei lavoratori, che abbiamo già presentato lo scorso anno ma che è ancora attuale. Nasce, infatti, dalle segnalazioni fatte da alcune organizzazioni sindacali e dagli stessi lavoratori circa alcune certe inadempienze da parte delle società esterne presenti qui in Senato.

È noto a tutti che è stata affidata a ditte esterne la gestione di alcuni servizi di manutenzione, pulizia, distribuzione, posta, vigilanza, informatica, e così via, nonché gli appalti per lavori di ristrutturazione dei palazzi del Senato.

Come dicevo, ci sono state segnalate varie inadempienze legislative e contrattuali da parte di queste ditte nei confronti dei loro dipendenti impegnati presso il Senato: tra queste, ricordiamo i ritardi nel pagamento delle retribuzioni, il mancato rispetto dell'inquadramento contrattuale e persino, signora Presidente, l'inosservanza delle norme che tutelano la maternità, oltre agli impedimenti allo svolgimento di alcune assemblee sindacali e il non riconoscimento del diritto di rappresentanza sindacale.

Con questo ordine del giorno chiediamo dunque di attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto, da parte di queste società fornitrici di servizi o titolari di appalti di lavoro della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria.

È inaccettabile infatti, signora Presidente, onorevoli Questori, che nel palazzo in cui le leggi vengono prodotte, discusse e approvate si affidino alcuni servizi a società che non rispettano né le leggi, né i diritti basilari dei lavoratori.

Con questo ordine del giorno, si intende impegnare quindi il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei senatori Questori ad attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto da parte di queste società fornitrici della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria.

Confidiamo di avere questa vigile verifica e, quindi, ringrazio. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, negli ultimi 11 anni (come vede, senatore Malan, sto parlando di noi: anzi, se lei preferisce, potrei riferirmi specificatamente ai due anni in cui sono stato presidente della Commissione Bilancio e ho fatto la relazione ai documenti di bilancio del periodo di riferimento, svolta questa sera dal senatore Azzollini), la spesa totale del Senato ha conosciuto una evoluzione incompatibile con lo stato della finanza pubblica e, ancora di più, con l'esigenza di un salto di qualità nella capacità della politica di guidare il Paese in uno sforzo di crescita nella stabilità; crescita nella stabilità che ci manca ormai da venti anni.

Basta leggere, senatore Malan, la tabella di pagina 97 del fascicolo che contiene il bilancio. Nel 2000, la spesa totale dello Stato è ammontata a 521 miliardi, mentre quella del Senato a 368 milioni. Nel 2011 la spesa totale dello Stato è diventata di 742 miliardi, mentre quella del Senato di

603 milioni. Ecco l'andamento incompatibile della spesa del Senato rispetto all'andamento complessivo della spesa dello Stato. Una spesa dello Stato che noi - è vero presidente Azzollini? - semmai criticiamo per un'evoluzione troppo dinamica, soprattutto per la sua componente corrente, nella fase che ci sta alle spalle. E sono 10-11 gli anni cui si fa riferimento, quindi *pro quota* attribuiamoci tranquillamente la responsabilità, ma discutiamo tra di noi, seriamente, di quello che ci dicono i numeri e dell'esigenza di porre rimedio attraverso un'azione, anche in questo campo, di riforma.

Tornerò su questa tabella, perché testimonia, senatore Malan, che nell'anno in corso noi abbiamo un'evoluzione della componente della spesa del Senato incompatibile rispetto all'evoluzione della spesa dello Stato che abbiamo definito attraverso la manovra del decreto-legge n. 98 del 2011, che a sua volta accentua questo elemento di incompatibilità. Ma, seriamente, vi sembra che la spesa del Senato possa passare dallo 0,074 del 2010 allo 0,080 della componente della spesa totale dello Stato, quindi con un aumento significativo, in un contesto nel quale abbiamo, con il decreto-legge n. 98, sacrosantamente impostato una manovra che corregge nel tempo, per 47 miliardi di euro, l'andamento della finanza pubblica nel suo complesso? È chiaro che tra questi due andamenti c'è incompatibilità. Diciamocelo, perché questo è oggetto di una valutazione politica che non può non essere condivisa. Mi rifiuto di credere che non sia condivisa.

Lasciate perdere la campagna di stampa, le valutazioni malevole, le considerazioni false. Lasciate perdere tutto questo. Affrontiamo ciò che ci dicono i numeri. I numeri testimoniano di un andamento della spesa totale del Senato incompatibile con le esigenze di contenimento della finanza pubblica e soprattutto con gli obiettivi, per fortuna ambiziosissimi, che abbiamo per metà di questo decennio, cioè il pareggio strutturale di bilancio.

Ora, se questo è vero, allora noi abbiamo di fronte un imperativo categorico, che non riguarda il centrosinistra o il centrodestra, ma tutti noi: dobbiamo recuperare nei prossimi cinque anni (si tratta di un obiettivo realistico), attraverso un crescendo di azioni riformatrici, tutto ciò che nella spesa del Senato ha ecceduto il livello coerente con il ritmo di inflazione reale di questi ultimi dieci anni. Siccome abbiamo speso largamente di più di quello che sarebbe stato lecito negli anni passati, nei prossimi tre anni dobbiamo spendere molto di meno, formulando gli obiettivi in termini di spesa nominale.

Come dobbiamo fare - ecco la discussione che dobbiamo sviluppare tra di noi - per conseguire questi risultati? Sono forse essi impossibili? La discussione infatti potrebbe anche concludere che non possiamo farcela, date le rigidità, che conosco bene quando si affrontano temi che riguardano un bilancio di una pubblica amministrazione. Secondo me, se vogliamo discutere seriamente di come si fa, dobbiamo prendere esempio dalle soluzioni adottate dai Paesi che, nel corso di questa ultima fase della storia recente, hanno affrontato problemi di riduzione significativa della spesa pubblica.

Cosa hanno fatto questi Paesi? Una prima scelta fondamentale. Senatori e Questori, se il Regolamento non lo consente cambiamolo tra cinque minuti, ma dobbiamo allungare risolutamente il periodo di programmazione vincolante. Non c'è nessuna possibilità di ridurre la spesa in modo significativo se decidiamo anno su anno e, addirittura, anno in corso su anno, cioè con sette dodicesimi del periodo già consumati; cioè se non introduciamo - costi quel che costi in termini di mutamento delle nostre abitudini - al primo punto di qualsiasi ordine del giorno che il Senato volesse approvare in termini di indirizzo il bilancio pluriennale vincolante, che ogni anno viene modificato in base all'andamento delle cose reali: ma l'obiettivo deve essere formulato in termini pluriennali e crescenti. Se ci sono almeno cinque anni di programmazione, allora i vincoli si allentano e tutto diventa più facile. Se non ci sono, tutto è impossibile. Questa è la prima indicazione metodologica.

La seconda nasce di conseguenza: bisogna avviare immediatamente una scientifica - signori: scientifica - revisione totale della spesa adottando il metodo del bilancio a base zero. Ogni euro deve essere giustificato dall'inizio. Nessuna spesa deve essere fatta domani per la sola ragione che l'abbiamo fatta sempre e in particolare ieri: nessuna spesa, nemmeno un euro. (*Applausi del senatore Ichino*). Naturalmente, questo implica una concentrazione - si direbbe se parlassimo di un'azienda - sul *core business* del Senato, che è legislazione e controllo. Quindi, nell'ambito di questa radicale revisione della spesa, feroce fino all'ultimo euro, che ri giustifica tutto, dal primo euro di spesa fino all'ultimo, è chiaro che bisogna scegliere di concentrarsi sul *core business*: legislazione e controllo.

Terzo: dato il tipo di situazione che abbiamo, una finanza interamente «derivata» dal bilancio dello Stato (le nostre entrate vengono appunto dal bilancio dello Stato) gli obiettivi di spesa in questo contesto devono essere espressi, cioè dobbiamo agire in termini nominali, assumendo come base di riferimento l'ultimo anno; spesa nominale: -1 per cento per il 2011, -3 per cento nel 2012, -5 per cento nel 2013, -7 per cento nel 2014. Se assumiamo questo insieme di obiettivi in termini nominali, recuperiamo quello che abbiamo speso per responsabilità di tutti (volete che dica prima di tutto la mia? Benissimo: prima di tutto la mia) negli anni scorsi più di quello che potevamo e dovevamo spendere.

Quarto: lungo quali indirizzi? L'indirizzo è chiaro: ci sono spese che si giustificano con la specificità del Senato, e quelle devono essere affrontate con specifiche appostazioni, che hanno una loro logica ed evoluzione. Poi c'è il resto della spesa. Per esempio, il trattamento previdenziale dei dipendenti. Qualcuno si è chiesto perché non diciamo quello che noi spendiamo per il trattamento previdenziale dei dipendenti? Ve lo dico io perché: perché se non avessimo un sistema interno dovremmo avere i dipendenti nell'ambito del sistema INPS o INPDAP; ma allora i contributi sarebbero diversi, il calcolo della prestazione sarebbe profondamente diverso. Io qui sono per adottare un criterio che dice che per i dipendenti il metodo di cal-

colo, il metodo di contribuzione, la dimensione della contribuzione, la dimensione delle prestazioni sono adottati secondo la logica del sistema previdenziale di tutti i comuni mortali, per il Senato, per la Camera, per la Presidenza della Repubblica e per la Corte costituzionale.

Naturalmente questo implica che anche per il nostro vitalizio si adotti il metodo di calcolo contributivo. È ampiamente possibile farlo. Già anni fa, persino quando feci la relazione io, senatore Malan, riuscii a proporre questo (se lei va a vedere gli atti controllerà la veridicità delle mie parole), ma naturalmente nessuno «mi si filò», come sempre in questi casi. Tuttavia, la proposta è ovvia: adottiamo per il nostro vitalizio il metodo di calcolo che si adotta per i comuni mortali.

Infine, la tabella di pagina 97 dice che l'obiettivo della riduzione dell'1 per cento della nostra spesa nel 2011 è facilmente raggiungibile. Certo, ci vuole un impegno specifico per i mesi che restano, ma è un obiettivo raggiungibile, che io considero di cruciale rilievo, non per andare in giro a dire che tagliamo dell'1 per cento invece dello 0,34 (perché chiaramente, posta in questi termini, la comunicazione è zero): tagliare dell'1 per cento la spesa 2011 è essenziale per rendere credibile l'obiettivo del taglio del 3 per cento del 2012, perché se arriviamo là con una mera operazione di trasposizione di quello che spendiamo nel permanente, evidentemente non andiamo da nessuna parte nel conseguire gli obiettivi che proponiamo che il Senato si dia.

Su questa base, è possibile un dialogo tra di noi? Non tra maggioranza e opposizione, ma tra senatori che vedono che c'è una crescente contestazione nel Paese, non solo sulla base degli articoli dei giornali o delle comunicazioni televisive, e così via (che hanno tutti i vizi che conosciamo), ma anche sulla base della considerazione di dati di fatto.

L'altro giorno alla Camera dei deputati - mi verrebbe voglia di predisporre un ordine del giorno per dire esplicitamente di non applicare quell'accordo - hanno giustificato l'aumento dell'indennità fissa dei dipendenti di oltre il 3 per cento (come se l'inflazione in Italia fosse di oltre il 3 per cento) con la sottoscrizione di uno straordinario accordo sull'assenteismo. Ma, signora Presidente, lei sa cosa prevede quell'accordo straordinario sull'assenteismo? Prevede che se per caso quest'anno vengo a lavorare sempre e non faccio assenze ingiustificate per malattie inesistenti, il prossimo anno sto a casa cinque giorni! Ma siamo matti? Ma vogliamo andare in giro a dire che noi stiamo facendo un'operazione di risanamento perché facciamo cose di questo tipo, o vogliamo dire che ci siamo resi conto dello stato di emergenza in cui operiamo e vogliamo cambiare totalmente aria?

La proposta contenuta nell'ordine del giorno del Partito Democratico è questa. Non è polemica verso nessuno; è critica verso noi stessi, quindi necessariamente autocritica, e impegnativa per tutti. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Molinari).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione congiunta dei documenti in titolo ad altra seduta.



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

<p>RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>595^a seduta pubblica (pomeridiana) martedì 2 agosto 2011</p>
--

<p>Presidenza della vice presidente Mauro, indi della vice presidente Bonino</p>
--

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,15)

Seguito della discussione congiunta dei documenti:

(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010

(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011(ore 19,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 7 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010) e VIII, n. 8 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011). *(Brusio)*.

Onorevoli colleghi, chiedo ai Capigruppo di aiutare la Presidenza a far proseguire i lavori.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha integrato la relazione scritta, è intervenuto il senatore Questore Franco Paolo ed ha avuto inizio la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Grillo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

GRILLO *(PdL)*. Signora Presidente, il mio intervento è finalizzato a motivare le ragioni per cui... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, non mi costringete a sospendere la seduta per questo baccano.

Chi deve uscire dall'Aula lo faccia, possibilmente in silenzio, e consenta al senatore Grillo e a noi tutti di procedere nei nostri lavori.

GRILLO *(PdL)*. Signora Presidente, utilizzo i pochi minuti a mia disposizione per illustrare i motivi in forza dei quali ho presentato l'ordine del giorno G2, nel quale si ipotizza un processo di razionalizzazione dei servizi e delle strutture attualmente organizzate nel Senato della Repubblica.

L'idea di questo ordine del giorno è quella di far sì che il Consiglio di Presidenza del Senato possa prendere quanto prima accordi con la Camera dei deputati affinché si possano assieme gestire alcuni servizi in comune. Ritengo che un processo di razionalizzazione in questo senso vada realizzato e pervicacemente concluso. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia non così. Chi rimane consenta a tutti di seguire. Altrimenti, esistono sale accanto.

GRILLO (*PdL*). Signora Presidente, allo stato attuale, gli oneri di gestione sia del Senato che della Camera dei deputati rappresentano meno del 20 per cento delle uscite complessive. La parte rimanente dei costi del Senato appare difficilmente comprimibile. Dobbiamo allora agire su questo versante, facendo esperienza dei risultati positivi di alcuni istituti introdotti - ad esempio, lo strumento del *global service* - per ottenere maggiore efficienza organizzativa e un contenimento dei costi.

L'idea fondamentale è quella di unificare alcuni Servizi e Uffici. Faccio un esempio: gli Uffici stampa di Camera e Senato, a mio modo di vedere, potrebbero essere unificati, così come potrebbero essere unificati alcuni Servizi che attengono alle funzioni culturali, informative ed archivistiche. Analogamente, trovo abbastanza pleonastica e superata l'idea che ci siano due Servizi studi, uno alla Camera e uno al Senato. La stessa cosa vale, a mio modo di vedere, per il Servizio affari internazionali e il Servizio informatica.

L'unificazione di questi Servizi e di questi Uffici porterebbe automaticamente ad una razionalizzazione degli stessi e ad un contenimento delle spese. La stessa cosa si potrebbe conseguire attraverso la costituzione di una centrale unica degli acquisti.

Capisco che potranno esserci resistenze degli apparati interni, ma se siamo obbligati a realizzare contenimenti nei costi di gestione, se siamo obbligati a razionalizzare la spesa, se siamo obbligati a fare tutto quello che farebbero nelle nostre condizioni imprese private per realizzare economie di gestione, non vedo come si possa rinunciarvi e non superare veti, opposizioni, contrasti e perplessità, che posso capire esistano all'interno delle strutture, sia del Senato che della Camera, per procedere speditamente al raggiungimento di un risultato di questo genere.

Ovviamente non possiamo mettere in conto di conseguire tale obiettivo nei prossimi mesi: è un processo che va avviato, ma credo che nel medio termine potremo portare a casa questo risultato. Questo anche nella prospettiva di una riforma costituzionale, di un Senato che svolga funzioni diverse da quelle che finora ha svolto.

Faccio presente da ultimo, signora Presidente, che parliamo di questa idea, di questa razionalizzazione e di questa riforma dei Servizi e della struttura ormai da più di dieci anni, ma evidentemente finora non c'è stata una forte capacità politica di trovare interlocutori che possano davvero realizzarla, concretando questo processo riformativo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G23 e G24. Ne ha facoltà.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signora Presidente, gli interventi che abbiamo ascoltato durante la seduta di ieri, ai quali si aggiunge quello del presidente Grillo, hanno una caratterizzazione quasi surreale, aggettivazione che è stata utilizzata ben poco dai colleghi intervenuti, che a mio avviso si sono ristretti, nel loro parlare, molto più a discorsi che riguardavano la perimetrazione propria, matematico-finanziaria del bilancio, piuttosto che fare considerazioni che afferiscono ai presupposti della formazione o, con un parlare forse presuntuosamente forbito, alla filosofia che viene posta a base della redazione del bilancio, che poi è la riclassificazione e l'evidenziazione della vita del Senato e, unitamente a quella della Camera, della vita del Parlamento italiano.

Perché faccio questa premessa? Perché nell'intervenire all'interno del perimetro mi è sembrato tanto di vedere un gruppo di medici che si fossero messi a parlare di quale unguento utilizzare sull'esantema di una malattia quale il morbillo, la scarlattina o la rosolia, non rendendosi conto che non è una semplice orticaria ma una malattia molto grave; o, parlando in termini bellici, è come se, ripercorrendo la storia della Seconda guerra mondiale, si dicesse che il bombardamento degli armamenti era una cosa inutile e invece bisognava rispondere allo schieramento di forze con altro schieramento di forze.

Perché dico questo? Perché alla ipocrisia e alla demagogia con la quale si fa lievitare l'antipolitica in Italia si risponde con una difesa che nulla ha di ragionato e che non cerca di evidenziare e sviscerare quelli che sono i presupposti dell'antipolitica. E perché questi presupposti sono l'antipatia, l'astio del popolo italiano per quello che il Parlamento, espressione del popolo, non fa.

Se oggi ponessimo una domanda all'italiano medio su qual è l'indennità da pagare al parlamentare, non ci verrebbe risposto che bisogna diminuirla di 1.000 o di 2.000 euro, e questa risposta non l'avrebbero data nel 1994, quando già l'abbiamo diminuita, nel 2006 quando l'abbiamo ancora diminuita, né l'anno scorso, quando l'abbiamo diminuita: ci direbbero che noi non dovremmo essere pagati, così come faremmo noi se fossimo gli azionisti di un'azienda che invece di produrre utili costruisce perdite, perché questo Parlamento, la politica italiana, per le speranze, per le aspettative degli italiani è un consiglio di amministrazione che non dà alcuna risposta, che produce ancor più vessazione e ancor più tassazione, che produce ancor più frustrazione rispetto a quelle che sono le aspettative per noi e per i nostri figli.

Qual è il parlamentare medio che non vede il proprio figlio avere aspettative che vengono coronate all'estero? Perché le famiglie meridionali che ne hanno la possibilità, se prima avrebbero mandato il figlio al Politecnico di Milano, ora lo mandano al Politecnico di Lione, o in Germania, o in Inghilterra? Perché? Perché l'Italia è un Paese così povero che, l'ultima manovra, nel primo articolo, che - come mi è stato insegnato - dovrebbe riguardare la perimetrazione dell'intervento legislativo, il campo di mas-

sima nel quale le disposizioni intervenivano, nella stessa rubrica recava il contenimento dei costi della politica, con quella che a nostro avviso, modestamente, era stata individuata come una violazione costituzionale. Infatti, ricordo ai colleghi che la Costituzione prevede che l'indennità deve essere fissata dalla legge. Il Governo degli italiani invece ha voluto proporre che questa indennità non venisse fissata da una legge italiana, perché, se quell'articolo fosse rimasto così com'era stato proposto, tale indennità avrebbe dovuto essere fissata da una decisione legislativa del Parlamento della Lituania o del Parlamento della Serbia, perché, quando si parla di media delle indennità dei Paesi UE, questo significa che noi, alla faccia dello sciovinismo preteso (che poi forse lo potremmo chiamare brambillismo, perché magari in Francia hanno Chauvin e noi finiamo soltanto per avere Brambilla, e quindi il brambillismo, e non è cosa opportuna), avremmo delegato, secondo quel ragionamento, la fissazione della nostra indennità - e quindi non il costo, ma la vita della democrazia, perché la vita della democrazia si consustanzia nella vita del Parlamento e nella delega che il cittadino dà al suo eletto - alla decisione del Parlamento della Lituania.

Oggi invece abbiamo un po' rimediato: deleghiamo questa decisione alla decisione del Parlamento francese, tedesco (e ancora qui passi), ma anche del Parlamento portoghese, di quello spagnolo e di quello belga.

Ma vi rendete a che punto siamo arrivati? A parlare dell'unguento sull'esantema o, del pannicello caldo, invece di parlare del perché c'è l'antipolitica.

C'è l'antipolitica perché questo Paese si è trasformato, ha materializzato - come dicono i costituzionalisti - la scelta di un Governo e non ha materializzato l'attività del Parlamento. Dopodiché, nessuno di voi, nessuno di noi ha avuto il coraggio di formalizzare quella materializzazione. Si pensi a quello che in Francia è avvenuto dopo che con De Gaulle il gollismo si credeva dovesse finire, e invece le istituzioni sono state capaci di reggere alla fine di De Gaulle, talché è continuata la fase della Quinta Repubblica. Noi invece non facendo questo cosa abbiamo? Abbiamo un Parlamento che non ha la capacità, per la vostra manchevolezza (e mi rivolgo ai colleghi dell'altra parte dell'emiciclo) e per la vostra incapacità di essere propositivi rispetto a una trasformazione non soltanto materiale ma profondamente formale, di dare una risposta ai cittadini e balbettiamo di leggi elettorali non rendendoci conto che prima c'era la carta moneta, mentre oggi c'è tanta di quella moneta per cui sarà possibile - e dobbiamo sperare che non lo sia - che di monetine ce ne saranno a disposizione per tutti. Questo, infatti rischiamo che succeda: rischiamo di essere travolti dall'antipolitica.

E quando pensiamo che certi giornali scrivono queste cose perché sono alimentati, indirizzati, suggeriti, non ci rendiamo conto che invece i libri, come quelli sulla casta, non vengono letti perché qualcuno venga forzato a comprarli, ma perché i nostri parenti, mia zia Iolanda, la cugina della

mia mamma o l'amica di mia moglie finiscono per comprarlo e per domandarci con un sorrisino quanto è il nostro guadagno; e quello che leggono non è quanto prendiamo, non è l'indennità, ma di quanto la diminuiamo: allora fanno il ragionamento che se la diminuiamo di 1.000 euro, chissà di quanto è l'indennità. E nulla si fa in questo Paese, nulla fa il Governo; anzi, nulla facciamo noi: perché dire il Governo, perché dire i Questori, perché dire la Presidenza del Senato o la Presidenza della Camera? Nulla facciamo noi per ergerci a difensori della nostra dignità. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Nulla facciamo noi per dire che il vitalizio è un istituto giuridico completamente diverso dal trattamento di quiescenza, che è garanzia di democrazia e che, visto che ci sono i diritti quesiti (come si ricorda negli ordini del giorno presentati da tutti) non avremo nessuna preoccupazione per quello che è il nostro diritto. Ma la nostra preoccupazione è per il diritto di quelli che verranno, perché, se continuiamo con questo andazzo, a voler fare i parlamentari penseranno soltanto coloro che possono farlo in quanto alimentati da risorse da parte di altri oppure perché estremamente ricchi. Non pensiamo e nessuno ragiona sul fatto che questo attacco che oggi altri colleghi hanno lanciato nell'altro ramo del Parlamento non è un attacco al vitalizio: è un attacco alla democrazia e alla garanzia della democrazia che noi tutti impropriamente, al di là dei nostri meriti, rappresentiamo. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres*).

E ancora: perché non ragionare sul fatto che ci sono colleghi che oggi, ad esempio, hanno la possibilità di rinunciare a quest'indennità perché sono magistrati? Quanti magistrati non rinunciano alla loro indennità, che è più alta della nostra, e continuano a prenderla, facendo il parlamentare? (*Applausi del Gruppo PdL e del senatore Fleres*). Questa domanda vorrei farla al senatore Maritati e al senatore Casson; eviterei di farla ai miei colleghi di maggioranza, perché loro non fanno la stessa azione che fate voi di critica e di repressione ai nostri diritti e a quella che noi vantiamo essere una nostra garanzia.

E ancora, se attraverso il surreale si arriva al punto che qualcuno fa la proposta che invece di pranzare in un ristorante, nel poco tempo che ci rimane tra i lavori dell'Assemblea e della Commissione, noi pranziamo in una mensa. Perché, a questo punto, non avanzare la proposta del panino da portare nel nostro ufficio?

GIARETTA (*PD*). Lo facciamo in tanti.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Infatti, a questo punto mi vergognerei di mangiare accanto al funzionario dello stesso Parlamento che riceve un'indennità di 70 euro per andare a mangiare fuori! (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Se in letteratura in altri casi viene detto che quando certi ragionamenti sono fatti con fervore possono essere, se riguardano la gioventù, la febbre

della ragione; credo che invece la nostra senilità (e ancor più la vostra, colleghi) possa essere non la semplice febbre, ma la febbre perniciosa della ragione della nostra democrazia. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FSe PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non voglio né togliere la parola né comprimere ovviamente gli interventi, però vi faccio presente che ci sono ancora cinque iscritti a parlare.

È iscritta a parlare la senatrice Germontani, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G37. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo: Apl-FLI*). Signora Presidente, illustrerò l'ordine del giorno G37, che riguarda un tema che non è stato finora toccato: quello del bilancio di genere. Già l'anno scorso, in occasione del mio intervento sempre sul bilancio interno del Senato, avevo anticipato in Aula che, per iniziativa della Commissione pari opportunità del Senato che lei, signora Presidente, presiede, si era deciso di varare un'iniziativa che è stata accolta dal Presidente del Senato, cioè un'occasione formativa interna del Senato, ma aperta anche ai funzionari della Camera dei deputati, per approfondire la tematica del bilancio di genere.

Quando si parla di bilancio di genere si intende uno strumento efficace per promuovere un'effettiva parità fra uomini e donne, cioè uno strumento di rilettura della spesa pubblica vista con riguardo all'incidenza delle politiche di genere. L'adozione di una lettura dei documenti contabili nell'ottica di genere infatti consente, da un lato, di introdurre strumenti di verifica dei risultati di gestione delle risorse finanziarie e, dall'altro, di agire da stimolo nel processo di realizzazione dell'equità di genere nei processi organizzativi.

I seminari si sono svolti con notevole successo e anche con notevole partecipazione di funzionari del Senato e della Camera. Riguardo a questo vorrei ricordare l'importanza dell'argomento e il fatto che il Senato abbia proprio fatto da apripista per la sperimentazione da applicare al bilancio interno dell'istituzione proprio a seguito dell'iniziativa della Commissione.

Vorrei altresì ricordare che a seguito della Conferenza mondiale sulle donne di Pechino, ormai del 1995, il bilancio di genere è diventato uno degli strumenti chiave per la realizzazione delle pari opportunità, e il Parlamento europeo, con la risoluzione n. 30 del 2003, invita tutti gli Stati membri a utilizzare tale strumento come elemento funzionale alla realizzazione della parità.

In Italia la direttiva ministeriale del 23 maggio 2007, che reca «Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle pubbliche amministrazioni», prevede l'auspicio che «i bilanci di genere diventino pratica consolidata nell'attività di rendicontazione sociale delle ammini-

strazioni»; il bilancio di genere inizia quindi ad assumere sempre più importanza.

La legge n. 39 del 2011 di riforma della legge di contabilità nazionale delega il Governo a introdurre in via sperimentale un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su donne e uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito. Pertanto, quello dell'equilibrio nell'ambito professionale, è un aspetto su cui il Senato ha sempre avuto una particolare attenzione e si propone come apripista per la sperimentazione.

Proprio considerando l'estremo interesse suscitato dall'iniziativa, si è tenuto molto recentemente un incontro con i senatori Questori, che hanno dato la disponibilità a verificare - con l'ausilio dell'amministrazione e sin da settembre - le modalità in base alle quali la struttura del bilancio interno del Senato possa consentire la sperimentazione e poi l'applicazione dei principi del bilancio di genere. Infatti, la recente legge 7 aprile 2011, n. 39 ha delegato il Governo a introdurre in via sperimentale un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini in termini, così come ho detto prima, di denaro, servizi tempo e lavoro anche non retribuito.

Sarebbe quindi auspicabile che il Consiglio di Presidenza del Senato promuovesse quanto prima, come chiediamo nell'ordine del giorno G37, un impegno da parte del Senato «ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di introdurre gradualmente, accanto alla stesura del bilancio economico e finanziario, il bilancio di genere». Però sarebbe anche auspicabile che il Consiglio di Presidenza del Senato promuovesse un'analisi diretta a verificare le modalità in base alle quali la struttura del bilancio interno del Senato possa consentire l'applicazione dei principi del bilancio di genere, in modo da procedere magari ad una sperimentazione già nel corso dell'esercizio finanziario 2011-2012.

Questo rappresenta infatti un piccolo passo per la valutazione dell'impatto, sulle dipendenti e sui dipendenti del Senato, dei principi delle pari opportunità.

Ma si tratta di un'iniziativa che potrebbe essere finalizzata a raggiungere un obiettivo più grande, cioè trasmettere all'esterno un messaggio forte di salvaguardia anche nella nostra società e dei valori che la caratterizzano, dell'importanza per il mondo femminile, per le donne (comprese quelle che lavorano nel Senato, che dimostrano grande capacità e professionalità), di giocare un ruolo da protagoniste, per far fronte a sfide come la globalizzazione o l'invecchiamento della popolazione. Per questo è necessario uno sforzo comune con il coinvolgimento di tutti i cittadini, lo abbiamo detto tante volte, giovani e meno giovani, uomini e donne. Proprio le donne possono rappresentare la chiave di volta per dare slancio e dinamismo all'economia, garantendo la coesione sociale di cui la nostra società ha bisogno.

Voglio ricordare che abbiamo svolto un grande lavoro come Commissione pari opportunità in vari termini e per molte iniziative, come per esempio la verifica dell'equilibrio nella composizione delle commissioni di esame per i concorsi, la formazione del personale o l'attenzione a un tema importante come quello che viene definito «costi di non parità». Abbiamo discusso in quest'Aula con successo una legge importante, che prevede una norma a garanzia della presenza delle donne nei consigli di amministrazione delle società quotate e delle società pubbliche, una legge che è stata approvata proprio grazie al grande lavoro fatto qui nel Senato e con la collaborazione di tutti.

Insomma, cogliamo anche l'opportunità di questo dibattito per affermare che il tema della giusta valorizzazione del mondo femminile è sempre più all'attenzione dei soggetti istituzionali e assume un particolare rilievo sia nell'ottica di sviluppare una maggiore attenzione sulle questioni di genere sia nella prospettiva di offrire strumenti concreti per la crescita di specifiche competenze professionali nell'ambito dell'Amministrazione. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà gli ordini del giorno G26, G28, G31, G33 e G34. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli Questori, noi del Gruppo Italia dei Valori abbiamo un grande rispetto per il lavoro, l'impegno e gli sforzi che state compiendo nel cercare di trovare l'equilibrio tra la necessità di salvaguardare l'efficienza e l'efficacia del Senato, a garanzia dell'autonomia costituzionale della nostra Assemblea, e la necessità di un risanamento dei conti che è certamente un'opera poderosa, se pensiamo che il nostro bilancio ha avuto un'evoluzione negli ultimi dieci anni - è stato ricordato anche da tanti altri colleghi - dai quasi 460 milioni ai 602 milioni di quest'anno.

Però, questo nostro rispetto non può trasformarsi - lo dico con molta franchezza - in un consenso, in un assenso, in un'accettazione acritica, perché lo 0,34 per cento, al netto del risparmio dei 9 milioni e mezzo di cui fra un po' parleremo, lo consideriamo ben poca cosa rispetto a quelle che erano le attese.

In ciò non ci aiuta - lo dico con molta franchezza - neppure la tempistica che è stata scelta per esaminare il bilancio del Senato, ossia il fatto che ad agosto, alla vigilia della chiusura dei lavori del Senato, che riprenderanno a metà settembre, si porti un progetto di bilancio (il documento si chiama «Progetto di bilancio») per dare all'Assemblea la possibilità di dare contributi per gli obiettivi che congiuntamente ci stiamo ponendo.

Non è una gentile concessione quella che si chiede, cioè che il bilancio venga esaminato nei tempi giusti, perché il regolamento interno per

l'esame del bilancio del Senato al riguardo parla chiaro: l'articolo 3 prevede che, entro il 28 febbraio, il Consiglio di Presidenza approva il progetto di bilancio e dà mandato ai Questori perché possano raccogliere i documenti e riferire in Assemblea. Tale disposizione non è casuale, perché se si vuole procedere a un giusto risanamento e ad un giusto controllo e trasparenza dei conti della nostra Assemblea, non c'è bisogno del piano industriale (ho sentito parlare del piano industriale in alcuni ordini del giorno): il regolamento già prevede la possibilità di piani di settore che consentono con trasparenza l'organizzazione degli Uffici gestionali per la migliore attività.

Sempre il regolamento prevede anche un altro aspetto, perché alla demagogia si sta rispondendo con la demagogia. Sto leggendo in questi giorni sulla stampa qualcosa che non riesco a comprendere. Si legge infatti che la Camera risparmia 150 milioni, mentre il Senato risparmia 120 milioni; e siccome il Senato è più piccolo della Camera, c'è un giornale che ha titolato: «Renato batte Gianfranco». Ora, qualcuno dei senatori Questori vuole gentilmente spiegare a quest'Assemblea che non stiamo risparmiando 120 milioni? L'Assemblea forse non se ne è resa conto, ma noi votiamo il rendiconto 2010 e il bilancio di previsione 2011: stop. Il bilancio pluriennale previsionale non è oggetto di deliberazione di quest'Assemblea.

Ciò chiarito, possiamo incominciare a parlare di cose serie. Siccome io, più che alle previsioni e agli assestamenti previsionali, credo ai rendiconti e quindi ai conti consuntivi, ricordo che il rendiconto 2010, nell'esame dell'andamento della spesa complessiva, ha stabilito in maniera molto chiara che, tra il 2008 e il 2009 (i due anni in cui è scoppiata la crisi nel nostro Paese di riflesso a una crisi internazionale drammatica), la spesa complessiva del Senato è aumentata dell'1,80 per cento. Tra il 2009 e il 2010, altri anni in cui è continuata la crisi, la spesa complessiva è aumentata soltanto dello 0,60 per cento. Se poi andiamo ad esaminare questa spesa per aggregati funzionali e togliamo la spesa non comprimibile per il ruolo, che comprende gli emolumenti dei senatori e gli stipendi del personale, la spesa per attività funzionale del Senato tra il 2008 e il 2009 - ci riferiamo sempre ai due anni della crisi economica che sta travagliando il Paese - è aumentata del 6 per cento, per poi diminuire nel 2010 del 4 per cento, ma rispetto al consolidato precedente.

Se questo è il contesto, ci rendiamo conto che il bilancio di previsione del 2011 appare ancor più deludente, perché i 9,5 milioni di euro che vengono considerati come risparmi, se li esaminiamo facendo un po' le pulci, di reale hanno soltanto la riduzione delle indennità dei parlamentari, la riduzione delle competenze accessorie dei parlamentari e la riduzione degli stipendi più elevati del 5 e del 10 per cento. Poi cosa resta? Resta una rinuncia che è il mancato adeguamento contrattuale. Io ho difficoltà a pensare che in un bilancio di cassa su base annuale una rinuncia rappresenti un risparmio effettivo.

Poi abbiamo invece altre voci che si tagliano da un lato e si compen-

sano dall'altro. Abbiamo, per esempio, un risparmio di 300.000 euro per la dematerializzazione degli atti parlamentari e poi, invece, vediamo aumentare il capitolo della stampa degli atti parlamentari da 5.700.000 a 5.950.000 euro. Prevediamo un risparmio di 700.000 euro per la dismissione di alcuni contratti di locazione e poi vediamo aumentare il capitolo dei contratti di locazione da 4.680.000 a 4.782.000 euro. Da un lato si riduce e dall'altro si aumenta.

Tralascio, onorevoli senatori Questori, di citarvi altri capitoli che non danno, non solo all'Assemblea, ma anche al resto del Paese, l'impressione che si stia operando con sollecitudine su una razionalizzazione dei costi del Senato. Il capitolo per la manutenzione ordinaria aumenta da 5.200.000 a 5.959.000 euro; le opere di manutenzione straordinaria aumentano da 12.852.000 a 12.912.000 euro. L'acquisto di beni mobili e inventariati (tappezzeria e quant'altro) cresce da 2.500.000 a 2.950.000 euro.

Io non ho la percezione di un atteggiamento particolarmente parsimonioso: mentre nel decreto-legge n. 98 del 2011 un autorevole esponente del Governo come l'onorevole Tremonti ci parla delle auto blu, poi vediamo aumentare il capitolo dei trasporti per i senatori in carica da 5.810.000 a 6.100.000 euro: 300.000 euro in più di viaggi.

Onorevoli senatori Questori, noi quest'anno abbiamo presentato - ve lo dico anche per un atto di correttezza - gli stessi ordini del giorno dell'anno scorso, di due e di tre anni fa. Alcuni di questi ordini del giorno ce li avete accolti, ma poi sono stati sistematicamente disattesi. Probabilmente qualcuno ha pensato che l'ordine del giorno vale soltanto un giorno... Alcuni riguardano i problemi delle indennità e degli assegni vitalizi, e quando li presentammo per la prima volta, nel 2008 fummo accolti da sorrisini, ironie, derisioni e denigrazioni. Ora, ci fa piacere vedere che altri autorevoli esponenti e, tra l'altro, grandi esperti economisti stiano venendo sulle nostre posizioni, come conferma l'articolo 1 dell'ultima manovra estiva che voi avete approvato, e non noi.

L'articolo 1 della manovra finanziaria presentata dal ministro Tremonti evidenzia la necessità di rivisitare l'impianto e la disciplina delle indennità parlamentari e costituisce una megacommissione, presieduta dal presidente dell'ISTAT e composta da quattro esperti di chiara fama internazionale. Se fosse stato chiesto al senatore Malan, probabilmente ci si sarebbe resi conto del parametro europeo; non vi era questa necessità, se si voleva operare subito e non - come è stato affermato - dalla prossima legislatura.

Ciò vale anche per l'assegno vitalizio. Ricordo che nel 2008, quando abbiamo iniziato a parlare di questo tabù, siamo stati derisi, denigrati. Chi ha avuto la pazienza di leggersi l'accorta ed intelligente relazione degli onorevoli Questori svolta in seno al Consiglio di Presidenza ha potuto verificare che anche loro parlano della necessità di una riforma della disciplina degli assegni vitalizi; anche loro si sono posti il problema.

Allora, bisogna capire qual è la differenza per evitare la facile accusa di demagogia. La differenza è che oggi, e non domani, si avverte la necessità di dare un segnale. Infatti, non è vero che, se se si vuole intervenire sul riordino della disciplina delle indennità, occorra chissà quale procedura, perché stiamo parlando - e non è demagogia - di una legge del 1965: vorrei capire se è possibile per il Parlamento rimettere in discussione una legge che ha quasi mezzo secolo di età. È consentito dalla stessa legge n. 1261, perché l'articolo 2 dà al Consiglio di Presidenza il potere di intervenire e di agire su alcune componenti della indennità onnicomprensiva, la diaria. Non vi è bisogno di megacommissioni né di aspettare la prossima legislatura. Alcune posizioni sembrano il tentativo di rinviare ad altri.

Consentitemi, onorevoli senatori Questori, di sottolineare che il recepimento dell'altro risparmio, che voi attribuite alla manovra effettuata con il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, in sostanza è semplicemente un'altra rinuncia: questa Assemblea rinuncia ad aumentarsi la dotazione ordinaria per il livello del tasso di inflazione (l'1,5 per cento del 2012 più l'1,5 per cento del 2013). Francamente è difficile far credere ai Comuni ed alle Regioni - che abbiamo sottoposto a tagli di molti miliardi di euro - che se si prevede l'aumento di una spesa, alla quale poi si rinuncia, quello sia di per sé un risparmio effettivo.

Avete adottato poi un'accortezza, per la quale vi comprendo e vi esprimo solidarietà: avete rispalmato l'avanzo di esercizio 2010, un tesoretto da 53 milioni di euro, aumentandolo nel 2012 e nel 2013 e riducendolo nell'anno 2014. In questo modo, trasmettete un altro messaggio negativo, che equivale a dire che il problema dovranno risolverlo gli altri, quelli che verranno dopo di noi, se avranno più difficoltà.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione, perché sta terminando il tempo a mia disposizione, sulla questione della trasparenza. L'anno scorso e due anni fa avete approvato un ordine del giorno sulla trasparenza; anch'esso, però, è stato completamente disatteso. Noi spendiamo 10 milioni di euro l'anno per «Comunicazione istituzionale». Posso proporre una riforma a costo zero? Miglioriamo la comunicazione intra-istituzionale, perché la dissolvenza della vigilanza e del controllo che i componenti del Senato possono avere sul bilancio interno non aiuta, non agevola.

Onorevoli senatori Questori, un mese e mezzo fa, come semplice componente del Senato della Repubblica, ho fatto richiesta, ai sensi dell'articolo 37 del regolamento interno del Senato, che impone la trasparenza degli atti e delle decisioni prese dal Consiglio di Presidenza, di avere l'elenco degli appalti e degli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro, con indicazione della ditta appaltatrice e delle modalità di applicazione. Ho avanzato quindi tale richiesta ai sensi degli articoli 37 e 39 del regolamento.

Onorevoli Questori, attendo ancora la risposta. Se non diamo a questo Palazzo e a questo bilancio trasparenza e comunicazione, non prendetevela

con gli italiani e con la zia Iolanda del senatore Ferrara se non ci capiscono. (*Applausi dal Gruppo IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Musso, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G13 e G14. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, onorevoli senatori questori, onorevoli colleghi, la discussione del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato arriva in giorni in cui il dibattito sui costi della politica è al massimo della tensione, vorrei dire anche dell'approssimazione e della mistificazione.

Proprio oggi un giornale titola a tutta pagina «La casta impazzita si raddoppia lo stipendio». Questo è un titolo falso, gaglioffo e potenzialmente criminogeno con il quale noi facciamo i conti. Rinvio all'intervento del senatore Malan circa il fatto che i politici italiani non guadagnano più dei colleghi francesi, tedeschi o statunitensi. Ma, come insegnava Goebbels, una menzogna ripetuta 100 volte, 1.000 volte, 1 milione di volte diventa una verità. Allora è più facile credere a certe panzane che circolano in rete, dagli stipendi di 30.000 euro e più, alle auto blu, agli aerei di Stato per ogni singolo parlamentare o benefici (credo mai esistiti, o da tempo aboliti) con cui qualche abile ipocrita si arricchisce a spese della credulità popolare.

Tuttavia, attenzione a chiudersi in una sorta di difesa a riccio che, probabilmente, nessuno fuori di qui capirebbe, perché in realtà i cittadini pensano male non perché qualche giornalista cinico e baro racconta quattro balle. Quella è la conseguenza, non la causa. Chiediamoci invece quali sono le cause per cui poi qualche giornalista trova comodo cavalcare la tigre degli umori popolari. Qualche ragione forse c'è. Una prima: i Paesi che citava il senatore Malan sono la prima, la terza e la quinta economia del mondo: noi siamo la dodicesima, con tendenza al ribasso, e tutti gli analisti, senza distinzione di parti politiche, convengono che nel nostro tracollo, nella lentissima ripresa del PIL, nella competitività che scivola oltre il cinquantesimo posto della classifica internazionale, in tutte queste cose il peso della cattiva politica, di ogni colore e di ogni parte, della cattiva amministrazione, è il vero punto debole.

Altro aspetto. Il confronto non è solo con i nostri colleghi francesi che guadagnano di più, ma anche con il tenore di vita e i consumi della maggior parte dei cittadini italiani onesti, che pagano le tasse e che con quelle tasse pagano anche il nostro stipendio, che faticano più di noi e guadagnano meno di noi, e non certo per loro colpa. Questi non ci perdonano nulla, mentre a generazioni politiche passate sono state perdonate ben altre cose, sull'onda della crescita e, avrebbe detto De André, «lungo un facile vento di sazietà». Se poi aggiungiamo che c'è una questione morale che

squassa la classe politica, magari anche perché qualcuno fuori di questa Aula e fuori delle istituzioni, tutte, regola gran parte della spesa pubblica, di 800 miliardi, determinando sacche di malversazione e di spreco, il quadro è completo.

Tutto ciò premesso, e consapevoli che, come diceva il senatore Baldassarri, il bilancio del Senato fa 600 milioni su 800 miliardi di spesa pubblica, quindi lo 0,7 per mille del bilancio dello Stato, consapevoli che lo stipendio di tutti noi senatori, tutti insieme, costa ad ogni italiano meno di un euro l'anno; consapevoli di tutto questo, tuttavia chiediamo se si può fare qualcosa di più di quello 0,34 per cento di riduzione, di cui i colleghi senatori Questori si sono anche vantati perché è la prima volta che compare un segno negativo.

Sono state dette molte cose: emolumenti dei senatori in linea con la media europea. Credo sia una proposta di buon senso e che vada perseguita, aggiungerei anche per quanto riguarda le modalità delle diarie e dei rimborsi, perché stabilite così forfetariamente in effetti diventano un incentivo a non lavorare. Se una persona lavora, è presente, ha gli assistenti, ha gli uffici, spende quei soldi, altrimenti se li mette in tasca, e questo non va bene.

Media europea - perché no - anche per il numero e la retribuzione del personale dipendente. Ho fatto un piccolo conto e ha notato che per ogni senatore il costo del personale dipendente è di 590.000 euro. Mi sembra tanto; forse ce ne sono un po' troppi. La senatrice Leddi aveva evidenziato alcuni possibili sprechi. E anche per la retribuzione individuale trovo sconcertante che lo stesso datore di lavoro ritenga di retribuire di più un incarico meramente d'ordine, meramente esecutivo presso le Camere della Repubblica, piuttosto che per esempio il mestiere di un professore ordinario nell'università di Stato.

Si può rivedere il capitolo pensioni, che vale il 30 per cento del bilancio, com'è stato detto. Secondo me, si possono e si devono eliminare tutti i benefici agli ex senatori e si devono limitare i trasporti gratuiti ai soli spostamenti legati al mandato, quindi da e verso Roma, e comunque in modo comprovato legati al mandato. Si possono e si devono contenere e rendere trasparenti i trasferimenti ai Gruppi parlamentari e si devono rendere trasparenti tutti gli acquisti dall'esterno. Diceva il senatore Mascitelli che non gli è stato risposto ad una sua precisa interrogazione; ma queste cose potrebbero essere sul sito. Parliamo di comunicazione istituzionale, e questa lo è: mettiamo sul sito queste informazioni, così le possono vedere tutti. Questa è la trasparenza vera.

Un'altra questione riguarda (e arriviamo all'ordine del giorno G13, a firma Musso e D'Alia, che illustro brevemente) la riduzione della produzione e riproduzione cartacea, che oggi è resa inutile dall'uso delle tecnologie info-telematiche. Noi continuiamo a mandare avanti e indietro della carta, quando invece possiamo fare le stesse attività, almeno per la gran

parte, con il *computer*.

Naturalmente molte di queste cose richiedono una volontà politica che probabilmente eccede le possibilità anche del Collegio dei senatori Questori. Per questo, l'ordine del giorno G14, che pure adesso illustro brevemente, sempre a firma Musso e D'Alia, propone di determinare prima il taglio alla dotazione annuale nella misura del 5 per cento, e di conseguenza il saldo del bilancio, e dopo le riduzioni mirate - peraltro non orizzontali, non lineari - su alcune voci di costo. Se il bilancio quest'anno riduce i suoi costi dello «zero virgola», in realtà negli ultimi dieci anni li ha aumentati del 30 per cento, contro un aumento del 21 per cento dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati: quegli operai e quegli impiegati che ci dicono non soltanto che costiamo troppo, ma soprattutto che, rispetto a quello che costiamo, produciamo molto poco e non diamo l'utilità attesa per il Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signora Presidente, signori senatori Questori, colleghi senatori, la crisi economica e finanziaria è gravissima; le borse crollano; in agosto l'attacco all'Italia e all'euro continuerà; la credibilità della politica è un problema, e dentro queste coordinate noi discutiamo il bilancio del Senato. Siamo tutti sotto esame, seriamente. Noi siamo qui in rappresentanza del popolo italiano e per nessun'altra ragione che non sia il bene comune e la dignità delle istituzioni democratiche.

Pochi giorni fa si è decisa in quest'Aula - lo ricordo anch'io - una manovra finanziaria che è a carico di tutti gli italiani, soprattutto dei più deboli. Il bilancio del Senato non può non esserne parte. Questa non è una discussione contabile, astratta: è politica. Il bilancio del Senato dipende interamente da noi, è nella piena autonomia dell'Assemblea, non vi sono vincoli di Governo, né di maggioranza, né di approvazione unanime da parte del Consiglio di Presidenza, a mio parere (considero la proposta avanzata nulla più di una istruttoria sullo stato delle cose), né vi sono vincoli di correlazione con quanto ha fatto l'altra Camera.

La proposta presentata non è la risposta adeguata alla domanda di rigore e di cambiamento che viene dalla coscienza collettiva e dalla nostra stessa coscienza. È una domanda di sobrietà rivolta alla politica, ai suoi costi e ai suoi comportamenti, la stessa domanda che sta segnando del resto un cambio d'epoca nella vita del mondo, nei valori, nei costumi.

Verità, sobrietà, trasparenza, eticità ed essenzialità sono parole che si dicono con facilità, si praticano con difficoltà. Ma è questo che si chiede per ridefinire lo sviluppo, per dare valore alla politica, valore che è essenziale per il destino della democrazia, riscattandolo dalle insidie dell'antipolitica.

Signora Presidente, colleghi, questo è il contesto, questa l'urgenza. Il risparmio contenuto nel bilancio 2011 è dello 0,34 per cento: del tutto insufficiente e inaccettabile, e l'andamento previsto nel prossimo triennio conferma semplicemente che le cose non possono continuare così come sono ora. No: saremmo fuori dalla storia di oggi del nostro Paese. Se la crisi economica e finanziaria impone sacrifici a tutti, i primi, non gli ultimi, ad essere chiamati in causa sono i rappresentanti del popolo. Glielo impone il loro ruolo. Come non sentire lo scarto in questo bilancio tra la logica che lo regola e la logica che regola la vita fuori di qui, tra la condizione di vita di milioni di italiani e la nostra condizione di vita, sia pure in modo temporaneo, a tempo, in questa istituzione? La vita delle istituzioni non è separabile dalla vita del Paese. Lo capirono bene i costituenti quando facevano la Costituzione, lo vivevano. Oggi, non diversamente da allora, pur essendo i tempi molto cambiati, una stagione costituente è aperta nell'anima della società italiana, sui fondamenti del suo rapporto con la politica e le istituzioni.

In secondo luogo, è urgente riformare, ristrutturare l'intera organizzazione delle istituzioni rappresentative. È tempo di ripensare radicalmente all'organizzazione del Senato e ai suoi servizi, smantellando il reticolo di burocratizzazione, opacità e interessi interni ed esterni che rendono questa organizzazione sempre più pesante e costosa, e non di rado inefficiente. È urgente una drastica riduzione dei costi. Dunque, sobrietà ed essenzialità si impongono. Via i servizi non essenziali, dagli uffici ai ristoranti, dagli affitti a vario titolo ai mezzi di trasporto, dalle spese di rappresentanza alle consulenze. Si abbassino le indennità dei senatori; si aboliscano i vitalizi e le indennità di carica; si ridimensionino i compensi del personale, a partire dalle posizioni apicali, e i finanziamenti ai Gruppi; si elimini ogni spreco; si tolga ogni privilegio. Si tratta di denaro pubblico che appartiene agli italiani.

La democrazia costa, certo, ma deve costare nella misura che richiede la democrazia stessa, in coerenza con i suoi valori. Se il tempo tende a consolidare le reciproche convenienze e complicità attorno all'esercizio del potere, la democrazia è appunto il luogo del controllo, dell'affermazione dei principi di giustizia, di uguaglianza, di libertà, del diritto in luogo dei favori. È nelle istituzioni democratiche che devono trasparire innanzitutto i valori essenziali della Repubblica, nell'esercizio delle responsabilità istituzionali e quindi, in questo caso, legislative e nell'organizzazione chiamata a servirle.

In terzo luogo - e forse è quello che dà maggiore sofferenza - il tempo è scaduto. Occorre agire ora, senza rinvii. Nessuna continuità oggi può essere ratificata. La nostra responsabilità ci dice che il tempo è adesso. In questi giorni, ancora una volta, il Presidente della Repubblica, riducendo indennità e spese, ha dato l'indirizzo. (*Commenti dei senatori Malan e Ferrara*). E noi qualcosa, in questi anni, si è fatto, ma non abbastanza.

In altri Parlamenti del mondo - non faccio le comparazioni con gli

altri Paesi europei - dove si rischia la vita per la democrazia, ogni parola, ogni decisione si paga a caro prezzo. Qual è il prezzo che noi siamo chiamati a pagare, se non quello della coerenza e della responsabilità? Guai a non capire che cosa è in gioco oggi in Italia e nelle Aule parlamentari. Questo bilancio è lo specchio di ciò che siamo, ma noi abbiamo bisogno di decidere da qui in avanti quale sarà lo specchio di ciò che vogliamo essere e di come in tutti i settori potrebbe essere l'Italia. Occorre cioè una forte iniziativa politica che ristrutturati la politica, e possiamo cominciare dalla ristrutturazione del Senato.

In queste ore, il Senato e la Camera degli Stati Uniti, il Congresso affrontano questioni decisive per il mondo intero, noi semplicemente il bilancio del Senato della Repubblica, ma gli interrogativi sono gli stessi. La crisi è gravissima; chi la pagherà, tra i ricchi ed i poveri? Occorre il coraggio del rigore, a partire da noi stessi e la politica sarà credibile solo se noi saremo credibili. Dobbiamo dunque cominciare da noi, dobbiamo essere esigenti innanzitutto con noi stessi; davvero nessuno, nessun altro può farlo al nostro posto, ora. Colleghi senatori, perdonate, ma a me sembra così elementare. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mascitelli*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, a conclusione di questa discussione generale cercherò di essere più rapida possibile, perché ormai quasi tutte le cose possibili sono state dette.

Il Consiglio di Presidenza del Senato pochi giorni fa, nell'approvare il bilancio interno che oggi l'Aula esamina e che voteremo domani mattina, ha previsto una serie di tagli alle spese, sulla strada del contenimento dei costi che contraddistingue nel corso di questa legislatura la linea di condotta indicata fin dall'inizio del suo mandato dal presidente Schifani. Si consideri che nell'ultimo decennio solo le annualità 2009 e 2010 si sono attestate a crescita zero - esattamente quelle che coincidono con gli effetti che sono stati prodotti dalla Presidenza dell'attuale presidente Schifani - riuscendo ad invertire una tendenza, quel *trend* di crescita del fabbisogno che era inesorabilmente in crescita fino al 2008.

Le riduzioni previste riguardano - vorrei ricordarlo perché altrimenti ci perdiamo in tante discussioni che riguardano questo come altri mondi - la mancata applicazione alle retribuzioni del personale dell'incremento del 3,2 per cento, cosa che è stata invece riconosciuta ai loro colleghi della Camera; e solo grazie ed in virtù di un accordo ampio, di condivisione e di rappresentanza sindacale tra i dipendenti del Senato e la nostra Presidenza, con la presidente Mauro delegata a questo scopo, siamo riusciti ad incidere su una delle spese più rigide e più inamovibili del bilancio, cioè quella del personale. Così come il recepimento del contributo di perequazione previ-

sto dalla manovra economica nella misura del 5 e del 10 per cento sulle pensioni più elevate degli ex dipendenti, altra voce rilevante per quei risparmi che andiamo a strutturare, e neanche così lentamente, nella progressione e nella proiezione dei bilanci futuri. Analogamente lo stesso contributo viene applicato ai vitalizi degli ex senatori che si trovano nelle medesime condizioni, che sono assai pochi per la verità.

I dati e le cifre che ci ha illustrato così bene ieri il senatore Malan hanno messo in evidenza e ricordato a tutti noi alcune verità che molti hanno invece interesse a far dimenticare, spesso all'interno di interventi anche aulici e ispirati che, però, non tengono conto della realtà e della verità e offrono una verità distorta. Per effetto delle decisioni dei mesi scorsi e grazie all'approvazione di questo bilancio, il Senato vedrà ridotti i suoi costi complessivamente - e lo ricordo in particolare al senatore Giaretta - di 120 milioni di euro per il triennio 2011-2014. Ha ragione il senatore Morando quando richiama alla programmazione e alla pluriennalità del nostro bilancio, e ciò è stato ricordato benissimo anche dal senatore Mascitelli, ma il dato è certamente questo: gli atti e le decisioni del Consiglio di Presidenza, così come nei mesi scorsi con il recepimento della manovra economica, hanno comunque già determinato questo tipo di risparmio.

Nel momento in cui il Paese vive davvero la sua più dura crisi economica, e su questo hanno ragione tutti i senatori che lo hanno ricordato, ha certamente un valore rilevante collegare strettamente l'attività e il ruolo che qua dentro svolgiamo alla situazione che vive il Paese. Non c'è un Senato o un Parlamento distante o distaccato dalla vita del Paese: chi lo dice e chi lo evoca è perché ha interesse ad indebolire sempre più questo Senato e questo Parlamento nella sua azione di controllo, di possibile controllo sull'intera attività normativa proposta dal Governo. E oltre il *continuum* costituzionalmente garantito ai Governi e alle loro maggioranze, oggi abbiamo la necessità di recuperare quel *continuum*, già costituzionalmente garantito proprio dalle guarentigie dei parlamentari, tra rappresentati e rappresentanti.

E noi ci dimentichiamo sempre di questo dettaglio, perché invochiamo una nuova Costituente, ogni volta abbiamo qualcosa da ricostituire o da riformare, e ci dimentichiamo che chi ha lavorato prima di noi, provenendo da esperienze, quelle sì, drammatiche, come quando il Paese usciva dalla guerra e dal fascismo, ha fortemente voluto garantire al ruolo del rappresentante dei cittadini quelle prerogative che voi, un pezzo alla volta, una picconata al giorno, avete oramai irrimediabilmente distrutto, al punto che potete oggi dire (è vero, convintamente, e forse anche con qualche ragione) che questo Parlamento è totalmente scollegato dal resto del Paese.

Una cosa è sicura: che quel resto del Paese non lo rappresentate voi, perché voi rappresentereste quel Paese nel momento in cui, oltre che a preoccuparvi di come tenere la barra dritta sulla prospettiva della tenuta dei conti e della crescita economica, riuscite a dotare questo Paese, che voi

ed noi amiamo, di uno strumento parlamentare forte, vero, che sappia fare il proprio lavoro e sia nelle condizioni di farlo. Ma a voi questo forse non interessa, mentre invece dovremmo molto preoccuparci di questo. Ma sono sicura che non è questo il caso in cui noi dobbiamo dividerci. Non c'è un noi e un voi in questa situazione: c'è un "tutti noi", che dobbiamo difendere il valore di questa democrazia e questa democrazia la si difende raccogliendo la sfida che ha lanciato il Presidente della Repubblica. Do merito al Presidente della Repubblica di aver lanciato un'importantissima sfida: lui ha rinunciato a circa 100 euro di aumento del suo stipendio; ma noi abbiamo capito che nonostante questo risparmio così piccolo, dietro c'era un appello importante, che noi abbiamo raccolto, per difendere questa democrazia contenendone i costi. Questo sì: non senza costi, ma contenendone i costi. Difendere questa democrazia risparmiando, perché si potrà ancora risparmiare, ne sono certa e i nostri senatori Questori, che hanno già svolto un importantissimo lavoro, continueranno a svolgerlo. Il Consiglio di Presidenza, che si sente rappresentante di tutti i senatori e a sua volta quindi di tutti cittadini, ha la responsabilità di sostenere gli sforzi che la Presidenza di questo Senato, il Presidente e i Vice Presidenti stanno compiendo per rendere tutto questo possibile, concreto, tangibile.

Siamo sicuri che ancora tanto si può e si potrà fare, e lo faremo, perché tra le chiacchiere, anche ispirate, e la realtà, la differenza sta tra chi fa e chi non fa; e questo Senato, quest'Aula, tutti noi, in questa legislatura qualcosa abbiamo fatto, e quel *trend* che ricordavo all'inizio del mio intervento è stato bloccato, invertito. Questo è quello che vorrei ricordare al senatore Molinari, che ieri si prodigava in un attacco alla cerimonia del Ventaglio. Vede, se è vero, come è vero, signora Presidente, che nel bilancio del Senato la voce senatori e tutte le competenze ad essi riferite - che vi prego di considerare al netto, senza cadere anche noi nell'errore voluto e in malafede di chi paragona il nostro stipendio lordo con gli stipendi netti dei parlamentari degli altri Paesi - ormai è ridotta all'11 per cento dell'importo complessivo del bilancio del Senato, vuol dire che i margini di manovra devono essere trovati nelle spese di funzionamento, escluse quelle più rigide, come quelle legate al costo del personale, peraltro con un'applicazione del blocco del *turnover* che non aveva precedenti (così come non aveva precedenti, prima del 2008, il passaggio al regime contributivo per i dipendenti del Senato, che invece fino al giorno prima godevano del regime retributivo: e questo non l'avevamo fatto noi).

Quindi, le spese su cui dobbiamo certo ancora lavorare sono quelle di funzionamento del Senato. Su questo ha perfettamente ragione chi lo ha ricordato prima di me. Faremmo bene, per esempio, vista la richiesta così forte che il senatore Mascitelli ci ha ancora ricordato nel suo intervento, ad avvalerci degli strumenti moderni che la pubblica amministrazione, per esempio, è riuscita a trovare nel suo sforzo di contenimento dei costi affidando a CONSIP il ruolo di assistenza tecnica per svolgere e aiutarci a svolgere le gare entro parametri di mercato, già contrattati dalla pubblica

amministrazione e per la pubblica amministrazione.

Concludo quindi ricordando al senatore Molinari che non sono favorevole ad abolire la borbonica cerimonia del Ventaglio, che peraltro quest'anno per la prima volta non è costata un euro, perché il presidente Schifani ha preteso di farla semplicemente nella sala Zuccari, senza nessun tipo di costo e senza offrire neanche un bicchiere d'acqua ai giornalisti che intervenivano a quella cerimonia; non sono per abbandonare una cerimonia che ricorda la tradizione e la condivisione con la stampa, quella sì, molto competente e seria, che tutti vorremmo avere in questo Paese.

Al senatore Molinari ricordo semplicemente che la differenza tra le cose che lui dice e la realtà è che il Presidente del Senato, Renato Schifani, tutte queste cose, tutti questi tagli li ha fatti. Vedremo se sarà capace di farli anche lui. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione congiunta dei documenti in titolo ad altra seduta.



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

596^a seduta pubblica
mercoledì 3 agosto 2011

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti
e della vice presidente Mauro

Presidenza del presidente SCHIFANI

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010

(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011(ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 7 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010) e VIII, n. 8 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011).

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione congiunta.

Prima di dare la parola per la replica ai senatori Questori, ai quali chiedo che contestualmente esprimano il parere sugli ordini del giorno presentati, vorrei informare l'Assemblea che - così come meglio spiegherà il senatore Questore Franco Paolo nel suo intervento di replica - nuove ed ulteriori misure di contenimento dei costi del Senato della Repubblica sono state adottate dal Consiglio di Presidenza che si è riunito nella seduta di ieri, al termine dei lavori dell'Aula.

Le spese relative all'esercizio del 2011 saranno ulteriormente ridotte per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro, pari all'1 per cento rispetto al 2010. Nuove misure consolideranno il *trend* di riduzione della spesa in misura del meno 1,5 per cento nel 2012, del meno 3,5 per cento nel 2013 e del meno 6 per cento nel 2014, calcolati sul valore storico della spesa del 2010.

Questa è una novità che volevo annunziare all'Aula e sulla quale naturalmente si soffermerà di più e più tecnicamente del sottoscritto il senatore Questore Franco Paolo, al quale do la parola.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poco da aggiungere a quanto il Presidente ha ricordato poc'anzi; peraltro, la replica sarà formulata successivamente dal collega Adragna.

Vorrei invece fare due considerazioni, una delle quali di natura tecnica. La manifestazione concreta dell'intervento approvato ieri dal Consiglio di Presidenza sul progetto di bilancio interno per il 2011 si trova a pagina 57 del Doc. VIII, n. 8, nell'ultima stesura, dove sono indicati i valori dei risparmi che saranno versati al bilancio dello Stato come ulteriormente determinati ieri dal Consiglio di Presidenza. Inoltre, il lavoro di un comitato ristretto, di cui hanno fatto parte rappresentanti di tutte le forze politiche,

si è manifestato nell'ordine del giorno G100, che sarà valutato dal collega Cicolani nel momento dell'espressione dei pareri.

Non posso quindi che ringraziare tutti coloro i quali, strada facendo, hanno lavorato per fornire questo importante contributo al nostro impegno come senatori Questori, che continuerà nell'adempimento delle indicazioni che ci sono state date ai fini della riduzione dei costi, nei limiti del possibile, per garantire comunque la funzionalità del Senato della Repubblica.

Permettetemi in questa occasione, anche se so che in altro frangente sarà fatto in maniera specifica, di ricordare all'Assemblea il lavoro nell'elaborazione di questo bilancio che, strada facendo, nei primi mesi dell'anno aveva fatto con noi il senatore Questore Comincioli, che è venuto a mancare e al quale in questo momento vorrei dunque esprimere un ringraziamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Adragna.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo subito che il compito di replicare agli interventi svolti, oltre che da me, sarà continuato dal collega Cicolani attraverso l'espressione dei pareri sugli ordini del giorno.

Se dovessi dare un titolo sintetico di taglio giornalistico all'indicazione principale che emerge dai contributi dei colleghi intervenuti (che ringrazio a nome del Collegio dei senatori Questori, sia per le parole di apprezzamento e sostegno espresse riguardo al nostro operato, sia - soprattutto - per i suggerimenti, le sollecitazioni e anche, ovviamente, le inevitabili sottolineature critiche), parlerei di un invito a progettare il cambiamento.

Stiamo vivendo un passaggio molto delicato per la vita del Paese e non possiamo sottrarci a una riflessione radicale sul nostro *modus operandi*, che però non si limiti più a generiche promesse o a prospettare in modo vago futuri interventi. Noi tutti siamo chiamati - nell'esercizio della nostra piena autonomia, che è poi responsabilità - a dare risposte credibili e concrete qui ed ora, come abbiamo appena sentito dal Presidente e dal collega Franco.

Nell'ambito delle proprie competenze, i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza si sono mossi nella ferma consapevolezza che, in un difficile momento dell'economia del Paese e nel contesto delle manovre di risanamento tracciate dai decreti-legge n. 78 del 2010 e n. 98 del 2011, i documenti di bilancio di previsione per l'esercizio 2011 e per il triennio 2011-2013 dovessero essere una doverosa risposta di adesione e d'impegno concreto da parte del Senato.

Ciò significa che la manovra prospettata, ponendosi in diretta continuità con l'indirizzo già fissato nei bilanci degli anni precedenti, doveva

tracciare un percorso di grande rigore per gli anni a venire, dovendo al contempo essere sostenibile, concretamente praticabile, e contemperare tale finalità con l'efficiente funzionamento dell'istituzione parlamentare, dal quale - non dimentichiamolo - dipende il funzionamento della stessa democrazia.

È bene ricordare che in effetti questo percorso di attenta gestione delle risorse finanziarie non nasce oggi, ma trae inizio già a partire dal 2006, quando l'incremento annuale della spesa ha cominciato drasticamente a scendere dalle percentuali prossime al 10,2 per cento del 2002 a quelle più modeste del 2,88 per cento, del 2,77 per cento e del 2,11 per cento, rispettivamente, per gli anni 2006, 2007 e 2008, fino ad arrivare ai bilanci a crescita zero negli ultimi due anni.

Ma alla fase di forte contenimento delle spese interne, oggi dobbiamo fare in modo che segua una fase del tutto nuova, caratterizzata da un'incisiva - sia pur progressiva - riduzione della spesa stessa. Una fase che non può che essere frutto di un'opera di razionalizzazione strutturale, da portare avanti con l'obiettivo di coniugare rigore finanziario e piena funzionalità dell'organo parlamentare.

Si tratta di una sfida impegnativa, che può essere superata con successo attraverso il costante incremento dell'efficienza amministrativa, il ripensamento di tutte le spese, in particolare di quelle che non trovano una *ratio* giustificativa nel diretto rapporto con l'attività parlamentare, nonché attraverso la migliore allocazione delle risorse.

Ciò che mi preme sottolineare a tale riguardo è che già nei documenti inizialmente sottoposti all'esame dell'Aula era contenuto questo cambio di marcia, ma in effetti ci siamo resi conto - e a tal fine è risultato senz'altro prezioso il contributo, in termini di stimolo e suggerimenti, di tutti voi, anche attraverso la presentazione dell'ordine del giorno G100, ampiamente condiviso - che l'assoluta eccezionalità del momento richiedeva uno sforzo aggiuntivo, un segnale più chiaro e deciso che si stava facendo ancora di più sul serio e che si stava ponendo in atto un approccio ancor più rigoroso e incisivo alla gestione delle risorse a nostra disposizione.

Tutto ciò è evidenziato anche dalla eccezionalità della procedura che stiamo seguendo, innovando nella prassi del Senato con l'introduzione di una sorta di Nota di variazioni. Questa procedura, infatti, ha consentito correttamente al Consiglio di Presidenza, in considerazione del dibattito svolto in Aula, di adottare fin da subito e all'unanimità le decisioni ritenute opportune, al fine di dare risalto contabile a quello sforzo supplementare.

Per effetto di queste ultime modifiche, si prevede quindi un'ulteriore riduzione, così come abbiamo sentito, rispetto a quella già conseguita dello 0,34 per cento delle spese relative all'esercizio 2011, fino a concorrenza dell'1 per cento, espresso in termini nominali, per un valore complessivo di riduzione pari a euro 5.952.816 euro rispetto al 2011.

Per effetto poi dell'altro impegno contenuto nell'ordine del giorno

richiamato, in sede di presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2012 dovremo prevedere interventi chiaramente di natura strutturale, volti a rafforzare nell'entità il *trend* di riduzione della spesa complessiva, per portarlo a valori pari a meno 1,5 per cento, meno 3,5 per cento e meno 6 per cento, rispettivamente, nel 2012, 2013 e 2014, sempre con riferimento ai valori del 2010. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Adragna sta leggendo una relazione che ritengo abbastanza apprezzabile e significativa, principalmente per i suoi contenuti, al di là della bontà del lavoro svolto dai senatori Questori in occasione di questa attività.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Grazie, Presidente.

È opportuno sottolineare che si tratta di interventi di riduzione reale della spesa, ai quali, per valutarne l'intera portata, andrebbero sommati gli effetti derivanti dal tasso di inflazione che interverrà nel periodo considerato. Si tratta quindi di obiettivi particolarmente ambiziosi, per mantenere fede ai quali sarà necessario uno sforzo di analisi della spesa e dei meccanismi che la regolano davvero considerevole. Essi dovranno poi necessariamente tradursi in tempi rapidi (non dimentichiamo infatti che i primi effetti andranno contabilizzati già dal prossimo bilancio annuale e triennale) in vere e proprie riforme strutturali, a partire dai principali ambiti di intervento, che mi sembrano tutti richiamati e riassunti nell'ordine del giorno di cui dicevo prima. È questa la sfida alla quale nessuno può sottrarsi. Ma questo, come dicevo pocanzi, è il punto di approdo di un quadro organico di interventi delineati nel corso dell'ultimo anno. Ritengo perciò doveroso provare a ricostruire, seppur velocemente, il percorso compiuto, che si compone di vari momenti.

Il primo *step* è caratterizzato dalle misure proposte dal Collegio dei senatori Questori, d'intesa con il Presidente, in varie riprese, approvate dal Consiglio di Presidenza (dapprima il 7 giugno e poi il 26 luglio), quindi calate nel bilancio presentato all'Aula. Voglio ricordarle in breve, partendo dalla decisione di bloccare, per il triennio, la crescita della dotazione ordinaria, mantenendola al livello del 2010, conseguendo per tale via già un primo consistente risparmio per il bilancio dello Stato pari a circa 50 milioni di euro. Ciò significa che le risorse finanziarie a disposizione del Senato nei prossimi anni, alla luce delle previsioni relative al tasso di inflazione medio atteso per gli anni 2010-2013, si ridurranno del 10 per cento. Si tratta per il Senato di un vincolo così stringente sul versante delle entrate (rispetto alle quali la dotazione costituisce l'88 per cento), che, inevitabilmente, le spese, le quali, com'è noto, rispondono in larghissima parte a dinamiche di crescita obbligatoria, dovranno essere contenute almeno nella stessa misura.

È all'interno di questa cornice che è stato calibrato il quadro pro-

grammatico degli interventi di risparmio da effettuare. I settori di intervento sono noti.

Sul versante del trattamento economico dei parlamentari e degli ex parlamentari, vi sono le riduzioni sulle competenze accessorie dei senatori e l'applicazione del contributo di perequazione del 5 e 10 per cento ai vitalizi.

Per quanto attiene al trattamento retributivo del personale in servizio, vi sono le riduzioni del 5 e 10 per cento sulle retribuzioni più elevate, il blocco degli adeguamenti contrattuali e la non applicazione dell'aumento del 3,2 per cento riconosciuto ai dipendenti della Camera. Permettetemi di chiarire questo concetto: noi non ci siamo iscritti al *club* della gara a chi è più bravo fra Camera e Senato (ovvero: ognuno faccia quel che può quando non c'è materia comune), ma se citiamo il dato è per un rispetto doveroso nei confronti dei nostri dipendenti, la quasi totalità dei cui sindacati, con grande senso di responsabilità, ha sottoscritto con la Rappresentanza guidata dalla senatrice Mauro il congelamento di tali adeguamenti, che erano previsti in base ad una norma di salvaguardia. Sullo stesso contributo responsabile contiamo anche nella fase che si apre ora di riforme e, soprattutto, di riorganizzazione. Cito anche il trattamento di quiescenza, con il blocco dell'adeguamento delle pensioni e il contributo di perequazione del 5 e 10 per cento sulle pensioni più elevate.

Il terzo settore d'intervento attiene agli stanziamenti di bilancio a carattere non vincolato, rispetto ai quali sono previsti risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari e dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze.

Non sono interventi di poco conto, se si pensa che il loro importo complessivo porta, tra riduzione delle spese ed entrate, ad un totale di 120 milioni di euro fino al 2014.

Corre l'obbligo di precisare che, per quanto riguarda i risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dei due decreti citati, la struttura del documento di bilancio si è dovuta in qualche modo adattare alle disposizioni di legge, computando e rappresentando come "spesa effettiva" somme che si configurano sostanzialmente come "tagli" e "risparmi". Appare corretto quindi a mio avviso computarli nella sostanza come tali.

Tuttavia, va precisato che tale pacchetto di misure non si esauriva qui. I senatori Questori - lo ha già detto il senatore Questore Franco nella sua relazione iniziale - avevano già assunto l'impegno di proporre al Consiglio di Presidenza, in tempi assai rapidi, ulteriori, mirati interventi, al fine di dare autonoma e corretta attuazione, sia ad altri indirizzi di contenimento della spesa previsti nella manovra recentemente approvata dal Parlamento sia all'improcrastinabile processo di riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa.

Quanto ai primi, è evidente che occorre intervenire, d'intesa con la Camera dei deputati, a rivedere istituti attinenti alle competenze dei parla-

mentari in genere. È noto peraltro che l'intervento riguardante le indennità, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011, richiede una modifica legislativa; tuttavia, appare opportuno che i due rami del Parlamento rivendichino su questa materia una piena autonomia, non solo formale, nelle decisioni da assumere in modo responsabile e non eterodiretto. Allo stesso modo occorre poi rivedere l'istituto del vitalizio attraverso una riforma, da realizzarsi avendo al riguardo un doveroso sistema di valorizzazione della contribuzione e fermi restando i diritti acquisiti.

Non dobbiamo dimenticare peraltro che, come il collega senatore Questore Franco ha ricordato, in questo settore non si parte da zero. Il processo di riduzione del trattamento complessivo dei senatori al fine di partecipare al generale sforzo di riduzione della spesa pubblica è partito con la legge finanziaria 2006 (con cui l'importo dell'indennità parlamentare è stato ridotto strutturalmente del 10 per cento) ed è poi successivamente proseguito con la legge finanziaria 2008 (che ha bloccato per cinque anni gli incrementi dell'indennità spettanti a diritto vigente, dal 2008 al 2012, con effetto anche sui vitalizi). Non si dimentichi inoltre che nel 2007 è stata approvata una riforma degli assegni vitalizi, che ha sensibilmente ridotto la misura di tali prestazioni e ha raddoppiato il periodo minimo di mandato richiesto per maturare il diritto all'assegno vitalizio. Lasciatemi poi dire che il fermo proposito di ridurre ulteriormente e in tempi ravvicinati le nostre competenze economiche non deve farci perdere di vista un dato: il trattamento economico dei parlamentari, nel complesso, è concepito come condizione dell'esercizio indipendente di una fondamentale funzione costituzionale e, al tempo stesso, come garanzia che tutti i cittadini, senza riguardo al patrimonio o al reddito, possano realmente concorrere alle elezioni delle Camere.

Ho fatto poi accenno alla riorganizzazione amministrativa. In effetti, sul versante della spesa obbligatoria l'obiettivo del controllo sugli andamenti della spesa è affidato anche ad un piano di riduzione dell'organico in un quadro di riorganizzazione dell'Amministrazione. A tale riguardo, non posso mancare di sottolineare che, se negli anni 2001-2005 si è registrato un deciso aumento del personale (passato da 869 a 1.100 unità), l'inversione di tendenza si è potuta realizzare solo a partire dal 2006, per arrivare, oggi, ad una consistenza numerica di 952 unità. Ed è previsto che questo *trend* continui, stante il blocco del *turnover*.

Ecco perché ritengo utile soffermarmi un attimo sul tema della riorganizzazione, che è stato toccato anche in alcuni ordini del giorno e interventi. Dopo un decennio dall'approvazione della riforma organizzativa del 2001, appare venuto il tempo di operare una ricognizione sulla rispondenza del progetto fatto allora. Sono passati molti anni, ci sono state forti innovazioni anche nel modo di lavorare (ad esempio esternalizzazione e devoluzione di molte attività), vi è stato un forte impulso alla informatizzazione delle attività, sia amministrativa che parlamentare (anche con effetti di sinergie ed economie in termini di fabbisogno di risorse di personale).

Più in generale, si è registrata un'evoluzione delle funzioni del Parlamento, sia nei mutati rapporti di fatto con il Governo, sia nell'ambito di un contesto di produzione normativa multilivello (Regioni, Stato, Unione europea).

Occorre interrogarsi sulle ricadute organizzative di questa evoluzione. Ma oltre a ciò, si tratta di interrogarsi sulla validità e l'efficacia di scelte organizzative fatte in passato, nonché dei principali processi amministrativi di supporto all'attività istituzionale, analizzandone i costi/benefici e, conseguentemente, fissando precise strategie di intervento, in grado di produrre effettivamente la riduzione degli organici prevista in decisioni del Consiglio di Presidenza, ma garantendo al tempo stesso gli usuali standard dei servizi di supporto all'attività parlamentare. Ecco quindi la sfida che siamo certi l'Amministrazione del Senato saprà affrontare: approntare un rigoroso piano di riduzione della pianta organica in un quadro di riorganizzazione da definire in modo da costruire un modello organizzativo che, a fronte dei risparmi ottenuti, sappia garantire un elevato livello dei servizi.

In tale contesto si inseriscono diversi interventi dei colleghi, che come noi avvertono anche la necessità di operare per dare vita a forme di cooperazione strutturata tra le Amministrazioni delle due Camere, anche alla luce dei passi concreti che sono stati già compiuti in qualche settore, ad iniziare dalla realizzazione del polo bibliotecario e dagli interventi in ordine alle segreterie delle delegazioni parlamentari presso gli organismi internazionali.

L'idea fondante deve essere quella per cui - fatta salva l'esigenza di assicurare l'assoluta indipendenza e parità di poteri di ciascuna Camera nella fase della deliberazione - è ragionevole ricercare sinergie sempre più forti nella fase anteriore, quella conoscitiva, nonché in tutte le attività nelle quali il Parlamento si presenta come soggetto unico. La questione è sollevata anche in diversi ordini del giorno e, più dettagliatamente, nel G2 a firma del senatore Grillo, al quale risponderà compiutamente il collega Ciccolani.

Tengo solo a sottolineare, in merito, che oggi è necessario compiere un balzo in avanti su questa strada al fine di garantire una maggiore funzionalità degli apparati, con l'eliminazione di superfetazioni di strutture, nonché favorire l'utilizzo sempre più efficiente delle risorse disponibili, il contenimento dei costi e il miglioramento della qualità di alcuni servizi resi sia all'utenza parlamentare sia a quella esterna. Nel pieno rispetto del principio di autonomia costituzionale di ciascuna Camera, si deve pertanto procedere per ricercare intese volte a definire nuove ed ulteriori forme di collaborazione, integrazione e unificazione tra le attività delle due Amministrazioni.

Queste innovazioni di natura organizzativa dovrebbero poi accompagnarsi ad un processo di omogeneizzazione delle norme che regolano il personale delle due Amministrazioni, per tendere ad una regolamentazione

comune sia dei profili giuridici sia di quelli economici.

Sempre in tema di organizzazione, colgo l'occasione per rispondere a rilievi fatti dalla senatrice Leddi; in proposito, desidero sottolineare che il piano di razionalizzazione dell'Amministrazione è in fase di definizione ed il ricorso a consulenze copre funzione di supporto diretto all'attività politica non di competenza del personale del Senato.

Quanto poi all'aspetto, sottolineato negli ordini del giorno dei senatori Giaretta, Astore, Lannutti e nell'intervento della collega Leddi, concernente il sensibile incremento della spesa per le segreterie particolari, esso è da ascrivere alle modifiche normative introdotte da deliberazioni del Consiglio di Presidenza del dicembre 2009 e del 2010 che hanno disposto, in primo luogo, l'introduzione della possibilità che i collaboratori delle segreterie particolari - così come avviene da lungo tempo presso l'altro ramo del Parlamento - possano essere inquadrati anche con contratto di lavoro subordinato a termine, oltre che nella forma della collaborazione coordinata e continuativa. Tale sostanziale innovazione, sollecitata da autorevoli componenti del Consiglio di Presidenza allo scopo di offrire una maggior tutela al lavoratore, ha determinato l'innalzamento considerevole degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione (l'aliquota contributiva INPS a carico del datore di lavoro è più elevata, e a ciò deve aggiungersi il costo relativo al TFR). In secondo luogo, le modifiche hanno comportato l'istituzione di dotazioni di segreteria per Presidenti di organi che ne erano sprovvisti: Commissione contenziosa, Consiglio di garanzia, Consiglio di disciplina. Ciò ha determinato un conseguente maggiore onere.

Mi sia consentito infine di fornire una breve risposta sull'ordine del giorno G28 del senatore Mascitelli. Essendomi occupato personalmente della questione relativa alle riprese TV dell'attività parlamentare, ricordo che, oltre al satellite, in questi giorni è stata rinnovata la Web-TV del Senato, che consente adesso di seguire i lavori con qualità video migliorata, e anche da dispositivi *tablet*.

Miglioramenti e potenziamenti del sito sono comunque allo studio ed in parte già pianificati (usabilità attraverso *open data* e standardizzazione formati XML).

Per la parte del canale satellitare, va considerato che è già in corso un potenziamento dei contenuti realizzati dall'Ufficio stampa. Si sta lavorando sia per ampliare la visibilità delle attività delle Commissioni, nei casi di sedute pubbliche, sia per i periodi di sospensione dell'attività parlamentare, nonché con la messa in onda in diretta, compatibilmente con i lavori dell'Aula, delle iniziative istituzionali svoltesi in Senato.

Già dal luglio dello scorso anno, dal venerdì al lunedì di ogni settimana, viene riproposta attraverso un progetto grafico dedicato il resoconto dell'attività parlamentare svolta dall'Aula e dalle Commissioni e la presentazione delle attività culturali ed istituzionali promosse dal Senato. Durante la pausa estiva è prevista la messa in onda di contenuti che

riprodurranno in particolare le iniziative realizzate dal Senato per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Verranno anche utilizzati materiali messi a disposizione dall'Istituto Luce e dalla RAI. Verranno riproposte le principali iniziative istituzionali svoltesi nell'Aula di Palazzo Madama con la riproposizione delle iniziative promosse dal Senato nell'anno 2011 rivolte ai giovani, nonché il resoconto dell'attività legislativa. Si tratta ovviamente di un primo passo, senatore Mascitelli, realizzato a costo zero - ci tengo a dirlo - dall'Ufficio stampa, che merita di essere ringraziato per l'iniziativa volta a rendere il canale satellitare un sempre più valido strumento di comunicazione istituzionale e di trasparenza dell'Istituzione.

Dicevo, progettare il cambiamento: tutto questo si può fare se, cercandone la strada, non prendiamo scorciatoie, soprattutto in momenti come questi dove la risposta al solo percorso mediatico confonde inevitabilmente gli sforzi fatti sul concreto. Ecco perché le regole da esercitare sono ancora di più quelle della trasparenza. Insieme alla riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa, di cui ho detto, occorre la riforma delle disposizioni sul bilancio, con la possibilità di prevedere un bilancio pluriennale che traguardi, così come evidenziato dal dibattito, un orizzonte più vasto e una programmazione funzionale delle spese e degli interventi, la possibilità di dividere ed evidenziare dettagliatamente le singole poste che riguardano spese direttamente connesse al funzionamento delle Istituzioni e quelle di natura previdenziale.

Mai più un preventivo nel preventivo, ha ragione il senatore Mercatali, e l'obiettivo, a partire dal prossimo anno, di presentare, discutere ed approvare nel mese di marzo il consuntivo 2011 e il preventivo 2012 rappresenterà un altro passo in avanti sulla credibilità degli impegni presi in quest'Aula. Certamente non ci illudiamo, onorevoli colleghi, di convincere noi in questa sessione di bilancio i mercati, perché le spese del Senato sono troppo basse rispetto alle spese dello Stato, (meno dello 0,08 per cento), ma siamo altrettanto consapevoli che con l'esempio che riusciremo a dare con questo bilancio e quelli che verranno, e soprattutto con l'attività legislativa con cui il Senato insieme alla Camera produrrà interventi significativi, che vadano ad incidere sulla stessa struttura delle nostre istituzioni, a cominciare dalla riduzione del numero dei parlamentari, la politica riacquisterà credibilità e vigore.

Molti colleghi intervenendo si sono preoccupati dell'onorabilità del senatore, altri della sua dignità; a noi, Questori del Senato della Repubblica, spetta di preoccuparci di seguire scrupolosamente i nostri compiti, dettati soprattutto dalle linee guida assegnateci, senza cadere nella trappola di chi, parlando di responsabilità, pensa sempre a quella degli altri e mai a cominciare ad esercitare la propria. A noi interessa, certamente, l'onorabilità dei nostri senatori, ma soprattutto che rimanga sempre alta l'onorabilità del Senato della Repubblica italiana. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Questore Cicolani per i pareri, dovrei dichiarare alcune inammissibilità, fermo restando che i presentatori degli ordini del giorno dichiarati inammissibili avranno diritto di intervento quando si esamineranno i rispettivi atti d'indirizzo.

In relazione agli ordini del giorno presentati, dichiaro inammissibile l'ordine del giorno G30, a firma del senatore Belisario e altri senatori, il quale, nel prevedere la soppressione di misure a favore di ex parlamentari che costituiscono ormai un diritto quesito, si pone in contrasto con i principi generali dell'ordinamento e con la giurisprudenza della Corte costituzionale. Trattasi di ordine del giorno analogo a quello presentato alla Camera dei deputati.

Dichiaro inoltre inammissibili gli ordini del giorno G8, a firma della senatrice Bonino e altri senatori, e G9, a firma della senatrice Poretti e altri senatori, in quanto, nel prevedere una forma di pubblicità generalizzata e sostanzialmente obbligatoria dei dati e della documentazione patrimoniale dei senatori, si pongono in contrasto con la legislazione attualmente vigente, per cui occorrerebbe una norma di diritto sostanziale.

Ribadisco che i colleghi firmatari, nel momento in cui si esamineranno gli ordini del giorno, avranno diritto di parola.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Cicolani, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, inizio con l'ordine del giorno G100, a firma dei senatori Gasparri, Finocchiaro, Bricolo, Sbarbati, Viespoli e Baio, che è complesso e tocca moltissimi punti inerenti al dibattito che ha occupato l'Aula in questi giorni, e su cui esprimo parere favorevole. Tale parere favorevole ovviamente influenza gli altri pareri, in quanto argomenti in esso trattati ripresi negli altri ordini del giorno, ove non congruenti e compatibili con esso, devono necessariamente essere respinti, a meno che non vengano riformulati in modo coerente e compatibile.

Ricordo brevemente che questo ordine del giorno tiene conto della riduzione di circa 6 milioni di euro, operata a valle del dibattito dal Consiglio di Presidenza nella serata di ieri, e della auspicata riduzione della spesa nei prossimi anni. Ciò avviene a spesa costante negli ultimi tre anni; teniamo quindi conto che il bilancio del Senato, come hanno detto sia il senatore Franco Paolo nella relazione che il collega Adragna nella replica, già sconta negli ultimi tre anni un'inflazione complessivamente vicina al 10 per cento. Quindi, dal 2008 ad oggi nel bilancio del Senato abbiamo una spesa costante, e oggi la riduciamo dell'1 per cento.

Per tali ragioni, invito a ritirare l'ordine del giorno G1, a firma dei senatori Gasparri, Bricolo e Quagliarello, e l'ordine del giorno G4 (testo 2), a firma dei senatori Finocchiaro, Zanda e altri.

L'ordine del giorno G3 è stato ritirato.

Invito a riformulare l'ordine del giorno G26, proprio per le suddette ragioni, senatore Mascitelli, tenendo conto appunto della coerenza con l'ordine del giorno G100. In particolare, chiederei - e questa è una richiesta di carattere generale - di eliminare qualsiasi riferimento alle percentuali nei punti ove si chiedono riduzioni, in quanto non è possibile dire credibilmente se si riesca a ridurre di una certa percentuale una determinata spesa senza un'analisi approfondita. Vorrei poi evidenziare che pochissime compagnie aree *low cost* fanno convenzioni, quasi nessuna.

Per quanto riguarda poi la parte del dispositivo relativa agli appartamenti di servizio, essa è incompatibile con la formulazione di un altro ordine del giorno che intendiamo accogliere. C'è quindi disponibilità ad accogliere come raccomandazione sia il primo capoverso del dispositivo - che mi sembra quello più importante - relativo al rafforzamento della decisione riferita alla riduzione delle competenze accessorie, materia oggetto di legge, essendo prevista dall'articolo 1 della manovra, che i successivi, ad eccezione dell'ultimo, che va espunto, a condizione che vengano eliminati i riferimenti alle percentuali di riduzione. Se l'ordine del giorno verrà riformulato in tal senso, il parere sarà di accoglimento come raccomandazione.

Anche l'ordine del giorno G36 del senatore Lannutti, ove egli accogliesse l'invito ad eliminare negli ultimi capoversi del dispositivo il riferimento alle percentuali di riduzioni delle spese (il 40, il 50, il 30 per cento), può essere accolto come raccomandazione.

Per queste stesse ragioni invito a ritirare l'ordine del giorno G14: si interviene infatti direttamente sui capitoli, facendo sostanzialmente il lavoro dei senatori Questori.

Sull'ordine del giorno G43, che non è congruente con il G100, c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, mentre l'ordine del giorno G2 viene accolto come raccomandazione, anche perché è sostanzialmente ricompreso nel G100.

L'ordine del giorno G30 è inammissibile, mentre il G15 è stato ritirato, e il G40, sempre per le stesse ragioni, viene accolto come raccomandazione a patto che sia riformulato nel senso di prevedere, al primo capoverso, prevedere la rivisitazione degli assegni vitalizi a partire dalla prossima legislatura, secondo quanto detto nell'ordine del giorno G100 e ai sensi della manovra approvata, e di eliminare l'ultimo capoverso, in quanto anche questo è previsto nell'articolo 1 della manovra.

L'ordine del giorno G11 viene accolto come raccomandazione (non è possibile accoglierlo come impegno, in quanto coinvolge altri organi), come pure è accoglibile come raccomandazione il G6, soprattutto con riferimento alla valutazione dell'ultima parte.

PRESIDENTE. Senatore Cicolani, è pervenuta una riformulazione dell'ordine del giorno G6.

CICOLANI, *senatore Questore*. Diversi ordini del giorno, poi, pongono il problema della presenza giornaliera, valutata in Aula e in Commissione.

A mio avviso, il tema va approfondito e studiato, anche in relazione alla sua fattibilità. In questo senso, il Collegio dei senatori Questori si impegna a studiare il problema, che evidentemente non fa capo al Collegio stesso, ma riguarda tutto il nostro funzionamento.

PRESIDENTE. Tra l'altro, è apprezzato anche dalla Presidenza il tema di correlare la corresponsione del gettone alla presenza in Commissione, quindi ben venga quest'ipotesi di approfondimento, per arrivare ad una soluzione condivisa, ma anche efficace.

CICOLANI, *senatore Questore*. Lo stesso vale per gli altri ordini del giorno che trattano lo stesso argomento, come il G34 e il G44.

Gli ordini del giorno G16, G18 e G5 sono stati ritirati.

L'ordine del giorno G39 si riferisce ad un tema che esula dalla competenza specifica dei senatori Questori, perché, pur essendo relevantissimo, è squisitamente politico. Se lo si modifica, nel senso di non impegnare il Collegio dei senatori Questori a valutare e individuare le opportune misure, certamente è accoglibile come raccomandazione, perché tratta un tema all'ordine del giorno del dibattito parlamentare.

Sugli ordini del giorno G7 e G33 formulo un invito al ritiro.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G22, mentre è contrario sugli ordini del giorno G24 e G25, perché il tema è proprio uno di quelli che devono essere trattati nel quadro dell'articolo 1 della manovra: quindi, non vi può essere accoglimento. Si tratta del tema delle attività accessorie. Il nostro Paese, ad oggi, ha scelto un'altra strada: quella del *forfait* per l'attività di supporto dei parlamentari, ritenendo - e forse, stando ai dati che sono stati riferiti dal senatore Malan nel suo intervento, ha avuto ragione il legislatore - che questa scelta forfetaria fosse congruente e coerente con un'idea di minore spesa dell'attività parlamentare. Quindi, finché non verrà modificato questo aspetto, il parere su questi ordini del giorno non può che essere contrario.

Formulo un invito al ritiro per l'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori, che tratta sostanzialmente lo stesso argomento. L'ordine del giorno G17 è stato ritirato.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G37, presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori, mentre sul G12, presentato

dal senatore Perduca e da altri senatori, il parere è contrario, perché, seppure oggi approvassimo una diminuzione di spesa di 6 milioni di euro, sarebbe comunque impensabile immaginare di introdurre immediatamente il sistema biometrico per l'espressione del voto dei parlamentari. Tra l'altro - come possiamo constatare tutti i giorni - il Senato presenta una situazione diversa rispetto alla Camera dei deputati, a partire dal numero dei parlamentari, e questo problema, seppure esiste, vediamo che, anche per l'efficacia dell'azione dei senatori Segretari, non è centrale. Quindi non credo che si debba pensare ad una ipotesi di questo tipo. (*Applausi ironici dei senatori Perduca e Poretti*).

L'ordine del giorno G8 è inammissibile, come pure il G9.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G28, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, G29, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, come pure sul G13, presentato dai senatori Musso e D'Alia, a condizione che venga espunto il riferimento percentuale (50 per cento), poiché oggi non siamo in condizione di quantificare con precisione il risparmio ottenibile. Se viene accettata questa riformulazione il parere è favorevole.

L'ordine del giorno G23, presentato dai senatori Ferrara e Fleres, è accoglibile come raccomandazione.

Riteniamo l'ordine del giorno G21 assorbito dal G100: dato che, sostanzialmente, quanto è detto è già contenuto nella manovra e questa parte è già richiamata nel G100, chiediamo quindi ai presentatori di ritirarlo.

Accolgo, invece, come raccomandazione gli ordini del giorno G27, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, G31, presentato dal senatore dal senatore Mascitelli e da altri senatori, e G32, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Accolgo come raccomandazione anche l'ordine del giorno G35, facendo presente ai presentatori, i senatori Lannutti e Mascitelli, che alla scadenza della concessione indiremo una gara per l'attribuzione dei servizi bancari.

Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno G42, presentato dal senatore Bruno, in quanto non coerente con l'ordine del giorno G100, su cui è stato espresso un parere favorevole.

Il discorso è lo stesso per l'ordine del giorno G38, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori: vale l'ordine nel giorno G100, e quindi il tema della competenza accessoria va riconsiderato in quel quadro.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G41, presentato dalla senatrice Contini e da altri senatori. Esprimo poi parere contrario sull'ordine del giorno G19, perché non credo sia giusto togliere l'uso delle auto di servizio ai Presidenti di Commissione o ai colleghi senatori che si muovono in rappresentanza del Senato. Ad esempio, in dieci anni io ho utilizzato l'automobile di servizio una sola volta, quando sono andato a con-

segnare un premio a nome del Senato. In quel caso, cioè quando ci si sposta in rappresentanza al Senato, ritengo sia giusto utilizzare l'automobile di servizio. È noto che, per la stragrande maggioranza dei casi, i colleghi non fanno uso delle auto di servizio. Ricordiamo che le automobili di servizio in Senato sono 14: si tratta di un numero abbastanza modesto, e sufficiente soltanto per l'utilizzo istituzionale del parco mezzi.

Anche rispetto all'ordine del giorno G20, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, vale il discorso relativo all'ordine nel giorno G100.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio, perché vorrei seguire attentamente i lavori. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Franco Paolo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, mi permetto di integrare i pareri poc'anzi espressi dal collega Cicolani. Infatti, nel momento in cui egli interveniva, è stata depositata, a prima firma del senatore Giaretta, una nuova formulazione dell'ordine del giorno G6. Il senatore Cicolani si è già espresso sulla parte originaria del dispositivo dell'ordine del giorno G6, cioè quella che nella riformulazione è rappresentata dagli ultimi due capoversi del dispositivo: rispetto all'attuazione di una diversa organizzazione dei lavori parlamentari, ha affermato che non è un compito dei senatori Questori; quanto, poi, alla previsione di una modalità di erogazione della diaria in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni, ha evidenziato che è accoglibile come una raccomandazione e che, se si intenderà procedere anche in questa direzione, si potrà fare. Quindi, il parere sull'ultima parte dell'ordine del giorno G6 (testo 2) è stato espresso.

La riformulazione riprende nuovamente la questione del sistema contributivo, prevedendo il criterio del *pro rata temporis*, nell'istituto del vitalizio per i parlamentari cessati dal mandato. In realtà, il principio relativo ai vitalizi per i parlamentari è stato introdotto nel più volte citato ordine del giorno G100, a firma di quasi tutti i Gruppi parlamentari, ivi compreso quello del Partito Democratico. Quindi, questa prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno G6 (testo 2) è respinta nel momento in cui è già inserita nella formulazione, concordata dal cosiddetto comitato ristretto che ieri ha operato, dell'ordine del giorno G100. È quindi una reiterazione di un testo diverso.

La seconda parte innovativa del dispositivo riformulato dell'ordine del giorno G6 prevede di avviare in tempi rapidi un progetto complessivo di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, comportante una approfondita revisione dell'articolazione delle strutture e delle carriere, nonché un opportuno adeguamento e definizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale.

Anche tale principio della rivisitazione dell'organizzazione del personale è espresso nelle linee generali nell'ordine del giorno G100, dove, inoltre, sulla ridefinizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale si danno delle indicazioni molto più complesse. Quelle espresse invece in maniera così estemporanea non possono avere il parere favorevole dei senatori Questori.

Riassumendo: sulla riformulazione dell'ordine del giorno G6 per quanto riguarda gli ultimi due capoversi del dispositivo, il parere è già stato espresso dal senatore Cicolani. Il parere è contrario per quanto riguarda la rimanente parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Al momento del voto vedremo se il senatore Giaretta accetterà la votazione per parti separate. In effetti, vi sono alcuni punti che, ove approvato l'ordine del giorno G100, verrebbero preclusi.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, intervengo per segnalare una correzione. Nel capoverso dell'ordine del giorno G100 che inizia con le parole «a proseguire nel processo di razionalizzazione», va cancellata l'espressione «fatte salve le spese obbligatorie». (*Applausi della senatrice Leddi*).

CICOLANI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G24 dei senatori Ferrara e Fleres avevo espresso parere contrario. In realtà, invito i presentatori al ritiro, come dichiarato per gli altri ordini del giorno, in quanto esso è assorbito dall'ordine del giorno G100.

BONINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (*PD*). Signor Presidente, intervengo sulla sua dichiarazione di inammissibilità dell'ordine del giorno G8, a mia prima firma, per due

ordini di motivi. Vorrei anche avanzare una proposta, poiché trovo che le motivazioni che lei ha addotto siano superabili. L'ordine del giorno G8 si riferisce alle tematiche della trasparenza, per quanto riguarda una serie di organi, di attività, di voci di spesa, e anche per quanto concerne i senatori.

Se ho ben capito le motivazioni da lei espresse sulla non ammissibilità di tale ordine del giorno, per quanto riguarda l'anagrafe pubblica degli eletti, di cui al punto 2 del dispositivo, lei ha fatto riferimento a vincoli ostativi di legge. Credo che la legge sull'anagrafe patrimoniale non escluda l'utilizzo di Internet: non lo prevede, ma nemmeno lo esclude. In ogni caso, per non addentrarmi in una vicenda che è già stata discussa a lungo, vorrei proporre che al punto 2), che inizia con l'espressione «con riferimento ai singoli componenti del Senato», si possa aggiungere «su base volontaria», ovvero che gli uffici predispongano tale possibilità di trasparenza per tutti i senatori che lo vogliano. Penso che ciò non possa essere impedito.

Peraltro, si tratta di una situazione già attuale, anche se esercitata - ahimè! - solo da poche decine di senatori. Di ciò parlerò ulteriormente nel merito; adesso volevo solo accennare al punto della non ammissibilità, proponendo, seguendo la sua logica, di sopprimere la parte cosiddetta sanzionatoria, ossia l'ultima parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, prendo atto di questa riformulazione. A questo punto però, siccome il suo ordine del giorno non tocca solo l'aspetto dei parlamentari ma è articolatissimo e riguarda anche altri aspetti, come i bilanci dei Gruppi, attendo un articolato parere da parte dei senatori Questori, perché interessa vari organismi. Dunque è giusto e doveroso che i senatori Questori e anche l'Aula siano informati, perché è un maxi ordine del giorno che merita un attento approfondimento.

BONINO (PD). Presidente, al numero 1) del dispositivo, relativo alla trasparenza totale, l'ordine del giorno G8 «impegna il Collegio dei senatori Questori ad individuare e adottare opportune disposizioni».

PRESIDENTE. L'ho segnalato all'attenzione dei senatori Questori e dell'Aula perché, essendo stato dichiarato inammissibile, non so se i senatori Questori lo avevano esaminato nel merito o meno. Però, confido sul fatto che i senatori Questori si pronunzieranno.

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, l'ordine del giorno G30, che

lei ha dichiarato inammissibile, come aveva fatto nella giornata di ieri il suo collega Presidente della Camera su analogo ordine del giorno, non è altro che la riproposizione dell'ordine del giorno G17 dichiarato ammissibile lo scorso anno nella seduta del 21 settembre 2010, che è stato poi votato e respinto.

Allora, mi chiedo se questa prassi viene interpretata *ad libitum*, oppure, a seconda delle circostanze di tempo e di spazio, per evitare un voto dell'Aula, che peraltro lo scorso anno vi è stato, mentre quest'anno vi è stata dichiarazione di inammissibilità.

Presidente, sono molto preoccupato da questa decisione, e il Gruppo dell'Italia dei Valori, che ha riproposto persino nelle virgole l'ordine del giorno dell'anno scorso, le chiede di rivedere la sua posizione. Non ha senso che, a meno di un anno di distanza, lo stesso ordine del giorno oggi venga da lei dichiarato inammissibile, mentre lo scorso anno è stato votato dall'Assemblea.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, non uso mai fare l'azzeccagarbugli durante le sedute, ma mi sembra che questa mattina ci troviamo di fronte ad un nuovo progetto di bilancio. Non voglio mettere nessuno in difficoltà, visto che la politica è anche mediazione, è anche incontri tra partiti.

Volevo sapere per quale motivo, circa l'ordine del giorno G100, non sono stati chiamati tutti, per poterlo condividere o meno. La pregherei pertanto di far sì che questo dibattito abbia delle regole un po' diverse, non quelle classiche che prevedono solo dichiarazioni di voto, al fine di unire alla dichiarazione di voto anche un nuovo intervento - per chi lo vuol fare - relativamente al merito del bilancio. Questo credo sia corretto, senza voler intralciare minimamente i lavori dicendo che bisogna fare una nuova seduta. Questo non è mio costume, ma credo sia giusto. Non c'è alcun emendamento: c'è un nuovo progetto di bilancio.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, volevo solo dire che era presente il senatore Oliva in rappresentanza del Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Senatore Astore, è inutile ricordarle che nessuno le vieta la possibilità di aggiungere la sua firma all'ordine del giorno G100, anzi ne saremmo ben lieti.

Colleghi, vediamo se con calma, con molta attenzione, riusciamo ad iniziare a votare, cercando di mettere l'Aula in condizioni di sapere quello che si sta votando.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dai senatori Questori.

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Contrariamente alle mie abitudini, questa volta dovrete accettare la mia lentezza, che vuole essere commisurata alla doverosa attenzione, virgola per virgola, rispetto a quello che si fa.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, annuncio l'astensione del Gruppo Italia dei Valori sull'ordine del giorno G100. Noi abbiamo apprezzato lo sforzo congiunto che è stato fatto dai diversi Gruppi politici, però, con tutto il rispetto, lo consideriamo ancora del tutto insoddisfacente. Il suddetto ordine del giorno, infatti, onorevoli senatori Questori, fa sostanzialmente tre affermazioni molto semplici.

La prima è che il regolamento interno di amministrazione e contabilità del Senato deve essere rispettato: pensavamo che non ci fosse bisogno di un ordine del giorno per ribadire che gli articoli 3 e successivi di tale regolamento interno del Senato dovessero essere rispettati.

Poi l'ordine del giorno fa un'altra affermazione molto semplice: dice cioè che il decreto-legge n. 98 del 2011, adottato qualche settimana fa e che questa maggioranza ha convertito, nell'articolo 1 e negli articoli successivi, in particolare il 4, sulla sospensione dei *benefit* per gli ex Presidenti del Senato, deve essere tenuto in considerazione. Si tratta di un decreto-legge votato da questa maggioranza, quindi non ci dice nulla di nuovo, perché non aggiunge nulla rispetto all'ambiguità contenuta in quel decreto-legge, in quanto mancava la tempistica. O meglio, sull'articolo 1, sul riordino della disciplina delle indennità parlamentari, la tempistica era stata posta, ed era a partire dall'inizio della prossima legislatura, mentre nell'ordine del giorno G100 si lascia tutto sul vago, nel senso che si fa ri-

ferimento ad un'intesa con l'altro ramo del Parlamento.

La mia ultima considerazione è che questo ordine del giorno sottoscritto dai Gruppi nel pomeriggio stabiliva l'obiettivo di conseguire un risparmio non più dello 0,34 ma dell'1 per cento nel bilancio di previsione. Vorrei dire ai senatori Questori che si sta creando il caso di una variante di bilancio che esaminiamo in corso di bilancio durante una discussione generale. Siamo perplessi sul fatto che un Consiglio di Presidenza si riunisca *ad horas* e in poche ore riesca ad ottenere l'obiettivo di una riduzione dell'1 per cento, operando un taglio di ulteriori 5.900.000 euro. Noi stiamo parlando di un riordino e di una riqualificazione della spesa del bilancio del Senato dal 2010, dal decreto-legge n. 78 di quell'anno, e se in poche ore il Consiglio di Presidenza è riuscito ad ottenere tale risparmio, se ci si fosse mossi prima probabilmente saremmo stati in grado di presentare al Paese un bilancio più ordinato e chiaro e con obiettivi più precisi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, mi consenta una battuta. Io preferisco sempre vedere il bicchiere mezzo pieno: meglio averlo fatto che non averlo fatto. Sforziamoci di valutare la positività dello sforzo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Adragna e Ferrara*). La prenda come amichevole battuta; sa che apprezzo i suoi interventi.

MORANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, considero un fatto di enorme rilievo la scelta compiuta da parte del Consiglio di Presidenza di tenere conto delle valutazioni critiche e delle proposte avanzate nel corso del dibattito, molto intenso, che abbiamo sviluppato sul progetto originariamente presentato dal Consiglio di Presidenza stesso. Si è infatti giunti fino al punto di presentare, per il momento della decisione che sta per giungere, proposte modificative, variazioni del progetto originario che recepiscano le indicazioni di fondo contenute nell'ordine del giorno unitario che è stato elaborato attraverso un lunghissimo lavoro, per il quale credo debbano essere ringraziati tutti e in particolare il Presidente della Commissione bilancio, che lo ha coordinato. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Ichino e Sbarbati*).

Debbo dire che in particolare, anche per la comunicazione esterna, valorizzerei molto un dato che emerge con chiarezza, se esaminiamo il quadro comparativo tra la previsione della spesa dello Stato e la previsione della spesa del Senato della Repubblica, così come emerge dalla tabella della penultima pagina del nostro progetto di bilancio. Signor Presidente,

nell'anno finanziario 2011, laddove si documenta che la spesa complessiva dello Stato si riduce in cifra assoluta rispetto all'anno finanziario 2010, prima della variazione introdotta sulla base dell'ordine del giorno, emergeva uno scarto tra il livello di riduzione della cifra assoluta della spesa dello Stato nel suo complesso e il livello di risparmio realizzato dal Senato, rispetto al 2010.

PRESIDENTE. Non eravamo in sintonia.

MORANDO (*PD*). Esatto. Era una disparità particolarmente grave, a mio giudizio, sotto il profilo politico e per il rapporto tra il Senato della Repubblica e il Paese. Quelle decisioni di riduzione della spesa nel campo della sanità, della scuola, dell'organizzazione della sicurezza e così via, che il Senato della Repubblica aveva deliberato per la spesa totale dello Stato, lo stesso Senato non era stato in grado di proporle a sé stesso, nella stessa proporzione. Si trattava di un elemento di difficoltà assai serio nel rapporto tra il Senato e il Paese, a cui era indispensabile, secondo me porre rimedio.

Considero peraltro un fatto rilevante che, non attraverso polemiche l'uno contro l'altro («È colpa di voi che avete governato prima», «No, è colpa di voi che governate adesso») ma attraverso un confronto di merito, si sia arrivati a determinare per il 2011, addirittura in corso d'opera, una scelta più coerente con l'obiettivo di impegnare il Senato in una riduzione in cifra assoluta analoga a quella imposta alla spesa dello Stato nel suo complesso e a definire - ciò che più rileva - un orientamento su due punti contenuti nell'ordine del giorno che stiamo per approvare, su cui noi voteremo convintamente a favore, che è di assoluto rilievo.

Il primo punto è costituito dall'impegno di dare carattere pluriennale alla nostra programmazione di bilancio, poiché dobbiamo realizzare un obiettivo di riduzione della spesa. Questa scelta è contenuta chiaramente nell'ordine del giorno, e la considero metodologicamente cruciale: se non riusciremo a prevedere davvero - ed è un impegno molto serio per il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori - un bilancio pluriennale impegnativo, non potremo realizzare gli obiettivi quantitativi che sono fissati nell'ordine del giorno; il contrario avverrà se invece procederemo immediatamente in questa direzione.

In secondo luogo, signor Presidente, con questo ordine del giorno fissiamo obiettivi di riduzione della spesa totale del bilancio, in cifra assoluta, rispetto al 2010, che travalicano, e di molto, gli obiettivi che abbiamo fissato per la spesa totale dello Stato per i prossimi anni. Li riassumo molto rapidamente.

Per realizzare l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio al 2014, come sanno i colleghi, la spesa nominale delle pubbliche amministrazioni non potrà più crescere, cioè dovrà mantenersi uguale a quella del 2011.

Con questo ordine del giorno fissiamo invece per la spesa totale del Senato obiettivi di riduzione particolarmente significativi, che addirittura, al netto dell'inflazione, raggiungono il 6-7 per cento complessivo rispetto al bilancio del 2010. Ne consegue che la «cura dimagrante» che imponiamo al Senato, rispetto alla «cura dimagrante» assolutamente indispensabile che imponiamo alla spesa totale delle pubbliche amministrazioni, è assai più rigorosa e più severa. Un modo attraverso il quale, nel rapporto col Paese, il Senato si presenta all'altezza della sua funzione e della sua onorabilità.

Per questo noi, votiamo a favore dell'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, la ringrazio personalmente per questo suo intervento, perché rende giustizia e fa chiarezza su tutti gli sforzi che sono stati compiuti da parte di molti componenti di quest'Aula spiegando bene l'obiettivo effettivamente raggiunto con la manovra realizzata ieri sera.

Sostanzialmente il dibattito di ieri sera, che poi è sfociato in un Consiglio di Presidenza, nasce dalla presentazione di un ordine del giorno dell'opposizione che fissava obiettivi abbastanza rigorosi, a volte anche pseudo-draconiani, ma che dava un indirizzo e un segnale di svolta. Su questa presentazione si è attivata una serrata, ma responsabile, trattativa con la maggioranza, che è sfociata nell'ordine del giorno G100, che io apprezzo. Lo apprezzo ancor di più quando si è deciso di trasferire in parte le misure di esso indicate nella manovra di bilancio deliberata dal Consiglio di Presidenza.

Condivido quanto da lei espresso (e la ringrazio per averlo detto in Aula), che con questo sforzo di ieri sera quanto meno il Senato si è messo in sintonia con la percentuale di riduzione della spesa pubblica e si è dato per gli anni a seguire addirittura obiettivi ancora più rigorosi, in maniera tale da essere sempre più da esempio nei confronti dei cittadini. Se, come diceva bene lei, il Senato ha approvato delle leggi di riduzione della spesa pubblica, intervenendo anche su settori strategici del nostro Paese, privandoli in tutto o in parte dei finanziamenti pregressi, era un paradosso che non facesse altrettanto per il contenimento delle proprie spese.

Quindi, piena condivisione del suo intervento e un ringraziamento personale per averlo spiegato anche a colleghi che probabilmente non hanno potuto seguire il dibattito da vicino come l'ha seguito lei, o come lo hanno seguito il presidente Azzollini, i senatori Questori ed altri rappresentanti dei Gruppi. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, senza ripetere quanto eloquentemente detto, con la sua competenza, dal senatore Morando, vorrei ricordare ai colleghi intervenuti prima che più di una volta ci lamentiamo del fatto che al Senato non viene data la possibilità di incidere sulle leggi che ci passano sotto il naso, se non per dire semplicemente «sì» o «no». Bene, credo che questa volta l'atteggiamento dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza tutto sia stato di grande apertura, così come si conviene. D'altra parte, è nella nostra funzione la partecipazione alla stesura di norme, qualunque natura esse abbiano, quindi anche quelle contabili.

I senatori Questori ripropongono un bilancio, sul quale il Senato è deputato ad intervenire nel merito, presentando anche delle modifiche. Quindi, se è cambiato qualcosa, credo che sia cambiato in senso estremamente positivo nel recepimento da parte di questo ramo del Parlamento di un'esigenza morale e di giustizia che viene dal popolo sovrano che sta fuori da queste Aule. Considerato che con la manovra finanziaria a questo popolo sovrano abbiamo imposto pesanti sacrifici, era giusto che anche noi, sulla scia del comportamento tenuto nei loro confronti, ci regolassimo di conseguenza, intervenendo anche sul bilancio del Senato che, ad avviso del mio Gruppo, ha recepito questa istanza senza essere condizionato. Infatti (ed è importante Signor Presidente), nella riunione con i rappresentanti dei Gruppi, d'accordo con i senatori Questori e con il Presidente della Commissione bilancio, non si è deciso sotto il ricatto della pressione dell'opinione pubblica esterna, ma si è deciso, con senso di responsabilità, nel recepimento delle esigenze di stabilizzazione della finanza pubblica e di moralizzazione della spesa.

Quindi, in questo senso noi aderiamo convintamente all'ordine del giorno G100, al quale peraltro anche l'Italia dei Valori ha partecipato con un contributo che è stato comunque apprezzato e definito positivamente nell'accoglimento di diversi ordini del giorno da essa presentati.

Non ci possono, né ci devono essere ostruzionismi rispetto a tutto questo, e credo che il Senato oggi abbia con soddisfazione da recepire un accordo condiviso da tutti, che fa onore al Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, PD e PdL e della senatrice Boldi*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto di astensione sull'ordine del giorno G100, per due motivi.

Il primo motivo, come ho già detto durante la discussione generale, è l'assurda, ipocrita, mistificatoria operazione mediatica che tende a definire costi della politica il bilancio del Senato, piuttosto che quello della Camera. Questo serve semplicemente a creare un polverone mediatico che va a coprire i veri costi della politica, che sono i 40, 50, 60 miliardi di euro all'anno di cui la Corte dei conti ci parla da anni nella sua relazione ufficiale. La responsabilità di ciascun senatore è indicare e tagliare quei costi della politica, e la responsabilità per il bilancio del Senato è comunicare che il bilancio vero del Senato è attorno a 400 milioni di euro all'anno, pari al 5 per mille del totale della spesa pubblica. La nostra responsabilità non è tanto nel tagliare, anche doverosamente, quei 400 milioni: la nostra responsabilità politica è nel tagliare i 40, 50, 60 miliardi di euro di malversazioni. E oggi, con lo *spread* con i *bund* tedeschi che è andato oltre i 400 punti base, francamente prima votiamo questo bilancio meglio è, per poterci occupare delle cose vere e serie che interessano 60 milioni di cittadini.

La seconda motivazione, signor Presidente, è che, detto delle quantità irrilevanti, la qualità contiene tre argomenti seri che nel bilancio non sono inclusi e nell'ordine del giorno sono francamente indicati in modo molto vago.

Il primo argomento è: perché a sedici anni dalla riforma pensionistica Dini, che applica con grande lentezza nel tempo il *pro rata* ed il passaggio al sistema contributivo e che si applica a tutti i cristiani e non cristiani di questa Repubblica, ancora Senato e Camera applicano il metodo retributivo? E su questo abbiamo presentato un preciso ordine del giorno tendente a far sì che, fatti salvi i diritti acquisiti, almeno dall'anno prossimo si applichi agli ex senatori e agli ex dipendenti del Senato la riforma Dini, come per tutti gli altri normali cittadini.

Il secondo argomento, altrettanto poco incisivo nell'ordine del giorno, è ciò che riguarda, sempre nella irrilevanza macroeconomica delle quantità, le spese di manutenzione, di incarichi di studio, di consulenze e di appalti, sulle quali bisognerebbe avere maggiore chiarezza.

La terza ed ultima questione è che la voce più rilevante del bilancio del Senato sono le risorse che vanno ai Gruppi, risorse che come sappiamo creano, tra l'altro, delle distorsioni, perché ci sono condizioni pregresse che garantiscono alte retribuzioni e addirittura portano ai Gruppi un fardello di risorse superiori al costo delle stesse retribuzioni e altro personale che invece essi sono costretti a far lavorare in condizioni di retribuzione piuttosto inique.

Per queste due ragioni, la mistificazione sui costi della politica e i tre specifici argomenti che, nonostante la quasi unanimità, nell'ordine del

giorno sono indicati vagamente, mentre negli ordini del giorno che abbiamo presentato noi sono puntuali e specifici, dichiaro ancora la mia astensione su questo ordine del giorno. Il che non mi preclude ovviamente di votare a favore del bilancio del Senato così come i senatori Questori lo hanno presentato, per le motivazioni che ho già detto. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Contini*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, signori senatori Questori, vorrei dichiarare anch'io il mio voto di astensione su questo ordine del giorno globale, concordato. Mi rendo conto che il compromesso in politica, come diceva qualcuno, è una virtù, ma credo che nel compromesso ci dovessero entrare un po' tutti, soprattutto coloro che erano intervenuti nel dibattito e che credo avessero portato alcune idee.

In questo ordine del giorno ci vedo, sì, delle cose ottime, pertanto direi una bugia a me stesso. Però, ci vedo innanzitutto quella fretta improvvisa che avete avuto ieri sera - non so perché - quando si poteva fare da tanto tempo un discorso con molta serenità; e ci vedo una mancanza di impegni temporali. Ad eccezione dei primi, tutti gli altri impegni non hanno alcun riferimento temporale. Credo che quando si fa un accordo, quando si decide di fare una determinata cosa, debbano essere scanditi anche i tempi, perché di queste promesse credo che questo Parlamento ne abbia sentito parlare tante e tante volte.

Secondo punto: ci mancano, signor Presidente, tante cose richieste anche da semplici senatori.

La tutela del senatore la si fa con la buona comunicazione, signor Presidente. Se questo bilancio fosse stato presentato alla gente con una conferenza stampa pubblica, in cui si andasse non a difendere i privilegi ma a spiegare determinate cose, senza fuggire, sarebbe stato meglio. Leggete i giornali di stamattina: bisogna rispondere a quei giornali che mettono alla berlina la classe politica dicendo che i politici se ne vanno in vacanza, hanno fatto questo e quest'altro. Bisogna dire la verità. E la verità è dura ma va detta.

La pubblicità degli atti. Vi era stato chiesto e ve lo richiedo in modo ufficiale: cosa deve fare un senatore per avere i vostri atti? Vi propongo allora di notificarli ai Gruppi affinché tramite i Gruppi si possa, in maniera semplice, come si usa in ogni buona amministrazione, signor Presidente, andare a leggere i deliberati del Consiglio di Presidenza e di altri organi.

Non dobbiamo risparmiare perché ci attaccano: dobbiamo rispar-

miare perché le spese del Senato e della Camera si sono ingigantite - l'ho affermato e lo affermo oggi - negli anni per colpa di tutti i partiti. Non salviamo nessun incarico di ordine istituzionale. Oggi non è che dobbiamo dare la risposta perché siamo in crisi: questa è una delle motivazioni che dobbiamo portare avanti, visto che la crisi generale presuppone che anche noi facciamo degli sforzi. Ma avremmo dovuto farlo indipendentemente, signor Presidente, dalla crisi. Saremmo dovuti intervenire perché ormai la spesa è arrivata a livelli insopportabili.

Quando si dice che ridurremo il personale, signor Presidente, ci vuole una programmazione, perché non è giusto che questa istituzione abbia circa 1.000 dipendenti, più quelli con contratto, quelli dei Gruppi, i collaboratori dei senatori, e così via. Arriviamo ad un numero veramente impressionante.

E allora, a proposito del personale, perché non date delle risposte? Soprattutto sugli organi istituzionali, signor Presidente. È giusto che non si ponga oggi il problema di modifica del Regolamento su alcuni argomenti? È giusto che i Gruppi siano 8, oggi? Mi dispiace dirlo, a qualche amico farà anche dispiacere, ma con la riforma della politica stavamo al punto di aver scelto un sistema maggioritario, bipolare: perché dobbiamo tenere vecchie norme, che portano alla moltiplicazione dei Gruppi e che consentono a 10 di noi di mettersi d'accordo e creare un Gruppo? Signor Presidente, qualcuno ha detto che un Gruppo di 10 senatori spende la quarta parte del Gruppo del Popolo della Libertà in Senato. Bisogna rivedere queste norme.

Per quanto riguarda le segreterie, vi sembra giusto che ci siano 12 senatori Segretari? Non dico che domani mattina dobbiamo portarli a tre. Sappiamo anche, amici dell'Italia dei Valori, come è stato moltiplicato il numero dei senatori Segretari. (*Commenti dal Gruppo PD*). Parlo ugualmente, non vi preoccupate, anche se protestate. Gli accordi vanno rispettati, ma io mi sento più libero facendo parte del Gruppo Misto. Capisco la difficoltà, perché ho militato sempre in partiti organizzati e storici dove vi era la disciplina, ma una proposta posso sicuramente farla.

Sul personale di segreteria, senatore Adragna, è vero che l'aumento del personale corrisponde alla sistemazione legale del personale? È vero, però una riflessione la dobbiamo fare. Il Senato inserisce un milione in più nel proprio bilancio per una sistemazione in base ai contratti di ordine nazionale, ma è giusto che si abbiano tante spese nel Consiglio di Presidenza per le proprie segreterie? Credo di no e che vada rivisto, senza punizioni, senza voler metterci il cilicio, perché è giusto che il Senato abbia una propria pianta organica e un proprio metodo di lavoro. Se però si fanno assunzioni e poi magari qualcuno sta da altre parti, credo che una riflessione la dobbiamo assolutamente fare. Chi ha parlato di finanziamento surrettizio, alcune volte da parte di alcuni partiti, credo abbia detto la verità e, per carità di Patria, non voglio andare oltre.

Lo stesso dicasi per i cosiddetti deliberati del 1993. Il senatore Ichino

aveva proposto un rimedio, anche se in maniera non del tutto condivisibile, pur avendo avuto la mia firma. Credo, pertanto, che vadano sistemati e considerati tutti gli altri, perché chi ha studiato bene come lui la situazione nel 1993 sa come si è proceduto. Qualcuno con un mese di lavoro è entrato, trovandosi a essere un miracolato per tutta la vita. Senza voler penalizzare nessuno, chiedo: è giusto che i Gruppi guadagnino sul personale deliberato? Credo di no.

L'ordine del giorno G100 doveva rispondere alle tante domande che nel dibattito sono venute fuori.

Pertanto, mi astengo non per demagogia e non per denigrare l'Istituzione, che difendo insieme alla sua onorabilità. Credo, cari senatori Questori, che voi avevate anche il dovere - e questo vale anche per il bilancio per cui annuncio il voto di astensione perché non posso annoiarvi con altre prediche - di prendere tutti gli interventi e gli ordini del giorno, sedervi al tavolino per andare insieme a questa nuova fase della politica che va verso un recupero di credibilità.

Quello che facciamo oggi è solo un pezzetto di strada verso il recupero di credibilità, perché chi vive in mezzo alla gente - e ci vivete tutti in mezzo alla gente - non viene capito quando parla di questi fantomatici privilegi, anche dalle nostre famiglie, come ho detto anche nell'altra seduta. Ci vuole, quindi, chiarezza e recupero di credibilità. Se faremo questo, credo che la politica in genere ci guadagnerà, al di là dell'appartenenza a questo o a quel partito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, naturalmente il nostro voto sarà a favore dell'ordine del giorno G100.

Prendo la parola, inoltre, per illustrare rapidamente un aspetto ulteriore rispetto a quelli su cui già il senatore Morando e la senatrice Sbarbati sono intervenuti, che condivido pienamente. Li ringrazio, peraltro, per gli apprezzamenti che mi hanno rivolto.

In questo ordine del giorno sono contenute, viste in coordinamento tra loro, due importantissime modifiche rispetto anche al calcolo dei cosiddetti tendenziali del bilancio pubblico. Sono espressi due principi fondamentali che si rilevano in due espressioni. La prima è quella relativa alle riduzioni rispetto al valore nominale, quindi al valore assoluto: non facciamo cioè mai riferimento alla spesa tendenziale, ma consideriamo il valore assoluto, quindi le riduzioni sono non solo effettive, ma anzi superiori a quelle indicate dalla percentuale, perché scontano l'inflazione.

Questo principio è ulteriormente rafforzato dal secondo, quello cioè

della introduzione del metodo cosiddetto *zero-base*. Che cosa significa? Che nessuna spesa, di per sé, viene assunta l'anno successivo come trascinarsi dell'anno precedente. Questi sono i due principi assolutamente necessari. Perché è importante il metodo *zero-base*? Perché, signor Presidente, aderendo anche ad una sua indicazione, esso è prodromico alla cosiddetta *spending review*, cioè alla possibilità di verificare il bilancio nelle sue componenti effettive. Si tratta cioè anche del superamento dell'unico modo che abbiamo visto in questi tempi di tagliare le spese, quello dei tagli lineari. Abbiamo cioè introdotto un principio di riferimento alla spesa nominale senza trascinarsi, e questo è stato corroborato dal metodo *zero-base*, che significa la possibilità di verificare ogni anno, direi posta per posta, il bilancio che ci viene illustrato. Ciò significa che le riduzioni di spesa potranno essere orientate in un'ottica pluriennale, come è stato detto, ma anno per anno, dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza, verificando le voci che possono essere ridotte di più e quelle che si devono ridurre di meno o quelle addirittura che si possono implementare, purché l'obiettivo sia quello previsto dall'ordine del giorno.

Queste due introduzioni mi sembrano significative e correttamente completano il quadro già esposto dai colleghi Morando e Sbarbati, che va in questo senso direi davvero innovativo.

Vorrei chiarire al presidente Baldassarri, corroborando la sua tesi, siccome egli è preciso, e grazie ai suoi interventi questi principi sono stati introdotti: il bilancio di funzionamento del Senato non è pari allo 0,5 per mille ma addirittura allo 0,05 per mille del bilancio dello Stato, cioè molto poco. (*Cenni di diniego del senatore Baldassarri*). Questo lo dico perché, se così è, il ragionamento del senatore Baldassarri è a maggior ragione valido. (*Applausi dei senatori De Feo e Morando*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

È approvato.

Colleghi, dobbiamo adesso andare avanti con i successivi ordini del giorno. Come sapete, la Presidenza non ha contingentato i tempi. È evidente che lascerò libertà di intervento a chiunque; sta alla vostra capacità di articolazione e di gestione dei vostri interventi consentire all'Aula di terminare la seduta antimeridiana entro le ore 13,30-14. Da parte mia non vi sono vincoli, ma vi invito alla compostezza temporale.

Sull'ordine del giorno G1 c'è un invito al ritiro perché è un ordine del giorno di maggioranza. Cosa intende fare, senatore Gasparri?

GASPARRI (*PdL*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G4 (testo 2) c'è un

invito al ritiro. Intende accoglierlo, presidente Finocchiaro?

FINOCCHIARO (*PD*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G3 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G26 sarebbe accolto come raccomandazione nel caso i presentatori accettassero le modifiche proposte dai senatori Questori. (*Brusio*).

Colleghi, posso lavorare? Desidero seguire in maniera certosina e pignola ordine del giorno per ordine del giorno, come dovere istituzionale mi impone, dialogando con i firmatari e consentendo all'Aula di sapere quello che si sta discutendo e votando.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, desidero solo sottolineare che non possiamo accogliere la proposta dei senatori Questori, perché trasformare quest'ordine del giorno - che noi consideriamo qualificante - in raccomandazione ne snatura completamente la funzione, per le due seguenti ragioni.

La prima è di metodo: già in passato abbiamo presentato ordini del giorno che, pur essendo stati accolti da quest'Assemblea, sono però stati disattesi. Declassarli a raccomandazione ne snaturerebbe quindi ancora di più la funzionalità propositiva.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno G26?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente, anche perché sul merito non concordiamo con le valutazioni espresse dagli onorevoli senatori Questori, per quanto concerne la questione delle percentuali. Hanno avuto da opinare su questo aspetto, ma faccio presente che i decreti-legge adottati dal Governo su una riduzione delle consulenze per altre istituzioni parlavano di percentuali.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*). Colleghi, vorrei ascoltare il

senatore Legnini: ricordo che stiamo discutendo dell'ordine del giorno G26, sul quale è stata proposta una riformulazione, con una disponibilità dei senatori Questori ad accoglierlo come raccomandazione.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, vorrei muovere due richieste, una di carattere generale e una più specifica, su quest'ordine del giorno.

La prima è la seguente: avendo noi approvato l'ordine del giorno G100, va da sé - ma non lo devo dire io - che gli altri ordini del giorno che affrontino le stesse materie siano dichiarati preclusi. So che è un lavoro certosino da fare.

PRESIDENTE. La sua osservazione è pertinente: inviterò gli Uffici a farlo.

LEGNINI (PD). Quindi, la pregherei di agire in questo senso, mentre tutto ciò che è aggiuntivo o integrativo va bene.

La richiesta più specifica, per quest'ordine del giorno G26 e per il successivo G36, è invece di procedere alla votazione per parti separate, dissociando la premessa dalla parte dispositiva. L'orientamento del nostro Gruppo, infatti, è di votare a favore della parte dispositiva, condividendone il contenuto, mentre per quanto riguarda le premesse vi sono affermazioni non sempre condivisibili.

PRESIDENTE. Vi sono obiezioni da parte dei senatori Questori alla votazione per parti separate?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei comprendere meglio quali sono le parti separate.

PRESIDENTE. Rispettivamente, la premessa e il dispositivo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, noi ci affidiamo a lei, ma mi perdoni: che senso hanno una premessa e un dispositivo votati separatamente?

PRESIDENTE. In effetti, senatore Legnini, il tema è uno, quindi mi pongo un quesito: nel momento in cui dovesse essere bocciato il dispositivo, il voto sulla premessa verrebbe travolto da tale bocciatura, non crede? Bocciando il dispositivo, infatti, cadrebbe l'ordine del giorno.

LEGNINI (PD). Ma noi voteremmo a favore del dispositivo.

PRESIDENTE. Sì, ma io pongo una questione tecnica: lei chiede

di votare separatamente la premessa ed il dispositivo.

LEGNINI (PD). Cosa che avviene normalmente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il mio dubbio è quale sia il senso di questo *splitting*: infatti, ove il dispositivo non dovesse essere approvato dall'Aula, ma lo fosse la premessa, quel voto non spiegherebbe alcuna efficacia, rimanendo meramente politico.

LEGNINI (PD). Certo, va da sé.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, sarebbe un'espressione di volontà, se si consente.

PRESIDENTE. Altrimenti, tecnicamente si dovrebbe votare il dispositivo prima e la premessa poi.

INCOSTANTE (PD). E allora si faccia così, signor Presidente.

LEGNINI (PD). Non ci sono problemi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, io sono d'accordo: votiamo prima il dispositivo e poi la premessa, di conseguenza.

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, me lo lasci dire, visto che questo è un ordine del giorno che porta la mia firma, se non le dispiace.

PRESIDENTE. Certo, senatore Belisario, il suo parere è importante.

BELISARIO (IdV). Siccome noi stiamo ancora attendendo la risposta sull'inammissibilità dell'ordine del giorno G30, se addirittura possiamo presentare gli ordini del giorno e poi...

PRESIDENTE. Mi dica qual è la sua posizione.

BELISARIO (*IdV*). Se c'è una permessa, si vota prima quella e poi il dispositivo, se si insiste per la votazione per parti separate; altrimenti, non si vota...

PRESIDENTE. Senatore Belisario, non c'è nessuna preclusione. Ne facevo una questione squisitamente logica: non è un fatto né politico, né altro.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, il dispositivo si chiama in questo modo perché tiene in conto il ragionamento. Ecco perché le chiederei di essere conseguente. Un dispositivo non regge se non c'è un ragionamento antecedente per cui...

PRESIDENTE. La premessa è di supporto, non è indispensabile.

BELISARIO (*IdV*). Allora, Presidente, se votiamo per parti separate prima la premessa e poi il dispositivo, il mio Gruppo dà l'assenso, altrimenti no.

BONINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per una richiesta di chiarimento.

Noi abbiamo appena votato l'ordine del giorno G100 che ad un certo punto dice che il Senato si impegna, ad esempio, «a riorganizzare i servizi di ristorazione e barbieria, prendendo in considerazione modalità di ripartizione dei costi diversi da quelli attuali». Poi, arriviamo a votare l'ordine del giorno G26 che invece dice che i costi vanno ridotti comunque del 50 per cento. Come è possibile? Abbiamo già votato in merito ai servizi. Mi chiedo come sia possibile votare tre cose diverse.

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, l'ordine del giorno G100 dà un indirizzo generale; siccome questo entra nel particolare, tecnicamente non è precluso.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, *ad adiuvandum* rispetto a quello che diceva la senatrice Bonino, a me pare di avere ascoltato (e ho ascoltato con molta attenzione) che nel momento in cui i senatori Questori hanno espresso il parere, hanno dato parere contrario proprio alla parte del dispositivo; quindi è già stato espresso un parere contrario. Mi stupirebbe moltissimo il contrario, perché anche...

PRESIDENTE. Il parere è contrario, infatti.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). ...anche rispetto all'ordine del giorno G14, presentato dai senatori Musso e D'Alia, è stato espresso un parere contrario proprio perché si entra nelle poste di bilancio e si indicano percentuali che hanno sostenuto essere di loro competenza: noi esprimiamo indirizzi, sulla specificità si devono esprimere loro.

Non capisco quindi come ora si possa dire questo. Se l'Italia dei Valori vuole che l'Assemblea si esprima con un voto ha il diritto di farlo, ma il parere, credo (è bene specificarlo per evitare confusioni perché non è ben chiaro), resta negativo, sia per la premessa che per il dispositivo, perché è già stato dato il parere.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, innanzitutto voglio dare atto della sua disponibilità; sarebbe però il caso di dare anche un senso alle cose che facciamo. Oggettivamente, questo è un ordine del giorno. Impegnare il Collegio dei senatori Questori a fare qualcosa penso si possa votare; se invece dobbiamo votare una premessa senza dispositivo, le dico che non mi sento di partecipare ad una votazione di questa natura. (*Applausi della senatrice Poretti*). Credo che tecnicamente non si possa votare la premessa se il dispositivo non esiste. (*Applausi della senatrice Poretti*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, francamente sono un po' meravigliato da questa discussione, da ultimo dall'intervento del senatore Bruno. La votazione per parti separate della premessa e del dispositivo si è sempre fatta: costituisce una prassi correntissima e normalissima.

Nel caso di specie, vorrei poter dire che noi abbiamo qualche difficoltà di condivisione a votare il fatto che noi tutti (compresi i colleghi dell'Italia dei Valori) siamo definiti una classe di politici, una riprovevole casta degli eletti; mentre invece vorremmo votare a favore del giusto riferimento all'esigenza di rivedere la convenzione per i voli aerei, o cose di questo tipo.

Francamente non capisco il senso di questa discussione. La votazione per parti separate è perfettamente ammissibile. Le chiedo, signor Presidente, di disporre in tal senso, magari procedendo nell'ordine che lei ha indicato, ma chiudendo questa discussione procedurale senza senso. (*Applausi della senatrice Armato*).

PRESIDENTE. Procediamo così, per uscire dall'*impasse*.

Tengo molto anche alla posizione del Gruppo Italia dei Valori, che è quello che ha presentato l'ordine del giorno. Il senatore Belisario ha chiesto di votare per parti separate partendo dalla premessa e passando poi al dispositivo: mi pare che egli abbia chiaramente espresso tale posizione. Pertanto, anche per una questione di sensibilità nei confronti dei presentatori, metto in votazione l'ordine del giorno G26 per parti separate, iniziando dalle premesse e passando poi al dispositivo. Ribadisco che su tale ordine del giorno i senatori Questori hanno espresso parere contrario.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa dell'ordine del giorno G26, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo dell'ordine del giorno G26.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo dell'ordine del giorno G26, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G36 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Lannutti, insiste per la votazione?

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, voglio essere brevissimo, ma devo svolgere alcune considerazioni anche in merito all'ordine del giorno

G36, che ho firmato insieme al senatore Mascitelli.

Ritengo che le istituzioni e la politica si difendano anche con la sobrietà, l'austerità e la trasparenza. Non ho difficoltà ad affermare che vi sono voci di bilancio molto oscure e molto critiche. Signor Presidente, ringrazio lei ed il Consiglio di Presidenza per gli ulteriori risparmi di 5,9 milioni di euro che sono spuntati ieri sera; tuttavia vi sono voci di bilancio (soprattutto a pagina 53 e 55 del Documento VIII, n. 8, come quelle relative alle opere di manutenzione straordinaria) che almeno noi - e non parlo del Paese - avremmo il diritto di conoscere e che invece non riusciamo a conoscere neanche noi.

Allora, si potrebbe fare di più, si potrebbe risparmiare e anche in questo modo si potrebbe riuscire a riaffermare il primato della politica. Io non mi vergogno di fare parte di quella che è definita l'odiata casta, rispetto alle ultra-caste che dettano ordini alla politica! Per questa ragione, poiché non accetto che venga accolto solo come raccomandazione, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G36, che chiedo avvenga mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Peterlini).*

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, anche su questo ordine del giorno avevo chiesto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Dunque, anche sull'ordine del giorno G36 procederemo per parti separate, votando prima le premesse e poi il dispositivo. Ricordo che sull'ordine del giorno G36 i senatori Questori hanno espresso parere contrario.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa dell'ordine del giorno G36, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo dell'ordine del giorno G36.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo dell'ordine del giorno G36, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8***

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per segnalare che ho votato erroneamente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli ordini del giorno G14 e G43 sono preclusi e l'ordine del giorno G2 è assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

L'ordine del giorno G30 è inammissibile, mentre l'ordine del giorno G15 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G40 è stato accolto come raccomandazione, previa riformulazione. Senatore Baldassarri, cosa intende fare?

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, purtroppo non possiamo accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno G40 solo come raccomandazione. Si tratta infatti di uno dei tre punti salienti che ci siamo permessi di suggerire all'Assemblea e ai senatori Questori. Chiediamo dunque che esso venga posto in votazione.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione che riguarda le richieste, avanzate poco fa da parte del senatore Legnini, di votazione per parti separate, e riguarda anche l'ordine del giorno G40. Votare per parti separate o approvare tale ordine del giorno sarebbe poco comprensibile, perché si tratta di contenuti elaborati e inseriti nell'ordine del giorno G100, che porta anche la firma della presidente Finocchiaro del Gruppo del Partito Democratico, oltre che della senatrice Baio.

Ricordo che la mediazione sull'ordine del giorno G100, che rappresenta anche un indirizzo importante e pesante, è stata fatta di comune accordo. Adesso ci troviamo però a votare per parti separate impegni che contraddicono ciò che è stato elaborato e concordemente approvato all'interno dell'ordine del giorno G100. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

Signor Presidente, volevo solamente mettere in evidenza una contraddizione e un non senso. A seguito di tali considerazioni, e giustificando anche il parere contrario sui dispositivi appena votati e sugli altri eventuali, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G40.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per

fare una precisazione. Abbiamo firmato l'ordine del giorno G100, sottoscritto dalla maggioranza dei Gruppi, perché frutto di una condivisione da parte di quasi tutte le forze politiche. Si tratta di una scelta convintamente politica: ci sono però degli aspetti specifici che vengono meglio precisati dall'ordine del giorno G40.

Quindi, non c'è contraddizione, non si va contro il contenuto dell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto ed approvato, assolutamente; altrimenti lo avremmo ritirato. Questa è una precisazione aggiuntiva. Il Gruppo ritiene di mantenere l'ordine del giorno perché non vi è contraddizione con quello che abbiamo approvato in precedenza. È una questione di coerenza.

PRESIDENTE. Tra l'altro, senatore Franco, lei ricorderà che in occasione della riunione che si è tenuta nel Consiglio di Presidenza, la senatrice Baio aveva già chiarito questa posizione, cioè che avrebbe mantenuto in vita alcuni ordini del giorno più incisivi, o quanto meno più particolari rispetto all'ordine del giorno G100; e di questo gliene do atto.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, inviterei i colleghi senatori Questori a riflettere qualche secondo, perché l'ordine del giorno G40 è perfettamente coerente con l'ordine del giorno G100. Nell'ordine del giorno G100 c'è l'impegno a rivedere il sistema previdenziale; nell'ordine del giorno G40 questo impegno si concretizza con delle date e con delle direttive. Quindi, è assolutamente coerente.

Chi ha votato a favore dell'ordine del giorno G100 non capisco per quale motivo non debba votare l'ordine del giorno G40, visto che è una concretizzazione puntuale di quell'impegno più generico preso nell'ordine del giorno G100.

CICOLANI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, pur accettando le considerazioni del collega Baldassarri, resta la posizione contraria del Collegio dei senatori Questori, in quanto, nella discussione fatta insieme agli altri Gruppi politici, anche il tema dei vitalizi è stato compreso nella rivisitazione della complessiva indennità parlamentare. Attività di supporto e

vitalizi sono stati messi insieme nell'articolo 1 della manovra, e quindi seguono un loro binario a partire dall'inizio della prossima legislatura. Anticipare al 1° gennaio 2012 le conclusioni di questo lavoro ci sembra inappropriato, per cui resta il parere contrario.

PRESIDENTE. I senatori Questori confermano il parere contrario. Senatrice Baio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G40?

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sì, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G40, presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8*

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, l'ordine del giorno G11 viene accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione?

PORETTI (*PD*). Non insisto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6 (testo 2),

è preclusa la parte che comincia con le parole «a superare, d'intesa con l'altro ramo»; il parere è contrario sul periodo che inizia con le parole «ad avviare», mentre il periodo che comincia con le parole «ad attuare una diversa organizzazione dei lavori parlamentari» non è materia di bilancio, ma di Conferenza dei Capigruppo, naturalmente. Invece, sul periodo che inizia con le parole «a prevedere una modalità di erogazione» il parere è favorevole e condiviso da tutti.

Questa è la posizione, senatore Giaretta: lei ne prende atto?

GIARETTA (PD). Signor Presidente, non entro nel merito del problema della preclusione, perché comunque abbiamo votato precedentemente un ordine del giorno sul vitalizio. Certamente accetto questa riformulazione, prendendo atto che in effetti una parte dei contenuti, sia pure in forma più generica, erano ripresi dall'ordine del giorno G100. Abbiamo effettivamente raggiunto dei risultati importanti. Dal punto di vista del bilancio, si sono definiti un quadro economico e un sistema di procedure che sono un passo in avanti notevole rispetto alla bozza di bilancio che ci era stata presentata.

Approfitto dell'intervento su questo ordine del giorno per fare due sottolineature. Se ho ben capito, questo ulteriore incremento dell'1 per cento dei risparmi per l'esercizio 2011 è stato realizzato - e non si poteva fare diversamente, visto il tempo limitato - attraverso un prosciugamento dei fondi di riserva, sia in parte corrente che in parte capitale. Nell'immediato non si poteva che fare così, ma mi auguro che il Collegio dei senatori Questori trasferirà questo risparmio in voci effettive di bilancio.

I risultati che abbiamo raggiunto richiedono che in particolare l'ordine del giorno G100 e gli altri approvati non facciano la fine degli altri ordini del giorno presentati in occasione dell'esame dei bilanci degli anni scorsi. Si richiede infatti che dalla settimana prossima si mettano in piedi quei complessi meccanismi di riorganizzazione della struttura del bilancio e di *spending review* senza i quali non potremmo raggiungere quei risultati così ambiziosi.

Prendo atto che la materia dell'organizzazione dei lavori riguarda la Conferenza dei Capigruppo, anche se sottolineo che ci sono riflessi immediati anche sui costi di funzionamento del Senato. Prendo atto altresì del suo impegno a sostenere l'idea che il lavoro delle Commissioni ha pari dignità di quello dell'Assemblea, deve avere uno spazio adeguato in Calendario e quindi deve essere penalizzato il compenso del parlamentare che non vi partecipi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Condivido pienamente la sua iniziativa e le garantisco che l'ultimo punto del suo ordine del giorno, dove si fa riferimento all'impegno a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, non rimarrà

una pia illusione. La Presidenza vigilerà, insieme al Consiglio di Presidenza e alla Conferenza dei Capigruppo, perché questa indicazione venga trasformata in fatti concreti alla ripresa dei lavori, perché chi le parla, come voi, ha tanto lavorato in Commissione e ha sempre avuto a cuore la significatività e l'importanza del lavoro in quella sede e della presenza in Commissione dei componenti.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, nel cogliere con favore sia i principi esposti nell'ordine del giorno G6 del collega Giaretta che il suo impegno ad addivenire a una svolta rispetto all'organizzazione del lavoro parlamentare in Aula e nelle Commissioni, vorrei farle presente che di fatto non ci possiamo limitare a esprimere un parere o un voto soltanto sull'ultimo capoverso, là dove si afferma: « a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, operando la totale ritenuta nel caso di assenze superiori al 50 per cento». Spesse volte, infatti, proprio perché non c'è un'organizzazione efficiente del lavoro delle Commissioni, le stesse Commissioni alle quali noi apparteniamo si sovrappongono, talché siamo obbligati a decidere se partecipare a una o ad un'altra.

PRESIDENTE. Nel caso in cui si accerti la concomitanza non si opera la ritenuta, perché è un'assenza giustificata.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Credo comunque che questo capoverso non possa essere disgiunto da quello precedente, che reca un impegno ad attuare una diversa organizzazione dei lavori; in quel modo infatti potremmo operare la trattenuta, perché evidentemente non ci sarà la coincidenza dei lavori.

Aggiungo che ci adegueremmo anche in questo caso, come lei ha sostenuto prima, alle norme che regolano la vita del Parlamento europeo, e ci sarebbe una maggiore efficacia anche nel lavoro. Io sono favorevole, ma con queste considerazioni.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, la sua osservazione è pertinente, ed è evidente che, nel momento in cui attueremo un meccanismo di ritenute e di penalizzazione, non potremo non tener conto del fatto che se un parlamentare è impegnato teoricamente nello stesso orario non può essere pe-

nalizzato in quanto assente giustificato: sarebbe un paradosso. Senz'altro sarà così.

A questo punto, senatore Giaretta, se prende atto della preclusione del primo punto, della contrarietà sul secondo, della inammissibilità del terzo e del parere favorevole sul quarto punto, dal punto di vista tecnico le suggerirei di rinunciare ai primi tre punti e di limitare il suo ordine del giorno all'ultimo punto, perché in questo modo può essere accolto.

GIARETTA (*PD*). Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G6 (testo 3) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G34 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Mascitelli, insiste per la votazione?

MASCITELLI (*IdV*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G44, che riguarda lo stesso argomento, lo stesso principio, è stato accolto come raccomandazione. Senatore Astore, insiste per la votazione?

ASTORE (*Misto-ParDem*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G16, G18 e G5 sono stati ritirati.

*ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, anch'io apprezzo molto i progressi che sono stati fatti con l'approvazione dell'ordine del giorno G100 e confermo il ritiro dell'ordine del giorno G5 per dare modo alla Presidenza e al Collegio dei senatori Questori di affrontare e risolvere le delicate questioni tecniche che si pongono per la ristrutturazione del contributo del Senato ai Gruppi, di cui al capitolo 1.08, e in particolare la voce di spesa 01.08.02, di cui hanno già parlato poco fa i senatori Baldassarri e Astore.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,50)

(Segue ICHINO). Avverto però che, dei 14 milioni costituenti la voce di spesa di cui all'articolo 01.08.02, almeno un milione e mezzo potrebbe e dovrebbe essere tagliato immediatamente. Mi riferisco al fatto che, per 12 ex dipendenti dei Gruppi estinti, il Gruppo Misto ha ricevuto fino ad oggi mediamente 10.000 euro al mese di rimborso forfetario, ma lo stesso Presidente del Gruppo ha confermato, ai primi di luglio, che il Gruppo Misto non ha alcuna necessità della prestazione di queste persone. In realtà, come ho esposto nel mio intervento del 22 giugno scorso ci sono persone che da anni non mettono piede in Senato o in uffici collegati al Senato e ciò nonostante continuano a ricevere dai Gruppi stipendi di livello medio-alto, come è testimoniato dall'entità di questo rimborso.

Ora, immagino che il Gruppo Misto avrà proceduto o procederà al più presto al recesso dal rapporto di lavoro con queste persone, ma è comunque certo che tra di esse e il Senato non intercorre alcun rapporto, né di lavoro né di altro genere. Quindi il milione e mezzo erogato dal Senato come rimborso al Gruppo Misto per almeno dodici di questi rapporti di lavoro non può avere più alcuna ragion d'essere.

Colleghi, se non siamo capaci di tagliare neppure una spesa come questa, della quale è evidentissima l'inutilità e addirittura la grave ingiustizia sociale, non possiamo essere credibili quando annunciamo misure di riduzione della spesa pubblica, riferite ad altre amministrazioni, enormemente maggiori per entità e di attuazione ben più difficile. Collega Azzolini, se non siamo capaci di eliminare questo milione e mezzo, come la mettiamo con il metodo *zero-base*?

Al mio intervento su questo punto del 22 giugno ha dato una risposta, e molto incisiva, solo il Presidente del Gruppo Misto; non la Presidenza del Senato, non il Collegio dei senatori Questori. Temo che non mi risponderanno neanche in questa sede, ma avverto che al silenzio della Presidenza e del Collegio dei senatori Questori non corrisponderà da parte mia una rinuncia a tenere sotto osservazione questa voce di spesa e a chiedere in proposito una piena trasparenza. (*Applausi dei senatori Morando e Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, i senatori Questori intendono accettare l'ordine del giorno G39 come raccomandazione. Lei è d'accordo?

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Signor Presidente, non sono d'accordo e, se lei me lo permette, vorrei motivare la ragione della mia posizione.

Proprio a seguito di quanto appena affermato dal collega Ichino - credo che lei e i colleghi senatori conoscano la mia posizione fortemente contraria ai generici tagli orizzontali di spesa, che tanto effetto negativo hanno prodotto in termini di politiche economiche: niente rigore, freno alla crescita, iniquità sociale - nel piccolo del bilancio del Senato, nella microe-

conomia del bilancio, abbiamo indicato tre precise aree di contenimento. Tra queste, c'è proprio quella dei trasferimenti ai Gruppi parlamentari, spese all'interno delle quali ci sono possibilità di tagli.

Quest'ordine del giorno è in coerenza con l'ordine del giorno G100 e, come il precedente, dà concreta ed immediata incarnazione alle indicazioni più generali contenute nel G100 stesso. Chiedo dunque di mantenere l'ordine del giorno, ripeto, in coerenza con l'ordine del giorno G100 e con quanto appena detto dal collega Ichino. Chiedo inoltre il voto elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Franco, intende aggiungere qualcosa?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, la richiesta di accogliere l'ordine del giorno G39 come raccomandazione va nell'ottica di altri interventi che abbiamo svolto su ordini del giorno che specificano le linee generali assunte nell'ordine del giorno G100. È nostra intenzione, come espresso nell'ordine del giorno G100, provvedere, nell'ambito di risparmi più complessivi, a risparmi nella voce del contributo per il funzionamento dei Gruppi. Però questa indicazione è già formulata in senso generico nell'ordine del giorno G100 e una riduzione di quella voce passa in maniera ottimale attraverso anche delle modifiche regolamentari.

Al riguardo, ricordo i punti relativi ai Gruppi che si formano ad inizio legislatura e quelli che nascono dopo - potremmo aprire un dibattito su quel che è successo in questo Senato - nonché il numero dei componenti necessario per consentire che nasca un Gruppo parlamentare. È su quello che nel G100 ci siamo impegnati a ragionare, senza dire che oggi si riducono i contributi ai Gruppi. La spesa si riduce modificando quelle norme del Regolamento che consentono una "esplosione" dei Gruppi parlamentari.

Quella è la nostra intenzione, affermata nel G100 e confermata adesso. Questa è l'unica motivazione per cui invece rifiutiamo di dare una risposta nel senso indicato dall'ordine del giorno G39.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baldassarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G39, pre-

sentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8*

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, sull'ordine del giorno G7 è stato rivolto un invito al ritiro. Lo accetta?

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, non accetto l'invito al ritiro e confermo la richiesta di votazione.

Ho detto prima che sul bilancio è stato fatto parecchio. Penso si dovesse fare di più. Sono certo che saremo costretti a fare di più, di fronte al quadro generale. Qui il tema non è una richiesta di riduzione di spesa. Il contributo ai Gruppi è circa il 6 per cento del bilancio, è stato comunque contenuto di un punto e mezzo quest'anno, ed è una delle condizioni della parità tra Governo e Parlamento e tra maggioranza ed opposizione.

Tuttavia, si tratta di una cifra rilevante - appunto il 6 per cento circa del totale delle spese di bilancio - e sono denari pubblici che attualmente, quando escono dalle casse del Senato ed entrano nelle casse dei Gruppi, per un incomprensibile miracolo diventano denari privati, senza alcun dovere di rispondere all'opinione pubblica di come vengono impegnati. Faccio presente che questa è una grave anomalia, perché, sul contributo elettorale che ricevono, i partiti hanno obblighi di rendicontazione all'opinione pubblica, di trasparenza e di pubblicità. Non è possibile immaginare che fondi pubblici così rilevanti vengano amministrati, non dico nella totale discrezionalità, perché questo è giusto per la libertà dei Gruppi parlamentari, ma nella totale opacità. Capisco che il tema è parzialmente estraneo alla trattazione del bilancio, però desidero sottoporlo all'attenzione dell'Assemblea, e quindi del Presidente, del Consiglio di Presidenza e dei Capigruppo, perché a ciò va posto rimedio.

Personalmente, propongo due interventi semplici: che ci sia un bilancio-tipo sulla cui falsariga deve essere redatto il bilancio dei Gruppi, in modo che vi siano contributi minimi di omogeneità, informazione e trasparenza, e che vi sia l'obbligo della pubblicità del bilancio stesso, e naturalmente forme di trasparenza e di informazione dell'opinione pubblica. Non capisco perché non lo si debba fare, visto che ognuno di noi appartiene ad un partito politico che è soggetto a queste regole, quando

tratta i dati di bilancio. (*Applausi dai Gruppi PD e Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Qual è il parere dei senatori Questori sull'ordine del giorno G7?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Il parere è contrario, signor Presidente.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G33 è stato formulato un invito al ritiro: i presentatori lo accolgono?

GIAMBRONE (*IdV*). No, signor Presidente, manteniamo l'ordine del giorno e su di esso chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei senatori Questori sull'ordine del giorno G33?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. È contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G33, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G22 non sarà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G24 è stato formulato un invito al ritiro: i presentatori accolgono tale invito?

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G24 è assorbito dall'ordine del giorno G100; quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Ferrara.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G25.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G25 è molto semplice: prevede di adottare il metodo europeo per l'annosa questione del rapporto tra parlamentari e collaboratori. Si sottraggono i 4.000 euro che vengono dati normalmente ai senatori e si danno al Senato; il Senato paga direttamente i collaboratori di cui esiste un contratto, e naturalmente non paga quelli per cui non esiste un contratto. Si elimina alla radice il rischio virtuale - però purtroppo anche molto realistico - che parte dei senatori si metta in tasca l'intero importo o parte di esso, che invece dovrebbe essere destinato sempre e soltanto alla retribuzione dei collaboratori.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). È una falsità!

PARDI (*IdV*). È un'operazione di elementare trasparenza che potrebbe garantire un barlume di serietà del Senato di fronte all'opinione pubblica.

Non è la risoluzione dei problemi del bilancio, però è una scelta che permette al Senato di apparire cristallino di fronte alle critiche dell'opinione pubblica. Non capisco il motivo per cui il Collegio dei senatori Questori esprima parere contrario, ma mi rimetto al suo giudizio. Comunque, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha già depositato un disegno di legge che propone esattamente lo stesso concetto.

Il presidente Chiti non è coinvolto in questa operazione, ma voglio mettere a verbale che alla richiesta di chiarimento da parte del senatore Belisario sulla inammissibilità dell'ordine del giorno G30, cortesemente avanzata alla Presidenza del Senato, il Presidente non ha voluto rispondere, e non si capisce il perché. Forse ci sarà un'occasione futura in cui avremo questo chiarimento.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G25.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G25, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 12,05)

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8***

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G10 è stata avanzata una proposta di ritiro: la accoglie, senatore Perduca?

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, la questione è molto simile sia a quella illustrata poco fa dal senatore Pardi, sia a quella contenuta nell'ordine del giorno G24 dei senatori Ferrara e Fleres, che però lo hanno ritirato in quanto ritenuto assorbito dall'ordine del giorno G100. O mi sono distratto, oppure non ho capito come possa essere ritenuto assorbito qualcosa che poi, in caso se ne richieda il voto, riceve un parere contrario. Anche noi chiedevamo un impegno al Collegio dei senatori Questori a prevedere che ai collaboratori interni dei singoli senatori sia estesa la disciplina del rapporto diretto - a tempo determinato e non incluso nei ruoli - già esistente tra l'Amministrazione del Senato ed i consulenti o segretari dei senatori componenti del Consiglio di Presidenza. Non voglio riaprire il dibattito sul perché secondo noi questo ordine del giorno non è stato assorbito. Quindi, lo manteniamo e chiediamo che sia posto ai voti. *(Commenti dei senatori Mazzucconi e Vimercati).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G17 è stato ritirato.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G37 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8, che, riformulato con l'introduzione delle parole «su base volontaria» al primo alinea del dispositivo, dopo le parole «opportune disposizioni», nonché con la soppressione del numero 3), è stato dichiarato ammissibile. Una parte, secondo me, in base al dibattito che ho seguito su un voto che è già stato espresso sul tema dei bilanci dei Gruppi, resta comunque preclusa.

Invito il senatore Questore ad esprimere il proprio parere al riguardo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Presidente, abbiamo letto con attenzione l'ordine del giorno G8 della senatrice Bonino, sia in ordine a quelle parti che poi sono state tolte, e che lo rendevano inammissibile, sia sulle altre parti, alcune condivisibili, altre difficilmente condivisibili.

Ci è stato detto adesso che, oltre a togliere il numero 3), l'ordine del giorno viene riformulato parlando di disposizioni «su base volontaria». L'inserimento obbligatorio di dati come nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza e codice fiscale di ciascuno di noi sul sito Internet presenta profili attinenti alla sicurezza di carattere personale. La senatrice Bonino conosce la nostra sensibilità in tema di trasparenza, e ne abbiamo dato dimostrazione anche in ordine alle gare e agli appalti; vogliamo procedere in questa direzione, perché è indispensabile, pur nel rispetto della riservatezza dei dati personali, della sicurezza delle persone e di tutte le questioni che riguardano competenze che siano altrimenti, rispetto alle nostre, magari competenze di legge. I senatori Questori hanno letto attentamente l'ordine del giorno e non hanno potuto formulare un parere, diciamo, convinto, nel senso di saper ben discernere le competenze che assolutamente spettano a noi nel trattamento di questi dati e le competenze che dovrebbero essere valutate a livello legislativo.

Apprezzando e condividendo lo sforzo a progredire, proporrei alla senatrice Bonino il ritiro dell'ordine del giorno G8, perché non vorremmo esprimere un parere contrario, in quanto ne condividiamo la finalità, impegnandoci alla ripresa ad organizzare una specifica riunione del Collegio dei senatori Questori con questo argomento all'ordine del giorno, individuando le parti di nostra competenza, le parti di competenza della legge e non dei nostri Regolamenti, per avere insieme, in quella sede, contezza della strada da seguire, e per non dare un parere superficiale o senza l'approfondita cognizione di causa che noi vorremmo avere nell'affrontare un

tema così rilevante come quello proposto dalla senatrice Bonino.

BONINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, signori senatori Questori, dall'intervento del senatore Questore Franco Paolo, molto puntuale e rispettoso dei temi che ho posto, può sorgere l'impressione che l'ordine del giorno G8 attenga a cose strabilianti o le chieda. Solo per informazione dei colleghi, l'ordine del giorno, in realtà, chiede semplicemente di fare proprie mille richieste che abbiamo sentito in questo dibattito, in cui tutta una serie di incomprensioni sono nate anche dalla mancanza di conoscenza di molti nostri colleghi, per non parlare di chi sta fuori.

L'ordine del giorno propone di mettere sul sito, per esempio - pensa un po' - l'elenco delle consulenze. L'ho chiesto e l'ho già ottenuto l'anno scorso: sta sul sito www.radicali.it, e non è successo nessun pandemonio, perché la trasparenza e la conoscenza aiutano ad una lotta che dobbiamo fare per razionalizzare le spese, ma anche per non finire in un turbinio di demagogia che non ci fa bene. Cosa vi chiede ancora? Di fare l'elenco delle proprietà immobiliari del Senato. Lo abbiamo già fatto; me lo avete già dato. Vi si chiede di farlo strutturalmente, perché è un dato importante. Non capisco. Vi chiedo poi, ad esempio che, su base volontaria i Gruppi parlamentari rendano pubblico il loro bilancio. Ma mi dite qual è tutta questa rivoluzione che vi stiamo chiedendo?

Infine, mi rivolgo ai senatori semplici, i cosiddetti *peones*, quelli che adesso pensano addirittura che al Senato ci sia una casta nella casta... (*Commenti dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

FERRARA (CN-Io Sud-FS). Come no? E lei ne fa parte.

BONINO (PD). ...e, per carità, pensano giusto: cari senatori *peones* diversi dalla casta nella casta, questo ordine del giorno chiede - su base volontaria, per carità - un'anagrafe pubblica degli eletti. Le voci che a lei sembrano controverse, senatore Questore Franco, o comunque la sicurezza, la *privacy* o non so che, sono state già adottate proprio per realizzare un'anagrafe pubblica degli eletti da una serie di Regioni, senza violare nessuna *privacy* e nessuna legge.

Onorevoli colleghi, è vero che viviamo in un momento, come dire, in cui non sembra che neanche noi riusciamo a fare la differenza tra i costi della politica e i costi della partitocrazia, che fino a prova contraria sono aspetti diversi e che attengono a molti altri settori, dalla legge elettorale ai

rimborsi elettorali, però poi bisogna che ognuno faccia la sua parte, ivi compreso ciascuno di noi.

Quale problema c'è a rendere pubblico il nostro stato patrimoniale? (*Commenti del senatore Asciutti*). C'è qualche problema? Tant'è che per iscritto già lo dovete fare. Vi prego allora: se c'è una riforma sostenibile che culturalmente ci può far fare un cambio di passo e di rapporto è esattamente quella dell'informazione e della conoscenza. (*Applausi del senatore Pedica*). L'esempio che daremo (e badate, la demagogia non è il mio forte, come sapete, e il populismo anche meno) penso sarebbe riproducibile a livello degli enti locali, delle Regioni e dei Comuni.

Qui sembra che l'unico costo della casta partitocratica sia quello costituito dal Senato e dalla Camera (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*): la questione è molto più profonda, e credo allora che occorra accogliere questo ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, poi mi siederò con voi e discuterò con voi quello che volete, ma intanto, per favore, approviamo l'ordine del giorno G8, che è su base volontaria di ciascuno.

ASCIUTTI (*PdL*). Dov'è scritto che è su base volontaria?

BONINO (*PD*). C'è scritto, perché ho già proposto una modifica che ha letto il Presidente del Senato. Se lei non lo vuole votare, senatore Asciutti, non lo faccia.

Ad oggi, all'anagrafe pubblica degli eletti, che sembra un fatto così semplice (quando ne parlo con voi mio mi rispondete: «perché no?») e che è già possibile oggi, hanno già aderito 17 colleghi; 50 hanno consegnato la lettera di liberatoria; 17 hanno terminato le procedure. Io, che non rincorro i tagli, che non mi faccio veramente l'idea che bisogna mandare tutti in taxi o anche a piedi e non credo che solamente la strada dei tagli ci faccia fare un cambiamento davvero di ruolo delle istituzioni, vi chiedo di approvare questo ordine del giorno, che si riferisce a informazione e conoscenza interna a questa Camera e rispetto all'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Musso*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, senza entrare nel merito del suo intervento, vorrei segnalare come lei abbia fatto bene a ricordare, e io lo ribadisco, che già molte attività di trasparenza vengono realizzate. Il senatore del Partito Radicale per due anni hanno chiesto alla Presidenza l'elenco di tutti i contratti e delle consulenze, che io ho trasmesso loro, come mio dovere.

Però, le segnalo l'invito del Collegio dei senatori Questori, al fine di evitare di dover esprimere un parere contrario, volto ad attivare una concertazione, o quanto meno un meccanismo di lavoro, basato sulla collabo-

razione tra senatori Questori e un gruppo di lavoro, per arrivare a una soluzione meglio studiata e più condivisa tecnicamente e per impedire possibilmente che l'Aula si trovi a votare un ordine del giorno che non sia frutto di uno studio attento tra senatori Questori e proponente, o proponenti.

Quindi, la posizione dei senatori Questori devo considerarla estremamente responsabile: non è di chiusura, perché l'invito nasce proprio per evitare di esprimere un parere contrario, che non si vuole dare perché è chiaro che l'obiettivo dei senatori Questori e di tutto il Senato è quello della trasparenza. È un invito ragionato, nel senso di fare in modo di arrivare a questo percorso attraverso un lavoro realizzato dai senatori Questori unitamente ad un gruppo di lavoro, che potremo insediare e attivare.

Mi permetto quindi di segnalarle il senso della posizione dei senatori Questori, che vuol essere di apertura: dunque, anziché mettere in votazione quest'ordine del giorno, potremmo trasformarlo in un altro, che potrebbe scrivere lei, concordato con i senatori Questori, che vada nel senso dell'attivazione di una procedura di lavoro e di consultazione su meccanismi che, su base volontaria, attivino istituzionalmente - non più partiticamente - la pubblicità dei nostri dati sensibili. Questo è il senso della posizione dei senatori Questori che mi permetto di segnalare, se essi sono d'accordo.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

BONINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, capisco perfettamente la situazione e sarei anche contenta di lavorare in questo gruppo che si vorrà costituire. A questo punto, chiederei ai colleghi di accettare di non mettere in votazione quest'ordine del giorno, anche per tentare di avere risultati veri, e ai senatori Questori di accoglierlo come raccomandazione, intendendolo come documento di base per l'avvio di questo gruppo di lavoro. Chiedo la cortesia che si assuma l'impegno - tutto politico - di farlo insediare entro settembre, affinché sia pronto per il prossimo bilancio. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Questori se intendono accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La sua richiesta, senatrice Bonino, diventa il mio impegno di attivare questo gruppo di lavoro alla ripresa dei lavori. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BONINO (*PD*). Grazie, signor Presidente, così per il prossimo bilancio, che abbiamo deciso che debba essere entro marzo, sarà già stato attivato il nuovo meccanismo.

PRESIDENTE. E avremo le nuove regole, senatrice Bonino. Quindi, l'ordine del giorno G8 (testo 2) non verrà posto ai voti. Ricordo che l'ordine del giorno G9 è inammissibile, mentre, essendo stati accolti, gli ordini del giorno G28 e G29 non verranno posti ai voti. L'ordine del giorno G13 è stato accolto, ma con la richiesta di una riformulazione: senatore Musso, la accetta?

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G13 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G23 è stato accolto come raccomandazione: senatore Ferrara, insiste per la votazione?

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G23 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G21 è assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

L'ordine del giorno G27 è stato accolto come raccomandazione: senatore Lannutti, insiste per la votazione?

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, anche adesso, seppur molto brevemente, voglio dare il mio contributo, perché sono molto lieto di aver appreso che alcune consulenze sono state pubblicate sul sito dei radicali.

Noi appoggiamo l'informazione libera trasmessa da Radio Radicale, ma se andiamo a vedere la voce relativa alle uscite, a pagina 55 del *Doc. VIII*, n. 8, si legge che la manutenzione ordinaria dei fabbricati è pari a un milione di euro, con 750.000 euro per gli impianti di sicurezza e 1,2 milioni per gli impianti di condizionamento e termoidraulici, per un totale di 5,959

milioni di euro, con un incremento del 12,9 per cento rispetto al bilancio precedente.

Passando a pagina 57, al capitolo relativo alle opere di manutenzione straordinaria, troviamo 2,58 milioni di euro per i fabbricati, 3,54 milioni per gli impianti di sicurezza e 625.000 euro per la manutenzione straordinaria degli ascensori (ripeto, 625.000 euro per la manutenzione straordinaria degli ascensori), per un totale di 12,912 milioni di euro. Insomma, circa 19 milioni di euro - ossia quasi 40 miliardi del vecchio conio - sono dedicati alle spese di manutenzione, fra ordinarie e straordinarie.

Alla comunicazione istituzionale vanno 10,2 milioni di euro, ai servizi informatici e di riproduzione quasi 10 milioni (4,7 dei quali vanno alla progettazione, alla gestione e all'assistenza tecnico-applicativa dei servizi). Poi, se andiamo a vedere oltre, troviamo i servizi assicurativi, con 4,156 milioni (e non so se si fanno le gare), e 1,325 milioni per le spese di rappresentanza.

Insomma, signor Presidente, non la faccio lunga. Con tutto il rispetto per la meritoria opera dei senatori Questori, è necessaria più trasparenza, maggiore sobrietà e - lo ripeto ancora una volta - anzitutto trasparenza. Tagliando le spese gonfiate e senza cedere alle prediche a gettone ed ai moralismi di facciata, anche da parte dei tanti cattivi maestri che ogni giorno ci vorrebbero dare lezioni, potremmo difendere meglio il primato della politica dall'attacco dei tecnocrati, degli oligarchi, dei potentati.

Concludo, signor Presidente, ricordando che in un capitolo di bilancio la voce delle indennità dei senatori è pari a 46 milioni di euro: un signore che si chiama Alessandro Profumo ha preso 40 milioni di euro come buonsuscita. Ma di che parliamo? (*Commenti dal Gruppo PD*).

Penso allora che dobbiamo difendere la dignità delle istituzioni e del Senato della Repubblica assicurando maggiore trasparenza e sobrietà. (*Applausi dai Gruppi IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Questore Cicolani*).

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, senatore Lannutti?

LANNUTTI (*IdV*). Sì, signor Presidente. Insisto per la votazione e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G31 (testo 2) sarebbe da considerare assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, non capisco perché l'ordine del giorno G31 (testo 2) debba considerarsi assorbito, dato che i senatori Questori avevano dichiarato di volerlo accogliere come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sì, come raccomandazione, però mi sembra sia assorbito interamente dall'ordine del giorno G100.

MASCITELLI *(IdV)*. Mi scusi, signor Presidente, ma non è assorbito dal G100. Perché dovrebbe esserlo?

PRESIDENTE. Comunque, se i senatori Questori lo vogliono accogliere come raccomandazione, va bene.

CICOLANI, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, mi consenta di intervenire in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G31 (testo 2), altrimenti non riusciamo a comprendere di cosa stiamo parlando.

L'ordine del giorno G31 (testo 2), in cui si chiede che vi sia trasparenza nella gestione delle gare d'appalto per i lavori e per l'acquisto di beni e servizi del Senato, non fa altro che chiedere l'applicazione dell'articolo 37 del Regolamento interno per il bilancio del Senato. Quindi, non stiamo chiedendo qualcosa di particolarmente trascendentale.

Capisco che la presidente Bonino abbia tratto qualche vantaggio nel richiedere l'elenco delle consulenze, visto che l'ha ricevuto e pubblicato sul sito del proprio partito, ma noi, come Italia dei Valori, che nel mese di giugno abbiamo avanzato la richiesta di ricevere l'elenco delle gare d'appalto che sono state eseguite con importo superiore a 100.000 euro con indicate le procedure ed i soggetti che le hanno vinte, ad oggi (mese d'agosto) siamo ancora in attesa di risposta.

C'è un altro piccolo particolare, signor Presidente, ecco perché faccio io questa volta una raccomandazione agli onorevoli senatori Questori. Lo stesso identico ordine del giorno - poi vi dirò in cosa è leggermente cambiato - è stato approvato dall'Assemblea del Senato in occasione del bilancio interno del Senato l'anno scorso: mi riferisco all'ordine del giorno G14, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Signor Presidente, sul piano della trasparenza e poi ovviamente della serena comunicazione all'interno dell'attività istituzionale, credo che se questo ordine del giorno viene accettato come raccomandazione si fa un passo indietro rispetto all'anno scorso.

Ora, capisco che lei con la sua saggezza mi dirà che è meglio un passo indietro che cadere in avanti...

PRESIDENTE. Non glielo dirò, senatore Mascitelli!

MASCITELLI (*IdV*). La ringrazio, signor Presidente. Lei è gentilissimo!

Non vorrei, però, che all'esterno si trasmettesse una comunicazione sbagliata. Tengo a difendere l'onorabilità di coloro che fanno parte del Consiglio di Presidenza e delle commissioni di gara, sottolineando l'unico punto modificato rispetto all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea l'anno scorso. Si tratta dell'obbligo per coloro che fanno parte delle commissioni di gara, per la gestione di appalti, di dichiarare se hanno rapporti di parentela con chi vince la gara.

Allora, se accogliamo un ordine del giorno come raccomandazione solo perché rispetto all'anno scorso sono state inserite queste poche righe, cominciamo un po' a preoccuparci, visto che negli ultimi tempi nel nostro Paese si sta diffondendo molta disattenzione e distrazione. (*Applausi del*

senatore Pardi).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, in effetti l'ordine del giorno G100 contiene queste norme di maggiore trasparenza, e quant'altro.

In realtà, crea qualche problema l'espressione: «a qualsiasi titolo». Sarebbe più praticabile, se i presentatori fossero d'accordo, eliminare dall'ordine del giorno tale espressione, lasciando inalterata la restante parte del testo, cioè «tutti i soggetti dell'amministrazione coinvolti nell'assegnazione e nelle procedure di gestione delle gare di appalto (...)». In tal modo, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, accoglie la riformulazione proposta dal senatore Questore Adragna?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Con l'obliterazione dell'espressione «a qualsiasi titolo», l'ordine del giorno G31 (testo 2) viene accolto, con pieno plauso della Presidenza, e pertanto non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G32 è stato accolto come raccomandazione. Senatrice Carlino, insiste per la votazione?

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G32 è stato accolto come raccomandazione, ma io ritengo che la raccomandazione non sia sufficiente; peraltro, ricordo che l'anno scorso un ordine del giorno dello stesso tenore è stato accolto, senza però avere alcun esito.

Ho già parlato del problema relativo alla tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti delle società esterne presenti in Senato quando sono intervenuta l'altro ieri in sede di discussione generale a proposito di questo ordine del giorno.

È necessario che il Collegio dei senatori Questori effettui davvero un monitoraggio per verificare se le società fornitrici di servizi presenti in Senato rispettino la legislazione sul lavoro e le norme dei contratti collettivi di categoria.

Aggiungo un'ultima novità, cioè la denuncia dell'ultimo ricatto avvenuto ai danni dei dipendenti della ditta Gemeaz Cusin, che gestisce la

ristorazione in Senato. Proprio qualche giorno fa, i lavoratori hanno ricevuto una lettera con firma in bianco che li obbliga a sottoscrivere la seguente rinuncia: «Il sottoscritto (...) dichiara che in caso di risoluzione del rapporto di lavoro la Gemeaz Cusin sarà autorizzata a trattenere le ferie godute e non maturate alla data di chiusura del rapporto di lavoro».

Preciso che questi lavoratori percepiscono miseri compensi e quindi, alla risoluzione del rapporto, si vedranno togliere un ulteriore importo in caso di ferie godute e non maturate. Al danno di non poter usufruire delle ferie nel periodo voluto, a causa della chiusura dei lavori del Senato solo nel mese di agosto, periodo in cui sono costretti a stare in ferie, si unirà la beffa di dover restituire importi per motivi non a loro imputabili.

Invitando pertanto i colleghi a sostenere questo ordine del giorno, faccio un appello ai senatori Questori affinché intervengano direttamente sulla Gemeaz Cusin ai fini della tutela dei diritti dei lavoratori e, soprattutto, della salvaguardia dei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, le comunico che i senatori Questori mi hanno testé comunicato che accolgono l'ordine del giorno G32.

MAURO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*LNP*). Signor Presidente, i senatori Questori hanno accolto l'ordine del giorno G32, ma desidero comunque sottolineare che anche io lo condivido, anche perché tratta una situazione di cui molti di noi erano già a conoscenza. Penso si debba rendere giustizia ai dipendenti che lavorano presso il ristorante del Senato, perché hanno anche loro una dignità. Ritengo che quanto avvenuto non possa che essere condannato da tutti noi. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Ripeto che tanti di noi erano a conoscenza della situazione, ed io avevo chiesto più volte di trovare una soluzione, come per tanti altri lavoratori dipendenti presenti in Senato che lavorano con altre aziende esterne. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G32 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G35 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Lannutti, insiste per la votazione?

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ancora una volta si accetta come raccomandazione, ma già gli ordini del giorno lasciano il tempo che

trovano. Ciò è già stato dimostrato, ed è il mio quarto bilancio: sono stati accolti degli ordini del giorno che poi sono rimasti lettera morta, figuriamoci le raccomandazioni!

È noto che da un quarto di secolo conduco una battaglia non solo nei confronti dello sportello BNL interno al Senato, ma verso un sistema bancario che ogni giorno vessa i risparmiatori, i consumatori e gli utenti. Colgo l'occasione per ringraziare 137 senatori di maggioranza ed opposizione che hanno risposto a una lettera in merito ad alcune condizioni vessatorie dello sportello interno del Senato. Le condizioni sono migliorate, e non solo in Senato: mi riferisco ai tre euro che venivano chiesti a chi preleva contanti allo sportello, considerati un'odiosa tassa. La battaglia continua anche fuori dal Senato, anche nelle aule dei tribunali.

Chiedo ai senatori Questori di accogliere l'ordine del giorno G35, perché c'è bisogno di trasparenza e concorrenza per migliorare la qualità dei servizi. Auspico che, per quanto riguarda il sistema degli appalti, un domani ci si possa rivolgere alla CONSIP anche per gli appalti all'interno di un'istituzione della Repubblica come o è il Senato. Se i senatori Questori non accolgono l'ordine del giorno G35 come impegno, chiederò di votarlo.

CICOLANI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, per l'ordine del giorno G35, come per il precedente, l'accoglimento come raccomandazione è essenzialmente legato a un fatto lessicale e semantico del dispositivo.

Per quanto riguarda il precedente ordine del giorno, ad esempio, è previsto dalla legge che negli appalti si debba fare un monitoraggio del rispetto della legislazione del lavoro. Non deve farlo il Consiglio di Presidenza o il Collegio dei senatori Questori, ma il soggetto responsabile e titolato dell'appalto. La raccomandazione in quel caso coglieva lo spirito di ciò che l'ordine del giorno prevedeva, ma che non rispondeva però alla lettera.

La stessa logica vale per l'ordine del giorno G35. Lei parla, collega Lannutti, di una nuova definizione della convenzione che regola i rapporti con BNL-BNP Paribas. È bene che lei e tutta l'Aula sappiate che abbiamo intenzione di procedere non a un rinnovo della convenzione, bensì a una procedura di gara che genera una discontinuità.

Chiarito ciò, nello spirito l'ordine del giorno G35 è certamente accoglibile.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, anche alla Presidenza risultava

l'intenzione dei senatori Questori di non procedere al rinnovo. È tra l'altro anche intenzione di questa Presidenza non procedere a un'ulteriore proroga, ma fare una gara.

Dunque, viene accolto con questo spirito.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, approfitto della sua disponibilità per capire se si sta accogliendo tale ordine del giorno. Ho sentito le sue ultime parole. Se lo stiamo accogliendo, intervengo, altrimenti mi taccio.

PRESIDENTE. Lo stavamo accogliendo nella logica dei chiarimenti espressi dai senatori Questori, i quali hanno smentito sostanzialmente l'ipotesi del rinnovo e hanno chiarito che non si andrà al rinnovo, ma si procederà ad una gara. L'intervento dei senatori Questori è stato chiarissimo.

LUSI (PD). A mio parere sì, Presidente.

PRESIDENTE. Va accolto con questi chiarimenti, per cui una parte dell'ordine del giorno viene sostanzialmente preclusa.

LUSI (PD). È totalmente diverso da quello che è scritto nell'ordine del giorno e, se emerge dal Resoconto di questa seduta che abbiamo accolto l'ordine del giorno G35, non voglio nemmeno immaginare cosa ci sarà domani sui giornali.

Se invece viene accolto l'intervento del collega senatore Questore, che a mio modesto parere (ma posso aver capito male io) ha modificato (e cancellato il "radicalmente") il contenuto della premessa e del dispositivo di questo ordine del giorno, allora l'ordine del giorno *in re ipsa* è modificato.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, alla luce del chiarimento ufficiale del Collegio dei senatori Questori, confermato dalla Presidenza, che non è un orientamento ma è una decisione di procedere, alla scadenza della convenzione, a una procedura di assegnazione pubblica, ad una gara, e non ad un rinnovo della convenzione, alla luce di queste affermazioni, lei è pronto a ritirare l'ordine del giorno? Viene meno il presupposto, dal quale lei partiva, del rinnovo della convenzione. Questo, al fine di seguire anche l'osservazione del senatore Lusi ed evitare di commettere involontariamente degli errori.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, sono disponibile a ritirare l'ordine del giorno, alla luce di questi chiarimenti, però non capisco dove sia lo scandalo quando un senatore della Repubblica fa una richiesta ad uno sportello interno, che aveva condizioni inferiori a quelle che ottengono i consumatori fuori di qui. Grazie a una lettera che ho inviato ai senatori Questori e ad una risposta di 137 senatori, le condizioni sono migliorate. Senatore Lusi, ho fatto i capelli bianchi per difendere i diritti dei consumatori contro i signori *bankster*.

Quindi, ritiro l'ordine del giorno G35. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e PdL, della senatrice Sbarbati e del senatore Questore Adragna*).

PRESIDENTE. Le sue battaglie glielie riconosciamo tutti, senatore Lannutti: non ha bisogno lei di ricordarle, perché sono note ed apprezzate. Gli ordini del giorno G42 e G38 sono preclusi dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G41 non verrà posto ai voti. Metto ai voti l'ordine del giorno G19, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G20 è precluso dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, dovevo una risposta al Gruppo dell'Italia dei Valori, e poi è rimasto un tema aperto su un ordine del giorno presentato dalla presidente Finocchiaro.

Per quanto riguarda l'inammissibilità dell'ordine del giorno G30, ho preso atto dell'articolata osservazione del Gruppo dell'Italia dei Valori che rivendica il fatto che un analogo ordine del giorno fosse stato dichiarato ammissibile nella precedente legislatura.

Partendo dal presupposto che tutti possiamo sbagliare (*errare humanum est, perseverare diabolicum*), ritengo, alla luce di una rivisitazione più attenta del tema, che sia più coerente la decisione che ho assunto oggi rispetto a quella pregressa, perché nessuno è infallibile. Quindi, sono convinto nel merito di questa inammissibilità, perché per i miei modesti studi giuridici ritengo che, in una fase di diritti quesiti, in relazione alle regole che disciplinano un determinato istituto, non si possa intervenire *ex abrupto*

dall'oggi al domani se non con una questione di programmazione; cosa che si sta facendo, tant'è vero che sia la Camera che il Senato sono d'accordo nel disciplinare per la prossima legislatura un regime diverso dei vitalizi rispetto a quello compiuto sinora. Pertanto, si deve applicare la disciplina per moduli temporali e non in pendenza di legislatura. Ma su questo vi è condivisione da parte di tutti.

Tra l'altro, nel confermare le inammissibilità nel merito, mi fa piacere anche essere in coerenza con l'altro ramo del Parlamento. Non esiste un'esigenza di duplicazione, ma su questo tema ritengo che il Parlamento abbia quasi il dovere etico, politico, istituzionale di essere coerente nelle scelte, perché lungi da noi l'idea di dare al Paese una rappresentazione delle Camere che la pensano diversamente su temi sensibili.

Il tema è importante, è stato dibattuto, e ritengo si siano trovate importantissime convergenze sulla disciplina dei nuovi vitalizi: credo che ciò sia palese. Altra cosa è intervenire sui vitalizi per i parlamentari in carica. Ritengo che abbia fatto bene il mio collega omologo presidente Fini a dichiarare inammissibile l'ordine del giorno, sotto il profilo squisitamente giuridico, e non politico, perché lungi da me, e dal presidente Fini, entrare nel merito di queste valutazioni, che naturalmente attengono all'Aula. Dovevo questa risposta, e spero di essere stato esauriente.

La presidente Finocchiaro ha presentato un ordine del giorno che pone alla Presidenza qualche obiettiva difficoltà rispetto a una sua totale ammissibilità, e, tra l'altro, non postula nemmeno il parere del Collegio dei senatori Questori, perché riguarda un tema più parapolitico che non di economia.

Sospendo brevemente i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 12,46).

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8 (ore 12,46)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, per una questione di doverosa trasparenza, vorrei informare l'Assemblea sulle mie perplessità.

Il dispositivo dell'ordine del giorno della senatrice Finocchiaro è il seguente: «delibera che: la Conferenza dei Capigruppo delinea rapidamente, d'intesa con la Camera dei deputati, un apposito *iter* per la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo quanto previsto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011». Su questo, non ho nessuna contrarietà, perché è una materia strettamente attinente al bilancio.

Le mie perplessità vengono dopo, dove si legge: «nonché che i dise-

gni di legge, già calendarizzati nella 1^a Commissione affari costituzionali, riguardanti la riduzione del numero dei parlamentari, le norme sulle incompatibilità del ruolo di parlamentare con l'appartenenza ad altre assemblee elettive e con i corrispondenti incarichi di Governo; e il disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, relativo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per introdurre regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento, vengano calendarizzati per l'Aula alla ripresa dei lavori del Senato dopo la pausa estiva».

Credo che sia palese l'estraneità di alcuni temi: ad esempio, l'ultimo, sulla vita interna dei partiti, non ha nessuna affinità con il tema che stiamo trattando, così come le norme sulle incompatibilità e la riduzione del numero dei parlamentari. Sono temi che fanno parte dell'agenda politica parlamentare, e potrebbero trovare ingresso nella sede propria di mozioni presentate su questo argomento, fermo restando, invece, che il primo punto è strettamente attinente.

Vorrei quindi chiedere alla presidente Finocchiaro una valutazione in proposito.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, la ringrazio per questa interlocuzione così motivata.

Vorrei innanzitutto dire ai colleghi che questo ordine del giorno (chiamiamolo così, anche se probabilmente l'archetipo al quale si ispira non è quello di un tradizionale strumento di indirizzo) riprende letteralmente e pedissequamente la prima parte dell'ordine del giorno comune approvato alla Camera dei deputati, con il concorso dei voti dell'opposizione e della maggioranza, nonché - come i colleghi potranno verificare sul fascicolo degli ordini del giorno - una parte della premessa dell'ordine del giorno originariamente presentato dal Gruppo del Partito Democratico.

Con ciò intendo dire che ci muoviamo su una materia che non è controversa nel merito, né potrebbe esserlo, visto che il Senato e la Camera, per la sua parte, sono già impegnati nelle Commissioni sui temi a cui qui si fa riferimento; del resto, non è neppure controverso, o meglio non lo è stato alla Camera, il fatto che questa riflessione sul tema dei costi della politica, sotto il versante delle riforme istituzionali, sia stata considerata come una parte importante della discussione svolta alla Camera, che ora si sta facendo al Senato, in occasione della votazione sul bilancio interno.

Probabilmente, il pregio della discussione svolta in questa sede - e anche della capacità del Senato di arrivare ad un testo condiviso, sia pure partendo da posizioni che presentavano alcune differenze - è esattamente questo, e cioè che un ordine del giorno comune e il dibattito svolto in quest'Aula e in Consiglio di Presidenza partono da una premessa squisitamente politica. Il tema dei costi della politica e delle istituzioni è unito, da una parte, ad una riaffermazione orgogliosa del parlamentarismo e, dall'altra parte, ad una valutazione del nesso inscindibile tra costo delle istituzioni

ed efficacia delle decisioni politiche, parlamentari, legislative; questo legame deve assistere qualunque discussione, e mi sembra che abbia sorretto anche i lavori di oggi.

Per tale motivo ritengo che questi temi non siano estranei alla discussione, anche per una ragione probabilmente più banale e immediata, e cioè che la richiesta del dimezzamento, o comunque della riduzione, del numero dei parlamentari e quella di una configurazione del Senato più adeguata alla riforma in senso federalista che si sta promuovendo nel nostro sistema rispondono insieme ad un'esigenza di contenimento dei costi che non sono giustificati dalla qualità e tempestività della risposta istituzionale.

Continuo a ritenere che si debba affrontare anche la questione della riforma dell'articolo 49 della Costituzione. Quando si fa riferimento a tale argomento, si parla innanzitutto del finanziamento dei partiti, tema che è entrato a pieno titolo - anche da ultimo, con l'intervento della senatrice Bonino - in questa discussione, e della trasparenza della vita interna dei partiti stessi, di cui si richiede l'esigibilità pronta da parte dell'opinione pubblica, per controllare come le risorse pubbliche assegnate ai partiti vengono destinate per sostenere il loro funzionamento e la vita politica del Paese, tenendo comunque presente che i partiti hanno una rilevanza costituzionale e vengono considerati dalla Costituzione uno strumento assolutamente importante. Ma di questo ciascuno di noi è convinto, quindi è inutile che insista ulteriormente su tale aspetto.

Signor Presidente, non intendo contestare le valutazioni espresse dalla Presidenza. Tuttavia, mi premeva dire, affinché restasse agli atti, che il contenuto di questo ordine del giorno - lo chiamo così - riteniamo appartenga squisitamente alla discussione che è stata fatta in quest'Aula. Aggiungo che il successo dei lavori del Senato sul tema del bilancio, che le forze politiche possono quasi unanimemente condividere (a tale proposito, la ringrazio di avere dato atto del ruolo che ha avuto il mio Gruppo nella proposta e nella costruzione di questo lavoro comune, che ritengo di grande valore, come ha già detto il senatore Morando, le cui parole sono anche le mie e quelle dell'intero Gruppo del Partito Democratico), ha potuto avere luogo perché ci siamo mossi e abbiamo agito sulla scorta di una riflessione che non eludeva questo contesto e anzi lo teneva fortemente presente.

Quindi, Presidente, rispetto le decisioni della Presidenza, però mi premeva che questi temi fossero esposti all'Aula e restassero agli atti, per dare il giusto valore al lavoro che oggi abbiamo fatto insieme. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, la ringrazio molto per aver accettato queste mie decisioni un po' sofferte.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, comprendiamo perfettamente le sue decisioni che, in termini formali e sostanziali, riteniamo dovute, essendo questa una discussione sul bilancio interno del Senato. La parte ammessa di quest'ordine del giorno riguarda la più sollecita attrazione delle norme contenute nella recente manovra economica, che riguardano la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo le medie europee e le valutazioni che più volte abbiamo fatto. Quindi riteniamo che questa parte dell'ordine del giorno sia confacente alle norme esistenti.

Personalmente, confrontandomi con la presidente Finocchiaro e sulla base del lavoro fatto in questi giorni, sono giunto alla conclusione che gli altri temi che sono stati testé chiamati siano estranei in termini procedurali, come lei ha rilevato, per l'ordine del giorno, ma non siano estranei alla nostra discussione, soprattutto in questo momento: tant'è vero che ciò che non può essere contenuto nell'ordine del giorno è già nel calendario della Commissione affari costituzionali. Mi riferisco, per esempio, al tema, delicatissimo, della riduzione dei parlamentari. Non voglio, proprio per il clima costruttivo che si è realizzato in questi giorni, anche nella difficile discussione del bilancio, richiamare precedenti riforme costituzionali e il *referendum* che non ha consentito l'operatività di decisioni già assunte in passato. Quindi, le tralascio, anche perché le abbiamo già richiamate in altre occasioni. Questo, per dire la sincerità di intenti di ciascuno. Poi gli atti parlamentari, le votazioni e le assunzioni di responsabilità parlano per tutti.

Così come è delicato il tema dell'articolo 49 della Costituzione. Ci sono diversi articoli della nostra Carta che sono rimasti inattuati. Ricordo proprio il 49, o i temi che riguardano il finanziamento e i costi della politica. All'inizio della discussione sui costi della politica, abbiamo richiamato tutti i costi degli apparati pubblici e accantonato tutti i discorsi che riguardano i sindacati e altre forme di rappresentanza, per i quali pure dovrebbero attuarsi norme costituzionali che sono rimaste lungamente disattese, riguardanti la rappresentatività. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Pistorio e Thaler Ausserhofer*). Principi costituzionali scritti da decenni sono rimasti sulla carta. Mi auguro ci sia una stagione in cui la politica e tutti gli apparati pubblici e rappresentativi - cito i sindacati in termini rappresentativi, accostandoli ai partiti e al Parlamento, non certo per negarne la rilevanza - svolgeranno una riflessione complessiva.

Ieri ho seguito a distanza, attraverso le agenzie, anche i lavori, contemporanei, della Camera dei deputati, e mi ha colpito positivamente, per quel che ho letto, l'intervento dell'onorevole Castagnetti, del Partito Democratico, che nell'Aula di Montecitorio è intervenuto per ristabilire la verità delle cose, anche sulle riduzioni delle indennità dei parlamentari, che abbiamo attuato e che non vengono riconosciute nel dibattito pubblico -

eppure queste decisioni le abbiamo prese - e sul saggio blocco, da parte delle istituzioni, dell'indicizzazione dei propri aumenti. Questo dato per il Parlamento è scontato da moltissimo tempo e nessuno si sognerebbe di riproporre indicizzazione ed adeguamenti. Anzi, abbiamo fatto dei tagli.

Credo che non sia facile difendere le ragioni della politica e della rappresentanza, soprattutto in queste fasi, ma che sia doveroso farlo con correttezza, riconoscendo lo sforzo fatto. Il modo con cui si sta concludendo la discussione del bilancio lo dimostra.

In questa occasione vorrei ringraziare il Presidente, i senatori Questori per la fatica che hanno fatto (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*), il collega Azzollini, il presidente Quagliariello per il nostro Gruppo e tutti gli altri colleghi, tra i quali il senatore Malan, che hanno operato per raggiungere questo risultato.

Sulla parte ammessa di questo ordine del giorno siamo d'accordo. Sulle altre questioni, la nostra disponibilità al confronto è reale e sincera. Lo attesta la storia dell'attività parlamentare recente e le decisioni che, in particolare, la Commissione affari costituzionali ha assunto nei giorni scorsi. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*).

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, il senatore Gasparri mi evita di intervenire in maniera più diffusa perché condivido le riflessioni che egli ha appena svolto.

Ho chiesto la parola soltanto per ribadire alcune considerazioni, la prima delle quali è che credo che il Presidente del Senato abbia formalmente ragione nell'assumere la decisione che ha assunto rispetto all'ordine del giorno e che la senatrice Finocchiaro abbia politicamente ragione nel porre le questioni relative ai temi individuati nell'ordine del giorno come pertinenti rispetto alla discussione. Tuttavia, la discussione va rinviata per l'approfondimento di quei temi e per le scelte che bisogna assumere responsabilmente su quelle questioni.

In tal senso, signor Presidente, mi consentirà di ricordare - ed ecco perché ho preso la parola, e credo possa essere colto uno spunto di percorso nell'ordine del giorno della senatrice Finocchiaro - che in sede di Conferenza dei Capigruppo noi ponemmo una questione a nostro avviso rilevante, che definimmo una sorta di provocazione, e cioè proponemmo di utilizzare lo scorcio di questa legislatura per tentare di recuperare una fase, un clima, una capacità costituenti.

Dicemmo che forse il Senato poteva dare l'esempio, a partire da una sorta di convocazione permanente della Commissione affari costituzionali

aperta ai Capigruppo, utilizzando i momenti vuoti della discussione in Aula per una convocazione permanente di quella e di altre Commissioni (magari il lunedì, il giovedì pomeriggio ed il venerdì), dando vita sul serio ad un confronto impegnativo sul terreno dei grandi cambiamenti istituzionali e costituzionali sui quali c'è convergenza.

Signor Presidente, mi permetto di avanzare questa proposta operativa: credo sarebbe utile se, in sede di Conferenza dei Capigruppo che lei volesse ritenere di convocare, si potesse disegnare un itinerario del Senato che, alla ripresa dei lavori di settembre, ferma restando la discussione impegnativa e alta che avremo quest'oggi, individui un percorso costituente che consenta di recuperare lo spirito e il senso del confronto e della discussione svolti in quest'Aula, e si potesse quindi dare un segnale che il Senato, fin d'ora, si pone questo obiettivo di avanguardia sul terreno del confronto tra maggioranza e opposizione dentro le riforme, che vanno condivise e costruite insieme, dettando anche un calendario perché questo possa avvenire.

Sarebbe la migliore conclusione della discussione che abbiamo affrontato e il miglior segnale per dire che siamo consapevoli di aver fatto un pezzo di strada, ma abbiamo tutti la comune certezza che il vero costo da superare sono, a volte, l'inefficienza e l'improduttività parlamentari e che il miglior modo per risparmiare è quello di fare finalmente le riforme in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS).*

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, la ringrazio dell'invito e le rispondo subito con convinzione ed entusiasmo politico e istituzionale che faccio mio il suo invito e mi impegno affinché alla ripresa dei lavori si fissi un programma dei lavori della Commissione affari costituzionali che tocchi il tema delle grandi riforme.

Alla ripresa ci riuniremo in Conferenza dei Capigruppo e chiederemo alla Commissione affari costituzionali di porre all'ordine del giorno i progetti di riforma che le saranno stati trasmessi, anche quello governativo che è stato deliberato due settimane fa in Consiglio dei ministri, per avviare a settembre una fase che chiamiamo costituente del Senato, che è impegnato da tempo a dibattere su disegni di legge di riforma.

Credo che ormai i tempi siano maturi affinché si avvii sotto il profilo procedurale ed anche sostanziale il percorso delle riforme delle quali il Senato è stato investito. Dobbiamo fugare ogni eventuale motivo di critica da parte dei cittadini e di chiunque sia, anche di forze politiche, sull'ipotesi che il Senato non intenda lavorare sulle riforme.

Abbiamo il dovere di farlo, dobbiamo farlo, lo faremo da settembre in poi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Passiamo alla votazione dei Documenti.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 13,04)

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, la discussione che ci ha visto coinvolti sui temi del bilancio interno si è sviluppata attorno all'eterno dibattito tra ciò che si vuole, ciò che deve e ciò che si può fare. Credo che l'esito finale sia un risultato che va oltre ogni più ottimistica previsione (specie se si paragona a quanto è stato fatto negli anni passati) dato che i risultati raggiunti sono stati a dir poco eccezionali, visto che da una spesa del 17,34 per cento, come percentuale dell'indennità parlamentare sul bilancio totale, si è passati oggi all'11,16 per cento. È un risultato su cui pochi appuntano l'attenzione, ma che, visto quello che il Consiglio di Presidenza ha continuato a fare, ci tranquillizza sul fatto che noi si faccia la nostra parte.

Su cosa invece non abbiamo fatto la nostra parte? Non nella procedura per l'approvazione del bilancio, ma rispetto a tutto quello che l'ultimo intervento del senatore Viespoli e la risposta del Presidente del Senato hanno messo in rilievo, facendo seguito ad una parte del dibattito che si è svolto in questi giorni, il fatto cioè che l'antipolitica, l'astio, l'antipatia nei confronti di noi politici è da addebitare alla scarsa funzionalità e capacità produttiva dell'attività politica.

Il nostro essere a favore del bilancio credo abbia una connotazione diversa rispetto alla posizione degli altri Gruppi, il nostro voto a favore ha infatti un significato ancor più importante perché il Gruppo che rappresento non è rappresentato nel Consiglio di Presidenza. Peraltro, rispetto al dibattito molto diverso inerente alla manovra avvenuto negli ultimi tempi, cui ho partecipato intervenendo e discutendo assieme agli altri in sede di *iter* procedurale e sulle modifiche da apportare, questa è la prima volta che abbiamo visto da parte dei Gruppi di maggioranza più rilevanti, in particolare dei Capigruppo del PdL e della Lega Nord, ma anche dell'opposizione, degli ordini del giorno di cui non c'era stata traccia nell'*iter* di approvazione dei bilanci negli altri esercizi.

Questo cosa sta a dimostrare? Se volessimo fare un paragone con quello che succede nelle società per azioni, avrebbe avuto il significato di una Assemblea i cui pacchetti di maggioranza sfiduciavano al momento dell'approvazione del bilancio il proprio consiglio di amministrazione. Probabilmente così non è e così non è stato, tanto che poi siamo arrivati ad un ordine del giorno, firmato pure dal presidente Viespoli e da me condiviso, che ha voluto indirizzare, non già correggere ed emendare, l'opera del Con-

siglio di Presidenza e dei senatori Questori verso cose migliori che debbano essere fatte in futuro, e quindi verso quella ulteriore riduzione dell'1 per cento, che condividiamo e che, in quanto facciamo parte di una maggioranza, in quanto abbiamo eletto i senatori Questori, il Consiglio di Presidenza e il Presidente del Senato, ci porta - non già in risposta a quello che vogliamo e possiamo, ma a quello che dobbiamo fare - in modo sofferto ma convinto a votare a favore di questo bilancio. (*Applausi dai Gruppi CN-Lo Sud-FS e Pdl*).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio anch'io il Collegio dei senatori Questori, il Presidente del Senato, che rappresenta la seconda carica dello Stato, e tutte le persone che si sono impegnate affinché il voto su questo bilancio fosse il più ampio e condiviso possibile.

Credo che discutendo del bilancio servano due premesse fondamentali. Una è di carattere economico, ed era già stata richiamata dal collega Baldassarri, sia durante l'intervento in discussione generale sia durante l'ultimo intervento: credo che serva realmente ridurre i costi della politica, quelli veri e consistenti. Egli ha citato la tabella del Ministero dell'economia in cui sono elencati 142 miliardi di consumi intermedi, tra cui ci sono 30 o 40 miliardi che corrispondono ai costi della politica. Allora, credo che oggi, approvando il bilancio del Senato, noi dobbiamo assumerci un impegno molto preciso e anche molto urgente nell'intervenire sui costi della politica. Serve anche un'altra premessa: noi siamo eletti dal popolo italiano e rappresentiamo il Senato della Repubblica. Credo che lo dobbiamo fare con autorevolezza, perché dobbiamo difendere questa istituzione: non può essere denigrata e calpestata ogni giorno dalla stampa. I cittadini non si riconoscono più in noi e credo che anche, ma non solo, attraverso le scelte che vengono fatte con il bilancio noi dobbiamo dare dei segnali affinché si cerchi di recuperare questo iato.

Un'altra considerazione, che in buona parte è accolta nell'ordine del giorno condiviso quasi da tutti i Gruppi, è che questo bilancio, così com'era arrivato in Aula inizialmente, non era sufficientemente chiaro e comprensibile ai più. In alcuni interventi in discussione generale questo elemento era stato posto, e prontamente e correttamente si è cercato di intervenire proprio sugli aspetti della trasparenza, ma anche della ridefinizione di alcune voci di bilancio. Credo che anche questo sia un segnale positivo che noi diamo.

Entrando nel merito specifico del bilancio, voglio riferirmi a tre aspetti che hanno caratterizzato il nostro Gruppo politico Per il Terzo Polo: ApI-FLI. Noi abbiamo cercato di incidere su tre tipologie di spesa: il costo per i nostri compensi, il costo per i nostri vitalizi e il costo del personale, che è l'altra grande voce. Parlando dei dipendenti, mi sento - ci sentiamo - di esprimere innanzitutto un atteggiamento di gratitudine per il lavoro che svolgono sempre al servizio del popolo italiano: lavorano infatti in un'istituzione che è al servizio del popolo. Quella che abbiamo proposto è una norma che deve essere condivisa anche con loro. Lo sappiamo che non poteva essere decisa oggi, qui, però è un obiettivo che in parte è contenuto all'interno dell'ordine del giorno, e ciò è apprezzabile. Insieme alle organizzazioni sindacali, alla dirigenza e ai funzionari del Senato cercheremo di costruire una risposta adeguata, proprio a partire dai nostri compensi e dai nostri vitalizi. Conosco benissimo la distinzione tra vitalizio e pensione; credo però occorra un atto di responsabilità da questo punto di vista.

La seconda voce che abbiamo individuato è quella relativa ai contributi che vengono elargiti ai Gruppi per il loro funzionamento e ai partiti attraverso i rimborsi elettorali. Anche su questo punto avevamo inizialmente avanzato la proposta, che poi abbiamo modificato in senso più generico, di una riduzione del 10 per cento, ma non perché non sappiamo che la vita politica e anche l'attività dei Gruppi costa; sappiamo benissimo che costa, ma in un momento in cui il Paese si trova in una situazione di estrema gravità economica e finanziaria (non è casuale che questo pomeriggio il Presidente del Consiglio venga qui per questo) chiediamo anche in questo caso un atto di responsabilità.

Poi ci sono tante voci su cui si potrebbe intervenire e nell'ordine del giorno sono in parte presenti anche degli impegni in merito.

Guardate, le osservazioni che hanno fatto questa mattina i senatori Carlino e Franco Paolo in ordine al contratto di appalto per il servizio di ristorazione stanno a dimostrare che c'è qualcosa che non funziona lì dentro. Avendo segnalato questo fatto così grave mi auguro che immediatamente si affronti tale problema e si metta in discussione il contratto; non compete a me e quindi invito poi la dirigenza e i senatori Questori ad assumersi tale responsabilità.

Per riprendere i due punti iniziali, noi dobbiamo tagliare i costi della politica ma, al tempo stesso, dobbiamo con le nostre parole e azioni affermare l'autorevolezza del luogo in cui ci troviamo. A tal fine auspichiamo che tutti gli obiettivi contenuti in modo preciso e completo nell'ordine del giorno che noi stessi abbiamo approvato siano resi effettivi a partire dal prossimo anno. In fondo, l'intervento e la presa di posizione del collega, senatore Baldassarri, che ringrazio, andava proprio in questa direzione, non era di contrarietà in sé ai principi.

Oggi viviamo uno iato grave tra cittadini elettori e cittadini eletti, rappresentativo della crisi profonda di tutte le democrazie occidentali. Sap-

priamo che non è solo e non è tanto riscrivendo il bilancio del Senato che si riuscirà a colmare questa dicotomia: siamo certi che occorranو scelte che possano contribuire a riscrivere un patto di fiducia e di fraternità tra cittadini ed eletti.

In conclusione, riteniamo che dobbiamo continuare il percorso che abbiamo intrapreso e speriamo di poterlo fare insieme. Il Gruppo per il Terzo Polo (ApI-FLI) voterà a favore sia del rendiconto che del bilancio di previsione del Senato. Abbiamo formulato alcune proposte che in parte sono state accolte e a mio parere oggi da quest'Aula si è levata una voce alta e unanime.

Termino con le parole di Aldo Moro, che ha detto che si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con le sue difficoltà. In questo momento stiamo vivendo un momento di terribile difficoltà per il nostro Paese, la cui entità forse fra poco capiremo ancor meglio. A noi è chiesto di vivere questo tempo e di fare scelte di responsabilità, a partire anche dal bilancio che oggi approviamo. Dobbiamo assumerci probabilmente una responsabilità maggiore. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, annuncio che il mio Gruppo esprimerà voto contrario sulla tardiva e anche - lasciatemelo dire - un po' rattoppata e rappezzata proposta di bilancio interno che ci è stata presentata. Come abbiamo già detto durante la discussione generale - e lo ripetiamo ancora una volta ora - si tratta di una questione che non è solo di contabilità, ma è soprattutto politica. Tutti hanno detto, e stanno dicendo, di essere d'accordo che tagliare i rami secchi, gli sprechi e le inefficienze rappresenta non solo una necessità evidente a tutti, ma un dovere, cui nessuno in questo momento può sottrarsi. E questo, non solo per le esigenze di riduzione della spesa pubblica, ma soprattutto per far recuperare un minimo senso di credibilità alla nostra politica, al nostro ruolo e alle nostre funzioni. Il punto è che nessuno vuole tagliare per primo il ramo su cui è seduto.

Avremmo anche noi potuto stupirvi con l'esposizione di tabelle di comparazione con i costi ed i trattamenti degli altri Parlamenti europei, ma in queste tabelline - che forse, per qualche istante, sono riuscite a tranquillizzare la coscienza di qualcuno - è sfuggito di inserire un particolare non affatto marginale: manca la cifra etica.

È questa la cifra che dà credibilità alle istituzioni, perché in nessun Parlamento europeo (francese, tedesco o inglese) è consentito al proprio interno o all'interno dei Governi che essi sostengono che vi siano rappre-

sentanti del popolo indagati, imputati o - peggio - condannati. Durante la discussione è stato fatto il paragone con il Parlamento tedesco, con quello francese e quello inglese: Karl-Theodor zu Guttenberg ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni da Ministro della difesa tedesco, perché era stato accusato di aver copiato parti della sua tesi di dottorato; il deputato democratico di New York Anthony Weiner ha deciso di lasciare l'incarico dopo essere stato coinvolto in uno scandalo a luci rosse; Georges Tron, segretario di Stato francese alla funzione pubblica, si è dimesso perché accusato di aggressione.

Immaginate soltanto per un attimo cosa sarebbe del nostro Parlamento, se applicassimo questa cifra etica. È forse allora - e soltanto allora - che capirete perché il popolo italiano non si è mai sognato di porsi il problema di chiedere l'entità degli emolumenti di uomini come Enrico Berlinguer, Giorgio Almirante o Aldo Moro.

La cifra etica, però, si misura anche dall'utilità che le istituzioni producono per il proprio Paese, perché purtroppo i comportamenti (meno recenti, ma anche recentissimi) di questa maggioranza del Parlamento hanno alimentato - diciamo la verità fino in fondo - prima il sospetto, ora l'indignazione per il fatto che l'attività delle Aule parlamenti abbia la principale preoccupazione, anzi, l'unico scopo, di salvare il Capo del Governo dai suoi guai giudiziari e la stessa maggioranza dalle sue spaccature, dalle sue divisioni, dai killeraggi, dalle farse (come l'ultima, quella dei Ministeri al Nord) e l'altra sua preoccupazione, quella di far sopravvivere la legislatura tirando a campare.

Riteniamo semplicemente che questa sia un'altra occasione persa da parte di una politica irresponsabile, che sta facendo di tutto per far perdere credibilità alle istituzioni per mancanza di un buon esempio.

Onorevoli senatori Questori, so che non dipende tutto dal vostro lavoro e dal vostro impegno, ma ben altri erano i segnali di cui l'Italia aveva e ha bisogno, a partire dalle istituzioni centrali, per scendere poi agli uffici periferici degli enti locali, del parastato e del sottogoverno. Non marginali riduzioni di sprechi e inefficienze, ma decisioni forti e ispirate al rigore: sarebbe stato necessario il segnale che la politica si riappropriasse dello spessore morale di una classe dirigente degna di questo nome, che, di fronte alle gravi difficoltà del suo Paese, reagisce con misure vere, concrete e immediate, tali da esercitare una guida morale per il Paese.

Avremmo potuto dire anche noi che lo 0,34 per cento di risparmio è poca cosa, che forse sarebbe bene o meglio l'1 per cento o l'1 virgola qualcosa per cento di fronte agli ordini di grandezza di una spesa pubblica e di un debito pubblico che continuano ad autoalimentarsi, perché sappiamo tutti molto bene che il vero risparmio arriverebbe soltanto dalla drastica riduzione dell'apparato amministrativo dello Stato e da molti altri tagli, più volte promessi e mai applicati: abolizione delle Province, snellimento delle Regioni, eliminazione del sottobosco di società parassite ed enti inutili.

Ma resta il fatto che mentre il Paese sta con il fiato sospeso perché i picchi del differenziale del tasso di interesse dei nostri titoli di Stato stanno vanificando e bruciando i sacrifici fatti e quelli nuovi richiesti, mentre la manovra economica varata poche settimane fa da questo Governo comincia a pesare in modo concreto nelle tasche degli italiani, le persone normali, i lavoratori, i pensionati, i precari, quelli che non appartengono a nessuna categoria protetta, cominciano a pretendere che i sacrifici vengano ripartiti in modo equo. Chiedono che la stagione di austerità richiesta agli altri tocchi ancor prima i privilegi di chi siede in Parlamento, di chi siede nei Consigli regionali e nelle Giunte delle 110 Province italiane. Qualcuno dirà che è una presunzione inaudita. Noi diciamo che è una reazione giusta e scontata.

Avremmo potuto benissimo dire che in un Paese come il nostro, dove esistono 8 milioni di poveri, di cui 3 davvero nell'indigenza assoluta, che annovera con sempre più frequenza tra i nuovi poveri le famiglie numerose (come a dire che la nascita di un figlio in Italia è diventata un fattore di povertà), non fa un buon servizio la doppiezza e l'ipocrisia di una certa politica. Non serve dire «tagliamo», se poi si sposta il momento alle calende greche o se si usano artifici contabili per cancellare voci insignificanti e farne entrare altre per compensazione.

Alla vigilia della presentazione della manovra economica di luglio il ministro Tremonti annunciò: «Sui costi della politica l'intervento del Governo ha disegnato un radicale e rivoluzionario cambiamento». Si riferiva ai 6 articoli del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, di cui il primo è un vero capolavoro di ipocrisia: l'istituzione di una mega commissione presieduta dal Presidente dell'ISTAT con quattro esperti di chiara fama per capire come riformare i trattamenti economici dei parlamentari, purché avvenga a partire dalla prossima legislatura.

E il primo a non credere a questi risparmi è stato proprio Tremonti, tant'è che all'articolo 5 dello stesso decreto-legge convoglia tutti i futuribili risparmi non al Fondo di ammortamento dei titoli di Stato, ma a interventi straordinari per la fame nel mondo, per le calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati, perché in questo modo è difficile che qualcuno si accorga veramente dei risparmi che sono stati prodotti.

A queste parole poi si sono aggiunte quelle del ministro Calderoli che, anche lui, ha annunciato una sua risposta vera, concreta e immediata alla questione del costo della macchina pubblica. E cosa ha proposto? Una riforma costituzionale che ancora una volta, per i tempi che richiede, rinvia tutto alla prossima legislatura.

Il peggiore errore in cui state cadendo e il grave problema in cui ci state trascinando e di cui fate finta di non rendervi conto è che questo Parlamento sta delegittimando se stesso. Non riuscite a capire che la nostra democrazia da tempo non si regge più soltanto sulla gamba delle istituzioni rappresentative e che la società chiede che per la gestione della cosa pub-

blica vi sia sobrietà, rigore morale e l'abolizione, ora e non domani, di sprechi e privilegi.

Usare la propria autorità (e non parlo di autorevolezza) per tutelare i propri interessi e non quelli del Paese rischia di isolarci ancora di più dall'opinione pubblica, innescando meccanismi - questi sì pericolosi, non le scontate campagne di stampa - di delegittimazione delle nostre istituzioni che questo Paese, ora più che mai, non può permettersi.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, deve proprio concludere il suo intervento.

MASCITELLI (*IdV*). Sì, concludo. Due giorni fa ad un quotidiano di diffusione nazionale un cittadino normale, uno dei tanti, ha scritto una lettera, ponendo la seguente domanda (che io rivolgo ai colleghi senatori): «Egregio direttore, come si può vivere in un Paese dove gli scandali investono tutti gli schieramenti politici? Dove furbi, affaristi, intrallazzatori, truffatori, ruffiani, faccendieri sono “agganciati” a partiti e politici? Dove si mettono i *ticket* sulla sanità senza ridurre l'enorme spesa della politica e degli enti inutili? Dove stipendi e pensioni non sono rapportati al caro costo della vita? Dove i giovani rischiano di rimanere senza un lavoro o precari a vita?».

Questa è la domanda che un cittadino normale ha rivolto all'opinione pubblica. Onorevoli colleghi, noi dell'Italia dei Valori riteniamo che questa sia stata un'altra occasione persa per tentare di iniziare a dare una risposta a tale domanda (*Applausi dal Gruppo IdV*).

*SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, colleghi senatori Questori, colleghi, il bilancio è di per sé l'atto politico fondamentale di ogni Amministrazione, nel quale, tramite le cifre, sono delineati obiettivi e finalità, così come emergono anche nelle relazioni di accompagnamento. D'altra parte, esso va approvato...(*Brusio. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, la prego di far fare silenzio, altrimenti non parlo. Chi vuole andare a mangiare se ne vada.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, non fate riunioni accanto a chi prende la parola.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). D'altra parte esso va approvato o meno proprio sulla verifica della congruità e dell'efficacia, rispetto agli obiettivi e alle finalità da raggiungere, per cui, proprio nella fase in cui viene discusso e prima di essere deliberato, è possibile apportare modifiche più o meno sostanziali senza stravolgerlo, pena le dimissioni di chi lo ha redatto per sfiducia conclamata.

Il Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI ha esaminato con attenzione sia il bilancio nella sua prima stesura, peraltro approvato all'unanimità dal Consiglio di Presidenza (talché oggi recidive contrarie sembrano quanto meno scarsamente motivate e motivabili); sia le modifiche che a un mese di distanza da quella approvazione sono poi intervenute, a seguito e conseguentemente alle già approvate disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria previste dalla legge n. 111 del 15 luglio 2011.

Il mio Gruppo intende dare atto ai senatori Questori di aver tentato di coniugare l'efficacia del funzionamento della macchina amministrativa con la necessità di moralizzare e tagliare la spesa, tenendo nella dovuta considerazione l'eccezionalità della situazione economica del Paese, che ha chiesto gravi sacrifici ai cittadini, nonché l'esigenza del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica imposti dall'Europa. Compito peraltro assai difficile, tenendo conto che siamo già al consumo dei sette dodicesimi della spesa e che si tratta di un bilancio in cui le spese fisse per stipendi del personale sono la voce preponderante.

D'altra parte, se è vero che non si può e non si deve legiferare sotto la pressione di una opinione pubblica scatenata dall'antipolitica, non solo contro i parlamentari, signor Presidente, ma contro le stesse istituzioni, è pur vero che bisogna dare subito delle risposte chiare e responsabili alla sete di giustizia che la protesta sociale esprime ancorché fomentata in modo sconsiderato contro tutto e senza distinzioni, con grave pericolo, così come più volte sottolineato dal Capo dello Stato, per la tenuta democratica del Paese e per le istituzioni che lo governano. (*Il senatore Paravia conversa con i senatori Questori*).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 13,33)

(*Segue SBARBATI*). Signor Presidente, mi interrompo.

PRESIDENTE. È solo un passaggio di consegne.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Non mi riferisco a lei, signor Presidente, ma ai senatori Questori, che ritengo abbiano il dovere di ascoltare. Credo che non si debbano ascoltare soltanto gli esponenti dei Gruppi maggiori, perché spesso il vino buono sta nelle botti piccole, come si dice dalle nostre parti, e i partiti piccoli spesso sono stati il

sale della democrazia; e anche in questa sessione di bilancio hanno contribuito ad arrivare ad una soluzione condivisa. Rivolgersi, oltre che a un'Aula vuota, anche a dei senatori Questori che non ascoltano, mi dà fastidio; pertanto chiedo silenzio e attenzione.

Credo di poter dire che l'intervento dei senatori Questori, e il successivo confronto di questi con i rappresentanti di tutti i Gruppi politici presenti in Senato, abbia saggiamente evitato la suggestione di interventi interni ed esterni che potevano condizionare le decisioni assunte, codificate invece in un ordine del giorno largamente condiviso, per il quale voglio esprimere un ringraziamento, oltre che ai Questori, ai membri del Consiglio di Presidenza e al senatore Azzollini, che si è prodigato con equilibrio a raccogliere le indicazioni più valide espresse dai vari Gruppi.

L'ordine del giorno traccia la strada per una riforma complessiva del bilancio, aspetto non sufficientemente sottolineato, ed obbliga a predisporre un documento finanziario di accompagnamento nelle more della riforma del regolamento volta a prevedere un bilancio pluriennale che, entro l'orizzonte temporale di una legislatura, contenga anche una programmazione funzionale delle spese e degli interventi da effettuare, corredata da modifiche espositive e comunicative che consentano una maggiore leggibilità e trasparenza. È questa, come è stato sottolineato, la strada del cambiamento che, per la prima volta, viene assunta in un atto parlamentare non come raccomandazione e genericamente, bensì come un impegno.

Condivisibile è soprattutto la decisione di proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva della spesa, mediante la sua costante revisione e avendo come punto di riferimento non il criterio della spesa storica, ma quello della base zero, anche d'intesa con la Camera dei deputati.

La decisione di mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria (che peraltro rappresenta l'entrata principale del Senato) assicura un consistente risparmio al bilancio dello Stato, mentre la previsione di una riduzione della spesa relativa all'esercizio 2011 fino a concorrenza dell'1 per cento (introdotta grazie alla citata riunione) impegna ad apportare ai documenti di bilancio per lo stesso esercizio le conseguenti modifiche.

Il nostro Gruppo - i senatori Questori lo sanno bene - ha sottolineato con forza in quella sede che non devono esserci tagli lineari, e che il taglio dell'1 per cento va raccordato con le previsioni dei tagli da effettuare nel 2012, 2013 e 2014, che sono rispettivamente dell'1,5 per cento, del 3,5 per cento e del 6 per cento. Ed ha avuto un'ampia assicurazione, anche da lei, Presidente, che è intervenuto nella fase finale della nostra discussione, che tagli lineari non saranno fatti. Di questo siamo soddisfatti.

I nostri suggerimenti sono stati quasi tutti accolti, a dimostrazione che è necessario tenere il dibattito sempre aperto tra tutti i Gruppi politici e non soltanto tra i due Gruppi maggioritari. Saremmo stati ancor più soddisfatti, però, se si fosse accolta la nostra proposta di aprire un confronto

anche sulla previdenza dei dipendenti, sul finanziamento dei Gruppi politici e non solo sui vitalizi. Tale tema va affrontato con riguardo al ruolo e alle funzioni che i parlamentari svolgono, non in chiave demagogica, e con riferimento alle sentenze della Corte costituzionale.

Oggi occorre esprimere anche una valutazione rispetto a quanto alcuni Gruppi, soprattutto uno in quest'Aula, tendono costantemente a sottolineare. Se ritenete che il vitalizio non sia una delle prerogative che spettano a deputati e senatori che cessano dal loro mandato, non avete da fare altro che ri-nun-ciar-vi. (*Applausi del senatore De Lillo*). Non si può dire che questa è la casta, ma che voi non siete la casta. Rinunciate, perché l'istituto della rinuncia è possibile. (*Applausi dei senatori Chiti e Garavaglia Massimo*). Quindi non facciamo i moralisti da strapazzo, pensando che comunque ci sono altri che impediscono di portare avanti ciò che si dice e si propone, soprattutto per esigenze di visibilità mediatica. Spesso il dibattito che si è svolto in quest'Aula - è una mia modesta considerazione, signor Presidente, ma credo che sia anche rilevata da lei - ha messo a fuoco più l'esigenza politica dell'efficacia mediatica delle proposte avanzate (che ho considerato per lo più, salvo alcune, molto estemporanee), che non l'esigenza di contribuire nel merito a migliorare l'efficacia funzionale del bilancio del Senato.

Quando si parla di bilancio, ci si riferisce ad un atto che è tecnico e politico, sul quale bisogna intervenire perché ci sia effettivamente un'efficacia funzionale delle poste che mettiamo a bilancio, che sono indirizzate a finalità e ad obiettivi che devono essere perseguiti nell'arco temporale in cui il bilancio è vigente. Di questo stiamo parlando, non di tutte le altre questioni che possono anche entrare a corredo, ma non sono la sostanza del bilancio; questa è la verità.

Invece l'esigenza di migliorare l'efficacia funzionale non è stata sufficientemente sottolineata. La spesa del Senato, infatti, negli ultimi anni è divenuta incompatibile con lo stato della finanza pubblica e con le esigenze di trasparenza e vi abbiamo posto rimedio con l'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto tutti quanti o quasi tutti. Poiché noi utilizziamo risorse pubbliche, è necessario anche che rendiamo conto del loro utilizzo ai cittadini ed è una cosa giusta.

Credo pure che saranno necessarie le nuove direttive che abbiamo abbozzato, concernenti una diversa metodologia contabile di gestione della spesa e anche, signor Presidente, del controllo, a mio parere non sufficientemente sottolineato, nonché nuove norme tecniche regolamentate per l'amministrazione e la contabilità a tutela dell'istituzione del Senato, della sua e della nostra onorabilità, che è ora, Presidente, di difendere, senza timore e con coraggio, accettando la sfida, senza indulgere a demagogie da strapazzo, con fatti concreti, sui quali nessuno può alzare la bandiera del primato, perché io ritengo laicamente che qui si debba avere il coraggio di dire, a meno che non ci sono fatti da denunciare, «nessuno più di me e nessuno meno di me».

Siccome io ritengo di essere una persona corretta, che qua dentro fa il suo lavoro come l'ha sempre fatto, penso che anche i miei colleghi siano persone altrettanto corrette, che fanno il loro lavoro e lo hanno sempre fatto, a meno che qualcuno voglia dimostrare il contrario, facendo nomi e cognomi una volta tanto (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Questore Cicolani*), senza dire sempre che qui dentro succede questo e quello e senza mai imputare a chi di dovere le cose che si dicono.

È troppo facile, Presidente, è qualunquismo da strapazzo che non fa altro che negare il decoro della nostra istituzione, dando fiato alle trombe esterne per dire ciò che dicono, su cui, Presidente, le chiedo effettivamente, anche a nome del mio Gruppo, di spendere la sua autorevole parola perché questo linciaggio sistematico e generalizzato deve finire! Quando si parla di privilegi, dobbiamo precisare che alcuni lo sono e noi abbiamo l'intenzione doverosa e corretta di porvi fine, ma altri sono prerogative e la prerogativa è legata alla funzione istituzionale che noi esercitiamo. Allora, o la funzione ha un alto valore istituzionale, perché è al servizio *erga omnes* di tutti i cittadini italiani, o non ce l'ha; e se ha questo valore, ha bisogno, per essere esercitata, anche di queste prerogative, che non vanno confuse con i privilegi!

È ora che la stampa se ne accorga, perché se vogliamo parlare di privilegi, questi in parte esistono per quanto riguarda la "casta" di cui non mi sento parte, come credo nessuno di noi, ma riguardano anche parimenti l'orsignori giornalisti. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e dei senatori Zanoletti, Chiti e Sangalli*).

Termino dicendo che il nostro Gruppo voterà convintamente a favore del bilancio. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PdL. Congratulazioni*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, vogliamo innanzitutto esprimere un ringraziamento per il buon lavoro che hanno fatto i senatori Questori, che ha fatto anche lei, signor Presidente, e tutta la Presidenza nella stesura del bilancio, e anche nel lavoro svolto durante la discussione di questo provvedimento; un lavoro fatto bene come sempre, oggi forse con più impegno, con una rinnovata responsabilità, senza voler poi dire che in passato le cose erano fatte senza riflessione e senza correttezza.

Lavoriamo nel senso di una giusta razionalizzazione, che tiene conto ovviamente delle richieste che ci vengono dai cittadini e siamo in sintonia con i cittadini che qui rappresentiamo. Non ci dimentichiamo mai che il

popolo è sovrano, come recita la nostra Costituzione.

Bene ha spiegato il collega Morando in precedenza che le riduzioni, le economie che prevediamo con questo bilancio - ed è questo un giusto esempio - sono assolutamente maggiori di quelle riduzioni ed economie che abbiamo chiesto al Paese nell'ultima manovra finanziaria che abbiamo approvato.

Abbiamo sentito parlare di un taglio su questo bilancio di 120 milioni, al quale proprio in seduta odierna abbiamo applicato un'ulteriore riduzione di 6 milioni. Più che di tagli, vorrei parlare di economie, e vorrei sperare e credere che ci sia stato un utilizzo delle risorse tale per cui non si parli di sprechi, ma di spese ora ritenute superflue; inoltre, visto che si è in un momento diverso per l'economia e di necessità del Paese, ritengo opportuno pensare a una ridefinizione, razionalizzazione e riclassificazione del nostro bilancio.

Non capiamo le contestazioni che ha fatto l'Italia dei Valori su quest'ultima riduzione di 6 milioni: forse abbiamo "spuntato" il populismo che normalmente fa questo Gruppo. E bene lei, signor Presidente, ha risposto quando ha detto che è meglio fare questo subito, anche in un modo per certi versi innovativo nella discussione del bilancio, piuttosto che rinviare *sine die* delle responsabilità che abbiamo nei confronti del Paese. D'altronde, l'Italia dei Valori è un partito molto anomalo, per certi versi. Ricordo ancora un vostro parlamentare che, intervenendo in sede di bilancio, ha detto che con l'indennità e il rimborso spese non arriva a fine mese. Questo spiega bene gli atteggiamenti che avete in pubblico e quelli che avete in privato.

Vorrei fare una breve riflessione, che fa parte del dibattito comune (come è giusto che ci sia) sul costo della politica. Vorrei che si parlasse maggiormente di investimento per la democrazia e che si ragionasse veramente sui costi e i benefici dell'attività che viene svolta. Abbiamo questo dovere anche culturale di uscire da certi *slogan* e battute di stampo giornalistico ed entrare più nel merito, nella verità delle questioni, quindi parlando di efficienza, di efficacia del nostro lavoro, raffrontando gli obiettivi raggiunti con il costo che ha la nostra attività e quindi valutando se l'investimento raffrontato ai risultati è accettabile o meno: questo dobbiamo chiedercelo, ovviamente, ogni giorno e non soltanto quando esaminiamo il nostro bilancio.

Noi abbiamo lavorato e stiamo lavorando per riformare la spesa pubblica, che costituisce il vero risparmio per il nostro Paese. Ovviamente, noi non ci sottraiamo a contribuire al risparmio complessivo del Paese con un risparmio della nostra attività parlamentare; pertanto, la riforma della spesa pubblica si inserisce nella grande riforma federale che noi della Lega vogliamo. Vogliamo inoltre tagliare tutti i vincoli alla libertà d'impresa, perché a questo sono attualmente legati tutti i costi che ci sono nel non fare. Il Paese è bloccato e non fa, e il non fare ha gli stessi costi, forse, dello

sprego o del cattivo utilizzo delle risorse nella spesa pubblica.

Quindi, anche in considerazione delle attività che la Lega Nord sta facendo sui costi del Parlamento, annunciamo il nostro voto favorevole su questo progetto di bilancio interno, rimarcando però che i privilegi della casta (come molti cittadini li chiamano) vengono - lo diciamo per la cronaca e la storia - da prima di noi, ma ce ne facciamo comunque carico nel senso che, qui eletti, ci assumiamo la responsabilità di riformare anche questo aspetto del nostro Paese. Anche questo è legato a una riforma federale delle istituzioni che vogliamo, una riforma complessiva che non interviene soltanto sulle spese, ma incide sulla funzionalità del sistema. Per questo, ribadisco che voteremo a favore di questo progetto di bilancio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MERCATALI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, oggi approveremo il bilancio consuntivo e preventivo del Senato. Oggi pomeriggio il Presidente del Consiglio sarà in Aula nel tentativo estremo di dare risposte adeguate ad una crisi che ci sta travolgendo: una crisi inedita, senza precedenti, che mescola le economie dei Paesi, la finanza, le speculazioni finanziarie, in un gioco delle tre carte difficile da comprendere.

C'è un legame fra questi due atti? C'è, eccome. Fra le cause della crisi del nostro Paese, c'è un debito fra i più alti del mondo, che va ridotto, tagliato, e per ridurlo bisogna che il Paese torni a crescere. Quante volte lo abbiamo detto nei dibattiti in quest'Aula e invece voi non siete stati capaci di farlo. Bisogna fare tagli alla spesa e sacrifici senza precedenti per le imprese, le famiglie, i cittadini: tutti devono e dovranno fare sacrifici. Il Paese oggi è più povero e lo sarà ancora di più. Ma per chiedere sacrifici inediti, serve una classe politica credibile, seria e responsabile. Non si possono chiedere sacrifici al Paese se non si è disposti a farli. Ecco il legame fra i due avvenimenti di questa giornata, fra le decisioni che dobbiamo prendere.

Il bilancio che stiamo per approvare risponde a questa esigenza? Si poteva fare anche di più, ma quella che approviamo con l'ordine del giorno della maggioranza e del Partito Democratico è una risposta adeguata, seria e responsabile. Il presidente Schifani, il Consiglio di Presidenza, i senatori Questori avevano già fatto un buon lavoro e io, a nome del Gruppo e della nostra presidente Finocchiaro, li ringrazio di ciò; ma in questo momento serviva qualcosa di più ed era compito del Parlamento dare un *input*, un indirizzo, degli obiettivi precisi. Noi non ci siamo sottratti all'impegno. Una volta tanto ci avete ascoltato, ci siamo parlati e abbiamo trovato una

convergenza significativa e importante. Ecco, questa è la buona politica, un po' di buona politica, un esempio per il Paese, quello che ci chiedono i nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ecco che cosa non avete fatto sulla crisi: ascoltarci, parlare. E avete fatto male, molto male, purtroppo per il Paese.

Allora, dobbiamo ascoltarci e poi decidere. Nel caso del bilancio del Senato, significa che, ai già importanti impegni presi, si aggiungono altri 60-70 milioni, il 12 per cento in più. Sono tagli significativi per quattro anni. Chiediamo sacrifici alle famiglie e noi dobbiamo dare l'esempio: è così che si fa.

Dovremo affrontare riforme molto serie e importanti, dal vitalizio alla ristorazione, dalla presenza in Parlamento ai viaggi, al personale, agli appalti e alle auto blu, fino ad arrivare ai Presidenti e ai benefici che avevano gli ex Presidenti. Tagliare in questa misura e con questa importanza significa ridiscutere seriamente molte cose, ma assieme - come abbiamo dimostrato con l'approvazione di questo ordine del giorno e come dimostreremo con l'approvazione del bilancio - possiamo farlo. È un messaggio forte, quello che viene dalla decisione che stiamo prendendo. Oggi, dopo questa decisione, noi e voi saremo più credibili di fronte al Paese, perché ci mettiamo la nostra faccia, cosa che invece voi non avete fatto sulla crisi, dicendo prima che non c'era e poi rinviando ogni decisione al 2014. E avete fatto male anche in questo caso. Guardate che se il capofamiglia non ci mette mai la faccia, la famiglia prima o poi lo sfiducia, e fa bene. Adesso nel nostro Paese siamo in questa situazione.

Ma torniamo a noi, al nostro bilancio. Noi voteremo convinti a favore. Abbiamo votato a favore con convinzione sull'ordine del giorno unitario e voteremo convinti a favore del bilancio consuntivo e preventivo, perché è giusto nel merito e perché ci rende un po' più credibili agli occhi dei nostri cittadini. In quattro anni, fare tagli per 160-170 milioni, in un bilancio che non è neanche di 600 milioni, è una prova di grande coraggio e responsabilità civile, e vigileremo perché ciò venga fatto, punto per punto.

Oggi c'è un pesante attacco alla politica, ai partiti, alle istituzioni democratiche. Noi siamo i rappresentanti della sovranità popolare: sta a noi fare di tutto per respingere un attacco che, attraverso noi, attenta al principio della rappresentanza, della sovranità popolare e della democrazia. Se viene snaturata e irrisa la rappresentanza politica, cioè noi, il Parlamento, viene snaturata e irrisa la democrazia. E una democrazia irrisa dai suoi cittadini non è più una democrazia. Ricordiamolo a noi stessi, ma ricordiamolo sempre ai nostri cittadini.

Oggi noi prendiamo una decisione che ci fa sentire più vicini ai nostri cittadini e ci fa girare un po' di più a testa alta tra di loro. Ogni tanto la buona politica vince.

Speriamo che la nostra decisione, l'ascoltarci, il dialogare, questo esempio di oggi - questo piccolo esempio di oggi, se vogliamo, perché il

nostro bilancio rappresenta una piccola percentuale del bilancio dello Stato - sia un utile esempio per come affrontare un problema più serio è più complesso come la crisi che attraversa il Paese, che ha bisogno di scelte coraggiose e di una classe politica coraggiosa e credibile, cosa che voi, purtroppo, non avete dimostrato di essere. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Azzollini. Congratulazioni).*

MALAN (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (PdL). Signor Presidente, data l'ora, non parlerò a lungo, però voglio sottolineare alcune cose.

Il bilancio che ci accingiamo ad approvare è un bilancio importante, perché comporta una riduzione della spesa del Senato, anche in termini nominali. Non è un fatto episodico, perché in tutti i bilanci approvati in questa legislatura non abbiamo mai aumentato la spesa in termini nominali. Questo vuol dire che già prima di questo bilancio avevamo ridotto le spese in termini reali tra il 4 e il 5 per cento. In passato non era accaduto neppure una volta. Oggi accade per il terzo anno consecutivo, e con l'ordine del giorno approvato prendiamo il medesimo impegno per i prossimi anni. Quindi, vorrei evitare che su questo punto ci fosse l'atteggiamento che tutti sono pronti a condannare quando si dice, parlando di Comuni, di Province o di qualunque altro ufficio, che non ci si può più basare sulla spesa storica e che bisogna invece basarsi su dati reali. Non si può imputare al Senato di aver ridotto meno di quanto magari si sia ridotto altrove, quando noi già dall'inizio di questa legislatura, indipendentemente dal fatto di aver diagnosticato o meno la crisi economica, abbiamo attuato una politica che ha consentito di bloccare e dunque - ripeto - di ridurre del 4-5 per cento in termini reali la nostra spesa. *(Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Tomassini).*

Si sono mescolati più argomenti. Ci sono state, non solo nel nostro Paese, difficoltà a diagnosticare la crisi economica attuale, che però questo Governo ha affrontato fin dai primissimi mesi di questa legislatura nel modo in cui bisognava farlo, cioè riducendo il deficit e, di conseguenza, ponendo un freno alla crescita del debito pubblico, mentre altri, che poi dicono di aver fatto le diagnosi giuste, ci dicevano di aumentare la spesa, secondo una politica che ha portato alcuni Paesi - pensiamo agli Stati Uniti - sull'orlo di un *default*, che in Italia significa il fallimento; un fallimento causato, appunto, da una politica che qui ci veniva suggerita da coloro che oggi ci dicono che loro l'avevano detto prima.

Ma torniamo, come credo sia più normale, al bilancio del Senato. Ricordiamo che i passi fatti sono importanti, come è importante che siano

stati fatti insieme e che ci siano un ordine del giorno e un bilancio approvati di comune accordo. Del resto è la continuazione di una politica che va avanti da tempo.

Ricordiamo - vale la pena di dirlo ancora - che le indennità dei parlamentari sono state ridotte del 10 per cento nel 2006 e che sono bloccate dal 2008 fino al 2013, con una riduzione di parecchi punti percentuali (15 o 16) in termini reali solo negli ultimi cinque anni.

Ricordiamo che le indennità al contributo di supporto sono bloccate, in termini nominali, dal 2001 e che sono state ulteriormente ridotte di 1.000 euro al mese in termini netti all'inizio di quest'anno.

Ricordiamo, per quanto sia possibile, all'esterno, che il Parlamento ha agito in particolare sui compensi ai parlamentari.

Spiace qui non avere nessuno presente della stampa, alla quale pure riserviamo un'ottima tribuna: potremmo fare magari un comunicato sull'assenteismo dei signori giornalisti. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD e della senatrice Sbarbati*). La loro assenza potrebbe persino non essere così sgradita se si accompagnasse a un'informazione, che indubbiamente si può avere anche al di fuori di quest'Aula; in altre parole, io credo che da oggi dobbiamo impegnarci tutti quanti a contrastare le menzogne che continuano ad essere diffuse tutti i giorni sui giornali, di tutte le parti politiche, ivi inclusi quelli cosiddetti indipendenti, perché è una cosa inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*). Si citano sempre gli altri Paesi: ebbene, in altri Paesi chi attacca e dice menzogne sulle Istituzioni va incontro a gravi conseguenze, quanto meno in termini di condanna pubblica e di opinione pubblica (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*), se non conseguenze reali dal punto di vista giudiziario. Credo che questo sia opportuno ribadirlo.

Oggi noi votiamo un documento importante. I 56 centesimi al mese che costa ad ogni cittadino il Senato devono essere amministrati come se fossero 56.000 euro. Sono cifre comunque importanti e dobbiamo amministrarle nel modo migliore, e quello che approviamo oggi è un esempio di amministrare bene, un esempio che non si deve fermare qui. Io credo che la stessa energia, la stessa produttività, lo stesso impegno che abbiamo messo nel ridurre fino ad oggi, e nel prossimo futuro, le spese del Senato dobbiamo anche metterli per colpire determinati eccessi, determinati reali privilegi di persone il cui *status* sta molto al di sopra, dal punto di vista del trattamento economico, dei parlamentari, di istituzioni la cui produttività è anche da discutere.

Credo che dovremmo mantenere lo stesso impegno su questi altri capitoli non solo per dare il buon esempio, ma anche per far sentire gli effetti ai cittadini italiani, e cioè che lo Stato, la pubblica amministrazione nel suo insieme, le Istituzioni pesino di meno sulla vita quotidiana dei cittadini e sulle loro tasse. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Morri e Sbarbati. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione al termine dell'esame di questo bilancio desidero ringraziare i senatori Questori e il presidente Azzollini per l'attenzione e la competenza con le quali hanno affrontato questioni delicate e rilevanti per il contenimento dei costi e delle spese.

Lo sforzo del Senato è un segno importante di come anche le istituzioni rappresentative rispondano alle esigenze dell'intero sistema Paese. Rispetto al 2010 il taglio del bilancio è pari all'1 per cento nel 2011, all'1,5 nel 2012, al 3,5 nel 2013 e al 6 per cento nel 2014. In altri termini, tutti i tagli sono effettivi e non sugli andamenti tendenziali.

Si è fatta quindi una scelta coraggiosa, trasparente e di assoluto rigore. Questi risultati non hanno precedenti e rappresentano un punto di arrivo che nasce dal contributo e dal confronto di tutti i Gruppi.

Sono decisioni serie e straordinarie, come ha chiarito con precisione poc'anzi il senatore Morando. Questo dimostra che è possibile lavorare insieme per il bene del Paese e si possono, si devono affrontare insieme le scelte necessarie, anche se dure ed impegnative.

Ringrazio infine, consentitemelo, l'Amministrazione, che ha saputo rispondere alle esigenze del contenimento della spesa pubblica con vero senso di responsabilità: è meritevole del nostro convinto apprezzamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Sbarbati)*. La maggioranza assoluta dei sindacati ha infatti accettato di bloccare gli adeguamenti stipendiali del 3,2 per cento, non recependo misure di favore che sono state invece concesse ai dipendenti di altre Amministrazioni, come ha ricordato stamattina il senatore Questore Adragna.

Al segretario generale, dottoressa Serafin, e per suo tramite a tutti i dipendenti del Senato, assunti con concorsi particolarmente difficili, rigorosi e la cui alta professionalità è da tutti noi riconosciuta, va dunque il nostro pieno e totale apprezzamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Sbarbati)*.

Credo che il lavoro che abbiamo realizzato dimostri che è possibile, e a volte è doveroso, coniugare eccellenza, merito e responsabilità.

Le istituzioni - ricordiamolo - sono un patrimonio di tutti, che va difeso. Ed oggi credo che lo abbiamo fatto con serietà e coerenza, e io posso sentirmi e mi sento orgoglioso di presiedere questa assise, in particolar modo in una giornata come questa. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Vi comunico che sto per trasmettere al ministro Tremonti la lettera con cui formalizzo la rinuncia a 24 milioni di euro, grazie al bilancio che sta per essere approvato tra qualche attimo. Mi sembrava doveroso informare l'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del senatore Peterlini)*.

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8 (ore 14,05)**

PRESIDENTE. Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010 (*Doc. VIII, n. 7*).

È approvato.

Sottolineo che il Documento è stato approvato all'unanimità, con il solo voto di astensione del senatore Astore.

Passiamo alla votazione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011 (*Doc. VIII, n. 8*).

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011 (*Doc. VIII, n. 8*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	261
Maggioranza	131
Favorevoli	244
Contrari	14
Astenuti	3

Il Senato approva.*(Applausi dal gruppo PdL e del Senatore Questore Adragna).*

Allegato A

DOCUMENTO

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 7)**

**Progetto di bilancio interno del Senato
per l'anno finanziario 2011 (Doc. VIII, n. 8)**

ORDINI DEL GIORNO

G100

**GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, SBARBATI, VIESPOLI,
BAIO**

Approvato

Il Senato,

esaminato il bilancio di previsione 2011 e il rendiconto 2010,

considerato che negli ultimi mesi si è imposta con una forza inedita nella società civile, anche a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, dei tagli alla spesa pubblica e delle loro pesanti ricadute sulla disponibilità delle famiglie, una giusta domanda di riduzione dei costi della politica e di funzionamento delle istituzioni;

considerato che il Parlamento ed i singoli parlamentari devono per primi rispondere a quella domanda con una immediata serie di interventi, nell'ambito delle proprie dirette competenze, che siano prova di senso di responsabilità e di coerenza, nella certezza che anche il Governo, gli Organi costituzionali, le Regioni, gli enti locali e gli altri organi dello Stato, faranno la propria parte, per equiparare il nostro Paese agli standard europei;

considerato che ammontano a 120 milioni di euro i tagli alle spese del Senato nel periodo 2011-2014, cifra che comprende i 58,7 milioni di risparmio nel triennio 2011-2013, già decisi nei mesi scorsi, e i 61,3 milioni di euro derivanti dai più recenti interventi;

considerato che si è data applicazione alle misure previste dal decreto-legge n. 98 del 2011 e, in particolare, al «contributo di perequazione» del 5 e del 10 per cento sui vitalizi degli ex parlamentari e sulle pensioni dei dipendenti che superano, rispettivamente i 90 mila e i 150 mila euro e che già nel 2011 recherà nelle casse dello Stato 1,1 milioni di euro di risparmi, che raggiungeranno 2,7 milioni nel 2012, 2,9 milioni nel 2013 e 3,2 milioni nel 2014;

considerato che, dopo i tagli alle retribuzioni più elevate, già in vi-

gore dallo gennaio 2011, il blocco dell'adeguamento dell'indennità e dei vitalizi dei senatori, nonché il prolungamento al 2014 del taglio delle competenze accessorie e una serie di ulteriori risparmi comporteranno una riduzione complessiva della spesa di circa 14 milioni di euro nel biennio 2013-2014;

considerato che ulteriori risparmi per 2 milioni di euro deriveranno dallo spostamento del magazzino generale, attualmente collocato nella sede del Trullo, e che tra gli altri interventi, sono previsti: la «dematerializzazione» degli atti parlamentari, con un risparmio stimato in 1,2 milioni di euro; la dismissione dell'ex albergo Bologna, già formalmente comunicata alla proprietà, con un risparmio su base annua pari a 2,4 milioni di euro; i tagli sui contratti di utenza per circa 1 milione di euro;

considerato che il Senato risparmierà rispetto alla Camera circa 10 milioni di euro in quanto i dipendenti non riceveranno l'aumento del 3,2 per cento sulle retribuzioni riconosciuto nei giorni scorsi al personale di Montecitorio in cambio di nuove norme antiassenteismo, che a Palazzo Madama sono in vigore già da tempo e in forma più restrittiva;

considerato infine l'impegno assunto dai Senatori Questori di presentare al Consiglio di presidenza proposte volte a completare il predetto pacchetto di misure con ulteriori mirati interventi;

apprezzati i risultati conseguiti attraverso un impegno rigoroso di contenimento della spesa che si è concretizzato nei documenti di bilancio che i Senatori Questori hanno predisposto, d'intesa con il Presidente del Senato, e che il Consiglio di presidenza ha deliberato all'unanimità;

esprime una valutazione positiva dei documenti di bilancio in esame ed impegna il Collegio dei Senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza a mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria (che, per il Senato, costituisce di gran lunga la principale entrata), in modo da assicurare al bilancio dello Stato un considerevole risparmio e delineare con rigore l'entità delle risorse destinate alla copertura del fabbisogno interno;

a prevedere un'ulteriore riduzione delle spese relative all'esercizio 2011 fino a concorrenza dell'1 per cento, espresso in termini nominali, per un valore complessivo pari ad euro 5.952.818,00, apportando ai documenti di bilancio per lo stesso esercizio le conseguenti modifiche;

a prevedere, entro i termini di presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2012, interventi volti a stabilizzare nel tempo e a rafforzare nell'entità il trend di riduzione della spesa complessiva, per portarlo a valori pari a -1,5 per cento, -3,5 per cento e - 6 per cento rispettivamente

a predisporre un documento finanziario di accompagnamento del bilancio annuale che - nelle more della riforma del Regolamento volta a prevedere un bilancio pluriennale - traguardi un orizzonte temporale di legislatura e contenga una programmazione funzionale delle spese e degli interventi da effettuare;

ad apportare allo stesso strumento di bilancio modifiche espositive che consentano una ancora maggiore trasparenza, anche attraverso informative più dettagliate delle singole poste, mettendo in adeguata evidenza

le spese direttamente connesse al funzionamento dell'Istituzione e quelle di natura previdenziale, nonché a rendere la documentazione ancor più facilmente consultabile all'interno dei siti internet del Senato;

a) proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva della spesa, attraverso la sua costante revisione, avendo a riferimento non il criterio della spesa storica ma quello della «base zero», e quindi operando, di volta in volta, in occasione delle singole scadenze contrattuali, una valutazione dell'effettività delle esigenze;

a) prevedere, d'intesa con la Camera dei deputati, ulteriori interventi rispetto a quelli testé adottati, volti a dare autonoma attuazione ad altri indirizzi di contenimento della spesa, mirati in particolare a realizzare, contestualmente alla revisione dell'indennità parlamentare di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011 e in base a standard europei:

a) un complessivo riordino delle competenze accessorie;

b) una riforma (da realizzarsi avendo a riguardo un diverso sistema di valorizzazione della contribuzione e fermi restando i diritti acquisiti) della disciplina degli assegni vitalizi;

c) una limitazione nel tempo, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto, dei benefici che vengono riconosciuti ai Presidenti dopo la cessazione dalla carica, anche attraverso iniziative tra i Presidenti del Senato, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale;

a) proseguire nel blocco del *turn-over* selettivo del personale, mirando ad una progressiva riduzione della consistenza numerica dell'organico, associata ad adeguati interventi di riorganizzazione funzionale della struttura e, ferma restando l'applicazione del metodo contributivo già vigente per il calcolo dei trattamenti pensionistici per il personale assunto successivamente a giugno 2007, a introdurre anche idonee forme contrattuali da applicare a nuove figure professionali più rispondenti alle mutate

a) prevedere che, nell'ambito del predetto processo di riorganizzazione, vengano anzitutto perseguite, anche attraverso intese tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, iniziative di progressiva integrazione di funzioni e strutture amministrative dei due rami del Parlamento, al fine di evitare duplicazioni e favorire sinergie e risparmi nelle aree di supporto documentale all'attività parlamentare, quali ad esempio i Servizi del bilancio, Studi e Biblioteca, avendo ben presenti gli obiettivi di ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane e di mantenimento dell'attuale elevato standard qualitativo del supporto offerto dall'intero apparato all'attività dell'istituzione e dei senatori;

a) proseguire, infine, nel percorso di riduzione della complessiva spesa immobiliare, che si è avviato con la disdetta della locazione dell'*ex* hotel Bologna e del magazzino di via del Trullo, con un rilevante effetto di con a fare ricorso sistematico alle gare *on-line* e alle procedure di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, al fine di rendere le stesse ancora più trasparenti;

a) riorganizzare i servizi di ristorazione e barberia, prendendo in considerazione modalità di ripartizione dei costi diverse da quelle attuali;

alla drastica riduzione degli atti parlamentari e dei dossier di documentazione su supporto cartaceo messi a disposizione dei senatori e degli uffici, per tendere in tempi rapidi ad una loro completa sostituzione con testi su supporto elettronico, con effetti di immediata e rilevante contrazione delle relative poste di bilancio.

Impegna, altresì, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze a modificare, ove necessario, le disposizioni del Regolamento di amministrazione e contabilità e ad emanare direttive concernenti la metodologia contabile e di gestione della spesa secondo i seguenti principi:

a) il progetto di Bilancio preventivo del Senato sia comunque presentato, discusso ed approvato - in vigenza dell'attuale Regolamento di amministrazione e contabilità (RAC) - negli stretti termini previsti dall'articolo 3 del medesimo Regolamento;

b) il Bilancio consuntivo sia presentato, discusso ed approvato entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento;

c) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano corredati di un'ampia relazione esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa; d) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano oggetto di piena visibilità all'esterno, almeno con la pubblicazione degli atti sull'*Home Page* del Senato.

G1

GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, TANCREDI

Ritirato

Il Senato,
esaminato il bilancio di previsione 2011 e il rendiconto 2010,

apprezzati i risultati conseguiti attraverso un impegno rigoroso di contenimento della spesa del Senato che si è concretizzato nei documenti di bilancio che i Senatori Questori hanno predisposto, d'intesa con il Presidente del Senato, e che il Consiglio di Presidenza ha deliberato all'unanimità;

considerato che ammontano a 120 milioni di euro i tagli alle spese del Senato nel periodo 2011-2014, cifra che comprende i 58,7 milioni di risparmio nel triennio 2011-2013, già decisi nei mesi scorsi, e i 61,3 milioni di euro derivanti dai più recenti interventi;

considerato che si è data applicazione alle misure previste dal decreto-legge n. 98/2011 e, in particolare, al «contributo di perequazione» del 5 e del 10 per cento sui vitalizi degli *ex* parlamentari e sulle pensioni dei dipendenti che superano, rispettivamente i 90 mila e i 150 mila euro e

che già nel 2011 recherà nelle casse dello Stato 1,1 milioni di risparmi, che raggiungeranno 102,7 milioni nel 2012, 2,9 milioni nel 2013 e 3,2 milioni nel 2014;

considerato che, dopo i tagli alle retribuzioni più elevate, già in vigore dal gennaio 2011, il blocco dell'adeguamento dell'indennità e dei vitalizi dei senatori, nonché il prolungamento al 2014 del taglio delle competenze accessorie e una serie di ulteriori risparmi comporteranno una riduzione complessiva della spesa di circa 14 milioni di euro nel biennio 2013-2014;

considerato che ulteriori risparmi per 2 milioni di euro deriveranno dallo spostamento del magazzino generale, attualmente collocato nella sede del Trullo, e che tra gli altri interventi sono previsti: la «dematerializzazione» degli atti parlamentari, con un risparmio stimato in 1,2 milioni di euro; la dismissione dell'ex albergo Bologna, già formalmente comunicata alla proprietà, con un risparmio su base annua pari a 2,4 milioni di euro; i tagli sui contratti di utenza per circa 1 milione di euro;

considerato che il Senato risparmierà rispetto alla Camera circa 10 milioni di euro in quanto i dipendenti non riceveranno l'aumento del 3,2 per cento sulle retribuzioni riconosciuto nei giorni scorsi al personale di Montecitorio in cambio di nuove norme antiassenteismo, che a Palazzo Madama sono in vigore già da tempo e in forma più restrittiva;

considerato infine l'impegno assunto dai Senatori Questori di presentare al Consiglio di Presidenza proposte volte a completare il predetto pacchetto di misure con ulteriori mirati interventi,

esprime una valutazione positiva dei documenti di bilancio in esame ed impegna il Collegio dei Senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza:

a mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria (che, per il Senato, costituisce di gran lunga la principale entrata), in modo da assicurare al bilancio dello Stato un considerevole risparmio e delineare con rigore l'entità delle risorse destinate alla copertura del fabbisogno interno;

a valutare la possibilità di redigere un documento finanziario di accompagnamento del bilancio annuale che, traguardando un orizzonte temporale di legislatura, contenga una programmazione funzionale delle spese

ad apportare allo stesso strumento di bilancio quelle modifiche espositive che consentano una ancora maggiore trasparenza, anche attraverso informative più dettagliate delle singole poste, mettendo in adeguata evidenza le spese direttamente connesse al funzionamento dell'Istituzione e a rendere la documentazione ancor più facilmente consultabile all'interno dei siti *internet* del Senato;

a proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva delle spese, avendo riguardo a metodologie di computo diverse, laddove possibile, da quelle basate sulla mera spesa storica, e quindi operando, di volta in volta, in occasione delle singole scadenze contrattuali, una valutazione dell'effettività delle esigenze;

a prevedere, d'intesa con la Camera dei deputati, ulteriori interventi rispetto a quelli testé adottati, volti a dare autonoma attuazione ad altri in-

dirizzi di contenimento della spesa, mirati in particolare a realizzare - contestualmente alla revisione dell'indennità parlamentare di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 98/2011 - un riordino delle competenze accessorie ed una riforma della disciplina degli assegni vitalizi, nonché, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto, una limitazione nel tempo dei benefici che vengono riconosciuti ai Presidenti dopo la cessazione dalla carica, anche attraverso iniziative tra i Presidenti del Senato, della Camera dei Deputati e della Corte costituzionale;

a proseguire nel blocco del *turn-over* selettivo del personale, mirando ad una progressiva riduzione della consistenza numerica dell'organico, associata ad adeguati interventi di riorganizzazione funzionale della struttura e, ferma restando l'applicazione del metodo contributivo già vigente per il calcolo dei trattamenti pensionistici, a introdurre anche idonee forme contrattuali da applicare a nuove figure professionali più rispondenti alle mutate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione;

a prevedere che, nell'ambito del predetto processo di riorganizzazione, vengano anzitutto perseguite, previa intesa tra le rispettive Presidenze, iniziative di progressiva integrazione di funzioni e strutture amministrative dei due rami del Parlamento, al fine di evitare duplicazioni e favorire sinergie e risparmi nelle aree di supporto documentale all'attività parlamentare, quali ad esempio i Servizi del Bilancio, Studi e Biblioteca;

a proseguire, infine, nel percorso di razionalizzazione della complessiva politica immobiliare, che si è avviato con la disdetta della locazione dell'*ex* hotel Bologna e del magazzino di via del Trullo, con un rilevante effetto di contenimento dei costi anche in questo settore.

G4 (testo 2)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, CECCANTI, DONAGGIO, GASBARRI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, PEGORER, BIANCO, DELLA MONICA, TONINI, SCANU, MERCATALI, BARBOLINI, RUSCONI, FILIPPI MARCO, PIGNEDOLI, BUBBICO, ROILO, BASSOLI, DELLA SETA, MARINARO, AGOSTINI, CARLONI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ICHINO, NEGRI

Ritirato

Il Senato,
preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,
premesso che,

negli ultimi mesi si è imposta con una forza inedita nella società civile, anche a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, dei tagli alla spesa pubblica e delle loro pesanti ricadute sulla disponibilità delle famiglie, una giusta domanda di riduzione dei costi della politica e di

funzionamento delle istituzioni;

il Parlamento ed i singoli parlamentari devono per primi rispondere a quella domanda con una immediata serie di interventi, nell'ambito delle proprie dirette competenze, che siano prova di senso di responsabilità e di coerenza, nella certezza che anche il governo, gli organi costituzionali, le regioni, gli enti locali e gli altri organi dello Stato, faranno la propria parte, per equiparare il nostro Paese con gli standard europei, in una vera e propria «Maastricht dei costi», condivisa con le altre maggiori democrazie;

negli ultimi anni è stato comunque compiuto dal Senato un percorso di contenimento dei propri costi, relativi ai Senatori; tale percorso ha portato - in particolare nei più recenti esercizi finanziari - alla riduzione della spesa per indennità parlamentari (da 66,7 milioni nel 2001, pari al 19,15 per cento del totale delle spese a 63 milioni nel 2011, pari al 11,16 per cento del totale delle spese);

per quanto concerne le materie oggetto di disciplina legislativa la Conferenza dei Capigruppo dovrà delineare rapidamente, d'intesa con la Camera dei Deputati, un apposito *iter* per la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 98/2011, nonché calendarizzare nei lavori d'Aula, sin dall'immediata ripresa dopo la pausa estiva, i disegni di legge riguardanti:

- la riduzione del numero dei parlamentari;
- la legge elettorale per Camera e Senato;
- le norme sulle incompatibilità del ruolo di parlamentare con l'appartenenza ad altre assemblee elettive e con i corrispondenti incarichi di governo;

- l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per introdurre regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori,

1) a prevedere, con una apposita variazione di Bilancio da adottarsi entro settembre 2011, l'ulteriore riduzione delle spese relative al corrente esercizio in misura pari almeno all'1 per cento;

2) ad approvare, entro il mese di febbraio 2012, un bilancio pluriennale di previsione che riduca la spesa del Senato: nel 2012, del 3% rispetto al valore nominale della spesa 2010; nel 2013, del 5% rispetto allo stesso riferimento; nel 2014, del 7%. Assumendo le previsioni di andamento dell'inflazione, di cui al Documento di economia e finanza 2011, si tratta di una riduzione della spesa, in termini reali, ben oltre il 15%;

3) a garantire l'allineamento agli *standard* europei anche delle voci del trattamento economico dei parlamentari diverse dalle indennità;

4) a ridurre le spese relative ai capitoli: 5.1.06 - Trattamento del personale non dipendente (segreterie particolari, consulenze, eccetera) dal 20 per cento dal primo anno fino al 50% nel 2013; 5.1.13 Cerimoniale e rappresentanza, introducendo, altresì, rigorose regole di utilizzo dei fondi di rappresentanza; 5.1.16 Comunicazione istituzionale; 5.1.18 spesa per servizi assicurativi;

5) a ridurre drasticamente la spesa immobiliare sostenuta dal Senato,

alla quale sono attualmente destinate rilevanti risorse;

6) a fare ricorso sistematico alle gare *on line* e alle procedure di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, al fine di rendere le stesse ancora più trasparenti

7) a superare, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, dall'inizio della prossima legislatura, l'attuale istituto del vitalizio per i parlamentari cessati dal mandato, con l'introduzione - con il criterio del *pro rata temporis* - di un sistema contributivo secondo le normali regole del sistema previdenziale, innalzando conseguentemente l'aliquota contributiva a carico dei Senatori;

8) a introdurre un contributo di solidarietà proporzionato ai diversi importi dei vitalizi in corso, analogamente a quanto previsto nel decreto-legge n. 98 del 2011;

9) a prevedere una trattenuta a carico dei Senatori, analoga a quella

10) a introdurre regole di trasparenza relative alla corresponsione della diaria e del rimborso delle spese per il rapporto eletto-elettore, attualmente previste, dividendole tra una quota a titolo forfettario ed una corrisposta solamente a fronte della presentazione di giustificativi (spese di alloggio, acquisti o spese inerenti l'attività parlamentare, regolari contratti con collaboratori);

11) alla razionalizzazione degli uffici e delle strutture messe a disposizione dei singoli Senatori, con accorpamenti e razionalizzazione dei servizi, dando anche attuazione, attraverso opportune intese tra organi costituzionali, a quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto legge

12) a riorganizzare i servizi di ristorazione innalzando, fino all'integrale copertura dei costi, i prezzi pagati dai Senatori per i servizi di ristorazione e per altri eventuali servizi non direttamente connessi con l'attività parlamentare, o - in alternativa - a sopprimere i servizi erogati;

13) alla drastica riduzione degli atti parlamentari e dei dossier di documentazione su supporto cartaceo messi a disposizione dei senatori e degli uffici, per tendere in tempi rapidi ad una loro completa sostituzione con testi su supporto elettronico, con effetti di immediata e rilevante con

14) ad avviare in tempi rapidi un progetto complessivo di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, comportante una approfondita revisione dell'articolazione delle strutture e delle carriere, nonché un opportuno adeguamento e ridefinizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale - a cominciare da un più accelerato adeguamento del sistema previdenziale ai principi adottati in sede di riforma della previdenza pubblica -, anche attraverso l'introduzione di un più moderno e regolamentato sistema di relazioni sindacali, avendo ben presenti gli obiettivi di ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, in un contesto di contenimento della dotazione e di blocco del *turn-over*, e di mantenimento dell'attuale elevato standard qualitativo del supporto offerto dall'intero apparato all'attività dell'istituzione e dei Senatori;

15) ad attuare, in particolare, ogni possibile forma di integrazione dei servizi di studio, analisi e documentazione con i corrispondenti uffici

e servizi della Camera dei deputati. In particolare, anche attraverso le intese tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica di cui all'articolo 6 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, deve essere rapidamente promossa la costituzione di un unico servizio del bilancio del Parlamento italiano, sia per favorire la migliore attuazione dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale, sia per corrispondere pienamente alle raccomandazioni della Commissione Europea e del Consiglio, volte alla creazione del *Fiscal council* per l'analisi dei dati di finanza pubblica, autonomi dal Governo;

16) la conferma del congelamento degli aumenti contrattuali per il personale dipendente in coerenza con quanto avvenuto per il pubblico impiego, l'ulteriore razionalizzazione ed ottimizzazione della politica immobiliare del Senato con conseguente riduzione dell'entità degli immobili a disposizione e la limitazione delle esternalizzazioni.

Impegna, altresì, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

a modificare, ove necessario, le disposizioni del Regolamento di amministrazione e contabilità e ad emanare direttive concernenti la metodologia contabile e di gestione della spesa secondo i seguenti principi:

1) deve innanzitutto essere drasticamente allungato l'orizzonte temporale della programmazione: obiettivi, ambizioni di riduzione della spesa possono essere realizzati solo se la decisione di bilancio risulta effettivamente impegnativa almeno per i tre anni successivi a quello di esercizio in corso;

2) per garantire l'effettivo conseguimento dei risparmi programmati, il Consiglio di Presidenza deve provvedere ad una revisione totale della spesa, che articoli gli obiettivi generali di risparmio in obiettivi di settore, ufficio e servizio, non con il metodo del taglio lineare delle risorse ad ognuno assegnato, ma attraverso l'elaborazione di un vero e proprio «Piano industriale» del Senato, concentrato sull'esercizio delle attività fondamentali dello stesso: legislazione e controllo;

3) la revisione della spesa, condotta sistematicamente in tutti gli anni che verranno, deve ispirare la predisposizione del Bilancio interno del Senato secondo la metodologia del bilancio basato a zero: ogni euro di spesa deve essere riqualificato dall'inizio, in rapporto alle specifiche finalità dell'Istituzione Senato. Nessuna spesa può essere ripetuta solo perché è stata tradizionalmente effettuata. Né possono essere riconosciuti come inderogabili» oneri determinati da rigidità tecnico-organizzative che l'orizzonte temporale lungo può e deve rimuovere;

4) per quanto concerne la spesa previdenziale per il personale, soprattutto in connessione con l'applicazione del sistema contributivo introdotto negli anni scorsi, occorre prevedere la stesura di un apposito «bilancio tecnico» - da allegare al bilancio del Senato - per osservare l'andamento effettivo della spesa stessa e valutarne concretamente la sostenibilità nel medio-lungo periodo, in modo da proporre tutti gli adeguamenti necessari;

5) il Consiglio di Presidenza deve, altresì, adottare apposite inizia-

tive finalizzate a garantire che:

a) il progetto di Bilancio preventivo del Senato sia comunque presentato, discusso ed approvato entro l'anno precedente quello di riferimento;

b) il Bilancio consuntivo sia presentato, discusso ed approvato entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento;

c) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano corredati di un'ampia relazione esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa (in via indicativa elenco delle proprietà immobiliari, superficie e loro uso, elenco degli immobili in affitto con destinazione, superficie e canone, elenco nominativo di tutti gli incarichi di consulenza, con singoli importi e motivazioni, consistenza del parco autovetture e utilizzo di servizi di trasporto esterni, in particolare voli di stato);

d) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano oggetto di piena visibilità all'esterno, almeno con la pubblicazione degli atti sull'*Home Page* del Senato.

G3

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, CECCANTI, DONAGGIO, GASBARRI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, PEGORER, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, LUMIA, LUSI, MORANDO, NEGRI

Ritirato

Il Senato,

premessso che:

la recente manovra di correzione e di stabilizzazione dei conti pubblici, di ammontare pari a 47,9 miliardi di euro, ha richiesto enormi sacrifici ai cittadini e alle imprese, pur in un momento di gravi difficoltà economiche, e previsto tagli di spesa alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, e risparmi dal settore sanitario, previdenziale e dell'impiego pubblico;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle Istituzioni centrali e periferiche non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per conformare il trattamento riservato alle Istituzioni parlamentari a quello previsto nei confronti di cittadini ed imprese;

nell'ambito del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, emergono in tutta evidenza spazi ulteriori per rafforzare i

tagli ed ottimizzare la spesa in bilancio. In questo contesto ognuno è chiamato a fare la propria parte. Il Gruppo PD ritiene che il previsto risparmio complessivo di spesa pari allo 0,34 per cento è del tutto inadeguato ed insufficiente,

tutto ciò premesso, impegna il Consiglio di Presidenza ed i senatori Questori a presentare entro il 31 ottobre 2011 un assestamento del Bilancio per l'esercizio 2011 che preveda, per l'anno in corso, un ulteriore taglio di spesa non inferiore all'1 per cento.

G26

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto. Votato per parti separate.

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano

un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vetusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano - agli occhi della pubblica opinione - la credibilità delle nostre istituzioni;

nella seconda metà del 2010 il Consiglio di Presidenza del Senato ha definito un quadro organico di misure volte a conseguire nel bilancio interno per il triennio 2011-2013 - in coerenza con la manovra economica varata dal governo con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni, nella legge 22 giugno 2010, n. 99 - risparmi di spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro. Sempre nel quadro di una severa politica di risparmi, nel mese di settembre 2010, i senatori Questori hanno assunto la decisione di bloccare «importo della dotazione ordinaria, fissandola a crescita zero rispetto al 2010, rinunciando in tal modo all'incremento dell'1,5 per cento già iscritto nel bilancio dello Stato. Tale decisione ha fatto sì che la dotazione ordinaria per il 2011 rimanesse pertanto invariata rispetto a quella del 2010, nella misura di euro 526.960.500,00. Sommando l'effetto finanziario dei due interventi - quello determinato dal blocco della dotazione per l'anno 2011 e quello conseguente ai risparmi per gli anni 2011-2013 - nel triennio la partecipazione del Senato alla manovra di finanza pubblica, ammonta complessivamente a 58,7 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

rafforzare la decisione riferita alla riduzione delle competenze accessorie erogate ai Senatori, in modo tale da prevedere, per il futuro, una proposta organica di revisione della normativa di riferimento mediante un meccanismo perequativo rispetto all'ammontare totale dell'indennità percepita dai Senatori, rapportato alle diverse funzioni e cariche ricoperte degli stessi, con allineamento alla media europea;

procedere immediatamente ad una revisione delle attuali convenzioni tra il Senato della Repubblica e le compagnie aeree, al fine di realizzare un contenimento dei costi dei voli, nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree «*low cost*» garantendo, ove possibile, ai Senatori l'esclusivo utilizzo di tali compagnie aeree a basso costo;

evitare di far ricadere sull'amministrazione del Senato il costo del servizio di barberia, prevedendo semmai una esternalizzazione, con regolare gara, del servizio stesso, la cui fruizione deve comunque rimanere a carico di ciascun senatore;

ridurre, almeno del 50 per cento, le spese complessive inerenti il parco auto, con particolare riguardo al noleggio, manutenzione, rimessaggio e lavaggio;

ridurre almeno del 50 per cento le spese per le consulenze nonché

le spese di rappresentanza;

allineare ulteriormente il costo dei prodotti della *buvette* e del ristorante del Senato, al prezzo medio di mercato puntando ad una graduale riduzione del contributo dato dall'amministrazione alla ristorazione interna, affinché i costi dei pasti ricadano direttamente sugli utenti;

definire un utilizzo diverso degli appartamenti di servizio destinandoli agli uffici ed ai servizi del Senato che registrano maggiore carenza di spazi operativi e funzionali ovvero provvedendo alla loro locazione da cui deriverebbe una non irrilevante «entrata a bilancio».

G36

LANNUTTI, MASCITELLI

Respinto. Votato per parti separate.

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vetusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprove-

vole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano - agli occhi della pubblica opinione - la credibilità delle nostre istituzioni;

nella seconda metà del 2010 il Consiglio di Presidenza del Senato ha definito un quadro organico di misure volte a conseguire nel bilancio interno per il triennio 2011-2013 - in coerenza con la manovra economica varata dal governo con il decreto-legge n. 78 del 2010 convertito con modificazioni nella legge 22 giugno 2010, n. 99 - risparmi di spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro. Sempre nel quadro di una severa politica di risparmi, nel mese di settembre 2010, i senatori Questori hanno assunto la decisione di bloccare l'importo della dotazione ordinaria, fissandola a crescita zero rispetto al 2010, rinunciando in tal modo all'incremento dell'1,5% già iscritto nel bilancio dello Stato. Tale decisione ha fatto sì che la dotazione ordinaria per il 2011 rimanesse pertanto invariata rispetto a quella del 2010, nella misura di euro 526.960.500,00. Sommando l'effetto finanziario dei dure interventi - quello determinato dal blocco della dotazione per l'anno 2011 e quello conseguente ai risparmi per gli anni 2011-2013 - nel triennio la partecipazione del Senato alla manovra di finanza pubblica, ammonta complessivamente a 58,7 milioni di euro;

considerato altresì che:

nell'ambito del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, al capitolo di bilancio 1.01 relativo alle «Competenze dei Senatori», la voce di spesa relativa al «Personale addetto alle segreterie particolari», subisce un aumento delle dotazioni finanziarie di oltre un milione di euro, rispetto alle previsioni assestate di bilancio del 2010, attestandosi sull'importo di spesa pari a circa 15 milioni di euro;

una parte esorbitante delle risorse del bilancio 2011 è destinata alla realizzazione di un imponente sistema di Sicurezza riferito anche ai palazzi periferici. messo in atto con palesi violazioni delle normative vigenti in materia di tutela della *privacy*,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

ridurre di almeno il 40% le spese per il personale addetto alle segreterie particolari;

ridurre di almeno il 50% le spese per l'adozione di sistemi di sicurezza, anche in riferimento ai palazzi periferici del Senato, verificandone scrupolosamente la realizzazione nel rispetto delle vigenti normative sulla riservatezza e sulla *privacy*;

ridurre di almeno il 30% gli oneri riferiti ai servizi diversi da quelli riferiti strettamente all'attività parlamentare.

G14

MUSSO, D'ALIA

Precluso dall'approvazione dall'odg G100

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

considerata la grave crisi economica che persiste ormai da tempo a livello nazionale e internazionale;

rilevato che, a fronte della difficile congiuntura economica che l'Italia sta vivendo, numerose sono state nel tempo le misure urgenti introdotte dal legislatore per risanare il bilancio del Paese che hanno pesantemente colpito i cittadini in termini di spese e sacrifici economici, quali da ultimo la cosiddetta «manovra», che graverà particolarmente sulle già provate fa considerato che, in un simile contesto, e in linea con i sacrifici chiesti ai cittadini, si impone una doverosa risposta di adesione e partecipazione alle riduzioni di spesa e ai sacrifici anche da parte delle Istituzioni;

negli ultimi dieci anni il bilancio del Senato è aumentato del 28 per cento;

una diminuzione del 5 per cento della dotazione annuale riporterebbe il bilancio all'incirca al valore dell'anno 2006,

impegna il Collegio dei Senatori Questori per quanto di competenza:

a deliberare per il primo esercizio utile una diminuzione della dotazione annuale del 5 per cento, pari a 26.348.250 euro;

a rideterminare in diminuzione, conseguentemente, le seguenti voci di uscita, per importi non inferiori alle riduzioni percentuali indicate in parentesi, sul bilancio 2010 rispettivamente:

Cap. 1.01 - Competenze dei Senatori (- 5%);

Cap. 1.02 - Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare (- 5%);

Cap. 1.06 - Trattamento del personale non dipendente (- 20%);

Cap. 1.08 - Trasferimenti ai Gruppi parlamentari (- 20%);

Cap. 1.13 - Cerimoniale e rappresentanza (- 40%);

Cap. 1.16 - Comunicazione istituzionale (- 40%);

Cap. 1.17 - Servizi informatici e di riproduzione (- 10%);

Cap. 1.20 - Servizi di trasporto e spedizioni - relativamente al punto 01.20.02 Trasporti per i Senatori Cessati dal mandato (- 100%);

Cap. 1.21 - Servizi di supporto funzionale - relativamente al punto 01.21.01 Servizi esterni di gestione degli uffici dei Senatori (- 100%);

Cap. 1.22 - Locazioni e utenze (- 10%);

Cap. 1.23 - Pulizie e facchinaggio (- 10%);

Cap. 1.25 - Beni e materiali di consumo (- 10%);

Cap. 1.26 - Contributi e sussidi - relativamente al punto 01.26.05 Contributi al Circolo di Palazzo Madama; al punto 01.26.07 Contributi e

sussidi disposti dai membri del Consiglio di Presidenza; al punto 01.26.09 Contributi e sussidi diversi (- 100%);

Cap. 2.30 - Acquisto dei beni mobili inventariati (- 40%);

Cap. 2.31 - Opere di manutenzione straordinaria (- 20%).

G43

ASTORE

Precluso dall'approvazione dall'odg G100

Il Senato,

premessso che:

il Paese è stato chiamato, con la recente manovra finanziaria, a sostenere con sacrifici pesantissimi, soprattutto a carico dei ceti medio bassi e dei pensionati, la tenuta dei conti pubblici e aprire alla prospettiva di un rilancio della produttività nazionale;

nella stessa manovra finanziaria troppo timidi, sono stati giudicati da più parti, i tagli alle cosiddette «spese della politica» che riguardano in a noi parlamentari spetta il compito primario di essere d'esempio verso gli elettori a partire da una maggior oculatezza nelle spese delle nostre rispettive Assemblee, tagliando gli sprechi, ove esistano, e affrontando sacrifici dove necessario,

impegna il Senato a:

ridurre, in misura del dieci per cento annuo, per il triennio 2011-2013, il totale delle spese di Bilancio, fatte salve tutte le spese relative al personale dipendente ed esterno all'Amministrazione;

ridurre, in misura non inferiore al cinquanta per cento, e razionalizzare le dotazioni a favore dell'intero Consiglio di presidenza e di tutti i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari, salvaguardando i posti di lavoro e i diritti del personale non dipendente dell'Amministrazione;

ridurre, in misura non inferiore al cinquanta per cento, le spese di Comunicazione istituzionale e in particolare le spese per la stampa degli atti parlamentari, la riproduzione di atti e documenti e stampati vari, discorsi parlamentari; e, in misura ancor maggiore, le spese di cerimoniale e rappresentanza;

ridurre, in misura non inferiore al cinquanta per cento, le spese dei servizi di trasporto e spedizione e del servizio di ristorazione; servizi di supporto funzionale;

abolire il Fondo elargizione alle voci contributi e sussidi disposti dai membri del Consiglio di Presidenza e per conto dell'istituto.

G2

GRILLO

Assorbito dall'approvazione dall'odg G100

Il Senato,

considerato che:

gli oneri di gestione, sia per il Senato che per la Camera, rappresentano meno del 20% della uscite complessive mentre la restante parte della spesa risulta difficilmente comprimibile se non attraverso un graduale processo di riorganizzazione degli apparati amministrativi;

è opportuno, acquisiti i risultati positivi delle esternalizzazioni dei servizi anche attraverso lo strumento del *global service*, proseguire in questa direzione anche per talune mansioni attualmente svolte da personale interno,

impegna i Senatori Questori a sottoporre al Consiglio di Presidenza, affinché raggiunga le opportune intese con la Camera dei Deputati, una proposta di riorganizzazione della struttura amministrativa del Senato della Repubblica al fine di ottenere una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi resi ai Parlamentari, mirando contestualmente ad un significativo contenimento dei costi di gestione, attraverso i seguenti criteri:

a) costituzione di un organismo comune, autonomo, sul modello della Fondazione, al quale delegare le funzioni culturali, informative, archivistiche e di comunicazione istituzionale;

b) unificazione dei Servizi e degli Uffici che svolgono funzioni comuni dei due rami del Parlamento, con particolare riferimento al Servizio del Bilancio ed il Servizio degli Affari Internazionali;

c) costituzione di una centrale acquisti unica;

d) cooperazione sinergica dei Servizi e degli Uffici che svolgono attività similari suddividendo le funzioni tra gli stessi secondo specifici ambiti di competenza, come nel caso delle aree documentali e studi e dell'informatica.

G30

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i Senatori. In particolare, la Corte costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale differenziato, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

prevedere la soppressione immediata di ogni forma di assegno vitalizio per i Senatori in carica e per quelli cessati dal mandato parlamentare;

individuare, conseguentemente, le procedure di comunicazione da parte dei Senatori all'amministrazione del Senato, degli enti o gli istituti previdenziali ove essi intendano far confluire i contributi versati ai fini dell'erogazione dell'assegno vitalizio, senza oneri aggiuntivi per gli enti e istituti suddetti; prevedere alternativamente la possibilità per i Senatori di ricevere il rimborso, in una unica soluzione, dei contributi già versati.

G15

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'Unione europea ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a rimodulare la disciplina vigente in materia di assegni vitalizi, prevedendo un tetto massimo di 15 anni su cui calcolare tale assegno, il cui importo non potrà comunque essere superiore al 40% dell'importo mensile dell'ultima indennità percepita.

G40

BAIO, BALDASSARRI, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, RUTELLI, VALDITARA

Respinto

Il Senato,

considerato che il regime attuale prevede la corresponsione di un assegno vitalizio diretto a ciascun senatore cessato dal mandato;

preso atto che tale assegno è calcolato con il sistema retributivo sulla indennità percepita dal parlamentare;

preso atto, inoltre, che il Senato ha una specifica gestione previdenziale per il personale dipendente, che ha mantenuto il sistema di calcolo di tipo retributivo anche dopo l'entrata in vigore della riforma Dini;

preso atto, altresì, che il sistema pensionistico italiano, riformato dalla Legge 8 agosto 1995 n. 335, meglio nota come riforma Dini, prevede un regime di calcolo pensionistico di tipo contributivo,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad adot-

tare le opportune misure affinché:

a partire dal 1° gennaio 2012, per il computo dell'assegno vitalizio dei senatori, sia adottato il sistema di calcolo contributivo, previsto dalla riforma Dini, mantenendo comunque inalterati i trattamenti di quiescenza maturati fino al 31 dicembre 2011;

ad allineare la normativa sul trattamento di quiescenza del personale del Senato alle norme della predetta legge n. 335/95, riforma Dini, per quanto concerne il calcolo del trattamento pensionistico.

G11

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che il 4 aprile 2007 fu accolto dai senatori Questori come raccomandazione il seguente ordine del giorno G5 al progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007: «Il Senato, in sede di discussione del bilancio del Senato, premesso che: nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, il Senato non è l'unico tra gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale in cui la dotazione ordinaria dell'erario è utilizzata per il trattamento del personale in quiescenza (cap. 1.5 del bilancio in esame - *Doc. VIII, n. 5*; cap. 40 del bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2006 - *Doc. VIII, n. 2*); la separazione netta tra gestione ordinaria delle spese correnti e gestione delle spese previdenziali è da tempo un conseguimento acquisito di ciascuna pubblica amministrazione rientrando nell'ambito dell'ente territoriale Stato, il quale conferisce la spesa ad appositi enti previdenziali con cui le singole amministrazioni mantengono rapporti regolati dalla disciplina generale dei contributi del datore di lavoro; le specificità degli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale giustificano un loro trattamento separato dalla previdenza generale, ma non che tra di loro proliferino trattamenti differenziati e normative di nicchia; la trasparenza di un ente previdenziale autonomo di tutti gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale - dotato di un apposito bilancio cui il datore di lavoro-organo costituzionale conferisca per ciascuno dei suoi dipendenti contributi in misura uniforme supererebbe l'opacità di un sistema in cui il dato previdenziale è celato nelle pieghe del bilancio generale di ciascun organo costituzionale interessato; tanto premesso, impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori: ad intraprendere, prima di ogni altra iniziativa in materia, gli op-

portuni contatti con i corrispondenti organi della Camera dei deputati, della Presidenza della Repubblica, della Corte costituzionale, e di tutti gli altri organi di rilevanza costituzionale (ad esempio, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Consiglio superiore della magistratura) che versino nelle condizioni di cui in premessa, affinché sia costituito un Fondo di previdenza unificato degli Organi costituzionali, al quale conferire la contribuzione datoriale per il personale di tutte le Amministrazioni interessate, regolato da normativa uniforme e guidato da un Consiglio di amministrazione composto da un rappresentante per ciascun Organo costituzionale partecipante»;

considerato che la relazione del progetto di bilancio interno illustra la particolare condizione del Senato, che svolge anche la funzione di ente previdenziale per i propri componenti e dipendenti. Le tabelle della relazione dimostrano un'incidenza per oltre il 25% della spesa complessiva del Senato (tra ex senatori ed ex dipendenti) e l'attuazione dell'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 attesta analogamente l'ingente mole della quota della dotazione destinata a tale fine,

impegna il Collegio dei Questori a dare attuazione all'ordine del giorno in premessa.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G6 (testo 2)

GIARETTA, NEGRI, PORETTI, ICHINO, LUSI, PERDUCA, MERCATALI

V. testo 3

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

considerato che sia la recente manovra finanziaria sia l'ampio dibattito in corso nell'opinione pubblica sui temi dei costi della politica impegna il Senato ad una rigorosa valutazione dell'insieme dei costi per introdurre idonei risparmi e maggiore efficienza nello svolgimento dei lavori parlamentari;

considerato che l'attuale organizzazione dei lavori parlamentari comprime particolarmente lo spazio di lavoro nelle Commissioni, le cui convocazioni avvengono negli spazi troppo ristretti lasciati liberi dai lavori d'Aula;

considerato che, al contrario, l'approfondimento del lavoro legisla-

tivo nelle Commissioni, anche attraverso lo strumento di audizioni, la predisposizione di documenti di lavoro, eccetera, è essenziale per la qualità del prodotto legislativo e la possibilità di dibattito costruttivo tra i diversi Gruppi politici;

rilevato che una diversa articolazione dei lavori tra Aula e Commissioni avrebbe anche il vantaggio di consentire un contenimento dei costi di funzionamento, particolarmente rilevanti per la gestione dell'Aula;

considerato che è necessario per i motivi sovraesposti assegnare lo stesso rilievo politico istituzionale al lavoro nell'Aula ed al lavoro nelle Commissioni;
impegna il Consiglio di Presidenza, d'intesa con la Conferenza dei Capigruppo e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

a superare, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, dall'inizio della prossima legislatura, l'attuale istituto del vitalizio per i parlamentari cessati dal mandato, con l'introduzione - con il criterio del *pro rata temporis* - di un sistema contributivo secondo le normali regole del sistema previdenziale, innalzando conseguentemente l'aliquota contributiva a carico dei senatori;

ad avviare in tempi rapidi un progetto complessivo di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, comportante una approfondita revisione dell'articolazione delle strutture e delle carriere, nonché un opportuno adeguamento e ridefinizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale - a cominciare da un più accelerato adeguamento del sistema previdenziale ai principi adottati in sede di riforma della previdenza pubblica -, anche attraverso l'introduzione di un più moderno e regolamentato sistema di relazioni sindacali, avendo ben presenti gli obiettivi di ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, in un contesto di contenimento della dotazione e di blocco del *turn-over*, e di mantenimento dell'attuale elevato *standard* qualitativo del supporto offerto dall'intero apparato all'attività dell'istituzione e dei Senatori;

ad attuare una diversa organizzazione dei lavori parlamentari prevedendo che di norma un giorno alla settimana sia riservato all'esclusivo lavoro delle Commissioni;

a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, operando la totale ritenuta nel caso di assenze superiori al 50 per cento.

G6 (testo 3)

GIARETTA, NEGRI, PORETTI, ICHINO, LUSI, PERDUCA, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

considerato che sia la recente manovra finanziaria sia l'ampio dibattito in corso nell'opinione pubblica sui temi dei costi della politica impegna il Senato ad una rigorosa valutazione dell'insieme dei costi per introdurre idonei risparmi e maggiore efficienza nello svolgimento dei lavori parlamentari;

considerato che l'attuale organizzazione dei lavori parlamentari comprime particolarmente lo spazio di lavoro nelle Commissioni, le cui convocazioni avvengono negli spazi troppo ristretti lasciati liberi dai lavori d'Aula;

considerato che, al contrario, l'approfondimento del lavoro legislativo nelle Commissioni, anche attraverso lo strumento di audizioni, la predisposizione di documenti di lavoro, eccetera, è essenziale per la qualità del prodotto legislativo e la possibilità di dibattito costruttivo tra i diversi Gruppi politici;

rilevato che una diversa articolazione dei lavori tra Aula e Commissioni avrebbe anche il vantaggio di consentire un contenimento dei costi di funzionamento, particolarmente rilevanti per la gestione dell'Aula;

considerato che è necessario per i motivi sovraesposti assegnare lo stesso rilievo politico istituzionale al lavoro nell'Aula ed al lavoro nelle Commissioni,

impegna il Consiglio di Presidenza, d'intesa con la Conferenza dei Capigruppo e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze

a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, operando la totale ritenuta nel caso di assenze superiori al 50 per cento.

(*) Accolto dai senatori Questori

G34

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1, comma 2, del Regolamento del Senato sancisce il dovere dei Senatori di partecipare alle sedute dell'Assemblea e ai lavori delle Commissioni;

l'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, stabilisce che, secondo quanto previsto dall'articolo 69 della Costituzione, ai parlamentari sia corrisposta un'indennità, comprensiva anche del rimborso delle spese di segreteria e di rappresentanza, al fine di consentire il libero svolgimento del mandato;

all'articolo 2 della medesima norma si prevede che tale indennità sia accompagnata da una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma, il cui ammontare è stabilito dagli uffici di Presidenza delle due Camere sulla base di quindici giorni di presenza per ogni mese, ed in misura non superiore all'indennità di missione giornaliera prevista per i magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

è stabilito, infine, che gli stessi uffici di Presidenza possano decidere sulle modalità relative alle ritenute «da effettuarsi per ogni assenza dalle sedute dell'Assemblea e della Commissioni». Entrambe le Camere hanno disposto, avvalendosi della possibilità lasciata aperta dalla legge, la riduzione di un quindicesimo della diaria nel caso in cui il parlamentare non partecipi ad almeno il 30 per cento delle votazioni effettuate nell'arco di una giornata, riferendosi tuttavia soltanto alle votazioni effettuate in Assemblea,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori a prevedere modalità di ritenute, anche con specifico riferimento alla presenza ed alle votazioni nelle sedute delle Giunte, nonché Commissioni permanenti, speciali, straordinarie di inchiesta.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G44

ASTORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

tra le accuse che più spesso vengono rivolte ai parlamentari, oltre che una scarsa attenzione al contenimento dei «costi della politica», vi è quella relativa alla bassa «produttività» del loro impegno istituzionale;

l'idea di una classe politica troppo spesso assenteista nasce da dati

di fatto spesso inconfutabili, mentre vi è estrema necessità che tutti coloro che occupano cariche istituzionali offrano un esempio di impegno e di dedizione ancor maggiore a quelli sottesi ai sacrifici che vengono richiesti ai lavoratori, ai pensionati, alle famiglie e a tutta la società civile,

impegna il Senato a individuare meccanismi di controllo e di verifica dell'effettiva presenza dei senatori nelle rispettive Commissioni o Giunte, per l'intera durata delle sedute, collegando tale presenza alla corresponsione dell'indennità parlamentare.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G16

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premessi che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad introdurre meccanismi sanzionatori per i senatori che nell'esercizio del proprio mandato elettorale continuano a svolgere la propria attività di libero professionista, al fine di equipararne il trattamento ai lavoratori dipendenti che vengono posti in aspettativa, prevedendo decurtazioni consistenti dell'indennità percepita dal senatore che vorrà continuare a svolgere la propria attività libero professionista.

G18

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di parametrare l'entità della diaria prevista per i senatori in funzione della distanza intercorrente tra la residenza dei medesimi e la Capitale, nel senso di prevedere il dimezzamento della medesima nel caso in cui la residenza si collochi in un raggio di 100 km dalla città di Roma.

G5

ICHINO, MORANDO, CECCANTI, ASTORE, NEGRI, GIARETTA

Ritirato

Il Senato

in sede di discussione del bilancio interno,

vista la disposizione del proprio Regolamento che prevede l'assegnazione a ciascun Gruppo di un fondo per il funzionamento proporzionato alle dimensioni del Gruppo medesimo;

considerato che, a seguito della delibera della Presidenza n. 58/93 e delle successive delibere di analogo contenuto, l'assegnazione ai Gruppi di finanziamenti aggiuntivi in funzione dell'assorbimento del personale già dipendente da Gruppi estinti ha determinato un significativo scostamento rispetto alla suddetta regola di proporzionalità;

ritenuto che la suddetta regola debba essere applicata in modo rigoroso all'intero finanziamento erogato per il funzionamento dei Gruppi;

ritenuto altresì che, secondo l'ordinamento vigente, ciascun Gruppo sia libero tanto nella determinazione dell'organico necessario per il proprio funzionamento, quanto nella regolazione contrattuale di ciascuno dei rapporti di lavoro con i propri dipendenti, o nella sua estinzione quando ne ri-

corra un giustificato motivo, trattandosi di rapporti di diritto privato; e che sia peraltro auspicabile un riordino contrattuale dei rapporti di lavoro stessi secondo un criterio di trasparenza totale, di parità di trattamento a parità di mansioni o funzioni, e di valorizzazione della professionalità dei dipendenti in attività,

impegna la Presidenza a revocare la delibera n. 58/93 e le successive delibere di contenuto analogo;

impegna il Collegio dei Questori a modificare conseguentemente il preventivo di spesa per il 2011, accorpando e rideterminando gli stanziamenti di cui al capitolo S.1.08 «Trasferimenti ai Gruppi parlamentari» in coerenza con il principio regolamentare di rigorosa proporzionalità del contributo per il funzionamento dei Gruppi rispetto alle dimensioni dei Gruppi medesimi.

G39

BALDASSARRI, BAIO, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, RUTELLI, VALDITARA

Respinto

Il Senato,

considerato che il trasferimento ai Gruppi parlamentari nella voce «contributo per il funzionamento dei Gruppi», cap. 1.08, art. 01.08.01. è pari per il 2011-2013 a euro 7.350.000 e nella voce «contributo per il personale dei Gruppi», cap. 1.08, art. 01.08.02. è pari a 14.050.000 per 2011-

preso atto degli importi attualmente allocati per le due voci succitate pari a complessivi 21.400.000 di euro a carico del bilancio del Senato;

ritenuto che sull'importo suddetto sono possibili delle economie di bilancio senza che da ciò derivi un pregiudizio alla funzionalità dei Gruppi Parlamentari,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a individuare le opportune misure al fine di realizzare economie di bilancio sugli articoli indicati in premessa.

G7

GIARETTA, NEGRI, PORETTI, ICHINO, LUSI, PERDUCA, MERCANTI

Respinto

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, considerato che le erogazioni ai gruppi parlamentari costituiscono circa il 6 per cento del totale delle spese correnti del Senato;

sottolineato che tali erogazioni sono essenziali per consentire l'attività di iniziativa legislativa dei Gruppi Parlamentari e la valutazione delle proposte del Governo e degli altri gruppi, attraverso la predisposizione di idonei supporti tecnici alla attività dei Senatori di ogni gruppo, assicurando la necessaria dialettica parlamentare;

considerato tuttavia che sia necessario assicurare una maggiore informazione e trasparenza sulle autonome modalità di utilizzo di risorse di natura pubblica;

richiamato che anche i partiti politici destinatari dei rimborsi elettorali sono tenuti a particolari modalità di impostazione ed informazione sui propri bilanci,

impegna il Collegio dei Senatori Questori:

a predisporre uno schema di bilancio tipo a cui devono conformarsi i bilanci dei Gruppi Parlamentari per ottenere i trasferimenti previsti, predisposto in modo tale da garantire con idoneo dettaglio i necessari elementi informativi sull'utilizzo dei fondi pubblici trasferiti, compresa la natura dei rapporti di lavoro in essere;

a condizionare l'erogazione del trasferimento alla presentazione del bilancio redatto secondo lo schema previsto, alla sua certificazione in forme opportune ed alla sua pubblicità sul sito *internet* del Senato.

G33

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

premessi che:

a norma dell'articolo 16 del regolamento del Senato, ai Gruppi parlamentari, per l'esplicazione delle loro funzioni, vengono versati contributi a carico del bilancio del Senato, in relazione alla consistenza numerica dei Gruppi stessi;

il bilancio per l'anno finanziario 2011 prevede, al capitolo S.1.08, trasferimenti ai Gruppi parlamentari, per una spesa totale pari a 37.600.000 euro;

le risorse economiche attribuite ai Gruppi parlamentari sono gestite in totale autonomia da questi ultimi,
impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori a prevedere da parte dei Gruppi parlamentari la rendicontazione annuale dei contributi loro assegnati a norma dell'articolo 16 del regolamento del Senato e la pubblicità di tale rendicontazione.

G22

THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

esaminato il progetto di bilancio preventivo per il 2011 e di bilancio triennale 2011-2013 predisposto dai Senatori Questori e approvato dal Consiglio di Presidenza;

valutato che la spesa complessiva per i contributi a favore dei Gruppi parlamentari tende inevitabilmente a crescere per effetto della costituzione nel corso dell'anno di due nuovi Gruppi, cui spettano locali, contributi e attrezzature, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato;

ricordato che la parte preponderante delle risorse finanziarie poste a disposizione dei Gruppi è rappresentata dal contributo per il personale e che, in quest'ambito, sono previste dalle deliberazioni del Consiglio di Presidenza incentivazioni a favore dei Gruppi che assumano dipendenti già in servizio presso i Gruppi esistenti in Senato alla data del 1° gennaio 1993;

ritenuto che la scelta di offrire una prospettiva di stabilità a tali dipendenti compiuta in un momento di rapida trasformazione del sistema politico italiano debba essere temperata con l'inderogabile esigenza di impiegare in modo efficiente le risorse finanziarie, soprattutto nel contesto di un generale contenimento della spesa pubblica;

rilevato che, tal fine, è stata già opportunamente prevista la possibilità del distacco dei dipendenti in servizio al 1° gennaio 1993 presso i Gruppi parlamentari, favorendone così un proficuo impiego presso alcune segreterie di Senatori titolari di incarichi istituzionali,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad estendere la possibilità di distacco dei medesimi dipendenti di Gruppo presso le segreterie di tutti i senatori componenti il Consiglio di Presidenza e dei senatori presidenti di Commissioni parlamentari, moncamerali o bicamerali.

a prevedere che tale distacco avvenga senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G24

FERRARA, FLERES

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

l'attività dei senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

viste anche le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

considerato che:

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di introdurre per i collaboratori dei senatori il regime già previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione o, in alternativa, il sistema in uso nel Parlamento europeo o quello risultante da apposito studio dei sistemi in uso nei principali Paesi dell'Unione Europea.

G25

PARDI, CARLINO, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione

da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

G10

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che la disciplina del rapporto a tempo determinato - tra collaboratore del parlamentare europeo e Parlamento europeo - ovvia alle principali problematiche presenti in Senato in ordine ai collaboratori dei senatori. Le decisioni del presidente Marini - sulla necessità di presentare il contratto di lavoro tra il collaboratore ed il parlamentare - sono state di-

sattese o eluse, sul presupposto che il Senato eroga direttamente l'emolumento al senatore senza controllare se il rapporto con il collaboratore sia effettivo e dichiarato a fini previdenziali;

considerato che l'ispettorato del lavoro ha richiesto la lista dei collaboratori dei senatori, senza ricevere risposta dal Senato e, pertanto, rendendo difficoltosissimo l'accertamento del rapporto di lavoro, che è il presupposto per instaurare un valido ed efficace contenzioso con il senatore,

impegna il Collegio dei Questori a prevedere che ai collaboratori interni dei singoli senatori sia estesa la disciplina del rapporto diretto - a tempo determinato e non incluso nei ruoli - già esistente tra l'Amministrazione del Senato ed i consulenti o segretari dei senatori componenti del Consiglio di Presidenza.

G17

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di erogare l'importo stabilito quale rimborso delle spese sostenute dal senatore per la propria segreteria e per i collaboratori, direttamente al Gruppo di appartenenza che svolgerà le funzioni di garante della prestazione effettivamente svolta e delle relative obbligazioni contrattuali.

G37

BAIO, GERMONTANI, CONTINI, RUTELLI, BALDASSARRI, DE ANGELIS, BRUNO, DIGILIO, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, premesso che:

il bilancio di genere, o *gender budgeting*, analizza e valuta in ottica di genere le politiche di bilancio, allo scopo di promuovere una effettiva e reale parità tra uomini e donne;

l'adozione di una lettura dei documenti contabili nell'ottica di genere consente, da un lato, di introdurre strumenti di *accountability*, dunque di verifica dei risultati di gestione delle risorse finanziarie, e dall'altro, di agire da stimolo nel processo di realizzazione dell'equità di genere nei processi organizzativi;

a seguito della Quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino del 1995, l'Unione Europea ha posto il bilancio di genere tra gli strumenti di realizzazione delle pari opportunità: il Parlamento Europeo, con la risoluzione n. 30 del 3 luglio 2003, invita tutti gli Stati membri ad utilizzare tale strumento quale elemento funzionale alla realizzazione delle pari opportunità e la Commissione Europea, nella *road map* relativa agli 2006-2010, sottolinea il sostegno e la promozione del bilancio di genere a livello locale, regionale e nazionale;

a livello nazionale, la direttiva ministeriale del 23 maggio 2007, recante «Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle pubbliche amministrazioni», all'articolo 6 prevede l'auspicio che «i bilanci di genere diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni» e la recente direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011 indica tra i compiti del Comitato unico di garanzia di cui all'articolo 3.2, la proposizione di «analisi e programmazione di genere che considerino le esigenze delle donne e quelle degli uomini (es. bilancio di genere)»;

il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, ha introdotto, tra i criteri di valutazione delle performance delle pubbliche amministrazioni, anche la verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità;

a livello locale sono state già da tempo adottate misure volte proprio a promuovere e sviluppare il bilancio di genere;

considerato che:

dal quadro istituzionale, sia nazionale che comunitario, emerge la necessità che l'attività del Senato, data la sua centralità, sia improntata, anche in tema di assunzione di modelli organizzati vi e evidenziazione della gestione delle risorse, agli impegni e alle priorità poste dalla parità di genere,

impegna il Consiglio di Presidenza ed i Senatori Questori:

ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di introdurre gradualmente, accanto alla stesura del bilancio economico e finanziario, il bilancio di genere, al fine di consentire una valutazione dell'impatto, sulle dipendenti e sui dipendenti del Senato, delle politiche di bilancio e di ristrutturare le entrate e le uscite nell'ottica dell'equità, dell'efficienza e della trasparenza dell'azione del Senato rispetto alle pari opportunità.

(*) Accolto dai senatori Questori

G12
PERDUCA, PORETTI, BONINO
Respinto

Il Senato,

premesso che:

per garantire la continua efficienza dell'impianto di voto dell'Aula, occorre procedere ad aggiornare tutti i terminali di voto;

è molto diffusa la pratica di voto per gli assenti, e l'irrogazione delle sanzioni previste dalla delibera 11 luglio 2002 del Consiglio di Presidenza è di fatto frustrata dalla scappatoia, prevista nella medesima delibera, secondo cui è consentito - a persona diversa - di votare laddove è inserita la tessera del titolare, quando il titolare sia presente in altra parte dell'Aula;

l'applicabilità delle tecnologie biometriche è generalmente possibile in aggiunta agli impianti esistenti, senza necessità di sostituzione, tanto è vero che esse sono operative alla Camera dei deputati dal 10 marzo 2009;

i senatori dispongono di un posto assegnato e il processo di riconoscimento biometrico è applicabile in modalità operativa *one-to-one* (singolo deputato, singola impronta possibile) ottenendo quindi l'esito in tempo reale;

il lettore biometrico può essere utilizzato all'inizio di ogni votazione, anche solo per l'attivazione della postazione, procedendo quindi con gli attuali pulsanti per l'espressione del voto;

tale procedura garantisce gli attuali livelli di segretezza del voto; questi sistemi garantiscono la sicurezza del riconoscimento al 100 per cento,

impegna il Collegio dei Questori a promuovere la realizzazione di un impianto di voto che, sul modello di quello adottato alla Camera dei deputati, impedisca il voto per gli assenti, garantendo le opportune cautele ai fini della protezione dei dati personali.

G8

BONINO, PORETTI, PERDUCA, ICHINO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

al fine di agevolare il diritto di accesso e di informazione e per incentivare la partecipazione all'attività politica, informata e consapevole, delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate, quale presupposto indispensabile alla garanzia di trasparenza, di buona amministrazione e di partecipazione,

impegna il Collegio dei senatori Questori:

ad individuare e adottare opportune disposizioni sulla trasparenza e sull'informazione. Ciò dovrà essere conseguito, in particolare:

1) con riferimento agli organi collegiali del Senato, rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dal prossimo esercizio, le seguenti informazioni relative alla propria attività:

a) il bilancio dell'Istituzione, comprensivo dei relativi allegati e, tra di essi, dell'elenco delle proprietà immobiliari del Senato e della loro destinazione d'uso;

b) la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, nonché quella per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, sostenuta dal Senato, specificando entro quale margine si avvicinino ai limiti massimi imposti dai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per tutte le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, tra le quali il Senato è compreso essendo tra gli organi costituzionali di cui al comunicato 24 luglio 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24 luglio 2010, n. 171) emanato dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) i bilanci dei Gruppi parlamentari, con relativi allegati;

2) con riferimento ai singoli componenti del Senato, attraverso la creazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti. Essa andrà costituita rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dallo gennaio 2012, per ciascun eletto al Senato della Repubblica - compreso il Presidente del Senato e ogni componente del Consiglio di Presidenza - le seguenti informazioni, da acquisire con le modalità di cui al n. 3):

a) nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza e codice fiscale;

b) tutti gli incarichi elettivi ricoperti durante l'esercizio del mandato;

c) ruolo svolto in Senato (Presidente, Vicepresidente, Questore o Segretario di Presidenza o Presidente, vicepresidente o segretario di Com-

missione, Capo gruppo, Presidente o membro eletto o designato di altri organi del Senato);

d) lista elettorale e gruppo di appartenenza;

e) titolo di studio e professione esercitata;

f) indennità, rimborsi e/o gettoni di presenza percepiti a qualsiasi titolo dal Senato, compreso il contributo per il supporto di attività e compiti dei senatori connessi con lo svolgimento del mandato parlamentare;

g) dichiarazione dei redditi propri, del coniuge se consenziente, e degli interessi finanziari relativi all'anno precedente l'assunzione dell'incarico e degli anni in cui ricopre l'incarico;

h) dichiarazione dei finanziamenti, delle donazioni o di qualsiasi altra elargizione o atto di liberalità;

i) prospetto delle presenze ai lavori del Senato, delle Commissioni di cui fa parte e i voti espressi sui provvedimenti adottati dagli stessi;

l) atti presentati con relativi *iter* fino alla loro conclusione, siano essi disegni di legge, emendamenti o disegni di legge presentati, risoluzioni, ordini del giorno, interpellanze ed interrogazioni;

m) registro delle spese complessive, comprensive delle spese per lo staff, per gli uffici, per i viaggi, telefoniche, per la dotazione informatica e ogni altra spesa sostenuta nell'esercizio dell'attività politico-istituzionale;

3) acquisendo le informazioni di cui al n. 2) dal foglio notizie di inizio legislatura, dalle altre informazioni rese a qualsiasi fine dal senatore all'Amministrazione del Senato, dagli atti parlamentari ovvero, per il residuo, da apposito interpellato da rivolgere al senatore entro tre mesi prima della scadenza di cui al n. 2), con l'avvertenza che il mancato, incompleto o mendace riscontro costituisce infrazione disciplinare valutabile ai sensi dell'articolo 67, comma 4 del Regolamento del Senato.

G8 (testo 2)

BONINO, PORETTI, PERDUCA, ICHINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

al fine di agevolare il diritto di accesso e di informazione e per incentivare la partecipazione all'attività politica, informata e consapevole, delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate, quale presupposto indispensabile alla garanzia di trasparenza, di buona amministrazione e di partecipazione,

impegna il Collegio dei senatori Questori:

ad individuare e adottare opportune disposizioni su base volontaria sulla trasparenza e sull'informazione. Ciò dovrà essere conseguito, in particolare:

1) con riferimento agli organi collegiali del Senato, rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dal prossimo esercizio, le seguenti informazioni relative alla propria attività:

a) il bilancio dell'Istituzione, comprensivo dei relativi allegati e, tra di essi, dell'elenco delle proprietà immobiliari del Senato e della loro destinazione d'uso;

b) la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, nonché quella per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, sostenuta dal Senato, specificando entro quale margine si avvicinino ai limiti massimi imposti dai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per tutte le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, tra le quali il Senato è compreso essendo tra gli organi costituzionali di cui al comunicato 24 luglio 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24 luglio 2010, n. 171) emanato dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) i bilanci dei Gruppi parlamentari, con relativi allegati;

2) con riferimento ai singoli componenti del Senato, attraverso la creazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti. Essa andrà costituita rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dallo gennaio 2012, per ciascun eletto al Senato della Repubblica - compreso il Presidente del Senato e ogni componente del Consiglio di Presidenza - le seguenti informazioni, da acquisire con le modalità di cui al n. 3):

a) nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza e codice fiscale;

b) tutti gli incarichi elettivi ricoperti durante l'esercizio del mandato;

c) ruolo svolto in Senato (Presidente, Vicepresidente, Questore o Segretario di Presidenza o Presidente, vicepresidente o segretario di Commissione, Capo gruppo, Presidente o membro eletto o designato di altri organi del Senato);

d) lista elettorale e gruppo di appartenenza;

e) titolo di studio e professione esercitata;

f) indennità, rimborsi e/o gettoni di presenza percepiti a qualsiasi titolo dal Senato, compreso il contributo per il supporto di attività e compiti dei senatori connessi con lo svolgimento del mandato parlamentare;

g) dichiarazione dei redditi propri, del coniuge se consenziente, e degli interessi finanziari relativi all'anno precedente l'assunzione dell'incarico e degli anni in cui ricopre l'incarico;

h) dichiarazione dei finanziamenti, delle donazioni o di qual-

siasi altra elargizione o atto di liberalità;

i) prospetto delle presenze ai lavori del Senato, delle Commissioni di cui fa parte e i voti espressi sui provvedimenti adottati dagli stessi;

l) atti presentati con relativi *iter* fino alla loro conclusione, siano essi disegni di legge, emendamenti o disegni di legge presentati, risoluzioni, ordini del giorno, interpellanze ed interrogazioni;

m) registro delle spese complessive, comprensive delle spese per lo staff, per gli uffici, per i viaggi, telefoniche, per la dotazione informatica e ogni altra spesa sostenuta nell'esercizio dell'attività politico-istituzionale.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G9
PORETTI, PERDUCA, BONINO
Inammissibile

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

condivisa la battaglia di trasparenza che in materia di anagrafe patrimoniale degli eletti alle cariche pubbliche vede all'avanguardia gli organi collegiali elettivi di moltissimi enti territoriali in tutt'Italia;

riconosciuta la fondatezza dell'affermazione secondo cui il vincolo normativo rappresentato dalle prescrizioni della legge n. 441 del 1982 non esclude di «di poter accedere alla richiesta di pubblicazione *on line* dei dati predetti ove il senatore interessato ne faccia specifica richiesta» (v. senatore Questore in replica alla discussione sull'ultimo bilancio del Senato, 21 settembre 2010);

lamentato che questa forma di adempimento spontaneo sia stata richiesta da meno di un decimo dei componenti dell'Assemblea,

impegna il Collegio dei Questori a prevedere che non sia prestata dal Senato, a suo carico o da personale presso le sue strutture, l'assistenza fiscale ai senatori, i quali non abbiano previamente ed irrevocabilmente autorizzato che il modulo con la dichiarazione patrimoniale - da essi annualmente compilata e firmata - sia scaricato sul sito *Internet* del Senato, a cura dell'Amministrazione.

G28

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

rendere le istituzioni parlamentari pienamente trasparenti ed accessibili, garantendo al cittadino il diritto di conoscere gli eletti e la loro concreta attività, rappresenta la traduzione dell'einaudiano fondamento di una autentica democrazia liberale: conoscere per decidere;

la trasparenza delle Istituzioni significa apertura verso la società civile, significa apertura alla richiesta di informazione dall'esterno;

occorre garantire ai cittadini la possibilità di conoscere con facilità non soltanto l'attività svolta, ma anche quei dati inerenti l'attività degli singoli eletti, mediante la consultazione di una banca dati integrale e senza filtri, di facile e gratuito accesso. Occorre dare ad ognuno la possibilità di avere informazioni puntuali ed aggiornate circa gli eventuali «conflitti di interesse» in capo ad ogni singolo eletto, il suo operato e di tutti coloro che esercitano, a vario titolo, un'attività pubblica. Ciò significa anche poter sapere quante volte i nostri rappresentanti sono presenti o assenti. Come e se lavorano. Quante volte e come votano, in sede plenaria o nelle commissioni. Quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati;

peraltro, la raccolta e la gestione dei dati necessari al perseguimento di tale finalità deve avvalersi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione digitale degli ultimi anni, con la pubblicazione dei dati esclusivamente sulla rete *Internet*. Oggi, la sempre più capillare diffusione presso la popolazione di strumenti informatici e di collegamenti *Internet* offrono nuove possibilità di trasparenza e di conoscenza delle Istituzioni da parte dei cittadini, ed è quindi necessario ed opportuno incrementare tale trasparenza ad ogni livello politico ed amministrativo: partendo proprio dal Parlamento della Repubblica. In particolare, la possibilità di controllo diretto da parte del cittadino elettore di ogni attività istituzionale costituisce una risorsa non più rinunciabile e non più rimandabile per il completamento e la piena realizzazione dei principi che sottendono all'esercizio dello Stato democratico;

nel rinvenire il fondamentale principio di trasparenza direttamente nella Costituzione repubblicana si osserva che essa, di per sé, non prescrive

di informare i cittadini. Tuttavia, una formulazione riconducibile a tale prescrizione si ricava direttamente dagli articoli relativi alle sedute del Parlamento che «sono pubbliche» (articolo 64), alla pubblicazione delle leggi (articolo 73) e all'organizzazione dell'Amministrazione pubblica (articoli 97-98),

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

potenziare il sito *internet* del Senato della Repubblica (www.senato.it) al fine di conferire ulteriore pubblicità ed evidenza all'attività dei Senatori, con particolare riferimento: alla presenza alle sedute di Aula e di Commissione; alle votazioni espresse in riferimento ad ogni singolo provvedimento (in Aula ed in Commissione); a quali e quanti strumenti regolamentari fanno ricorso: interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, emendamenti, ordini del giorno, interventi in Aula e in Commissione; alle situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie dei Senatori; agli incarichi remunerati, distinti da quello parlamentare;

rinvigorire il canale satellitare del Senato della Repubblica, anche attraverso un moderno progetto grafico ed una regia dinamica, attraverso cui i telespettatori possano costantemente evincere la situazione effettiva dell'Aula ed il complessivo andamento dei lavori, conformemente ai criteri della libertà, della completezza, dell'obiettività e del pluralismo informativo;

incrementare la programmazione televisiva del canale satellitare del Senato della Repubblica, nei periodi di sospensione dell'attività dell'Aula, con la trasmissione di audizioni nelle Commissioni del Senato, di documentari storico-politici (anche in sinergia con le Teche della Rai), di convegni a carattere costituzionale e politico di rilievo nazionale, di seminari e congressi dei partiti politici italiani ed europei, garantendo il massimo pluralismo informativo.

(*) Accolto dai senatori Questori

G29

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'utilizzo delle tecnologie digitali può rappresentare una rilevantissima risorsa per l'efficienza e la produttività dell'apparato amministrativo del Senato. In tale prospettiva, il tema della dematerializzazione documentale - foriero di evidenti ed immediati benefici di carattere economico, gestionale ed ambientale - deve costituire un obiettivo primario non solo dell'attività dell'amministrazione del Senato, ma anche di quella dei Gruppi Parlamentari e degli Onorevoli Senatori,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

intraprendere le iniziative necessarie per ridurre la produzione e la circolazione di documentazione cartacea da parte ed all'interno del Senato, sostituendola in favore esclusivo del documento informatico;

consentire la presentazione di disegni di legge, di emendamenti, di atti di sindacato ispettivo ed atti di indirizzo in formato esclusivamente elettronico, anche attraverso lo sviluppo di strumenti di posta elettronica certificata.

(*) Accolto dai senatori Questori

G13

MUSSO, D'ALIA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,
premesso che:

i costi di digitalizzazione dei documenti del Senato non si sono sostituiti ai costi di stampa ma si sono semplicemente sommati a questi e che ogni atto e documento pubblicato su *internet* è anche stampato e distribuito ai parlamentari;

nel 2008 il Senato della Repubblica ha speso 4,8 milioni di euro per la stampa e la riproduzione di atti parlamentari e per il 2010 sono stati stanziati all'uopo 7,4 milioni di euro;

nonostante i fondi stanziati per la formazione informatica dei par-

lamentari e i più volte dichiarati obiettivi di valorizzazione del ruolo della firma digitale e della posta elettronica certificata, nonché di potenziamento della comunicazione in via telematica tra amministrazioni e tra queste, i cittadini e le imprese, la presentazione di disegni di legge, emendamenti e atti di sindacato ispettivo da parte dei parlamentari continua a svolgersi su supporto cartaceo;

al Senato dall'inizio della legislatura fino al mese di agosto del 2010 sono stati depositati in totale 28400 atti in forma cartacea dai parlamentari e trascritti sui pc del Senato dai dipendenti,

impegna il Collegio dei Senatori Questori, per quanto di competenza, a studiare e introdurre entro il prossimo esercizio ogni possibile forma di sostituzione di documenti cartacei e della loro trasmissione con documenti in formato elettronico e trasmissione elettronica degli stessi, raggiungendo l'obiettivo di una riduzione del capitolo di uscita 1.16 (Comunicazione istituzionale) non inferiore al 50 per cento, per un importo effettivo di 5.100.000,00 euro.

G13 (testo 2)

MUSSO, D'ALIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premessi che:

i costi di digitalizzazione dei documenti del Senato non si sono sostituiti ai costi di stampa ma si sono semplicemente sommati a questi e che ogni atto e documento pubblicato su *internet* è anche stampato e distribuito ai parlamentari;

nel 2008 il Senato della Repubblica ha speso 4,8 milioni di euro per la stampa e la riproduzione di atti parlamentari e per il 2010 sono stati stanziati all'uopo 7,4 milioni di euro;

nonostante i fondi stanziati per la formazione informatica dei parlamentari e i più volte dichiarati obiettivi di valorizzazione del ruolo della firma digitale e della posta elettronica certificata, nonché di potenziamento della comunicazione in via telematica tra amministrazioni e tra queste, i cittadini e le imprese, la presentazione di disegni di legge, emendamenti e atti di sindacato ispettivo da parte dei parlamentari continua a svolgersi su supporto cartaceo;

al Senato dall'inizio della legislatura fino al mese di agosto del 2010

sono stati depositati in totale 28400 atti in forma cartacea dai parlamentari e trascritti sui pc del Senato dai dipendenti,

impegna il Collegio dei Senatori Questori, per quanto di competenza, a studiare e introdurre entro il prossimo esercizio ogni possibile forma di sostituzione di documenti cartacei e della loro trasmissione con documenti in formato elettronico e trasmissione elettronica degli stessi, raggiungendo l'obiettivo di una riduzione del capitolo di uscita 1.16 (Comunicazione istituzionale).

(*) Accolto dai senatori Questori

G23

FERRARA, FLERES

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno del Senato per il 2011,

premessi che:

nonostante i miglioramenti introdotti ancora quest'anno per il contenimento di spese per la stampa di documenti cartacei;

una ulteriore informatizzazione nella procedura di presentazione e dell'esame dei provvedimenti e degli emendamenti può consentire un'ulteriore risparmio nell'utilizzo del materiale cartaceo ed una maggiore efficacia e tempestività nell'esame degli emendamenti,

impegna il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere la realizzazione di una piena informatizzazione delle aule delle Commissioni, a partire da quella della 5^a Commissione, con la realizzazione di postazioni di lavoro informatizzate per ogni singolo componente, ai fini di consentire l'organizzazione del lavoro di esame dei provvedimenti e degli emendamenti per via elettronica, con considerevole risparmio di risorse umane e materiali ed una maggiore efficacia e tempestività nel lavoro delle Commissioni.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G21

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Assorbito dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premessi che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad assegnare strutture, personale, mezzi di trasporto e apparati di comunicazione del Senato della Repubblica, attualmente a disposizione agli ex Presidenti del Senato, unicamente a coloro che siano membri in carica del Parlamento italiano od europeo.

G27

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

l'enorme quantità di risorse economiche impegnate per il mantenimento e la gestione dei palazzi del Senato della Repubblica, in particolare per quelli «centrali», presupporrebbe non solo un decoro formale all'altezza del significato del luogo - caratterizzato talvolta da una trasandatezza che non trova giustificazione alla luce delle ingenti risorse spese - ma soprattutto l'ottimale adeguamento dei palazzi alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e alla possibilità di assicurare l'accesso alle persone disabili che quotidianamente li frequentano, ma anche di chi occasionalmente li visita;

i palazzi del Senato sono sottoposti a continui, perenni e permanenti

lavori senza alcuna soluzione di continuità. Ciò, oltre a dimostrare l'assenza di una programmazione strategica degli interventi di manutenzione, rappresenta un rischio per la sicurezza dei lavoratori e di chiunque frequenta i palazzi, senza trascurare la sciatteria evidente che ne deriva,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

porre in essere ogni atto finalizzato alla programmazione strategica della manutenzione dei palazzi del Senato, anche al fine del conseguimento di risparmi di spesa, nonché al fine di mantenere le condizioni di sicurezza e di decoro degli stessi durante l'attività parlamentare dell'assemblea e delle commissioni;

adottare criteri di massima garanzia e trasparenza in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla politica immobiliare.

G31

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

le linee programmatiche adottate nell'attuale e nella passata legislatura hanno reso via via più stringenti i vincoli sulla richiesta di risorse a carico del Bilancio dello Stato e quindi sugli andamenti delle spese in sede previsionale; a tal fine dovrà essere posto un limite ancora più rigoroso alla crescita della spesa limitando di conseguenza le risorse di bilancio disponibili per l'attività di spesa nei diversi settori amministrativi;

considerato che recentemente il Senato, in relazione alle assegnazioni degli appalti all'interno dell'amministrazione ha provveduto ad approvare procedure d'appalto ristrette, quindi non ad evidenza pubblica, con grave pregiudizio per la trasparenza e il controllo delle procedure stesse e con una notevole lievitazione dei costi per l'aggiudicazione delle gare,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare procedure per l'assegnazione delle gare d'appalto ad evidenza pubblica al fine di conoscere con maggiore chiarezza i costi per

l'assegnazione delle gare e dei contratti di consulenza nonché i criteri di scelta e di assegnazione degli incarichi facendo altresì in modo che tutti i soggetti dell'amministrazione coinvolti, a qualsiasi titolo, nell'assegnazione e nelle procedure di gestione delle gare di appalto dichiarino l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela con soggetti collegati, sia direttamente che indirettamente tramite subappalti, alle imprese che si aggiudicano gli appalti, nonché di partecipazione diretta alle medesime imprese, anche che siano fra di loro in una delle situazioni di controllo e collegamento ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

ad adottare criteri di massima garanzia e trasparenza, anche attraverso pubblicazione sul sito *internet* del Senato delle relative procedure, in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla composizione delle Commissioni di gara.

G31 (testo 2)

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessò che:

le linee programmatiche adottate nell'attuale e nella passata legislatura hanno reso via via più stringenti i vincoli sulla richiesta di risorse a carico del Bilancio dello Stato e quindi sugli andamenti delle spese in sede previsionale; a tal fine dovrà essere posto un limite ancora più rigoroso alla crescita della spesa limitando di conseguenza le risorse di bilancio disponibili per l'attività di spesa nei diversi settori amministrativi;

considerato che recentemente il Senato, in relazione alle assegnazioni degli appalti all'interno dell'amministrazione ha provveduto ad approvare procedure d'appalto ristrette, quindi non ad evidenza pubblica, con grave pregiudizio per la trasparenza e il controllo delle procedure stesse e con una notevole lievitazione dei costi per l'aggiudicazione delle gare,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare procedure per l'assegnazione delle gare d'appalto ad evidenza pubblica al fine di conoscere con maggiore chiarezza i costi per l'assegnazione delle gare e dei contratti di consulenza nonché i criteri di

scelta e di assegnazione degli incarichi facendo altresì in modo che tutti i soggetti dell'amministrazione coinvolti nell'assegnazione e nelle procedure di gestione delle gare di appalto dichiarino l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela con soggetti collegati, sia direttamente che indirettamente tramite subappalti, alle imprese che si aggiudicano gli appalti, nonché di partecipazione diretta alle medesime imprese, anche che siano fra di loro in una delle situazioni di controllo e collegamento ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

ad adottare criteri di massima garanzia e trasparenza, anche attraverso pubblicazione sul sito *internet* del Senato delle relative procedure, in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla composizione delle Commissioni di gara.

(*) Accolto dai senatori Questori

G32

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

è stata affidata a ditte esterne la gestione di alcuni servizi di manutenzione, pulizia, distribuzione, posta, vigilanza, informatica, ecc. nonché appalti per lavori di ristrutturazione dei palazzi del Senato;

sono state segnalate da alcune organizzazioni sindacali varie inadempienze legislative e contrattuali da parte di queste ditte nei confronti dei propri dipendenti impegnati presso il Senato, quali ritardi nel pagamento delle retribuzioni, non rispetto dell'inquadramento contrattuale, impedimenti allo svolgimento di assemblee sindacali, non riconoscimento del diritto di rappresentanza sindacale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto, da parte di queste società fornitrici di servizi o titolari di appalti di lavori, della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria.

(*) Accolto dai senatori Questori

G35
LANNUTTI, MASCITELLI
Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessò che:

le condizioni offerte dallo sportello interno BNL, facenti riferimento ad una convenzione che risale agli anni '40, non sono soddisfacenti: oltre a praticare tassi di interesse inferiori a quelli di mercato, commissioni e condizioni ancor più onerose, i correntisti dello sportello BNL interno al Senato, hanno ricevuto una proposta di modifica unilaterale del contratto che regola i conti correnti, ai sensi degli artt. 118 e 126 sexies del Testo Unico Bancario (TUB) che impongono, a partire dal 18 aprile 2011, una commissione pari a 3 euro quale «commissione prelievo contante allo sportello fino a 2.000 euro», oltre a 4,50 euro per effettuare bonifici domestici non urgenti, su supporto cartaceo a favore di clienti di altre banche. Pur essendo seguita comunicazione di rettifica della proposta di modifica contrattuale di cui al precedente periodo, tali condizioni capestro assai gravi per la clientela di BNL BNP Paribas del Senato e del tutto ingiustificate, sembrano esorbitare dalle condizioni di convenzione stipulate a suo tempo,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori a valutare una nuova definizione della convenzione che regola i rapporti tra lo sportello BNL BNP PARIBAS interno al Senato ed i senatori e dipendenti, chiedendo condizioni analoghe a quelle praticate da altri istituti di credito operanti sulla piazza di Roma, prevedendo altresì, in sede di rinnovo della convenzione citata in premessa, una apposita gara tra istituti di credito che possano offrire tassi e condizioni più vantaggiose.

G42
BRUNO
Precluso dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

considerato che all'interno di Palazzo Madama sono stati predisposti appositi locali e vettovaglie per consentire le attività di ristorazione per i senatori;

dato atto che l'accesso al ristorante del Senato, così come a quello della Camera, è consentito ai parlamentari e ai giornalisti delle testate registrate in Parlamento;

considerato che il corrispettivo pagato da ogni singolo senatore per il servizio offerto rappresenta solo una quota del costo complessivo, la cui restante parte è a carico del bilancio del Senato;

preso atto che la spesa attuale per i servizi di ristorazione per i senatori, affidata ad una impresa esterna, grava sul bilancio del Senato per una cifra pari a 1.130.000 (art.01.19.01 del cap. 1.19) per gli anni 2011-2013;

ritenuto che appare ingiustificato caricare il bilancio del Senato delle voci sopraindicate;

considerato che i senatori possono già usufruire della mensa per il personale,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disporre le più opportune misure affinché sia chiuso il ristorante dei senatori e i senatori e i giornalisti possano usufruire solo della mensa del personale.

G38

RUTELLI, BALDASSARRI, DE ANGELIS, BAIIO, BRUNO, CONTINI, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA

Precluso dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

considerato che all'interno del Senato sono stati predisposti appositi locali e vettovaglie per consentire le attività di ristorazione per i senatori;

dato atto che l'accesso al ristorante del Senato, così come a quello della Camera, è consentito ai parlamentari e ai giornalisti delle testate registrate in Parlamento;

considerato che il corrispettivo pagato da ogni singolo senatore per il servizio offerto rappresenta solo una quota del costo complessivo, la cui restante parte è a carico del bilancio del Senato;

preso atto che la spesa attuale per i servizi di ristorazione per i senatori, affidata ad una impresa esterna, grava sul bilancio del Senato per una cifra pari a 1.130.000 (art. 01.19.01 del cap. 1.19) per gli anni 2011-2013;

ritenuto che appare ingiustificato caricare il bilancio del Senato delle voci sopraindicate, posto che ai parlamentari è anche assegnata una diaria

per la permanenza a Roma, da utilizzarsi, appunto, per il vitto e l'alloggio nella Capitale durante i giorni di lavoro parlamentare,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disporre le più opportune misure affinché il corrispettivo per il servizio di ristorazione erogato nel ristorante del Senato sia a totale carico degli utenti, senza ulteriori oneri a carico del bilancio interno.

G41

CONTINI, BALDASSARRI, BRUNO, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che attualmente sono a disposizione di alcuni membri del Consiglio di Presidenza del Senato alloggi di servizio;

riscontrata l'opportunità di poter realizzare economie di bilancio sulle spese succitate,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di provvedere, entro la fine della legislatura, alla regolamentazione relativa agli alloggi di servizio, al fine di realizzare economie di bilancio.

(*) Accolto dai senatori Questori

G19

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad autorizzare l'uso delle automobili di servizio esclusivamente ai membri dell'ufficio di Presidenza e al Segretario Generale.

G20

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA
Precluso dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a prevedere l'esternalizzazione del servizio interno di barberia e consentirne l'accesso solo ai deputati e ai senatori in carica.

G101

FINOCCHIARO, ZANDA
Non posto in votazione

Il Senato,

in sede di esame del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

premesso che:

negli ultimi mesi si è imposta con una forza inedita nella società civile, anche a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, dei tagli alla spesa pubblica e delle loro pesanti ricadute sulla disponibilità delle famiglie, una giusta domanda di riduzione dei costi della politica e di funzionamento delle istituzioni;

il Parlamento ed i singoli parlamentari devono per primi rispondere a quella domanda con una immediata serie di interventi, nell'ambito delle proprie dirette competenze, che siano prova di senso di responsabilità e di coerenza, nella certezza che anche il Governo, gli organi costituzionali, le regioni, gli enti locali e gli altri organi dello Stato, faranno la propria parte, per equiparare il nostro Paese con gli *standard* europei, in una vera e propria «Maastricht dei costi», condivisa con le altre maggiori democrazie;

negli ultimi anni è stato comunque compiuto dal Senato un percorso di contenimento dei propri costi, relativi ai senatori; tale percorso ha portato - in particolare nei più recenti esercizi finanziari - alla riduzione della spesa per indennità parlamentari (da 66,7 milioni nel 2001, pari al 19,15 per cento del totale delle spese a 63 milioni nel 2011, pari all'11,16 per cento del totale delle spese),

delibera che:

la Conferenza dei Capigruppo delinea rapidamente, d'intesa con la Camera dei deputati, un apposito *iter* per la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011, nonché che i disegni di legge, già calendarizzati nella 1^a Commissione Affari Costituzionali, riguardanti:

- la riduzione del numero dei parlamentari;
- le norme sulle incompatibilità del ruolo di parlamentare con l'appartenenza ad altre assemblee elettive e con i corrispondenti incarichi di governo;

e il disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, relativo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per introdurre regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento, vengano calendarizzati per l'Aula alla ripresa dei lavori del Senato dopo la pausa estiva.

Allegato B

Documentazione allegata all'intervento del senatore Malan nella discussione congiunta dei Doc. VIII, nn. 7 e 8

ALLEGATO A) – TRATTAMENTO SENATORI FRANCESI - I

Sénat - La situation matérielle des sénateurs

Accueil > Connaître le Sénat > Rôle et fonctionnement > La situation matérielle des sénateurs

L'indemnité parlementaire

Document à jour en juillet 2011

Mode de calcul

L'ordonnance portant loi organique n°58-1210 du 13 décembre 1958 relative à l'indemnité des membres du Parlement distingue trois éléments constitutifs de cette indemnité :

l'indemnité parlementaire de base, équivalente à la moyenne du traitement le plus bas (lettre A) et du traitement le plus haut (lettre G) des fonctionnaires classés dans la catégorie hors échelle (Conseillers d'Etat, Préfets, Directeurs d'administration centrale).

l'indemnité de résidence, également accordée à tous les agents de la fonction publique, qui représente 3 % du montant mensuel brut de l'indemnité parlementaire de base ;
enfin, **l'indemnité de fonction**, égale à 25 % des deux précédentes.

Au 1^{er} juillet 2011, le montant brut mensuel de l'indemnité parlementaire s'élève à 7.100,15 € et se décompose de la façon suivante :

indemnité parlementaire de base : 5.514,68 €
indemnité de résidence : 165,44 €
indemnité de fonction : 1420,03 €

Ce montant est revalorisé comme les traitements de tous les fonctionnaires, suivant la valeur du point de la fonction publique. A l'inverse de certains pays étrangers, l'indemnité parlementaire n'est donc pas fixée par les parlementaires eux-mêmes.

Le Président du Sénat perçoit, par ailleurs, en cette qualité, outre les indemnités allouées aux sénateurs, une indemnité de fonction de 7.270,55 €.

Retenues

A l'instar des prélèvements opérés sur les traitements et salaires, l'indemnité parlementaire est soumise à **diverses retenues**. Il convient ainsi de déduire du montant brut les sommes suivantes :

Contribution Sociale Généralisée (C.S.G) et Contribution au Remboursement de la Dette Sociale (C.R.D.S) : 550,97 €
Contribution Exceptionnelle de Solidarité (1% du traitement affecté aux travailleurs privés d'emploi, conformément à la loi n°82-939 du 4 novembre 1982) : 56,80 €
Cotisation complémentaire à la Caisse Autonome de Sécurité Sociale des Sénateurs : 37,50 €
Cotisation à la Caisse des Retraites des Anciens Sénateurs : 524,56 x 2 = 1049,12 € pendant les quinze premières années de mandat.

Le net mensuel perçu par les Sénateurs s'élève en conséquence à 5.405,76 €. Ce montant peut être majoré le cas échéant des prestations familiales, équivalentes à celles du régime des salariés.

SENAT TRÉSORERIE 15, Rue de Valenciennes 75291 PARIS Cedex 05		Relevé d'indemnité Parlementaire	
		Mois de :	
		Sénateur	
Indemnité de base :	5 514,68	Adresse :	
Cumul autorisés :	8 272,02	Code postal :	
		Ville :	
Intitulés	Somme payables	Retenues	
INDEMNITE PARLEMENTAIRE	14,68		
INDEMNITE DE RESIDENCE	55,48		
INDEMNITE DE FONCTION NON IMPOSABLE	1 420,63		
CONTRIBUTION DE SOLIDARITE		56,80	
C. S. P. DEDUCTIBLE		581,21	
C. S. P. NON DEDUCTIBLE		158,29	
REMBOURSEMENT DE LA DETTE SOCIALE		34,44	
RETENUE RETRAITE		124,56	
RETENUE RETRAITE SUPPLEMENTAIRE		924,56	
CONTRIBUTION COMPL. MALADIE DEC.		87,50	
Demobilisation Bancaire Agence : <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>			
Net imposable du mois :	4 285,46 €	Net payé en euros :	5 405,76 €
Cumul imposable de l'année en euro :		Mis en paiement le :	

Fiscalité

L'indemnité parlementaire de base ainsi que l'indemnité de résidence sont imposables à l'impôt sur le revenu suivant les règles applicables aux traitements et salaires.

Cumul de rémunérations

A de rares exceptions près (professeurs d'université...), l'indemnité parlementaire « est exclusive de toute rémunération publique ».

Par ailleurs, un Sénateur ne peut cumuler son indemnité parlementaire et les indemnités afférentes à d'autres mandats électifs que dans la limite d'une fois et demie le montant brut de l'indemnité parlementaire de base, soit 8.272,02 € au 1er juillet 2011. **Un parlementaire ne peut donc percevoir plus de 2.757,34 € au titre de ses mandats locaux.** Cette somme s'entend déduction faite des versements obligatoires aux régimes d'assurance-maladie et d'assurance-vieillesse.

Allocation de retour à l'emploi

ALLEGATO B) – TRATTAMENTO SENATORI FRANCESI - II

Sénat - Les moyens mis à la disposition des sénateurs

Accueil > [Connaître le Sénat](#) > [Rôle et fonctionnement](#) > Les moyens mis à la disposition des sénateurs

Les moyens mis à la disposition des sénateurs

Document à jour en juillet 2011

A côté de l'indemnité parlementaire assimilable à un traitement, existent des allocations spécifiquement destinées aux remboursements de frais occasionnés par l'exercice du mandat.

Indemnité Représentative de Frais de Mandat

L'Indemnité Représentative de Frais de Mandat (I.R.F.M) est destinée à couvrir les frais inhérents à l'exercice des fonctions parlementaires. Assujettie à la C.S.G et à la C.R.D.S et indexée sur l'évolution de la valeur du point de la fonction publique, cette indemnité mensuelle s'élève à 6.240,18€ nets au 1^{er} juillet 2011. Elle n'est pas soumise à l'impôt sur le revenu.

Rémunération des assistants

Les Sénateurs peuvent, depuis 1976, utiliser les services d'assistants pour les seconder dans les tâches personnelles directement liées à l'exercice du mandat.

Ils disposent à cet effet d'un crédit mensuel pour le recrutement d'assistants. Ce crédit s'élève à 7.548,10 € bruts mensuels hors charges patronales et permet de rémunérer jusqu'à 3 personnes à temps plein ou 6 personnes à temps partiel. Il est indexé sur la valeur du point de la fonction publique. Le sénateur a la qualité d'employeur : il recrute, organise l'activité de son assistant et peut résilier le contrat de travail. Le contrat qui lie le Sénateur à son assistant est de droit privé, les critères de recrutement sont laissés à la discrétion du Sénateur, seul le baccalauréat étant obligatoire. Au 1^{er} juillet 2011, la rémunération mensuelle brute de base d'un assistant employé à temps plein se monte à 2.516,03 €.

Equipe informatique

Chaque Sénateur dispose d'une dotation micro-informatique pour son équipement de bureau.

Communications

Les Sénateurs disposent d'un forfait global de communications téléphoniques prises en charge par le Sénat, dont le montant annuel est fonction de l'éloignement du département d'élection.

La correspondance est affranchie aux frais du Sénat à condition qu'elle ne soit pas d'ordre privé ou qu'elle présente un caractère général. Un bureau de Poste est ouvert à l'intérieur du Palais du Luxembourg. Il fournit aux Sénateurs les services habituels d'une agence postale et chacun y dispose d'un casier postal.

Transports

Le Sénat délivre à tous les sénateurs une carte nominative qui permet l'accès gratuit à l'ensemble du réseau SNCF en 1^{ère} classe. Ils ont également droit à 40 allers-retours aériens par an entre Paris et leur circonscription en métropole. Les Sénateurs élus d'outre-mer et ceux représentant les Français établis hors de France disposent de forfaits adaptés.

Les frais de taxis ainsi que les frais de péage peuvent être remboursés dans la limite d'un forfait annuel. A défaut, pour leurs déplacements de courte durée liés à l'exercice de leur mandat dans Paris et les communes limitrophes, les parlementaires peuvent être conduits par un véhicule du parc automobile du Sénat.

Par ailleurs, les Sénateurs peuvent obtenir une *Carte Intégrale* sur le réseau de transports franciliens.

Aide au logement

Des prêts d'aide au logement ou pour l'acquisition d'un local à usage de bureau ou de permanence, en région parisienne ou dans leur circonscription, peuvent être consentis aux Sénateurs. Le montant moyen des prêts accordés aux Sénateurs en 2008 a été de 94.000 € pour un taux d'intérêt moyen de 2 %.

Les jours où le Sénat siège, les Sénateurs peuvent faire prendre en charge, dans la limite d'un montant plafonné, leur hébergement dans un hôtel à Paris.

Bureau

Chaque Sénateur dispose d'un bureau dans l'enceinte du Palais du Luxembourg ou ses dépendances.

Autres facilités

Les Sénateurs disposent également d'un restaurant, d'un salon de coiffure et d'un "Kiosque" à journaux. Toutes ces prestations sont à leur charge.

ALLEGATO C) – LAVORI DEL SENATO FRANCESE

Ordre du jour

L'ordre du jour est réglé au sein de la "Conférence des Présidents", convoquée par le Président du Sénat où le Gouvernement est représenté.

A l'ordre du jour du Sénat peuvent être inscrits des textes (projets de loi, propositions de loi ou de résolution), des débats ou des questions (questions orales, questions orales avec débat, questions orales avec débat européennes ou questions d'actualité au Gouvernement).

La session extraordinaire 2010-2011 a été close le mercredi 13 juillet 2011.

La session ordinaire 2011-2012 sera ouverte le samedi 1er octobre 2011.

La date et l'heure de la prochaine séance du Sénat seront fixés ultérieurement.

* * *

Calendrier prévisionnel de renouvellement des instances du Sénat

Calendrier des questions d'actualité au Gouvernement, questions orales et questions cibles thématiques d'octobre à décembre 2011 fixé par la Conférence des Présidents

Calendrier des séances d'octobre à décembre 2011 fixé par la Conférence des Présidents

Tableaux de bord statistiques

Vers le haut

ALLEGATO D) – INDENNITÀ DEPUTATI TEDESCHI



Deutscher Bundestag

Höhe der Abgeordnetenentschädigung

Das Grundgesetz bestimmt in Artikel 48 Absatz 3, dass Abgeordnete einen Anspruch auf eine angemessene, ihre Unabhängigkeit sichernde Entschädigung haben. Der Betrag der Entschädigung muss der Bedeutung des besonderen Amtes des Abgeordneten und der damit verbundenen Verantwortung und Belastung gerecht werden. Außerdem muss er auch den Rang berücksichtigen, der dem Mandat im Verfassungsgefüge zuteil wird. Darauf hat das Bundesverfassungsgericht seit seinem "Diäten-Urteil" vom 5. November 1975 (2 BvR 193/74) wiederholt hingewiesen. Der Bundesgesetzgeber hat diesen Vorgaben bei der Verabschiedung des Abgeordnetengesetzes im Jahre 1977 Rechnung getragen, indem er als Orientierungsgröße für die Entschädigung der Abgeordneten die Bezüge solcher Amtsinhaber wählte, die einer mit den Abgeordneten vergleichbaren Verantwortung und Belastung unterliegen. Als vergleichbar mit Abgeordneten, die Wahlkreise mit 160.000 bis 250.000 Wahlberechtigten vertreten, wurden (Ober-) Bürgermeister kleiner Städte und von Gemeinden mit 50 000 bis 100 000 Einwohnern angesehen. Als vergleichbar wurden ferner die einfachen Richter bei einem obersten Gerichtshof des Bundes angesehen, die bei der Ausübung ihres Amtes ähnlich wie Abgeordnete unabhängig und nur dem Gesetz unterworfen sind.

Die Jahresbezüge dieser Personengruppen wurden bisher nicht erreicht. Die Abgeordnetenentschädigung beträgt ab 1. Januar 2009 monatlich 7.668 €. Die Abgeordneten erhalten keine jährlichen Sonderzahlungen. Ihre Abgeordnetenentschädigung ist einkommensteuerpflichtig.

Das Bundesverfassungsgericht hat in seinem "Diäten-Urteil" von 1975 ferner betont, dass das Parlament selbst über die Höhe seiner finanziellen Leistungen entscheiden muss. Ihm ist es nicht gestattet, diese verbindliche Entscheidung auf eine andere Stelle außerhalb des Bundestages wie etwa eine Expertenkommission zu übertragen. Das Gericht hat außerdem geurteilt, dass die Entschädigung nicht an die Beamtenbesoldung gekoppelt werden darf. Aus diesen Gründen beschließt der Bundestag in einem transparenten, vor den Augen der Öffentlichkeit stattfindenden Verfahren im Plenum über die Höhe seiner Entschädigung. Dies ermöglicht dem Volk die wirksame Kontrolle seiner Vertreter. Grundlage für die Entscheidung ist eine Empfehlung des Bundestagspräsidenten, die sich an der Entwicklung der Bezugsgrößen orientiert.

ALLEGATO E) – AUTO DI SERVIZIO DEPUTATI TEDESCHI



Deutscher Bundestag

Amtsausstattung

Um ihr Mandat ausüben zu können, erhalten die Abgeordneten die so genannte Amtsausstattung mit Sach- und Geldleistungen für Büros, Mitarbeiter und Reisekosten. So wie anderen Beschäftigten werden Abgeordneten damit Leistungen zur Wahrnehmung ihrer Aufgaben gewährt. Neben der Kostenpauschale haben sie Anspruch auf ein eingerichtetes Büro am Sitz des Bundestages in einer Größe von derzeit 54 Quadratmeter für sich und ihre Mitarbeiter einschließlich Kommunikationsgeräten und Möblierung. Die Abgeordneten können Dienstfahrzeuge im Stadtgebiet von Berlin mitbenutzen. Außerdem haben sie eine Freifahrkarte der Bahn und bekommen Inlandsflugkosten ersetzt, soweit sie in Ausübung des Mandates anfallen.

ALLEGATO F) – FONDO PERSONALE DEPUTATI TEDESCHI



Deutscher Bundestag

Mitarbeiter

Ein Abgeordneter kann seine Mandatsaufgaben nicht allein bewältigen. Deshalb stehen ihm für Mitarbeiter monatlich 14.712 Euro (Arbeitnehmerbrutto) zur Verfügung. Diese Summe erhält der Abgeordnete nicht selbst, sondern die Bundestagsverwaltung bezahlt die von den Abgeordneten eingestellten Mitarbeitern unmittelbar. Mitarbeiter, die mit dem Abgeordneten verwandt, verheiratet oder verschwägert sind, sind hiervon ausgenommen. Ihr Gehalt müsste der Abgeordnete selbst zahlen.

ALLEGATO G) – VITALIZI DEPUTATI TEDESCHI



Deutscher Bundestag

Altersentschädigung

Die Altersentschädigung ist Bestandteil der Entschädigung, die den Abgeordneten nach dem Grundgesetz zusteht. Sie soll die Unabhängigkeit der Parlamentarier sichern. Das Bundesverfassungsgericht hat dies schon in seiner Entscheidung vom 21. Oktober 1971 (2 BvR 367/69) festgestellt und im so genannten "Diäten-Urteil" vom 5. November 1975 (2 BvR 193/74) bestätigt.

Die den Abgeordneten gewährte Altersentschädigung stellt seit dem 1. Januar 2008 keine Vollversorgung mehr dar. Sie schließt lediglich die Lücke in der Altersversorgung, die für Abgeordnete dadurch entsteht, dass sie im Parlament tätig sind und dafür auf eine andere, eine Altersversorgung begründende Berufstätigkeit ganz oder teilweise verzichten müssen. Denn für die Abgeordneten werden während der Mandatszeit keine Beiträge an die gesetzliche Rentenversicherung abgeführt. Die Zeit der Mitgliedschaft im Deutschen Bundestag gilt auch nicht als Dienstzeit im Sinne des Versorgungsrechts der Beamten.

Um ihrem Charakter als Lücken füllende Versorgung gerecht zu werden, wird die Altersentschädigung seit dem 1. Januar 2008 bereits nach einem Jahr der Mitgliedschaft gewährt. Vorher gab es eine Wartezeit von acht Jahren. Nach dem ersten Jahr beträgt sie 2,5 Prozent der Abgeordnetenentschädigung und steigt mit jedem weiteren Jahr der Mitgliedschaft um 2,5 Prozent an. Der seit dem 1. Januar 2008 verringerte Höchstbetrag liegt bei 67,5 Prozent der Abgeordnetenentschädigung und wird erst nach 27 - statt bisher 23 - Mitgliedsjahren erreicht. Diesen Höchstanspruch erwerben jedoch nur die wenigsten Abgeordneten, da die meisten von ihnen dem Deutschen Bundestag nur für zwei bis drei Wahlperioden angehören. Das Eintrittsalter für die Altersentschädigung ist zum 1. Januar 2008 - wie auch in der gesetzlichen Rentenversicherung - stufenweise vom 65. auf das 67. Lebensjahr erhöht worden.

ALLEGATO H) – SPESE D'UFFICIO DEPUTATI TEDESCHI



Deutscher Bundestag

Büroausstattung

Zur Ausübung ihres Mandats erhalten Abgeordnete Geld- und Sachleistungen, die dazu bestimmt und geeignet sind, sie bei ihrer parlamentarischen Arbeit zu unterstützen. Hierzu gehören zum Beispiel auch die Bereitstellung eines eingerichteten Büros am Sitz des Deutschen Bundestages in Berlin sowie die Nutzung der Kommunikationssysteme (Telefon, Internet, E-Mail, Software).

Für ihre Büroausstattung steht den Abgeordneten jährlich ein Betrag von höchstens 12.000 Euro zur Verfügung. Diese Summe wird nicht in bar ausgezahlt, sondern hieraus müssen sich die Mandatsträger ihre Büroausstattung selbst beschaffen. Dazu gehören vor allem Büromaterial, Geräte wie Laptops mit Zubehör, Diktier- und Faxgeräte, mandatsbezogene Fachbücher, Schreibgeräte, Briefpapier, die IT-Ausstattung ihrer Wahlkreisbüros, Mobiltelefone sowie Mobilfunk- und Festnetzverträge.

Auch die Telefonkosten, die im Wahlkreis entstehen, können aus diesen Mitteln bestritten werden.

Hinzu kommen 255,65 Euro für neu gewählte Abgeordnete im ersten Jahr ihrer Mitgliedschaft im Bundestag.

Jeder Abgeordnete kann selbst über die Anschaffungen entscheiden. Endet die Wahlperiode vor Ablauf des Jahres oder scheidet der Abgeordnete während des Jahres aus dem Bundestag aus, so kann er über den Jahresbetrag auch nur anteilig verfügen.

ALLEGATO I) – RIMBORSO FORFETTARIO DEPUTATI TEDESCHI



Deutscher Bundestag

Kostenpauschale

Die steuerfreie Kostenpauschale für die Abgeordneten soll die durch die Ausübung des Mandats entstehenden Aufwendungen abdecken. Hierzu zählen Ausgaben für die Einrichtung und Unterhaltung eines oder mehrerer Wahlkreisbüros, für Fahrten im Wahlkreis und für die Wahlkreisbetreuung. Aus der Kostenpauschale bestreitet der Abgeordnete auch die Ausgaben für die Zweitwohnung am Sitz des Parlaments.

Die Pauschale wird jährlich zum 1. Januar an die Lebenshaltungskosten angepasst und beträgt derzeit 3.984 € monatlich. Kosten, die darüber hinausgehen, können nicht steuerlich abgesetzt werden, denn es gibt für den Abgeordneten keine "Werbungskosten". Der Gesetzgeber hat sich für die Kostenpauschale entschieden, da diese dem in der Verfassung verankerten Grundsatz des freien Mandats am ehesten gerecht wird. Zudem ist eine Pauschale, die sich am Durchschnittsaufwand orientiert, im Verhältnis aller Abgeordneten untereinander am gerechtesten und stellt die kostengünstigste Lösung dar. Denn im Falle von Einzelnachweisen würde sich der Verwaltungsaufwand für den Deutschen Bundestag enorm erhöhen. Ferner können durch die Gewährung einer Pauschale die Kosten im Haushalt von Anfang an - anhand der Zahl der Abgeordneten - genau berechnet werden.

ALLEGATO J) – COSTO SENATO E CAMERA USA



Historical Tables

Budget of the U. S. Government



Fiscal Year 2011



Office of Management and Budget
www.budget.gov

Table 4.1—OUTLAYS BY AGENCY: 1962-2015—Continued

(in millions of dollars)

Department or other unit	2009	2010 estimate	2011 estimate	2012 estimate	2013 estimate	2014 estimate	2015 estimate
Legislative Branch	4,702	5,423	5,579	5,292	5,204	5,306	5,434
The Judiciary	6,645	7,159	7,512	7,351	7,148	7,246	7,402
Agriculture	114,440	142,016	145,748	137,917	141,477	138,626	136,116
Commerce	10,718	16,714	11,500	10,430	9,948	9,016	9,050
Defense—Military	636,775	692,031	721,285	653,424	633,918	642,903	657,336
Education	53,389	106,944	94,261	85,176	88,711	93,794	96,694
Energy	23,683	38,278	44,390	34,792	28,072	28,041	27,471
Health and Human Services	796,267	868,762	934,426	911,291	980,674	1,064,595	1,114,243
Homeland Security	51,725	52,903	54,723	46,847	45,538	45,870	46,918
Housing and Urban Development	61,019	62,518	53,082	48,153	44,269	44,730	44,590
Interior	11,775	12,042	14,045	12,803	11,772	11,783	11,683
Justice	27,711	30,333	31,924	33,700	31,661	31,141	31,564
Labor	138,157	209,265	116,902	90,790	85,810	81,804	78,555
State	21,427	25,726	28,745	30,065	30,954	31,238	31,384
Transportation	73,004	90,944	86,665	82,817	82,097	80,209	81,794
Treasury	701,775	502,980	593,550	685,279	762,579	848,062	921,117
Veterans Affairs	95,457	124,565	124,215	122,369	133,194	140,366	147,107
Corps of Engineers	6,842	10,536	6,929	5,879	4,577	4,504	4,610
Other Defense—Civil Programs	57,276	54,317	55,719	56,457	58,063	59,632	61,089
Environmental Protection Agency	8,070	11,301	11,177	9,980	9,096	8,680	8,543
Executive Office of the President	743	715	501	427	409	418	425
General Services Administration	319	1,782	2,279	2,170	1,555	1,007	923
International Assistance Programs	14,797	23,899	24,343	28,223	30,542	33,006	36,021
National Aeronautics and Space Administration	19,168	19,123	17,863	18,953	19,768	20,347	20,725
National Science Foundation	5,958	7,819	7,647	7,558	7,672	8,062	8,320
Office of Personnel Management	72,302	71,603	73,463	75,956	78,849	82,636	85,780
Small Business Administration	2,246	5,978	1,388	1,112	971	944	959
Social Security Administration (On-budget)	78,657	85,108	80,933	77,304	86,124	90,989	95,767
Social Security Administration (Off-budget)	648,892	683,867	708,620	738,430	774,960	815,822	860,617
Other Independent Agencies (On-budget)	47,635	2,001	31,832	26,928	13,888	10,817	8,688
Other Independent Agencies (Off-budget)	304	6,426	4,226	-13	-24	-21	-21
Allowances	-4	18,750	21,676	-4,187	9,895	37,090	78,277
Undistributed offsetting receipts	-274,193	-271,127	-283,287	-288,823	-303,928	-317,433	-333,650
(On-budget)	(-142,013)	(-137,793)	(-148,634)	(-150,648)	(-158,918)	(-164,185)	(-170,922)
(Off-budget)	(-132,180)	(-133,334)	(-134,653)	(-138,175)	(-145,010)	(-153,248)	(-162,728)
Total outlays	3,517,681	3,720,701	3,833,861	3,754,852	3,915,443	4,161,230	4,385,531

ALLEGATO L) – FONDI A DISPOSIZIONE DEI DEPUTATI
E SENATORI USA



Congressional Salaries and Allowances

Ida A. Brudnick
Analyst on the Congress

October 28, 2009

Congressional Research Service

7-5700

www.crs.gov

RL30064

CRS Report for Congress

Prepared for Members and Committees of Congress

Compensation of Members of Congress and Related Benefits

Compensation

Compensation for Representatives and Senators is \$174,000 in 2009.

Outside Earned Income and Honoraria Limits

Permissible “outside earned income” for Representatives and Senators is limited to 15% of the annual rate of basic pay for level II of the Executive Schedule.¹ Certain types of outside earned income however are prohibited. A Member may not receive compensation for affiliating with or being employed by a firm, partnership, association, corporation, or other entity providing professional services involving a fiduciary relationship; allowing his/her name to be used by such a firm, partnership, association, corporation, or other entity; practicing a profession involving a fiduciary relationship; serving as a member or officer of the board of an association, corporation, or other entity; and teaching without prior notification to and approval of the Senate Select Committee on Ethics, in the case of Senators, or the House Committee on Standards of Official Conduct, in the case of Representatives.

Representatives and Senators are also prohibited from accepting honoraria. The acceptance of honoraria by Representatives was prohibited effective January 1, 1991.² The acceptance of honoraria by Senators was prohibited effective August 14, 1991.³

Tax Deductions

Members are allowed to deduct, for income tax purposes, living expenses up to \$3,000 per annum, while away from their congressional districts or home states.⁴

¹ For example, the House has defined this in Rule XXV: “the term ‘outside earned income’ means, with respect to a Member, Delegate, Resident Commissioner, officer, or employee of the House, wages, salaries, fees, and other amounts received or to be received as compensation for personal services actually rendered,” with exceptions, including “copyright royalties received from established publishers under usual and customary contractual terms.”

² This prohibition was included in the Ethics Reform Act of 1989 (P.L. 101-194, Nov. 30, 1989, 103 Stat. 1776-1778) and incorporated into House Rule XXV. See also: U.S. House, Committee on Standards of Official Conduct, *House Ethics Manual*, 2008 edition, 110th Cong., 2nd sess. (http://ethics.house.gov/Media/PDF/2008_House_Ethics_Manual.pdf), p. 189.

³ The Ethics Reform Act (P.L. 101-194, Nov. 30, 1989, 103 Stat. 1782) reduced the limit on honoraria from 40% to 27% of salary beginning in 1990, with further decreases accompanying Senate pay raises. The FY 1992 Legislative Branch Appropriations Act (P.L. 102-90, Aug. 14, 1991, 105 Stat. 450-451) subsequently banned honoraria. See also: Senate Rule XXXVI and U.S. Senate, Select Committee on Ethics, *Senate Ethics Manual*, S.Pub. 108-1, 2003 Edition, 108th Cong., 1st sess. (<http://ethics.senate.gov/downloads/pdffiles/manual.pdf>), p. 97-101.

⁴ See CRS Report RL30868, *Tax Rules and Rulings Specifically Applicable to Members Of Congress*, by John R. Luckey.

Congressional Salaries and Allowances

Health and Life Insurance Provisions

Health Insurance

Members are eligible to participate in the Federal Employees Health Benefits Program and may select from among several health benefit plans. Participation is on a voluntary, contributory basis.

Life Insurance

Members are eligible to participate in the Federal Employees Group Life Insurance Program. The amount of coverage for personal insurance is determined by a formula based on the coverage elected.⁵

Retirement Provisions

Various options are available to Members regarding participation in the Civil Service Retirement System and the Federal Employees Retirement System. Participation in Social Security is mandatory for Members.⁶

Personnel, Office Expenses, and Mail Allowances for U.S. Representatives

House Allowance System

Representatives have one allowance available to support them in their official and representational duties to the districts from which they were elected. This allowance is the Members' representational allowance (MRA). The MRA is calculated based on three components, including personnel, official office expenses, and official (franked) mail.

The personnel allowance component is the same for each Member. The office expenses and mail allowances components vary from Member to Member due to variations in the distance between a Member's district and Washington, DC, for the mileage allowance, cost of office space in his or her district for the space allowance, and number of non-business addresses in his or her district for the mail allowance.

The three components result in a single MRA authorization for each Representative that can be used to pay for any of the official expenses. In calendar year 2009, the Members' representational allowances range from \$1,391,370 to \$1,722,242, with an average MRA of \$1,484,174.⁷ Allowances are authorized from January 3 of each year through January 2 of the following year.

⁵ For additional information, see <http://www.opm.gov/insure/life/index.asp>.

⁶ See CRS Report RL30631, *Retirement Benefits for Members of Congress*, by Patrick Purcell.

⁷ U.S. Congress, House, *Statement of Disbursements of the House*, as compiled by the Chief Administrative Officer, from January 1, 2009, to March 31, 2009, part 3 of 3, H.Doc. 111-26, 111th Cong., 2nd sess. (Washington: GPO, 2009), (continued...)

Congressional Salaries and Allowances

Other Allowances

Government Publications

Each Representative is entitled to receive certain government publications and printed products. These include, for example, copies of the daily *Congressional Record*, one copy of *Deschler's Precedents*, various manuals and directories, and public document franked envelopes.²⁰

Travel Allowance for Organizational Caucuses or Conferences

Each Member-elect and one designated staff person who attend an organizational caucus or conference are to be paid for one round trip each between their places of residence in the district and Washington, DC, for the purpose of attending such caucus or conference. Each incumbent Member reelected to the ensuing Congress and one designated staff person who attend an organizational caucus or conference also receive this allowance.

Each Member-elect (other than an incumbent Member reelected to the ensuing Congress) who attends such a caucus or conference is also authorized to be reimbursed on a per diem or other basis for expenses incurred in connection with attendance.

Personnel, Office Expenses, and Mail Allowances for U.S. Senators

Senators' Official Personnel and Office Expense Account

Senators have three official allowances available to them for personnel and official office expenses. They are the administrative and clerical assistance allowance, the legislative assistance allowance, and the official office expense allowance. The administrative and clerical assistance allowance and the office expense allowance vary among Senators since they are governed by state population, distance from Washington, DC, to home states, and committee authorized limits. The legislative assistance allowance is a set amount for all Senators.

The total amount available in each Senator's Official Personnel and Office Expense Account (SOPOEA) is the sum of the two personnel allowances (administrative and clerical assistance and legislative assistance) and the office expense allowance. The components of the SOPOEA can be interchanged. For example, funds available for office expenses can be used to pay office personnel salaries, and vice versa. Additional limits pertain to spending on franked mail: mass mailings may not exceed \$50,000 per fiscal year,²¹ and the Senate Committee on Rules and Administration may issue additional official mail regulations.²²

²⁰ For additional information, see "Information Services for Members of Congress," GPO Publication 250.4, January 2007, pp. 2-3, available at <http://www.gpo.gov/congressional/pdfs/InformationService.pdf>.

²¹ FY1995 Legislative Branch Appropriations Act, P.L. 103-283, July 22, 1994, 108 Stat. 1427, 39 U.S.C. 3210.

²² *Ibid.*, p. 21.

Congressional Salaries and Allowances

The three allowances for all Senators are funded together in a single appropriation subaccount "Senators' Official Personnel and Office Expense Account," within the appropriation account "Contingent Expenses of the Senate." For FY2010, the preliminary list of total office allowances shows a range from \$3,090,168 for the Senators from Delaware to \$4,873,149 for the Senators from California.²³ The average allocation is \$3,343,867.²⁴

Appropriations are available to support only the official duties of Senators, and appropriations are not to be used to defray any personal, political, or campaign-related expenses. Senators are responsible for payment of any expenses incurred in support of official duties that exceed the set allowances of the individual accounts.

All personnel, office, and official mail expenses reimbursed to or on behalf of a Senator are required to be published in the semiannual *Report of the Secretary of the Senate*. An amendment to the FY2010 legislative branch appropriations bill (H.R. 2918), which was offered by Senator Coburn and agreed to by voice vote on July 6, 2009, directs the Secretary of the Senate to "publicly post on-line on the website of the Senate each report in a searchable, itemized format."²⁵ The provision was contained P.L. 111-68.²⁶

Official Office Expense Allowance

One component of the Senators' Official Personnel and Office Expense Account is the office expense allowance, which includes funding for official Senate business. The amount of this component varies for each Senator depending primarily on the distance between Washington, DC, and the home state, the population of the state, and the official mail allocation. In FY2010, allowances ranged from \$128,585 to \$465,919.²⁷

Personnel Allowances: Administrative and Clerical Assistance and Legislative Assistance.

The Senators' Official Personnel and Office Expense Account also includes two personnel allowances available for staff employment in Washington, DC, and home state offices.

Administrative and Clerical Assistance Allowance

The administrative and clerical assistance allowance is allocated according to the population of a Senator's state. The FY2010 Senate report included preliminary allowance figures that varied

²³ Total obtained from U.S. Congress, Senate Committee on Appropriations, *Legislative Branch Appropriations, 2010*, report to accompany S. 1291, 111th Cong., 1st sess., S.Rept. 111-29 (Washington: GPO, 2009), p. 21. The Senate reports on the legislative branch bill generally provide preliminary information on the allocation for Senators from each state. The Senate did not issue a report on the FY2009 legislative branch bill.

²⁴ CRS calculation based upon state totals for all 100 Senators. Data do not include any supplementals, transfers, or rescissions.

²⁵ S.Amdt. 1369, *Congressional Record*, July 6, 2009, p. S7121.

²⁶ P.L. 111-68, Oct. 1, 2009, 123 Stat. 2026.

²⁷ U.S. Congress, Senate Committee on Appropriations, *Legislative Branch Appropriations, 2010*, report to accompany S. 1291, 111th Cong., 1st sess., S.Rept. 111-29 (Washington: GPO, 2009), p. 21.

DOCUMENTI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. VIII
n. 7

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL SENATO

per l'anno finanziario 2010

Deliberato dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 7 giugno 2011

Relazione dei Senatori Questori

ONOREVOLI SENATORI. – I dati di consuntivo contenuti nel rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010 evidenziano un andamento positivo della gestione con riferimento agli obiettivi di contenimento della spesa del Senato.

In effetti, la spesa complessiva é risultata pari ad euro 545.142.912,74, con un aumento di appena lo 0,62 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2009, corrispondente ad euro 541.760.472,51.

Il risultato conseguito va letto in relazione alle determinazioni assunte in sede previsionale per l'esercizio finanziario 2010 nell'ambito degli obiettivi posti dalle «Linee guida dell'azione amministrativa per l'anno 2010», esaminate ed approvate dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 22 dicembre 2009. In quel contesto, in un generale obiettivo del «contenimento della spesa», la missione per il triennio 2010-2012 si poneva in diretta continuità con l'indirizzo già fissato

nei bilanci dei due anni precedenti, prevedendo una dinamica di crescita della dotazione ordinaria, nonché della spesa del bilancio interno ancorati al tasso di inflazione programmata indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013.

Il risultato conseguito nel 2010 è quindi coerente con gli indirizzi di contenimento della spesa, facendone registrare una crescita comunque inferiore al tasso d'inflazione programmata, fissata come obiettivo limite.

Per quanto concerne le entrate a consuntivo del 2010, esse sono risultate pari, nel

complesso, ad euro 598.185.769,30, in diminuzione dello 0,03 per cento rispetto al dato del 2009 (euro 598.377.434,30).

Gli andamenti delle entrate e delle spese si riflettono sull'entità dell'avanzo di esercizio, che, per l'anno 2010, ammonta ad euro 53.042.856,56, in diminuzione del 6,31 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (euro 56.616.961,79).

Nella tabella che segue vengono evidenziati i risultati di consuntivo delle Entrate e delle Spese, con le variazioni registrate nell'ultimo triennio:

Tab. 1

Dati consuntivi della spesa 2008-2010

Anno	Consuntivo	Var. %
ENTRATE		
<i>2008</i>	600.017.231,26	
<i>2009</i>	598.377.434,30	- 0,27
2010	598.185.769,30	- 0,03
SPESE		
<i>2008</i>	532.158.987,15	
<i>2009</i>	541.760.472,51	+ 1,80
2010	545.142.912,74	+ 0,62
<i>Avanzo di esercizio</i>		
<i>2008</i>	67.858.244,11	
<i>2009</i>	56.616.961,79	- 16,57
2010	53.042.856,56	- 6,31

Preliminarmente all'analisi puntuale del rendiconto, occorre ricordare come la struttura espositiva del documento di bilancio, a partire da quello di previsione del 2010, sia stata interessata da alcune modifiche resesi necessarie ai fini di una migliore comprensione delle poste del bilancio stesso.

In Entrata è stato inserito l'articolo 1.02.02 per dare specifica evidenza, nel Titolo I (Entrate derivanti da trasferimenti dallo Stato), al «Fondo per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale», previsto dall'art. 1, comma 4, del

decreto-legge n. 209/2008, convertito in legge n. 12/2009.

Sul versante della Spesa corrente, nell'ambito dei capitoli 1.09, 1.10, 1.11 e 1.12 (sui quali viene imputata la spesa delle Commissioni, per lo svolgimento delle attività d'inchiesta e delle funzioni ispettive e di controllo), la rubrica «Missioni» è stata modificata in «Missioni e attività d'istituto», per una più ampia e significativa definizione delle funzioni alle quali è destinata la spesa allocata sui rispettivi articoli di bilancio.

La rubrica dell'articolo 1.15.06 è stata integrata in «Spese per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica nonché per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale», sommando in un unico importo i due fondi speciali trasferiti dal Bilancio dello Stato per lo svolgimento delle attività ivi indicate, evitando in tal modo la creazione di una nuova articolazione di spesa.

Le modifiche-integrazioni alle rubriche degli articoli 1.18.03 (Assicurazione immobili e beni mobili), 1.20.03 (Altri servizi di trasporto, compresi quelli in noleggio), 1.22.03 (Gas e gasolio per riscaldamento e altri impianti) e 1.25.12 (Noleggio ed acquisto di beni non inventariati) sono state dettate dall'esigenza di ampliare la portata delle rispettive rubriche, adeguandola a nuove esigenze di gestione e imputazione della spesa.

Da ultimo, nel Titolo II (Spese in conto capitale) è stato inserito un nuovo articolo di spesa – il 2.30.7 (Attrezzature audio-video) – per dare distinta evidenziazione agli investimenti destinati agli approvvigionamenti del settore.

Parte I – Le Entrate

Per quanto riguarda le Entrate, nel 2010 si sono registrate risorse finanziarie – al netto delle partite di giro e movimenti di cassa –

per euro 598.185.769,30 alla cui formazione hanno concorso:

– il «Fondo iniziale di cassa», il cui importo complessivo di euro 30.740.145,60 – in diminuzione dell'11,63 per cento rispetto al valore del 2009 (pari a euro 34.784.032,00) – è stato formato da una quota dell'avanzo di esercizio dell'anno 2007, nella misura di euro 20.000.000,00, assegnata con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 49 del 28 febbraio 2008 e da una quota dell'avanzo di esercizio dell'anno 2008, nella misura di euro 10.740.145,60, assegnata con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 36 del 21 aprile 2009, come successivamente modificata con deliberazione dello stesso Organo in data 18 maggio 2010;

– la «Dotazione annuale», pari a euro 526.970.000,00, incrementata dell'1,50 per cento rispetto a quella del bilancio precedente, pari al tasso di inflazione programmata indicato nel DPEF 2010-2013;

– lo stanziamento relativo al «Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica», previsto dall'art. 1, comma 481, della legge 27 dicembre 2006, n. 298, nella misura di euro 454.354,00, in diminuzione rispetto ai 463.078,50 euro dell'anno precedente;

– lo stanziamento, di nuova istituzione per il 2010, riguardante il «Fondo per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale», previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge 209/2008, convertito in legge n. 12/2009, pari a euro 119.500,00;

– le «Altre entrate», di cui al Titolo II, per euro 39.901.769,70, con una riduzione di circa 4 milioni di euro rispetto agli analoghi incassi del 2009 (43.957.823,80 euro).

Tale scostamento è riconducibile ai seguenti fattori:

- minori incassi, per euro 2.022.583,75 sul capitolo 2.6 (Interessi attivi), determinati

dalla perdurante e generalizzata situazione di scarsi rendimenti finanziari sulle giacenze di conto corrente;

- riduzione delle entrate, per euro 1.139.147,47 sulla posta di bilancio relativa a «Recuperi e reintegri» (art. 2.8.2);

- flessione dei trasferimenti, di cui al capitolo 2.3 (Rimborsi da Istituzioni ed Enti) – nel quale confluiscono, tra l'altro, e ne rappresentano la parte più consistente, i rimborsi provenienti dalla Camera dei deputati in relazione alla quota di assegni vitalizi erogata dal Senato per periodi di mandato parlamentare svolti presso l'altro ramo del Parlamento – passati da 15.547.447,85 euro

del 2009 a euro 15.090.634,34 (- 2,94 per cento);

- contrazione, infine, di euro 564.781,36 sull'articolo 2.5.3, relativo ai versamenti provenienti da altri istituti di previdenza per il ricongiungimento di periodi lavorativi svolti dal personale dipendente prima dell'assunzione in Senato.

Sempre con riferimento al Titolo II delle entrate, risultano sostanzialmente stabili, rispetto al 2009, gli incassi sul capitolo 2.4 e sull'articolo 2.5.1, che registrano le ritenute di natura previdenziale operate rispettivamente sulle competenze dei Senatori e sulle retribuzioni dei dipendenti.

Tab. 2

Analisi delle Entrate nel triennio 2008-2010					
DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	rapp. %	consuntivo 2010	rapp. %
Fondo iniziale di Cassa	45.080.000,00	34.784.032,00		30.740.145,60	
Dotazione annuale (titolo I) . . .	511.500.000,00	519.172.500,00		526.970.000,00	
Altri trasferimenti dal bilancio dello Stato (titolo I)	600.000,00	463.078,50		573.854,00	
Altre Entrate (titolo II)	42.837.231,26	43.957.823,80		39.901.769,70	
Entrate effettive (tit. I + tit. II)	554.937.231,26	563.593.403,30	+ 1,56	567.445.623,70	+ 0,68
TOTALE ENTRATE	600.017.231,26	598.377.434,30	- 0,27	598.185.769,30	- 0,03

Parte II – La Spesa

II.1 – Dati complessivi

Nel 2010, sul Titolo I (spese correnti) e sul Titolo II (spese in conto capitale) – al netto delle partite di giro e movimenti di cassa – si sono registrate spese per una consistenza complessiva di euro 545.142.912,74, così ripartite:

- «spese di parte corrente», per euro 537.682.440,17, con un incremento dello 0,99 per cento rispetto all'analoga spesa del 2009 (532.401.294,27 euro);

- «spese in conto capitale», per euro 7.460.472,57, il cui ammontare registra invece una diminuzione del 20,29 per cento rispetto alla spesa di 9.359.178,24 euro del 2009.

Nell'insieme, il saldo finale della spesa – con un incremento inferiore all'unità (+0,62 per cento) rispetto a quella dell'anno precedente e un andamento comunque decrescente nell'ultimo triennio – è altresì una conferma dell'attenzione posta dall'Amministrazione nel perseguire l'obiettivo del contenimento della spesa entro il limite del tasso di inflazione programmata (1,50 per cento), adottando tra l'altro rigorose procedure di controllo e di competitività nell'assegnazione delle forniture e degli appalti.

Tab. 3

Analisi della Spesa nel triennio 2008-2010					
DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	rapp. %	consuntivo 2010	rapp. %
Spesa corrente (titolo I)	521.759.525,67	532.401.294,27	+ 2,04	537.682.440,17	+ 0,99
Spesa in conto capitale (titolo II)	10.399.461,48	9.359.178,24	- 10,00	7.460.472,57	- 20,29
TOTALE SPESE (tit. I + tit. II)	532.158.987,15	541.760.472,51	+ 1,80	545.142.912,74	+ 0,62

In linea con le relazioni di accompagnamento ai rendiconti degli anni 2008 e 2009, può risultare di un certo interesse la rappresentazione schematica degli andamenti di spesa riferita ai grandi aggregati funzionali che interessano il bilancio interno del Senato: da una parte la spesa «a ruolo», differenziando in essa il comparto «Senatori, ex Senatori e Gruppi parlamentari» da quello relativo al «Personale in servizio e in quiescenza», e dall'altra la spesa destinata invece alla esecuzione di lavori, servizi e forniture che costituiscono il supporto indispensabile al funzionamento stesso della Istituzione.

È di tutta evidenza, scorrendo i dati consuntivi esposti nelle quattro tabelle che seguono (pagine 6, 7 e 8), come il primo grande aggregato funzionale della «spesa a ruolo» configuri, nel suo complesso, il costo più significativo a carico del nostro bilancio interno.

È peraltro noto che la spesa obbligatoria, pagata a ruolo sulla base di disposizioni contenute direttamente nei regolamenti interni o in specifiche deliberazioni dello stesso Consiglio di Presidenza, è per sua natura non solo difficilmente comprimibile, ma rappresenta anche il fattore più rilevante di crescita

della spesa nel suo complesso, per effetto dei meccanismi di adeguamento normativamente e contrattualmente disciplinati, ed impegna oltre i 4/5 delle risorse normalmente iscritte a bilancio.

Con riferimento al triennio 2008-2010, i dati riepilogativi esposti in tabella n. 7 mostrano come la spesa a ruolo, ove considerata al lordo dei contributi versati dai parlamentari e dai dipendenti a fini previdenziali, si attesti intorno all'88 per cento della spesa complessiva, con una crescita media annua nell'ordine dell'1,25 per cento.

L'aumento è legato, soprattutto nel comparto «personale in servizio e in quiescenza» (v. tabella n. 5), all'andamento della spesa pensionistica, in ciò evidenziandosi la particolare condizione del Senato, che svolge anche la funzione di ente previdenziale per i propri componenti e dipendenti, incassando i contributi previdenziali di quelli in attività ed erogando i vitalizi e le pensioni a quelli cessati dal mandato o dal servizio. In tale situazione, i nuovi vitalizi e le nuove pensioni vanno ad aggiungersi al complesso dei trattamenti già in essere, con effetti sostanzialmente incrementativi.

CLASSIFICAZIONE DELLA SPESA PER GRANDI AGGREGATI FUNZIONALI

Tab. 4

COMPARTO «Senatori, ex Senatori e Gruppi parlamentari»			
DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	consuntivo 2010
Senatori – indennità e rimborsi spese .	71.911.126,25	71.499.772,25	71.424.073,76
Oneri riflessi – IRAP	4.147.924,99	4.163.517,48	4.162.343,06
Trasferimenti al Fondo di solidarietà .	7.251.592,97	0,00	0,00
Restituzione contributi, versati a fini «vitalizio»	1.510.000,00	0,00	93.866,67
Servizi assicurativi	1.773.538,55	2.459.791,86	2.428.399,41
Oneri per il personale di segreteria e per consulenza (per i componenti del Consiglio di Presidenza e per gli Uffici di presidenza delle Commissioni)	12.405.867,36	14.153.844,22	15.412.251,07
Oneri riflessi – INPS e IRAP	2.033.491,39	2.356.893,32	3.394.393,26
A) Totale spesa per Senatori	101.033.541,51	94.633.819,13	96.915.327,23
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>18,99%</i>	<i>17,47%</i>	<i>17,78%</i>
Assegni vitalizi ai Senatori cessati dal mandato	73.877.709,29	73.984.400,16	72.623.177,80
Oneri riflessi – IRAP	6.279.605,29	6.288.712,69	6.173.097,14
Rimborso alla Camera dei deputati quota-parte vitalizi per mandati parlamentari svolti presso il Senato . .	4.172.348,38	4.315.203,05	4.208.781,59
Contributi dei Senatori in carica a fini previdenziali (<i>in entrata</i>)	-5.670.371,90	-5.843.443,74	-5.808.449,76
Contributi dei Senatori cessati dal mandato a fini previdenziali (<i>in entrata</i>)	-1.271.978,21	-985.544,74	-912.786,32
Rimborso dalla Camera dei deputati quota-parte vitalizi per mandati parlamentari svolti presso quel ramo del Parlamento (<i>in entrata</i>)	-15.099.532,33	-15.296.175,70	-14.939.042,71
B) Totale spesa per trattamento vitalizio	62.287.780,52	62.463.151,72	61.344.777,74
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>11,70%</i>	<i>11,53%</i>	<i>11,25%</i>
C) Contributi ai Gruppi parlamentari	37.260.648,96	36.776.240,49	37.948.625,62
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>7,00%</i>	<i>6,79%</i>	<i>6,96%</i>
TOTALE Comparto (A+B+C)	200.581.970,99	193.873.211,34	196.208.730,59
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>37,69%</i>	<i>35,79%</i>	<i>35,99%</i>

Tab. 5

COMPARTO «Personale in servizio e in quiescenza»			
DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	consuntivo 2010
Emolumenti a dipendenti di ruolo . . .	130.657.299,88	136.529.947,80	137.085.471,31
Oneri riflessi – INPDAP e IRAP	16.156.817,86	17.379.073,03	17.464.841,00
Quote gratificazione di fine servizio . .	14.512.441,52	13.518.420,49	13.256.607,35
Servizi assicurativi	980.027,96	1.361.149,94	1.429.751,90
Personale a tempo determinato	1.959.095,69	1.812.027,88	1.909.273,93
Oneri riflessi – INPS, IRAP e TFR . .	714.634,44	905.716,76	997.308,84
A) Totale spesa personale in servizio	164.980.317,35	171.506.335,90	172.143.254,33
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>31,00%</i>	<i>31,66%</i>	<i>31,58%</i>
Trattamenti pensionistici	82.584.082,19	88.535.802,44	92.089.082,11
Ritenute su pensioni (in entrata)	0,00	-557.576,52	-579.397,87
Ritenute a fini previdenziali	-11.864.113,01	-14.126.620,56	-13.634.768,14
B) Totale spesa pensionistica	70.719.969,18	73.851.605,36	77.874.916,10
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>13,29%</i>	<i>13,63%</i>	<i>14,29%</i>
TOTALE Comparto (A+B)	235.700.286,53	245.357.941,26	250.018.170,43
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>44,29%</i>	<i>45,29%</i>	<i>45,86%</i>

Tab. 6

COMPARTO «Spese di funzionamento»			
DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	consuntivo 2010
Comm., Giunte e Comitati parlam. . .	925.344,14	498.565,02	649.651,72
Fornitura di beni e servizi	45.534.041,34	50.682.747,60	49.528.225,08
Personale di altre amministrazioni ed enti che forniscono servizi in Senato	3.116.295,08	3.189.516,87	3.409.400,32
Oneri riflessi – IRAP	264.885,08	271.108,93	289.799,03
Contributi e sussidi	462.985,25	1.315.670,54	1.320.562,27
Altre spese per oneri non ripartibili . .	267.721,81	403.171,45	383.455,93
A) Totale spese di «funzionamento» di parte corrente	51.571.272,70	56.360.780,41	55.581.094,35
B) Spesa in conto capitale (acquisto beni durevoli, lavori e interventi di manutenzione straordinaria) . .	10.399.461,48	9.359.178,24	7.460.472,57
TOTALE Comparto (A+B)	61.970.734,18	65.719.958,65	63.041.566,92
<i>Incidenza sulla spesa complessiva . . .</i>	<i>11,65%</i>	<i>12,13%</i>	<i>11,56%</i>

Tab. 7

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA SPESA

per grandi aggregati funzionali

DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009		consuntivo 2010	
<i>Spesa a ruolo</i>			rapp. %		rapp. %
Comparto «Senatori, ex Senatori e Gruppi parlamentari», al netto dei contributi a fini previdenziali	200.581.970,99	193.873.211,34	-3,34	196.208.730,59	+1,20
Comparto «Personale in servizio e in quiescenza», al netto dei contributi a fini previdenziali	235.700.286,53	245.357.941,26	+4,10	250.018.170,43	+1,90
Contributi a fini previdenziali (registrati in entrata)	33.905.995,45	36.809.361,26	+8,56	35.874.444,80	-2,54
Totale aggregato	470.188.252,97	476.040.513,86	+1,24	482.101.345,82	+1,27
<i>Incidenza sulla spesa complessiva</i>	<i>88,35%</i>	<i>87,87%</i>		<i>88,44%</i>	
<i>Spesa di funzionamento</i>			incr. %		incr. %
Spesa di parte corrente	51.571.272,70	56.360.780,41	+9,28	55.581.094,35	-1,38
Spesa in conto capitale	10.399.461,48	9.359.178,24	-10,00	7.460.472,57	-20,29
Totale aggregato	61.970.734,18	65.719.958,65	+6,05	63.041.566,92	-4,08
<i>Incidenza sulla spesa complessiva</i>	<i>11,65%</i>	<i>12,13%</i>		<i>11,56%</i>	

Alla luce di quest'ultima indicazione e facendo seguito anche a sollecitazioni in tal senso emerse nel corso del dibattito sul bilancio interno svoltosi in Aula negli scorsi anni, si ritiene opportuno fornire infine un'altra chiave di lettura dei dati consuntivi, adottando un criterio di aggregazione che differenzia, nell'ambito della spesa, quella fi-

nalizzata alla «attività corrente» e quella destinata invece ai «trattamenti previdenziali».

I corrispondenti andamenti della spesa nel triennio 2008-2010, di cui alle tabelle n. 8 e n. 9, mostrano come i due aggregati incidano rispettivamente per circa due terzi e un terzo sulla spesa dell'intero bilancio interno.

Tab. 8

Spesa finalizzata alla «attività corrente»

DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	rapp. %	consuntivo 2010	rapp. %
Comparto «Senatori e Gruppi parlamentari»	138.294.190,47	131.410.059,62	-4,98	134.863.952,85	+2,63
Comparto «Personale in servizio»	164.980.317,35	171.506.335,90	+3,96	172.143.254,34	+0,37
Spese discrezionali di «funzionamento»	61.970.734,18	65.719.958,65	+6,05	63.041.566,92	-4,08
Totale aggregato	365.245.242,00	368.636.354,17	+0,93	370.048.774,11	+0,38
<i>Incidenza sulla spesa complessiva</i>	<i>68,63%</i>	<i>68,04%</i>		<i>67,88%</i>	

Tab. 9

Spesa finalizzata ai «trattamenti previdenziali»

DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	rapp. %	consuntivo 2010	rapp. %
Trattamento vitalizio dei parlamentari, al netto dei contributi a fini previdenziali	62.287.780,52	62.463.151,72	+0,28	61.344.777,74	-1,79
Trattamento di quiescenza del personale, al netto dei contributi a fini previdenziali	70.719.969,18	73.851.605,36	+4,43	77.874.916,10	+5,45
Totale aggregato	133.007.749,70	136.314.757,08	+2,49	139.219.693,84	+2,13
<i>Incidenza sulla spesa complessiva</i>	<i>24,99%</i>	<i>25,16%</i>		<i>25,54%</i>	

II.2 - Analisi dei capitoli di spesa

L'andamento della spesa effettiva registrata nel triennio 2008-2010, sulla base de-

gli esiti evidenziati dai singoli capitoli di bilancio, è schematicamente rappresentato nelle tabelle n. 10 e 11, di cui alle pagine successive.

Tab. 10

Spesa di parte corrente

Cap.	DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	rapp. %	consuntivo 2010	rapp. %
1.01	Competenze dei Senatori . . .	48.799.117,49	48.982.402,49	0,38	48.968.741,90	-0,03
1.02	Rimborsi indennitari per svolgimento mandato par- lamentare	23.112.008,76	22.517.369,76	-2,57	22.455.331,86	-0,28
1.03	Trattamento <i>ex</i> Senatori	78.050.057,67	78.299.603,21	0,32	76.831.959,39	-1,87
1.04	Trattamento dipendenti	132.616.395,57	138.341.975,68	4,32	138.994.745,24	0,47
1.05	Trattamento personale in quiescenza	82.584.082,19	88.535.802,44	7,21	92.089.082,11	4,01
1.06	Trattam. personale esterno . .	17.605.475,77	18.839.721,52	7,01	20.628.882,83	9,50
1.07	Oneri previdenziali e assi- stenziali	29.471.187,25	22.459.019,99	-23,79	21.936.518,33	-2,33
1.08	Trasf. Gruppi parlam.	37.260.648,96	36.776.240,49	-1,30	37.948.625,62	3,19
1.09	Commissioni d'inchiesta	395.203,67	259.974,23	-34,22	457.305,32	75,90
1.10	Commissioni speciali	337.287,07	97.697,19	-71,03	20.172,37	-79,35
1.11	Comm. e Giunte permanenti	149.435,78	122.998,10	-17,69	106.939,23	-13,06
1.12	Commissione RAI	43.417,62	17.895,50	-58,78	65.234,80	264,53
1.13	Cerimoniale e rappresentanza	1.704.704,15	1.815.309,49	6,49	1.991.169,63	9,69
1.14	Attività interparlamentari ed internazionali	345.923,66	448.286,77	29,59	343.672,73	-23,34
1.15	Studi, ricerche, documenta- zione e informazione	1.716.698,72	1.884.859,22	9,80	2.039.121,25	8,18
1.16	Comunicazione istituzionale . .	6.141.672,51	9.477.128,19	54,31	7.951.949,45	-16,09
1.17	Servizi informatici e di ripro- duzione	4.631.892,89	6.015.368,25	29,87	7.385.547,45	22,78
1.18	Servizi assicurativi	2.933.997,01	4.074.664,98	38,88	4.104.955,81	0,74
1.19	Servizi di ristorazione	2.352.226,54	2.468.278,61	4,93	2.140.893,88	-13,26
1.20	Servizi di trasporto e spedi- zione	6.705.703,53	6.559.108,98	-2,19	7.152.043,87	9,04
1.21	Servizi di supporto funzio- nale	1.292.670,25	1.237.141,09	-4,30	1.310.886,79	5,96
1.22	Locazioni e utenze	7.449.279,98	7.829.207,74	5,10	7.504.327,74	-4,15
1.23	Pulizie e facchinaggio	4.845.717,31	5.137.208,41	6,02	4.976.982,42	-3,12
1.24	Manutenzione ordinaria	3.688.681,47	3.798.764,24	2,98	4.113.549,81	8,29
1.25	Beni e materiali di consumo	1.875.585,49	1.651.452,84	-11,95	1.389.635,45	-15,85
1.26	Contributi e sussidi	1.462.985,25	1.315.670,54	-10,07	1.320.562,27	0,37
1.27	Oneri non ripartibili	24.187.469,11	23.438.144,32	-3,10	23.453.602,62	0,07
	Totale	521.759.525,67	532.401.294,27	2,04	537.682.440,17	0,99

Tab. 11

Spesa in conto capitale

Cap.	DESCRIZIONE	consuntivo 2008	consuntivo 2009	rapp. %	consuntivo 2010	rapp. %
2.29	Acquisizione di beni immobiliari	0,00	0,00		0,00	
2.30	Acquisto di beni mobili inventariati	641.111,48	612.993,51	-4,39	955.615,62	55,89
2.31	Opere di manutenzione straordinaria	8.776.012,01	7.820.932,89	-10,88	5.536.236,74	-29,21
2.32	Patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato	982.337,99	925.251,84	-5,81	968.620,21	4,69
	Totale	10.399.461,48	9.359.178,24	- 10,00	7.460.472,57	- 20,29

1) - Trattamento dei Senatori in carica e di quelli cessati dal mandato (capitoli 1.1, 1.2 e 1.3)

Il capitolo 1.1 (Competenze dei Senatori) include le spese riferite alle competenze dei Senatori in carica, costituite principalmente dall'indennità parlamentare.

Nel complesso, il capitolo rimane sostanzialmente invariato (- 0,03 per cento) rispetto al consuntivo 2009, passando da un importo di euro 48.982.402,49 a quello di euro 48.968.741,90.

Il capitolo 1.3 (Trattamento dei Senatori cessati dal mandato) registra invece una diminuzione dell'1,87 per cento, passando dai 78.299.603,21 euro del 2009 ai 76.831.959,39 euro del 2010. A tale proposito, i risultati appaiono descrittivi della situazione di blocco che, ai sensi della legge 24 dicembre 2007, n. 244, esplicherà i suoi effetti fino al 2012 sia sull'indennità parlamentare, di cui al cap. 1.1 (Competenze dei Senatori), sia sugli assegni vitalizi di cui al cap. 1.3 (Trattamento dei senatori cessati dal mandato).

Analogamente invariato nella sostanza (- 0,28 per cento) è il dato consuntivo del

cap. 1.2 relativo ai rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare, passati ad euro 22.455.331,86 nel 2010 rispetto ai 22.517.369,76 euro del 2009.

2) - Contributi ai Gruppi parlamentari (capitolo 1.8)

Sul cap. 1.8 (Trasferimento ai Gruppi parlamentari) vengono iscritte le previsioni relative ai contributi versati ai Gruppi parlamentari, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento del Senato, e finalizzati, secondo specifiche disposizioni applicative adottate dal Consiglio di Presidenza, alle esigenze di funzionamento dei Gruppi, al trattamento del personale dipendente e alle attività di supporto ai Senatori.

Il risultato registrato a consuntivo (euro 37.948.625,62) cresce del 3,19 per cento rispetto al 2009 (euro 36.776.240,49), ed è riconducibile in particolare alla costituzione di un nuovo Gruppo parlamentare e all'adeguamento agli indici inflazionistici recato dalla normativa interna con effetti di incremento sulla spesa a carico degli articoli 1.8.1 (Con-

tributo per il funzionamento dei Gruppi) e 1.8.2 (Contributo per il personale dipendente dei Gruppi).

3) - Trattamento del personale (capitoli 1.4, 1.5 e 1.6)

Sul capitolo 1.4 (Trattamento del personale dipendente) si è registrato un aumento complessivo di 652.769,56 euro, pari allo 0,47 per cento rispetto ai dati del consuntivo 2009; tale dato è di poco superiore se si ha riguardo all'articolo 1.4.1 (Stipendi del personale di ruolo e a tempo indeterminato) per il quale si arriva ad un aumento dello 0,67 per cento.

Il raffreddamento dell'andamento della spesa per il personale è riconducibile alle misure del protocollo contrattuale, approvato dal Consiglio di Presidenza il 1° agosto 2008, con un risultato sostanzialmente positivo nonostante i maggiori oneri retributivi per i 30 Assistenti parlamentari assunti in servizio il 1° marzo 2010.

La conferma di un più rigoroso indirizzo amministrativo, in attesa dei futuri effetti della manovra di recente adottata per il triennio 2011-2013, si è manifestata in particolare in materia di meccanismi di adeguamento delle retribuzioni, di missioni per il personale dipendente e di incentivi erogati al personale per il raggiungimento di specifici obiettivi di risultato.

Passando alla spesa pensionistica, l'incremento del 4,01 per cento sul cap. 1.5 (Trattamento del personale in quiescenza), che passa da 88.535.802,44 euro del 2009 a euro 92.089.082,11 euro del 2010, cumula gli effetti di adeguamento degli assegni di pensione agli andamenti inflazionistici e di spesa aggiuntiva per i numerosi collocamenti a riposo registrati nel 2010 per complessive 44 unità di personale.

Il capitolo 1.6 (Trattamento del personale non dipendente) ha fatto registrare un incremento complessivo di 1.789.161,31 euro

(pari al 9,50 per cento) tra un anno e l'altro, dovuto principalmente a somme non utilizzate (sia nell'ambito degli stanziamenti previsti all'articolo 1.6.1, relativo al personale addetto alle segreterie particolari assegnate ai componenti del Consiglio di Presidenza e ai componenti degli Uffici di Presidenza delle Commissioni e Giunte parlamentari, sia nell'ambito di quelli di cui all'articolo 1.6.2, concernente le consulenze a disposizione dei Senatori aventi titolo) che non sono confluite tra le «economie» di spesa, ma hanno goduto invece di un beneficio di «trascinamento» all'anno successivo in termini di consulenze.

Quest'ultima possibilità resta comunque limitata alla corrente legislatura, come previsto dal Testo Unico della normativa vigente in materia, adottato con decreto del Presidente del Senato dell'11 marzo 2010, in esecuzione degli indirizzi fissati dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 22 dicembre 2009.

4) - Oneri a carico dell'Amministrazione (capitoli 1.7 e 1.27)

Nel capitolo 1.7 (Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione) gli importi a consuntivo recano nel complesso un contenimento della spesa nella misura del 2,33 per cento, pari a 522.501,66 euro in meno, in particolare dovuti alla riduzione di circa 261.000 euro sull'articolo 1.7.5 (Conferimento al fondo di previdenza per il personale delle quote maturate per il trattamento previdenziale), la cui spesa registra i valori accertati nel bilancio consuntivo del «Fondo di previdenza per il personale», approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 24 febbraio 2010. Alla riduzione di tale importo, che riguarda appunto il «maturato» relativo al precedente anno 2009, ha contribuito il significativo numero di personale collocato a riposo (22 unità) nello stesso periodo.

Con particolare riguardo al capitolo 1.7, si segnala che al contenuto incremento del 2010 si è pervenuti nonostante i maggiori oneri di legge a carico dell'Amministrazione nei casi in cui, sussistendone le condizioni giuridiche, vengano attivati contratti di lavoro a tempo determinato in luogo dei rapporti di collaborazione, con riguardo al personale addetto alle Segreterie dei componenti del Consiglio di Presidenza o dei Presidenti delle Giunte e Commissioni parlamentari, come peraltro previsto dalla deliberazione assunta dal Consiglio di Presidenza il 22 dicembre 2009 e resa esecutiva con decreto del Presidente del Senato dell'11 marzo 2010.

Va altresì segnalato che sul capitolo 1.27 (Oneri non ripartibili) si è determinata una sostanziale conferma dei dati del 2009 (passati da 23.438.144,32 euro nel 2009 a 23.453.602,62 nel 2010) dovuta essenzialmente al fatto che si tratta di voci in diretta connessione, soprattutto per quanto riguarda l'IRAP, con oneri che la legge pone a carico del datore di lavoro in relazione a fattori di spesa (emolumenti corrisposti al personale, indennità dei Senatori in carica e trattamenti vitalizi agli *ex*-Senatori) che - come già detto - non hanno subito variazioni di rilievo.

5) - Spese destinate al «funzionamento» dell'Istituzione

5.1) - Spese di parte corrente

5.1.1) - Attività d'indagine e conoscitiva delle Commissioni (capitoli 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12)

L'attività d'indagine e conoscitiva delle Commissioni permanenti, d'inchiesta e speciali, e di analoghi organismi parlamentari (capitoli 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12) arriva ad un dato consuntivo di euro 649.651,72, con una crescita della spesa nella misura del

30,30 per cento (+ 151.086,70 euro), in parte riconducibile all'incremento del 30 per cento, accordato per il 2010, alla consistenza dei Fondi nella disponibilità della Commissione antimafia.

5.1.2) - Attività d'istituto: rappresentanza e comunicazione esterna (capitoli 1.13, 1.14, 1.15, 1.16 e 1.26)

L'insieme dei capitoli richiamati - passati in termini assoluti tra il 2009 e il 2010 rispettivamente da 14.941.254,21 euro a 13.646.475,33 euro - registra una riduzione complessiva (pari all'8,67 per cento) di euro 1.294.778,88, a fronte tuttavia di andamenti assai diversificati, tenuto soprattutto conto della consistente riduzione di 1.193.140,20 euro, pari al 20,37 per cento, relativa all'art. 1.16.1 (stampa degli atti parlamentari), a dimostrazione di come anche in questo settore l'Amministrazione intenda perseguire con determinazione l'obiettivo di un rigoroso controllo e contenimento della spesa.

5.1.3) - Locazioni, utenze, servizi, forniture e manutenzione ordinaria (capitoli 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25)

Questo comparto di spesa registra un contenuto aumento del consuntivo 2010 (+3,37 per cento), passato da 38.771.195,14 euro a 40.078.823,22 euro da un anno all'altro, con un aumento complessivo di circa 1,3 milioni euro.

Detto aumento ha interessato per un pari importo i Servizi informatici, di cui al cap. 1.17, le cui risorse complessivamente destinate allo sviluppo del settore recano, infatti, un incremento del 22,78 per cento.

Nel dettaglio delle singole voci del capitolo, va precisato che i maggiori importi registrati sull'articolo 1.17.2 corrispondono ad una parallela, ma meno consistente, ridu-

zione sull'articolo 1.17.1, quale risultato di una diversa distribuzione delle risorse sui pertinenti capitoli di spesa, coerente con la struttura del capitolato tecnico della gara *server*, che ha consentito la riduzione ad un unico rapporto contrattuale di 21 contratti precedentemente in vigore.

Oltre a registrare un lieve aumento dello 0,74 per cento sul capitolo 1.18 (Servizi assicurativi), frutto dell'applicazione delle clausole di rivalutazione, il comparto esaminato presenta un taglio del 13,26 per cento (-327.384,73 euro in valore assoluto tra il 2009 e 2010) sul capitolo 1.19 (Servizi di ristorazione) che - pur tenendo conto degli oneri aggiuntivi determinati dalla proroga di un mese della precedente gestione - esprime contabilmente il significativo risparmio ottenuto nel settore della ristorazione.

Va altresì segnalato l'aumento complessivo del 9,04 per cento (corrispondente a un incremento di 592.934,89 euro) da un anno all'altro sul capitolo 1.20 (Servizi di trasporto e spedizione), effetto soprattutto del combinato disposto, da una parte, della riduzione di euro 699.241,83 sull'articolo 1.20.2 (Trasporti per i Senatori cessati dal mandato) e, dall'altra, dell'aumento di 987.186,87 euro relativo all'articolo 1.20.1 (Trasporti per i Senatori in carica).

Da ultimo, in questo comparto, si registra l'incremento dell'8,29 per cento sul capitolo 1.24 (Manutenzione ordinaria), passato da un consuntivo del 2009 di 3.798.764,24 euro a quello di 4.113.549,81 euro del 2010, dovuto per lo più all'aumento di 177.726,15 euro sull'articolo 1.24.03 (Manutenzione ordinaria impianti di sicurezza) per effetto delle attività di manutenzione ordinaria del Sistema Integrato per la Sicurezza.

5.2) - Spese in conto capitale

Al complesso della spesa in conto capitale, passata nell'arco di un anno da euro 9.359.178,24 ad euro 7.460.472,57, con una

diminuzione del 20,29 per cento, concorrono sostanzialmente due aggregati, il primo relativo all'area tecnica e immobiliare (capitoli 2.29, 2.30 e 2.31) e il secondo relativo al patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato (cap. 2.32).

Di particolare rilievo risulta il dato di decremento (23,03 per cento) delle somme a consuntivo riferibili all'area tecnica: infatti, a fronte di un dato positivo per 342.622,11 euro sul cap. 2.30 (Acquisto di beni mobili inventariati), cresciuto ad un totale di 955.615,62 euro, si è opposta, per converso, una riduzione di 2.284.696,15 euro (corrispondenti a -29,21 per cento) sul cap. 2.31 (Opere di manutenzione straordinaria).

Di diverso segno sono risultate le spese afferenti al capitolo 2.32 che ha registrato, infatti, una crescita da 925.251,84 euro a 968.620,21 (+4,69 per cento).

6) - Fondi di riserva

Sul Fondo di riserva per le spese imprevidite di parte corrente, appostato sull'articolo 1.28.1, è stato effettuato un solo prelievo, per un ammontare complessivo di euro 986.000,00, a favore del capitolo di bilancio 1.18 (Servizi assicurativi), essendo tenuta l'Amministrazione, a termini del vigente contratto, a corrispondere alla Compagnia assicuratrice il *bonus* annuale, pari al 28 per cento dell'importo lordo del premio, di cui ha usufruito in via anticipata.

Per converso, dal Fondo di riserva per le spese imprevidite in conto capitale, di cui all'articolo 2.33.1, non sono stati operati prelievi.

Parte III - Descrizione degli Allegati

Dei movimenti finanziari dai Fondi di riserva ai capitoli di spesa è dato analitico riscontro nell'Allegato C).

Gli stanziamenti residui registrati sui predetti Fondi di riserva, per un ammontare di euro 9.563.538,65, sommati alle economie sugli altri capitoli di spesa, per euro 39.793.548,61, e alle maggiori entrate rispetto alle previsioni, per euro 3.685.769,30, determinano l'avanzo di esercizio nella misura di euro 53.042.856,56, come evidenziato negli Allegati A) e B).

Nell'Allegato D) trovano, poi, evidenziazione le compensazioni effettuate tra articoli del medesimo capitolo. Infatti, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del Regolamento di amministrazione e contabilità, «non costituisce variazione di bilancio la compensazione tra articoli all'interno del medesimo capitolo». Ai sensi del successivo comma 3 del medesimo articolo 8, la compensazione tra articoli è disposta dal Direttore del Servizio

di Ragioneria, su richiesta avanzata dall'Ufficio competente contestualmente alla proposta di autorizzazione di spesa.

Sono infine presentati, allegati al rendiconto, i conti consuntivi per l'anno 2010 del Fondo di solidarietà fra gli onorevoli Senatori (Allegato F) e del Fondo di previdenza per il personale (Allegato G), come previsto dalle rispettive norme regolamentari, nonché il conto del patrimonio alla data del 31 dicembre 2010 (Allegato E).

Roma, 9 marzo 2011

I Senatori Questori

Romano COMINCIOLI

Paolo FRANCO

Benedetto ADRAGNA

ENTRATE

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
	0.1 – Fondo iniziale di cassa						
0.1.1	Quota avanzo di cassa trasferita da esercizio finanziario 2007 €	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	0,00	0,00	
0.1.2	Quota avanzo di cassa esercizio finanziario 2008 »	10.740.145,60	10.740.145,60	10.740.145,60	0,00	0,00	
	Totale fondo iniziale di cassa . . . €	30.740.145,60	30.740.145,60	30.740.145,60	0,00	0,00	
					0,00		
	TITOLO I – ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DALLO STATO						
	Cap. 1.1 – Dotazione ordinaria						
1.1.1	Dotazione annuale €	526.960.500,00	526.960.500,00	526.970.000,00	9.500,00	0,00	
1.1.2	Integrazione alla dotazione annuale . . »	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Totale capitolo 1.1 . . . €	526.960.500,00	526.960.500,00	526.970.000,00	9.500,00	0,00	
					9.500,00		
	Cap. 1.2 – Altri trasferimenti						
1.2.1	Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica (art. 1 legge finanziaria 2007) €	454.354,00	454.354,00	454.354,00	0,00	0,00	
1.2.2	Fondo per il potenziamento dell'attività di analisi e documentazione in politica internazionale (art. 1, c. 4, d.l. 209/2008, convertito in L. n. 12/2009) »	125.000,00	125.000,00	119.500,00	0,00	5.500,00	
	Totale capitolo 1.2 . . . €	579.354,00	579.354,00	573.854,00	0,00	5.500,00	
					5.500,00		
	Totale TITOLO I . . . €	527.539.854,00	527.539.854,00	527.543.854,00	9.500,00	5.500,00	
					4.000,00		

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
TITOLO II - ALTRE ENTRATE							
Cap. 2.3 - Rimborsi da Istituzioni ed Enti							
2.3.1	Rimborso dalla Camera dei deputati per la quota-parte di assegni vitalizi . . . €	14.800.000,00	14.800.000,00	14.939.042,71	139.042,71	0,00	
2.3.2	Rimborso dalla Camera dei deputati per la quota-parte di spese comuni di funzionamento »	300.000,00	300.000,00	56.520,69	0,00	243.479,31	
2.3.3	Rimborso dal Parlamento europeo per la quota-parte di assegni vitalizi . . . »	50.000,00	50.000,00	95.070,94	45.070,94	0,00	
2.3.4	Rimborsi da altre Amministrazioni . . . »	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale capitolo 2.3 . . . €		15.150.000,00	15.150.000,00	15.090.634,34	184.113,65	243.479,31	
					-59.365,66		
Cap. 2.4 - Ritenute e contributi per il trattamento vitalizio dei Senatori cessati dal mandato							
2.4.1	Ritenute sulle indennità parlamentari . €	4.800.000,00	4.800.000,00	4.731.226,16	0,00	68.773,84	
2.4.2	Contributi di riscatto dei Senatori in carica »	600.000,00	600.000,00	1.077.223,70	477.223,70	0,00	
2.4.3	Contributi di riscatto dei Senatori cessati dal mandato »	600.000,00	600.000,00	912.786,32	312.786,32	0,00	
Totale capitolo 2.4 . . . €		6.000.000,00	6.000.000,00	6.721.236,18	790.010,02	68.773,84	
					721.236,18		
Cap. 2.5 - Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale del personale dipendente							
2.5.1	Ritenute sulle retribuzioni €	13.200.000,00	13.200.000,00	13.037.794,52	0,00	162.205,48	
2.5.2	Contributi di riscatto »	70.000,00	70.000,00	72.273,10	2.273,10	0,00	
2.5.3	Versamenti da istituti di previdenza per ricongiunzioni »	0,00	0,00	524.700,52	524.700,52	0,00	
2.5.4	Ritenute sui trattamenti pensionistici . »	550.000,00	550.000,00	579.397,87	29.397,87	0,00	
Totale capitolo 2.5 . . . €		13.820.000,00	13.820.000,00	14.214.166,01	556.371,49	162.205,48	
					394.166,01		

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
	Cap. 2.6 - Interessi attivi						
2.6.1	Interessi su depositi e conti correnti .. €	640.000,00	640.000,00	1.007.409,94	367.409,94	0,00	
	Totale capitolo 2.6 ... €	640.000,00	640.000,00	1.007.409,94	367.409,94	0,00	
					367.409,94		
	Cap. 2.7 - Cessione di beni dell'Amministrazione						
2.7.1	Vendita di pubblicazioni	100.000,40	100.000,40	88.932,85	0,00	11.067,55	
2.7.2	Alienazione di automezzi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
2.7.3	Vendita di altri beni	0,00	0,00	272.679,60	272.679,60	0,00	
	Totale capitolo 2.7 ... €	100.000,40	100.000,40	361.612,45	272.679,60	11.067,55	
					261.612,05		
	Cap. 2.8 - Entrate diverse						
2.8.1	Contributi di soggetti esterni per la realizzazione di iniziative istituzionali, culturali e sociali	510.000,00	510.000,00	410.000,00	0,00	100.000,00	
2.8.2	Recuperi e reintegri	0,00	0,00	2.094.865,66	2.094.865,66	0,00	
2.8.3	Entrate correttive e compensative delle spese	0,00	0,00	1.845,12	1.845,12	0,00	
	Totale capitolo 2.8 ... €	510.000,00	510.000,00	2.506.710,78	2.096.710,78	100.000,00	
					1.996.710,78		
	Totale TITOLO II ... €	36.220.000,40	36.220.000,40	39.901.769,70	4.267.295,48	585.526,18	
					3.681.769,30		
	Totale TITOLI I e II ... €	563.759.854,40	563.759.854,40	567.445.623,70	4.276.795,48	591.026,18	
					3.685.769,30		
	Totale ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) ... €	594.500.000,00	594.500.000,00	598.185.769,30	4.276.795,48	591.026,18	
					3.685.769,30		

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
	TITOLO III - PARTITE DI GIRO E MOVIMENTI DI CASSA						
	Cap. 3.1 - Rimborso delle spese elettorali						
3.1.1	Rimborso delle spese elettorali ai partiti e movimenti politici €	87.168.797,97	87.168.797,97	179.454.261,77	92.285.463,80	0,00	
	Totale capitolo 3.1 . . . €	87.168.797,97	87.168.797,97	179.454.261,77	92.285.463,80	0,00	
					92.285.463,80		
	Cap. 3.2 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori						
3.2.1	Ritenute per il Fondo di solidarietà . . . €	3.150.000,00	3.150.000,00	3.106.592,80	0,00	43.407,20	
3.2.2	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per Senatori e familiari »	2.550.000,00	2.550.000,00	2.498.776,20	0,00	51.223,80	
	Totale capitolo 3.2 . . . €	5.700.000,00	5.700.000,00	5.605.369,00	0,00	94.631,00	
					-94.631,00		
	Cap. 3.3 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori cessati dal mandato						
3.3.1	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per gli ex Senatori e familiari €	3.950.000,00	3.950.000,00	3.830.769,54	0,00	119.230,46	
	Totale capitolo 3.3 . . . €	3.950.000,00	3.950.000,00	3.830.769,54	0,00	119.230,46	
					-119.230,46		
	Cap. 3.4 - Ritenute previdenziali e assistenziali al personale						
3.4.1	Ritenute previdenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato €	10.300.000,00	10.300.000,00	10.293.184,61	0,00	6.815,39	
3.4.2	Ritenute previdenziali al personale in quiescenza »	67.000,00	67.000,00	69.851,46	2.851,46	0,00	
3.4.3	Ritenute previdenziali a personale vario »	2.600.000,00	2.600.000,00	3.316.832,19	716.832,19	0,00	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
3.4.4	Ritenute assistenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato »	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
3.4.5	Ritenute assistenziali al personale in quiescenza »	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Totale capitolo 3.4 . . . €	12.967.000,00	12.967.000,00	13.679.868,26	719.683,65	6.815,39	
	Cap. 3.5 - Ritenute fiscali e per IRAP				712.868,26		
3.5.1	Ritenute fiscali €	128.500.000,00	128.500.000,00	126.613.510,95	0,00	1.886.489,05	
3.5.2	Assistenza fiscale »	1.500.000,00	1.500.000,00	1.791.011,14	291.011,14	0,00	
3.5.3	Ritenute per IRAP »	24.000.000,00	24.000.000,00	23.072.927,70	0,00	927.072,30	
	Totale capitolo 3.5 . . . €	154.000.000,00	154.000.000,00	151.477.449,79	291.011,14	2.813.561,35	
	Cap. 3.6 - Movimenti di cassa				-2.522.550,21		
3.6.1	Movimenti di cassa €	41.500.000,00	41.500.000,00	44.188.976,10	2.688.976,10	0,00	
	Totale capitolo 3.6 . . . €	41.500.000,00	41.500.000,00	44.188.976,10	2.688.976,10	0,00	
	Cap. 3.7 - Partite di transito				2.688.976,10		
3.7.1	Partite di transito €	21.500.000,00	21.500.000,00	21.750.530,31	250.530,31	0,00	
	Totale capitolo 3.7 . . . €	21.500.000,00	21.500.000,00	21.750.530,31	250.530,31	0,00	
	Totale Titolo III . . . €	326.785.797,97	326.785.797,97	419.987.224,77	96.235.665,00	3.034.238,20	
					93.201.426,80		

ENTRATE - RIEPILOGO PER TITOLI E CAPITOLI

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
	0.1 - Fondo iniziale di cassa »	30.740.145,60	30.740.145,60	30.740.145,60	0,00	0,00	
					0,00		
	TITOLO I - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DALLO STATO						
	Cap. 1.1 - Dotazione ordinaria €	526.960.500,00	526.960.500,00	526.970.000,00	9.500,00	0,00	
	Cap. 1.2 - Altri trasferimenti »	579.354,00	579.354,00	573.854,00	0,00	5.500,00	
	Totale TITOLO I . . . €	527.539.854,00	527.539.854,00	527.543.854,00	9.500,00	5.500,00	
					4.000,00		
	TITOLO II - ALTRE ENTRATE						
	Cap. 2.3 - Rimborsi da Istituzioni ed Enti €	15.150.000,00	15.150.000,00	15.090.634,34	0,00	59.365,66	
	Cap. 2.4 - Ritenute e contributi per il trattamento vitalizio dei Senatori cessati dal mandato »	6.000.000,00	6.000.000,00	6.721.236,18	721.236,18	0,00	
	Cap. 2.5 - Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale del personale dipendente »	13.820.000,00	13.820.000,00	14.214.166,01	394.166,01	0,00	
	Cap. 2.6 - Interessi attivi »	640.000,00	640.000,00	1.007.409,94	367.409,94	0,00	
	Cap. 2.7 - Cessione di beni dell'Amministrazione »	100.000,40	100.000,40	361.612,45	261.612,05	0,00	
	Cap. 2.8 - Entrate diverse »	510.000,00	510.000,00	2.506.710,78	1.996.710,78	0,00	
	Totale TITOLO II . . . €	36.220.000,40	36.220.000,40	39.901.769,70	3.741.134,96	59.365,66	
					3.681.769,30		
	Totale ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) . . . €	594.500.000,00	594.500.000,00	598.185.769,30	3.685.769,30	0,00	
					3.685.769,30		

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO INIZIALI	PREVISIONI DI BILANCIO DEFINITIVE	SOMME ENTRATE	Maggiori (+) o minori (-) entrate in confronto con le previsioni		NOTE
					in più	in meno	
	TITOLO III - PARTITE DI GIRO E MOVIMENTI DI CASSA						
	Cap. 3.1 - Rimborso delle spese elettorali €	87.168.797,97	87.168.797,97	179.454.261,77	92.285.463,80	0,00	
	Cap. 3.2 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori »	5.700.000,00	5.700.000,00	5.605.369,00	0,00	94.631,00	
	Cap. 3.3 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori cessati dal mandato »	3.950.000,00	3.950.000,00	3.830.769,54	0,00	119.230,46	
	Cap. 3.4 - Ritenute previdenziali e assistenziali al personale »	12.967.000,00	12.967.000,00	13.679.868,26	712.868,26	0,00	
	Cap. 3.5 - Ritenute fiscali e per IRAP »	154.000.000,00	154.000.000,00	151.477.449,79	0,00	2.522.550,21	
	Cap. 3.6 - Movimenti di cassa »	41.500.000,00	41.500.000,00	44.188.976,10	2.688.976,10	0,00	
	Cap. 3.7 - Partite di transito »	21.500.000,00	21.500.000,00	21.750.530,31	250.530,31	0,00	
	Totale TITOLO III . . . €	326.785.797,97	326.785.797,97	419.987.224,77	95.937.838,47	2.736.411,67	
					93.201.426,80		

SPESE

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
TITOLO I - SPESE CORRENTI							
Cap. 1.1 - Competenze dei Senatori							
1.1.1	Indennità parlamentare €	46.000.000,00	46.000.000,00		45.898.746,86	101.253,14	
1.1.2	Indennità di ufficio »	3.000.000,00	3.000.000,00		2.909.737,68	90.262,32	
1.1.3	Altre indennità »	515.000,00	515.000,00		160.257,36	354.742,64	
	Totale Capitolo 1.1 . . . €	49.515.000,00	49.515.000,00	0,00	48.968.741,90	546.258,10	
Cap. 1.2 - Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare							
1.2.1	Diaria €	15.600.000,00	15.600.000,00		15.460.010,83	139.989,17	
1.2.2	Rimborsi spese di viaggio »	4.900.000,00	4.830.000,00		4.818.691,89	11.308,11	Vedi All.D)
1.2.3	Rimborsi spese per telefonia e dotazione di strumenti informatici »	2.180.000,00	2.180.000,00		1.554.243,47	625.756,53	
1.2.4	Altri rimborsi »	920.000,00	990.000,00		622.385,67	367.614,33	Vedi All.D)
	Totale Capitolo 1.2 . . . €	23.600.000,00	23.600.000,00	0,00	22.455.331,86	1.144.668,14	
Cap. 1.3 - Trattamento dei Senatori cessati dal mandato							
1.3.1	Assegni vitalizi diretti €	58.000.000,00	58.000.000,00		56.104.797,36	1.895.202,64	
1.3.2	Assegni vitalizi di reversibilità »	17.500.000,00	17.500.000,00		16.518.380,44	981.619,56	
1.3.3	Rimborso quota-parte per vitalizi erogati dalla Camera dei deputati »	4.600.000,00	4.600.000,00		4.208.781,59	391.218,41	
	Totale Capitolo 1.3 . . . €	80.100.000,00	80.100.000,00	0,00	76.831.959,39	3.268.040,61	
Cap. 1.4 - Trattamento del personale dipendente							
1.4.1	Stipendi del personale di ruolo e a contratto a tempo indeterminato €	135.180.000,00	135.180.000,00		131.500.903,12	3.679.096,88	
1.4.2	Indennità di funzione e di risultato »	3.500.000,00	3.500.000,00		3.467.961,33	32.038,67	
1.4.3	Altre indennità e rimborsi spese »	2.485.000,00	2.485.000,00		2.116.606,86	368.393,14	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
1.4.4	Emolumenti del personale a contratto a tempo determinato €	2.120.000,00	2.120.000,00		1.909.273,93	210.726,07	
	Totale Capitolo 1.4 . . . €	143.285.000,00	143.285.000,00	0,00	138.994.745,24	4.290.254,76	
	Cap. 1.5 - Trattamento del personale in quiescenza						
1.5.1	Pensioni dirette €	83.400.000,00	83.200.000,00		82.737.431,51	462.568,49	Vedi All.D)
1.5.2	Pensioni di reversibilità »	9.200.000,00	9.400.000,00		9.351.650,60	48.349,40	Vedi All.D)
	Totale Capitolo 1.5 . . . €	92.600.000,00	92.600.000,00	0,00	92.089.082,11	510.917,89	
	Cap. 1.6 - Trattamento del personale non dipendente						
1.6.1	Personale addetto alle segreterie particolari €	13.750.000,00	13.520.000,00		13.183.756,57	336.243,43	Vedi All.D)
1.6.2	Consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari »	3.220.000,00	3.208.000,00		2.228.494,50	979.505,50	Vedi All.D)
1.6.3	Prestazioni professionali per l'Amministrazione »	1.960.000,00	2.103.000,00		1.807.231,44	295.768,56	Vedi All.D)
1.6.4	Personale di altre amministrazioni ed enti che forniscono servizi in Senato »	3.370.000,00	3.469.000,00		3.409.400,32	59.599,68	Vedi All.D)
	Totale Capitolo 1.6 . . . €	22.300.000,00	22.300.000,00	0,00	20.628.882,83	1.671.117,17	
	Cap. 1.7 - Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione						
1.7.1	Contributi all'INPDAP €	6.450.000,00	6.400.000,00		6.287.264,23	112.735,77	Vedi All.D)
1.7.2	Contributi all'INPS »	2.750.000,00	2.710.000,00		2.006.445,78	703.554,22	Vedi All.D)
1.7.3	Contributi ad altri enti previdenziali »	200.000,00	290.000,00		281.905,72	8.094,28	Vedi All.D)
1.7.4	Trattamento di fine rapporto del personale a tempo determinato »	200.000,00	200.000,00		99.089,51	100.910,49	
1.7.5	Conferimento al Fondo di previdenza per il personale delle quote maturate per il trattamento previdenziale di fine servizio »	13.256.607,35	13.256.607,35		13.256.607,35	0,00	
1.7.6	Trasferimento al Fondo di solidarietà fra i Senatori »	0,00	0,00		0,00	0,00	
1.7.7	Contributi e rimborsi socio-sanitari »	20.000,00	20.000,00		5.205,74	14.794,26	
	Totale Capitolo 1.7 . . . €	22.876.607,35	22.876.607,35	0,00	21.936.518,33	940.089,02	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 1.8 - Trasferimenti ai Gruppi parlamentari						
1.8.1	Contributo per il funzionamento dei Gruppi €	6.900.000,00	6.960.000,00		6.954.660,00	5.340,00	Vedi ALLD)
1.8.2	Contributo per il personale dipendente dei Gruppi »	12.950.000,00	12.960.000,00		12.938.030,11	21.969,89	Vedi ALLD)
1.8.3	Contributo per le attività di supporto ai Senatori »	18.150.000,00	18.080.000,00		18.055.935,51	24.064,49	Vedi ALLD)
	Totale Capitolo 1.8 . . . €	38.000.000,00	38.000.000,00	0,00	37.948.625,62	51.374,38	
	Cap. 1.9 - Attività delle Commissioni d'inchiesta						
1.9.1	Missioni e attività d'istituto €	160.500,00	173.000,00		107.271,76	65.728,24	Vedi ALLD)
1.9.2	Consulenze »	546.500,00	534.000,00		340.746,23	193.253,77	Vedi ALLD)
1.9.3	Altre spese »	38.000,00	38.000,00		9.287,33	28.712,67	
1.9.4	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	225.000,00	225.000,00		0,00	225.000,00	
	Totale Capitolo 1.9 . . . €	970.000,00	970.000,00	0,00	457.305,32	512.694,68	
	Cap. 1.10 - Attività delle Commissioni speciali e consultive						
1.10.1	Missioni e attività d'istituto €	200.000,00	200.000,00		13.137,93	186.862,07	
1.10.2	Consulenze »	362.000,00	362.000,00		130,76	361.869,24	
1.10.3	Altre spese »	90.000,00	90.000,00		6.903,68	83.096,32	
1.10.4	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	230.000,00	230.000,00		0,00	230.000,00	
	Totale Capitolo 1.10 . . . €	882.000,00	882.000,00	0,00	20.172,37	861.827,63	
	Cap. 1.11 - Attività d'indagine delle Commissioni, delle Giunte e dei Comitati parlamentari						
1.11.1	Missioni e attività d'istituto €	620.000,00	620.000,00		95.264,49	524.735,51	
1.11.2	Consulenze »	100.000,00	100.000,00		11.674,74	88.325,26	
1.11.3	Altre spese »	30.000,00	30.000,00		0,00	30.000,00	
1.11.4	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	0,00	0,00		0,00	0,00	
	Totale Capitolo 1.11 . . . €	750.000,00	750.000,00	0,00	106.939,23	643.060,77	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 1.12 - Attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi						
1.12.1	Missioni e attività d'istituto €	100.000,00	85.000,00		12.618,32	72.381,68	Vedi ALLD)
1.12.2	Consulenze »	75.000,00	75.000,00		34.650,00	40.350,00	
1.12.3	Altre spese »	25.000,00	40.000,00		17.966,48	22.033,52	Vedi ALLD)
1.12.4	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	0,00	0,00		0,00	0,00	
	Totale Capitolo 1.12 . . . €	200.000,00	200.000,00	0,00	65.234,80	134.765,20	
	Cap. 1.13 - Cerimoniale e rappresentanza						
1.13.1	Spese per cerimonie e onoranze €	425.000,00	425.000,00		147.452,10	277.547,90	
1.13.2	Spese di rappresentanza »	1.600.000,00	1.439.000,00		1.023.276,76	415.723,24	Vedi ALLD)
1.13.3	Medagliette parlamentari »	75.000,00	75.000,00		0,00	75.000,00	
1.13.4	Spese per pubblicazioni di rappresentanza e acquisto di libri d'arte »	113.000,00	184.000,00		168.981,69	15.018,31	Vedi ALLD)
1.13.5	Iniziative istituzionali, culturali e sociali »	635.000,00	725.000,00		651.459,08	73.540,92	Vedi ALLD)
	Totale Capitolo 1.13 . . . €	2.848.000,00	2.848.000,00	0,00	1.991.169,63	856.830,37	
	Cap.1.14 - Attività interparlamentari ed internazionali						
1.14.1	Conferenze ed eventi internazionali . . . €	580.000,00	580.000,00		272.174,39	307.825,61	
1.14.2	Iniziative di cooperazione interparlamentare »	140.000,00	140.000,00		55.801,05	84.198,95	
1.14.3	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	130.000,00	130.000,00		15.697,29	114.302,71	
	Totale Capitolo 1.14 . . . €	850.000,00	850.000,00	0,00	343.672,73	506.327,27	
	Cap. 1.15 - Studi e ricerche, documentazione e informazione						
1.15.1	Collegamenti con banche dati €	149.850,00	149.850,00		112.614,73	37.235,27	
1.15.2	Studi e ricerche »	50.000,00	50.000,00		7.943,66	42.056,34	
1.15.3	Partecipazione a organismi culturali e di ricerca »	2.650,00	2.650,00		2.588,00	62,00	
1.15.4	Conferenze e convegni di studio »	63.000,00	63.000,00		16.836,01	46.163,99	
1.15.5	Abbonamenti alle agenzie di informazione »	2.070.000,00	2.070.000,00		1.572.258,85	497.741,15	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
1.15.6	Potenziamento e collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica nonché per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale €	579.354,00	579.354,00		326.880,00	252.474,00	
	Totale Capitolo 1.15 . . . €	2.914.854,00	2.914.854,00	0,00	2.039.121,25	875.732,75	
	Cap. 1.16 - Comunicazione istituzionale						
1.16.1	Stampa degli atti parlamentari €	5.700.000,00	5.700.000,00		4.664.594,85	1.035.405,15	
1.16.2	Riproduzione di atti, documenti e stampati vari »	1.100.000,00	1.100.000,00		826.488,00	273.512,00	
1.16.3	Trasmissione degli atti in formato elettronico »	370.000,00	370.000,00		125.239,14	244.760,86	
1.16.4	Pubblicazioni della Biblioteca »	100.000,00	100.000,00		65.014,38	34.985,62	
1.16.5	Pubblicazioni periodiche e speciali . . . »	160.000,00	160.000,00		119.760,43	40.239,57	
1.16.6	Discorsi parlamentari e pubblicazioni dell'Archivio storico »	350.000,00	350.000,00		213.497,23	136.502,77	
1.16.7	Regolamenti, bollettini e altri stampati per uso interno »	240.000,00	240.000,00		171.988,57	68.011,43	
1.16.8	Servizi televisivi e multimedialità . . . »	590.000,00	590.000,00		518.908,08	71.091,92	
1.16.9	Attività dell'Ufficio Stampa del Senato »	70.000,00	70.000,00		18.938,04	51.061,96	
1.16.10	Attività di promozione e comunicazione »	820.000,00	820.000,00		626.066,85	193.933,15	
1.16.11	Spese per l'accesso gratuito agli atti parlamentari, alla Biblioteca e all'Archivio storico del Senato »	1.370.000,00	1.370.000,00		601.453,88	768.546,12	
	Totale Capitolo 1.16 . . . €	10.870.000,00	10.870.000,00	0,00	7.951.949,45	2.918.050,55	
	Cap. 1.17 - Servizi informatici e di riproduzione						
1.17.1	Acquisizione e aggiornamento dei programmi informatici €	330.000,00	330.000,00		284.109,34	45.890,66	
1.17.2	Noleggio e manutenzione delle attrezzature informatiche »	3.600.000,00	3.600.000,00		3.374.217,52	225.782,48	
1.17.3	Noleggio e manutenzione delle attrezzature di riproduzione »	430.000,00	430.000,00		359.755,20	70.244,80	
1.17.4	Progettazione, gestione e assistenza tecnico-applicativa »	4.600.000,00	4.580.000,00		3.157.371,21	1.422.628,79	Vedi All.D)
1.17.5	Canoni per collegamenti telematici . . . »	385.000,00	385.000,00		173.168,40	211.831,60	
1.17.6	Dispositivi e prodotti ausiliari »	37.500,00	57.500,00		36.925,78	20.574,22	Vedi All.D)
	Totale Capitolo 1.17 . . . €	9.382.500,00	9.382.500,00	0,00	7.385.547,45	1.996.952,55	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
Cap. 1.18 - Servizi assicurativi							
1.18.1	Assicurazione Senatori €	1.900.000,00	1.900.000,00	530.000,00	2.428.399,41	1.600,59	Vedi ALLC)
1.18.2	Assicurazione dipendenti »	1.040.000,00	1.040.000,00	390.000,00	1.429.751,90	248,10	Vedi ALLC)
1.18.3	Assicurazione immobili e beni mobili . »	175.000,00	175.000,00	66.000,00	241.000,00	0,00	Vedi ALLC)
1.18.4	Assicurazione R.C. »	15.000,00	15.000,00		5.804,50	9.195,50	
	Totale Capitolo 1.18 . . . €	3.130.000,00	3.130.000,00	986.000,00	4.104.955,81	11.044,19	
Cap. 1.19 - Servizi di ristorazione							
1.19.1	Ristorazione dei Senatori €	1.200.000,00	1.200.000,00		969.961,89	230.038,11	
1.19.2	Ristorazione del personale »	1.350.000,00	1.350.000,00		1.170.931,99	179.068,01	
	Totale Capitolo 1.19 . . . €	2.550.000,00	2.550.000,00	0,00	2.140.893,88	409.106,12	
Cap. 1.20 - Servizi di trasporto e spedizione							
1.20.1	Trasporti per i Senatori in carica €	5.220.000,00	5.810.000,00		5.374.653,72	435.346,28	Vedi ALLD)
1.20.2	Trasporti per i Senatori cessati dal mandato »	1.900.000,00	1.300.000,00		909.068,95	390.931,05	Vedi ALLD)
1.20.3	Altri servizi di trasporto, compresi quelli in noleggio »	796.000,00	841.000,00		664.843,38	176.156,62	Vedi ALLD)
1.20.4	Servizi di spedizione »	250.000,00	215.000,00		203.477,82	11.522,18	Vedi ALLD)
	Totale Capitolo 1.20 . . . €	8.166.000,00	8.166.000,00	0,00	7.152.043,87	1.013.956,13	
Cap. 1.21 - Servizi di supporto funzionale							
1.21.1	Servizi esterni di gestione degli uffici dei Senatori €	940.000,00	940.000,00		913.835,52	26.164,48	
1.21.2	Corsi di lingua straniera per i Senatori »	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>		<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>	
1.21.3	Formazione e aggiornamento professionale del personale »	550.000,00	550.000,00		226.268,66	323.731,34	
1.21.4	Accertamenti sanitari »	50.000,00	50.000,00		10.988,00	39.012,00	
1.21.5	Svolgimento di concorsi »	170.000,00	170.000,00		55.116,33	114.883,67	
1.21.6	Svolgimento di gare »	160.000,00	160.000,00		47.373,12	112.626,88	
1.21.7	Pianificazione e coordinamento dei servizi <i>global service</i> »	58.000,00	58.000,00		57.305,16	694,84	
	Totale Capitolo 1.21 . . . €	1.928.000,00	1.928.000,00	0,00	1.310.886,79	617.113,21	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
Cap. 1.22 - Locazioni e utenze							
1.22.1	Contratti di locazione €	4.680.000,00	4.680.000,00		4.461.722,84	218.277,16	
1.22.2	Energia elettrica »	1.950.000,00	1.950.000,00		1.264.654,06	685.345,94	
1.22.3	Gas e gasolio per riscaldamento e altri impianti »	905.000,00	905.000,00		485.734,88	419.265,12	
1.22.4	Acqua »	300.000,00	300.000,00		203.776,98	96.223,02	
1.22.5	Corrispondenza ordinaria e telegrafica. »	500.000,00	500.000,00		186.998,92	313.001,08	
1.22.6	Canoni e servizi di telefonia »	1.325.000,00	1.325.000,00		901.440,06	423.559,94	
	Totale Capitolo 1.22 . . . €	9.660.000,00	9.660.000,00	0,00	7.504.327,74	2.155.672,26	
Cap. 1.23 - Pulizie e facchinaggio							
1.23.1	Servizi di pulizia €	3.700.000,00	3.700.000,00		3.432.485,78	267.514,22	
1.23.2	Servizi di igienizzazione, disinfestazione e smaltimento rifiuti »	80.000,00	80.000,00		74.034,94	5.965,06	
1.23.3	Lavaggio autorimessa e autovetture . . »	62.000,00	62.000,00		59.860,20	2.139,80	
1.23.4	Lavanderia »	55.000,00	55.000,00		25.248,18	29.751,82	
1.23.5	Traslochi e facchinaggio »	1.500.000,00	1.500.000,00		1.385.353,32	114.646,68	
	Totale Capitolo 1.23 . . . €	5.397.000,00	5.397.000,00	0,00	4.976.982,42	420.017,58	
Cap. 1.24 - Manutenzione ordinaria							
1.24.1	Manutenzione ordinaria fabbricati . . . €	950.000,00	950.000,00		580.758,74	369.241,26	
1.24.2	Manutenzione ordinaria arredi fissi e tappezzeria »	415.000,00	415.000,00		246.213,12	168.786,88	
1.24.3	Manutenzione ordinaria impianti di sicurezza »	460.000,00	460.000,00		325.396,79	134.603,21	
1.24.4	Manutenzione ordinaria impianti anti-incendio »	290.000,00	315.000,00		207.440,20	107.559,80	Vedi All.D)
1.24.5	Manutenzione ordinaria impianti di condizionamento e termoidraulici . . »	990.000,00	970.000,00		967.602,11	2.397,89	Vedi All.D)
1.24.6	Manutenzione ordinaria impianti elettrici »	850.000,00	825.000,00		731.672,93	93.327,07	Vedi All.D)
1.24.7	Manutenzione ordinaria impianti audio-video »	290.000,00	310.000,00		258.752,46	51.247,54	Vedi All.D)
1.24.8	Manutenzione ordinaria impianti della rete informatica »	170.000,00	170.000,00		99.746,40	70.253,60	
1.24.9	Manutenzione ordinaria ascensori . . . »	375.000,00	375.000,00		347.868,30	27.131,70	
1.24.10	Manutenzione ordinaria altri impianti . »	209.000,00	209.000,00		173.685,64	35.314,36	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
1.24.11	Manutenzione ordinaria attrezzature da ufficio €	75.000,00	75.000,00		38.605,50	36.394,50	
1.24.12	Manutenzione ordinaria automezzi . . . »	30.000,00	27.108,00		12.327,05	14.780,95	Vedi ALLD)
1.24.13	Manutenzione ordinaria altri beni mobili »	125.000,00	127.892,00		108.253,77	19.638,23	Vedi ALLD)
1.24.14	Servizi di rilegatura per gli uffici »	45.000,00	45.000,00		15.226,80	29.773,20	
	Totale Capitolo 1.24 . . . €	5.274.000,00	5.274.000,00	0,00	4.113.549,81	1.160.450,19	
	Cap. 1.25 - Acquisto di beni e materiali di consumo						
1.25.1	Pubblicazioni ed abbonamenti per gli uffici €	352.000,00	352.000,00		230.689,82	121.310,18	
1.25.2	Carburanti e altri prodotti ausiliari . . . »	90.000,00	90.000,00		67.917,76	22.082,24	
1.25.3	Prodotti igienico-sanitari »	168.000,00	173.000,00		160.133,80	12.866,20	Vedi ALLD)
1.25.4	Biancheria, tende, guide e simili »	120.000,00	120.000,00		57.780,36	62.219,64	
1.25.5	Strumenti e utensileria varia »	3.000,00	3.000,00		887,87	2.112,13	
1.25.6	Posate e stoviglie »	40.000,00	40.000,00		15.061,69	24.938,31	
1.25.7	Vestiario di servizio »	350.000,00	350.000,00		272.536,05	77.463,95	
1.25.8	Carta, cancelleria e materiali di consumo »	442.000,00	437.000,00		184.489,02	252.510,98	Vedi ALLD)
1.25.9	Tessere di riconoscimento »	5.000,00	5.000,00		192,00	4.808,00	
1.25.10	Prodotti di riproduzione e duplicazione »	140.000,00	140.000,00		43.651,15	96.348,85	
1.25.11	Prodotti medicali per le strutture sanitarie »	35.000,00	35.000,00		25.770,70	9.229,30	
1.25.12	Noleggio ed acquisto di oggetti non inventariati »	440.000,00	440.000,00		292.654,42	147.345,58	
1.25.13	Materiali di consumo per impianti, immobili ed arredi »	87.000,00	87.000,00		37.870,81	49.129,19	
	Totale Capitolo 1.25 . . . €	2.272.000,00	2.272.000,00	0,00	1.389.635,45	882.364,55	
	Cap. 1.26 - Contributi e sussidi						
1.26.1	Contributo all'Unione interparlamentare €	260.000,00	260.000,00		260.000,00	0,00	
1.26.2	Contributo ad Assemblée parlamentari ed altri organismi internazionali . . . »	1.000,00	1.000,00		510,00	490,00	
1.26.3	Contributi ad istituti di studi e ricerche parlamentari »	197.500,00	197.500,00		197.500,00	0,00	
1.26.4	Contributi a fondazioni culturali »	0,00	0,00		0,00	0,00	
1.26.5	Contributi al Circolo di Palazzo Madama »	105.000,00	105.000,00		105.000,00	0,00	
1.26.6	Contributi per spese funerarie »	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>		<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 2.30 - Acquisto di beni mobili inventariati						
2.30.1	Arredi e tappezzerie €	600.000,00	600.000,00		202.585,13	397.414,87	
2.30.2	Opere d'arte e accessori corrispondenti »	90.000,00	90.000,00		25.000,00	65.000,00	
2.30.3	Attrezzature da ufficio »	0,00	0,00		0,00	0,00	
2.30.4	Attrezzature informatiche »	150.000,00	250.000,00		223.899,47	26.100,53	Vedi All.D)
2.30.5	Attrezzature di riproduzione »	0,00	0,00		0,00	0,00	
2.30.6	Mezzi di trasporto »	0,00	0,00		0,00	0,00	
2.30.7	Attrezzature audio-video »	900.000,00	900.000,00		438.668,45	461.331,55	
2.30.8	Altri beni mobili »	760.000,00	660.000,00		65.462,57	594.537,43	Vedi All.D)
	Totale Capitolo 2.30 . . . €	2.500.000,00	2.500.000,00	0,00	955.615,62	1.544.384,38	
	Cap. 2.31 - Opere di manutenzione straordinaria						
2.31.1	Opere di manutenzione straordinaria - fabbricati €	2.940.000,00	2.650.000,00		479.010,99	2.170.989,01	Vedi All.D)
2.31.2	Opere di manutenzione straordinaria - arredi fissi e tappezzerie »	950.000,00	950.000,00		325.982,97	624.017,03	
2.31.3	Opere di manutenzione straordinaria - impianti di sicurezza »	4.150.000,00	4.102.000,00		1.416.477,36	2.685.522,64	Vedi All.D)
2.31.4	Opere di manutenzione straordinaria - impianti antincendio »	90.000,00	138.000,00		3.156,00	134.844,00	Vedi All.D)
2.31.5	Opere di manutenzione straordinaria - impianti di condizionamento e termoidraulici »	1.660.000,00	1.660.000,00		1.499.425,69	160.574,31	
2.31.6	Opere di manutenzione straordinaria - impianti elettrici »	1.500.000,00	1.500.000,00		1.118.837,45	381.162,55	
2.31.7	Opere di manutenzione straordinaria - impianti audiovideo »	580.000,00	580.000,00		27.948,96	552.051,04	
2.31.8	Opere di manutenzione straordinaria - impianti della rete informatica »	600.000,00	600.000,00		191.667,72	408.332,28	
2.31.9	Opere di manutenzione straordinaria - ascensori »	60.000,00	350.000,00		280.801,12	69.198,88	Vedi All.D)
2.31.10	Opere di manutenzione straordinaria - altri impianti »	100.000,00	100.000,00		39.740,40	60.259,60	
2.31.11	Manutenzione e restauro di opere d'arte »	92.000,00	92.000,00		76.446,80	15.553,20	
2.31.12	Progettazione, direzione lavori, collaudi »	130.000,00	130.000,00		76.741,28	53.258,72	
	Totale Capitolo 2.31 . . . €	12.852.000,00	12.852.000,00	0,00	5.536.236,74	7.315.763,26	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 2.32 - Patrimonio della Biblioteca del Senato e dell'Archivio storico						
2.32.1	Acquisto patrimonio bibliografico . . . €	681.000,00	681.000,00		680.625,33	374,67	
2.32.2	Restauro patrimonio bibliografico . . . »	288.000,00	288.000,00		287.994,88	5,12	
2.32.3	Acquisto patrimonio archivistico . . . »	55.000,00	55.000,00		0,00	55.000,00	
2.32.4	Restauro patrimonio archivistico . . . »	95.000,00	95.000,00		0,00	95.000,00	
	Totale Capitolo 2.32 . . . €	1.119.000,00	1.119.000,00	0,00	968.620,21	150.379,79	
	Cap. 2.33 - Fondo di riserva in conto capitale						
2.33.1	Fondo di riserva per spese impreviste in conto capitale €	2.000.000,00	2.000.000,00			2.000.000,00	
	Totale Capitolo 2.33 . . . €	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00	0,00	2.000.000,00	
	Totale TITOLO II	18.471.000,00	18.471.000,00	0,00	7.460.472,57	11.010.527,43	
	Totale TITOLI I e II	594.500.000,00	594.500.000,00	0,00	545.142.912,74	49.357.087,26	
	TITOLO III - PARTITE DI GIRO E MOVIMENTI DI CASSA						
	Cap. 3.1 - Rimborso delle spese elettorali						
3.1.1	Rimborso delle spese elettorali ai partiti e movimenti politici €	87.168.797,97	87.168.797,97		179.454.261,77	-92.285.463,80	
	Totale capitolo 3.1 . . . €	87.168.797,97	87.168.797,97		179.454.261,77	-92.285.463,80	
	Cap. 3.2 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori						
3.2.1	Ritenute per il Fondo di solidarietà . . . €	3.150.000,00	3.150.000,00		3.106.592,80	43.407,20	
3.2.2	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per Senatori e familiari . . . »	2.550.000,00	2.550.000,00		2.498.776,20	51.223,80	
	Totale capitolo 3.2	5.700.000,00	5.700.000,00		5.605.369,00	94.631,00	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 3.3 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori cessati dal mandato						
3.3.1	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per gli ex-Senatori e familiari €	3.950.000,00	3.950.000,00		3.830.769,54	119.230,46	
	Totale capitolo 3.3 . . . €	3.950.000,00	3.950.000,00		3.830.769,54	119.230,46	
	Cap. 3.4 - Ritenute previdenziali e assistenziali al personale						
3.4.1	Ritenute previdenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato €	10.300.000,00	10.300.000,00		10.293.184,61	6.815,39	
3.4.2	Ritenute previdenziali al personale in quiescenza »	67.000,00	67.000,00		69.851,46	-2.851,46	
3.4.3	Ritenute previdenziali a personale vario »	2.600.000,00	2.600.000,00		3.316.832,19	-716.832,19	
3.4.4	Ritenute assistenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato »	0,00	0,00		0,00	0,00	
3.4.5	Ritenute assistenziali al personale in quiescenza »	0,00	0,00		0,00	0,00	
	Totale capitolo 3.4 . . . €	12.967.000,00	12.967.000,00		13.679.868,26	-712.868,26	
	Cap. 3.5 - Ritenute fiscali e per IRAP						
3.5.1	Ritenute fiscali €	128.500.000,00	128.500.000,00		126.613.510,95	1.886.489,05	
3.5.2	Assistenza fiscale »	1.500.000,00	1.500.000,00		1.791.011,14	-291.011,14	
3.5.3	Ritenute per IRAP »	24.000.000,00	24.000.000,00		23.072.927,70	927.072,30	
	Totale capitolo 3.5 . . . €	154.000.000,00	154.000.000,00		151.477.449,79	2.522.550,21	
	Cap. 3.6 - Movimenti di cassa						
3.6.1	Movimenti di cassa €	41.500.000,00	41.500.000,00		44.188.976,10	-2.688.976,10	
	Totale capitolo 3.6 . . . €	41.500.000,00	41.500.000,00		44.188.976,10	-2.688.976,10	
	Cap. 3.7 - Partite di transito						
3.7.1	Partite di transito €	21.500.000,00	21.500.000,00		21.750.530,31	-250.530,31	
	Totale capitolo 3.7 . . . €	21.500.000,00	21.500.000,00		21.750.530,31	-250.530,31	
	Totale Titolo III . . . €	326.785.797,97	326.785.797,97		419.987.224,77	-93.201.426,80	

SPESE – RIEPILOGO PER TITOLI E CAPITOLI

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	TITOLO I - SPESE CORRENTI						
	Cap. 1.1 - Competenze dei Senatori . €	49.515.000,00	49.515.000,00	0,00	48.968.741,90	546.258,10	
	Cap. 1.2 - Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare »	23.600.000,00	23.600.000,00	0,00	22.455.331,86	1.144.668,14	
	Cap. 1.3 - Trattamento dei Senatori cessati dal mandato »	80.100.000,00	80.100.000,00	0,00	76.831.959,39	3.268.040,61	
	Cap. 1.4 - Trattamento del personale dipendente »	143.285.000,00	143.285.000,00	0,00	138.994.745,24	4.290.254,76	
	Cap. 1.5 - Trattamento del personale in quiescenza »	92.600.000,00	92.600.000,00	0,00	92.089.082,11	510.917,89	
	Cap. 1.6 - Trattamento del personale non dipendente »	22.300.000,00	22.300.000,00	0,00	20.628.882,83	1.671.117,17	
	Cap. 1.7 - Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione »	22.876.607,35	22.876.607,35	0,00	21.936.518,33	940.089,02	
	Cap. 1.8 - Trasferimenti ai Gruppi parlamentari »	38.000.000,00	38.000.000,00	0,00	37.948.625,62	51.374,38	
	Cap. 1.9 - Attività delle Commissioni d'inchiesta »	970.000,00	970.000,00	0,00	457.305,32	512.694,68	
	Cap. 1.10 - Attività delle Commissioni speciali e consultive »	882.000,00	882.000,00	0,00	20.172,37	861.827,63	
	Cap. 1.11 - Attività d'indagine delle Commissioni, delle Giunte e dei Comitati parlamentari »	750.000,00	750.000,00	0,00	106.939,23	643.060,77	
	Cap. 1.12 - Attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi »	200.000,00	200.000,00	0,00	65.234,80	134.765,20	
	Cap. 1.13 - Cerimoniale e rappresentanza »	2.848.000,00	2.848.000,00	0,00	1.991.169,63	856.830,37	
	Cap. 1.14 - Attività interparlamentari ed internazionali »	850.000,00	850.000,00	0,00	343.672,73	506.327,27	
	Cap. 1.15 - Studi e ricerche, documentazione e informazione »	2.914.854,00	2.914.854,00	0,00	2.039.121,25	875.732,75	
	Cap. 1.16 - Comunicazione istituzionale »	10.870.000,00	10.870.000,00	0,00	7.951.949,45	2.918.050,55	
	Cap. 1.17 - Servizi informatici e di riproduzione »	9.382.500,00	9.382.500,00	0,00	7.385.547,45	1.996.952,55	
	Cap. 1.18 - Servizi assicurativi »	3.130.000,00	3.130.000,00	986.000,00	4.104.955,81	11.044,19	
	Cap. 1.19 - Servizi di ristorazione »	2.550.000,00	2.550.000,00	0,00	2.140.893,88	409.106,12	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 1.20 - Servizi di trasporto e spedizione €	8.166.000,00	8.166.000,00	0,00	7.152.043,87	1.013.956,13	
	Cap. 1.21 - Servizi di supporto funzionale »	1.928.000,00	1.928.000,00	0,00	1.310.886,79	617.113,21	
	Cap. 1.22 - Locazioni e utenze »	9.660.000,00	9.660.000,00	0,00	7.504.327,74	2.155.672,26	
	Cap. 1.23 - Pulizie e facchinaggio . . »	5.397.000,00	5.397.000,00	0,00	4.976.982,42	420.017,58	
	Cap. 1.24 - Manutenzione ordinaria . »	5.274.000,00	5.274.000,00	0,00	4.113.549,81	1.160.450,19	
	Cap. 1.25 - Acquisto di beni e materiali di consumo »	2.272.000,00	2.272.000,00	0,00	1.389.635,45	882.364,55	
	Cap. 1.26 - Contributi e sussidi . . . »	1.373.500,00	1.373.500,00	0,00	1.320.562,27	52.937,73	
	Cap. 1.27 - Oneri non ripartibili . . »	25.785.000,00	25.785.000,00	0,00	23.453.602,62	2.331.397,38	
	Cap. 1.28 - Fondo di riserva di parte corrente »	8.549.538,65	8.549.538,65	986.000,00		7.563.538,65	
	Totale TITOLO I	576.029.000,00	576.029.000,00	0,00	537.682.440,17	38.346.559,83	
	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE						
	Cap. 2.29 - Beni immobiliari €	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Cap. 2.30 - Acquisto di beni mobili inventariati »	2.500.000,00	2.500.000,00	0,00	955.615,62	1.544.384,38	
	Cap. 2.31 - Opere di manutenzione straordinaria »	12.852.000,00	12.852.000,00	0,00	5.536.236,74	7.315.763,26	
	Cap. 2.32 - Patrimonio della Biblioteca del Senato e dell'Archivio storico »	1.119.000,00	1.119.000,00	0,00	968.620,21	150.379,79	
	Cap. 2.33 - Fondo di riserva in conto capitale »	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00		2.000.000,00	
	Totale TITOLO II . . . €	18.471.000,00	18.471.000,00	0,00	7.460.472,57	11.010.527,43	
	Totale TITOLI I e II . . . €	594.500.000,00	594.500.000,00	0,00	545.142.912,74	49.357.087,26	
	TITOLO III - PARTITE DI GIRO E MOVIMENTI DI CASSA						
	Cap. 3.1 - Rimborso delle spese elettorali €	87.168.797,97	87.168.797,97	0,00	179.454.261,77	-92.285.463,80	
	Cap. 3.2 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori »	5.700.000,00	5.700.000,00	0,00	5.605.369,00	94.631,00	
	Cap. 3.3 - Ritenute previdenziali e assistenziali ai Senatori cessati dal mandato »	3.950.000,00	3.950.000,00	0,00	3.830.769,54	119.230,46	

Numero dell'articolo	DESCRIZIONE	STANZIAMENTI			SOMME SPESE	ECONOMIA SUGLI STANZIAMENTI	NOTE
		Previsioni di Bilancio iniziali	Previsioni di Bilancio definitive	Prelievi dal fondo di riserva			
	Cap. 3.4 - Ritenute previdenziali e assistenziali al personale €	12.967.000,00	12.967.000,00	0,00	13.679.868,26	-712.868,26	
	Cap. 3.5 - Ritenute fiscali e per IRAP »	154.000.000,00	154.000.000,00	0,00	151.477.449,79	2.522.550,21	
	Cap. 3.6 - Movimenti di cassa »	41.500.000,00	41.500.000,00	0,00	44.188.976,10	-2.688.976,10	
	Cap. 3.7 - Partite di transito »	21.500.000,00	21.500.000,00	0,00	21.750.530,31	-250.530,31	
	Totale TITOLO III . . . €	326.785.797,97	326.785.797,97	0,00	419.987.224,77	-93.201.426,80	

ALLEGATO A)

QUADRO DIMOSTRATIVO DELL'AVANZO DELL'ESERCIZIO 2010

	E U R O			
	Preventivo —	Consuntivo —	Differenza —	Avanzo —
Entrate	594.500.000,00	598.185.769,30	3.685.769,30	3.685.769,30 (1)
Uscite	594.500.000,00	545.142.912,74	49.357.087,26	49.357.087,26 (2)
			AVANZO . . .	53.042.856,56

N.B. - (1) MAGGIORI ENTRATE

(2) MINORI SPESE

ALLEGATO B)

QUADRO DIMOSTRATIVO DEL MOVIMENTO DEI FONDI DI RISERVA
PER L'INTEGRAZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO

	E U R O
Stanziamiento di bilancio (Capitoli 1.28 e 2.33)	10.549.538,65
Maggiori entrate effettive	3.685.769,30
Economie sugli stanziamenti (a)	39.793.548,61
	<hr/>
TOTALE . . .	54.028.856,56
Prelievi	986.000,00
	<hr/>
AVANZO D'ESERCIZIO . . .	53.042.856,56
	<hr/> <hr/>

(a) Le economie sono considerate al netto dei movimenti dei Fondi di riserva.

ALLEGATO C)

ELENCO RIEPILOGATIVO DEI PRELIEVI DAI FONDI RISERVA

FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE DI PARTE CORRENTE (Cap. 1.28)

- Decreto del Presidente del Senato n. 601 del 15 dicembre 2010

Capitolo 1.18 Servizi assicurativi	€	986.000,00
<i>di cui Art. 1.18.1 Assicurazione per i senatori</i>	€	530.000,00
<i>di cui Art. 1.18.2 Assicurazione per i dipendenti</i>	€	390.000,00
<i>di cui Art. 1.18.3 Assicurazione per gli immobili (all risks)</i>	€	66.000,00
Totale prelievo	€	986.000,00

ALLEGATO D)

Compensazioni tra articoli ai sensi dell'articolo 8, commi 2 e 3, del Regolamento di amministrazione e contabilità

ARTICOLO IN DIMINUIZIONE	ARTICOLO IN AUMENTO	IMPORTO	NOTE
1.02.02 RIMBORSI SPESE DI VIAGGIO	1.02.04 ALTRI RIMBORSI	70.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1212/RAG del 22.09.2010
1.05.01 PENSIONI DIRETTE	1.05.02 PENSIONI DI REVERSIBILITA'	200.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1642/RAG del 15.12.2010
1.06.02 CONSULENZE PER IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA E PER I PRESIDENTI DI COMMISSIONI E GIUNTE PARLAMENTARI	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	12.000,00	Disp. Ragioneria prot. 901 del 07.07.2010
1.06.01 PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	50.000,00	Disp. Ragioneria prot. 906/RAG del 08.07.2010
1.06.01 PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	1.06.04 PERSONALE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI ED ENTI CHE FORNISCONO SERVIZI IN SENATO	100.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1353 del 25.10.2010
1.06.01 PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	28.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1353 del 25.10.2010
1.06.01 PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	7.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1361/RAG del 01.12.2010
1.06.01 PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	25.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1584/RAG del 06.12.2010
1.06.04 PERSONALE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI ED ENTI CHE FORNISCONO SERVIZI IN SENATO	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	1.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1715/RAG del 20.12.2010
1.06.01 PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	1.06.03 PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	20.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1723/RAG del 21.12.2010
1.07.01 CONTRIBUTI ALL'INPDAP	1.07.03 CONTRIBUTI AD ALTRI ENTI PREVIDENZIALI	50.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1270/RAG del 30.09.2010
1.07.02 CONTRIBUTI ALL'INPS	1.07.03 CONTRIBUTI AD ALTRI ENTI PREVIDENZIALI	40.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1613/RAG del 13.12.2010
1.08.03 CONTRIBUTO PER LE ATTIVITA' DI SUPPORTO AI SENATORI	1.08.02 CONTRIBUTI PER IL PERSONALE DIPENDENTE DEI GRUPPI	10.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1213/RAG del 22.09.2010
1.08.03 CONTRIBUTO PER LE ATTIVITA' DI SUPPORTO AI SENATORI	1.08.01 CONTRIBUTO PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI	60.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1461/RAG del 22.11.2010
1.09.02 CONSULENZE PER LE COMMISSIONI D'INCHIESTA MONO E BICAMERALI	1.09.01 MISSIONI E ATTIVITA' DI ISTITUTO PER LE COMMISSIONI D'INCHIESTA MONO E BICAMERALI	12.500,00	Disp. Ragioneria prot. 1562/RAG del 01.12.2010
1.12.01 MISSIONI E ATTIVITA' DI ISTITUTO PER LA COMMISSIONE VIGILANZA RAI	1.12.03 ALTRE SPESE DELLA COMMISSIONE VIGILANZA RAI	15.000,00	Disp. Ragioneria prot. 846/RAG del 01.07.2010
1.13.02 SPESE DI RAPPRESENTANZA	1.13.04 SPESE PER PUBBLICAZIONI DI RAPPRESENTANZA E ACQUISTO DI LIBRI D'ARTE	10.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1178/RAG del 10.09.2010
1.13.02 SPESE DI RAPPRESENTANZA	1.13.04 SPESE PER PUBBLICAZIONI DI RAPPRESENTANZA E ACQUISTO DI LIBRI D'ARTE	13.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1424/RAG del 09.11.2010

Segue: ALLEGATO D)

ARTICOLO IN DIMINUIZIONE	ARTICOLO IN AUMENTO	IMPORTO	NOTE
1.13.02 SPESE DI RAPPRESENTANZA	1.13.05 INIZIATIVE ISTITUZIONALI, CULTURALI E SOCIALI	90.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1510/RAG del 24.11.2010
1.13.02 SPESE DI RAPPRESENTANZA	1.13.04 SPESE PER PUBBLICAZIONI DI RAPPRESENTANZA E ACQUISTO DI LIBRI D'ARTE	48.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1639/RAG del 15.12.2010
1.17.04 PROGETTAZIONE, GESTIONE E ASSISTENZA TECNICO-APPLICATIVA	1.17.06 DISPOSITIVI E PRODOTTI AUSILIARI	20.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1268/RAG del 29.09.2010
1.20.02 TRASPORTI PER I SENATORI CESSATI DAL MANDATO	1.20.01 TRASPORTI PER I SENATORI IN CARICA	300.000,00	Disp. Ragioneria prot. 821/RAG del 25.06.2010
1.20.04 SERVIZI DI SPEDIZIONE	1.20.03 ALTRI SERVIZI DI TRASPORTO, COMPRESI QUELLI IN NOLEGGIO	45.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1390/RAG del 26.10.2010
1.20.02 TRASPORTI PER I SENATORI CESSATI DAL MANDATO	1.20.01 TRASPORTI PER I SENATORI IN CARICA	300.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1407/RAG del 04.11.2010
1.20.01 TRASPORTI PER I SENATORI IN CARICA	1.20.04 SERVIZI DI SPEDIZIONE	10.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1510/RAG del 24.11.2010
1.24.05 MANUTENZIONE ORDINARIA DI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E TERMIDRAULICI	1.24.07 MANUTENZIONE ORDINARIA DI IMPIANTI AUDIOVIDEO	20.000,00	Disp. Ragioneria prot. 747/RAG del 16.06.2010
1.24.12 MANUTENZIONE ORDINARIA DI AUTOVEICOLI	1.24.13 MANUTENZIONE ORDINARIA DI ALTRI BENI MOBILI	2.892,00	Disp. Ragioneria prot. 753/RAG del 17.06.2010
1.24.06 MANUTENZIONE ORDINARIA DI IMPIANTI ELETTRICI	1.24.04 MANUTENZIONE ORDINARIA DI IMPIANTI ANTINCENDIO	25.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1423/RAG del 09.11.2010
1.25.08 CARTA, CANCELLERIA E MATERIALI DI CONSUMO	1.25.03 PRODOTTI IGIENICO-SANITARI	5.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1332/RAG del 20.10.2010
1.27.04 INTERESSI PASSIVI	1.27.02 TASSE E DIRITTI FISSI	5.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1196/RAG del 16.09.2010
2.30.08 ALTRI BENI MOBILI	2.30.04 ATTREZZATURE INFORMATICHE	100.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1282/RAG del 07.10.2010
2.31.03 INVESTIMENTI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI IMPIANTI DI SICUREZZA	2.31.04 INVESTIMENTI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI IMPIANTI ANTINCENDIO	48.000,00	Disp. Ragioneria prot. 932/RAG del 12.07.2010
2.31.01 INVESTIMENTI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI FABBRICATI	2.31.09 INVESTIMENTI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI ASCENSORI	290.000,00	Disp. Ragioneria prot. 1414/RAG del 04.11.2010

ALLEGATO E)

CONTO PATRIMONIALE

VALORE MOBILIARE:

Valore dei beni mobili inventariati al 31 dicembre 2009 € 29.648.442,65

Variazioni verificatesi durante l'esercizio:

acquisto di beni mobili (+) € 955.615,62

valore dei beni mobili ricevuti in dono € 0,00

valore dei beni mobili messi fuori uso (-) € - 1.757.213,42

€ - 801.597,80

Valore dei beni mobili inventariati al 31 dicembre 2010 € **28.846.844,85**

VALORE BIBLIOTECARIO:

Consistenza al 31 dicembre 2009 € 7.702.017,97

Variazioni verificatesi durante l'esercizio:

acquisto di volumi (+) € 680.625,33

valore attribuito volumi ed opuscoli ricevuti in
dono o per legge € 180.934,74

€ 861.560,07

Consistenza al 31 dicembre 2010 (+) € **8.563.578,04**

VALORE DEL PATRIMONIO AL 31 DICEMBRE 2010 € **37.410.422,89**

ALLEGATO F)

RENDICONTAZIONE DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA GLI ONOREVOLI SENATORI
PER L'ANNO 2010

PARTE I: CONTO PATRIMONIALE

Banca Nazionale del lavoro Ns c/c per consistenza di cassa al 31 dicembre 2010	€ 7.634.882,48	Avanzo di gestione.....	€ 9.305.809,32
Prestiti garantiti da trattamento di solidarietà (delibere C.d.P. del 16 giugno e del 15 novembre 1988).....	» 1.670.926,84		
Totale attivo ...	€ 9.305.809,32	Totale a pareggio ...	€ 9.305.809,32

PARTE II: CONTO ECONOMICO

Erogazioni trattamenti di solidarietà.....	€ 484.683,78	Avanzo di gestione precedente (alla data del 31 dicembre 2009).....	€ 6.866.809,57
Interessi su trattamenti di solidarietà non percepiti.....	» 27.442,57	Contributi dei Senatori per trattamento di solidarietà.....	» 3.105.788,40
Erogazioni rimborso assistenza sanitaria integrativa.....	» 6.842.390,63	Contributi Senatori ed ex Senatori per assistenza sanitaria integrativa.....	» 6.399.535,99
Camera dei deputati: rimborso quota parte del Fondo di solidarietà senatori per trattamenti di solidarietà erogati a deputati aventi precedente mandato al Senato	» 0,00	Interessi attivi liquidati dalla Banca Nazionale del Lavoro sul c/c del Fondo.....	» 20.629,71
Totale costi ...	€ 7.354.516,98	Camera dei deputati: rimborso quota parte a carico del Fondo di solidarietà deputati per trattamenti erogati a senatori con precedente mandato alla Camera.....	» 267.562,63
Avanzo di gestione.....	» 9.305.809,32		
Totale a pareggio ...	€ 16.660.326,30	Totale ricavi ...	€ 16.660.326,30

BILANCIO DI ESERCIZIO DEL FONDO DI PREVIDENZA 2010

PARTE A: SITUAZIONE PATRIMONIALE

BANCA C/C PRESSO BNL.....	€ 56.414.075,71	DEBITI PER T.P.F.S.	€ 132.836.509,80
BANCA C/C PRESSO BCC.....	» 5.488.700,60	DEBITI T.P.F.S. v/PERS. IN QUIESCENZA	» 7.537.553,43
BANCA C/C PRESSO FINECO	» 52.008,97	DEBITI PREMIO CAPITALIZZAZIONE	» 9.222.977,67
MUTUI	» 21.229.176,41	DEBITI PREMIO CAPIT. v/PERS. IN QUIESCENZA ..	» 818.542,61
PRESTITI	» 31.353.894,95	FONDO DI GARANZ. PREST. PERS. IN QUIESCENZA ..	» 56.741,24
ANTICIPAZIONI T.P.F.S.....	» 56.134.860,03	RISERVA CONTO ASSICURATIVO INDIVIDUALE	
		(CAI).....	» 7.509.419,03
CREDITI VERSO BILANCIO SENATO	» 12.618.829,90	Totale passività ...	€ 156.981.743,78
		NETTO INIZIALE	€ 21.304.045,17
		RICOST. DEL PATRIMONIO	» 4.000.000,00
		AVANZO DI ESERCIZIO.	» 5.757,62
		PATRIMONIO NETTO ...	» 25.309.802,79
Totale attività ...	€ 183.291.546,57	Totale a pareggio ...	€ 183.291.546,57

PARTE B: CONTO ECONOMICO

Premio capitalizzazione	€ 1.409.515,12	Contributi da iscritti	€ 1.643.061,28
Elargizioni matrimoni, nascite e morti	» 26.814,00	Contributi di riscatto servizi pregressi	» 66.148,63
Disavanzo A.S.I.....	» 1.223.942,95	Contributo fondo garanzia prestiti	» 9.157,45
Contributo al conto assicurativo individuale	» 800.000,00	Interessi bancari	» 81.952,96
Acc.to fondo garanzia prestiti	» 9.157,45	Interessi su titoli	» 39.173,74
		Rivalutazioni gestioni mobiliari	» 165.424,97
		Interessi su mutui	» 753.593,56
		Interessi su prestiti	» 716.674,55
Totale costi ...	€ 3.469.429,52		
Avanzo di esercizio 2010	» 5.757,62		
Totale a pareggio ...	€ 3.475.187,14	Totale ricavi ..	€ 3.475.187,14

PARTE C: GESTIONE ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

Contributi da iscritti	€ 3.420.096,05	Erogazioni	€ 4.644.039,00
Disavanzo di gestione	» 1.223.942,95		
Totale a pareggio ...	€ 4.644.039,00	Totale ...	€ 4.644.039,00

PARTE D: CONTO ASSICURATIVO INDIVIDUALE

Contributo del fondo	€ 800.000,00	Erogazioni capitali a scadenza	€ 1.558.101,93
Contributi da iscritti	» 681.332,99	Erogazioni capitali assicurati	» 103.298,11
Interessi su liquidità	» 49.107,90	Restituzione contributi CAI	» 166.879,41
Decremento riserva CAI	» 297.838,56		
Totale a pareggio ...	€ 1.828.279,45	Totale ...	€ 1.828.279,45

IMPOSTE

Erario dello Stato.....	€	5.643.191,09	Imposte su anticipazioni e su T.P.F.S.....	€	5.643.191,90
Imposta sostitutiva a saldo e in acconto....	»	15.527,27	Imposta sostitutiva sui mutui.....	»	15.527,27
		<u> </u>			<u> </u>
Totale ...	€	5.658.718,36	Totale ...	€	5.658.718,36
		<u> </u>			<u> </u>

MOVIMENTI DI CASSA

Pagamento eredi persone decedute.....	€	901.818,23	Accan.to erog. di persone decedute	€	901.818,23
		<u> </u>			<u> </u>



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

Doc. VIII

n. 8

PROGETTO DI BILANCIO INTERNO DEL SENATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2011

*Deliberato dal Consiglio di Presidenza
nella riunione del 7 giugno 2011 e
modificato nelle riunioni del
26 luglio 2011 e 2 agosto 2011*

ESERCIZIO 2011

INDICE

<i>Relazione dei senatori Questori</i>	Pag. 5
<i>Documento sulle linee guida dell'azione amministrativa</i>	» 38
Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 ..	» 43
ALLEGATI:	
Allegato 1 - Bilancio triennale di previsione 2011-2013	
Nota illustrativa	» 65
Documento finanziario	» 67
Allegato 2 - Documentazione <i>ex</i> articolo 2, comma 6 del Regolamento di amministrazione e contabilità	
Nota illustrativa	» 83
Sezione A), previsioni di spesa derivanti dall'ese- cuzione di contratti in corso di validità	» 84
Sezione B), ammontare dei «residui» passivi re- gistrati a chiusura dell'esercizio finanziario 2010	» 88
Allegato 3 - Tabelle illustrative della spesa	» 99

BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 2011

Relazione all'Assemblea

COLLEGHI,

nel contesto della severa manovra di risanamento per il triennio 2011-2013 tracciata dal decreto-legge n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010, recante «misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», i documenti del bilancio interno all'esame dell'Assemblea rappresentano una doverosa risposta di adesione e di partecipazione concreta da parte del Senato ai sacrifici e alle riduzioni di spesa che la difficile congiuntura economica impone al Paese, sottolineando tuttavia come anche i risultati di contenimento della spesa evidenziati dal consuntivo 2010 riflettano i comportamenti di rigore che a tal fine la Presidenza del Senato, e i senatori Questori per quanto di competenza, hanno assunto già nel corso dello scorso anno.

In tale prospettiva, nella seconda metà del 2010 il Consiglio di Presidenza del Senato ha definito un quadro organico di misure, anche strutturali, volte a conseguire nei bilanci interni del triennio 2011-2013 risparmi di spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro.

1. - Nella riunione del 29 luglio 2010, preso atto delle intese di massima raggiunte con l'altro ramo del Parlamento, il Consiglio ha dapprima delineato i settori nei quali si sarebbe dovuto intervenire:

a) *settore dei parlamentari*: delega al Collegio dei senatori Questori per la predisposizione di una proposta di revisione della disciplina interna sulle competenze accessorie, volta a conseguire, nel triennio, una riduzione per ciascun Senatore pari a euro 1.000,00 mensili;

b) *trattamento dei dipendenti*: definizione, nell'ambito delle trattative tra Rappresentanza permanente e Organizzazioni sindacali, di una proposta sulle modalità applicative sia del blocco del meccanismo di adeguamento contrattuale del trattamento del personale, sia del taglio del 5 e del 10 per cento sulle retribuzioni più elevate per il triennio 2011-2013;

c) *spesa destinata al funzionamento dell'Istituzione e della macchina amministrativa*: disdetta del contratto di locazione dell'immobile sito in via di santa Chiara (*ex* hotel Bologna), in scadenza al 30 aprile 2013, con un effetto di riduzione di spesa di euro 1.600.000,00 sul bilancio 2013 e di euro 2.400.000,00 su ciascuno degli anni successivi.

Inoltre, ad integrazione delle direttive adottate nella riunione del 18 maggio 2010, il Consiglio ha dettato all'agenda delle trattative tra Rappresentanza permanente per i problemi del personale e Organizzazioni sindacali alcuni significativi obiettivi:

- riduzione, nella misura di 20 punti percentuali, del limite massimo attualmente previsto alla pianta organica del personale di ruolo;
- sostanziale blocco del *turnover* per un periodo di due anni;
- innalzamento dei requisiti anagrafici per il diritto a pensione, in linea con quanto previsto dall'ordinamento generale per i pubblici dipendenti.

2. - Nella riunione del 25 novembre 2010, il Consiglio di Presidenza ha poi assunto le determinazioni con le quali si è data concreta attuazione alle linee di indirizzo tracciate nella precedente occasione. In particolare:

a) con la deliberazione n. 71, per il triennio 2011-2013 e per ciascun Senatore l'importo mensile della diaria, di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, è stato ridotto di euro 500,00; è stato parimenti ridotto di euro 500,00 l'importo mensile del contributo per il supporto di attività e compiti dei Senatori, previsto dalla deliberazione C.d.P. del 19 febbraio 1987, n. 39 e successive modificazioni;

b) con la deliberazione n. 72, sono state altresì approvate le seguenti misure:

- la sospensione, per il triennio 2011-2013, dell'adeguamento automatico delle retribuzioni del personale, di cui all'articolo 3 della deliberazione C.d.P. n. 17/2008, senza possibilità di recupero, con la sola applicazione della «vacanza contrattuale» prevista dalla vigente disciplina per il pubblico impiego;

- le modalità applicative concernenti l'effettuazione di trattenute, da applicare - negli anni 2011-2013 - sugli stipendi dei dipendenti del Senato superiori ai 90.000,00 euro lordi annui nella misura del 5 per cento a partire da detto importo fino a 150.000,00 euro e del 10 per cento per la parte eccedente, facendo riferimento alle retribuzioni spettanti nel 2010, esclusi i trattamenti indennitari;

- le nuove e più restrittive disposizioni, riguardanti il trattamento di quiescenza del personale del Senato, in base alle quali - fermo restando il collocamento a riposo d'ufficio per uomini e donne a 65 anni di età - il pensionamento «a domanda» potrà avvenire, a regime, con 40 anni di periodi contributivi, ovvero al compimento dei 60 anni se in possesso degli altri requisiti di servizio previsti dall'ordinamento interno (20 anni di servizio effettivo e 35 anni complessivi di periodi contributivi), conservando la facoltà di una anticipazione, ma con l'applicazione di forti penalizzazioni e comunque non prima del compimento del 57° anno di età.

Sempre nel quadro di una severa politica di risparmi, nel mese di settembre 2010 – d'intesa con il Presidente del Senato – i senatori Questori hanno assunto la decisione di bloccare l'importo della dotazione ordinaria, fissandola a crescita zero rispetto al 2010, rinunciando in tal modo all'incremento dell'1,5 per cento già iscritto nel bilancio dello Stato.

Tale decisione, comunicata nell'ambito della richiesta per il triennio 2011-2013 al competente Ministro dell'economia e delle finanze con nota del Presidente del Senato, ha trovato adeguato riscontro nel «bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013», nella tabella relativa allo «stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

La dotazione ordinaria per il 2011 rimane pertanto invariata rispetto a quella del 2010, nella misura di euro 526.960.500,00, mentre è stato confermato l'incremento dell'1,5 per cento (pari al tasso di inflazione programmata recata dalla «Decisione di Finanza Pubblica») per gli anni 2012 e 2013, il cui importo è previsto rispettivamente in euro 534.864.500,00 e 542.887.500,00.

Il documento sulle «linee guida dell'azione amministrativa»⁽¹⁾, di cui all'art. 3 del nostro Regolamento di amministrazione e contabilità, recepisce e raccoglie in unità le determinazioni fin qui illustrate, definendo in particolare la missione per il triennio 2011-2013 e gli obiettivi specifici per l'esercizio finanziario 2011, nonché la ripartizione nel triennio dei 35 milioni di euro, da versare al bilancio dello Stato ai sensi del decreto-legge n. 78/2010.

Sommando gli effetti finanziari dei due interventi – quello determinato dal blocco della dotazione per l'anno 2011 e quello conseguente ai risparmi per gli anni 2011-2013 – nel triennio la partecipazione del Senato alla manovra dello Stato, volta al contenimento della spesa pubblica, ammonta complessivamente a euro 58.700.000,00.

Le novità della struttura espositiva del documento di bilancio

È doveroso, in primo luogo, illustrare – per la loro peculiarità – le modifiche che caratterizzeranno, almeno per il prossimo triennio, la struttura espositiva del documento di bilancio, peraltro necessarie al fine di dare visibilità e trasparenza a quei risparmi che il Senato, in funzione di decisioni autonomamente assunte, realizzerà nel triennio 2011-2013 e

⁽¹⁾ Il testo del documento, approvato dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 7 giugno 2011, è riportato di seguito alla presente relazione.

verserà al bilancio dello Stato in applicazione del richiamato decreto legge sulla manovra di risanamento⁽²⁾.

Attenendosi alla disposizione di legge – per la parte che prevede «*il versamento al bilancio dello Stato*» degli importi corrispondenti ai risparmi realizzati – le somme in questione non possono che trovare riscontro contabile tra le uscite di parte corrente, configurandosi tecnicamente come spesa effettiva a carico del nostro bilancio, anche se la loro restituzione rappresenta in effetti una maggiore entrata per il bilancio dello Stato.

Tra le diverse opzioni, il Consiglio di Presidenza ha convenuto con i senatori Questori che l'evidenza dei risparmi in questione dovesse trovare una rappresentazione unitaria in un nuovo apposito capitolo del bilancio interno, inserendo nella parte iniziale del Titolo I (*Spese di parte corrente*), il Capitolo S.1.00, rubricato «*Risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.L. 78/2010*».

Al suo interno i diversi interventi di riduzione della spesa per il triennio 2011-2013 trovano distinta allocazione in sette articoli, le cui rubriche danno conto altresì delle poste di bilancio alle quali i risparmi si riferiscono, secondo il seguente dettaglio:

- Art. S.1.00.01 – «*Riduzioni sulle competenze accessorie dei Senatori (v. artt. 1.2.1 e 1.8.3)*»
- Art. S.1.00.02 – «*Riduzioni del 5% e del 10% sulle retribuzioni più elevate del personale (v. art. 1.4.1)*»
- Art. S.1.00.03 – «*Mancato adeguamento contrattuale delle retribuzioni del personale (v. art. 1.4.1)*»
- Art. S.1.00.04 – «*Mancato adeguamento contrattuale degli assegni di pensione (v. artt. 1.5.1 e 1.5.2)*»
- Art. S.1.00.05 – «*Risparmi sugli oneri previdenziali, dal mancato adeguamento contrattuale delle retribuzioni (v. artt. 1.7.1 e 1.7.5)*»
- Art. S.1.00.06 – «*Risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari (v. capitolo 1.16)*»
- Art. S.1.00.07 – «*Risparmi derivanti dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze (v. capitolo 1.22)*».

Rinviando l'analisi delle singole poste di bilancio ad una successiva sezione della presente relazione, in questa sede ci si sofferma, per i soli profili attinenti le modifiche espositive del documento finanziario, sull'articolo S.01.00.02, relativo alle «riduzioni» operate sulle retribuzioni più elevate dei dipendenti in servizio.

⁽²⁾ Il comma 1 dell'art. 5, del decreto-legge n. 78/2010, recita: «*Per gli anni 2011, 2012 e 2013, gli importi corrispondenti alle riduzioni di spesa che, anche con riferimento alla spesa di natura amministrativa e per il personale, saranno autonomamente deliberate dai rispettivi ordinamenti dalla Presidenza della Repubblica, dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei deputati e dalla Corte costituzionale, sono versati al bilancio dello Stato...*».

Ai fini di una corretta rappresentazione contabile delle stesse, si deve considerare che l'intervento in questione, non producendo effetti ai fini previdenziali (per espressa disposizione del decreto-legge n. 78 del 2010), non incide direttamente sull'ammontare lordo delle retribuzioni.

Ne consegue che le riduzioni in parola, atteggiandosi più correttamente come trattenute sulle retribuzioni lorde, trovano riscontro prima nell'entrata del bilancio interno e poi in apposito capitolo della spesa, che a sua volta dà conto del versamento al bilancio dello Stato dei risparmi in tal modo realizzati.

Per tale ragione, è stato previsto, anche sul versante delle entrate, l'introduzione di un apposito articolo di bilancio, E.2.05.05 rubricato: «*Ritenute del 5% e del 10% sulle retribuzioni più elevate ai sensi del D.P.S. n. 11537 del 2010*».

Occorre tuttavia rilevare che tale soluzione – applicata nell'ambito del Titolo I e non del Titolo III (*Partite di giro e movimenti di cassa*) – viene a comportare, seppure limitato al triennio, un incremento meramente contabile delle risorse complessive iscritte sia in Entrata che in Uscita, nella misura dello 0,33 per cento.

Inoltre, al capitolo S.1.02 sono state modificate le rubriche degli articoli S.1.02.02 e S.1.02.03, che assumono il titolo rispettivamente di «*Rimborso forfetario delle spese generali*» e «*Rimborso spese per dotazione di strumenti informatici*», e al capitolo S.1.08, la rubrica dell'articolo S.1.08.03 è stata rimodulata in «*Contributo per il supporto dell'attività dei Senatori*», in applicazione della deliberazione CSQ n. 307/XVI del 15 dicembre 2010, con la quale, su espressa delega del Consiglio di Presidenza, il Collegio dei senatori Questori ha proceduto al riordino della disciplina interna in materia di competenze accessorie dei Senatori per il triennio 2011-2013.

Si segnala, infine, che all'interno del capitolo di spesa S.1.21 (*Servizi di supporto funzionale*) è stato inserito un articolo finale, S.1.21.08, rubricato «*Servizi accessori*», al fine di dare evidenza a nuove e più generiche esigenze di supporto funzionale non ricomprese tra quelle più specificamente descritte negli articoli precedenti del medesimo capitolo.

Il documento sulle «Linee guida dell'azione amministrativa»

Al di là dei contenuti dei singoli obiettivi, sufficientemente dettagliati nel documento, ci si sofferma brevemente solo su alcuni di essi, e in particolare sulla «missione triennale», sulle «politiche del personale» e sulla «politica immobiliare e della sicurezza», per i quali qualche considerazione aggiuntiva appare doverosa ai fini di una lettura più efficace dei dati e dei flussi finanziari prospettati nel bilancio di previsione per il 2011 e per il triennio 2011-2013.

a) Missione per il triennio 2011-2013

La «missione» pluriennale tracciata nel documento riflette la piena e convinta adesione del Senato agli obiettivi di risanamento economico di cui al citato decreto-legge n. 78/2010, in primo luogo sotto il profilo del controllo degli andamenti di bilancio nel triennio 2011-2013:

- *l'incremento complessivo della spesa non potrà superare il tasso di inflazione programmato indicato nella «Decisione di finanza pubblica», al lordo del «risparmio» complessivo di 35 milioni di euro, da versare al bilancio dello Stato, dei quali 9,5 milioni il primo anno, 11,5 milioni il secondo anno, e 14 milioni il terzo anno.*

Nel rispetto del vincolo dettato dalla «missione», il bilancio di previsione per il triennio 2011-2013, prospetta incrementi dell'1,26 per cento per l'anno 2011 sul 2010, e dell'1,50 per cento sia nel 2012 che nel 2013 sull'anno immediatamente precedente.

Peraltro, ove si consideri la natura sostanziale di «taglio della spesa» dei predetti 35 milioni di euro, in quanto riversati dal bilancio interno al bilancio dello Stato e quindi non destinati alla spesa del Senato, al netto di tale somma la crescita della spesa effettiva iscritta a bilancio si attesterebbe, in realtà, su una media annua dello 0,82 per cento.

La stessa missione indica, poi, alcuni specifici interventi, in grado di determinare nel triennio una significativa riduzione della spesa effettiva, in termini di minori costi amministrativi e gestionali:

- *disdetta della locazione dell'ex Albergo Bologna (dal 1° maggio 2013); in sostituzione, disponibilità di nuovi uffici negli immobili di piazza Capranica (prima tranche: primo quadrimestre 2011, seconda tranche: secondo semestre 2012) e largo Toniolo (dicembre 2012);*
- *progressiva riduzione dei costi per la produzione di atti parlamentari;*
- *eventuale disdetta del Magazzino del Trullo, se disponibili immobili adeguati, in particolare tra quelli in via di dismissione da parte del Demanio militare ovvero presenti, a costi più contenuti, sul mercato.*

Gli importi, stimati anno per anno per effetto degli indicati interventi, trovano evidenza prima negli articoli S.01.00.06 (*Risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari*) e S.01.00.07 (*Risparmi derivanti dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze*) in termini di «somme» da spendere a titolo di trasferimento al bilancio dello Stato e, successivamente, in «riduzione» sugli stanziamenti dei corrispondenti capitoli (S.01.16 e S.01.22) della spesa effettivamente dedicata alla «stampa degli atti parlamentari» e alle «locazioni e utenze».

b) Obiettivi per l'esercizio finanziario 2011

Sui contenuti del primo obiettivo indicato nel documento (*controllo della dotazione e della spesa per il 2011*), si è ampiamente argomentato nella parte iniziale della presente relazione: per l'anno 2011 la dotazione ordinaria, prevista nella misura di euro 526.960.500,00, rimane invariata rispetto a quella del 2010, mentre il volume complessivo delle risorse, pari a euro 602.000.000,00, evidenzia un andamento in crescita dell'1,26 per cento.

Passando ai profili più strettamente gestionali, il documento sulle linee guida si sofferma dettagliatamente su percorsi di riforma e su traguardi riorganizzativi ambiziosi, che nel corso dell'anno impegneranno l'Amministrazione su numerosi fronti di intervento, con una costante attenzione agli obiettivi di contenimento della spesa, pur dovendosi in ogni caso garantire gli *standard* qualitativi e professionali dei servizi necessari nonché il pieno ed efficiente funzionamento dell'Istituzione.

** Politiche del personale*

Pur nella loro sinteticità, gli obiettivi posti dal documento sulle linee guida alle «politiche del personale» appaiono impegnativi:

- *interventi di razionalizzazione ed ottimizzazione dei moduli organizzativi, in attuazione delle linee guida approvate dal Consiglio di Presidenza con le delibere nn. 58 e 67 del 2010;*
- *valorizzazione della professionalità nonché aggiornamento e formazione del personale;*
- *interventi sui costi diretti ed indiretti della struttura amministrativa e, in particolare, applicazione delle misure di progressivo contenimento della spesa per il personale e in materia pensionistica, di cui alla deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 72 del 25 novembre 2010, nonché misure per il contenimento dell'organico.*

Oltre alle misure volte a realizzare «riduzioni» di spesa, i cui importi confluiranno nelle somme da versare al bilancio dello Stato, l'obiettivo del controllo e del contenimento della spesa retributiva negli anni futuri è affidato altresì ad un piano di riduzione della pianta organica⁽³⁾ in un quadro di riorganizzazione dell'Amministrazione, da definire nel corso dell'anno, anche in esito alle trattative e al confronto in corso con le Organizzazioni sindacali.

⁽³⁾ Rispetto alle 1.004 unità del 31 dicembre 2008, l'organico dei dipendenti al 31 dicembre 2009 contava 994 dipendenti. Anche al lordo delle 30 unità di Assistenti parlamentari assunti all'inizio del 2010, al 1° marzo 2011 la consistenza complessiva dell'organico si è ridotta ulteriormente a 962 unità (di cui 122 Consiglieri parlamentari, compreso il Segretario generale, 52 Stenografi parlamentari, 154 Segretari parlamentari, 333 Coadiutori parlamentari e 301 Assistenti parlamentari).

** Politica immobiliare e della sicurezza*

Il documento sulle linee guida dell'azione amministrativa pone altresì in doveroso risalto le priorità che si intendono perseguire nel settore tecnologico e della «politica immobiliare e della sicurezza», alla cui realizzazione è destinata una parte importante di risorse del bilancio 2011:

- *Safety: prosecuzione della realizzazione del programma pluriennale di interventi per il miglioramento dei livelli di sicurezza nei palazzi del Senato.*
- *Security: completamento della ristrutturazione delle portinerie per l'adeguamento al Sistema Integrato di Sicurezza.*
- *Adeguamento tecnologico degli impianti elevatori.*
- *Completamento della Sala Koch e miglioramento della sicurezza della torre libraria.*
- *Valutazione circa l'esternalizzazione dell'intero settore della logistica (gestione del magazzino e alimentazione dello stesso) alla luce delle problematiche concernenti il rinnovo della locazione del Magazzino del Trullo.*
- *Individuazione di soluzioni per la collocazione dell'autorimessa del Senato.*

Il tema della sicurezza, per la delicatezza e la complessità della materia, rappresenta anche quest'anno un settore di fortissimo impegno per l'Amministrazione.

Esistono in proposito decisioni di carattere pluriennale già assunte, che costituiscono impegni obbligatori anche per una adeguata allocazione di risorse finanziarie: si fa riferimento al programma degli interventi per il miglioramento della sicurezza dei palazzi del Senato, di cui il Comitato per la sicurezza ha preso atto nella seduta del 24 aprile 2009, da considerarsi pertanto vincolante. Allo stesso modo dovranno proseguire gli interventi per il completamento e il pieno funzionamento del Sistema integrato della sicurezza (SIS), in particolare per quanto riguarda l'adeguamento delle portinerie della Minerva, della Sapienza e di via della Dogana Vecchia 29.

Nella stessa direzione vanno letti gli interventi per il miglioramento dei requisiti di sicurezza degli uffici ricavati nella «torre libraria».

Per quanto riguarda il settore immobiliare, va sottolineata in primo luogo la necessità e l'urgenza di ottimizzare per quanto possibile gli spazi all'interno dei palazzi, in vista della dismissione dei locali dell'ex hotel Bologna prevista nel 2013, in esecuzione di una decisione assunta nel luglio scorso dal Consiglio di Presidenza.

Occorre infine richiamare le problematiche di natura logistica poste dalla scadenza dei contratti di locazione di alcune porzioni immobiliari, comprendenti l'autorimessa (in proposito, il Consiglio di Presidenza, con la delibera n. 48 del 29 luglio 2009, ha già autorizzato l'Amministrazione ad avviare una trattativa per il reperimento di locali alternativi) e da quella

ormai imminente della locazione del Magazzino del Trullo. L'Amministrazione è impegnata a ricercare soluzioni alternative finalmente definitive e finanziariamente meno onerose.

I DATI FINANZIARI DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2011

Assegnazione dell'avanzo di esercizio dell'anno 2010

Nella riunione del 7 giugno u.s., il Consiglio di Presidenza a preso atto dell'avanzo di esercizio dell'anno 2010, accertato in euro 53.042.856,56 e ne ha deliberato il trasferimento ai bilanci successivi, distribuendolo tra più esercizi finanziari.

Al bilancio 2011 è stata assegnata la quota parte di euro 5.636.500,00, a integrazione dell'attuale consistenza del «fondo iniziale di cassa»⁽⁴⁾: detta somma, in aggiunta alle entrate già previste agli atti, è sufficiente ai fini della copertura del fabbisogno complessivo del bilancio 2011 stimato in euro 602.000.000,00, sulla base di tutti i fattori di spesa considerati nella formazione del bilancio.

Quanto alla residua quota dell'avanzo 2010, pari a euro 47.406.356,56, in una prospettiva pluriennale di accantonamenti e avvalendosi a tal fine della facoltà di cui al comma 5, dell'art. 29 del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato⁽⁵⁾, si è ritenuto opportuno distribuirla ai tre anni successivi, al fine di precostituire una adeguata base di partenza, assegnando euro 6.304.238,00 al bilancio 2012 ed euro 4.693.501,21 al bilancio 2013 (in aggiunta a quote già assegnate da avanzi di esercizio di anni precedenti⁽⁶⁾), ed euro 36.408.617,35 direttamente al bilancio 2014.

La decisione è legata alla natura annuale e di cassa del nostro bilancio ed è motivata, tra l'altro, dalla esigenza di garantire, nel mese iniziale di ognuno degli anni interessati, risorse sufficienti per la liquidazione delle spese a ruolo e obbligatorie, atteso che l'incasso della prima rata della dotazione ordinaria avviene a mese inoltrato.

⁽⁴⁾ Il «Fondo iniziale di cassa» del bilancio 2011 presenta già una consistenza iniziale di euro 31.683.646,00, per effetto di precedenti assegnazioni provenienti dall'avanzo di esercizio 2008 per euro 18.318.000,00 (deliberazione C.d.P. n. 36 del 21.4.2009), e dall'avanzo di esercizio 2009 per euro 13.365.646,00 (deliberazione C.d.P. n. 54 del 18.5.2010).

⁽⁵⁾ Ai sensi dell'art. 29, comma 5 del Rac «l'avanzo di esercizio, accertato con l'approvazione del rendiconto, è iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo a quello al quale il rendiconto si riferisce, salva la facoltà del Consiglio di Presidenza di distribuire l'avanzo tra più esercizi finanziari».

⁽⁶⁾ Computando anche le quote assegnate dall'avanzo 2010, il fondo iniziale di cassa 2012 si assesta nel complesso a euro 38.766.146,00 (dei quali euro 20.000.000,00 provenienti dall'avanzo 2008 ed euro 12.461.908,00 dall'avanzo 2009), e quello del 2013 invece a euro 40.543.146,00 (dei quali euro 5.060.237,00 provenienti dall'avanzo 2008 ed euro 30.789.407,79 dall'avanzo 2009).

Dati complessivi del bilancio 2011

Concluse le attività di riscontro contabile, proprie di un bilancio di cassa qual è il nostro, e in tal modo acquisiti i dati consuntivi definitivi del bilancio 2010, il Collegio dei senatori Questori nella riunione del 27 gennaio u.s. ha approvato due *Allegati* (v. pagg. 57 e seguenti) contenenti il primo l'elenco dei contratti in corso di validità con effetti di impegno finanziario sul bilancio 2011 (per un onere complessivo di euro 47.032.703,00) e il secondo l'elenco degli impegni residui registrati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2010, e rinnovati a valere sul bilancio del corrente esercizio (per un ammontare complessivo di euro 8.066.418,29), per la cui illustrazione si rinvia alla specifica relazione che li accompagna.

Inoltre con decreto del Presidente del Senato n. 11561 del 21 dicembre 2010, in attuazione della deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 73 del 25 novembre 2010, l'aliquota contributiva ai fini del trattamento pensionistico a carico dei dipendenti del Senato a decorrere dal 1° gennaio 2011 è passata dal 9,7 all'8,8 per cento, con conseguenti effetti di contrazione dell'apposito stanziamento iscritto sulle entrate del bilancio interno.

Approvato il bilancio consuntivo del Fondo di previdenza del personale del Senato da parte del suo Consiglio di amministrazione nella riunione del 23 febbraio u.s., si è reso disponibile il dato relativo alle quote maturate dal personale nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010 ai fini del trattamento previdenziale di fine servizio, che – secondo quanto disposto dallo Statuto del Fondo – saranno trasferite alle risorse del Fondo stesso, successivamente alla approvazione del bilancio di previsione da parte dell'Assemblea: l'importo maturato lo scorso anno, iscritto all'art. S.1.07.05 del bilancio 2011, ammonta a euro 12.618.829,90, in riduzione del 4,81 per cento sull'analogo stanziamento del 2010.

Sono state valutate, infine, le indicazioni definitive che gli Uffici hanno potuto formulare alla luce delle risultanze finali della gestione 2010, in ordine al fabbisogno stimato per garantire nel 2011 sia lo *standard* qualitativo delle ordinarie esigenze di funzionamento sia la realizzazione di progetti specifici, soprattutto nei settori delle infrastrutture informatiche, della sicurezza e degli interventi tecnico-immobiliari.

Sulla base dei dati finali risultanti dalla valorizzazione di tutti i fattori di spesa fin qui illustrati, l'equilibrio finanziario del bilancio di previsione del Senato per il corrente esercizio finanziario, al netto delle partite di giro, si colloca su un valore complessivo di euro 602.000.000,00, in crescita sul bilancio 2010 nella misura dell'1.26 per cento.

Non può sfuggire come nella dinamica di crescita del bilancio 2011 si riveli determinante la consistenza complessiva del nuovo capitolo di spesa, che mette in evidenza le «riduzioni di spesa» da versare a fine anno al bilancio dello Stato nella misura complessiva di 9,5 milioni di euro, pari all'1,58 per cento dell'intero bilancio.

Si consideri che, al netto dell'importo indicato, l'ammontare della spesa effettivamente destinata al funzionamento e all'attività del Senato scenderebbe da 602 a 592,5 milioni di euro, risultando addirittura in riduzione di ben 2 milioni rispetto al bilancio 2010 e con un trend negativo dello 0,34 per cento.

Tab. 1 - Andamento del bilancio nel decennio

Anno	Previsioni	Incremento %
2002	463.675.164,17	
2003	500.041.329,14	+ 7,84
2004	527.349.671,09	+ 5,46
2005	550.674.274,82	+ 4,42
2006	566.510.000,00	+ 2,88
2007	572.112.500,00	+ 2,77
2008	594.500.000,00	+ 2,11
2009	594.500.000,00	0,00
2010	594.500.000,00	0,00
2011	602.000.000,00	+ 1,26
2011 (*)	592.500.000,00	- 0,34

(*) - al netto dei risparmi di 9,5 milioni

Dopo un biennio a crescita zero, era inevitabile un incremento, seppur contenuto, delle risorse iscritte a bilancio, anche perché le «riduzioni» di cui al capitolo S.1.00, in conseguenza del vincolo posto dalla legge n. 122/2010 si atteggiano contabilmente, e formalmente, come spesa «effettiva», e conseguentemente non inducono effetti di raffreddamento sulla dinamica del bilancio stesso.

Per la stessa ragione, dette riduzioni non potranno incidere, almeno per i prossimi due anni, nemmeno sulla crescita della dotazione ordinaria. Una decurtazione di quest'ultima potrà essere presa in considerazione solo a partire dal 2014, limitatamente ai risparmi che si configureranno come una contrazione strutturale e permanente della spesa.

Le Entrate

Le Entrate per il corrente anno 2011, al netto delle partite di giro, indicano risorse finanziarie per euro 602.000.000,00, nella composizione prospettata in tabella 2:

Tab. 2 - LE ENTRATE

Cap.	ENTRATE	Previsioni asstate 2010	Bilancio di previsione 2011	Incr. %
0.01	Fondo iniziale di cassa Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2008 . Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2009 . Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2010 .		18.318.000,00 13.365.646,00 5.636.500,00	
	Totale fondo iniziale di cassa . . .	30.740.145,60	37.320.146,00	+ 21,42
	TITOLO I – ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DALLO STATO			
1.01	Dotazione ordinaria Dotazione annuale	526.960.500,00	526.960.500,00	
1.02	Altri trasferimenti Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli and- amenti di finanza pubblica e Fondo per il poten- ziamento della attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale	579.354,00	579.354,00	
	TOTALE TITOLO I . . .	519.635.968,00	527.539.854,00	0,00
	TITOLO II – ALTRE ENTRATE			
2.03	Rimborsi da Istituzioni e Enti	15.150.000,00	15.150.000,00	
2.04	Ritenute e contributi per il trattamento vitalizio ex-se- natori	6.000.000,00	6.000.000,00	
2.05	Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale dipendenti	13.820.000,00	14.540.000,00	
2.06	Interessi attivi	640.000,00	1.000.000,00	
2.07	Cessione di beni dell'Amministrazione	100.000,40	100.000,00	
2.08	Entrate diverse	510.000,00	350.000,00	
	TOTALE TITOLO II . . .	36.220.000,40	37.140.000,00	+ 2,54
	Entrate effettive (Titoli I e II) . . .	563.759.854,40	564.679.854,00	+ 0,16
	TOTALE ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) . . .	594.500.000,00	602.000.000,00	+ 1,26

Quanto al «Fondo iniziale di cassa», l'importo complessivo di euro 37.320.146,00 è formato da una quota dell'avanzo di esercizio 2008 per euro 18.318.000,00 assegnata con deliberazione C.d.P. n. 36 del 21.4.2009, una quota dell'avanzo di esercizio 2009 per euro 13.365.646,00 assegnata con deliberazione C.d.P. n. 54 del 18.5.2010 e una ulteriore quota dell'avanzo di esercizio 2010 per euro 5.636.500,00, deliberata, su proposta dei senatori Questori, dal Consiglio di Presidenza contestualmente all'approvazione del rendiconto 2010, nella seduta del 7 giugno u.s.

La «Dotazione annuale», pari a euro 526.960.500,00, è prevista a importo invariato rispetto al bilancio precedente.

A quest'ultima si aggiungono – allocati nello stesso Titolo delle entrate derivanti dai trasferimenti dallo Stato – lo stanziamento di euro 454.354,00 iscritto sul «Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica», previsto all'art. 1, comma 481, legge n. 298 del 27.12.2006 e quello di euro 125.000,00, iscritto sul «Fondo per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale», previsto all'art. 1, comma 4, del decreto legge 209/2008, convertito in legge n. 12/2009.

Sul Titolo II delle «Altre entrate», risultano iscritti euro 37.140.000,00, con un incremento di circa 920.000 euro sulle analoghe previsioni del 2010.

Si consideri tuttavia che tale aumento sconta anche l'importo di 2,2 milioni di euro, iscritto sull'articolo di bilancio E.2.05.05, appositamente introdotto per evidenziare in Entrata il volume delle trattenute sugli stipendi più elevati dei dipendenti, che come si è già argomentato concorre alla formazione di quei risparmi «versati» al bilancio dello Stato.

Si deve, invece, ritenere effettiva la minore entrata di 1,5 milioni di euro sull'articolo E.2.05.01 (*Ritenute sulle retribuzioni*), riconducibile alla riduzione dal 9,7 all'8,8 per cento dell'aliquota contributiva ai fini del trattamento pensionistico a carico dei dipendenti del Senato.

Si segnala infine la riduzione sul cap. E.2.08 (*Entrate diverse*), sul quale, in assenza di altri conferimenti a carattere straordinario previsti invece lo scorso anno con riferimento a contributi connessi a manifestazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, resta confermata solo la somma annualmente erogata dalla Banca Nazionale del Lavoro per la realizzazione di iniziative istituzionali, culturali e sociali promosse dal Senato.

Le Spese

Per il 2011, al netto dei fondi di riserva accantonati per euro 0.202.816.10, le spese iscritte sul Titolo I (spese correnti) e sul Titolo

II (spese in conto capitale) – pari rispettivamente a euro 575.846.183,90 e a euro 16.951.000,00 – ammontano complessivamente a euro 592.797.183,90, in aumento dell'1,34 per cento sull'anno precedente.

Tale ultimo indicatore evidenzia il sostanziale rispetto dell'obiettivo posto dal documento sulle linee guida per il contenimento degli andamenti della spesa nel limite del tasso di inflazione programmata, che per il 2011 è indicato nella misura dell'1,50 per cento.

Ove peraltro si consideri la peculiarità della destinazione dei 9,5 milioni di euro iscritti sul capitolo 1.00 – il quale, come si è già argomentato, è un vero e proprio «risparmio», dovendosi materialmente «versare» la somma in questione al bilancio dello Stato – si potrebbe affermare che il volume della spesa effettivamente destinata al Senato, in realtà, si riduce.

I dati d'insieme, di seguito rappresentati e messi a confronto con quelli dell'anno precedente, mostrano un saldo finale con un incremento dell'1,26 per cento:

Tab. 3 - LE SPESE - Dati d'insieme

Previsioni della SPESA	Anno 2010 previsioni assestate	% sul totale	Anno 2011 previsioni iniziali	% sul totale	Incr. %
Titolo I – SPESE CORRENTI (*)	568.465.461,35	95,62	575.846.183,90	95,66	+ 1,30
Titolo II – SPESE in C/CAPITALE (*)	16.471.000,00	2,77	16.951.000,00	2,82	+ 2,91
Totale della spesa effettiva (*)	584.936.461,35	98,39	592.797.183,90	98,47	+ 1,34
Fondi di riserva	9.563.538,65	1,61	9.202.816,10	1,53	- 3,77
TOTALE	594.500.000,00		602.000.000,00		+ 1,26

(*) al netto dei fondi di riserva

Informazioni più significative sui contenuti e sugli andamenti della spesa possono ricavarsi da una analisi che consideri i singoli capitoli secondo un criterio di aggregazione funzionale, individuando in tal modo tre grandi comparti.

1) - «Risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.L. 78/2010», di cui al capitolo S.1.00, di nuova istituzione, sul quale per il triennio 2011-2013 trovano distinta evidenza i tagli di spesa autonomamente deliberati dal Senato.

Sulla base delle indicazioni contenute nel documento sulle linee guida, il capitolo in questione reca stanziamenti per euro 9.500.000,00 sul bilancio di previsione per il 2011, e per euro 11.500.000,00 e euro 14.000.000,00 rispettivamente sulle previsioni del bilancio 2012 e 2013.

Tab. 4 - «Risparmi» da versare al bilancio dello Stato

Articolo di bilancio	RUBRICA	2011	2012	2013
S.1.00.01	Riduzioni sulle competenze accessorie dei Senatori (v. artt. 1.2.1 e 1.8.3)	3.850.000,00	3.850.000,00	3.850.000,00
S.1.00.02	Riduzioni del 5% e del 10% sulle retribuzioni del personale più elevate (v. art. 1.4.1)	2.200.000,00	2.050.000,00	1.700.000,00
S.1.00.03	Mancato adeguamento contrattuale delle retribuzioni del personale (v. art. 1.4.1)	1.250.000,00	2.550.000,00	3.400.000,00
S.1.00.04	Mancato adeguamento contrattuale degli assegni di pensione (v. artt. 1.5.1 e 1.5.2)	900.000,00	1.450.000,00	1.750.000,00
S.1.00.05	Risparmi sugli oneri previdenziali, dal mancato adeguamento contrattuale delle retribuzioni (v. artt. 1.7.1 e 1.7.5)	300.000,00	600.000,00	700.000,00
S.1.00.06	Risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari (v. capitolo 1.16)	300.000,00	400.000,00	500.000,00
S.1.00.07	Risparmi derivanti dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze (v. capitolo 1.22)	700.000,00	600.000,00	2.100.000,00
	Totali	9.500.000,00	11.500.000,00	14.000.000,00

Come si è ripetutamente accennato, la struttura del documento di bilancio si è in qualche modo dovuta adattare alla disposizione di legge, computando e rappresentando come «spesa effettiva» somme che si configurano sostanzialmente come «tagli» e «risparmi».

Attesa la peculiare novità del capitolo in parola, non sono possibili comparazioni con l'anno precedente; si ritiene tuttavia opportuno evidenziare gli andamenti stimati nel triennio interessato dalla manovra, e come tali iscritti nel bilancio di previsione 2011-2013:

- gli stanziamenti sull'articolo S.1.00.01 restano invariati, in quanto riferiti ad un taglio fisso di mille euro sulle competenze accessorie dei 321 Senatori per ciascun mese del triennio;

- le previsioni sull'articolo S.1.00.02 presentano invece andamenti in diminuzione, dovendo tener conto del numero piuttosto consistente di collocamenti a riposo attesi nel triennio, che pertanto determineranno una progressiva contrazione dei risparmi in tal modo realizzati;

- gli importi indicati sui tre articoli di bilancio successivi (S.1.00.03, S.1.00.04 e S.1.00.05) - che evidenziano gli effetti di risparmio conseguenti al «congelamento» dell'«adeguamento automatico» dei trattamenti retributivi del personale disposto con deliberazione n. 72/2010 del Consiglio di Presidenza - corrispondono in buona sostanza alla spesa aggiuntiva che, altrimenti, si sarebbe dovuta imputare sui capitoli di bilancio relativi alle retribuzioni, agli assegni di pensione e agli oneri previdenziali di competenza dell'Amministrazione, ove il contratto di lavoro avesse avuto esecuzione. Il loro andamento in crescita nel triennio dà conto del concreto meccanismo di adeguamento, che avrebbe comportato l'applicazione di una rivalutazione annua pari al tasso di inflazione programmato;

- quanto agli ultimi due articoli (S.1.00.06 e S.1.00.07), gli importi iscritti evidenziano - in termini di risparmi da versare al bilancio

dello Stato – le riduzioni complessivamente realizzate in ciascuno dei tre anni sui corrispondenti capitoli (S.1.16 e S.1.22) della spesa effettivamente dedicata alla «stampa degli atti parlamentari» e alle «locazioni e utenze».

2) - *Spesa «a ruolo» e spesa obbligatoria di natura previdenziale e fiscale*

Le previsioni di bilancio riferite alla spesa corrente «a ruolo» – di cui ai capitoli di bilancio da S.1.01 a S.1.06 e al cap. S.1.08 – e quella obbligatoria di natura previdenziale e fiscale – di cui ai capitoli di spesa S.1.07 e S.1.27 – presentano rispetto al 2010 un andamento complessivo in lieve diminuzione:

Tab. 5 - Dati d'insieme della spesa obbligatoria

Capitolo	RUBRICA	Bilancio 2010	Bilancio 2011	% 2011-2010	% su spesa totale 2011
		Previsioni asstate	Previsioni iniziali		
	<i>Spesa «a ruolo»</i>				
cap. S.1.01	Competenze dei Senatori	49.515.000,00	49.915.000,00	- 0,81	
cap. S.1.02	Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare	23.600.000,00	21.310.000,00	- 9,70	
cap. S.1.03	Trattamento dei senatori cessati dal mandato	80.100.000,00	79.200.000,00	- 1,12	
cap. S.1.04	Trattamento del personale dipendente	143.285.000,00	140.970.000,00	- 1,62	
cap. S.1.05	Trattamento del personale in quiescenza	92.600.000,00	97.150.000,00	4,91	
cap. S.1.06	Trattamento del personale non dipendente	22.300.000,00	23.796.000,00	6,71	
cap. S.1.08	Trasferimenti ai Gruppi parlamentari	38.000.000,00	37.600.000,00	- 1,05	
	Sub-totale	449.400.000,00	449.941.000,00	0,12	74,74%
	<i>Spesa obbligatoria previdenziale e fiscale</i>				
cap. S.1.07	Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione	22.876.607,35	22.138.829,90	- 3,23	
cap. S.1.27	Oneri non ripartibili	25.785.000,00	25.295.000,00	- 1,90	
	Sub-totale	48.661.607,35	47.433.829,90	- 2,25	7,88%
	TOTALE	498.061.607,35	497.374.829,90	- 0,14	82,62%

L'insieme dei due aggregati – la spesa pagata «a ruolo», sulla base di disposizioni contenute direttamente nei regolamenti interni o in specifiche deliberazioni dello stesso Consiglio di Presidenza, e quella obbligatoria di natura previdenziale e fiscale, per legge a carico dell'Amministrazione – impegna anche per il 2011 una quota assolutamente rilevante del bilancio interno, per un ammontare complessivo di circa 497,4 milioni di euro, con una incidenza percentuale dell'85,23 sulla spesa corrente (a fronte dell'86,46 per cento del 2010) e dell'82,62 sulla spesa complessiva (rispetto all'83,78 per cento del 2010).

L'analisi della spesa in questione può trovare ulteriori elementi informativi e di valutazione, in una chiave di lettura funzionale, considerando separatamente i tre settori che la impegnano: *trattamento di Senatori, ex-Senatori e Gruppi parlamentari (tab. 6), trattamento del personale in servizio e in quiescenza (tab. 7), oneri a carico dell'Amministrazione (tab. 8)*, i cui dati vengono evidenziati nei tre prospetti che seguono.

Tab. 6 - Senatori, ex-Senatori e Gruppi parlamentari

Cap./Art.	SETTORE 1	Bilancio 2010	Bilancio 2011	% 2011/2010	% su spesa totale 2011
		Previsioni assestate	Previsioni iniziali		
cap. S.1.01	Competenze dei senatori	49.515.000,00	49.915.000,00	0,81	
cap. S.1.02	Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare	23.600.000,00	21.310.000,00	- 9,70	
cap. S.1.03	Trattamento dei senatori cessati dal mandato	80.100.000,00	79.200.000,00	- 1,12	
art. S.1.06.01	Personale addetto alle segreterie particolari	13.520.000,00	14.990.000,00	10,87	
art. S.1.06.02	Consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari	3.208.000,00	3.010.000,00	- 6,17	
cap. S.1.08	Trasferimento ai Gruppi parlamentari	38.000.000,00	37.600.000,00	- 1,05	
art. S.1.07.06	Trasferimento al Fondo di solidarietà dei senatori	0,00	0,00		
	Totali	207.943.000,00	206.025.000,00	- 0,92	34,22%

Le previsioni della spesa dedicata al trattamento dei Senatori risultano sostanzialmente invariate rispetto al 2010, per gli effetti applicativi della legge n. 244 del 24.12.2007, che ha bloccato per un quinquennio (dal 2008 al 2012) il meccanismo di adeguamento delle indennità dei Senatori previsto dalla legge n. 1261 del 1965.

Le riduzioni sul capitolo S.1.02 e sul capitolo S.1.08 sono in buona sostanza l'espressione contabile del taglio di euro 1.000,00 mensili sulle competenze accessorie dei Senatori (fissate con deliberazione del Consiglio di Presidenza del 29 luglio 2010), nelle modalità applicative definite dal Collegio dei senatori Questori con deliberazione n. 307/XVI del 15 dicembre 2010.

Si segnala in particolare la riduzione di euro 160.000,00 sull'articolo S.1.02.04 (*Altri rimborsi*), per il venir meno a partire dal 1° luglio 2011 dei rimborsi relativi alla indennità sostitutiva che in via del tutto provvisoria viene corrisposta ai Senatori che risultano ancora privi di ufficio nei palazzi del Senato.

Essendo avvenuta la consegna dei primi 22 locali presso l'immobile di santa Maria in Aquiro, si sta provvedendo all'arredamento funzionale degli uffici, che consentirà anche ai pochi Senatori che ne risultano ancora privi di usufruire di uffici adeguati e funzionalmente attrezzati, azzerando in tal modo l'attuale situazione di disagio.

Sui bilanci degli anni 2012 e del 2013 la riduzione in questione si assesta nella misura definitiva di euro 320.000,00, essendo riferita all'intero esercizio finanziario.

La contrazione dello stanziamento sul capitolo S.1.03 (*Trattamento dei Senatori cessati dal mandato*) è stata definita tenendo conto dei dati consuntivi 2010 e del numero degli *ex*-Senatori in attesa di vitalizio che nel corso del corrente anno ne matureranno il diritto. È ovvio che la previsione in questione dovrebbe essere riconsiderata nella eventualità di in-

terruzione anticipata della legislatura, con riferimento all'onere aggiuntivo di spesa determinato dai nuovi aventi titolo al trattamento in parola.

L'incremento dello stanziamento sul capitolo S.1.06 (relativo al *Trattamento del personale estraneo o di altre Amministrazioni che prestano servizio presso il Senato*) è l'effetto contabile dell'importo di euro 1.127.263,47, riportato come residuo sull'articolo S.1.06.01, pur non trattandosi di obbligazioni relative ad impegni di spesa assunti nel corso dell'anno 2010, quanto piuttosto di somme non utilizzate che godono invece di un beneficio di «trascinamento» all'anno successivo in termini di consulenze.

Quest'ultima possibilità resta comunque limitata alla durata della presente legislatura, come previsto dal nuovo testo unico, adottato con decreto del Presidente del Senato n. 11437 del 26 febbraio 2010.

Tab. 7 - Trattamento del personale in servizio e in quiescenza

Cap./Art.	SETTORE 2	Bilancio 2010	Bilancio 2011	% 2011/2010	% su spesa totale 2011
		Previsioni assestate	Previsioni iniziali		
cap. S.1.04	Trattamento del personale in servizio	143.285.000,00	140.970.000,00	- 1,62	
cap. S.1.05	Trattamento del personale in quiescenza	92.600.000,00	97.150.000,00	4,91	
art. S.1.07.05	Trasferimento al Fondo di previdenza del personale	13.256.607,35	12.618.829,90	- 4,81	
	Totali	249.141.607,35	250.738.829,90	0,64	41,65%

Quanto allo stanziamento sul capitolo S.1.04, la riduzione complessiva dell'1,62 per cento sulle analoghe previsioni del 2010 è determinata dall'effetto congiunto dei seguenti fattori:

a) - si registra, da una parte, una flessione della spesa nella misura del 2,13 per cento sull'articolo S.1.04.01, relativo al trattamento retributivo spettante al personale nel 2011, riconducibile in gran parte alla riduzione dell'organico del personale in servizio, per effetto dei numerosi collocamenti a riposo previsti nell'anno. Peraltro la previsione in questione, calcolata al lordo delle ritenute del 5 e del 10 per cento delle retribuzioni più elevate, tiene conto altresì:

- del lieve incremento degli emolumenti derivante dall'applicazione della cosiddetta «indennità di vacanza contrattuale», di cui alla deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 72 del 25 novembre 2010, mentre resta «bloccato» (come si è già detto, per l'intero triennio) il vigente contratto per la parte riguardante i meccanismi di adeguamento automatico delle retribuzioni,

- nonché dell'importo di euro 800.000,00 accantonato a titolo di impegni residui, a copertura degli oneri connessi ai meccanismi retributivi che valorizzano le ferie non godute dal personale e non usufruibili a fine carriera per motivi di servizio, previsti nella delibera del Consiglio di Presidenza n. 132, del 30.6.2004 e successive modificazioni;

b) - dall'altra, si prevede un incremento di euro 400.000,00 sull'articolo S.1.04.02 (*Indennità di funzione e di risultato*), sulla base delle

stime effettuate dal competente Servizio del personale ai fini dell'adeguamento delle indennità di funzione del Senato a quelle in vigore presso l'altro ramo del Parlamento, previsto con decorrenza dal 1° gennaio del corrente anno dalla deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 17 del 1° agosto 2008, che recepisce l'accordo raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

Anche la diminuzione della spesa iscritta sull'articolo S.1.07.05 relativa alla somma da trasferire al Fondo di previdenza del personale a titolo di trattamento previdenziale di fine servizio (erogato direttamente dal Fondo stesso), a titolo di quota di TPFS maturata nell'anno 2010, è riconducibile alla più ridotta consistenza del personale in servizio, essendo cessate dal servizio lo scorso anno ben 46 unità di personale.

Quanto allo stanziamento di euro 97.150.000,00 sul capitolo S.1.05, in crescita nella misura considerevole del 4,91 per cento, è stato stimato ipotizzando in circa 15 unità il numero di ulteriori pensionamenti nel corso dell'anno, in aggiunta ai 17 collocamenti a riposo già definiti alla data del 1° marzo⁽⁷⁾.

Tab. 8 - Oneri a carico dell'Amministrazione

Cap./Art.	SETTORE 3	Bilancio 2010	Bilancio 2011	% 2011/2010	% su spesa totale 2011
		Previsioni asestate	Previsioni iniziali		
art. 1.06.03	Prestazioni professionali per l'Amministrazione	2.103.000,00	2.226.000,00	5,85	
art. 1.06.04	Personale di altre Amministrazioni ed enti che forniscono servizi in Senato	3.469.000,00	3.570.000,00	2,91	
cap. 1.07 (*)	Oneri previdenziali	9.620.000,00	9.520.000,00	- 1,04	
cap. 1.27	Oneri non ripartibili	25.785.000,00	25.295.000,00	- 1,90	
	Totali	40.977.000,00	40.611.000,00	- 0,89	6,75%

(*) al netto dello stanziamento sull'art. S.1.07.05 (Trasferimento al Fondo di previdenza del personale).

Con riferimento a tale aggregato, ci si limita a osservare che le riduzioni di stanziamento registrate sui capitoli S.1.07 e S.1.27 (oneri riflessi di natura previdenziale e fiscale, l'Irap, a carico dell'Amministrazione) sono una diretta conseguenza della diminuzione del monte retributivo del personale.

3) - Spesa destinata a lavori, servizi e forniture

Nel prospetto successivo trovano evidenza i dati relativi all'ultimo aggregato funzionale, che rappresenta la spesa in qualche modo «discrezionale» destinata alle attività d'istituto, lavori, servizi e forniture finaliz-

⁽⁷⁾ Dal 1° marzo 2011, compresi gli ultimi collocamenti a riposo, il trattamento pensionistico diretto a carico del bilancio del Senato viene erogato a 622 soggetti, mentre quello ad altro titolo (indiretta, reversibilità e di grazia) viene erogato a 141 soggetti, per un totale di 763 unità.

zati al «funzionamento» dell'Istituzione, rispettivamente di parte corrente (capitoli di spesa da S.1.09 a S.1.26 del bilancio) e in conto capitale (capitoli di spesa da S.2.29 a S.2.32).

La spesa complessiva è prevista in euro 85.922.354,00, pari al 14,28 per cento della spesa totale, e in riduzione dell'1,10 per cento sulle analoghe previsioni del 2010.

Tab. 9 - Spesa destinata a lavori, servizi e forniture

Spesa di parte corrente					
Capitolo	Descrizione	Bilancio 2010	Bilancio 2011	% 2011/2010	% su spesa totale 2011
		Previsioni assestate	Previsioni iniziali		
1.09	Attività delle Commissioni d'inchiesta	970.000,00	970.000,00	0,00	
1.10	Attività delle Commissioni speciali e consultive e dei Comitati parlamentari	882.000,00	882.000,00	0,00	
1.11	Attività d'indagine delle Commissioni permanenti e delle Giunte parlamentari	750.000,00	750.000,00	0,00	
1.12	Attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo e per la vigilanza dei servizi radio-televisivi	200.000,00	200.000,00	0,00	
1.13	Cerimoniale e rappresentanza	2.848.000,00	2.490.000,00	- 12,57	
1.14	Attività interparlamentari ed internazionali	850.000,00	690.000,00	- 18,82	
1.15	Studi, ricerche, documentazione e informazione	2.914.854,00	2.823.354,00	- 3,14	
1.16	Comunicazione istituzionale	10.870.000,00	10.200.000,00	- 6,16	
1.17	Servizi informatici e di riproduzione	9.382.500,00	9.913.000,00	5,65	
1.18	Servizi assicurativi	4.116.000,00	4.156.000,00	0,97	
1.19	Servizi di ristorazione	2.550.000,00	2.320.000,00	- 9,02	
1.20	Servizi di trasporto e spedizione	8.166.000,00	8.006.000,00	- 1,96	
1.21	Servizi di supporto funzionale	1.928.000,00	1.785.000,00	- 7,42	
1.22	Locazioni e utenze	9.660.000,00	9.037.000,00	- 6,45	
1.23	Pulizie e facchinaggio	5.397.000,00	5.308.000,00	- 1,65	
1.24	Manutenzione ordinaria	5.274.000,00	5.959.000,00	12,99	
1.25	Beni e materiali di consumo	2.272.000,00	2.108.000,00	- 7,20	
1.26	Contributi e sussidi	1.373.500,00	1.373.500,00	0,00	
	Sub-totale	70.403.854,00	68.971.354,00	- 2,03	11,46%
Spesa in conto capitale					
02.29	Beni immobiliari	0,00	0,00	0,00	
02.30	Acquisto di beni mobili inventariati	2.500.000,00	2.950.000,00	18,00	
02.31	Opere di manutenzione straordinaria	12.852.000,00	12.912.000,00	0,47	
02.32	Patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato	1.119.000,00	1.089.000,00	- 2,68	
	Sub-totale	16.471.000,00	16.951.000,00	2,91	2,82%
	TOTALE	86.874.854,00	85.922.354,00	- 1,10	14,28%

Nel comparto in esame, il settore di parte corrente evidenzia un andamento in decremento, nella misura del 2,03 in termini percentuali e un taglio finale della spesa di circa 1.430.000,00 euro, mentre il settore in conto capitale presenta sul 2010 un incremento pari al 2,91 in termini percentuali, con un aumento di 480.000,00 euro in valori assoluti.

Il quadro economico generale appare coerente con l'obiettivo del controllo e del contenimento della spesa, ove si consideri che, su 21 capitoli di spesa effettiva, cinque sono a crescita zero e ben undici di essi registrano decrementi più o meno consistenti.

Le riduzioni più significative, per il peso dei valori assoluti, si riscontrano sulle spese di rappresentanza (- 358.000,00 euro), sul capitolo della comunicazione istituzionale (- 670.000,00 euro) e su quello delle locazioni e dei servizi di utenza (- 623.000,00 euro).

Quanto agli ultimi due capitoli, l'andamento in riduzione degli stanziamenti – non solo nel 2011 ma anche nei successivi due anni – evidenziano l'impegno dell'Amministrazione a conseguire pienamente gli obiettivi indicati nel documento sulle linee guida, e ai quali si è già accennato nel corso della presente relazione:

a) - da una parte, i tagli su numerosi articoli del capitolo S.1.16 testimoniano i risultati già conseguiti e ulteriormente conseguibili nel complesso e lungo percorso di «dematerializzazione» degli atti parlamentari e amministrativi. Parimenti le riduzioni di spesa nel bilancio 2011 sull'articolo S.1.22.02 (*Energia elettrica*) e sull'articolo S.1.22.03 (*Gas e gasolio per riscaldamento e altri impianti*) riflettono la particolare attenzione al risparmio anche nell'assegnazione dei servizi di utenza. Infine, il taglio di euro 1.390.000,00 sull'articolo S.1.22.01 (*Contratti di locazione*), evidenziato nelle previsioni del 2013, è la traduzione contabile della disdetta del contratto di locazione dell'immobile sito in via di santa Chiara (*ex hotel Bologna*), in scadenza appunto al 30 aprile 2013, deliberata dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 29 luglio 2010;

b) - dall'altra, i risparmi in tal modo realizzati confluiscono negli stanziamenti iscritti sugli articoli S.01.00.06 e S.01.00.07, nella specie di «somme» da versare al bilancio dello Stato.

Soffermandosi brevemente sui *Servizi informatici e di riproduzione*, di cui al capitolo S.1.17, appare evidente come l'incremento dello stanziamento è addebitabile esclusivamente alla consistenza degli impegni residui registrati sull'anno 2010, pari in valori assoluti a euro 510.000,00, per cui la spesa di competenza dell'anno 2011 può ritenersi sostanzialmente stabile.

Non v'è dubbio che in questi ultimi anni il processo di ammodernamento del supporto informatico, sia in termini di infrastrutture che di servizi, ha avuto in Senato un impulso notevolissimo, ma è un settore nel quale non ci si può fermare, per garantire all'attività parlamentare e amministrativa il meglio e il massimo della tecnologia informatica.

Nel 2011 scadranno due importanti contratti quinquennali di *outsourcing*, quello relativo all'*Help desk* ed al supporto sistemistico (31/10/2011) e quello relativo alla manutenzione del Sistema Informativo (31/12/2011), per il rinnovo dei quali si avvieranno nel corso dell'anno le doverose procedure di gara, al fine di reperire sul mercato il supporto di servizi efficaci ed efficienti alle più favorevoli condizioni economiche. Va precisato che, in ottica di *global service*, le gare riguarderanno anche servizi aggiuntivi di tipo sistemistico e applicativo, oggi assicurati da vari contratti di *body rental*. Si tratta di contratti attivati negli ultimi due anni per far fronte alla crescente richiesta d'informatizzazione, compensando, almeno parzialmente, la progressiva riduzione di risorse professionali interne dovuta ai numerosi collocamenti a riposo.

Le risorse finanziarie allocate nel capitolo di spesa di riferimento sono pertanto indispensabili al doveroso mantenimento di adeguati livelli di efficienza a servizi già esistenti e alla realizzazione, nell'ambito del «Piano triennale 2010-2012» a suo tempo approvato dai senatori Questori, di una serie di progetti, tra i quali i più importanti sono elencati nel «documento sulle linee guida»:

- sistemi a supporto della comunicazione istituzionale: web-tv; tablet PC e nuovo sistema di gestione dei contenuti del sito web;
- sviluppo di strumenti a supporto dei processi di dematerializzazione degli atti amministrativi e parlamentari;
- firma elettronica degli atti interni, sia di natura parlamentare sia amministrativa;
- sviluppo di strumenti per ottimizzare la produzione degli atti parlamentari;
- ammodernamento del patrimonio hardware e software, con avvio di azioni di razionalizzazione e controllo della spesa;
- servizi intranet/extranet personalizzati;
- estensione della connettività Wi-Fi all'interno dei Palazzi;
- virtualizzazione dei sistemi centrali (server) e dei PC.

Vanno altresì menzionati alcuni progetti di collaborazione e integrazione informatica con la Camera dei deputati che, come indicato nel documento sulle linee guida, sono finalizzati, in prospettiva, a ridurre sensibilmente i costi complessivi e a sfruttare le sinergie derivanti da un miglior uso delle risorse:

- federazione delle utenze Camera-Senato;
- interoperabilità dei servizi Intranet e del sito Parlamento;
- studio di fattibilità per un centro comune di *Disaster Recovery e Backup*.

Quanto, invece, ai due capitoli (S.1.24 - *Attività di manutenzione ordinaria* e S.2.30 - *Acquisto di beni mobili inventariati*) che prevedono incrementi significativi, complessivamente per circa 1.100.000,00 euro, le risorse aggiuntive sono destinate alla copertura finanziaria dei più impegnativi obiettivi strategici posti dal documento sulle linee guida dell'a-

zione amministrativa nel settore della politica immobiliare e della sicurezza, già illustrati in precedenza.

Ad essi si aggiungono una serie di interventi a carattere urgente e straordinario, dei quali si elencano i più significativi:

- sostituzione degli apparati video collocati all'interno dell'Aula e di alcune Commissioni;
- implementazione di un sistema per la chiusura in sicurezza delle porte degli uffici e delle strutture del Senato;
- prosecuzione della campagna di adeguamento degli ascensori alle norme tecniche;
- restauro e messa in sicurezza della facciata del palazzo di largo dei Chiavari;
- completamento dell'opera di ristrutturazione della sala Koch;
- allestimento funzionale del primo lotto di 22 stanze nel palazzo di Santa Maria in Aquiro, destinate ad uffici dei Senatori;
- acquisizione di apparati per video conferenze;
- sostituzione rivestimenti per i banchi dell'Aula e delle tribune;
- realizzazione di uno studio televisivo per il Senato;
- realizzazione di una adeguata via di accesso alla sala Capitolare, all'interno del palazzo della Minerva.

Concludendo sulla spesa destinata a lavori, servizi e forniture, sempre in un'ottica di risparmi, è doveroso accennare alla gara per la manutenzione edile e impiantistica, impostata su meccanismi di *global service*, che presumibilmente si concluderà entro il 2011, dai cui esiti si attendono sensibili risparmi che potranno dispiegare effetti di ulteriori riduzioni di spesa a partire dal bilancio 2012.

Tab. 10 - Quadro riepilogativo della spesa per grandi aggregati funzionali

AGGREGATI FUNZIONALI	Previsioni assestate 2010	Previsioni iniziali 2011	% 2011/2010	% su totale 2011
<i>Risparmi da versare al bilancio dello Stato</i>		9.500.000,00		1,58%
SETTORE 1 - Senatori, ex Senatori e Gruppi parlamentari	207.943.000,00	206.025.000,00	- 0,92	34,22%
SETTORE 2 - Trattamento del personale in servizio e in quiescenza	249.141.607,35	250.738.829,90	0,64	41,65%
SETTORE 3 - Oneri a carico dell'Amministrazione	40.977.000,00	40.611.000,00	- 0,89	6,75%
Spese discrezionali di «funzionamento»	86.874.854,00	85.922.354,00	- 1,10	14,28%
sub-totale	584.936.461,35	592.797.183,90	1,34	98,47%
<i>Fondi di riserva</i>	9.563.538,65	9.202.816,10	- 3,77	1,53%
TOTALE	594.500.000,00	602.000.000,00	1,26	

La lettura dei dati per grandi aggregati funzionali, di cui alla tabella riepilogativa che precede, pone in evidenza come il bilancio 2011 si muova nella tradizione di una politica di rigoroso ed efficiente contenimento della spesa e nel rispetto delle misure indicate nel decreto-legge n. 78/2010, in tutti i settori della spesa.

Tale positivo risultato, infatti, è da ritenersi raggiunto anche nel settore relativo al «trattamento del personale in servizio e in quiescenza», laddove si consideri che l'incremento rappresentato è riconducibile esclusivamente alla crescita della spesa pensionistica del personale, peraltro inevitabile in ragione dell'elevato numero di collocamenti a riposo, che resta a carico del bilancio del Senato, in quanto questi svolge anche la funzione di ente previdenziale per i propri componenti e per i dipendenti.

Alla luce dell'ultima considerazione, si ritiene opportuno fornire infine un'altra chiave di lettura dei dati previsionali iscritti in bilancio, adottando un criterio di aggregazione che differenzia, nell'ambito della spesa, quella finalizzata alla «attività corrente» e quella destinata ai «trattamenti previdenziali».

Tab. 11 - Aggregazione della spesa secondo il criterio della finalizzazione

1. - Spesa finalizzata alla «attività corrente» (*)	Previsioni assestate 2010	Previsioni iniziali 2011	% 2011/2010	% su totale 2011
SETTORE 1 - Senatori e Gruppi parlamentari	127.843.000,00	126.825.000,00	- 0,80	
SETTORE 2 - Trattamento del personale	156.541.607,35	153.588.829,90	- 1,89	
SETTORE 3 - Oneri a carico dell'Amministrazione (*)	34.168.500,00	33.879.000,00	- 0,85	
Spese discrezionali di «funzionamento»	86.874.854,00	85.922.354,00	- 1,10	
TOTALE	405.427.961,35	400.215.183,90	- 1,29	66,48%
<i>(*) esclusi oneri IRAP riferiti al trattamento vitalizio</i>				
2. - Spesa finalizzata ai «trattamenti previdenziali»				
Trattamento pensionistico del personale in quiescenza	92.600.000,00	97.150.000,00	4,91	
Trattamento vitalizio per gli ex-senatori	80.100.000,00	79.200.000,00	- 1,12	
Oneri IRAP relativi ai vitalizi	6.808.500,00	6.732.000,00	- 1,12	
TOTALE	179.508.500,00	183.082.000,00	1,99	30,41%

(*) al netto dei 9,5 milioni di «risparmi» versati allo Stato nonché dei «fondi di riserva»

Dai dati rappresentati nella tabella precedente si può rilevare come, al netto degli oneri ascrivibili ai trattamenti previdenziali, la spesa «attiva» destinata al funzionamento dell'Istituzione si assesterebbe, in generale, su un fabbisogno pari ai due terzi dell'intero bilancio; e, per quanto riguarda in particolare l'anno 2011, tutti i settori che la compongono evidenzerebbero andamenti significativamente in riduzione rispetto alle previsioni dello scorso anno.

I fondi di riserva

Nei due fondi di riserva sono state accantonate disponibilità finanziarie per complessivi euro 9.202.816,10 – di cui euro 7.702.816,10 per le spese impreviste di parte corrente ed euro 1.500.000,00 per quelle in conto capitale – che incidono nella misura dell'1,53 per cento sull'intero bilancio.

Parallelamente ad una politica di rigorosa definizione dei capitoli di spesa, gli stanziamenti previsti nei due fondi di riserva indicano risorse in ogni caso di consistenza adeguata, anche se ridotta del 3,77 per cento rispetto allo scorso anno, funzionali a garantire la necessaria copertura finanziaria rispetto a situazioni di emergenza od impreviste.

Le partite di giro

Le previsioni per l'anno 2011 recano sul Titolo III delle Entrate e delle Uscite un volume complessivo di stanziamenti pari a euro 291.520.000,00.

Poiché, com'è noto, sulle partite di giro trovano evidenza movimenti meramente contabili di partite finanziarie e non di risorse aggiuntive rispetto a quelle iscritte sui Titoli I e II delle Entrate e delle Uscite, i rispettivi stanziamenti vengono modulati tenendo presente l'andamento dei dati registrati a consuntivo.

Corre l'obbligo tuttavia di una precisazione in merito alla riduzione di 38 milioni di euro, rispetto ai dati previsionali del 2010, sul capitolo 3.01 (*Rimborso delle spese elettorali*) sul quale «transitano» le quote stanziate annualmente dal bilancio dello Stato per il Fondo quinquennale erogato, a titolo di rimborso delle spese sostenute nelle elezioni per il Senato della Repubblica, alle liste e/o formazioni ovvero soggetti politici che a termini di legge ne abbiano diritto.

La riduzione in questione dà atto che, erogata nel 2010 la quinta e conclusiva rata «annuale», si è esaurito il Fondo per il rimborso delle spese elettorali relativo alle elezioni del Senato della Repubblica per la XV legislatura.

Sul bilancio di previsione per il 2011 è stato pertanto iscritto l'importo risultante dal piano di ripartizione del Fondo per il rimborso delle spese elettorali relativo alle elezioni del Senato della Repubblica per la XVI legislatura, approvato dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 29 luglio 2010, e sulla base del quale, salvo eventuali variazioni in sede di effettivo trasferimento delle risorse finanziarie ad esso destinate da parte del competente Ministero, saranno erogati i rimborsi spettanti per l'anno 2011 alla scadenza prevista del prossimo 31 luglio.

Gli atti allegati al bilancio di previsione

Il primo allegato è rappresentato dal bilancio di previsione per il triennio 2011-2013, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento di amministrazione e contabilità, che recita: «*il bilancio triennale di previsione è elaborato in termini finanziari di cassa ed è presentato in allegato al bilancio annuale. Esso viene aggiornato annualmente in occasione della presentazione del bilancio annuale*».

Si rinvia, per le considerazioni di merito, alla breve nota illustrativa che accompagna il documento finanziario.

Il secondo allegato, anch'esso corredato da una breve nota di presentazione, è stato predisposto in conformità alla disposizione, di cui all'art. 2, comma 6, lettere a) e b) del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato.

Il documento, approvato dal Collegio dei senatori Questori nella riunione del 27 gennaio 2011, si compone – come si è già accennato – di due sezioni:

- nella prima – sez. A – è riportato il quadro delle «*previsioni di spesa derivanti dall'esecuzione di contratti*⁽⁸⁾ in corso di validità»;
- nella seconda – sez. B – viene rappresentato, aggregato per articoli di spesa, «*l'ammontare presunto dei residui passivi alla chiusura dell'esercizio precedente*», i cui dettagli sono evidenziati, in ultima colonna, anche sul documento contabile del bilancio di previsione 2011.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Colleghi, riteniamo doveroso accennare alle determinazioni assunte dal Consiglio di Presidenza in ordine ad una questione, sollevata nel corso degli ultimi bilanci, volta alla soluzione della definizione giuridica dei tre immobili a suo tempo acquisiti direttamente dal Senato con l'utilizzo di proprie disponibilità di bilancio.

In proposito, si ricorda che dei palazzi in uso al Senato della Repubblica risultano in proprietà la porzione immobiliare in piazza delle Cinque Lune, il cui acquisto fu autorizzato dal Consiglio di Presidenza il 23 gennaio 1996 per una spesa finale di Lit. 26.205.372.000 (pari a euro 13.533.945,16), e quelle in largo dei Chiavari e largo Toniolo, il cui acquisto fu deliberato in data 10 dicembre 2003 per una spesa finale complessiva di euro 21.692.100,00.

A queste ultime acquisizioni furono destinate risorse precedentemente richieste al bilancio dello Stato, con integrazione alla dotazione ordinaria del 2001 nella misura di 55 miliardi di lire, per l'acquisto dell'immobile sito in via di santa Chiara (*ex*-albergo Bologna), che non giunse mai a perfezionarsi.

Ciò premesso, e apparendo controversa la questione circa la possibilità per il Senato, ed in generale per le Camere del Parlamento, di essere

⁽⁸⁾ La disposizione regolamentare fa riferimento ai soli contratti "pluriennali". Anticipando in qualche modo la modifica del testo normativo all'uopo finalizzata, si ritiene invece più adeguato un quadro completo dei rapporti contrattuali, compresi quelli annuali, dando in tal modo conto dell'impatto finanziario sul bilancio interno riconducibile a "tutti" i negozi in essere.

titolari di un patrimonio immobiliare distinto da quello dello Stato, il Consiglio di Presidenza nella riunione del 7 giugno 2011, su proposta dei senatori Questori, ha deliberato di «retrocedere» gli immobili in parola al Demanio, pur restando gli stessi «in uso» e quindi nella piena ed esclusiva disponibilità del Senato.

Peraltro una decisione in tale senso non è diversa dalla procedura seguita dalla Camera dei deputati in analoghe situazioni, come si può leggere nella «Relazione» che accompagna il suo progetto di bilancio interno per l'anno 1994.

Tale soluzione consente di dare uniformità alla posizione giuridica del Senato nei confronti di tutti gli immobili in uso, senza ulteriori appesantimenti e complicazioni in termini di modifiche al Regolamento di amministrazione e contabilità, dirette a precisare i criteri di valutazione dei beni stessi.

Concludiamo nella consapevolezza che la manovra prospettata con il bilancio per il 2011 e per il triennio 2011-2013, coniugando l'obiettivo di grande rigore finanziario con le inderogabili esigenze della piena funzionalità dell'Istituzione, sia pienamente coerente con il percorso di contenimento della spesa e di razionalizzazione dell'attività amministrativa tracciati negli ultimi anni e rappresenti, nel contempo, il doveroso contributo del Senato agli obiettivi di risanamento della spesa pubblica che hanno ispirato il decreto-legge n. 78/2010.

Per questo chiediamo all'Assemblea di approvare il rendiconto 2010 e il progetto di bilancio per il 2011.

Roma, 7 giugno 2011

I Senatori Questori

Romano COMINCIOLI
Paolo FRANCO
Benedetto ADRAGNA

COLLEGHI,

a poco più di un mese dalla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di presidenza, si rende necessario appor-tarvi delle modifiche, per alcuni aspetti, anche consistenti, in conseguenza di quanto previsto dal decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria.

Il provvedimento in questione, adottato in considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e delle esigenze di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, reca una serie di disposizioni destinate ad avere ricadute dirette o indirette sul bilancio dei due rami del Parlamento e della Corte Costituzionale che vanno ad aggiungersi a quelle conseguenti alle misure contenute nel decreto legge n. 78/2010 delle quali si è già dato ampiamente conto nella precedente relazione di accompagnamento dei documenti di bilancio per il 2011.

L'articolo 1 della più recente normativa modifica (sia pure solo implicitamente) il parametro di calcolo dell'indennità parlamentare, fissato dalla legge n. 1261 del 1965, rapportando la misura del beneficio a valori medi ponderati rispetto al PIL degli altri sei principali Paesi dell'Area Euro.

Gli articoli 2, 3 e 4 introducono disposizioni più restrittive in materia di uso delle cosiddette «auto blu», di voli di Stato nonché di disponibilità di *benefit* per i titolari di cariche pubbliche nel momento in cui concludono il mandato.

L'articolo 5 prevede che i risparmi conseguiti da Senato, Camera e Corte Costituzionale, entro il 31 dicembre 2013, nel rispetto della loro autonomia e quindi secondo le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, vengano versati al bilancio dello Stato per essere utilizzati per taluni degli interventi cui è destinata annualmente la quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali).

L'articolo 6 modifica ed integra la vigente normativa in materia di rimborso ai partiti politici delle spese sostenute in occasione di consultazioni elettorali.

L'articolo 18, infine, introduce (al comma 22-*bis*) un contributo di perequazione in relazione al quale, dal 1° agosto 2011 al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie saranno sottoposti ad un prelievo straordinario pari al 5 per cento per la parte compresa tra 90 e 150 mila euro e del 10 per cento per quella ancora eccedente.

Alla luce delle disposizioni sopra richiamate, i Senatori Questori, d'intesa con il Presidente del Senato, e dopo essersi incontrati e confrontati con i colleghi Deputati Questori, hanno valutato l'esigenza di proporre l'immediata adozione di talune misure di adeguamento della normativa interna ovvero di recepimento sostanziale delle norme sopra descritte: una parte delle misure riguardano i Senatori e gli *ex* Parlamentari, l'altra concerne il personale in servizio ed in quiescenza. Proprio questa ultima parte ha reso necessaria l'attivazione da parte della Rappresentanza permanente delle procedure prescritte dagli articoli 100 e 101 del Testo unico delle norme regolamentari dell'Amministrazione per il personale.

La quantificazione degli effetti finanziari ulteriori rispetto alla precedente manovra ammonta complessivamente a 61,3 milioni di euro ed è descritta in sintesi nella tabella 1 come integrata dalla nota concernente gli effetti previsti per l'anno 2014; la tabella 2 fornisce invece il quadro rias-

suntivo degli interventi di riduzione delle spese e delle entrate per il periodo 2011-2014; conseguentemente deve essere modificato il documento di bilancio di previsione per il 2011 e per il triennio 2011-2013.

TAB. 1: INTERVENTI PER IL PERIODO 2011-2013*
(importi in milioni di euro)

	2011	2012	2013	TOTALE
1) Riduzione della dotazione ordinaria		7,90	15,90	23,80
2) Mancata applicazione alle retribuzioni del personale dell'incremento del 3,2% (al lordo dei contributi)		1,80	3,30	5,10
3) Recepimento del contributo di perequazione del 5 e del 10% sulle pensioni più elevate degli ex dipendenti	1,00	2,50	2,70	6,20
4) Applicazione del contributo di perequazione del 5 e del 10% ai vitalizi più elevati degli ex senatori	0,10	0,20	0,20	0,50
5) Interventi sulle indennità parlamentari			4,60	4,60
6) Ulteriori riduzioni degli oneri locativi		0,40	0,85	1,25
TOTALE	1,10	12,80	27,55	41,45

* Per quanto riguarda l'anno 2014, le misure indicate in tabella ai punti da 2) a 6) potranno determinare un risparmio aggiuntivo di 19,85 milioni di euro.

TAB. 2: QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI INTERVENTI DI RIDUZIONE DELLE SPESE E DELLE ENTRATE DEL SENATO PER IL PERIODO 2011-2014
(importi in milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	TOTALE
1) manovra decreto-legge n.78/2010 comprensiva della riduzione della dotazione	17,40	19,40	21,90	0	58,70
2) manovra decreto-legge n.98/2011 comprensivo della riduzione della dotazione	1,10	12,80	27,55	19,85	61,30
TOTALE	18,50	32,20	49,45	19,85	120,00

Il pacchetto di misure appena descritto non sarebbe completo se non si arricchisse di ulteriori mirati interventi che i Senatori Questori intendono proporre al Consiglio di Presidenza prossimamente ma in tempi assai rapidi, al fine di dare autonoma e corretta attuazione sia ad altri indirizzi di contenimento della spesa sia al processo di riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa.

Quanto al primo aspetto – che riguarderebbe, tra l'altro, il riordino della disciplina della indennità parlamentare e delle competenze accessorie – si è per ora voluto immaginare una quantificazione tendenziale dei futuri

risparmi, considerando che una più precisa valutazione degli effetti potrà avvenire solo nelle sedi opportune, alla luce delle decisioni che verranno assunte al riguardo.

Il principale intervento che nell'immediato si ritiene di adottare riguarda il versante delle entrate, riducendo, analogamente alla Camera dei deputati, la richiesta di dotazione finanziaria per gli anni 2012 e 2013 allo stesso valore del 2011, in modo da mantenere per ulteriori 2 anni il *trend* di «crescita zero» già avviato con l'esercizio finanziario in corso.

Tale misura da sola consente un risparmio per il bilancio dello Stato di ulteriori 24 milioni di euro circa, dei quali 7,9 milioni rispetto a quanto previsto inizialmente per il 2012 ed ulteriori 15,9 milioni rispetto al 2013.

Non va certo sottovalutata la gravosità di tale vincolo – e i Senatori Questori ne sono consapevoli – per le difficoltà che occorrerà affrontare e superare, considerato che le provviste finanziarie del nostro bilancio sono costituite essenzialmente dalla «dotazione ordinaria», rappresentando essa quasi l'88 per cento delle risorse disponibili, laddove, sul versante delle uscite, gran parte della spesa ha carattere obbligatorio per la rigidità dei vincoli normativi e contrattuali che ne condizionano il tasso di crescita.

Conseguentemente, il recepimento di un vincolo così stringente alle entrate del bilancio – che determinerà una consistente riduzione delle risorse finanziarie a disposizione del Senato nei prossimi anni – rappresenta un punto di riferimento programmatico per il futuro che impone di rafforzare l'impegno a perseguire l'obiettivo di contenimento e razionalizzazione della spesa.

Passando alle altre misure che il Senato si impegna ad applicare, si evidenzia il cosiddetto «contributo di perequazione» del 5 e del 10 per cento sia sui vitalizi degli *ex* parlamentari che sulle pensioni degli *ex* dipendenti che superano i 90 ed i 150 mila euro.

La peculiare natura giuridica dell'assegno vitalizio – assimilabile ad una prestazione assicurativa più che a un trattamento pensionistico – avrebbe potuto indurre ad escludere l'assegno stesso dall'ambito di applicazione del contributo di perequazione introdotto dal decreto-legge n. 98 del 2011. Tuttavia, sotto il profilo politico generale, appare opportuno che anche i parlamentari cessati dal mandato (così come i dipendenti in quiescenza) contribuiscano al generale impegno per il contenimento della spesa pubblica, cui già danno il loro apporto i parlamentari in carica e i dipendenti delle Camere.

Pertanto i Senatori Questori, d'intesa con il Presidente del Senato, propongono – nelle more di una riforma complessiva dell'istituto – che il Consiglio di Presidenza deliberi di applicare anche agli assegni vitalizi il contributo di perequazione previsto per i trattamenti pensionistici più elevati. A tale proposito, peraltro, è bene chiarire che nessun assegno vitalizio supera in concreto – e neanche potrebbe in astratto – la soglia di applicazione dell'aliquota più alta, essendo tale soglia superiore anche all'ammontare dell'indennità parlamentare cui sono «agganciati» detti assegni.

Già nel 2011, il contributo di perequazione aggiuntivo a carico di vitalizi e pensioni recherà un gettito di circa 1,1 milioni di euro. Le trattate su tali voci di spesa raggiungeranno 2,7 milioni di euro nel 2012, 2,9 milioni di euro nel 2013 e 3,2 milioni di euro nel 2014. Tali risparmi (in totale 9,9 milioni di euro) verranno integralmente versati al Bilancio dello Stato per le finalità previste dall'articolo 5, comma 1 del decreto n. 98/2011.

Un risparmio aggiuntivo di circa 2 milioni di euro nei prossimi anni deriverà inoltre dallo spostamento del magazzino generale che si trova nella sede di via del Trullo: a tale proposito, si sottolinea che è già stata trasmessa alla proprietà la disdetta del relativo contratto di locazione.

L'individuazione di locali alternativi a minor costo – previa una razionalizzazione dei materiali da conservare – sarà perseguita attraverso una richiesta di offerte, da pubblicare sul sito *internet* del Senato.

Inoltre, è bene sottolineare che, nel triennio, si risparmieranno rispetto alla Camera circa 10 milioni di euro, in quanto i dipendenti del Senato – la cui dinamica retributiva avrebbe dovuto allinearsi a quella prevista presso l'altro ramo del Parlamento – non riceveranno l'aumento del 3,2 per cento sulle retribuzioni, riconosciuto nei giorni scorsi al personale della Camera in cambio di nuove norme antiassenteismo, già da tempo in vigore a Palazzo Madama in forma più restrittiva.

In definitiva, l'effetto congiunto dell'intera «manovra» adottata dal Senato, tra la seconda metà del 2010 ed oggi, ammonta complessivamente a 120 milioni di euro, tra riduzioni di spesa e diminuzioni di trasferimenti statali, avuto appunto riguardo anche alle misure adottate lo scorso anno per 58,7 milioni di euro.

Come conseguenza degli interventi da realizzare, si rendono intanto necessarie talune ulteriori modifiche tecniche allo stesso quadro espositivo del documento di bilancio, al fine di dare evidenza ai nuovi risparmi che, nel triennio in corso, il Senato nella sua autonomia intende adottare. Conseguentemente, si è ritenuto di operare, in analogia con quanto si è già fatto per effetto del decreto-legge n. 78 del 2010, dando rappresentazione unitaria ai nuovi risparmi mediante l'istituzione, tra l'altro, di un ulteriore capitolo nel bilancio interno, collocato al Titolo I delle Uscite e rubricato: «Risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.L. 98/2011».

In relazione alle misure proposte in materia previdenziale, la spesa e le entrate complessive del bilancio 2011 subiscono una leggera crescita di pari importo e meramente nominale, pari a 1,10 milioni di euro, in quanto corrispondente al valore degli appostamenti in bilancio delle somme che saranno trattate (e poi riversate all'Erario) a partire dal mese di agosto sulle pensioni e sui vitalizi più elevati.

I saldi degli anni successivi 2012 e 2013 (contenuti nel bilancio di previsione pluriennale che, tuttavia, non costituisce oggetto di approvazione) si modificano invece sia in relazione alle singole misure adottate (che ne determinano un incremento, sempre in termini nominali, rispettivamente di euro 2.300.000.00 per il 2012 e di euro 2.050.000.00 per il

2013), sia come conseguenza delle riduzioni apportate alla dotazione ordinaria, alla cui compensazione si provvede con una ripartizione degli avanzi di gestione (derivanti dal bilancio consuntivo 2010) diversa da quella già approvata dal Consiglio di Presidenza, al fine di assicurare una adeguata copertura finanziaria alla dinamica della spesa prevista a legislazione vigente.

In tal senso, occorre rimodulare nel tempo l'avanzo di gestione accertato con l'approvazione del rendiconto di esercizio 2010 secondo il seguente schema:

Avanzo di gestione	APPROVATO	MODIFICATO	DIFFERENZE
2010	53.042.856,56	53.042.856,56	0
2011	5.636.500,00	5.636.500,00	0
2012	6.304.238,00	13.808.238,00	+7.504.000,00
2013	4.693.501,21	19.770.501,21	+15.077.000,00
2014	36.408.617,35	13.827.617,35	-22.581.000,00

Concludendo, si ribadisce con fermezza che la Presidenza ed i Senatori Questori intendono proseguire nella rigorosa gestione delle risorse di bilancio, attenti all'obiettivo prioritario del contenimento della spesa e determinati a portare a compimento e a integrare gli interventi necessari per assicurare la piena funzionalità, efficienza ed economicità dell'attività parlamentare.

Si tratta degli stessi principi di rigore e fermezza, trasparenza e spirito di servizio che sempre hanno improntato la condotta dell'amico e collega Romano Comincioli, al quale rivolgiamo in questo momento il nostro pensiero deferente, rispettoso e grato a poco più di un mese dalla scomparsa, certi di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi.

Chiediamo, infine, all'Aula di confortare la nostra azione approvando i documenti di bilancio interno con le predette modifiche ed integrazioni.

Roma, 26 luglio 2011

I Senatori Questori

Paolo FRANCO
Benedetto ADRAGNA
Angelo Maria CICOLANI

COLLEGHI,

nel corso dell'esame in Aula del Bilancio di previsione 2011 è emersa l'esigenza di apportare ulteriori modifiche al documento finanziario.

È stato infatti presentato un ordine del giorno, ampiamente condiviso, che - tra le altre parti dispositive - impegna anche il Collegio dei Senatori

Questori ed il Consiglio di Presidenza a prevedere un'ulteriore riduzione – rispetto a quella già conseguita dello 0,34 per cento – delle spese relative all'esercizio 2011, fino a concorrenza dell'1 per cento, espresso in termini nominali, per un valore complessivo pari ad euro 5.952.816,00 rispetto al 2010.

La differenza rispetto al precedente valore degli stanziamenti complessivi già approvati nell'ultima riunione del Consiglio di Presidenza, pari a 3.952.816,00 euro, viene fronteggiata con corrispondente ricorso ai fondi di riserva.

Dell'altro impegno contenuto nell'ordine del giorno richiamato si terrà conto in sede di presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2012, dovendosi prevedere interventi volti a stabilizzare nel tempo e a rafforzare nell'entità il *trend* di riduzione della spesa complessiva, per portarlo a valori pari a -1,5 per cento, -3,5 per cento e - 6 per cento rispettivamente nel 2012, 2013 e 2014, sempre con riferimento ai valori del 2010.

Chiediamo, quindi, all'Aula di approvare i documenti di bilancio interno con le predette modifiche.

Roma, 2 agosto 2011

I Senatori Questori

Paolo FRANCO
Benedetto ADRAGNA
Angelo Maria CICOLANI

LINEE GUIDA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA PER L'ANNO 2011

(art. 3, Regolamento di amministrazione e contabilità)

MISSIONE

Alla luce degli obiettivi di risanamento economico di cui al decreto-legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, l'incremento complessivo della spesa iscritta a bilancio non potrà superare per ciascuno degli anni del triennio 2011-13 il tasso di inflazione programmato indicato nella «Decisione di finanza pubblica», al lordo del taglio effettivo di 35 milioni di euro in tre anni, da versare al Bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del citato decreto-legge (indicativamente: 9,5 milioni di euro nel primo anno, 11,5 nel secondo e 14 nel terzo).

Interventi di riduzione delle spese di funzionamento (deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 70 del 29 luglio 2010):

Disdetta della locazione dell'*ex*-Albergo Bologna (dal 1° maggio 2013); in sostituzione, disponibilità di nuovi uffici negli immobili di piazza Capranica (prima *tranche*: primo quadrimestre 2011, seconda *tranche*: secondo semestre 2012) e largo Toniolo (dicembre 2012).

Progressiva riduzione dei costi per la produzione di atti parlamentari.

Eventuale disdetta della locazione del Magazzino del Trullo, se disponibili immobili adeguati, in particolare tra quelli in via di dismissione da parte del Demanio militare ovvero presenti, a costi più contenuti, sul mercato.

ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 OBIETTIVI

Controllo della dotazione e della spesa

Dotazione ordinaria per l'anno 2011: invariata rispetto all'ammontare stabilito per l'anno 2010 e conseguente riduzione complessiva nel triennio delle risorse trasferite dal Bilancio dello Stato pari a euro 23.712.000,00.

In conformità alla missione per il triennio 2011-13:

- crescita della spesa complessiva iscritta nel bilancio di previsione per il 2011, al lordo dei fondi di riserva, contenuta nella misura massima del tasso di inflazione programmata;
- quota riferita all'esercizio 2011, da versare al Bilancio dello Stato ai sensi del citato decreto-legge n. 78/2010, pari ad euro 9.500.000,00.

Interventi di revisione, integrazione ed aggiornamento della normativa interna

Testo Unico delle norme regolamentari dell'Amministrazione:

- riordino ed armonizzazione delle disposizioni riguardanti il sistema della «autodichia» e del contenzioso.

Regolamento di amministrazione e contabilità:

- revisione ed aggiornamento dell'intero testo normativo, anche in relazione a specifiche disposizioni recentemente adottate nell'ordinamento generale (DPR n. 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di procedure di gara e contratti pubblici; L. n. 136/2010 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di tracciabilità dei flussi finanziari; DPR n. 81/2008, in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro);
- definizione di una nuova disciplina dell'Albo fornitori e conseguente attuazione mediante procedure informatiche.

Politiche del personale

Interventi di razionalizzazione ed ottimizzazione dei moduli organizzativi, in attuazione delle linee guida approvate dal Consiglio di Presidenza con le delibere nn. 58 e 67 del 2010:

- valorizzazione della professionalità nonché aggiornamento e formazione del personale;
- interventi sui costi diretti ed indiretti della struttura amministrativa e, in particolare, applicazione delle misure di progressivo contenimento della spesa per il personale e in materia pensionistica, di cui alla deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 72 del 25 novembre 2010, nonché misure per il contenimento dell'organico.

Politica immobiliare e della sicurezza

Safety: prosecuzione della realizzazione del programma pluriennale di interventi per il miglioramento dei livelli di sicurezza nei palazzi del Senato.

Security: completamento della ristrutturazione delle portinerie per l'adeguamento al Sistema Integrato di Sicurezza.

Adeguamento tecnologico degli impianti elevatori.

Attività di recupero funzionale della *ex*-Biblioteca, completamento della Sala Koch e avvio della ristrutturazione della torre libraria.

Valutazione circa l'esternalizzazione dell'intero settore della logistica (gestione del magazzino e alimentazione dello stesso) alla luce delle problematiche concernenti il rinnovo della locazione del Magazzino del Trullo.

Individuazione di soluzioni per la collocazione dell'autorimessa del Senato.

Atti parlamentari

Progressiva riduzione delle tirature a stampa e incremento della diffusione in formato elettronico.

Comunicazione istituzionale

Comunicazione indirizzata verso i più giovani:

– arricchimento del sito «www.senatoperiragazzi.it» con iniziative di formazione *on line* (iniziativa IMMAGINiamo l'Unità d'Italia);

– attività formativa correlata allo specifico evento dei 150 anni dall'Unità d'Italia, articolata anche mediante la presenza del Senato ad iniziative ed eventi di rilievo istituzionale, rivolti ai giovani.

Riordino dei contenuti del sito *web* e nuove strategie di utilizzo della *web-tv*.

Attivazione del portale *web* Senato-Istituto Luce che renderà fruibili i materiali audiovideo che tale Istituto possiede relativi al Senato, ai suoi componenti, alle sue attività.

Potenziamento, anche mediante l'autoproduzione di contenuti, del canale televisivo.

Definizione di nuove strategie per la fruizione di contenuti informativi (in particolare rassegna stampa e agenzie) mediante i nuovi strumenti tecnologici (*tablet PC, smart-phone*).

Informatica

Sistemi a supporto della comunicazione istituzionale: *web-tv, tablet PC* e nuovo sistema di gestione dei contenuti del sito *web*.

Sviluppo di strumenti a supporto dei processi di dematerializzazione degli atti amministrativi e parlamentari.

Firma elettronica degli atti interni, sia di natura parlamentare sia amministrativa.

Sviluppo di strumenti per ottimizzare la produzione degli atti parlamentari.

Ammodernamento del patrimonio *hardware* e *software*, con avvio di azioni di razionalizzazione e controllo della spesa.

Servizi intranet/extranet personalizzati.

Estensione della connettività *wi-fi* all'interno dei Palazzi.

Virtualizzazione dei sistemi centrali (*server*) e dei PC.

Progetti di collaborazione e integrazione informatica con la Camera e con altre Istituzioni

Miglioramento dell'interoperabilità dei servizi disponibili sui portali Intranet di Camera e Senato e di quelli di gestione comune del sito Parlamento.

Completamento del progetto di «federazione delle utenze Camera-Senato», prerequisite per abilitare servizi effettivi di collaborazione di strutture miste Camera-Senato (Servizi Studi e Bilancio, Gruppi parlamentari omogenei dei due rami, gruppi di lavoro di progetti intercamerali, etc...).

Studio di fattibilità per verificare la possibilità di realizzare un centro unico - o comunque con locali comuni - di *disaster recovery* e *backup* per Senato e Camera.

Partecipazione a progetti interistituzionali finalizzati al processo di dematerializzazione e alla consultazione *on-line* (ad es.: X-leges, Normativa, IPEX) della normativa vigente e, in prospettiva, dell'ordinamento regionale e dell'Unione Europea.

Roma, 27 gennaio 2011

BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011

ENTRATE

- 45 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
ENTRATE					
0.01 Fondo iniziale di cassa					
00.01.01.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2007	€ 20.000.000,00			
00.01.02.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2008	» 10.740,145,60	18.318.000,00		
00.01.03.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2009	»	13.365.646,00		
00.01.04.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2010	»	1.683.683,90		
	Totale fondo iniziale di cassa . . .	€ 30.740.145,60	33.367.329,90	8,55	
TITOLO I - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DALLO STATO					
Cap. 1.01 - Dotazione ordinaria					
01.01.01.	Dotazione annuale	€ 526.960.500,00	526.960.500,00		
01.01.02.	Integrazione alla dotazione annuale	» 0,00	0,00		
	Totale capitolo 1.1 . . .	€ 526.960.500,00	526.960.500,00	0,00	
Cap. 1.02 - Altri trasferimenti					
01.02.01.	Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica (art.1, c. 481, L. 27.12.2006, n. 298)	€ 454.354,00	454.354,00		
01.02.02.	Fondo per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale (art. 1, c. 4, d.l. 209/2008, convertito in legge n. 12/2009)	» 125.000,00	125.000,00		
	Totale capitolo 1.2 . . .	€ 579.354,00	579.354,00	0,00	
	Totale TITOLO I . . .	€ 527.539.854,00	527.539.854,00	0,00	
TITOLO II - ALTRE ENTRATE					
Cap. 2.03 - Rimborsi da Istituzioni e Enti					
02.03.01.	Rimborso dalla Camera dei deputati per la quota- parte di assegni vitalizi	€ 14.800.000,00	14.800.000,00		
02.03.02.	Rimborso dalla Camera dei deputati per la quota- parte di spese comuni di funzionamento . . .	» 300.000,00	300.000,00		
02.03.03.	Rimborso dal Parlamento europeo per la quota- parte di assegni vitalizi	» 50.000,00	50.000,00		
02.03.04.	Rimborso da altre Amministrazioni	» 0,00	0,00		
	Totale capitolo 2.3 . . .	€ 15.150.000,00	15.150.000,00	0,00	

ENTRATE

- 46 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
Cap. 2.04 - Ritenute e contributi per il trattamento vitalizio dei Senatori cessati dal mandato					
02.04.01.	Ritenute sulle indennità parlamentari	€ 4.800.000,00	4.800.000,00		
02.04.02.	Contributi di riscatto dei Senatori in carica	» 600.000,00	600.000,00		
02.04.03.	Contributi di riscatto dei Senatori cessati dal mandato	» 600.000,00	600.000,00		
02.04.04.	Ritenuta del del 5 e del 10% sui vitalizi più elevati	»	100.000,00		
	Totale capitolo 2.4 . . .	€ 6.000.000,00	6.100.000,00	1,67	
Cap. 2.05 - Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale del personale dipendente					
02.05.01.	Ritenute sulle retribuzioni	€ 13.200.000,00	11.700.000,00		
02.05.02.	Contributi di riscatto	» 70.000,00	70.000,00		
02.05.03.	Versamenti da istituti di previdenza per ricongiunzioni	» 0,00	0,00		
02.05.04.	Ritenute sui trattamenti pensionistici	» 550.000,00	570.000,00		
02.05.05.	Ritenute del 5% e del 10% sulle retribuzioni più elevate, ai sensi del D.P.S. n. 11537 del 25.11.2010	»	2.200.000,00		
02.05.06.	Ritenuta del 5 e del 10% sui trattamenti pensionistici più elevati	»	1.000.000,00		
	Totale capitolo 2.5 . . .	€ 13.820.000,00	15.540.000,00	12,45	
Cap. 2.06 - Interessi attivi					
02.06.01.	Interessi su depositi e conti correnti	€ 640.000,00	1.000.000,00		
	Totale capitolo 2.6 . . .	€ 640.000,00	1.000.000,00	56,25	
Cap. 2.07 - Cessione di beni dell'Amministrazione					
02.07.01.	Vendita di pubblicazioni	€ 100.000,40	100.000,00		
02.07.02.	Alienazione di automezzi	» 0,00	0,00		
02.07.03.	Vendita di altri beni	» 0,00	0,00		
	Totale capitolo 2.7 . . .	€ 100.000,40	100.000,00	0,00	
Cap. 2.08 - Entrate diverse					
02.08.01.	Contributi di soggetti esterni per la realizzazione di iniziative istituzionali, culturali e sociali . .	€ 510.000,00	350.000,00		
02.08.02.	Recuperi e reintegri	» 0,00	0,00		
02.08.03.	Poste correttive e compensative delle spese	» 0,00	0,00		
	Totale capitolo 2.8 . . .	€ 510.000,00	350.000,00	-31,37	
	Totale TITOLO II . . .	€ 36.220.000,40	38.240.000,00	5,58	
	Entrate effettive (Titoli I e II) . . .	€ 563.759.854,40	565.779.854,00	0,36	
	Totale ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) . . .	€ 594.500.000,00	599.147.183,90	0,78	

ENTRATE

- 47 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
TITOLO III - PARTITE DI GIRO E MOVIMENTI DI CASSA					
Cap. 3.01 - Rimborso delle spese elettorali					
03.01.01.	Rimborso delle spese elettorali ai partiti e movimenti politici	€ 87.168.797,97	49.000.000,00		
	Totale capitolo 3.1 . . .	€ 87.168.797,97	49.000.000,00		
Cap. 3.02 - Ritenute previdenziali ai Senatori					
03.02.01.	Ritenute per il Fondo di solidarietà	€ 3.150.000,00	3.150.000,00		
03.02.02.	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per Senatori e familiari »	2.550.000,00	2.550.000,00		
	Totale capitolo 3.2 . . .	€ 5.700.000,00	5.700.000,00		
Cap. 3.03 - Ritenute previdenziali ai Senatori cessati dal mandato					
03.03.01.	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per Senatori e familiari	3.950.000,00	3.950.000,00		
	Totale capitolo 3.3 . . .	€ 3.950.000,00	3.950.000,00		
Cap. 3.04 - Ritenute previdenziali al personale					
03.04.01.	Ritenute previdenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato	€ 10.300.000,00	10.100.000,00		
03.04.02.	Ritenute previdenziali al personale in quiescenza »	67.000,00	70.000,00		
03.04.03.	Ritenute previdenziali a personale vario »	2.600.000,00	3.400.000,00		
03.04.04.	Ritenute assistenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato »	0,00	0,00		
03.04.05.	Ritenute assistenziali al personale in quiescenza. »	0,00	0,00		
	Totale capitolo 3.4 . . .	€ 12.967.000,00	13.570.000,00		
Cap. 3.05 - Ritenute fiscali e per IRAP					
03.05.01.	Ritenute fiscali	€ 128.500.000,00	127.000.000,00		
03.05.02.	Assistenza fiscale »	1.500.000,00	1.800.000,00		
03.05.03.	Ritenute per IRAP »	24.000.000,00	23.500.000,00		
	Totale capitolo 3.5 . . .	€ 154.000.000,00	152.300.000,00		
Cap. 3.06 - Movimenti di cassa					
03.06.01.	Movimenti di cassa	€ 41.500.000,00	45.000.000,00		
	Totale capitolo 3.6 . . .	€ 41.500.000,00	45.000.000,00		

ENTRATE

- 48 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
	Cap. 3.07 - Partite di transito				
03.07.01.	Partite di transito €	21.500.000,00	22.000.000,00		
	Totale capitolo 3.7 ... €	21.500.000,00	22.000.000,00		
	Totale PARTITE DI GIRO ... €	326.785.797,97	291.520.000,00		

USCITE

- 49 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
U S C I T E					
TITOLO I - SPESE CORRENTI					
Cap. 1.00 - Risparmi da versare al Bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.l. 78/2010					
01.00.01.	Riduzioni sulle competenze accessorie dei Senatori (v. artt. 1.2.1 e 1.8.3)	€		3.850.000,00	
01.00.02.	Riduzioni del 5% e del 10% sulle retribuzioni più elevate del personale (v. art. 1.4.1)	»		2.200.000,00	
01.00.03.	Mancato adeguamento contrattuale delle retribuzioni del personale (v. art. 1.4.1)	»		1.250.000,00	
01.00.04.	Mancato adeguamento contrattuale degli assegni di pensione (v. artt. 1.5.1 e 1.5.2)	»		850.000,00	
01.00.05.	Risparmio sugli oneri previdenziali, derivanti dal mancato adeguamento delle retribuzioni (v. artt. 1.7.1 e 1.7.5)	»		350.000,00	
01.00.06.	Risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari (v. capitolo 1.16)	»		300.000,00	
01.00.07.	Risparmi derivanti dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze (v. capitolo 1.22)	»		700.000,00	
	Totale capitolo 1.0 . . .	€		9.500.000,00	
Cap. 1.00bis - Risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5 comma 1 del d.l. 98/2011					
01.00bis.01.	Riduzione del 5 e del 10% sui vitalizi più elevati (v. artt. 1.3.1 e 1.3.2)	€		100.000,00	
01.00bis.02.	Riduzione del 5 e del 10% sui trattamenti pensionisti più elevati (v. artt. 1.5.1 e 1.5.2)	»		1.000.000,00	
	Totale capitolo 1.0bis . . .	€		1.100.000,00	
Cap. 1.01 - Competenze dei Senatori					
01.01.01.	Indennità parlamentare	€	46.000.000,00	46.400.000,00	
01.01.02.	Indennità di ufficio	»	3.000.000,00	3.000.000,00	
01.01.03.	Altre indennità	»	515.000,00	515.000,00	
	Totale capitolo 1.1 . . .	€	49.515.000,00	49.915.000,00	0,81
Cap. 1.02 - Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare					
01.02.01.	Diaria	€	15.600.000,00	13.600.000,00	
01.02.02.	Rimborso forfetario delle spese generali	»	4.830.000,00	6.340.000,00	

USCITE

- 50 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
01.02.03.	Rimborsi spese per dotazione di strumenti informatici »	2.180.000,00	650.000,00		
01.02.04.	Altri rimborsi »	990.000,00	720.000,00		
	Totale capitolo 1.2 . . . €	23.600.000,00	21.310.000,00	-9,70	
	Cap. 1.03 - Trattamento dei Senatori cessati dal mandato				
01.03.01.	Assegni vitalizi diretti €	58.000.000,00	57.000.000,00		
01.03.02.	Assegni vitalizi di reversibilità »	17.500.000,00	17.500.000,00		
01.03.03.	Rimborso quota-parte per vitalizi erogati dalla Camera dei deputati »	4.600.000,00	4.700.000,00		
	Totale capitolo 1.3 . . . €	80.100.000,00	79.200.000,00	-1,12	
	Cap. 1.04 - Trattamento del personale dipendente				
01.04.01.	Stipendi del personale di ruolo e a contratto a tempo indeterminato €	135.180.000,00	132.300.000,00		800.000,00
01.04.02.	Indennità di funzione e di risultato »	3.500.000,00	3.900.000,00		
01.04.03.	Altre indennità e rimborsi spese »	2.485.000,00	2.380.000,00		
01.04.04.	Emolumenti al personale con contratto a termine »	2.120.000,00	2.390.000,00		
	Totale capitolo 1.4 . . . €	143.285.000,00	140.970.000,00	-1,62	
	Cap. 1.05 - Trattamento del personale in quies- cenza				
01.05.01.	Pensioni dirette €	83.200.000,00	87.900.000,00		
01.05.02.	Pensioni di reversibilità »	9.400.000,00	9.250.000,00		
	Totale capitolo 1.5 . . . €	92.600.000,00	97.150.000,00	4,91	
	Cap. 1.06 - Trattamento del personale non dipendente				
01.06.01.	Personale addetto alle segreterie particolari €	13.520.000,00	14.990.000,00		1.127.263,47
01.06.02.	Consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamen- tari »	3.208.000,00	3.010.000,00		94.000,00
01.06.03.	Prestazioni professionali per l'Amministrazione »	2.103.000,00	2.226.000,00		19.527,04
01.06.04.	Personale di altre Amministrazioni ed Enti che forniscono servizi in Senato »	3.469.000,00	3.570.000,00		
	Totale capitolo 1.6 . . . €	22.300.000,00	23.796.000,00	6,71	
	Cap. 1.07 - Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione				
01.07.01.	Contributi all'INPDAP €	6.400.000,00	6.300.000,00		
01.07.02.	Contributi all'INPS »	2.710.000,00	2.750.000,00		
01.07.03.	Contributi ad altri enti previdenziali »	290.000,00	250.000,00		

USCITE

- 51 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
01.07.04.	Trattamento di fine rapporto del personale a tempo determinato »	200.000,00	200.000,00		
01.07.05.	Conferimento al Fondo di previdenza per il personale delle quote maturate per il trattamento previdenziale »	13.256.607,35	12.618.829,90		
01.07.06.	Trasferimento al Fondo di solidarietà fra i Senatori »	0,00	0,00		
01.07.07.	Contributi e rimborsi socio-sanitari »	20.000,00	20.000,00		
	Totale capitolo 1.7 . . . €	22.876.607,35	22.138.829,90	-3,23	
	Cap. 1.08 - Trasferimento ai Gruppi parlamentari				
01.08.01.	Contributo per il funzionamento dei Gruppi . . . €	6.960.000,00	7.350.000,00		
01.08.02.	Contributo per il personale dei Gruppi »	12.960.000,00	14.050.000,00		
01.08.03.	Contributo per il supporto dell'attività dei Senatori »	18.080.000,00	16.200.000,00		
	Totale capitolo 1.8 . . . €	38.000.000,00	37.600.000,00	-1,05	
	Cap. 1.09 - Attività delle Commissioni d'inchiesta				
01.09.01.	Missioni e attività d'istituto €	173.000,00	173.000,00		40.494,62
01.09.02.	Consulenze »	534.000,00	534.000,00		127.071,62
01.09.03.	Altre spese »	38.000,00	38.000,00		1.140,08
01.09.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	225.000,00	225.000,00		
	Totale capitolo 1.9 . . . €	970.000,00	970.000,00	0,00	
	Cat. 1.10 - Attività delle Commissioni speciali e consultive e dei Comitati speciali				
01.10.01.	Missioni e attività d'istituto €	200.000,00	200.000,00		8.720,00
01.10.02.	Consulenze »	362.000,00	362.000,00		4.869,24
01.10.03.	Altre spese »	90.000,00	90.000,00		14.800,00
01.10.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	230.000,00	230.000,00		
	Totale capitolo 1.10 . . . €	882.000,00	882.000,00	0,00	
	Cap. 1.11 - Attività d'indagine delle Commissioni permanenti e delle Giunte e Comitati parlamentari				
01.11.01.	Missioni e attività d'istituto €	620.000,00	560.000,00		
01.11.02.	Consulenze »	100.000,00	160.000,00		2.250,00
01.11.03.	Altre spese »	30.000,00	30.000,00		
01.11.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	0,00	0,00		
	Totale capitolo 1.11 . . . €	750.000,00	750.000,00	0,00	

USCITE

- 52 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
	Cap. 1.12 - Attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo e per la vigilanza dei servizi radio-televisivi				
01.12.01.	Missioni e attività d'istituto	€ 85.000,00	85.000,00		
01.12.02.	Consulenze »	75.000,00	75.000,00		
01.12.03.	Altre spese »	40.000,00	40.000,00		
01.12.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota- parte di spese comuni di funzionamento »	0,00	0,00		
	Totale capitolo 1.12 . . .	€ 200.000,00	200.000,00	0,00	
	Cap. 1.13 - Cerimoniale e rappresentanza				
01.13.01.	Spese per cerimonie e onoranze	€ 425.000,00	330.000,00		
01.13.02.	Spese di rappresentanza »	1.439.000,00	1.325.000,00		66.700,00
01.13.03.	Medagliette parlamentari (articolo soppresso a partire dal bilancio 2011) »	75.000,00	0,00		
01.13.04.	Spese per pubblicazioni di rappresentanza e acquisto di libri d'arte »	184.000,00	185.000,00		15.000,00
01.13.05.	Iniziative istituzionali, culturali e sociali »	725.000,00	650.000,00		50.533,15
	Totale capitolo 1.13 . . .	€ 2.848.000,00	2.490.000,00	-12,57	
	Cap. 1.14 - Attività interparlamentari ed internazionali				
01.14.01.	Conferenze ed eventi internazionali	€ 580.000,00	320.000,00		
01.14.02.	Iniziative di cooperazione interparlamentare . . . »	140.000,00	100.000,00		
01.14.03.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota- parte di spese comuni di funzionamento »	130.000,00	270.000,00		65.829,50
	Totale capitolo 1.14 . . .	€ 850.000,00	690.000,00	-18,82	
	Cap. 1.15 - Studi, ricerche, documentazione e informazione				
01.15.01.	Collegamenti con banche dati	€ 149.850,00	148.000,00		23.098,42
01.15.02.	Studi e ricerche »	50.000,00	50.000,00		
01.15.03.	Partecipazione a organismi culturali e di ricerca. »	2.650,00	3.000,00		
01.15.04.	Conferenze e convegni di studio »	63.000,00	63.000,00		
01.15.05.	Abbonamenti alle agenzie di informazione . . . »	2.070.000,00	1.980.000,00		351.504,21
01.15.06.	Spese per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica nonché per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica interna- zionale »	579.354,00	579.354,00		18.720,00
	Totale capitolo 1.15 . . .	€ 2.914.854,00	2.823.354,00	-3,14	

USCITE

- 53 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
Cap. 1.16 - Comunicazione istituzionale					
01.16.01.	Stampa degli atti parlamentari	€ 5.700.000,00	5.950.000,00		997.670,10
01.16.02.	Riproduzione di atti, documenti e stampati vari . »	1.100.000,00	850.000,00		
01.16.03.	Trasmissione degli atti in formato elettronico . . »	370.000,00	200.000,00		
01.16.04.	Pubblicazioni della Biblioteca »	100.000,00	100.000,00		
01.16.05.	Pubblicazioni periodiche e speciali »	160.000,00	145.000,00		
01.16.06.	Discorsi parlamentari e pubblicazioni dell'Archivio storico »	350.000,00	300.000,00		
01.16.07.	Regolamenti, bollettini e altri stampati per uso interno »	240.000,00	220.000,00		
01.16.08.	Servizi televisivi e multimedialità »	590.000,00	605.000,00		1.569,12
01.16.09.	Attività dell'ufficio stampa del Senato »	70.000,00	30.000,00		
01.16.10.	Attività di promozione e comunicazione »	820.000,00	700.000,00		48.000,00
01.16.11.	Spese per l'accesso gratuito agli atti parlamentari, alla Biblioteca e all'Archivio storico del Senato »	1.370.000,00	1.100.000,00		505.442,40
	Totale capitolo 1.16 . . . €	10.870.000,00	10.200.000,00	-6,16	
Cap. 1.17 - Servizi informatici e di riproduzione					
01.17.01.	Acquisizione e aggiornamento dei programmi informatici	€ 330.000,00	900.000,00		8.255,00
01.17.02.	Noleggio e manutenzione delle attrezzature informatiche »	3.600.000,00	3.500.000,00		39.500,00
01.17.03.	Noleggio e manutenzione delle attrezzature di riproduzione »	430.000,00	410.000,00		4.500,00
01.17.04.	Progettazione, gestione e assistenza tecnico-applicativa »	4.580.000,00	4.700.000,00		447.787,80
01.17.05.	Canoni per collegamenti telematici »	385.000,00	348.000,00		10.080,00
01.17.06.	Dispositivi e prodotti ausiliari »	57.500,00	55.000,00		
	Totale capitolo 1.17 . . . €	9.382.500,00	9.913.000,00	5,65	
Cap. 1.18 - Servizi assicurativi					
01.18.01.	Assicurazione Senatori	€ 2.430.000,00	2.450.000,00		
01.18.02.	Assicurazione dipendenti »	1.430.000,00	1.450.000,00		
01.18.03.	Assicurazione immobili e beni mobili »	241.000,00	241.000,00		
01.18.04.	Assicurazione r.c. »	15.000,00	15.000,00		
	Totale capitolo 1.18 . . . €	4.116.000,00	4.156.000,00	0,97	
Cap. 1.19 - Servizi di ristorazione					
01.19.01.	Ristorazione dei Senatori	€ 1.200.000,00	1.130.000,00		112.500,00
01.19.02.	Ristorazione del personale »	1.350.000,00	1.190.000,00		
	Totale capitolo 1.19 . . . €	2.550.000,00	2.320.000,00	-9,02	

USCITE

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
Cap. 1.20 - Servizi di trasporto e spedizione					
01.20.01.	Trasporti per i Senatori in carica	€ 5.810.000,00	6.100.000,00		63.441,59
01.20.02.	Trasporti per i Senatori cessati dal mandato . . . »	1.300.000,00	900.000,00		
01.20.03.	Altri servizi di trasporto, compresi quelli in noleggjo »	841.000,00	760.000,00		
01.20.04.	Servizi di spedizione »	215.000,00	246.000,00		
	Totale capitolo 1.20 . . .	€ 8.166.000,00	8.006.000,00	-1,96	
Cap. 1.21 - Servizi di supporto funzionale					
01.21.01.	Servizi esterni di gestione degli uffici dei Senatori	€ 940.000,00	940.000,00		65.436,44 9.392,20
01.21.02.	Corsi di lingua straniera per i Senatori (<i>soppresso nel 2009</i>) »	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>		
01.21.03.	Formazione e aggiornamento professionale del personale	550.000,00	500.000,00		
01.21.04.	Accertamenti sanitari »	50.000,00	40.000,00		
01.21.05.	Svolgimento di concorsi »	170.000,00	120.000,00		
01.21.06.	Svolgimento di gare »	160.000,00	120.000,00		
01.21.07.	Pianificazione e coordinamento di servizi in <i>global service</i> »	58.000,00	60.000,00		
01.21.08.	Servizi accessori »		5.000,00		
	Totale capitolo 1.21 . . .	€ 1.928.000,00	1.785.000,00	-7,42	
Cap. 1.22 - Locazioni e utenze					
01.22.01.	Contratti di locazione	€ 4.680.000,00	4.782.000,00		
01.22.02.	Energia elettrica »	1.950.000,00	1.500.000,00		
01.22.03.	Gas e gasolio per riscaldamento e altri impianti . . . »	905.000,00	755.000,00		
01.22.04.	Acqua »	300.000,00	300.000,00		
01.22.05.	Corrispondenza ordinaria e telegrafica »	500.000,00	400.000,00		
01.22.06.	Canoni e servizi di telefonia »	1.325.000,00	1.300.000,00		
	Totale capitolo 1.22 . . .	€ 9.660.000,00	9.037.000,00	-6,45	
Cap. 1.23 - Pulizie e facchinaggio					
01.23.01.	Servizi di pulizia	€ 3.700.000,00	3.600.000,00		5.000,00
01.23.02.	Servizi di igienizzazione, disinfestazione e smaltimento rifiuti »	80.000,00	87.000,00		
01.23.03.	Lavaggio autorimessa e autovetture »	62.000,00	61.000,00		
01.23.04.	Lavanderia »	55.000,00	55.000,00		
01.23.05.	Traslochi e facchinaggio »	1.500.000,00	1.505.000,00		
	Totale capitolo 1.23 . . .	€ 5.397.000,00	5.308.000,00	-1,65	

USCITE

- 55 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
Cap. 1.24 - Manutenzione ordinaria					
01.24.01.	Manutenzione ordinaria fabbricati	€ 950.000,00	1.000.000,00		160.000,00
01.24.02.	Manutenzione ordinaria arredi fissi e tappezzeria »	415.000,00	355.000,00		13.334,16
01.24.03.	Manutenzione ordinaria impianti di sicurezza . . »	460.000,00	750.000,00		116.761,65
01.24.04.	Manutenzione ordinaria impianti antincendio . . »	315.000,00	240.000,00		
01.24.05.	Manutenzione ordinaria impianti di condizionamento e termoidraulici »	970.000,00	1.200.000,00		
01.24.06.	Manutenzione ordinaria impianti elettrici »	825.000,00	990.000,00		
01.24.07.	Manutenzione ordinaria impianti audiovisivo . . »	310.000,00	294.000,00		
01.24.08.	Manutenzione ordinaria impianti delle rete informatica »	170.000,00	240.000,00		39.194,90
01.24.09.	Manutenzione ordinaria ascensori »	375.000,00	400.000,00		
01.24.10.	Manutenzione ordinaria altri impianti »	209.000,00	222.000,00		
01.24.11.	Manutenzione ordinaria attrezzature da ufficio . . »	75.000,00	81.000,00		
01.24.12.	Manutenzione ordinaria automezzi »	27.108,00	25.000,00		
01.24.13.	Manutenzione ordinaria altri beni mobili »	127.892,00	120.000,00		
01.24.14.	Servizi di rilegatura »	45.000,00	42.000,00		
	Totale capitolo 1.24 . . . €	5.274.000,00	5.959.000,00	12,99	
Cap. 1.25 - Beni e materiali di consumo					
01.25.01.	Pubblicazioni ed abbonamenti per gli uffici . . . €	352.000,00	343.000,00		16.570,22
01.25.02.	Carburanti e altri prodotti ausiliari »	90.000,00	90.000,00		
01.25.03.	Prodotti igienico-sanitari »	173.000,00	145.000,00		
01.25.04.	Biancheria, tende, guide e simili »	120.000,00	105.000,00		
01.25.05.	Strumenti e utensileria varia »	3.000,00	3.000,00		
01.25.06.	Posate e stoviglie »	40.000,00	40.000,00		
01.25.07.	Vestituario di servizio »	350.000,00	340.000,00		
01.25.08.	Carta, cancelleria e materiali di consumo »	437.000,00	400.000,00		59.760,96
01.25.09.	Tessere di riconoscimento »	5.000,00	50.000,00		
01.25.10.	Prodotti di riproduzione e duplicazione »	140.000,00	62.500,00		
01.25.11.	Prodotti medicali per le strutture sanitarie . . . »	35.000,00	35.000,00		
01.25.12.	Noleggio ed acquisto di beni non inventariati . . »	440.000,00	425.000,00		10.341,60
01.25.13.	Materiali di consumo per impianti, immobili ed arredi »	87.000,00	70.000,00		
	Totale capitolo 1.25 . . . €	2.272.000,00	2.108.500,00	-7,20	
Cap. 1.26 - Contributi e sussidi					
01.26.01.	Contributo all'Unione interparlamentare €	260.000,00	260.000,00		
01.26.02.	Contributi ad Assemblee parlamentari ed altri organismi internazionali »	1.000,00	1.000,00		
01.26.03.	Contributi ad istituti di studi e ricerche parlamentari »	197.500,00	197.500,00		

USCITE

- 56 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
01.26.04.	Contributi a fondazioni culturali »	0,00	0,00		
01.26.05.	Contributi al Circolo di Palazzo Madama »	105.000,00	105.000,00		
01.26.06.	Contributi per spese funerarie (<i>soppresso nel 2009</i>) »	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>		
01.26.07.	Contributi e sussidi disposti dai membri del Consiglio di Presidenza »	390.000,00	390.000,00		
01.26.08.	Contributi e sussidi per conto dell'istituto »	160.000,00	160.000,00		
01.26.09.	Contributi e sussidi diversi »	260.000,00	260.000,00		
	Totale capitolo 1.26 . . . €	1.373.500,00	1.373.500,00	0,00	
	Cap. 1.27 - Oneri non ripartibili				
01.27.01.	IRAP e altre imposte €	25.100.000,00	24.600.000,00		
01.27.02.	Tasse e diritti fissi »	332.000,00	342.000,00		
01.27.03.	Oneri derivanti da disposizioni giurisdizionali, lodi e transazioni »	50.000,00	50.000,00		
01.27.04.	Interessi passivi »	23.000,00	23.000,00		
01.27.05.	Rimborsi e reintegri »	180.000,00	180.000,00		
01.27.06.	Poste correttive e compensative di entrate »	100.000,00	100.000,00		
	Totale capitolo 1.27 . . . €	25.785.000,00	25.295.000,00	-1,90	
	Cap. 1.28 - Fondo di riserva di parte corrente				
01.28.01.	Fondo di riserva per spese impreviste di parte corrente €	7.563.538,65	4.250.000,00		
	Totale capitolo 1.28 . . . €	7.563.538,65	4.250.000,00	-43,81	
	TOTALE TITOLO I . . . €	576.029.000,00	581.196.183,90	0,90	
	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE				
	Cap. 2.29 - Beni immobiliari				
02.29.01	Acquisto di immobili €	0,00	0,00		
	Totale capitolo 2.29 . . . €	0,00	0,00	0,00	
	Cap. 2.30 - Acquisto di beni mobili inventariati				
02.30.01.	Arredi e tappezzerie €	600.000,00	500.000,00		2.640,00
02.30.02.	Opere d'arte e accessori corrispondenti »	90.000,00	50.000,00		
02.30.03.	Attrezzature da ufficio »	0,00	0,00		
02.30.04.	Attrezzature informatiche »	250.000,00	250.000,00		463,00
02.30.05.	Attrezzature di riproduzione »	0,00	0,00		
02.30.06.	Mezzi di trasporto »	0,00	0,00		
02.30.07.	Attrezzature audio-video »	900.000,00	1.550.000,00		173.448,97
02.30.08.	Altri beni mobili »	660.000,00	600.000,00		
	Totale capitolo 2.30 . . . €	2.500.000,00	2.950.000,00	18,00	

USCITE

- 57 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
	Cap. 2.31 - Opere di manutenzione straordinaria				
02.31.01.	Opere di manutenzione straordinaria - fabbricati €	2.650.000,00	2.580.000,00		250.000,00
02.31.02.	Opere di manutenzione straordinaria - arredi fissi e tappezzerie »	950.000,00	1.125.000,00		74.235,00
02.31.03.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti di sicurezza »	4.102.000,00	3.540.000,00		1.635.835,40
02.31.04.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti antincendio »	138.000,00	137.000,00		64.000,00
02.31.05.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti di condizionamento e termoidraulici »	1.660.000,00	1.610.000,00		
02.31.06.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti elettrici »	1.500.000,00	1.750.000,00		64.770,00
02.31.07.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti audiovisivo »	580.000,00	630.000,00		27.046,44
02.31.08.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti delle rete informatica »	600.000,00	570.000,00		207.920,00
02.31.09.	Opere di manutenzione straordinaria - ascensori. »	350.000,00	625.000,00		
02.31.10.	Opere di manutenzione straordinaria - altri impianti »	100.000,00	50.000,00		
02.31.11.	Manutenzione e restauro di opere d'arte »	92.000,00	165.000,00		
02.31.12.	Progettazione, direzione lavori, collaudi »	130.000,00	130.000,00		
	Totale capitolo 2.31 . . . €	12.852.000,00	12.912.000,00	0,47	
	Cap. 2.32 - Patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato				
02.32.01.	Acquisto patrimonio bibliografico €	681.000,00	681.000,00		
02.32.02.	Restauro patrimonio bibliografico »	288.000,00	288.000,00		
02.32.03.	Acquisto patrimonio archivistico »	55.000,00	25.000,00		
02.32.04.	Restauro patrimonio archivistico »	95.000,00	95.000,00		
	Totale capitolo 2.32 . . . €	1.119.000,00	1.089.000,00	-2,68	
	Cap. 2.33 - Fondo di riserva in conto capitale				
02.33.01.	Fondo di riserva per spese impreviste in conto capitale €	2.000.000,00	1.000.000,00		
	Totale capitolo 2.33 . . . €	2.000.000,00	1.000.000,00	-50,00	
	TOTALE TITOLO II . . . €	18.471.000,00	17.951.000,00	-2,82	
	TOTALE SPESE (Titoli I e II) . . . €	594.500.000,00	599.147.183,90	0,78	8.066.418,29
	<i>(Totale spese al netto dei risparmi versati al Bilancio dello Stato, di cui ai capitoli 1.00 e 1.00bis) €</i>	<i>594.500.000,00</i>	<i>588.547.183,90</i>	<i>-1,00</i>	

USCITE

- 58 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
TITOLO III - PARTITE DI GIRO E MOVIMENTI DI CASSA					
Cap. 3.1 - Rimborso delle spese elettorali					
03.01.01.	Rimborso delle spese elettorali ai partiti e movimenti politici	€ 87.168.797,97	49.000.000,00		
	Totale capitolo 3.1 . . .	€ 87.168.797,97	49.000.000,00		
Cap. 3.2 - Ritenute previdenziali ai Senatori					
03.02.01.	Ritenute per il Fondo di solidarietà	3.150.000,00	3.150.000,00		
03.02.02.	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per senatori e familiari	€ 2.550.000,00	2.550.000,00		
	Totale capitolo 3.2 . . .	€ 5.700.000,00	5.700.000,00		
Cap. 3.3 - Ritenute previdenziali ai Senatori cessati dal mandato					
03.03.01.	Ritenute per l'Assistenza sanitaria integrativa per senatori e familiari	3.950.000,00	3.950.000,00		
	Totale capitolo 3.3 . . .	€ 3.950.000,00	3.950.000,00		
Cap. 3.4 - Ritenute previdenziali al personale					
03.04.01.	Ritenute previdenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato	€ 10.300.000,00	10.100.000,00		
03.04.02.	Ritenute previdenziali al personale in quiescenza »	67.000,00	70.000,00		
03.04.03.	Ritenute previdenziali a personale vario »	2.600.000,00	3.400.000,00		
03.04.04.	Ritenute assistenziali al personale di ruolo e a tempo indeterminato »	0,00	0,00		
03.04.05	Ritenute assistenziali al personale in quiescenza. »	0,00	0,00		
	Totale capitolo 3.4 . . .	€ 12.967.000,00	13.570.000,00		
Cap. 3.5 - Ritenute fiscali e per IRAP					
03.05.01.	Ritenute fiscali	€ 128.500.000,00	127.000.000,00		
03.05.02.	Assistenza fiscale »	1.500.000,00	1.800.000,00		
03.05.03.	Ritenute per IRAP »	24.000.000,00	23.500.000,00		
	Totale capitolo 3.5 . . .	€ 154.000.000,00	152.300.000,00		
Cap. 3.6 - Movimenti di cassa					
03.06.01.	Movimenti di cassa	€ 41.500.000,00	45.000.000,00		
	Totale capitolo 3.6 . . .	€ 41.500.000,00	45.000.000,00		

USCITE

- 59 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	A/B	Impegni residui 2010
		Previsioni assestate (B)	Bilancio di previsione (A)		
	Cap. 3.7 - Partite di transito				
03.07.01.	Partite di transito €	21.500.000,00	22.000.000,00		
	Totale capitolo 3.7 . . . €	21.500.000,00	22.000.000,00		
	TOTALE PARTITE DI GIRO . . . €	326.785.797,97	291.520.000,00		

QUADRO RIEPILOGATIVO - 60 -

Capitolo	DESCRIZIONE	BILANCIO 2010	BILANCIO 2011	Rapporto %
		Previsioni assestate	Previsioni	
	0.01 Fondo iniziale di cassa €	30.740.145,60	33.367.329,90	8,55
ENTRATE				
Titolo I - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DELLO STATO				
1.01	Dotazione ordinaria €	526.960.500,00	526.960.500,00	0,00
1.02	Altri trasferimenti »	579.354,00	579.354,00	0,00
	Totale Titolo I . . . €	527.539.854,00	527.539.854,00	0,00
Titolo II - ALTRE ENTRATE				
2.03	Rimborsi da Istituzioni e Enti €	15.150.000,00	15.150.000,00	0,00
2.04	Ritenute e contributi per il trattamento vitalizio dei Senatori cessati dal mandato »	6.000.000,00	6.100.000,00	1,67
2.05	Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale del personale dipendente »	13.820.000,00	15.540.000,00	12,45
2.06	Interessi attivi »	640.000,00	1.000.000,00	56,25
2.07	Cessione di beni dell'Amministrazione »	100.000,40	100.000,00	0,00
2.08	Entrate diverse »	510.000,00	350.000,00	-31,37
	Totale Titolo II . . . €	36.220.000,40	38.240.000,00	5,58
	Entrate effettive (Titoli I e II) . . . €	563.759.854,40	565.779.854,00	0,36
	TOTALE ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) . . . €	594.500.000,00	599.147.183,90	0,78
Titolo III - Partite di giro e movimenti di cassa				
3.01	Rimborso delle spese elettorali €	87.168.797,97	49.000.000,00	
3.02	Ritenute previdenziali ai Senatori »	5.700.000,00	5.700.000,00	
3.03	Ritenute previdenziali ai Senatori cessati dal mandato »	3.950.000,00	3.950.000,00	
3.04	Ritenute previdenziali al personale »	12.967.000,00	13.570.000,00	
3.05	Ritenute fiscali e per IRAP »	154.000.000,00	152.300.000,00	
3.06	Movimenti di cassa »	41.500.000,00	40.500.000,00	
3.07	Partite di transito »	21.500.000,00	22.000.000,00	
	Totale partite di giro . . . €	326.785.797,97	291.520.000,00	

QUADRO RIEPILOGATIVO

- 61 -

Capitolo	DESCRIZIONE	BILANCIO 2010	BILANCIO 2011	Rapporto %
		Previsioni assestate	Previsioni	
USCITE				
TITOLO I - SPESE CORRENTI				
1.00	Risparmi da versare al Bilancio dello Stato (ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del d.l. 78/2010) €		9.500.000,00	
1.00bis	Risparmi da versare al Bilancio dello Stato (ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del d.l. 98/2011) »		1.100.000,00	
1.01	Competenze dei Senatori »	49.515.000,00	49.915.000,00	0,81
1.02	Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare »	23.600.000,00	21.310.000,00	-9,70
1.03	Trattamento dei Senatori cessati dal mandato »	80.100.000,00	79.200.000,00	-1,12
1.04	Trattamento del personale dipendente »	143.285.000,00	140.970.000,00	-1,62
1.05	Trattamento del personale in quiescenza »	92.600.000,00	97.150.000,00	4,91
1.06	Trattamento del personale non dipendente »	22.300.000,00	23.796.000,00	6,71
1.07	Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione »	22.876.607,35	22.138.829,90	-3,23
1.08	Trasferimento ai Gruppi parlamentari »	38.000.000,00	37.600.000,00	-1,05
1.09	Attività delle Commissioni d'inchiesta »	970.000,00	970.000,00	0,00
1.10	Attività delle Commissioni speciali e consultive e dei Comitati parlamentari »	882.000,00	882.000,00	0,00
1.11	Attività d'indagine delle Commissioni permanenti e delle Giunte parlamentari »	750.000,00	750.000,00	0,00
1.12	Attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo e per la vigilanza dei servizi radio-televisivi »	200.000,00	200.000,00	0,00
1.13	Cerimoniale e rappresentanza »	2.848.000,00	2.490.000,00	-12,57
1.14	Attività interparlamentari ed internazionali »	850.000,00	690.000,00	-18,82
1.15	Studi, ricerche, documentazione e informazione »	2.914.854,00	2.823.354,00	-3,14
1.16	Comunicazione istituzionale »	10.870.000,00	10.200.000,00	-6,16
1.17	Servizi informatici e di riproduzione »	9.382.500,00	9.913.000,00	5,65
1.18	Servizi assicurativi »	4.116.000,00	4.156.000,00	0,97
1.19	Servizi di ristorazione »	2.550.000,00	2.320.000,00	-9,02
1.20	Servizi di trasporto e spedizione »	8.166.000,00	8.006.000,00	-1,96
1.21	Servizi di supporto funzionale »	1.928.000,00	1.785.000,00	-7,42
1.22	Locazioni e utenze »	9.660.000,00	9.037.000,00	-6,45
1.23	Pulizie e facchinaggio »	5.397.000,00	5.308.000,00	-1,65
1.24	Manutenzione ordinaria »	5.274.000,00	5.959.000,00	12,99
1.25	Acquisto di beni e materiali di consumo »	2.272.000,00	2.108.500,00	-7,20
1.26	Contributi e sussidi »	1.373.500,00	1.373.500,00	0,00
1.27	Oneri non ripartibili »	25.785.000,00	25.295.000,00	-1,90
1.28	Fondo di riserva di parte corrente »	7.563.538,65	4.250.000,00	-43,81
	TOTALE TITOLO I . . . €	576.029.000,00	581.196.183,90	0,90

QUADRO RIEPILOGATIVO - 62 -

Capitolo	DESCRIZIONE	BILANCIO 2010	BILANCIO 2011	Rapporto %
		Previsioni assestate	Previsioni	
	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
2.29	Beni immobiliari €	0,00	0,00	
2.30	Acquisto di beni mobili inventariati »	2.500.000,00	2.950.000,00	18,00
2.31	Opere di manutenzione straordinaria »	12.852.000,00	12.912.000,00	0,47
2.32	Patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato »	1.119.000,00	1.089.000,00	-2,68
2.33	Fondo di riserva in conto capitale »	2.000.000,00	1.000.000,00	-50,00
	TOTALE TITOLO II . . . €	18.471.000,00	17.951.000,00	-2,82
	TOTALE SPESE (Titoli I e II) . . . €	594.500.000,00	599.147.183,90	0,78
	Titolo III - Partite di giro e movimenti di cassa			
3.01	Rimborso delle spese elettorali €	87.168.797,97	49.000.000,00	
3.02	Ritenute previdenziali ai Senatori »	5.700.000,00	5.700.000,00	
3.03	Ritenute previdenziali ai Senatori cessati dal mandato. »	3.950.000,00	3.950.000,00	
3.04	Ritenute previdenziali al personale »	12.967.000,00	13.570.000,00	
3.05	Ritenute fiscali e per IRAP »	154.000.000,00	152.300.000,00	
3.06	Movimenti di cassa »	41.500.000,00	45.000.000,00	
3.07	Partite di transito »	21.500.000,00	22.000.000,00	
	Totale partite di giro . . . €	326.785.797,97	291.520.000,00	

Bilancio triennale di previsione 2011-2013

(art. 5 del Regolamento di amministrazione e contabilità)

Nota illustrativa

Pur non essendo oggetto di formale deliberazione né da parte del Consiglio di Presidenza né da parte dell'Assemblea, il bilancio triennale è comunque significativo della tendenziale evoluzione della spesa nel medio periodo del triennio.

In particolare, quello relativo al triennio 2011-2013 ha una specifica rilevanza per il suo stretto collegamento alla manovra triennale di risanamento dettata dal decreto-legge n. 78/2010.

Si rinvia direttamente alle considerazioni svolte nella prima parte della relazione di accompagnamento al bilancio di previsione 2001, per quanto attiene le rilevanti novità, che caratterizzeranno anche la struttura espositiva del documento per il triennio 2011-2013, necessarie per dare evidenza contabile e piena visibilità agli importi corrispondenti alle riduzioni di spesa decise dal Senato, versati alla fine di ciascuno dei tre anni al bilancio dello Stato.

Quanto ai dati previsionali recati dal documento finanziario, essi si muovono nel pieno rispetto dei vincoli fissati agli andamenti di bilancio dalla «missione triennale» di cui al documento sulle linee guida dell'azione amministrativa:

– *entrate*: dotazione ordinaria per il 2011, invariata rispetto a quella del 2010, nella misura di euro 526.960.500,00; incremento dell'1,5 per cento (pari al tasso di inflazione programmata recata dalla «Decisione di finanza pubblica») per gli anni 2012 e 2013, per un importo rispettivamente di euro 534.864.500,00 e 542.887.500,00;

– *volume complessivo della spesa*: l'incremento complessivo della spesa nel 2012 e nel 2013 è previsto – al lordo dell'importo da versare nell'anno al bilancio dello Stato – nella misura dell'1,5 per cento, pari al tasso di inflazione programmato indicato nella «Decisione di finanza pubblica»;

– *distribuzione, nel triennio, dei 35 milioni da versare al bilancio dello Stato*: euro 9.500.000,00 nel 2011; euro 11.500.000,00 nel 2012 ed euro 14.000.000,00 nel 2013.

Da ultimo, è il caso di ricordare che nel 2012 cesseranno gli effetti applicativi della legge n. 244 del 24.12.2007, che ha bloccato dal 2008, per un quinquennio, il meccanismo di adeguamento delle indennità dei Senatori previsto dalla legge n. 1261 del 1965, nonché dei trattamenti vitalizi per effetto della disciplina interna che li collega al loro andamento.

Conseguentemente, nell'anno 2013 – poiché in assenza di una diversa decisione del Consiglio di Presidenza, la legislazione interna in materia tornerebbe ad esplicitare i propri effetti – è stato previsto un incremento, meramente tendenziale, del 3 per cento sugli stanziamenti relativi alle competenze dei Senatori, di cui all'articolo S.1.01.01 (*Indennità parlamentare*) e ai trattamenti vitalizi, di cui ai tre articoli di bilancio che compongono il capitolo S.1.03 (*Trattamento dei Senatori cessati dal mandato*), con il solo intento di richiamare l'attenzione sulla circostanza.

Considerando peraltro che gli effetti della manovra di risanamento interessano anche il 2013, sarà certamente opportuno in proposito promuovere, con adeguato anticipo, le doverose intese con l'altro ramo del Parlamento per le determinazioni del caso.

* * *

In relazione alle modifiche apportate al bilancio annuale 2011 a seguito della deliberazione del Consiglio di Presidenza approvata in data 2 agosto 2011, il bilancio di previsione per il triennio 2011-2013 è da intendersi conseguentemente modificato(*).

ENTRATE

BILANCIO DI PREVISIONE PER IL TRIENNIO 2011-2013 (*)

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
ENTRATE								
Cap. 0.1 - Fondo iniziale di cassa								
00.01.01.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2007 €	20.000.000,00						
00.01.02.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2008 »	10.740.145,60	18.318.000,00		20.000.000,00		5.060.237,00	
00.01.03.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2009 »		13.365.646,00		12.461.908,00		30.789.407,79	
00.01.04.	Quota avanzo di cassa da esercizio finanziario 2010 »		5.636.500,00		13.808.238,00		19.770.501,21	
	Totale fondo iniziale di cassa . . . €	30.740.145,60	37.320.146,00	21,41	46.270.146,00	23,98	55.620.146,00	20,21
TITOLO I - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI DALLO STATO								
Cap. 1.01. - Dotazione ordinaria								
01.01.01.	Dotazione annuale €	526.960.500,00	526.960.500,00		526.960.500,00		526.960.500,00	
01.01.02.	Integrazione alla dotazione annuale »	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 1.1 . . . €	526.960.500,00	526.960.500,00	0,00	526.960.500,00	0,00	526.960.500,00	0,00
1.02. - Altri trasferimenti								
01.02.01.	Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica (art.1, c. 481, L. 27.12.2006, n. 298) €	454.354,00	454.354,00		454.354,00		454.354,00	
01.02.02.	Fondo per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale (art. 1, c. 4, dl.209/2008, convertito in legge n. 12/2009) »	125.000,00	125.000,00		125.000,00		125.000,00	
	Totale capitolo 1.2 . . . €	579.354,00	579.354,00	0,00	579.354,00	0,00	579.354,00	0,00
	Totale TITOLO I . . . €	527.539.854,00	527.539.854,00	0,00	527.539.854,00	0,00	527.539.854,00	0,00

ENTRATE

- 68 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
	TITOLO II - ALTRE ENTRATE							
	Cap. 2.03. - Rimborsi da Istituzioni e Enti							
02.03.01.	Rimborso dalla Camera dei deputati per la quota-parte di assegni vitalizi €	14.800.000,00	14.800.000,00		14.800.000,00		14.800.000,00	
02.03.02.	Rimborso dalla Camera dei deputati per la quota-parte di spese comuni di funzionamento »	300.000,00	300.000,00		300.000,00		300.000,00	
02.03.03.	Rimborso dal Parlamento europeo per la quota-parte di assegni vitalizi »	50.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	
02.03.04.	Rimborso da altre Amministrazioni »	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 2.3 ... €	15.150.000,00	15.150.000,00	0,00	15.150.000,00	0,00	15.150.000,00	0,00
	Cap. 2.04. - Ritenute e contributi per il trattamento vitalizio dei Senatori cessati dal mandato							
02.04.01.	Ritenute sulle indennità parlamentari €	4.800.000,00	4.800.000,00		4.800.000,00		4.900.000,00	
02.04.02.	Contributi di riscatto dei Senatori in carica »	600.000,00	600.000,00		600.000,00		600.000,00	
02.04.03.	Contributi di riscatto dei Senatori cessati dal mandato »	600.000,00	600.000,00		600.000,00		600.000,00	
02.04.04.	Ritenute del 5 e del 10% sui vitalizi più elevati »		100.000,00		200.000,00		200.000,00	
	Totale capitolo 2.4 ... €	6.000.000,00	6.100.000,00	1,67	6.200.000,00	1,64	6.300.000,00	1,61
	Cap. 2.05. - Ritenute e contributi per il trattamento previdenziale del personale dipendente							
02.05.01.	Ritenute sulle retribuzioni €	13.200.000,00	11.700.000,00		11.500.000,00		11.100.000,00	
02.05.02.	Contributi di riscatto »	70.000,00	70.000,00		70.000,00		70.000,00	
02.05.03.	Versamenti da istituti di previdenza per ricongiunzioni »	0,00	0,00		0,00		0,00	
02.05.04.	Ritenute sui trattamenti pensionistici »	550.000,00	570.000,00		570.000,00		570.000,00	
02.05.05.	Ritenute del 5% e del 10% sulle retribuzioni più elevate, ai sensi del D.P.S. n. 11537 del 25.11.2010 »		2.200.000,00		2.050.000,00		1.700.000,00	
02.05.06.	Ritenute del 5% e del 10% sui trattamenti pensionistici più elevati »		1.000.000,00		2.500.000,00		2.700.000,00	
	Totale capitolo 2.5 ... €	13.820.000,00	15.540.000,00	12,45	16.690.000,00	7,40	16.140.000,00	-3,30

ENTRATE

- 69 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
	Cap. 2.06. - Interessi attivi							
02.06.01.	Interessi su depositi e conti correnti €	640.000,00	1.000.000,00		1.000.000,00		1.000.000,00	
	Totale capitolo 2.6 . . . €	640.000,00	1.000.000,00	56,25	1.000.000,00	0,00	1.000.000,00	0,00
	Cap. 2.07. - Cessione di beni dell'Amministrazione							
02.07.01.	Vendita di pubblicazioni €	100.000,40	100.000,00		100.000,00		100.000,00	
02.07.02.	Alienazione di automezzi »	0,00	0,00		0,00		0,00	
02.07.03.	Vendita di altri beni »	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 2.7 . . . €	100.000,40	100.000,00	0,00	100.000,00	0,00	100.000,00	0,00
	Cap. 2.08. - Entrate diverse							
02.08.01.	Contributi di soggetti esterni per la realizzazione di iniziative istituzionali, culturali e sociali €	510.000,00	350.000,00		350.000,00		350.000,00	
02.08.02.	Recuperi e reintegri »	0,00	0,00		0,00		0,00	
02.08.03.	Poste correttive e compensative delle spese »	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 2.8 . . . €	510.000,00	350.000,00	-31,37	350.000,00	0,00	350.000,00	0,00
	Totale TITOLO II . . . €	36.220.000,40	38.240.000,00	5,58	39.490.000,00	3,27	39.040.000,00	-1,14
	Entrate effettive (Titoli I e II) . . . €	563.759.854,40	565.779.854,00	0,36	567.029.854,00	0,22	566.579.854,00	-0,08
	Totale ENTRATE (Fondo iniziale di cassa + Titoli I e II) . . . €	594.500.000,00	603.100.000,00	1,45	613.300.000,00	1,69	622.200.000,00	1,45

USCITE

- 70 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	ESERCIZIO 2013	D/C	
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)	C/B		Bilancio di previsione (D)
S P E S E								
TITOLO I - SPESE CORRENTI								
Cap. 1.00. - Risparmi da versare al Bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.l. 78/2010								
01.00.01.	Riduzioni sulle competenze accessorie dei Senatori (v. artt. 1.2.1 e 1.8.3)	€	3.850.000,00		3.850.000,00		3.850.000,00	
01.00.02.	Riduzioni del 5% e del 10% sulle retribuzioni più elevate del personale (v. art. 1.4.1) »		2.200.000,00		2.050.000,00		1.700.000,00	
01.00.03.	Mancato adeguamento contrattuale delle retribuzioni del personale (v. art. 1.4.1) »		1.250.000,00		2.550.000,00		3.400.000,00	
01.00.04.	Mancato adeguamento contrattuale degli assegni di pensione (v. artt. 1.5.1 e 1.5.2) »		850.000,00		1.450.000,00		1.750.000,00	
01.00.05.	Risparmio sugli oneri previdenziali, derivanti dal mancato adeguamento delle retribuzioni (v. artt. 1.7.1 e 1.7.5) »		350.000,00		600.000,00		700.000,00	
01.00.06.	Risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari (v. capitolo 1.16) »		300.000,00		400.000,00		500.000,00	
01.00.07.	Risparmi derivanti dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze (v. capitolo 1.22) . . . »		700.000,00		600.000,00		2.100.000,00	
Totale capitolo 1.0 . . . €			9.500.000,00		11.500.000,00	21,05	14.000.000,00	21,74
Cap. 1.00bis - Risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.l. 98/2011								
01.00bis.01.	Riduzione del 5 e del 10% sui vitalizi più elevati (v. artt. 1.3.1 e 1.3.2)	€	100.000,00		200.000,00		200.000,00	
01.00bis.02.	Riduzione del 5 e del 10% sui trattamenti pensionistici più elevati (v. artt. 1.5.1 e 1.5.2) »		1.000.000,00		2.500.000,00		2.700.000,00	
Totale capitolo 1.0bis . . . €			1.100.000,00		2.700.000,00	145,45	2.900.000,00	7,41
Cap. 1.01.- Competenze dei Senatori								
01.01.01.	Indennità parlamentare	€	46.000.000,00	46.400.000,00	46.400.000,00		47.800.000,00	
01.01.02.	Indennità di ufficio »		3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00		3.090.000,00	

USCITE

- 71 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.01.03.	Altre indennità €	515.000,00	515.000,00		515.000,00		515.000,00	
	Totale capitolo 1.1 . . . €	49.515.000,00	49.915.000,00	0,81	49.915.000,00	0,00	51.405.000,00	2,99
	Cap. 1.02. - Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare							
01.02.01.	Diaria €	15.600.000,00	13.600.000,00		13.600.000,00		13.600.000,00	
01.02.02.	Rimborso forfetario delle spese generali »	4.830.000,00	6.340.000,00		6.340.000,00		6.340.000,00	
01.02.03.	Rimborsi spese per dotazione di strumenti informatici »	2.180.000,00	650.000,00		650.000,00		650.000,00	
01.02.04.	Altri rimborsi »	990.000,00	720.000,00		560.000,00		560.000,00	
	Totale capitolo 1.2 . . . €	23.600.000,00	21.310.000,00	-9,70	21.150.000,00	-0,75	21.150.000,00	0,00
	Cap. 1.03. - Trattamento dei Senatori cessati dal mandato							
01.03.01.	Assegni vitalizi diretti €	58.000.000,00	57.000.000,00		57.500.000,00		59.250.000,00	
01.03.02.	Assegni vitalizi di reversibilità . . »	17.500.000,00	17.500.000,00		17.000.000,00		17.500.000,00	
01.03.03.	Rimborso quota-parte per vitalizi erogati dalla Camera dei deputati »	4.600.000,00	4.700.000,00		4.700.000,00		4.850.000,00	
	Totale capitolo 1.3 . . . €	80.100.000,00	79.200.000,00	-1,12	79.200.000,00	0,00	81.600.000,00	3,03
	Cap. 1.04. - Trattamento del personale dipendente							
01.04.01.	Stipendi del personale di ruolo e a contratto a tempo indeterminato €	135.180.000,00	132.300.000,00		130.600.000,00		126.500.000,00	
01.04.02.	Indennità di funzione e di risultato »	3.500.000,00	3.900.000,00		4.100.000,00		4.250.000,00	
01.04.03.	Altre indennità e rimborsi spese . »	2.485.000,00	2.380.000,00		2.380.000,00		2.380.000,00	
01.04.04.	Emolumenti al personale con contratto a termine »	2.120.000,00	2.390.000,00		2.390.000,00		2.390.000,00	
	Totale capitolo 1.4 . . . €	143.285.000,00	140.970.000,00	-1,62	139.470.000,00	-1,06	135.520.000,00	-2,83
	Cap. 1.05. - Trattamento del personale in quiescenza							
01.05.01.	Pensioni dirette €	83.200.000,00	87.900.000,00		94.600.000,00		101.500.000,00	
01.05.02.	Pensioni di reversibilità »	9.400.000,00	9.250.000,00		9.250.000,00		9.250.000,00	
	Totale capitolo 1.5 . . . €	92.600.000,00	97.150.000,00	4,91	103.850.000,00	6,90	110.750.000,00	6,64
	Cap. 1.06. - Trattamento del personale non dipendente							
01.06.01.	Personale addetto alle segreterie particolari €	13.520.000,00	14.990.000,00		14.990.000,00		14.990.000,00	

USCITE

- 72 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.06.02.	Consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari €	3.208.000,00	3.010.000,00		3.010.000,00		3.010.000,00	
01.06.03.	Prestazioni professionali per l'Amministrazione »	2.103.000,00	2.226.000,00		2.230.000,00		2.230.000,00	
01.06.04.	Personale di altre Amministrazioni ed Enti che forniscono servizi in Senato »	3.469.000,00	3.570.000,00		3.575.000,00		3.575.000,00	
	Totale capitolo 1.6 . . . €	22.300.000,00	23.796.000,00	6,71	23.805.000,00	0,04	23.805.000,00	0,00
	Cap. 1.07. - Oneri di natura previdenziale e assistenziale a carico dell'Amministrazione							
01.07.01.	Contributi all'INPDAP €	6.400.000,00	6.300.000,00		6.200.000,00		6.200.000,00	
01.07.02.	Contributi all'INPS »	2.710.000,00	2.750.000,00		2.750.000,00		2.750.000,00	
01.07.03.	Contributi ad altri enti previdenziali »	290.000,00	250.000,00		250.000,00		250.000,00	
01.07.04.	Trattamento di fine rapporto del personale a tempo determinato »	200.000,00	200.000,00		200.000,00		200.000,00	
01.07.05.	Conferimento al Fondo di previdenza per il personale delle quote maturate per il trattamento previdenziale »	13.256.607,35	12.618.829,90		12.618.829,90		12.618.829,90	
01.07.06.	Trasferimento al Fondo di solidarietà fra i Senatori »	0,00	0,00		0,00		0,00	
01.07.07.	Contributi e rimborsi socio-sanitari »	20.000,00	20.000,00		20.000,00		20.000,00	
	Totale capitolo 1.7 . . . €	22.876.607,35	22.138.829,90	-3,23	22.038.829,90	-0,45	22.038.829,90	0,00
	Cap. 1.08. - Trasferimento ai Gruppi parlamentari							
01.08.01.	Contributo per il funzionamento dei Gruppi €	6.960.000,00	7.350.000,00		7.350.000,00		7.350.000,00	
01.08.02.	Contributo per il personale dei Gruppi »	12.960.000,00	14.050.000,00		14.050.000,00		14.050.000,00	
01.08.03.	Contributo per il supporto dell'attività dei Senatori »	18.080.000,00	16.200.000,00		16.200.000,00		16.200.000,00	
	Totale capitolo 1.8 . . . €	38.000.000,00	37.600.000,00	-1,05	37.600.000,00	0,00	37.600.000,00	0,00
	Cap. 1.09. - Attività delle Commissioni d'inchiesta							
01.09.01.	Missioni e attività d'istituto €	173.000,00	173.000,00		173.000,00		173.000,00	
01.09.02.	Consulenze »	534.000,00	534.000,00		534.000,00		534.000,00	
01.09.03.	Altre spese »	38.000,00	38.000,00		38.000,00		38.000,00	

USCITE

- 73 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.09.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento €	225.000,00	225.000,00		225.000,00		225.000,00	
	Totale capitolo 1.9 . . . €	970.000,00	970.000,00	0,00	970.000,00	0,00	970.000,00	0,00
	Cap. 1.10. - Attività delle Commissioni speciali e consultive e dei Comitati speciali							
01.10.01.	Missioni e attività d'istituto €	200.000,00	200.000,00		200.000,00		200.000,00	
01.10.02.	Consulenze »	362.000,00	362.000,00		362.000,00		362.000,00	
01.10.03.	Altre spese »	90.000,00	90.000,00		90.000,00		90.000,00	
01.10.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	230.000,00	230.000,00		230.000,00		230.000,00	
	Totale capitolo 1.10 . . . €	882.000,00	882.000,00	0,00	882.000,00	0,00	882.000,00	0,00
	Cap. 1.11. - Attività d'indagine delle Commissioni permanenti e delle Giunte e Comitati parlamentari							
01.11.01.	Missioni e attività d'istituto €	620.000,00	560.000,00		560.000,00		560.000,00	
01.11.02.	Consulenze »	100.000,00	160.000,00		160.000,00		160.000,00	
01.11.03.	Altre spese »	30.000,00	30.000,00		30.000,00		30.000,00	
01.11.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 1.11 . . . €	750.000,00	750.000,00	0,00	750.000,00	0,00	750.000,00	0,00
	Cap. 1.12. - Attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo e per la vigilanza dei servizi radio-televisivi							
01.12.01.	Missioni e attività d'istituto €	85.000,00	85.000,00		85.000,00		85.000,00	
01.12.02.	Consulenze »	75.000,00	75.000,00		75.000,00		75.000,00	
01.12.03.	Altre spese »	40.000,00	40.000,00		40.000,00		40.000,00	
01.12.04.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento »	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 1.12 . . . €	200.000,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00
	Cap. 1.13. - Cerimoniale e rappresentanza							
01.13.01.	Spese per cerimonie e onoranze . . . €	425.000,00	330.000,00		330.000,00		330.000,00	
01.13.02.	Spese di rappresentanza »	1.439.000,00	1.325.000,00		1.375.000,00		1.375.000,00	
01.13.03.	Medagliette parlamentari (articolo soppresso a partire dal bilancio 2011) »	75.000,00	0,00		0,00		0,00	

USCITE

- 74 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.13.04.	Spese per pubblicazioni di rappresentanza e acquisto di libri d'arte	€ 184.000,00	185.000,00		135.000,00		135.000,00	
01.13.05.	Iniziative istituzionali, culturali e sociali	€ 725.000,00	650.000,00		650.000,00		650.000,00	
	Totale capitolo 1.13 ...	€ 2.848.000,00	2.490.000,00	-12,57	2.490.000,00	0,00	2.490.000,00	0,00
	Cap. 1.14. - Attività interparlamentari ed internazionali							
01.14.01.	Conferenze ed eventi internazionali	€ 580.000,00	320.000,00		320.000,00		320.000,00	
01.14.02.	Iniziative di cooperazione interparlamentare	€ 140.000,00	100.000,00		100.000,00		100.000,00	
01.14.03.	Rimborso alla Camera dei deputati della quota-parte di spese comuni di funzionamento	€ 130.000,00	270.000,00		270.000,00		270.000,00	
	Totale capitolo 1.14 ...	€ 850.000,00	690.000,00	-18,82	690.000,00	0,00	690.000,00	0,00
	Cap. 1.15. - Studi, ricerche, documentazione e informazione							
01.15.01.	Collegamenti con banche dati ...	€ 149.850,00	148.000,00		148.000,00		148.000,00	
01.15.02.	Studi e ricerche	€ 50.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	
01.15.03.	Partecipazione a organismi culturali e di ricerca	€ 2.650,00	3.000,00		3.000,00		3.000,00	
01.15.04.	Conferenze e convegni di studio	€ 63.000,00	63.000,00		63.000,00		63.000,00	
01.15.05.	Abbonamenti alle agenzie di informazione	€ 2.070.000,00	1.980.000,00		1.980.000,00		1.980.000,00	
01.15.06.	Spese per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica nonché per il potenziamento delle attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale	€ 579.354,00	579.354,00		579.354,00		579.354,00	
	Totale capitolo 1.15 ...	€ 2.914.854,00	2.823.354,00	-3,14	2.823.354,00	0,00	2.823.354,00	0,00
	Cap. 1.16. - Comunicazione istituzionale							
01.16.01.	Stampa degli atti parlamentari ...	€ 5.700.000,00	5.950.000,00		5.850.000,00		5.750.000,00	
01.16.02.	Riproduzione di atti, documenti e stampati vari	€ 1.100.000,00	850.000,00		850.000,00		850.000,00	
01.16.03.	Trasmissione degli atti in formato elettronico	€ 370.000,00	200.000,00		200.000,00		200.000,00	
01.16.04.	Pubblicazioni della Biblioteca ...	€ 100.000,00	100.000,00		100.000,00		100.000,00	
01.16.05.	Pubblicazioni periodiche e speciali	€ 160.000,00	145.000,00		145.000,00		145.000,00	

USCITE

- 75 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.16.06.	Discorsi parlamentari e pubblicazioni dell'Archivio storico €	350.000,00	300.000,00		300.000,00		300.000,00	
01.16.07.	Regolamenti, bollettini e altri stampati per uso interno »	240.000,00	220.000,00		220.000,00		220.000,00	
01.16.08.	Servizi televisivi e multimedialità »	590.000,00	605.000,00		605.000,00		605.000,00	
01.16.09.	Attività dell'ufficio stampa del Senato »	70.000,00	30.000,00		30.000,00		30.000,00	
01.16.10.	Attività di promozione e comunicazione »	820.000,00	700.000,00		700.000,00		700.000,00	
01.16.11.	Spese per l'accesso gratuito agli atti parlamentari, alla Biblioteca e all'Archivio storico del Senato »	1.370.000,00	1.100.000,00		1.100.000,00		1.100.000,00	
	Totale capitolo 1.16 . . . €	10.870.000,00	10.200.000,00	-6,16	10.100.000,00	-0,98	10.000.000,00	-0,99
	Cap. 1.17. - Servizi informatici e di riproduzione							
01.17.01.	Acquisizione e aggiornamento dei programmi informatici €	330.000,00	900.000,00		900.000,00		900.000,00	
01.17.02.	Noleggio e manutenzione delle attrezzature informatiche »	3.600.000,00	3.500.000,00		3.500.000,00		3.500.000,00	
01.17.03.	Noleggio e manutenzione delle attrezzature di riproduzione . . . »	430.000,00	410.000,00		410.000,00		410.000,00	
01.17.04.	Progettazione, gestione e assistenza tecnico-applicativa »	4.580.000,00	4.700.000,00		4.700.000,00		4.700.000,00	
01.17.05.	Canoni per collegamenti telematici »	385.000,00	348.000,00		348.000,00		348.000,00	
01.17.06.	Dispositivi e prodotti ausiliari . . . »	57.500,00	55.000,00		55.000,00		55.000,00	
	Totale capitolo 1.17 . . . €	9.382.500,00	9.913.000,00	5,65	9.913.000,00	0,00	9.913.000,00	0,00
	Cap. 1.18. - Servizi assicurativi							
01.18.01.	Assicurazione Senatori €	2.430.000,00	2.450.000,00		2.450.000,00		2.450.000,00	
01.18.02.	Assicurazione dipendenti »	1.430.000,00	1.450.000,00		1.450.000,00		1.450.000,00	
01.18.03.	Assicurazione immobili e beni mobili »	241.000,00	241.000,00		241.000,00		241.000,00	
01.18.04.	Assicurazione r.c. »	15.000,00	15.000,00		15.000,00		15.000,00	
	Totale capitolo 1.18 . . . €	4.116.000,00	4.156.000,00	0,97	4.156.000,00	0,00	4.156.000,00	0,00
	Cap. 1.19. - Servizi di ristorazione							
01.19.01.	Ristorazione dei Senatori €	1.200.000,00	1.130.000,00		1.130.000,00		1.130.000,00	
01.19.02.	Ristorazione del personale »	1.350.000,00	1.190.000,00		1.190.000,00		1.190.000,00	
	Totale capitolo 1.19 . . . €	2.550.000,00	2.320.000,00	-9,02	2.320.000,00	0,00	2.320.000,00	0,00

USCITE

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
	Cap. 1.20. - Servizi di trasporto e spedizione							
01.20.01.	Trasporti per i Senatori in carica. €	5.810.000,00	6.100.000,00		6.100.000,00		6.100.000,00	
01.20.02.	Trasporti per i Senatori cessati dal mandato »	1.300.000,00	900.000,00		900.000,00		900.000,00	
01.20.03.	Altri servizi di trasporto, compresi quelli in noleggio »	841.000,00	760.000,00		760.000,00		760.000,00	
01.20.04.	Servizi di spedizione »	215.000,00	246.000,00		246.000,00		246.000,00	
	Totale capitolo 1.20 . . . €	8.166.000,00	8.006.000,00	-1,96	8.006.000,00	0,00	8.006.000,00	0,00
	Cap. 1.21. - Servizi di supporto funzionale							
01.21.01.	Servizi esterni di gestione degli uffici dei Senatori €	940.000,00	940.000,00		940.000,00		940.000,00	
01.21.02.	Corsi di lingua straniera per i Senatori (<i>soppresso nel 2009</i>) . . »	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>		<i>per memoria</i>		<i>per memoria</i>	
01.21.03.	Formazione e aggiornamento professionale del personale »	550.000,00	500.000,00		500.000,00		500.000,00	
01.21.04.	Accertamenti sanitari »	50.000,00	40.000,00		40.000,00		40.000,00	
01.21.05.	Svolgimento di concorsi »	170.000,00	120.000,00		120.000,00		120.000,00	
01.21.06.	Svolgimento di gare »	160.000,00	120.000,00		120.000,00		120.000,00	
01.21.07.	Pianificazione e coordinamento di servizi in <i>global service</i> »	58.000,00	60.000,00		60.000,00		60.000,00	
01.21.08.	Servizi accessori »		5.000,00		5.000,00		5.000,00	
	Totale capitolo 1.21 . . . €	1.928.000,00	1.785.000,00	-7,42	1.785.000,00	0,00	1.785.000,00	0,00
	Cap. 1.22. - Locazioni e utenze							
01.22.01.	Contratti di locazione €	4.680.000,00	4.782.000,00		4.487.000,00		2.647.000,00	
01.22.02.	Energia elettrica »	1.950.000,00	1.500.000,00		1.550.000,00		1.600.000,00	
01.22.03.	Gas e gasolio per riscaldamento e altri impianti »	905.000,00	755.000,00		770.000,00		790.000,00	
01.22.04.	Acqua »	300.000,00	300.000,00		320.000,00		350.000,00	
01.22.05.	Corrispondenza ordinaria e telegrafica »	500.000,00	400.000,00		400.000,00		400.000,00	
01.22.06.	Canoni e servizi di telefonia »	1.325.000,00	1.300.000,00		1.300.000,00		1.300.000,00	
	Totale capitolo 1.22 . . . €	9.660.000,00	9.037.000,00	-6,45	8.827.000,00	-2,32	7.087.000,00	-19,71
	Cap. 1.23. - Pulizie e facchinaggio							
01.23.01.	Servizi di pulizia €	3.700.000,00	3.600.000,00		3.600.000,00		3.600.000,00	
01.23.02.	Servizi di igienizzazione, disinfezzazione e smaltimento rifiuti . . »	80.000,00	87.000,00		87.000,00		87.000,00	
01.23.03.	Lavaggio autorimessa e autovetture »	62.000,00	61.000,00		61.000,00		61.000,00	

USCITE

- 77 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni asstate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.23.04.	Lavanderia	€ 55.000,00	55.000,00		55.000,00		55.000,00	
01.23.05.	Traslochi e facchinaggio »	1.500.000,00	1.505.000,00		1.505.000,00		1.505.000,00	
	Totale capitolo 1.23 . . .	€ 5.397.000,00	5.308.000,00	-1,65	5.308.000,00	0,00	5.308.000,00	0,00
	Cap. 1.24. - Manutenzione ordinaria							
01.24.01.	Manutenzione ordinaria fabbricati	€ 950.000,00	1.000.000,00		1.000.000,00		1.000.000,00	
01.24.02.	Manutenzione ordinaria arredi fissi e tappezzeria »	415.000,00	355.000,00		355.000,00		355.000,00	
01.24.03.	Manutenzione ordinaria impianti di sicurezza »	460.000,00	750.000,00		750.000,00		750.000,00	
01.24.04.	Manutenzione ordinaria impianti antincendio »	315.000,00	240.000,00		240.000,00		240.000,00	
01.24.05.	Manutenzione ordinaria impianti di condizionamento e termoidraulici »	970.000,00	1.200.000,00		1.200.000,00		1.200.000,00	
01.24.06.	Manutenzione ordinaria impianti elettrici »	825.000,00	990.000,00		990.000,00		990.000,00	
01.24.07.	Manutenzione ordinaria impianti audiovideo »	310.000,00	294.000,00		294.000,00		294.000,00	
01.24.08.	Manutenzione ordinaria impianti delle rete informatica »	170.000,00	240.000,00		240.000,00		240.000,00	
01.24.09.	Manutenzione ordinaria ascensori. »	375.000,00	400.000,00		400.000,00		400.000,00	
01.24.10.	Manutenzione ordinaria altri impianti »	209.000,00	222.000,00		222.000,00		222.000,00	
01.24.11.	Manutenzione ordinaria attrezzature da ufficio »	75.000,00	81.000,00		81.000,00		81.000,00	
01.24.12.	Manutenzione ordinaria automezzi »	27.108,00	25.000,00		25.000,00		25.000,00	
01.24.13.	Manutenzione ordinaria altri beni mobili »	127.892,00	120.000,00		120.000,00		120.000,00	
01.24.14.	Servizi di rilegatura »	45.000,00	42.000,00		42.000,00		42.000,00	
	Totale capitolo 1.24 . . .	€ 5.274.000,00	5.959.000,00	12,99	5.959.000,00	0,00	5.959.000,00	0,00
	Cap. 1.25. - Beni e materiali di consumo							
01.25.01.	Pubblicazioni ed abbonamenti per gli uffici	€ 352.000,00	343.000,00		343.000,00		343.000,00	
01.25.02.	Carburanti e altri prodotti ausiliari »	90.000,00	90.000,00		90.000,00		90.000,00	
01.25.03.	Prodotti igienico-sanitari »	173.000,00	145.000,00		145.000,00		145.000,00	
01.25.04.	Biancheria, tende, guide e simili »	120.000,00	105.000,00		105.000,00		105.000,00	
01.25.05.	Strumenti e utensileria varia »	3.000,00	3.000,00		3.000,00		3.000,00	
01.25.06.	Posate e stoviglie »	40.000,00	40.000,00		40.000,00		40.000,00	
01.25.07.	Vestiario di servizio »	350.000,00	340.000,00		340.000,00		340.000,00	
01.25.08.	Carta, cancelleria e materiali di consumo »	437.000,00	400.000,00		400.000,00		400.000,00	
01.25.09.	Tessere di riconoscimento »	5.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	

USCITE

- 78 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
01.25.10.	Prodotti di riproduzione e duplicazione €	140.000,00	62.500,00		62.500,00		62.500,00	
01.25.11.	Prodotti medicali per le strutture sanitarie »	35.000,00	35.000,00		35.000,00		35.000,00	
01.25.12.	Noleggio ed acquisto di beni non inventariati »	440.000,00	425.000,00		425.000,00		425.000,00	
01.25.13.	Materiali di consumo per impianti, immobili ed arredi »	87.000,00	70.000,00		70.000,00		70.000,00	
	Totale capitolo 1.25 . . . €	2.272.000,00	2.108.500,00	-7,20	2.108.500,00	0,00	2.108.500,00	0,00
	Cap. 1.26. - Contributi e sussidi							
01.26.01.	Contributo all'Unione interparlamentare €	260.000,00	260.000,00		260.000,00		260.000,00	
01.26.02.	Contributi ad Assemblee parlamentari ed altri organismi internazionali »	1.000,00	1.000,00		1.000,00		1.000,00	
01.26.03.	Contributi ad istituti di studi e ricerche parlamentari »	197.500,00	197.500,00		197.500,00		197.500,00	
01.26.04.	Contributi a fondazioni culturali »	0,00	0,00		0,00		0,00	
01.26.05.	Contributi al Circolo di Palazzo Madama »	105.000,00	105.000,00		105.000,00		105.000,00	
01.26.06.	Contributi per spese funerarie (soppresso nel 2009) »	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>		<i>per memoria</i>		<i>per memoria</i>	
01.26.07.	Contributi e sussidi disposti dai membri del Consiglio di Presidenza »	390.000,00	390.000,00		390.000,00		390.000,00	
01.26.08.	Contributi e sussidi per conto dell'istituto »	160.000,00	160.000,00		160.000,00		160.000,00	
01.26.09.	Contributi e sussidi diversi »	260.000,00	260.000,00		260.000,00		260.000,00	
	Totale capitolo 1.26 . . . €	1.373.500,00	1.373.500,00	0,00	1.373.500,00	0,00	1.373.500,00	0,00
	Cap. 1.27. - Oneri non ripartibili							
01.27.01.	IRAP e altre imposte €	25.100.000,00	24.600.000,00		24.700.000,00		24.800.000,00	
01.27.02.	Tasse e diritti fissi »	332.000,00	342.000,00		342.000,00		342.000,00	
01.27.03.	Oneri derivanti da disposizioni giurisdizionali, lodi e transazioni »	50.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	
01.27.04.	Interessi passivi »	23.000,00	23.000,00		23.000,00		23.000,00	
01.27.05.	Rimborsi e reintegri »	180.000,00	180.000,00		180.000,00		180.000,00	
01.27.06.	Poste correttive e compensative di entrate »	100.000,00	100.000,00		100.000,00		100.000,00	
	Totale capitolo 1.27 . . . €	25.785.000,00	25.295.000,00	-1,90	25.395.000,00	0,40	25.495.000,00	0,39

USCITE

- 79 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
Cap. 1.28. - Fondo di riserva di parte corrente								
01.28.01.	Fondo di riserva per spese imprevidite di parte corrente €	7.563.538,65	7.702.816,10		9.063.816,10		10.163.816,10	
	Totale capitolo 1.28 . . . €	7.563.538,65	7.702.816,10	1,84	9.063.816,10	17,67	10.163.816,10	12,14
	Totale TITOLO I . . . €	576.029.000,00	584.649.000,00	1,50	594.349.000,00	1,66	603.249.000,00	1,50
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE								
Cap. 2.29. - Beni immobiliari								
02.29.01.	Acquisto di immobili €	0,00	0,00		0,00		0,00	
	Totale capitolo 2.29 . . . €	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 2.30. - Acquisto di beni mobili inventariati								
02.30.01.	Arredi e tappezzerie €	600.000,00	500.000,00		500.000,00		500.000,00	
02.30.02.	Opere d'arte e accessori corrispondenti »	90.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	
02.30.03.	Attrezzature da ufficio »	0,00	0,00		0,00		0,00	
02.30.04.	Attrezzature informatiche »	250.000,00	250.000,00		250.000,00		250.000,00	
02.30.05.	Attrezzature di riproduzione »	0,00	0,00		0,00		0,00	
02.30.06.	Mezzi di trasporto »	0,00	0,00		0,00		0,00	
02.30.07.	Attrezzature audio-video »	900.000,00	1.550.000,00		1.550.000,00		1.550.000,00	
02.30.08.	Altri beni mobili »	660.000,00	600.000,00		600.000,00		600.000,00	
	Totale capitolo 2.30 . . . €	2.500.000,00	2.950.000,00	18,00	2.950.000,00	0,00	2.950.000,00	0,00
Cap. 2.31. - Opere di manutenzione straordinaria								
02.31.01.	Opere di manutenzione straordinaria - fabbricati €	2.650.000,00	2.580.000,00		2.580.000,00		2.580.000,00	
02.31.02.	Opere di manutenzione straordinaria - arredi fissi e tappezzerie . . . »	950.000,00	1.125.000,00		1.125.000,00		1.125.000,00	
02.31.03.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti di sicurezza . . . »	4.102.000,00	3.540.000,00		3.540.000,00		3.540.000,00	
02.31.04.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti antincendio . . . »	138.000,00	137.000,00		137.000,00		137.000,00	
02.31.05.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti di condizionamento e termoidraulici »	1.660.000,00	1.610.000,00		1.610.000,00		1.610.000,00	
02.31.06.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti elettrici »	1.500.000,00	1.750.000,00		1.750.000,00		1.750.000,00	
02.31.07.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti audiovisivo »	580.000,00	630.000,00		630.000,00		630.000,00	

USCITE

- 80 -

Articolo	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2010	ESERCIZIO 2011	B/A	ESERCIZIO 2012	C/B	ESERCIZIO 2013	D/C
		Previsioni assestate (A)	Bilancio di previsione (B)		Bilancio di previsione (C)		Bilancio di previsione (D)	
02.31.08.	Opere di manutenzione straordinaria - impianti delle rete informatica €	600.000,00	570.000,00		570.000,00		570.000,00	
02.31.09.	Opere di manutenzione straordinaria - ascensori »	350.000,00	625.000,00		625.000,00		625.000,00	
02.31.10.	Opere di manutenzione straordinaria - altri impianti »	100.000,00	50.000,00		50.000,00		50.000,00	
02.31.11.	Manutenzione e restauro di opere d'arte »	92.000,00	165.000,00		165.000,00		165.000,00	
02.31.12.	Progettazione, direzione lavori, collaudi »	130.000,00	130.000,00		130.000,00		130.000,00	
	Totale capitolo 2.31 . . . €	12.852.000,00	12.912.000,00	0,47	12.912.000,00	0,00	12.912.000,00	0,00
	Cap. 2.32. - Patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato							
02.32.01.	Acquisto patrimonio bibliografico €	681.000,00	681.000,00		681.000,00		681.000,00	
02.32.02.	Restauro patrimonio bibliografico »	288.000,00	288.000,00		288.000,00		288.000,00	
02.32.03.	Acquisto patrimonio archivistico . »	55.000,00	25.000,00		25.000,00		25.000,00	
02.32.04.	Restauro patrimonio archivistico . »	95.000,00	95.000,00		95.000,00		95.000,00	
	Totale capitolo 2.32 . . . €	1.119.000,00	1.089.000,00	-2,68	1.089.000,00	0,00	1.089.000,00	0,00
	Cap. 2.33. - Fondo di riserva in conto capitale							
02.33.01.	Fondo di riserva per spese impre- viste in conto capitale €	2.000.000,00	1.500.000,00		2.000.000,00		2.000.000,00	
	Totale capitolo 2.33 . . . €	2.000.000,00	1.500.000,00	-25,00	2.000.000,00	33,33	2.000.000,00	0,00
	Totale TITOLO II . . . €	18.471.000,00	18.451.000,00	-0,11	18.951.000,00	2,71	18.951.000,00	0,00
	Totale SPESE (Titoli I e II) . . . €	594.500.000,00	603.100.000,00	1,45	613.300.000,00	1,69	622.200.000,00	1,45

ALLEGATO N. 2

**Documentazione *ex art. 2, comma 6*
del Regolamento di amministrazione e contabilità**

Nota illustrativa

Premessa

Il Collegio dei senatori Questori – nella seduta del 27 gennaio 2011, con delibere nn. 315/XVI e 316/XVI – ha approvato due provvedimenti che costituiscono un allegato del bilancio di previsione per l'anno 2011, in attuazione dell'articolo 2, comma 6, lettere *a)* e *b)* del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato della Repubblica.

La citata disposizione regolamentare prescrive, infatti, che il documento di bilancio sia corredato da un **apposito allegato** redatto in termini di competenza nel quale, con finalità esclusivamente conoscitiva, vengano indicate le previsioni di spesa derivanti dall'esecuzione di contratti in corso di validità e l'ammontare presunto dei residui passivi registrati alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il progetto di bilancio si riferisce.

La **Sezione A** dell'allegato elenca gli impegni di spesa a carico del bilancio 2011 riferiti ai contratti, anche pluriennali, in corso di validità.

Di essi è offerta una rappresentazione in tre aggregati, rispettivamente indicati come «*locazioni*», «*utenze*» e «*servizi, forniture, lavori*».

Quest'ultimo gruppo è quindi ripartito in 5 voci, ciascuna delle quali esprime rapporti negoziali omogenei per funzione o ambito oggettivo: – a) *Attuazione progetti per l'accesso gratuito tramite internet alla Biblioteca e all'Archivio storico*; – b) *Area informatica*; – c) *Comunicazione e interazione tra istituzione e esterno*; – d) *Servizi e forniture per esigenze d'istituto e di rappresentanza*; – e) *Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria*.

La **Sezione A** è ulteriormente articolata in 4 colonne che, partendo da sinistra, evidenziano:

- **Imputazione:** per ciascun contratto o gruppo di contratti omogenei, viene indicato l'articolo, ovvero gli articoli, del bilancio al quale è imputata la relativa spesa;
- **Oggetto del contratto:** fornisce una descrizione sintetica della materia trattata dal contratto o gruppo di contratti omogenei;
- **Importo:** la somma indicata rappresenta l'onere a carico del bilancio 2011 che si prevede di sostenere per l'intero anno ovvero per il residuo periodo di vigenza contrattuale. Va precisato che le previsioni di spesa sono al netto degli importi oggetto di rinnovo a titolo di «impegni residui» del 2010, dei quali è data rappresentazione nella *Sezione B*;
- **Scadenza contratto:** per ciascun rapporto negoziale o gruppo di rapporti omogenei sono riportate le scadenze dei contratti.

Al fine di consentire una più agevole lettura del prospetto, la rappresentazione è riferita di norma al singolo titolo contrattuale da cui origina la spesa; in alcuni casi, invece, si è preferito esporre un dato aggregato della spesa (ad esempio per le locazioni, gli abbonamenti a banche dati ed agenzie di stampa e le consulenze), fornendo comunque le corrispondenti indicazioni in ordine alla imputazione di bilancio ed alla scadenza contrattuale.

Nella **Sezione B** dell'allegato è indicato l'ammontare dei «residui» registrati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2010, considerando distintamente la spesa *di parte corrente* da quella *in conto capitale* e computandovi altresì gli impegni residui che originano da spese obbligatorie iscritte «a ruolo».

È il caso di osservare che, all'interno di un bilancio formulato in termini di cassa qual è quello del Senato, gli impegni «residui» non trovano distinta evidenza rispetto alla previsione di competenza, ma **confluiscono direttamente nello stanziamento complessivo** della voce di spesa alla quale ciascun impegno residuo si riferisce.

A fini meramente informativi, gli importi degli impegni «residui» vengono comunque indicati nel documento finanziario, in ultima colonna.

Allegato n. 2, Sezione A

Previsioni di spesa, sul bilancio 2011, derivanti dall'esecuzione di contratti del Senato della Repubblica, anche pluriennali, in corso di validità (ex art. 2, comma 6, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato della Repubblica)

Il complesso degli impegni contrattuali in corso di validità, come riportati nella **Sezione A** dell'allegato, incide sulle previsioni di spesa per il 2011 per complessivi euro **47.032.703,00** (- 3,85 %) rispetto a quanto rilevato nel 2010 (euro 48.918.659,71).

1 – Locazioni

Nel settore si registra una previsione di spesa pari ad euro **4.612.100,00** in leggero aumento (+ 1,30%) rispetto all'esercizio precedente.

Si tratta della complessiva spesa annuale per canoni di locazione ed oneri condominiali – aggiornato con riferimento agli adeguamenti ISTAT dovuti – riferito ai 9 contratti in essere con l'Amministrazione del Senato (da cui consegue la disponibilità degli immobili in via dei Sediari, 11 e 12, piazza Capranica, 72, via del Tempio di Dia, 1, via di S. Chiara, 5, via del Melone, 16 e 14, largo Sapienza, 7/8 e 6 salita de' Crescenzi, 24); la spesa indicata tiene inoltre conto degli oneri condominiali derivanti

dalla disponibilità a titolo gratuito degli immobili in via delle Coppelle n. 74 e Piazza delle Coppelle n. 64.

In proposito si ricorda che i risparmi (calcolati, a partire dal 2014, in euro 2.435.000,00 l'anno) derivanti dalla decisione del Consiglio di Presidenza n. 70/2010 del 29 luglio 2010 – con la quale si è stabilito di non rinnovare il contratto di locazione dei locali dell'ex Hotel Bologna in via di S. Chiara, n. 5 – si produrranno per euro 1.390.000,00 già nell'esercizio 2013, anno nel quale verrà a scadere il predetto contratto (il 30 aprile 2013).

2 – Utenze

Va precisato che, attesa la specifica tipologia «a consumo» dei servizi in questione, l'impegno stanziato per il 2011, pari ad euro **4.450.320,00** (- 9,21% rispetto al preventivo 2010) è stato determinato sulla base dei dati consuntivi registrati lo scorso anno.

Non v'è dubbio che continueranno le attività finalizzate ad incrementare il risparmio energetico tra le quali, ad esempio, il completamento della sostituzione delle lampade tradizionali con quelle a risparmio energetico; conseguentemente si auspica che la spesa annua finale – pari a quanto dovuto per l'effettivo utilizzo – possa risultare anche inferiore.

3 – Lavori, servizi e forniture

La previsione complessiva di spesa, derivante dai rapporti contrattuali compresi in questo settore, è pari ad euro **37.970.283,00** (- 3,61% sul 2010).

3.1 – Attuazione progetti per l'accesso gratuito tramite internet alla Biblioteca e all'Archivio storico

Le previsioni di spesa, riferite all'articolo 1.16.11, per complessivi euro **415.690,00** originano in primo luogo da due rapporti negoziali, scadenti il 31 dicembre 2011, che assicurano l'aggiornamento del programma ALEPH relativo ad attività gestionali che sono proprie della Biblioteca «G. Spadolini» e la manutenzione del *software* GEA. Gli altri rapporti negoziali indicati alla lettera a) della Sezione A dell'allegato, tutti scadenti a fine 2013, dotano l'Amministrazione, in noleggio, di postazioni per attività di digitalizzazione, acquisizione e microfilmatura e consentono l'attuazione del progetto *Archivi on-line*. Si tratta di una iniziativa promossa dal Senato a partire dal 2003 che persegue l'obiettivo di creare un archivio unico virtuale del patrimonio documentale di personalità politiche, partiti, gruppi parlamentari e associazioni sindacali conservato presso l'Archivio storico del Senato e presso Istituti e Fondazioni. Con la spesa indicata (326.000,00 euro) si dà attuazione alla terza fase del progetto (2010-

2013), secondo le determinazioni assunte dal Collegio dei Senatori Questori con delibera n. 223/XVI.

3.2 – Area Informatica

Su euro **7.020.020,00** di spesa complessiva del settore, incidono significativamente 4 importanti contratti aventi ad oggetto: – la fornitura di pc e stampanti (per euro 1.239.000,00); – la fornitura di *server* e servizi connessi (per euro 1.963.130,00); – l'erogazione del servizio *Help desk* (per euro 1.245.000,00); – il servizio di assistenza *software* (per euro 1.167.475,00).

Nel 2011 scadranno due importanti contratti quinquennali di *outsourcing*, quello relativo all'*Help desk* ed al supporto sistemistico (in scadenza al 31/10/2011) e quello relativo alla manutenzione del Sistema Informativo (31/12/2011) in relazione ai quali è stata avviata la predisposizione dei relativi atti di gara.

Tra le attività svolte nel 2010 e che proseguiranno nel corrente anno in esecuzione di impegni contrattuali assunti si segnalano: – i progetti di «dematerializzazione» sulla base delle indicazioni contenute nelle *Linee guida dell'Amministrazione* e del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD); – il processo tendente a ridurre il numero di contratti informatici in essere (come ad esempio il contratto Sistemi e quello relativo alla manutenzione Reti); – l'estensione della connessione *Wi-Fi* a tutte le aree comuni dei principali palazzi del Senato; – il completamento del progetto del sito Storico, della nuova *WebTV* e del nuovo sito Senato; – l'avvio del progetto del nuovo Portale Intranet; – le innovazioni nel sistema informatico amministrativo; – il completamento il nuovo Archivio Legislativo elettronico, contenente tutti gli stampati del Senato in formato pdf, accessibili anche attraverso il sito Internet; – l'avvio della realizzazione dei nuovi sistemi di sicurezza per la gestione dei servizi d'indirizzamento in rete (DNS/DHCP).

3.3 – Comunicazione ed interazione tra istituzione ed esterno

L'incidenza, sul fronte della spesa, dei vigenti rapporti contrattuali di pertinenza del settore in titolo sul bilancio 2011 è pari complessivamente ad euro **7.259.233,00** (- 12,27% sul corrispondente dato del 2010). Di questi, euro 4.950.000,00 sono imputabili al contratto relativo alle attività di **stampa degli atti parlamentari**, che scadrà alla fine del 2011.

L'importo indicato, al pari di tutti i contratti «a consumo», è stato stimato sulla base del dato storico, fermo restando che la spesa effettiva dipenderà dalla quantità di atti parlamentari prodotti nel 2011 in relazione all'attività parlamentare svolta nell'anno. In ogni caso il dato previsionale per l'anno 2011 esprime una variazione in diminuzione rispetto al precedente esercizio, che tiene conto degli effetti derivanti dalla riduzione delle stampe di alcuni atti prevista dal nuovo piano delle tirature. Nel formulare

la previsione si è tenuto conto anche della rivalutazione dei corrispettivi relativi agli atti che saranno prodotti a partire dal mese di gennaio 2011.

Altro contratto significativo per impegno di spesa (euro 850.000,00) è quello relativo al servizio per la riproduzione digitale di atti e documenti vari che scadrà il 31 dicembre 2011. Si tratta di un servizio che in futuro sarà erogato da un unico fornitore o raggruppamento di imprese con conseguente semplificazione anche dei rapporti contrattuali, essendo stata l'attività predetta inclusa nell'oggetto di un appalto unico.

Si rappresenta in proposito che è in fase avanzata di svolgimento la gara per l'individuazione del nuovo fornitore del servizio, che a partire dal prossimo anno comprenderà appunto sia la stampa degli atti parlamentari che la riproduzione di atti e documenti.

In relazione agli **abbonamenti per le agenzie di informazione**, lo stanziamento per l'anno 2011, pari ad euro 311.171,00 è riferito al periodo di vigenza contrattuale (fino al 31 marzo 2011). L'impegno di spesa annuale per tale tipologia di servizi è quindi proporzionalmente più consistente.

Quanto ad **abbonamenti a banche dati e periodici**, prosegue l'obiettivo di riduzione della spesa attraverso la razionalizzazione delle dotazioni.

Si evidenzia da ultimo che la previsione di spesa di euro 121.800,00 per l'erogazione di **servizi Web tv** è invariata sin dal 2009.

3.4 – Servizi e forniture per esigenze d'istituto e di rappresentanza

L'onere relativo al settore in titolo è pari complessivamente ad euro **19.108.083,00** è sostanzialmente invariato rispetto al 2010 (- 0,71 %).

In tale ambito, per il contratto di **global service** - che assicura numerosi ed importanti servizi all'Amministrazione del Senato (tra i più significativi: pulizie, facchinaggio, giardinaggio, attività di *reception* presso l'ex-hotel Bologna) – la previsione di spesa per l'esercizio finanziario 2011 è pari a euro 7.208.500,00.

Si conclude nell'anno 2011 il contratto pluriennale che ha assicurato dall'inizio della legislatura la fornitura delle agende da tavolo e delle agendine «Senato», la cui spesa annuale è in ogni caso coperta per oltre il 50 per cento da quanti le acquistano per poterle offrire in omaggio in occasione delle festività natalizie.

Si registra quindi una previsione di spesa pari ad euro 2.055.000,00, per il vigente contratto per la fornitura di **servizi assicurativi** per il Senato che andrà a scadere il 30 aprile 2011 ed in relazione al quale è in corso di svolgimento la gara europea per l'individuazione del nuovo prestatore dei servizi. Si segnala in proposito che, poiché il premio annuale è corrisposto al netto di un *bonus*, per determinare l'onere finanziario correlato al contratto si dovrà tener conto dell'eventuale restituzione del *bonus* stesso qualora, nel corso dell'anno, l'ammontare dei risarcimenti riconosciuti e pagati superi l'ammontare del premio.

Si segnala che il contratto per la **ristorazione** di dipendenti e senatori grava sul bilancio 2011 per una previsione di euro 2.029.000,00 con la precisazione che l'incidenza del contratto potrà essere valutata soltanto a consuntivo, trattandosi anche in tal caso di servizi «a consumo».

È in corso la gara per l'individuazione del nuovo fornitore del **vestiario di servizio**, evidenziandosi in proposito che ai vigenti contratti che andranno a scadere il 30 aprile 2011, si correla una previsione di spesa pari ad euro 150.000,00.

Quanto agli oneri relativi ai **contratti di trasporto aereo, ferroviario e marittimo** nonché ai **contratti di fruizione della rete autostradale** ed al **contratto per il servizio viaggi**, imputabili agli articoli 1.20.01 (Trasporti per senatori in carica), nel complesso si impegnano sul bilancio 2011 euro 5.594.000,00. Si richiamano anche in questo caso le considerazioni già svolte con riferimento ad altri servizi, la cui spesa finale è collegata all'effettivo consumo.

3.5 – Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria

Il settore nel complesso incide sulla spesa per euro 4.167.257,00 (-9,01% sul 2010).

Al riguardo si rappresenta che nel corso dell'anno (30 giugno 2011) scadranno tre importanti contratti aventi ad oggetto rispettivamente i **lavori di manutenzione edile, l'impiantistica e la termoidraulica** per i palazzi del Senato, in relazione ai quali, per la residua durata contrattuale si prevedono impegni di spesa, nell'ordine, per euro 650.000,00, euro 830.000,00 ed euro 1.250.000,00. È in corso di svolgimento la gara europea per l'affidamento di tutte le attività ad unico soggetto aggiudicatario, auspicandosi con ciò di conseguire significativi risparmi di spesa oltre che di pervenire ad una semplificazione nella gestione dei rapporti contrattuali che deriverebbe dall'individuazione di un unico appaltatore.

Tra le attività svolte nel 2010 e che proseguiranno nel corrente anno in esecuzione di impegni contrattuali assunti si segnalano: – il completamento degli interventi relativi al progetto di ristrutturazione delle portinerie, per l'adeguamento delle stesse al Sistema integrato di sicurezza (SIS); – la sostituzione degli apparati video con altri di ultima generazione in varie sedi; – il completamento dell'opera di ristrutturazione della sala Koch.

Allegato n. 2, Sezione B

Ammontare presunto dei residui passivi registrati alla chiusura dell'esercizio 2010 (ex art. 2, comma 6, lettera b) del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato della Repubblica)

I dati riportati nella sezione B dell'allegato evidenziano un ammontare di «residui» pari ad euro 8.066.418,29 di cui euro 5.566.059,49 di parte corrente ed euro 2.500.358,81 per spese in conto capitale. Si ri-

chiama di seguito l'attenzione sui «residui» più significativi avuto riguardo all'importo degli stessi.

1 – Impegni residui sulla spesa obbligatoria

Con riferimento al capitolo di bilancio **1.06 (trattamento del personale non dipendente)** – si registrano impegni aggiuntivi per un totale di euro 1.240.790,51 rispetto a quelli di competenza del 2011, assunti come «residuo» dell'anno 2010. Si tratta dello stanziamento per il trattamento del personale esterno all'Amministrazione che svolge attività di segreteria (i c.d. gabinettisti) e di consulenza presso i senatori con incarichi istituzionali (Consiglio di Presidenza, Presidenti e Vicepresidenti di organismi parlamentari, Senatori a vita, Presidenti emeriti della Repubblica ed *ex* Presidenti del Senato).

Come si è già detto in sede di relazione al documento di bilancio, l'importo riportato come «impegno residuo», pur non essendo in presenza di obbligazioni relative ad impegni di spesa assunti nel corso dell'anno 2010, si configura piuttosto come un «trascinamento» all'anno successivo di somme non utilizzate in termini di consulenze.

Quest'ultima possibilità resta comunque limitata alla durata della presente legislatura, come previsto dal nuovo testo unico, adottato con decreto del Presidente del Senato dell'11 marzo 2010.

In relazione al **capitolo 1.04 (trattamento del personale dipendente)** si evidenziano impegni «residui» per euro 800.000,00.

Si tratta di impegni – derivanti da deliberazioni del Consiglio di Presidenza o da atti dispositivi del Presidente del Senato – che sono stati assunti, in ottemperanza alle predette deliberazioni e dispositivi che regolano il rapporto di lavoro del personale, per la necessità di corrispondere emolumenti arretrati per ferie non godute per ragioni di servizio.

2 – Impegni residui sulla spesa non obbligatoria

Gli impegni «residui» riferiti alla spesa non obbligatoria ammontano nel complesso ad euro 6.025.627,78, di cui euro 3.525.268,98 per la parte corrente ed euro 2.500.358,81 per spese in conto capitale.

Limitandoci a segnalare le situazioni di maggiore incidenza, sul capitolo **1.17 (servizi informatici e di riproduzione)** si registrano impegni «residui» per complessivi euro 510.122,80 (- 15,73% rispetto all'esercizio 2010).

Con riferimento invece all'**articolo 2.31.03 (opere di manutenzione straordinaria: impianti di sicurezza)** si registrano «residui» significativi per euro 1.635.835,40 derivanti per lo più dai ritardi nell'esecuzione dei **lavori di realizzazione del Sistema Integrato di Sicurezza dei palazzi del Senato (S.I.S.)** che mirano ad accrescere il livello di sicurezza sia sotto il profilo della *safety* sia della *security*.

In termini generali, si deve segnalare che la maggior parte dei «residui» è conseguente a ritardi nella procedura di pagamento per mancato arrivo della necessaria documentazione fiscale; in misura minore gli stessi dipendono da ritardi nel completamento di forniture, servizi o lavori ovvero dai tempi richiesti per i collaudi.

Rispetto alle clausole contrattuali, tali ritardi sono imputabili ad una pluralità di fattori, talora imprevedibili, tra i quali va sottolineata la circostanza, non rara, di rimodulare, su espressa richiesta dell'Amministrazione, i tempi e le scadenze originariamente previsti per il completamento dei lavori, al fine di salvaguardare le esigenze di funzionalità e di pieno svolgimento della stessa attività parlamentare.

Sezione A
IMPEGNI DI SPESA DERIVANTI DALL'ESECUZIONE
DI CONTRATTI ANCHE PLURIENNALI IN CORSO DI VALIDITÀ

Imputazione	OGGETTO DEL CONTRATTO	Importo	Scadenza contratto
	LOCAZIONI		
art. 1.22.01	Locazione immobili: 1) via dei Sediari; 2) piazza Capranica; 3) via del Tempio di Dia; 4) via S. Chiara; 5) via del Melone; 6) largo Sapienza; 7) salita de' Crescenzi	4.612.100,00	scadenze diverse
	UTENZE		
art. 1.17.05	Collegamenti telematici e trasmissione dati	285.320,00	31/12/2011
art. 1.22.02	Fornitura energia elettrica	1.500.000,00	31/12/2011
art. 1.22.03	Fornitura gasolio e gas da riscaldamento e per gruppi elettrogeni	755.000,00	31/12/2011
art. 1.22.04	Fornitura acqua	300.000,00	31/12/2011
art. 1.22.05	Spese postali e telegrafiche	400.000,00	31/12/2011
art. 1.22.06	Utenze telefoniche	902.000,00	31/12/2011
art. 1.27.02	Tasse e diritti fissi per servizi comunali	308.000,00	31/12/2011
	SERVIZI, FORNITURE, LAVORI		
	a) Attuazione progetti per l'accesso gratuito tramite internet alla Biblioteca e all'Archivio storico		
art. 1.16.11	Noleggio quadriennale di una postazione di digitalizzazione professionale con scanner planetario, relativi software e servizi accessori	21.400,00	02/04/2013
art. 1.16.11	Noleggio quadriennale di 6 postazioni con microfilm, scanner e pc, relativi software e servizi accessori	40.200,00	19/07/2013
art. 1.16.11	Sistema informatizzato gestione Biblioteca - aggiornamento programma ALEPH	15.910,00	31/12/2011
art. 1.16.11	Servizio di manutenzione SW GEA con assistenza tecnica migrazione dati	12.180,00	31/12/2011
art. 1.16.11	Progetto quadriennale "Archivi on line": convenzioni con Istituti e Fondazioni indicate nell'allegato alla deliberadei Senatori Questori	326.000,00	31/12/2013
	b) Area informatica		
art. 1.17.1	Attività di aggiornamento software in uso al Senato	158.755,00	31/12/2011
art. 1.17.1	Acquisto di programmi informatici	35.466,00	31/12/2011
art. 1.17.2	Noleggio dei sistemi informatici di supporto alla ristorazione	41.880,00	31/12/2014
art. 1.17.2	Noleggio 60 pc portatili DELL D630	5.600,00	30/04/2011
art. 1.17.2	Noleggio quadriennale pc fissi e stampanti personali con servizi accessori, comprensivo di eventuali ampliamenti contrattualmente previsti	1.239.000,00	31/03/2013
art. 1.17.2	Forniture e servizi dell'area informatica SERVER, contratto quadriennale	1.963.130,00	31/12/2014
art. 1.17.2	Manutenzione ordinaria, presidio, conduzione impianto di votazione elettronica dell'Aula, sistema contingentamento, assistenza alla presidenza	194.830,00	31/12/2011
art. 1.17.2	Manutenzione quadriennale scanner per Archivio Legislativo	1.200,00	15/10/2013
art. 1.17.3	Noleggio quadriennale fotocopiatrici (IV anno contratto)	330.000,00	31/12/2011
art. 1.17.3	Noleggio apparecchiature, materiali di consumo e servizi per CDD	47.250,00	30/09/2012
art. 1.17.4	Assistenza tecnica telefonica forty light	7.905,00	30/06/2011
art. 1.17.4	Assistenza quinquennale software in uso al Senato - V anno contratto	1.167.475,00	31/12/2011
art. 1.17.4	Servizio di HelpDesk (IV anno di vigenza)	1.245.000,00	31/10/2011

Imputazione	OGGETTO DEL CONTRATTO	Importo	Scadenza contratto
art. 1.17.4	Assistenza tecnica su piattaforma IBM PSP	76.560,00	31/12/2011
art. 1.17.4	Servizio di assistenza tecnica sui prodotti di supporto Premier	94.850,00	31/12/2011
art. 1.17.4	Sviluppo applicazione SW per gestione personalizzata contenuti informativi	110.580,00	31/12/2011
art. 1.17.4	Consulenza per Formazione e monitoraggio contratti ICT	97.400,00	31/12/2012
art. 1.17.4	Manutenzione dei sistemi informatici di supporto alla ristorazione	3.000,00	31/12/2014
art. 1.17.4	Servizi per l'evoluzione dei contenuti e del sistema di gestione del Sito Internet del Senato e del sito Parlamento	43.200,00	31/12/2011
art. 1.17.5	Servizio di connettività internet	40.320,00	30/06/2012
art. 1.21.6	Acquisto 150 pc portatili tramite convenzione CONSIP - BATTERIE EXTRA	3.819,00	31/12/2011
art. 1.21.3	Servizio di consulenza per l'aggiornamento professionale nell'ambito del Servizio dell'informatica	92.400,00	31/12/2011
	c) Comunicazione e interazione tra istituzione e esterno		
art. 1.15.1	Abbonamenti banche dati	114.150,00	scadenze diverse
art. 1.15.5	Abbonamenti agenzie di stampa	311.171,00	31/03/2011
art. 1.15.5	Abbonamenti bollettini e periodici on line	114.345,00	30/06/2011
art. 1.15.5	Servizi di "rassegna stampa" in formato elettronico", in modalità full text, e in banca dati	102.000,00	30/06/2011
art. 1.16.1	Stampa degli atti parlamentari	4.950.000,00	31/12/2011
art. 1.16.2	Riproduzione digitale atti, documenti e stampati vari	850.000,00	31/12/2011
art. 1.16.3	Trasmissione degli atti in formato elettronico	200.000,00	31/12/2011
art. 1.16.8	Servizi quadriennali Web TV	121.800,00	30/09/2012
art. 1.16.8	Diffusione televisiva via satellite dei lavori del Senato.	391.000,00	30/11/2011
art. 1.25.1	Abbonamenti on-line e cartacei	104.767,00	31/11/2011
	d) Servizi e forniture per esigenze d'istituto e di rappresentanza		
art. 1.06.3	Prestazioni professionali per l'Amministrazione (n. 15 rapporti contrattuali)	515.883,00	scadenze diverse
art. 1.13.2	Agende da tavolo e agendine per l'anno 2011	260.000,00	31/10/2011
art. 1.15.6	Consulenza per l'analisi e il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica (n. 6 rapporti contrattuali)	293.800,00	29/12/2012
art. 1.18.1, 1.18.2, 1.18.3	Convenzione assicurativa copertura rischi a favore di senatori, dipendenti, e <i>all risks</i> (immobili e beni del Senato)	2.055.000,00	30/04/2011
art. 1.19.1	Ristorazione senatori (buvette e ristorante)	949.000,00	31/01/2014
art. 1.19.2	Ristorazione personale (bar e mensa)	1.080.000,00	31/01/2014
art. 1.04.3, 1.19.2	Convenzioni esterne per pasti di servizio	74.000,00	31/12/2011
art. 1.20.1	Viaggi aerei senatori	4.531.000,00	31/12/2011
art. 1.20.1	Viaggi ferroviari, marittimi e servizi autostradali per senatori	1.063.000,00	31/12/2011
art. 1.20.3	Noleggio autoveicoli di servizio	655.100,00	scadenze diverse
art. 1.20.3	Convenzione trasporto taxi	20.000,00	scadenze diverse
art. 1.20.4	Servizio recapito a domicilio	118.800,00	31/08/2011
art. 1.23.2	Servizio smaltimento rifiuti speciali presso gli ambulatori del Senato	7.000,00	31/12/2011
art. 1.23.4	Servizio di lavanderia	40.000,00	31/12/2011
art. 1.24.7	Servizio di videosorveglianza presso il magazzino del Trullo	24.000,00	31/03/2012
art. 1.25.7	Vestiaro di servizio: servizio di fornitura e confezionamento	150.000,00	30/04/2011
art. 1.13.4	Pubblicazioni di rappresentanza	15.000,00	31/12/2011
art. 1.15.6	Documentazione periodica in materia di politica internazionale	48.000,00	31/12/2011

Imputazione	OGGETTO DEL CONTRATTO	Importo	Scadenza contratto
artt. 1.20.4, 1.21.1, 1.21.7, 1.23.1, 1.23.2, 1.23.3, 1.23.5, 1.24.3, 1.24.4, 1.24.7, 1.24.9, 1.24.13	Global service (comprensivo di attività di reception a palazzo via di S. Chiara, servizio giro posta, pulizie, facchinaggio, attività di manutenzione: sicurezza, controllo accessi, antincendio, reti audio-video, elevatori, giardini e piante; disinfestazione, smaltimento rifiuti, pulizia e manutenzione autoveicoli e motoveicoli di servizio)	7.208.500,00	31/03/2012
	e) Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria		
art. 1.24.2	Opere in legno ed arredi, lucidatura e interventi di piccolo restauro (manutenzione ordinaria)	51.000,00	30/06/2011
art. 1.24.3	Sistemi di protezione e sicurezza (manutenzione ordinaria)	324.000,00	30/06/2013
art. 1.24.8	Nuova rete informatica (manutenzione ordinaria)	43.305,00	scadenze diverse
art. 1.24.10	Manutenzione impianti diversi (manutenzione ordinaria)	152.800,00	scadenze diverse
art. 1.24.13	Apparecchiature d'ufficio (manutenzione ordinaria)	3.868,00	31/12/2011
art. 1.25.3	Apparecchiature igienico-sanitarie (manutenzione ordinaria, comprensiva di fornitura dei prodotti)	118.000,00	30/06/2012
art. 1.24.1, 2.31.1	Opere edili, murarie ed affini (manutenzione ordinaria e straordinaria)	650.000,00	30/06/2011
art. 1.24.4, 2.31.4	Impianti di rivelazione e spegnimento incendi (manutenzione ordinaria e straordinaria)	144.000,00	31/12/2013
art. 1.24.5, 2.31.5	Impianti termoidraulici e idrico-sanitari (manutenzione ordinaria e straordinaria)	1.250.000,00	30/06/2011
art. 1.24.6, 2.31.6	Impianti elettrici, telefonici e speciali (manutenzione ordinaria e straordinaria)	830.000,00	30/06/2011
art. 1.25.12, 2.30.1, 2.30.4	Acquisizione beni diversi	225.114,00	31/12/2011
art. 2.31.2	Fornitura e posa in opera di arredi, complementi di legno	52.320,00	31/12/2011
art. 2.31.3	Opere e strutture fisse per ragioni di sicurezza	307.800,00	31/12/2011
art. 2.31.11	Restauro beni artistici	15.050,00	31/12/2011

Sezione B
AMMONTARE DEGLI IMPEGNI RESIDUI REGISTRATI
A CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 2010

SPESA DI PARTE CORRENTE		
Cap. 1.4	Trattamento del personale dipendente	
1.4.1	STIPENDI DEL PERSONALE DI RUOLO E A CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO	€ 800.000,00
Cap. 1.6	Trattamento del personale non dipendente	
1.6.1.	PERSONALE ADDETTO ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI	€ 1.127.263,47
1.6.2.	CONSULENZE PER IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA E PRESIDENTI DI COMMISSIONI E GIUNTE PARLAMENTARI	€ 94.000,00
1.6.3.	PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER L'AMMINISTRAZIONE	€ 19.527,04
Cap. 1.9	Attività delle commissioni d'inchiesta	
1.9.1	MISSIONI E ATTIVITÀ D'ISTITUTO	€ 40.494,62
1.9.2	CONSULENZE	€ 127.071,62
1.9.3	SPESE VARIE	€ 1.140,08
Cap. 1.10	Attività delle commissioni speciali e consultive	
1.10.1	MISSIONI E ATTIVITÀ D'ISTITUTO	€ 8.720,00
1.10.2	CONSULENZE	€ 4.869,24
1.10.3	SPESE VARIE	€ 14.800,00
Cap. 1.11	Attività d'indagine delle Commissioni permanenti e delle Giunte e Comitati parlamentari	
1.11.2	CONSULENZE	€ 2.250,00
Cap. 1.13	Cerimoniale e rappresentanza	
1.13.2	SPESE DI RAPPRESENTANZA	€ 66.700,00
1.13.4	SPESE PER PUBBLICAZIONI DI RAPPRESENTANZA E ACQUISTO DI LIBRI D'ARTE	€ 15.000,00
1.13.5	INIZIATIVE ISTITUZIONALI, CULTURALI E SOCIALI	€ 50.533,15
Cap. 1.14	Attività interparlamentari e internazionali	
1.14.3	RIMBORSO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA QUOTA PARTE	€ 65.829,50
Cap. 1.15	Studi, ricerche, documentazione e informazione	
1.15.1	COLLEGAMENTI CON BANCHE DATI	€ 23.098,42
1.15.5.	ABBONAMENTI ALLE AGENZIE DI INFORMAZIONE	€ 351.504,21
1.15.6.	POTENZIAMENTO STRUTTURE DI SUPPORTO PER MONITORAGGIO ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA E POTENZIAMENTO ATTIVITÀ DI ANALISI E DOCUMENTAZIONE IN MATERIA DI POLITICA INTERNAZIONALE	€ 18.720,00
Cap. 1.16	Comunicazione istituzionale	
1.16.1	STAMPA DEGLI ATTI PARLAMENTARI	€ 997.670,10
1.16.8.	SERVIZI TELEVISIVI E MULTIMEDIALITÀ	€ 1.569,12
1.16.10.	ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE	€ 48.000,00
1.16.11.	SPESE PER L'ACCESSO GRATUITO AGLI ATTI PARLAMENTARI, ALLE BIBLIOTECHE E AGLI ARCHIVI STORICI DI CAMERA E SENATO	€ 505.442,40

SPESA DI PARTE CORRENTE		
Cap. 1.17	Servizi informatici e di riproduzione	
1.17.1	ACQUISIZIONE E AGGIORNAMENTO DEI PROGRAMMI INFORMATICI . . . €	8.255,00
1.17.2	NOLEGGIO E MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE INFORMATICHE €	39.500,00
1.17.3	NOLEGGIO E MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE DI RIPRODUZIONE €	4.500,00
1.17.4	PROGETTAZIONE, GESTIONE E ASSISTENZA TECNICO-APPLICATIVA . . . €	447.787,80
1.17.5	CANONI PER COLLEGAMENTI TELEMATICI €	10.080,00
Cap. 1.19	Servizi di ristorazione	
1.19.1	RISTORAZIONE DEI SENATORI €	112.500,00
Cap. 1.20	Servizi di trasporto e spedizione	
1.20.3	SERVIZI DI TRASPORTO IN NOLEGGIO €	63.441,59
Cap. 1.21	Servizi di supporto funzionale	
1.21.3	FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DEL PERSONALE . . . €	65.436,44
1.21.5	SVOLGIMENTO DI CONCORSI €	9.392,20
Cap. 1.23	Pulizie e facchinaggio	
1.23.4	LAVANDERIA €	5.000,00
Cap. 1.24	Manutenzione ordinaria	
1.24.1	MANUTENZIONE ORDINARIA FABBRICATI €	160.000,00
1.24.2	MANUTENZIONE ORDINARIA ARREDI FISSI E TAPPEZZERIA €	13.334,16
1.24.3	MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI DI SICUREZZA €	116.761,65
1.24.8	MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI DELLA RETE INFORMATICA . . . €	39.194,90
Cap. 1.25	Acquisto di beni e materiali di consumo	
1.25.1	PUBBLICAZIONI ED ABBONAMENTI PER GLI UFFICI €	16.570,22
1.25.8	CARTA, CANCELLERIA E MATERIALI DI CONSUMO €	59.760,96
1.25.12	ACQUISTO DI OGGETTI NON INVENTARIATI €	10.341,60
	sub-totale . . . €	5.566.059,49
SPESE IN CONTO CAPITALE		
Cap. 2.30	Acquisto di beni mobili inventariati	
2.30.1	ARREDI E TAPPEZZERIE €	2.640,00
2.30.4	ATTREZZATURE INFORMATICHE €	463,00
2.30.7	ATTREZZATURE AUDIO-VIDEO €	173.448,97
Cap. 2.31	Opere di manutenzione straordinaria	
2.31.1	OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA - FABBRICATI €	250.000,00
2.31.2	ARREDI FISSI E TAPPEZZERIE €	74.235,00
2.31.3	IMPIANTI DI SICUREZZA €	1.635.835,40
2.31.4	IMPIANTI ANTINCENDIO €	64.000,00
2.31.6	IMPIANTI ELETTRICI €	64.770,00
2.31.7	IMPIANTI AUDIO-VIDEO €	27.046,44
2.31.8	IMPIANTI DELLE RETE INFORMATICA €	207.920,00
	sub-totale . . . €	2.500.358,81
	TOTALE IMPEGNI RESIDUI . . . €	8.066.418,29

ALLEGATO N. 3

TABELLE ILLUSTRATIVE DELLA SPESA

TABELLA A

QUADRO COMPARATIVO TRA LA PREVISIONE DELLA SPESA DELLO STATO
E LA PREVISIONE DELLA SPESA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

		Stanziamanti	Percentuale
		-	-
<i>Anno finanziario 1998:</i>			
Stato	€	535.890.234.286,54	
Senato	»	339.779.872,31	0,063
<i>Anno finanziario 1999:</i>			
Stato	€	521.805.450.065,85	
Senato	»	353.920.330,47	0,068
<i>Anno finanziario 2000:</i>			
Stato	€	521.523.487.590,57	
Senato	»	368.424.970,49	0,071
<i>Anno finanziario 2001:</i>			
Stato	€	609.217.564.390,30	
Senato	»	392.535.722,43	0,064
<i>Anno finanziario 2002:</i>			
Stato	€	609.225.458.000,00	
Senato	»	448.025.164,13	0,074
<i>Anno finanziario 2003:</i>			
Stato	€	669.985.602.773,00	
Senato	»	464.181.329,14	0,069
<i>Anno finanziario 2004:</i>			
Stato	€	654.485.845.915,00	
Senato	»	527.349.671,09	0,081
<i>Anno finanziario 2005:</i>			
Stato	€	645.360.868.034,00	
Senato	»	550.674.274,82	0,085
<i>Anno finanziario 2006:</i>			
Stato	€	651.341.047.879,00	
Senato	»	566.510.000,00	0,087
<i>Anno finanziario 2007:</i>			
Stato	€	683.826.580.981,00	
Senato	»	582.210.500,00	0,085
<i>Anno finanziario 2008:</i>			
Stato	€	730.838.080.927,00	
Senato	»	594.500.000,00	0,081
<i>Anno finanziario 2009:</i>			
Stato	€	752.593.326.137,00	
Senato	»	594.500.000,00	0,079
<i>Anno finanziario 2010:</i>			
Stato	€	801.798.067.118,00	
Senato	»	594.500.000,00	0,074
<i>Anno finanziario 2011:</i>			
Stato	€	742.579.022.571,00	
Senato	»	603.100.000,00	0,081
* Senato (al netto dei risparmi versati al Bilancio dello Stato)	€	592.500.000,00	0,080

TABELLA B

QUADRO COMPARATIVO FRA LE ENTRATE EFFETTIVE DEL BILANCIO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E LA SPESA PER INDENNITÀ DEI PARLAMENTARI

Anno finanziario	Entrata	Spese per indennità parlamentari	%
1983	€ 67.993.178,17	13.586.700,20	19,98
1984	€ 86.363.809,67	15.115.801,00	17,50
1985	€ 99.316.876,35	17.507.888,88	17,63
1986	€ 128.148.466,55	21.071.441,48	16,44
1987	€ 154.154.036,70	23.033.977,70	14,94
1988	€ 168.443.339,93	23.197.178,08	13,77
1989	€ 182.245.193,02	28.368.977,47	15,57
1990	€ 204.916.147,65	30.837.641,44	15,05
1991	€ 221.951.967,96	36.642.616,99	16,51
1992	€ 249.865.327,24	38.837.558,81	15,54
1993	€ 327.857.848,71	43.743.899,35	13,34
1994	€ 297.642.324,84	46.429.475,23	15,60
1995	€ 329.725.022,77	47.100.869,20	14,28
1996	€ 337.998.190,10	50.354.547,66	14,90
1997	€ 339.779.872,31	49.321.633,86	14,52
1998	€ 353.920.330,47	52.678.603,71	14,88
2000	» 331.128.923,14	57.430.007,18	17,34
2001	» 348.419.900,12	66.726.231,36	19,15
2002	» 367.676.344,20	63.265.970,14	17,21
2003	» 412.181.329,14	66.350.000,00	16,10
2004	» 476.785.000,00	65.265.000,00	13,69
2005	» 507.835.000,00	67.300.000,00	13,25
2006	» 524.210.000,00	64.320.000,00	12,27
2007	» 541.060.000,00	65.670.000,00	12,14
2008	» 549.420.000,00	65.470.000,00	11,92
2009	» 560.715.968,00	65.000.000,00	11,59
2010	» 563.759.854,40	64.600.000,00	11,46
2011	» 564.759.854,40	63.000.000,00	11,16

Nota 1. - Fino al 2000 i dati relativi all'entrata sono comprensivi anche del fondo iniziale di cassa.

Nota 2. - A partire dall'anno 2007, la tabella evidenzia la spesa stanziata per i capitoli 1.1.1, 1.1.2 e 1.2.1 del nuovo progetto di bilancio.

In riferimento agli anni dal 1982 al 2006, i dati si riferiscono ai capitoli 1.2.1, 1.2.2 e 1.2.3 del progetto di bilancio allora utilizzato.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. VIII
nn. 7 e 8-A

Relazione del Presidente della 5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio)

(AZZOLLINI)

Comunicata alla Presidenza il 1° agosto 2011

SUL

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL SENATO

per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 7)

E SUL

PROGETTO DI BILANCIO INTERNO DEL SENATO

per l'anno finanziario 2011 (Doc. VIII, n. 8)

Approvati dal Consiglio di Presidenza nelle riunioni del 7 giugno 2011 e 26 luglio 2011

ONOREVOLI SENATORI. – Signor Presidente, già da alcuni anni il Senato della Repubblica ha intrapreso una politica di rigorosa gestione del proprio bilancio interno, resa necessaria sia dal dovere, per le più alte Istituzioni repubblicane, di rappresentare verso la collettività un esempio nel corretto utilizzo del denaro pubblico, sia dal contributo che anche il Senato deve offrire al complesso percorso di risanamento dei conti pubblici, funzionale al rispetto degli impegni presi nell'ambito delle procedure del Semestre europeo che impone al nostro Paese il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014.

Il cammino del risanamento, reso difficile dalla congiuntura economica europea e mondiale, ha trovato uno dei principali passaggi nell'approvazione della recente manovra di stabilizzazione finanziaria contenuta nel decreto-legge n. 98 del 2011. In questo contesto risulta pertanto condivisibile la scelta dei Senatori Questori di modificare il progetto di bilancio, precedentemente approvato dal Consiglio di Presidenza lo scorso 7 giugno, per recepire da subito alcune delle misure di riduzione della spesa contenute nel decreto-legge n. 98 del 2011, che si aggiungono a quelle già adottate in conseguenza della manovra effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010.

Rinviando alla relazione di accompagnamento dei documenti di bilancio per un esame più dettagliato dei dati, appare utile ricordare come i risultati di consuntivo contenuti nel rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2010 evidenziano un andamento positivo della gestione, con riferimento agli obiettivi di contenimento della

spesa del Senato: infatti, la spesa complessiva, rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2009, è stata inferiore al tasso di inflazione programmata.

Questa azione di contenimento dei dati di bilancio si accentuerà nel prossimo triennio attraverso una serie di interventi, già predisposti dal vertice politico dell'Amministrazione, finalizzati a mantenere invariato, per i prossimi tre anni, il costo complessivo dell'Istituzione a carico del bilancio dello Stato e, anzi, consentendo un contributo positivo del Senato a favore del bilancio statale di 120 milioni di euro nel prossimo triennio.

L'ampia relazione di accompagnamento al bilancio preventivo per l'anno 2011, contenente la puntuale illustrazione delle singole misure intraprese per il raggiungimento del risultato sopra ricordato, mi consente di non soffermarmi sul merito di tali interventi e dare invece conto di alcune delle questioni sollevate nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti.

In primo luogo è stata sottolineata la necessità di elaborare documenti contabili che rendano ancor più trasparenti e facilmente leggibili i dati di bilancio, anche al fine di mettere in condizione la pubblica opinione di comprendere la politica di rigore intrapresa in questi anni; è stata altresì sottolineata l'esigenza di predisporre un bilancio di funzionamento, che renda più chiaro il confine tra le spese obbligatorie e quelle di funzionamento in senso proprio.

Inoltre, nel riconoscere il contributo responsabile e significativo fornito dal personale all'azione di risanamento, si è posto l'accento sulla necessità di proseguire nella

graduale riduzione del numero dei dipendenti che, già sceso dal 2006 ad oggi, dovrebbe diminuire di un ulteriore 25 per cento nei prossimi sette anni.

Deve poi proseguire un'azione di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, sia ai fini di una migliore allocazione delle risorse umane sia allo scopo di evitare duplicazioni di servizi tra i due rami del Parlamento, con particolare riferimento all'attività di studio e documentazione nell'intento, tuttavia, di preservare la qualità delle prestazioni offerte.

Inoltre, si è posto l'accento sulla necessità di proseguire sulla strada intrapresa del più deciso passaggio al supporto informatico dell'attività svolta attualmente attraverso i documenti cartacei.

In conclusione, come ribadito dal Collegio dei Senatori Questori, il progetto di bilancio 2011 rappresenta un ulteriore passo in avanti nella gestione rigorosa delle risorse e rende visibile il tentativo di conciliare l'obiettivo prioritario del contenimento della spesa con la piena funzionalità dell'attività parlamentare dell'Istituzione democratica.



Ultimi quaderni delle informazioni parlamentari pubblicati dall'Ufficio delle informazioni parlamentari, dell'archivio e delle pubblicazioni del Senato

1. Elezioni del Presidente della Repubblica, marzo 1999
2. I referendum popolari abrogativi, aprile 1999
3. La crisi del Kosovo, maggio 1999
4. Le elezioni del Parlamento europeo, giugno 1999
5. Il dibattito sulle modifiche del Regolamento del Senato, luglio 1999
6. I referendum popolari abrogativi della XIII legislatura, maggio 2000
7. Le prospettive di riforma istituzionale della Comunità europea: il dibattito in Senato, luglio 2000
8. Fiducia al governo, i dibattiti in Parlamento nella XIII legislatura, dicembre 2000 (anche in CD Rom)
9. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, dicembre 2000
10. La situazione internazionale dopo gli attentati terroristici negli USA: atti e discussioni del Parlamento italiano, maggio 2001
11. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, dicembre 2001
12. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, novembre 2002
13. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, luglio 2003
14. Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, ottobre 2003
15. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, gennaio 2005
16. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, gennaio 2006
17. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, marzo 2007
18. Dibattito sull'Europa (13-14 marzo 2007), marzo 2007
19. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, giugno 2007
20. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, agosto 2008
21. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, luglio 2009
22. Il dibattito sul bilancio interno del Senato, febbraio 2011